



POLITECNICO DI TORINO
Collegio di Architettura
Corso di Laurea magistrale in Architettura
per il restauro e la Valorizzazione del patrimonio
Tesi di Laurea Magistrale

LA VALORIZZAZIONE DEL
“CIRCUITO CASTELLI CANAVESE”
E DEL SUO TERRITORIO:
IL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ
COME BENE FARO TRA DUE RETI



Relatore:
Cristina Coscia

Co-relatore:
Monica Naretto

Candidati:

Federica Angela Magistroni
Sara Sassone

Settembre 2021



**Politecnico
di Torino**

POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Architettura
Corso di Laurea magistrale in Architettura
per il restauro e la Valorizzazione del patrimonio
Tesi di Laurea Magistrale

**LA VALORIZZAZIONE DEL
“CIRCUITO CASTELLI CANAVESE”
E DEL SUO TERRITORIO:
IL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ
COME BENE FARO TRA DUE RETI**

Relatore:

Cristina Coscia

Co-relatore:

Monica Naretto

Candidati:

Federica Angela Magistroni

Sara Sassone

Settembre 2021

Indice

Abstract

1	IL CANAVESE, TERRA DI CASTELLI E VALORI	p. 1
1.1	Quadro territoriale tra morfologia, paesaggio, tradizioni e norme	p. 3
1.1.1	Quadro territoriale: morfologia, paesaggio e tradizione	p. 3
1.1.2	L'interpretazione del paesaggio attraverso le sue norme	p. 8
1.2	Le origini e i confini di un'area influenzata dal potere dei suoi sovrani	p.23
1.2.1	I confini e l'origine del nome "Canavese" secondo i suoi studiosi	p.23
1.2.2	Sulle tracce della storia del Canavese	p.34
1.3	Un ambito identificato da ricchezze storiche ed architettoniche	p.41
1.3.1	I valori che emergono attraverso il Piano paesaggistico regionale	p.47
1.3.2	I Comuni che compongono l'ambito	p.72
1.4	L'identità del Canavese favorita dalla presenza dei castelli e della loro storia	p.87
1.4.1	I castelli del Canavese come fattore di identità	p.88
2	IL QUADRO COMPETITIVO DELL'AMBITO	p.151
2.1	Nota metodologica	p.153
2.2	Analisi morfologica del territorio	p.157
2.3	Analisi sociodemografica	p.159
2.4	Analisi socioeconomica	p.179
2.5	Analisi della mobilità e accessibilità sul territorio	p.189
2.6	Analisi dell'offerta culturale	p.201
2.6.1	L'offerta culturale nel Canavese	p.201
2.6.2	L'offerta culturale al tempo del Covid	p.219
2.6.3	Il Fondo Ambiente Italiano e il suo contributo sul territorio canavesano	p.223
2.7	Analisi del paesaggio	p.227
2.8	Analisi del turismo	p.239
2.8.1	Il turismo nel Canavese	p.239
2.8.2	Slow Tourism	p.248
2.9	Processualità nel Canavese	p.251

2.10	Le Analisi SWOT	p.255
2.11	I ragionamenti di sintesi, tra criticità e potenzialità dell'ambito	p.271

ALLEGATI

3

	GLI STAKEHOLDER, L' ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA, E LA DISPONIBILITÀ A PAGARE	p.275
--	---	-------

3.1	Gli Stakeholder e la loro mappatura	p.277
3.2	I musei e i luoghi culturali pre e post Covid-19 e il digitale	p.295
3.3	L'analisi della domanda, i target di visitatori e stima del bacino d'utenza	p.303
3.4	L'offerta di oggi nei beni d'ambito	p.323
3.5	La disponibilità a pagare (DAP)	p.327

4

	AGLIE, UN TERRITORIO CHE CUSTODISCE IL BENE FARO	p.339
--	--	-------

4.1	Morfologia e tradizione di un piccolo comune del Canavese	p.341
4.2	Storia di un insediamento nato dall'unione di tre antichi nuclei	p.347
4.3	Quadro competitivo e SWOT del territorio	p.355
4.3.1	Quadro competitivo	p.355
4.3.2	Analisi SWOT	p.373

ALLEGATI

5

	IL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ COME BENE FARO TRA DUE CIRCUITI	p.381
--	---	-------

5.1	Il Castello, tra sovrani e trasformazioni, dal Medioevo ad Oggi	p.383
5.2	Il Circuito delle Residenze Reali Sabaude del Piemonte, tra storia e statuti	p.391
5.3	Il Castello Ducale di Agliè: la nozione giuridica del bene	p.397
5.4	Galleria fotografica del bene	p.399

6

	LA MANISCALCIA DEL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ E PIAZZA MOLINI	p.407
--	---	-------

6.1	Un nuovo nodo tra due realtà: Piazza Molini	p.409
6.1.1	L'inquadramento e l'accessibilità alla piazza degli ex mulini	p.414
6.1.2	Rilievo fotografico di Piazza Molini	p.416
6.1.3	Piazza Molini nella cartografia storica	p.424
6.2	La Maniscalcia, l'ex "Grande Scuderia"	p.433
6.2.1	Ieri e Oggi: da manufatto condiviso a ricovero per gli agrumi	p.433
6.2.2	Dal 2005 ad Oggi: i restauri e lo stato di fatto	p.436
6.2.3	Presentazione della documentazione d'archivio pervenuta	p.449
6.3	La Maniscalcia: il rilievo dello stato di fatto	p.456
6.4	Il "nodo" Piazza Molini e Maniscalcia: la SWOT	p.470

7

	TEMI DI ACCESSIBILITÀ E QUALITÀ MUSEALE	p.473
--	---	-------

7.1	Il superamento dei dislivelli per un'accessibilità inclusiva	p.475
7.2	L'accessibilità esterna: la comunicazione online	p.480
7.3	I livelli uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura	p.482

8

	SULLA VIA DEL CIRCUITO CASTELLI CANAVESE	p.485
--	--	-------

8.1	La messa in rete del <i>Circuito Castelli Canavese</i>	p.487
8.2	L'accesso al <i>Circuito Castelli Canavese</i>	p.495
8.3	21 castelli nel Canavese: alla scoperta del territorio	p.499

9	UN NUOVO POLO DI ACCESSO PER IL CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ E IL “CCC”: LA MANISCALCIA	p.507
9.1	La nuova accessibilità a Piazza Molini e alla Maniscalcia	p.509
9.2	La Maniscalcia: da ricovero per gli agrumi a nuovo polo d’accesso al Castello e al “CCC”	p.517
9.2.1	Gialli e rossi	p.518
9.2.2	Nuova distribuzione funzionale interna	p.522

10	IL MOMENTO DELLA GESTIONE	p.539
10.1	Il <i>Circuito Castelli Canavese</i> e la sua gestione	p.543
10.2	Focus: proposta gestionale applicata al <i>bene faro</i> Castello Ducale di Agliè	p.559

Archivi consultati
Biblioteche consultate
Bibliografia
Sitografia

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento alle Prof.sse Cristina Coscia e Monica Naretto, relatrici della tesi, per il costante supporto e per averci guidato e supportato nella fase più importante del nostro percorso accademico. Ringraziamo la Direttrice del Castello Ducale di Agliè Alessandra Gallo Orsi, per la collaborazione e la possibilità di svolgere il nostro lavoro di tesi in un luogo aulico e ricco di storia, quale il Castello Ducale di Agliè, e per averci permesso di vivere e studiare i suoi ambienti, così da aggiungere un'esperienza unica e preziosa alla nostra formazione.

Un ulteriore sentito ringraziamento va al Sig. Dario Druetto, giardiniere e assistente tecnico del Castello Ducale di Agliè, per il tempo dedicatoci nell'accompagnarci e guidarci negli ambienti della Maniscalcia.

Abstract

Questa tesi si pone come obiettivo principale quello della messa in rete del Circuito Castelli Canavese mediante tre scale progettuali che seguono obiettivi precisi, al fine di presentare un progetto di valorizzazione e rilancio del Circuito in uno scenario turistico locale e in una scala territoriale più estesa.

L'idea di trattare il Canavese e i suoi castelli ha avuto origine in seguito ad uno studio precedente, incentrato sul castello ducale di Agliè, e dalla volontà di voler far "scoprire" le ricchezze di questo territorio attualmente poco valorizzate e promosse.

Gli obiettivi prefissati seguono tre scale legate da un fil rouge che permette loro di entrare in connessione all'interno del progetto, rafforzando così il suo valore. Essi propongono il rilancio del territorio canavesano e del suo patrimonio storico, artistico e naturalistico, al fine di una riscoperta di esso, per mezzo della progettazione e definizione del Circuito Castelli Canavese; la promozione del Castello Ducale di Agliè come bene faro tra due circuiti, Castelli del Canavese e Residenze Sabaude, e il progetto di una nuova prospettiva per l'accesso al Castello Ducale di Agliè, e per la partenza del Circuito Castelli Canavese da Piazza Molini, la quale si pone come un nuovo nodo tra le due realtà.

Il progetto di tesi si è focalizzato sull'analisi e lo studio di quella porzione di territorio canavesano scelto sulla base dell'individuazione di castelli, che sono i protagonisti del progetto.

Il territorio è stato studiato sotto il profilo morfologico, paesaggistico, normativo e storico. Di seguito l'analisi verte su tematiche e metodi più scientifici, procedendo con la realizzazione di un quadro competitivo, finalizzato alla realizzazione di un'analisi del territorio e alla raccolta di informazioni e di dati essenziali ed esaustivi con la finalità di creare uno scenario progettuale ottimale.

Individuate le caratteristiche distintive e rilevanti del territorio, la tesi focalizza l'attenzione su possibili soggetti interni ed esterni che possano collaborare per la realizzazione del progetto. Inoltre, viene realizzata un'ulteriore analisi numerica, basata sui dati raccolti nel quadro competitivo, per quantificare e definire i numeri e i target di possibili visitatori all'interno del territorio di competenza del Circuito.

Successivamente, lo studio si incentra sul comune di Agliè, il Castello Ducale e la Maniscalcia del Castello.

La scesa di scala è stata effettuata per enfatizzare il concetto di Bene Faro, del Circuito, che può essere attribuito al Castello Ducale di Agliè, essendo esso sito italiano riconosciuto dal Patrimonio mondiale Unesco, uno dei castelli sul territorio più conosciuti e, in ultimo non meno importante, inserito nelle Residenze Sabaude del Piemonte.

In un secondo momento, la tesi delinea la componente progettuale.

La prima scala progettuale è quella territoriale e riguarda la realizzazione del Circuito Castelli Canavese ottenuto dall'unione di itinerari esistenti sul territorio e dall'implementazione di tratte, progettate al fine di legare i 21 castelli tra loro.

Scendendo alla scala del castello l'attenzione si focalizza su Piazza Molini e la Maniscalcia del Castello Ducale di Agliè.

La piazza e la fabbrica sono oggetto di una proposta di riuso e valorizzazione, diventando un nuovo polo di accesso per i visitatori del Castello e del Circuito Castelli Canavese.

Nella piazza verranno infatti inseriti nuovi servizi e la Maniscalcia sarà protagonista di un'operazione di rifunzionalizzazione interna, che permetterà di ospitare nuove funzioni culturali e ricettive, le quali andranno ad aggiungere valore ai suoi ambienti.

L'ultima scala di progetto sarà dedicata alle operazioni di gestione del Circuito Castelli Canavese e con l'applicazione di un'ipotesi gestionale legata ad un castello del Circuito. Tale operazione sarà applicata al Castello Ducale di Agliè, presentato come bene faro del Circuito.

Il nostro progetto è, quindi, una proposta finalizzata alla conoscenza, valorizzazione e promozione del territorio canavesano attraverso il contributo dei castelli, enfatizzato dalle loro ricchezze storiche ed architettoniche, essendo loro beni meritevoli di assumere un ruolo centrale all'interno delle dinamiche culturali del territorio.

1

**IL CANAVESE,
TERRA DI CASTELLI E VALORI**

1.1 Quadro territoriale tra morfologia, paesaggio, tradizione e norme

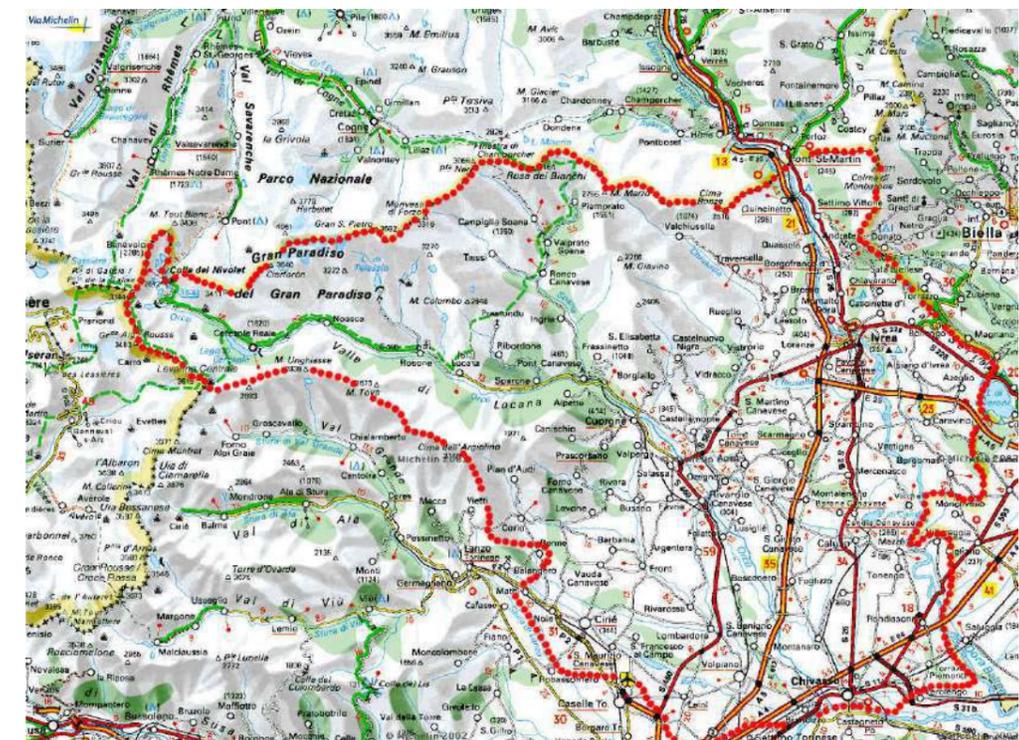
1.1.1 Quadro territoriale: morfologia, paesaggio e tradizione

L'area geografica denominata come Canavese, non ha una definizione univoca e una delimitazione territoriale definita. Infatti, il territorio non presenta limiti e confini definiti a livello provinciale o regionale.

Nella maggior parte dei casi il Canavese, dai canavesani, viene inteso come un vasto territorio che si estende tra laghi, castelli, borghi antichi e boschi fatati. Frammentato e distribuito in diversi territori, tra la provincia di Torino, Biella e di Vercelli, è composto da un insieme di comunità e località molto diverse tra loro, ma accumulate dalla ricchezza culturale, dalla storia e tradizione.

Se si vuole cercare di definire e delimitare geograficamente questo eterogeneo territorio, per Canavese possiamo intendere una porzione del Piemonte, compreso fra la Serra d'Ivrea e il corso inferiore della Dora Baltea, da Mazzè sino alla confluenza col Po, dal corso di questo fiume sino alle vicinanze della confluenza della Stura di Lanzo, più precisamente la riva sinistra della Stura, escludendo però una piccola parte della pianura a nord di Torino, più precisamente il comune di Settimo Torinese. A nord il territorio si estende dalle vette delle Alpi Graie della Levanne, al massiccio del Gran Paradiso¹.

¹ P. Gribaudo, L. C. Bollea, *Canavese*, in Enciclopedia Italiana, Treccani, <www.treccani.it>, consultato aprile 2021.



Confini del Canavese, da <digilander.libero.it/canavese.htm>

²G. Treccani, *Canavese DOP*, in Dizionario dei prodotti DOP e IGP, Treccani, 2018, <www.treccani.it/enciclopedia/canavese-dop>, consultato aprile 2021.
Cfr. *Canavese DOP*, QualiGEO, <www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/canavese-dop/>, consultato aprile 2021.

Il territorio del Canavese presenta una conformazione morfologica diversificata; all'interno possiamo trovare una buona alternanza tra pianura, collina e montagna, che offrono panorami e paesaggi senza eguali. Il suolo nella parte piana, fra il Po, l'anfiteatro morenico d'Ivrea e le Alpi Graie, è quasi ovunque fertilissimo e ben irrigato, che favorisce la coltivazione e la produzione di molteplici qualità di ortaggi e verdure, ma soprattutto la coltivazione di differenti tipologie di viti, come l'Erbaluce o il Canavese Dop², due tipologie di vini che hanno reso importante il territorio su scala internazionale.



Mazzè, viti dell'Erbaluce con dettaglio del grappolo di vite

Valperga, filari d'uva da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

La parte collinare del territorio offre panorami e viste pittoresche, grazie alla presenza dell'anfiteatro morenico d'Ivrea e dei suoi 12 laghi, fra i quali spiccano quelli di Viverone e Candia C.se, che ogni anno sono meta di escursionisti, turisti e amanti della natura, che scelgono questi territori e questi laghi per ammirare le bellezze naturalistiche e faunistiche che la zona offre.

In ultimo, ma non meno importanti, troviamo le valli alpine che sboccano nella pianura canavese e la circondano. Purtroppo, le valli non fanno capo a nessun valico internazionale di collegamento per l'estero, e nella maggior parte dei casi sono aspre e ripide, però sono ottimi punti di vista panoramici per ammirare le bellezze naturalistiche e faunistiche della zona. La regione alpina e prealpina, oltre a regalare panorami mozzafiato e percorsi escursionistici, ha un sottosuolo ricco di pirite di ferro, di magnesite, di rame e di piombo, distribuiti in modo disomogeneo e non costante, che hanno aiutato e favorito l'insediamento di popolazioni,

nel territorio, già all'età del ferro e hanno favorito l'espansione e la ricchezza di esso fino a renderlo una potenza economica, e un punto strategico, nell'arco di tutta la storia³.

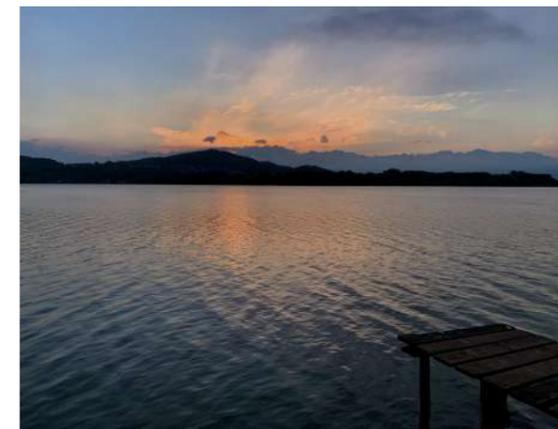
Il territorio è attraversato da diversi fiumi, tra cui il Malone, l'Orco, la Chiusella e la Dora Baltea, che nascono dalla cerchia dei monti e delle colline dell'anfiteatro morenico d'Ivrea, circondando il territorio e offrendo un buono strumento di irrigamento per le culture delle zone.

Attualmente il territorio canavesano è composto da 157 comuni⁴, presenta un'estensione territoriale di 2.824,6 chilometri quadrati⁵ ed una popolazione di 365.434 abitanti⁶, al 31 dicembre 2019.

La struttura urbana del Canavese risulta essere contraddistinta dalla presenza di due importanti centri, per dimensione demografica e per dotazioni funzionali, Ivrea a nord e Chivasso a sud e da una rete fitta di località diverse fra loro per estensione, che formano sull'interno territorio una sorta di "città diffusa"⁷ unita dalle infrastrutture stradali, viarie, sentieristiche e ciclopedonali che il territorio offre.

La dinamica demografica del Canavese, dagli anni '50 ad oggi, evidenzia un persistente declino demografico e sociale nelle zone più esterne e montane, causato dagli scarsi investimenti infrastrutturali e dai servizi offerti in questi territori, in contrapposizione a una situazione di maturità e crescita dei centri più importanti e delle aree a maggior densità abitativa, favorite da investimenti maggiori.

Per quanto riguarda il comparto economico/produttivo, il Canavese ha basato tutto la sua storia e la sua crescita sull'economia e sull'uso delle materie prime che il territorio gli offriva, rendendolo uno dei territori maggiormente industrializzati.



Candia C.se, vista al tramonto del lago di Candia e della collina dove si trova il comune di Candia C.se



Chiaverano, vista al tramonto della passerella del lago Sirio e delle colline che circondano il lago, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

³ P. Gribaudo, L. C. Bollea, *Canavese*, in Enciclopedia Italiana, Treccani, <www.treccani.it>, consultato aprile 2021.

⁴ Confindustria Canavese – Associazione Industriali del Canavese, *Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio*, Rapporto giugno 2018, p. 8

Il dato inserito all'interno del report si riferisce all'anno 2017, aggiornando il dato al 2019 è emerso che il numero dei comuni è diminuito in seguito alla scelta di alcuni essi di unirsi in un'unica realtà.

⁵ Dato elaborato su base dati forniti dal sito *Tuttitalia*, <www.tuttitalia.it>, consultato aprile 2021.

⁶ Dato elaborato su base dati forniti dall'*Istituto Nazionale di Statistica* (ISTAT) <www.istat.it>, consultato aprile 2021.

⁷ V. Demetrio, D. Ietri, M. Parodi, *Accompagnare lo sviluppo locale: il caso del Canavese*, XXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, p. 2.



Baldissero C.se, vista dei monti Pelati al tramonto, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

Baldissero C.se, vista dei monti Pelati con particolare della segnalazione sentieristica, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

*V. Demetrio, D. Ietri, M. Parodi, *Accompagnare lo sviluppo locale: il caso del Canavese*, XXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, p. 2. ⁹ivi, pp. 3-4.

Oggi si presenta come un sistema complesso e di difficile interpretazione, in cui sono comunque individuabili alcune tipologie di produzioni concentrate in specifiche sub-aree del territorio. Ad esempio, il sistema elettronico-informatico si è sviluppato lungo il corridoio Ivrea-Scarmagno-Caluso, o ancora la parte dei sistemi componentistici veicolari nella zona di Castellamonte, Courgnè e Rivarolo C.se.

Il tessuto imprenditoriale della zona, dopo gli anni '70, ha lasciato il passo alle grandi industrie, preferendo le piccole e medie imprese, che oggi occupano circa il 65% della forza lavoro del territorio⁸.

Sul finire degli anni '90, la crisi della Olivetti e la ristrutturazione della Fiat hanno cambiato completamente l'assetto e il sistema produttivo del Canavese, portando la zona in un periodo di profonda crisi sociale ed economica. Questo cambiamento economico-sociale, ha spinto le istituzioni e le imprese locali ad arginare le difficoltà intercorse negli ultimi anni e ad individuare nell'attuazione e nella creazione di un "Patto Territoriale del Canavese" una buona soluzione di rilancio della zona⁹.

Questa iniziativa è stata promossa nel 1997 dalla città d'Ivrea, che si è fatta capofila del progetto, con la partecipazione di altri 123 Comuni, 5 Comunità Montane, la Provincia di Torino e 58 organizzazioni in rappresentanza delle principali forze sociali-economiche locali.

L'obiettivo primario del Patto, era quello di porsi come promotore di iniziative per la crescita del territorio e per lo sviluppo della comunicazione e dell'innovazione nei sistemi produttivi del Canavese, tutto questo attraverso una serie di punti fondamentali:

- Promozione di interventi di riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture materiali, come strade e ferrovie, al fine di rendere il territorio il più efficiente e meglio collegato al suo interno, così da eliminare le barriere e le difficoltà di collegamento esistenti tra alcuni comuni;
- Implemento dei collegamenti nazionali e internazionali;
- L'impegno nel sostegno delle comunicazioni immateriali;
- Puntare sull'innovazione, la quale si deve fondere sull'integrazione tra diverse discipline: necessario creare condizioni di circolarità e sinergia tra i progetti d'innovazione proposti dalle imprese e quelli proposti dalle amministrazioni. Si vuole puntare su un'innovazione dei prodotti che il territorio può offrire e la creatività, creando nuove attività¹⁰.

L'esperienza del Patto ha avuto sicuramente un impatto positivo sul territorio, soprattutto nel quadro istituzionale locale.

Il Patto è riuscito a scardinare alcuni principi di individualismo diffusi all'interno dei singoli comuni, andando a dare a vita a processi che hanno portato le diverse amministrazioni, anche quelle più piccole, ad entrare nell'idea di creare un sistema a rete di collaborazione, rendendo lo strumento ancora più efficace e indispensabile per il territorio.

¹⁰*Il Patto Territoriale del Canavese*, Protocollo d'Intesa, Ivrea, 28 settembre 1998, da p. 8 a 10.



Orio C.se, vista della campagna con le sue bellezze naturalistiche e floreali, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>



Piverone, vista del lago di Viverone e delle colline circostanti ricoperte da lunghi filari di viti di Erbaluce, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

1.1.2 L'interpretazione del paesaggio attraverso le sue norme

La regione Piemonte si avvale di strumenti “nuovi” e “vecchi” per governare, regolare e controllare il territorio e le sue Province.

Per compiere ciò il territorio viene suddiviso in varie zone, comunità o ambiti, in base alla partizione necessaria per regolare o pianificare lo sviluppo territoriale o sovralocale di ogni singola provincia.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (Ptr)

Il Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano paesaggistico regionale (PPR), si possono considerare come atti complementari di un unico processo di pianificazione del territorio regionale, volto al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione dei territori della regione¹¹.

Il PTR è un atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale a livello regionale, provinciale e locale con il fine di avere un governo efficiente e sostenibile per tutte le attività sul territorio.

Il Piano Territoriale Regionale definisce le strategie e gli obiettivi che la regione si impone, affidando la sua attuazione ad enti che operano a scala provinciale e locale. Il piano può essere uno strumento di connessione tra le indicazioni che arrivano dalla Regione e i fabbisogni dei singoli territori. Il piano e le sue componenti suddividono il territorio in 33 *Ambiti di Integrazione territoriale* (AIT)¹².

Gli *Ambiti di Integrazione territoriali* che compongono il Canavese sono¹³:

- N. 7 - **Ivrea**
- N. 8 - **Rivarolo Canavese**
- N. 10 - **Ciriè**
- N. 11 - **Chivasso**

Al suo interno il Piano definisce e misura le componenti strutturali di ogni AIT, di seguito verrà fornito l'elenco dei componenti principali che vengono indagati e nello specifico ci soffermeremo sulle *Risorse ambientali e patrimoniali* più legate al nostro studio e presenteremo queste risorse per ogni AIT del Canavese.

¹¹Il nuovo Piano territoriale regionale, presentazione realizzata dall'Assessorato all'Urbanistica e

Programmazione Territoriale, Beni ambientali, Edilizia e Legale, luglio 2011, p. 5.

¹²Piano Territoriale Regionale (PTR), Regione Piemonte www.regione.piemonte.it, consultato aprile 2021.

¹³Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, pp. da 10 a 12.

I componenti strutturali definiti e indagati sono:

- Risorse primarie
- Risorse ambientali e patrimoniali
 - Naturalistiche
 - Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico
 - Musei, archivi e collezioni
 - Paesaggi di eccellenze
 - Eccellenze
- Pressioni e rischi
- Insediamenti
- Insediamenti residenziali
- Infrastrutture della mobilità e della comunicazione
- Grandi impianti
- Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali
- Attività economiche
- Servizi formativi e ospedalieri¹⁴

All'interno delle Risorse ambientali e patrimoniali, ritroviamo delle sottocategorie, già elencate in precedenza, per ognuna delle quali vengono assegnati dei valori e delle quantità.

Naturalistiche: indica la superficie totale dei parchi e delle aree protette¹⁵.

Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico: è un indice che viene ricavato dalla somma per AIT di sistemi storici segnalati all'interno delle guide e non, centri storici di primo e secondo livello, beni di rilevanza paesaggistica segnalati nelle guide e non, beni di primo e secondo livello. Da questa somma si ottiene il *valore di storia* e cioè la classe di appartenenza finale.

- Sistemi storici (classi 5-3>100, 2 classe >50)
- Centri storici
- Beni di rilevanza paesaggistica (classi 5-3>100, 2 classe >50)
- Beni di primo e secondo livello (classe 5>40 I+II, 2 classe>10 I+II)¹⁶.

Musei, archivi e collezioni: l'indice viene ricavato dalla suddivisione in cinque classi del numero dei visitatori nei musei, archivi e collezioni:

¹⁴Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, pp. da 19 a 29.

¹⁵ivi p.20.

¹⁶ *ibidem*.

¹⁷Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, p. 20.
¹⁸ *ivi* pp. 20-21.
¹⁹ *ibidem*.

- >2.500.000 visitatori - 5 classe
- Tra 2.500.000 e 250.000 visitatori - 4 classe
- Tra i 250.000 e 70.000 - 3 classe
- Tra i 70.000 e i 20.000 - 2 classe
- <20.000 – 1 classe¹⁷.

Paesaggi di eccellenza: indice ricavato dalla somma dei sistemi paesaggistici segnalati nelle guide e non (classi 5-3>100, 2 classe >80), località indicate dalle guide (classi 5-3>6, 2 classe >3), paesaggi di primo (classi 5-3>5) e secondo livello (classe 5-3>40 I+II, 2 classe>30 I+II).

Dalla somma vengono suddivisi in cinque classi:

- 5 classe rispetto alle classi precedenti almeno 3 su 4
- 4 classe almeno 2 su 4
- 3 classe almeno 1 su 4
- 2 classe 2 su 3
- 1 classe i restanti AIT¹⁸.

Eccellenze: vengono evidenziati per i quattro indicatori precedenti, i luoghi e gli elementi indicati vengono poi classificati secondo quattro livelli di rilevanza:

1. Sovra-regionale
2. Regionale
3. Provinciale
4. Locale¹⁹.

N.7 - Ivrea

Componenti	Misura, Tipologie	Rango
<u>Naturalistiche</u>	9.360 ha Eccell.: Parco Naturale del Lago di Candia e Sistema Aree Protette della Fascia Fluviale del Po	19
<u>Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico</u>	Eccell.: Castello e Parco di Agliè, Castello di Masino, Centro Storico di Ivrea e Stabilimento Olivetti ed edilizia razionalista	Classe 3
<u>Musei, archivi e collezioni</u>	127.333 visitatori	Classe 3
<u>Paesaggi rilevanti</u>	Eccell.: Lago di Viverone con siti preistorici, Serra di Ivrea e Vigneti di Carema	Classe 4

Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, p. 49

N.8 - Rivarolo C.se

Componenti	Misura, Tipologie	Rango
<u>Naturalistiche</u>	82.637 ha Eccell.: Parco Naturale del Gran Paradiso	2
<u>Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico</u>	301	Classe 2
<u>Musei, archivi e collezioni</u>	-	Classe 3
<u>Paesaggi rilevanti</u>	Eccell.: Sacro Monte di Belmonte e zona del Nivolet	Classe 3

Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, p. 52

N.10 - Ciriè

Componenti	Misura, Tipologie	Rango
<u>Naturalistiche</u>	12.876 ha Eccell.: Parco Regionale La Mandria	16
<u>Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico</u>	-	Classe 2
<u>Musei, archivi e collezioni</u>	-	-
<u>Paesaggi rilevanti</u>	-	Classe 2

Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, p. 58

N.11 - Chivasso

Componenti	Misura, Tipologie	Rango
<u>Naturalistiche</u>	13.236 ha Eccell.: Parco Regionale La Mandria	15
<u>Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico</u>	Canale Cavour	Classe 2
<u>Musei, archivi e collezioni</u>	-	-
<u>Paesaggi rilevanti</u>	-	Classe 1

Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008, p. 61

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (Ppr)

Il PPR invece, costituisce un punto di riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio, detta regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e paesaggistica del Piemonte²⁰.

Il Piano è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, è rivolto soprattutto a regolare le trasformazioni di esso e a sostenere il ruolo strategico del territorio per lo sviluppo sostenibile²¹.

Il Piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la redazione è avvenuta in accordo con le Province, al fine di definire una base conoscitiva comune e mediante la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il Piano nel suo insieme, fornisce una lettura strutturale delle caratteristiche paesaggistiche dell'intero territorio piemontese, definendo inoltre tutte le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Esso riconosce all'interno del territorio piemontese 76 ambiti di paesaggio in cui è suddiviso il territorio regionale²².

Gli ambiti di paesaggio che identificano il territorio del Canavese sono:

- N.24 - Pianura Vercellese
- N. 28 - Eporediese
- N. 29 - Chivassese
- N. 30 - Basso Canavese
- N. 31 - Valchiusella
- N. 32 - Valle Soana
- N. 33 - Valle Orco
- N. 34 - Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
- N. 35 - Val di Viù
- N. 37 - Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
- N. 67 - Colline del Po²³

La formazione del PPR è stata avviata congiuntamente con il nuovo Piano territoriale Regionale (PTR) nel 2011.

Il coordinamento dei due strumenti, è avvenuto con la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali ma comuni per entrambi.

²⁰Il nuovo Piano territoriale regionale, presentazione realizzata dall'Assessorato all'Urbanistica e Programmazione Territoriale, Beni ambientali, Edilizia e Legale, luglio 2011, p. 5.

²¹Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Regione Piemonte, <www.regione.piemonte.it>, consultato aprile 2021.

Cfr. M. Argenziano, J. Deffacis, B. Gamalero, G. Paludi, *Il Ppr Piemonte: struttura e funzionamento: la struttura*, "Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", anno 151 - LXXII, 3, dicembre 2018, p.27.

²²Regione Piemonte (a cura di), *PPR Piano Paesaggistico Regionale*, p.2.

Cfr. M. Argenziano, J. Deffacis, B. Gamalero, G. Paludi, *Il Ppr Piemonte: struttura e funzionamento: la struttura*, "Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", anno 151 - LXXII, 3, dicembre 2018, p.33.

²³Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Schede degli Ambiti di Paesaggio*, Torino, 2010, p. 2.

Le finalità di entrambi i Piani si possono strutturare secondo cinque strategie:

- **Strategia 1** - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- **Strategia 2** - Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- **Strategia 3** - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica
- **Strategia 4** - Ricerca, innovazione e transizione produttiva
- **Strategia 5** - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali strategie derivano da obiettivi comuni ad entrambi gli strumenti (Piani) che poi a loro volta sono articolati in obiettivi più specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ogni singolo Piano²⁴.



Pavone C.se, vista della Paraj Auta, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

Sul territorio regionale sono riconosciuti 76 *Ambiti di Paesaggio* individuati dal Piano Paesaggistico della regione Piemonte, come presentato in precedenza.

L'area da noi presa in considerazione nel corso di questo studio, composta da 21 comuni del Canavese, è inserita in 3 differenti ambiti paesaggistici.

Al fine di inquadrare al meglio l'ambito in analisi è necessario porre l'attenzione sul contesto che ne individua i tratti fisici più importanti, le caratteristiche naturali e le caratteristiche storico-culturali in quanto esse ricoprono il ruolo di fattori caratterizzanti, fattori strutturali e fattori qualificanti²⁵.

Attraverso una breve descrizione dei 3 ambiti paesaggistici si può osservare e appurare che essi permettono di identificare veri e propri paesaggi che presentano una propria ed esclusiva identità.

²⁴Regione Piemonte (a cura di), *PPR Piano Paesaggistico Regionale*, p.4.
Cfr. M. Argenziano, J. Deffacis, B. Gamalero, G. Paludi, *Il Ppr Piemonte: struttura e funzionamento: la struttura*, "Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", anno 151 - LXXII, 3, dicembre 2018, pp.28-29.

Quadro Strutturale

Stralcio tavola P1, scala 1:750 000

È la tavola di inquadramento strutturale del territorio canavesano. Questa tavola mette in luce i fattori a cui la regione riconosce un ruolo fondamentale, relativamente stabili e di lunga durata, nel corso dei vari processi di continua trasformazione, che il territorio ha visto, e per questo svolgono un ruolo “strutturante” nei confronti delle dinamiche evolutive del territorio²⁶.

Legenda

Fattori naturalistico-ambientali

- Boschi seminaturali
- Praterie rupicole
- Prati stabili
- Crinali montani e pedemontani principali
- Crinali collinari
- Cime e vette
- Morene
- Laghi
- Rete idrografica

Fattori storico-culturale

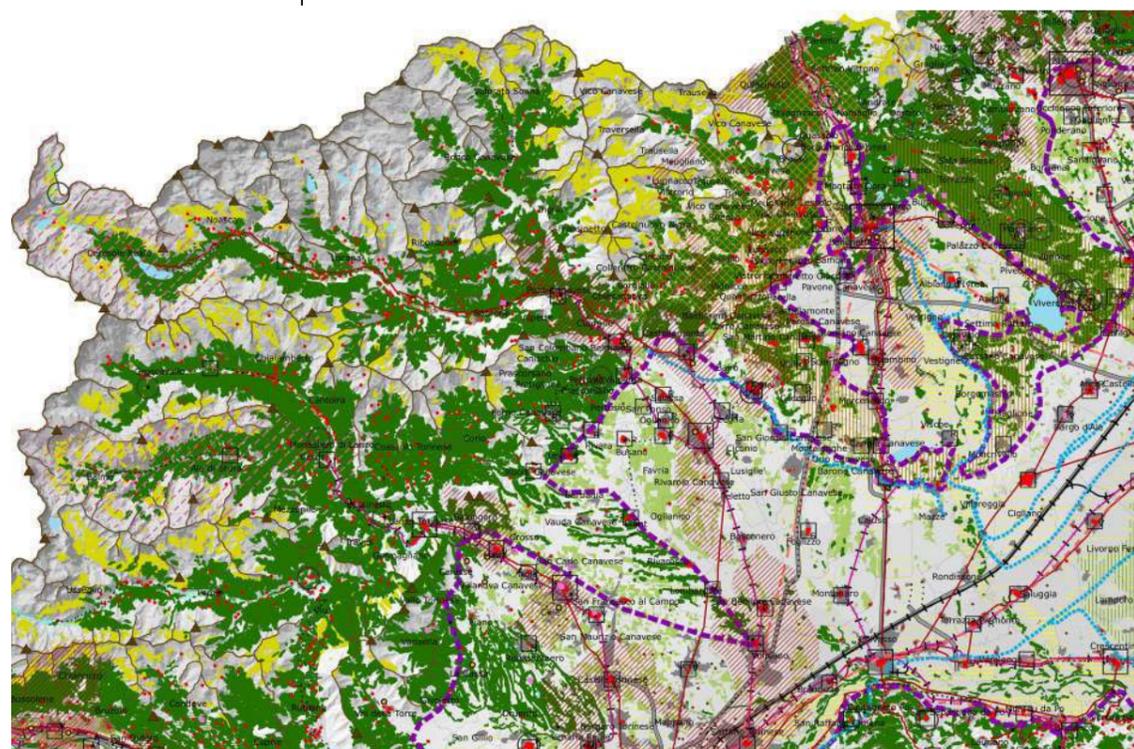
- Direttrici romane
- Direttrici medievali

- Strade al 1860
- Ferrovie storiche 1848-1940
- Centri storici
- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- V Città di fondazione medievale
- A Insediamenti e fondazioni romane

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale

Fattori percettivo-identitari

- Versante rilevante dalla pianura
- Paesaggi ad alta densità di segni identitari



Stralcio della tavola P1 - Quadro Strutturale da <www.regione.piemonte.it>

Beni paesaggistici

Stralcio tavola P2, scala 1:750 000

La tavola riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio Canavesano tutelati ai sensi degli articoli 136, 157 e 142 del Codice dei beni culturali²⁷.

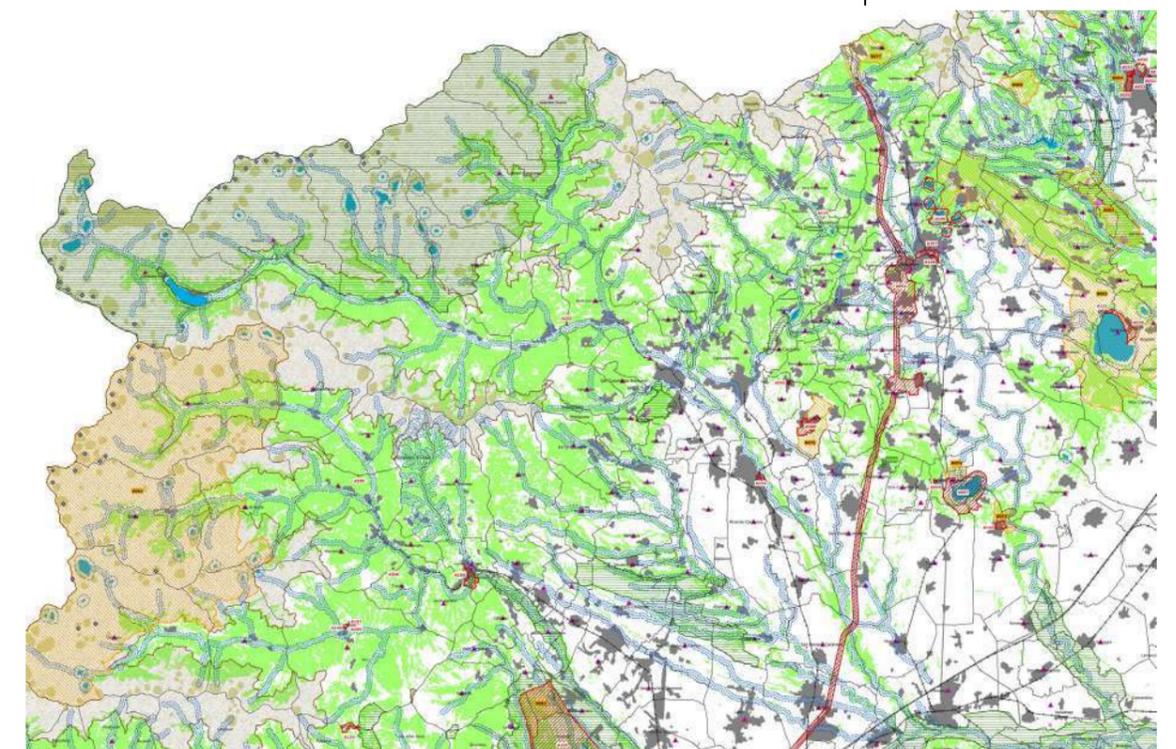
Legenda

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004

- Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art. 14 Nda)
- Lettera d) le montagne (art. 13 Nda)
- Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 Nda)
- Lettera h) le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda)



Stralcio della tavola P2 - Beni Paesaggistici da <www.regione.piemonte.it>

²⁷Regione Piemonte (a cura di), PPR Piano Paesaggistico Regionale, p.27. Cfr. Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Relazione, Torino, 2017, p. 97.

Ambiti e unità di paesaggio
Stralcio tavola P3, scala 1:750 000

Nella tavola vengono riportate la suddivisione del territorio negli ambiti e nelle unità di paesaggio individuate, articolate in nove diverse tipologie in base alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti²⁸.

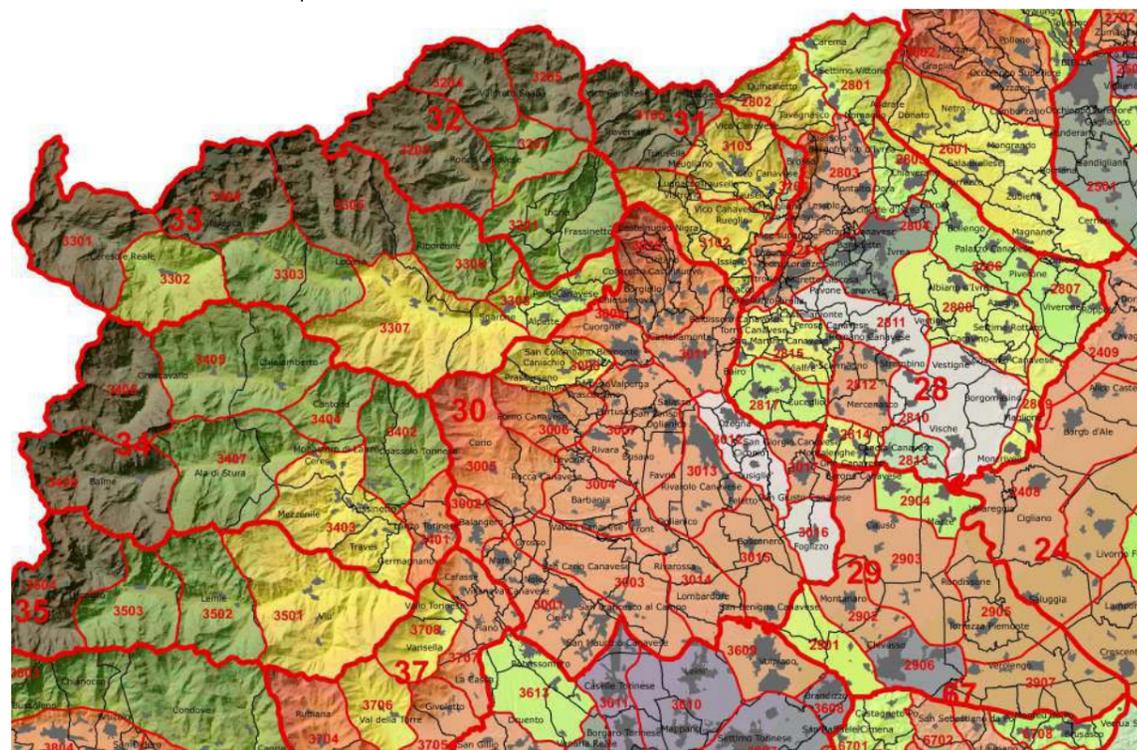
Legenda

- Ambiti di Paesaggio
- Unità di Paesaggio
- Confini comunali
- Edificato

Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante

- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato



Stralcio della tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio da <www.regione.piemonte.it>

²⁸ Regione Piemonte (a cura di), PPR Piano Paesaggistico Regionale, p.28. Cfr. Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Relazione, Torino, 2017, p. 97.

Componente paesaggistiche
Stralcio tavola P4, scala 1:750 000

La tavola rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativo. Questo elaborato rappresenta il principale strumento di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento del PPR della pianificazione provinciale, locale e settoriale²⁹.

Legenda

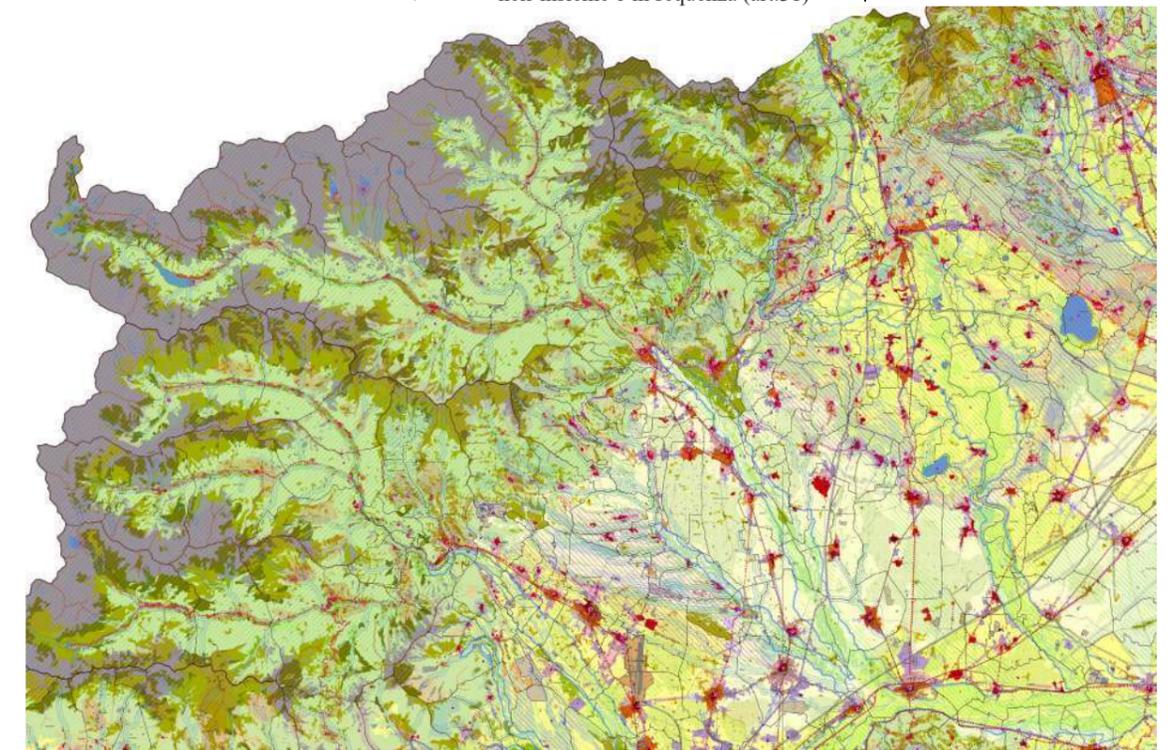
Componenti naturalistico-ambientali

- Area di montagna (art. 13)
- Laghi (art.15)
- Territorio a prevalente copertura boscata (art.16)
- Praterie rupicole (art.19)
- Praterie, prato-pascoli, cespugli (art.19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art.20)

Componenti storico-culturali

- Rete viaria di età romana e medievale (art.22)
- Rete viaria di età moderna e contemporanea (art.22)
- Rete ferroviaria storica (art.22)
- Percorsi panoramici (art. 30)

- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (artt. 24 e 33)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Luoghi di villeggiatura e centri loisir (art.26)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- * Belvedere (art. 30)
- Insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificato compatti in rapporto con acque, boschi, coltivati (art.31)
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (art.31)



Stralcio della tavola P4 - Componenti paesaggistiche da <www.regione.piemonte.it>

²⁹ Regione Piemonte (a cura di), PPR Piano Paesaggistico Regionale, p.29. Cfr. Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Relazione, Torino, 2017, p. 97.

Rete di connessione paesaggistica
Stralcio tavola P5, scala 1:770 000

Nella tavola, vengono rappresentati i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica, composta dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

La rete ecologica, costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e come elemento di base ha i nodi, le connessioni ecologiche e le aree di progetto e di riqualificazione ambientale. La rete storico-culturale, è formata dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, l'ultima è fondata su un insieme di mete storico-culturali e naturali che sono collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio canavesano³⁰.

Legenda

Elementi della rete ecologica

-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

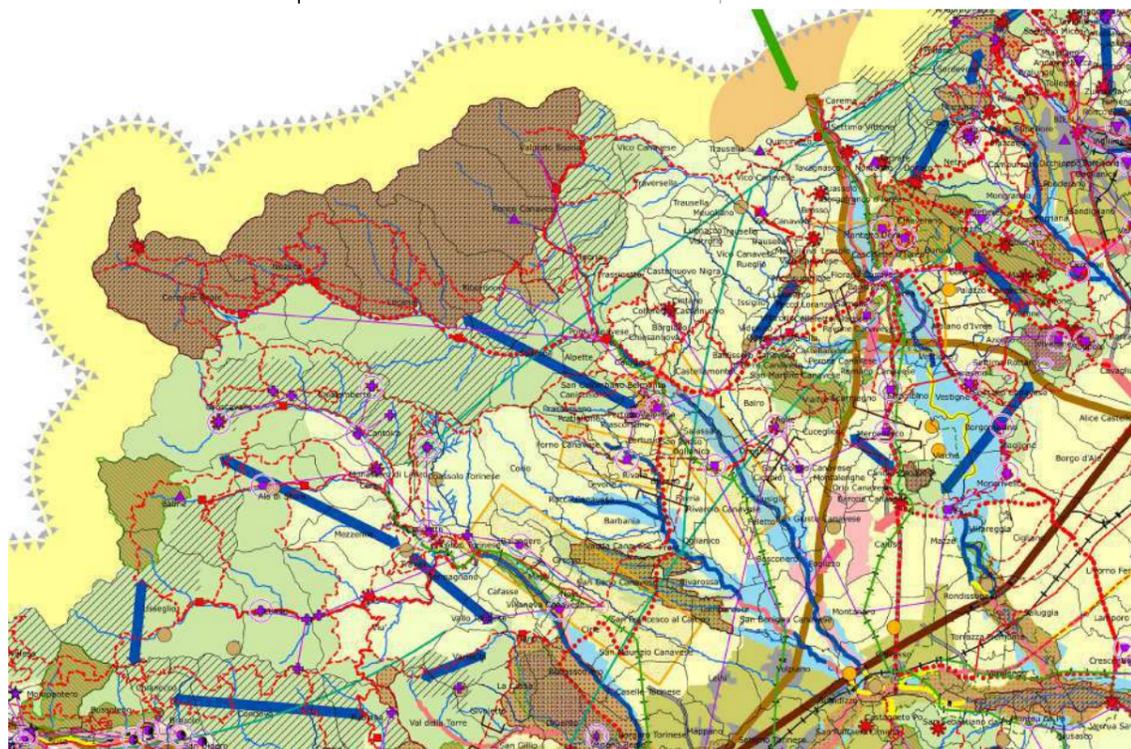
Elementi della rete ecologica

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Esterni
-  Punti d'Appoggio

Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività



Stralcio della tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica da <www.regione.piemonte.it>

³⁰ Regione Piemonte (a cura di), *PPR Piano Paesaggistico Regionale*, p.30. Cfr. Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Relazione*, Torino, 2017, p. 98.

Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali

Aree di progetto

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Rete storico-culturale

-  1. Sistema delle Residenze Sabaude
-  2. Sistema dei Castelli del Canavese

Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Percorsi ciclo-oedonali
-  Rete sentieristica

³¹Il Programma di sviluppo rurale 2014/2020 (PSR), Regione Piemonte, <www.regione.piemonte.it>, consultato aprile 2021.

³²Quotidiano del Canavese, *Si va in bici: inaugurato il Sentiero delle Pietre Bianche*, 21 maggio 2019, <www.quotidianocanavese.it/cronaca/canavese-ora-si-va-in-bici-inaugurato-il-sentiero-delle-pietre-bianche-21949>, consultato giugno 2021.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (Psr)

Il Programma di sviluppo rurale, individua i fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale piemontese, in particolare nel nostro caso, i fabbisogni del territorio canavesano e le iniziative per far fronte a queste necessità. Il Piano prova a far fronte a queste necessità mediante l'utilizzo di finanziamenti pubblici, circa 1 miliardo di euro da spendere nell'arco di 7 anni (2014/2020).

Il regolamento del Piano prevede lo sviluppo rurale, il quale deve contribuire al raggiungimento di 3 macro-obiettivi sul territorio:

- Stimolare la competitività del settore agricolo;
- Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle varie economie e delle comunità rurali³¹.

Nel caso specifico del territorio Canavese, un esempio di utilizzo di questi fondi per lo sviluppo rurale, lo si può ritrovare nel progetto che undici comuni canavesani hanno deciso di portare avanti per migliorare la viabilità sostenibile nel territorio e per andare a creare nuove attrattive così da far conoscere il territorio e le sue bellezze.

Il progetto in questione riguarda la messa in sicurezza e la segnaletica del *Percorso delle Pietre Bianche* di cui si tratterà nei capitoli seguenti, all'interno del quadro competitivo³².

ZONE OMOGENEE

Il territorio della Città Metropolitana di Torino è suddiviso in 11 zone omogenee³³, suddivisione adottata dalla stessa nel 2015 per rispondere al meglio alle esigenze territoriali, in funzione dell'idea di offrire una pianificazione strategica coerente con le vocazioni e le specializzazioni delle singole realtà del territorio.

Quattro zone, delle undici, citate sono all'interno dell'area metropolitana di Torino, le restanti sono distribuite nei territori montani, collinari e di pianura esterni alla suddetta area.

Nello specifico il Canavese è composto da 5 zone omogenee che lo compongono:

- Zona 8 - Canavese Occidentale
- Zona 9 - Epediese
- Zona 7 - Ciriacese-Valli di Lanzo
- Zona 4 - AMT Nord
- Zona 10 - Chivassese

GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL)

Per sostenere lo sviluppo locale e mirato del territorio, la regione si avvale di Gruppi ad Azione Locale, più comunemente riconosciuti con l'acronimo GAL³⁴. Sul territorio piemontese sono presenti 14 GAL distribuiti in aree montane e collinari. I Gal operano all'interno di vari settori, come turismo e patrimonio culturale, in una logica più ampia di filiera. Anche il territorio canavesano ha il suo GAL identificato come *Gal Valli del Canavese*. Il Gal Valli del Canavese³⁵ è una società consortile a responsabilità limitata, con all'interno una componente pubblica, composta da 57 comuni del territorio Canavesano, dall'Ente Parco del Gran Paradiso e dal Bacino Imbrifero Montano Dora Baltea Canavesana, e anche da una componente privata rappresentativa degli stakeholder e delle realtà imprenditoriali dei territori.

Diversi sono gli obiettivi che ogni Gal si impone di realizzare, tra i più importanti che ogni anno ritornano, in quanto punti cardine, ritroviamo:

- Integrazione del territorio
- Diversificazione dei settori economici
- Aumentare l'attrattività del territorio

Ogni obiettivo che il Gal si propone è mirato al rilancio e alla valorizzazione del territorio, attraverso operazioni locali e mirate in determinati settori. In diverse occasioni sono i comuni stessi a partecipare o far richiesta per bandi che il Gal propone, così da aiutare le attività e i progetti locali.

³³Zone omogenee: «L'articolo 27 dello Statuto della Città metropolitana di Torino, individua la zone omogenee quale articolazione operativa della Conferenza metropolitana». La legge 56/14 (Delrio) nell'istituire le città metropolitane come enti del governo del territorio di secondo livello, assegna alle stesse l'autonomia statutaria di regolare e suddividere il proprio territorio nel migliore dei modi, vengono istituite di seguito delle zone omogenee, *Zone Omogenee*, Città metropolitana di Torino, www.cittametropolitana.torino.it, consultato aprile 2021. Cfr. Confindustria Canavese - Associazione Industriali del Canavese, *Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio*, Rapporto giugno 2018, p. 5.

³⁴GAL: I Gruppi di Azione Locale sono società consortile formate da soggetti pubblici, associazioni di categoria, consorzi, fondazioni e ATL che si uniscono per adoperare nel valorizzare le potenzialità locali, di ogni singolo territorio, e per promuovere il consolidamento o la costruzione di reti di operatori all'interno dell'approccio di sviluppo locale basato sulla partecipazione tra soggetti. Inoltre, hanno lo scopo di coinvolgere il tessuto economico e sociale locale nella definizione di nuove strategie, che in seguito costituiranno la struttura portante dei Programmi di sviluppo locale, *I GAL del Piemonte*, Regione Piemonte, <www.regione.piemonte.it>, consultato aprile 2021.

³⁵Gal Valli del Canavese (a cura di), *Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale Valli del Canavese*, Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, Terre di Economia Inclusiva, novembre 2020, pp. 3 e 12.

ZONE OMOGENEE DEL CANAVESE

CANAVESE OCCIDENTALE

- Agliè • Alpette • Bairo • Baldissero C.se • Borgiallo • Bosconero • Busano • Canischio • Castellamonte • Castelnuovo Nigra • Ceresole Reale • Chiesanuova • Ciconio • Cinto • Colletterto C. • Cuceglio • Courgnè • Favria • Feletto • Forno C.se • Frassineto • Ingria • Levone • Locana • Lusigliè • Ozegna • Pertusio • Pont C.se • Prascorsano • Pratiglione • Ribordone • Riva • Rivarolo C.se • Ronco C.se • Salassa • San Colombano B. • San Giorgio C.se • San Giusto C.se • Noasca • Oglianico • San Ponso • Sparone • Torre C.se • Valperga • Valprato Soana • Vialfrè

CIRIACESE E VALLI DI LANZO

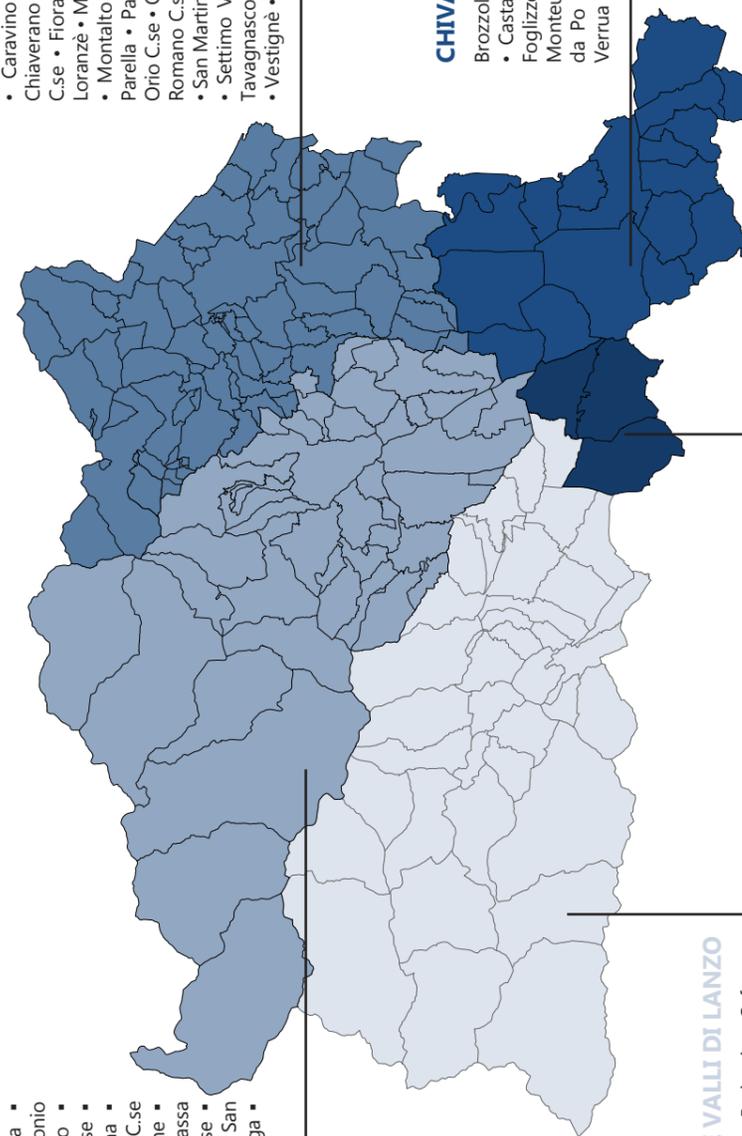
- Ala di Stura • Balangero • Balme • Barbania • Cafasse • Cantaira • Ceres • Chialamberto • Ciriè • Coassolo T.se • Corio • Fiano • Front • Germagnano • Groscavallo • Grosso • Lanzo T.se • Lemie • Lomabardore • Mathi • Mezenile • Monastero di Lanzo • Nole • Pessinetto • Rivarossa • Robassomero • Rocca C.se • San Carlo C.se • San Francesco al Campo • San Maurizio C.se • Traves • Usseglio • Vallo T.se • Vauda C.se • Varisella • Villanova C.se • Viù

EPOREDIESE

- Albiano d'Ivrea • Andrate • Azzeglio • Banchette • Barone C.se • Bollengo • Borgo Franco • Borgomasino • Brosso • Burolo • Candia C.se • Caravino • Carema • Cascinette d'Ivrea • Chiaverano • Colletterto • Giacosa • Cossano C.se • Fiorano C.se • Issiglio • Ivrea • Lessolo • Loranze • Maglione • Mercenasco • Montalenghe • Montalto Dora • Nomaglio • Palazzo C.se • Parella • Pavone C.se • Perosa C.se • Piverone • Orio C.se • Quagliuzzo • Quassolo • Quincinetto • Romano C.se • Rueglio • Salerano C.se • Samone • San Martino C.se • Scarmagno • Settimo Rottaro • Settimo Vittone • Strambinello • Strambino • Tavagnasco • Trausella • Val di Chy • Valchiusella • Vestignè • Vidracco • Vische • Vistrorio

CHIVASSESE

- Brozzolo • Brusasco • Caluso • Casalborgone • Castagneto Po • Cavagnolo • Chivasso • Foglizzo • Lauriano • Mazzè • Montanaro • Monte da Po • Rondissone • San Sebastiano da Po • Torrazza Piemonte • Verolengo • Verrua Savoia • Villareggia



AMT NORD

- Leini • San Benigno C.se • Volpiano

Elaborazione grafica su base dati da Confindustria Canavese - Associazione Industriali del Canavese, *Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio*, Rapporto giugno 2018, p. 5.

1.2 Le origini e i confini di un'area influenzata dal potere dei suoi sovrani

1.2.1 I confini e l'origine del nome "Canavese" secondo i suoi studiosi

La storia del territorio del Canavese, anche in questa occasione, risulta essere articolata e controversa. La storia del territorio risulta essere molto influenzata dai sovrani che si sono susseguiti, durante le varie epoche e che hanno influenzato molto l'assetto e il comando della zona.

È importante risalire alle sue origini e ripercorrere nel tempo la sua evoluzione politica e geografica, per capire al meglio la sua definizione storica e territoriale. Nell'arco della storia, numerosi cronisti, studiosi e storici si sono susseguiti per descrivere e definire i confini e la storia canavesana che ancora oggi risulta essere spesso aleatoria.

Si sono presi in considerazione alcuni studiosi che hanno dato il contributo più significativo sull'identificazione dei confini del Canavese:

1. Il Canavese secondo Pietro Azario³⁶ (1363)

Il Canavese per Pietro Azario era un contado governato da diversi Conti, situato nella parte occidentale della Lombardia, con poche città e che al suo interno comprendeva anche il contado di Masino.



Il territorio canavesano solcato dalla Dora e dell'Orco, illustrazione di un anonimo miniatore del XIV secolo inclusa nel manoscritto di Pietro Azario *De bello canepiciano*, Biblioteca Ambrosiana di Milano, 1363, cod. D. 269

³⁶Pietro Azario: era un notaio, nato a Novara nel 1312, tra i suoi numerosi scritti si ricorda il *De bello canepiciano* un'opera che tratta del territorio del Canavese. Questo scritto, viene ricordato per essere tra i primi ad occuparsi del Canavese, definendo i suoi confini e citando i sovrani che vivevano in questo territorio. Secondo alcuni studiosi contemporanei però, questo scritto presenta alcune inesattezze, prima tra tutte la collazione del Canavese in Lombardia e altre inerenti ad alcune datazioni e allo svolgimento di alcuni fatti. Nonostante queste imprecisioni, lo scritto viene comunque considerato uno dei primi scritti importanti sul territorio del Canavese, <www.corsac.org/azario.html>, consultato aprile 2021.

³⁷P. Azario, *De bello canepiciano*, 1363, da A. Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo, Torino, 1976.
Cfr P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.23.

Il territorio era disseminato tra diversi paeselli e da borghi di castelli, distribuiti qua e là.

Vi erano monti boscosi e vantava località amene ricche di messi, di viti, di prati e soprattutto di corsi d'acqua. Sul suo territorio si trovavano grandi quantità di animali selvatici e un gran numero di giacimenti di ferro nelle zone montuose delle alpi.

Il territorio era confinante ad oriente col distretto di Vercelli, a mezzogiorno con le terre del Monferrato, ad occidente, in parte, con le terre del Piemonte e in parte coi domini dei Savoia, e a settentrione con le Alpi ed altre terre del conte dei Savoia come Ivrea e la Valle d'Aosta.

I Borghi e i castelli del Canavese presenti erano:

- **Soggetti ai conti di Valperga:** borgo di Pont con il castello, borgo di Courgnè con il castello di Valperga, Salassa, Rivarossa con il castello, Rivara con due castelli, Barbania con il castello, il castello di Rivarolo e il castello di Silveschio.
- **Soggetti ai conti di Biandrate:** San Giorgio, il castello di Orio, Caluso, San Benigno, Volpiano con il castello, Castello di Brandizzo, borgo di San Giorgio, il castello di Cuceglio, il castello di Foglizzo, il castello di Ozegna e il castello di Montalenghe.
- **Soggetti ai conti di San Martino:** castello di Galerio, Frassinetto, Castelnuovo con la valle, Castellamonte, Agliè con il castello, castello di Malgrà, castello di Favria, castello di Front, il borgo di San Martino con il castello, castello di Lorzè, Brosso, il castello di Strambino, il castello di Sparone, il castello di Vische, il castello degli Azeglio e di altri nobili.
- **Soggetti ai conti di Masino:** castello di Masino, Borgo Masino con il castello, il castello di Maglione, Villa di Vestignè e Settimo Rottano.
- **Soggetti ai conti di Mazzè:** castello di Mazzè, il castello di Candia, il castello di Castagnolo, il castello di Mercenasco e Rondissone³⁷.

2. Il Canavese secondo Goffredo Casalis (1856)

Il Canavese all'interno del *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna* viene definito come «[...] Un tratto di paese a borca della provincia di Torino fra il Po, la Dora Baltea, e lo Stura, i cui limiti crebbero, o scemarono ne' varii tempi. »³⁸

L'origine del nome e dei suoi confini, per Casalis, è direttamente collegata alla storia dei suoi sovrani e alle guerre intercorse per i domini del territorio contro il marchese del Monferrato da prima e poi tra gli stessi.

Per Canavese si intende un territorio nei pressi di Rivarotta, già di proprietà del territorio di Salassa.

Nel X secolo questo territorio era definito con il nome di Canava, nome molto frequente nell'antichità per definire antiche città e villaggi, ma veniva considerato come il principale tra i territori della zona, e gli fu aggiunto l'appellativo *Curte Canavensis*³⁹.

Il primo ad assoggettare il territorio al suo potere fu l'imperatore Ludovico III nel 901, che decise di concedere la corte alla chiesa di Vercelli. In seguito, i marchesi d'Ivrea decisero di dare il territorio e il castello, detto di Rivarotta, alle monache di Pavia fino al 999 quando, l'imperatore Ottone III riacquistò potere su quelle terre e decise di donarle nuovamente alla chiesa di Vercelli.

Dopo questo primo periodo di proprietà della chiesa di Vercelli, si perdono le tracce di questo territorio, si sa solo che la corte Canavese fu passata di mano in mano, dilatando i suoi confini fino al 1027 quando, finalmente, venne citata all'interno di un diploma di donazione a favore dei monaci di San Benigno come *Canavasio*⁴⁰.



G. Camino, *Lago di Candia*, collezione privata, 1864, olio su tela, 80x130 cm

³⁸G. Casalis, *Canavese*, in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, p. 395.

³⁹*Ibidem*.

⁴⁰G. Casalis, *Canavese*, in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, pp. 395-396.

⁴¹All'interno dei documenti viene citato *Arditionis*, e forse con questo nome si vuole nominare l'Ardoino che nel 1066 fece delle donazioni di terreni e possedimenti all'abbazia di San Benigno, questa tesi non può essere confermata perché in quegli anni era di norma scambiare i nomi Ardizione, Ardicino ed Ardoino.

G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, p. 396.
⁴²*Ibidem*.

⁴³G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, pp. 396-397.

Anche per tutto il secolo XI del nome *Canava* e di Canavese non si hanno tracce nei documenti, l'unica traccia è possibile ritrovarla nel nome di Guido de Canavasio, signore di quella corte e del territorio, all'interno di un diploma di Arrigo IV del 1111 a favore della città di Torino. Ulteriore traccia che identifica il Canavese, all'interno di documenti storici, è il termine *Comes de Canavasio, filius quondam Arditionis* in alcune carte del 1141 e in altre dell'anno seguente⁴¹.

Verso la metà del XII secolo, documenti testimoniano come i confini del Canavese iniziarono a dilatarsi ampiamente, grazie alle idee espansionistiche portate avanti dal marchese di Monferrato e dalla sua amicizia con l'imperatore Federico I.

I conti del Canavese decisi e fermi nel voler bloccare le idee espansionistiche del marchese decisero di sancire un'alleanza e di creare una confederazione la *De Canapicio*. Alla lega si unirono anche i conti di Biandrate e così i loro territori a San Giorgio furono inseriti nel *Canaveso*⁴².

La famiglia dei conti del Canavese così si suddivise in tre nuovi rami:

- **Valperga:** avevano possedimenti nei territori di Valperga, Cuorgnè, Salassa, Rivara, Mazzè, Rondissone, San Colombano, Sale, Prascorsano, Pertusio, Canischio, Pratiglione e Frassinetto, inoltre possedevano un quarto di Rivarolo, la metà di Rivarossa, d'Oglianico, di Pont e delle sue valli e una parte di Strambino. Avevano inoltre la superiorità di Barbania, Salto, Camagna, Forno, Levone, Busano, Corio, Rocca, Caluso, Candia, Castiglione, Montalengo, Ciriè, Lanzo, Ozegna e Favria.
- **San Martino:** possedevano parte del castello di San Martino, Agliè, Castelnuovo con la sua valle, le terre della Padagna, la Perosa, Scomagno, Prasalito, Vialfrè con il suo lago, Strambino, Baldissero, Bairo, la Torre e la Valle di Chy, la Vauda e Front, il castello Gelario, Frassinetto, Castellamonte, il castello di Malgrate in Rivarolo, Lorenze e Sparone. Inoltre, ebbero la metà di Rivarossa, di Pont e delle sue valli con tre quarti di Rivarolo, non che il consorzio dei vassallaggi di Favria, Balangero, Barbania, Candia, Castiglione, Salto e Leynì.
- **Castellamonte:** oltre a Castellamonte, avevano la valle del Brosso, Lessolo, Strambinello, Quagliusso e Vidracco, in più Feletto, Lombardore, Vicogerulfo ed Obiano. Inoltre, avevano giurisdizione a Montalenghe, Balangero ed Ozegna⁴³.

Grazie alle suddivisioni nei tre rami dei conti del Canavese è stato possibile iniziare a capire come era strutturato il territorio del Canavese e i suoi primi confini.

Nel 1229, dopo la vittoria delle truppe di Novara, unite a quelle canavesane, contro l'esercito di Vercelli possiamo ritrovare il termine *Canapasio* con il quale vengono citati i signori che furono compresi nei trattati di pace dopo il conflitto.

Da questo documento emergono i confini del Canavese così definiti «[...] i confini del territorio canavese erano ad ovest segnati dall'Amalone, o Malone, fino a San Benigno, ed a borca della Chiusella fin sotto a Mazzè; onde il contado d'Ivrea vi è indicato come una regione del Canavese disgiunta.»⁴⁴.

Questo documento è la prima traccia ufficiale di una prima definizione dei confini del Canavese in seguito alla suddivisione del territorio tra le tre famiglie di conti Canavesani, e in seguito ai primi conflitti per il territorio.

Con il finire del XIII secolo la confederazione iniziò a rompersi nelle due opposte fazioni dei grandi rami dei suoi conti: Valpergani che si dichiararono Ghibellini, legati ai marchesi di Monferrato e ai conti di Biandrate, verso i San Martino, guelfi, legati ai conti Savoia, ai principi d'Acaja e al vescovo d'Ivrea.

In seguito alla suddivisione il marchese del Monferrato, provò ad assoggettare la città di Ivrea, ma le principali città legate ai San Martino si opposero e scoppiò una rivolta⁴⁵.

All'inizio del XIV secolo il marchese, al fine di ottenere consensi nel Canavese e per espandere i suoi possedimenti, decise di infeudare le sue terre sulla riva sinistra del Malone ai signori del Canavese suddividendole nel seguente modo:

- Corio e la Rocca, luoghi di proprietà dei Biandrate, vengono localizzati in *Canapitio*;
- Lanzo, Ciriè e Volpiano vengono indicati in *confinibus Canapitii*;
- San Maurizio in *Confinio*

Dallo scritto di Casalis emerge che il limite di confine tra il Piemonte e il Canavese anche nel XIV secolo rimase metà della Vauda considerandola nella sua lunghezza⁴⁶.

Da questa breve digressione emerge come Casalis basi l'origine del nome Canavese e dei suoi confini non da opinioni popolari o rimandi a produzioni agricole della zona, quanto più da una ricerca archivistica e storica del nome, partendo dai primi documenti reperibili fino a quando furono definiti in parte i confini di tale territorio.

⁴⁴G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, pp. 397-398.

⁴⁵G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, p. 398.

⁴⁶G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, pp. 398-399.

⁴⁷G. Casalis, *Canavese*, in Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856, p. 399. Cfr. A. Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Libreria Antiquaria Raffaele Sitzia, Ivrea, 1867-1878, tomo I, pp. V-VI.

⁴⁸A. Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Libreria Antiquaria Raffaele Sitzia, Ivrea, 1867-1878, tomo I, p. VI.

⁴⁹*Mandamento*: il mandamento durante il Regno d'Italia, era una suddivisione amministrativa, a livello sovracomunale, intermedio tra il circondario e il comune, che svolgeva funzioni amministrative e giudiziarie. Fu introdotta durante il Regno di Sardegna, grazie all'editto di Vittorio Emanuele I nel 1814, rivista poi la legge Rattazzi e introdotta anche nel Regno d'Italia nel 1865. Questa suddivisione è rimasta vigente amministrativamente fino al 1923 e giudiziariamente fino al 2000, in Enciclopedia Italiana, Treccani, <www.treccani.it>, consultato aprile 2021.

⁵⁰A. Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Libreria Antiquaria Raffaele Sitzia, Ivrea, 1867-1878, tomo I, p. 354.

Un ultimo ragionamento che emerge nel *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, a sostegno della tesi sopra illustrata, riguarda proprio l'origine letterale che viene data al nome Canavese.

Infatti, nel suo testo fa notare come già dalla fine del X secolo in poi si sosteneva che il nome *Canepitium* o *Canapitium* da cui deriverà l'antico *Canavisium*, per l'opinione popolare derivasse dall'abbondanza e dal pregio della canapa prodotta in quel territorio.

Nel suo scritto Casalis sostiene come questa tesi non fosse supportata da fonti e dati certi e come altri studiosi come l'Azzario, pur non avendo scritti, continuassero erroneamente a sostenere tale tesi e di come usassero la parola *Canepicium* o *Canapitium* in riferimento alla canapa per parlare del Canavese e della sua origine⁴⁷.

3. Il Canavese secondo Antonio Bertolotti (1872)

Il Canavese per Antonio Bertolotti, all'interno del suo scritto *Passeggiate nel Canavese*, è un tratto di paese che comprende tutto il Circondario d'Ivrea e buona parte di quello di Torino.

A nord confina con le gole della Valle d'Aosta e con le alpi Graie, a ovest con la collina della Serra Morenica, a nord/est con il Biellese, altre colline e la Dora Baltea, ed a sud/est è diviso dal Vercellese. Invece risultano incerti, per lui, i confini verso ovest e verso sud/ovest, li definisce varianti secondo il periodo, però ritiene come estremo limite il Po e traccia una linea tra la Stura e la Dora Riparia, comprendendo così tutta la Valle di Lanzo⁴⁸.

Inoltre, nella sua descrizione cita una nota sulla popolazione residente in quel periodo, che si aggirava attorno ai 297.581 abitanti, distribuiti in 183 comuni, i quali formavano 31 mandamenti⁴⁹ in parte distribuiti nel Circondario di Torino (Barbania, Ceres, Chivasso, Ciriè, Corio, Fiano, Lanzo, Montanaro, Rivara, Rivarolo, Venaria, Viù e Volpiano) e parte nel Circondario d'Ivrea⁵⁰.



G. Camino, *Paesaggio canavese*, Galleria Aversa, Torino, 1852, olio su tela, 50,5x70 cm

4. Il Canavese secondo Giuseppe Giacosa (1898)

All'interno del libro *Castelli Valdostani e Canavesani* l'autore focalizza tutta l'attenzione nell'analisi della zona della Val d'Aosta, però ciononostante riesce a fornirci un piccolo spunto sul confine del Canavese, così da poter avere un'ulteriore definizione di tale confine al suo estremo nord: «[...] Da Ivrea, dove la verde pianura del Canavese si restringe in forma di imbuto per infilare salendo la stretta delle gole valdostane, fino all'estiguo villaggio d'Entrèves, rannicchiato come per il freddo ai piedi del Monte Bianco [...] il Ducato di Aosta terminava infatti allo sbocco del torrente Lys nella Dora; il ponte di Lys separa in due comuni il popoloso borgo [...] di qua del ponte, le case che pur fiancheggiano il torrente, appartengono al Comune di Carema, terra canavesana: oltre il ponte, a quello valdostano di San Martino. Di là comincia l'uso della lingua francese, di qua suonò sempre la parlata canavesana, che è piemontese schietto.»⁵¹.

Inoltre, all'interno del libro è possibile ritrovare un breve accenno alla nascita del Canavese: «[...] nel bel mezzo del disteso declivio canavesino, sulle falde occidentali della collina che sorge tra l'orco e la Chiusella, una piccola terra porta anche oggi il nome di Salassa. La tradizione locale, vuole che poco lungi da Cuornè quei remoti discendenti dei liguri avessero una città, chiamata Canepa o Caneva [...]»⁵² grazie a questa fugace spiegazione è possibile avere un primo inquadramento sulla nascita del territorio e sulla sua localizzazione, anche in questo scritto l'origine del nome Canavese non è chiaro, ma comunque legato all'idea di provenienza dalla cultura e produzione della canapa.

In ultimo nel libro, quando viene citato il percorso di risalita della Dora vengono nominati alcuni castelli del Canavese come, il castello di Ivrea, Banchette, Lessolo, Montaldo Dora, Baio, Quassolo, Montestrutto, Settimo Vittone, Cesnola e Castruzzone. Dopodiché vengono presentati anche quelli valdostani, così da sancire in modo preciso il confine settentrionale del territorio canavesano⁵³.



G. Camino, *Lago di Candia con pastorella*, Galleria Palbert, Torino, olio su cartone francese, 38x46 cm

⁵¹G. Giacosa, *Castelli Valdostani e Canavesani*, Editrice Piemonte in Bancarella, Torino, 1898, pp. da 9-18.

⁵²*Ibidem*.
⁵³*Ibidem*.

5. Il Canavese secondo Giuseppe Frola (1918)

Frola nei suoi scritti, decide di descrivere quello che lui definisce il “Canavese storico” collocandolo in un dato periodo storico, quello del XIII secolo.

In quel periodo, stabilisce che il Canavese era limitato alle terre soggette direttamente o indirettamente ai Conti del Canavese (Valperga, San Martino, Biandrate, Castellamonte e Masino), ai Visconti d’Ivrea, al vescovo e comune d’Ivrea ed all’abbazia di Fruttuaria e che poteva essere definito e delimitato in questo modo: ad est c’erano i monti che facevano da spartiacque tra il bacino della Dora Baltea e l’Elvo (Serra Morenica), escludendo Borgo d’Ale e Viverone ma includendo Alice Inferiore e Ropolo, perché dei conti Valperga di Masino, Maglione dei Conti di Masino e Vische che era sotto al Vescovo d’Ivrea. A sud come confine naturale c’era il Po fino a Brandizzo ma non incluso, e a sud/ovest l’ultima terra canavesana era Volpiano escludendo i comuni di Caselle, Leyni, Ciriè e Lanzo. A nord i confini venivano definiti dai monti che circoscrivevano il Canavese; dapprima la piccola catena che parte dal monte Rolei fino alla punta dell’Angiolino e infine il lungo contrafforte che partendo dal Gran Paradiso a poco a poco va a finire sopra Quincinetto⁵⁴.

6. Il Canavese e i suoi confini per Pietro Ramella (1977)

I motivi che hanno portato alla formazione di una regione ben definita come il Canavese sono per Ramella di carattere etnico, storico e geografico. Al fine di apprendere meglio la formazione di questo territorio, così da evitare valutazioni superficiali, bisogna tornare alla preistoria e alla storia antica e ripercorrere l’evoluzione della popolazione con le sue trasformazioni nella lingua, nella cultura e nell’economia.

Le origini della popolazione canavesana sono da ricercarsi nelle popolazioni che gli antichi identificavano sotto il vasto nome di *Liguri*, nelle successive invasioni delle popolazioni indo-europee, fino a giungere alla popolazione che i Romani identificavano con il nome di Salassi.

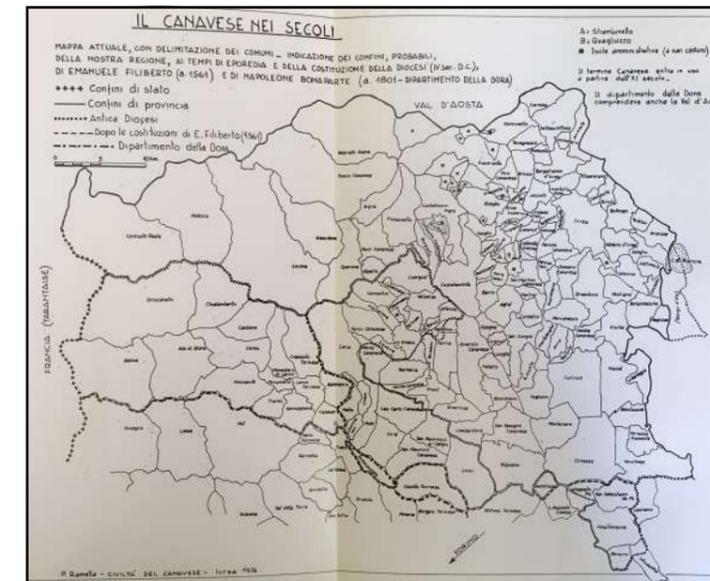
La zona che i Salassi abitavano era l’attuale Canavese e la Val d’Aosta, i loro confini si estendevano a sud fino al Po, a est alla Dora Baltea e ad ovest fino all’Orco e alla Stura.

In epoca romana, il territorio venne assorbito dalle colonie romane che lo identificarono con il nome di *Eporedia*. Questa zona divenne di notevole importanza, a tal punto da essere eretta da colonia a *municipium*⁵⁵, con il territorio delimitato ad est dalla Serra, ad ovest comprendeva la Val Chiusella, la Val Soana e la Val Locana e forse la Val Grande di Lanzo, a nord fino a Carema, invece a sud fino al Po⁵⁶.

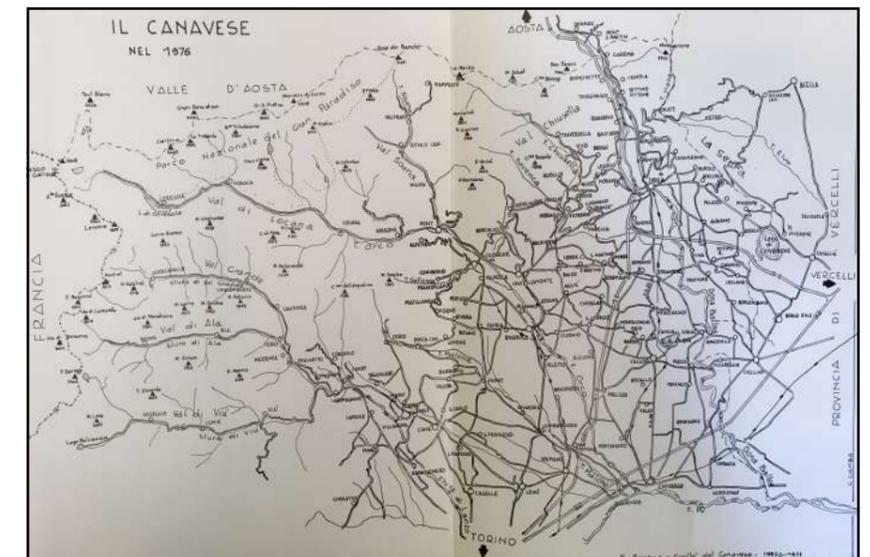
⁵⁴G. Frola, *Corpus statutorum Canavisi*, Scuola tipografica Salesiana, Torino, 1918. Cfr. G. S. Pene Vidari, *Frola Giuseppe*, in Dizionario Biografico degli Italiani, volume 50, Treccani, <www.treccani.it>, consultato aprile 2021.
⁵⁵P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.21.
⁵⁶P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.22.

Lo studioso, dopo una prima presentazione dei confini in epoca romana, ripercorre e compie un’analisi dettagliata dei confini nel corso dei secoli, fino ad arrivare ai suoi giorni.

L’ultima annotazione di Ramella sui confini del Canavese risale al 5 aprile 1973, quando la regione Piemonte costituisce il Circondario d’Ivrea, comprendente 76 comuni, delimitato a nord da Tallorno, Cima Bonze, Carema e Mombarone, ad est da Andrate, Piverone, Azeglio e Borgomasino, a sud da Villareggia, Caluso, S. Giusto e Agliè, in ultimo ad ovest dai comuni di Castellamonte e Cuornè⁵⁷.



P. Ramella, *Il Canavese nei secoli*, Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 9



P. Ramella, *Il Canavese nel 1976*, Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 10

⁵⁷P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.25.

⁵⁸M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, p.416.

⁵⁹M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, p.417.

7. I confini del Canavese ieri e oggi di Mario Bertotti (1979)

Nel suo libro *Documenti di storia canavesana*, Mario Bertotti spiega e illustra lo sviluppo del territorio, dichiarando che nell'epoca più antica il nome Canavese indicava un distretto che faceva capo a *Canava*, situata all'interno del triangolo Cuorgnè – Rivarolo – Castellamonte e che questo è da considerare il Canavese più antico, citato per la prima volta all'interno di Diplomi Imperiali poco prima dell'anno 1000 e scomparsa nel secolo successivo, senza lasciare tracce, forse a causa di conflitti⁵⁸.

I feudatari legati a questo centro politico, militare e commerciale che risiedevano in esso o nelle zone circostanti, scelgono di conservarne il nome e decidono di implementare i possedimenti grazie a matrimoni, alleanze e guerre. Al suo interno vi sono famiglie "maggiori" come i Biandrate, Castellamonte, Valperga e San Martino, alternate a famiglie "minori" che decisero di insediarsi nel territorio per avere protezione, soprattutto durante il periodo delle lotte fra guelfi e ghibellini. In questo periodo, si formarono dei Consortili che portarono all'estensione del nome *Canavese* fino alle valli dell'Orco, del Soana e del Chiusella, spingendosi anche verso la pianura alle porte di Torino e di Ivrea.

Un secondo nucleo storico che si sviluppò in questo periodo fu quello dei Marchesi di Monferrato, che decisero di risiedere a Chivasso.

Il loro intervento nelle varie lotte intercorse fra i vari feudatari del Canavese, ebbe un peso decisivo e permise loro di avere un'espansione a ovest, verso Torino.

Altra nota importante, è il rapporto tra il Canavese e Ivrea.

Infatti, per lungo tempo vi fu una distinzione netta tra i due, poiché erano troppo diversi i sistemi di governo; da una parte quello comunale degli Eporediesi e dall'altra parte quello strettamente feudale di Ivrea. Solo dopo il 1500 circa la situazione cambiò, infatti il potere nobile e dei comuni diminuì e le due regioni furono unite sotto "Casa Savoia" e formarono il Canavese attuale⁵⁹.

È ora possibile definire i confini del Canavese, come l'area che parte dalla Colma di Mombarone, passa fra Carema e Quincinetto e Pont San Martin, seguendo la sommità delle montagne che separano la Valchiusella e la valle Soana dalla Valle d'Aosta. Il confine poi continua toccando le sommità della Torre Lavina, la punta del Gran San Pietro, il Colle del Nivolet fino a raggiungere le Levanne per scendere verso la pianura.

Dopo aver seguito le sommità della catena di montagne che dividono la Valle dell'Orco da quella di Cantoira, poco dopo la Punta dell'Angiolino, il confine scende quasi ad angolo retto e taglia la bassa Valle della Stura poco sotto Lanzo.

Nelle zone delle Valli di Lanzo si possono considerare "Canavesane" le zone di Corio, Ciriè, Grosso, Mathi, Cafasse e Robassomero. Invece i territori di Caselle e Borgaro, che un tempo erano canavesani, ora sono "Torinesi".

Da Caselle il confine canavesano tocca Leini, raggiunge il Po vicino a Chivasso e lo segue fino alla foce della Dora Baltea, risalendo poi verso nord. Al di là del torrente si possono considerare ancora canavesane le borgate di Borgomasino, Masino, Cossano, Azzeglio e la sponda occidentale del Lago di Viverone. Dal lago il confine risale fino alla sommità della Serra e ne segue il crinale fino alla Colma del Mombarone⁶⁰.

⁶⁰M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, p.417.

1.2.2 Sulle tracce della storia del Canavese

Le origini del Canavese risultano essere molto antiche, le prime informazioni reperibili sono dei ritrovamenti archeologici riconducibili al periodo neolitico.

Il territorio che si presentava agli occhi dei primi colonizzatori agricoli dell'anfiteatro morenico, però risultava essere molto diverso rispetto a quello attuale. Dopo la fine della prima glaciazione, l'unico ambiente vivibile nell'arco alpino era quello dei rilievi.

Alla fine della glaciazione, si susseguì un periodo breve di forte aumento delle temperature che favorì la formazione di foreste nella zona di pianura.

A seguito di questo periodo, seguì però un peggioramento che modificò ancora la morfologia della zona e che riportò nuovamente la vegetazione, fino ad arrivare alla fine della fase climatica Boreale con la scomparsa definitiva dei ghiacciai e la formazione del territorio come si presenta oggi⁶¹.

Il popolamento umano nel territorio si consolidò nel corso dell'età del bronzo, favorito dalla presenza di ricchezze minerarie e agricole che il territorio poteva offrire. Questa tesi è supportata dal ritrovamento di reperti risalenti a quel periodo, soprattutto nei pressi di bacini lacustri, tra i più importanti ricordiamo il villaggio palafitticolo di Viverone come testimonianza degli insediamenti in quelle zone nel territorio⁶².



Azeglio, vista del sistema a palafitte sul lago di viverone, da <www.turismotorino.org/it/palafitte-del-lago-di-viverone>

⁶¹P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, pp. 59-60.
⁶²Ivi. pp.61-62.

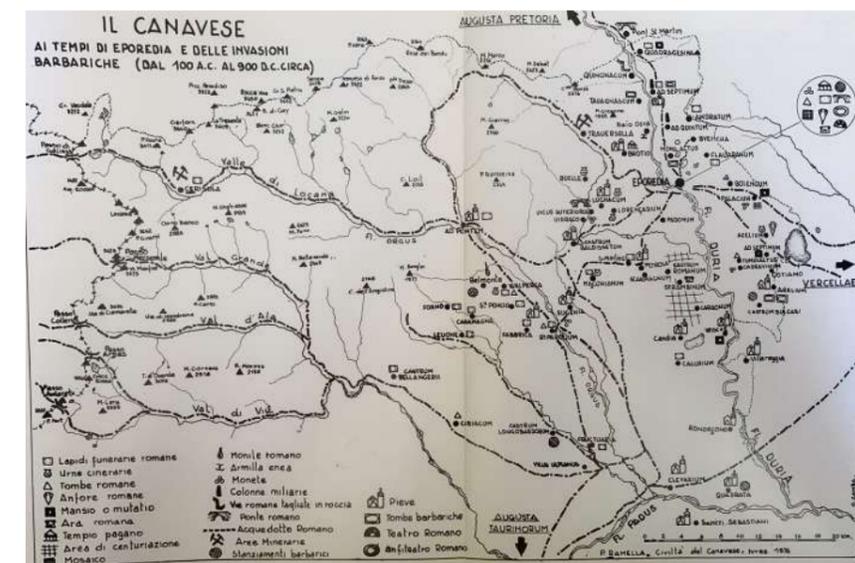
In epoca romana, si pensa che la zona fosse abitata da popolazioni di origine ligure-gallica e che venne occupata intorno al V secolo a.C. dai Salassi, un popolo di origine celtica, disceso nei territori della Val d'Aosta e del Canavese attraverso l'antica *via del sale*⁶³, acquistando così in breve tempo una certa rinomanza e diventando i "padroni dei valichi" sia per lo sfruttamento dei giacimenti metallici che i territori offriva, sia per il controllo esercitato su uno snodo importante per il commercio⁶⁴.

Il primo scontro con Roma risale al 143 a.C.⁶⁵, quando i Salassi resistettero alle truppe di Appio Claudio Pulcro.

I successivi quarant'anni non sono degni di nota e non evidenziano guerre importanti, l'unico dato emerso importante è l'avanzamento dell'impero di Roma che permise nel 100 a.C. di fondare la colonia romana di Eporedia⁶⁶, l'odierna Ivrea, su un preesistente villaggio fortificato dai Salassi.

La resistenza delle popolazioni in pianura e nella vicina Val d'Aosta, fu risolta solo nel 25 a.C.⁶⁷ dall'imperatore Augusto che riuscì ad ottenere la resa dei Salassi e poté fondare il municipio di Augusta Praetoria, con Ivrea che divenne così un importante snodo per i commerci.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, sul territorio canavesano si susseguirono varie popolazioni, dapprima i Bizantini. Entrò a far parte di un ducato Longobardo, che decise di anettere il Canavese all'interno del ducato d'Ivrea nel 568 e verso la fine del VIII secolo entrò a far parte di una contea franca, entrando a far parte dei domini italiani di Carlo Magno⁶⁸.



P. Ramella, *Il Canavese ai tempi di Eporedia e delle invasioni barbariche (dal 100 A.c. al 900 D.c. circa)*, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 2

⁶³*Via del sale*, <www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

⁶⁴P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.78.
⁶⁵Ivi. p.83.

⁶⁶M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, pp. 8-9.

⁶⁷P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.85.

⁶⁸<www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

⁶⁹M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, pp. 436-437. Cfr. <www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

⁷⁰<www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

⁷¹*Ibidem*.

⁷²M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, pp. 22-23. Cfr. <www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

⁷³P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.167.

⁷⁴Ivi, p.168.

⁷⁵<www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.

Sotto il controllo di Re Arduino, primo re a fregiarsi del titolo di *Rex Italiae*⁶⁹, tra il 1000 e il 1015, il Canavese entra nella storia dell'alto Medioevo; iniziarono a sorgere le piccole dinastie dei *Conti Rurali* e con Re Arduino inizia la dinastia dei Conti del Canavese.

Una famiglia comitale, le cui origini si fanno risalire al Conte Pombia Guiberto, fratello di Arduino, e primo signore di Canava.

Della Curtis Canava si perdono le tracce dopo il 1054, mentre nobili non indigenti e infeudati dall'imperatore decidono di attribuirsi il titolo di "conti" del Canavese e vengono riconosciuti come tali nel 1110 dall'imperatore Enrico V, che li nomina *Comites de Canavisio*.

Da questi, in seguito, si toglierà il ramo dei San Martino, che darà origine alla famiglia dei Castellamonte⁷⁰.

Nel XII secolo, le terre del Canavese erano ancora racchiuse all'interno dei confini di Canava, Rivarotta, Salassa e Courgnè, e i loro signori, riuniti in un unico consortile nel 1168, decisero di dare vita a una confederazione canavesiana.

Come aprì fila si imposero i conti di Biandrate, confermata nel 1213 con la firma di una convenzione con il comune di Ivrea.

Con questa convenzione i *Comites Canapicci* promisero obbedienza al comune, quali cittadini in perpetuo, e nel 1229 il territorio di Ivrea si fuse con il resto del Canavese⁷¹.

Nel Trecento la regione fu teatro di diverse rivolte, soprattutto da parte dei *Tuchini*⁷², abitanti dei piccoli Comuni rurali, che decisero di ribellarsi allo strapotere dei signori feudali. Inizialmente localizzate nell'Alto Canavese, le sommosse, con assalti e incendi di alcuni castelli, in seguito iniziarono a dilagare per l'intero territorio, soprattutto perché trovano appoggio in vasti strati della popolazione contadina e in Teodoro II, marchese del Monferrato, desideroso di contrastare la crescente influenza della famiglia Savoia.

Nel 1387⁷³ Amedeo VII, il Conte Rosso, riesce a sedare quasi completamente la ribellione e gran parte dei Tuchini decidono di assoggettarsi ai Savoia piuttosto che tornare sotto ai propri signori. La guerriglia continua, alimentata dalla parte estremista dei Tuchini, fino al 1391⁷⁴ quando gli eserciti sabaudi stroncano definitivamente la ribellione.

I rapporti tra Amedeo VII, i nobili canavesani e i rappresentanti delle comunità locali, verranno successivamente regolati, grazie alla Convenzione di Ivrea, con la quale viene avviata una significativa "sfeudalizzazione" del Canavese⁷⁵, ove l'autorità quasi assoluta dei Savoia sovrasta e impedisce qualsiasi iniziativa dell'aristocrazia locale,

promuovendo invece, una moderata apertura alle richieste di maggior libertà da parte del popolo. Nel periodo di transizione tra Medioevo e Rinascimento, il Canavese grazie alla stabilità politica assicurata dai Savoia, conosce una buona crescita economica e vede realizzarsi diverse opere per il territorio, tra le principali si ricorda il Naviglio d'Ivrea⁷⁶, realizzato su disegno di Leonardo da Vinci, costruito per collegare Ivrea a Vercelli.

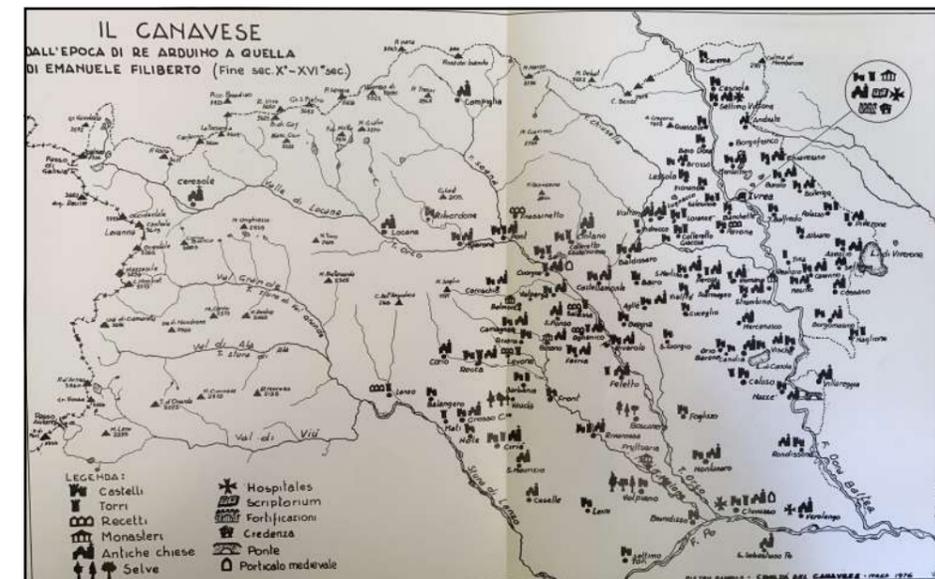
Le feroci lotte che nel corso del XIV secolo dilaniarono l'aristocrazia canavesana e i suoi territori, favoriscono nuovamente l'opportunità da parte di Savoia di intervenire e di prendere piede sul territorio.

Nel 1435 Giacomo di Monferrato, riconosce alla casa sabauda il possesso quasi totale del Canavese, perdendo per sempre da questo momento la sua specifica identità storica, politica e territoriale, lasciandola in mano a diversi padroni, che si susseguirono nel tempo e che ne presero possesso. Nel XVI secolo il Canavese fu dapprima francese, poi spagnolo, poi di nuovo sabauda fino agli ultimi anni del '700 quando tornò di nuovo ad essere della Francia repubblicana e bonapartista, che invase il Canavese e vi impose nuove leggi e costumi.

Con la Restaurazione, successiva alla caduta di Napoleone nel 1815, il Canavese ritornò, e rimase, alla famiglia Savoia⁷⁷.

⁷⁶P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, p.169.

⁷⁷<www.ilsentiero-mi.it>, consultato aprile 2021.



P. Ramella, *Il Canavese dall'epoca di re Arduino a quella di Emanuele Filiberto*, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 4

⁷⁸F. Gea (a cura di), *Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio*, Ivrea Grafica, Ivrea, 2015, p.17.
⁷⁹Ivi. pp.18-19.

La storia dell'800 e dell'900 del Canavese, è incentrata per la maggior parte nello sviluppo economico e industriale del territorio.

Il suolo ricco di materie prime, come ferro e rame e la presenza di grandi fiumi e bacini, ha permesso l'insediamento di diverse fabbriche durante tutto il periodo storico.

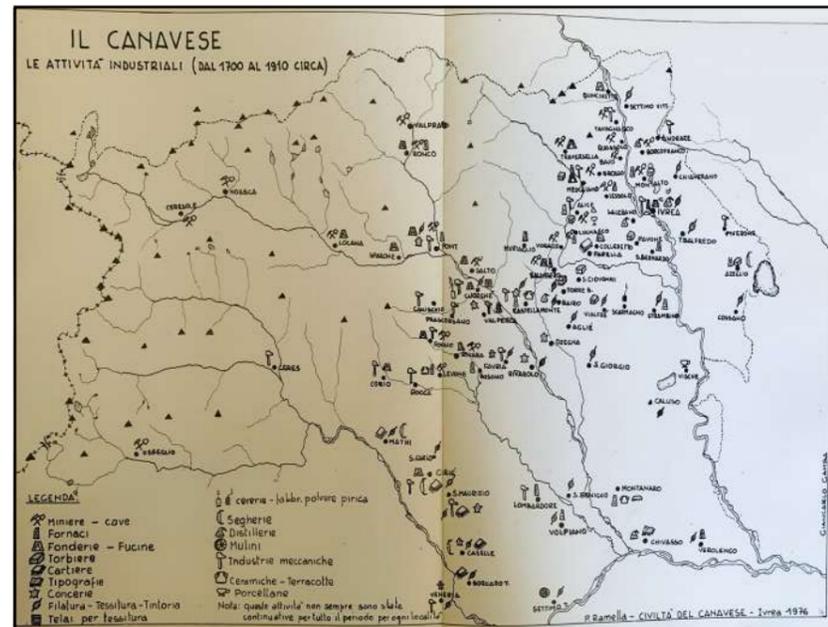
Soprattutto nell'800 nel territorio iniziano ad insediarsi industriali stranieri, che creano manifatture per la lavorazione della seta prima e del cotone poi.

Nel 1872⁷⁸ a Courgnè viene fondata la Società Anonima Manifattura di Courgnè, poi la Manifattura di Rivarolo e la Filatura Masera di Castellamonte e di Agliè e così via tante altre nel territorio.

Un duro colpo d'arresto allo sviluppo economico nel Canavese, è stato inferto dalle scelte liberistiche del periodo cavouriano, soprattutto nel settore minerale e siderurgico.

Infatti, nei decenni dopo l'Unità d'Italia, la maggior parte delle attività siderurgiche vengono spostate e concentrate a Genova.

Questa nuova situazione cambia gli equilibri del territorio e crea un profondo disagio al punto tale da causare un grande flusso migratorio in uscita dal territorio verso altre zone, tutto questo nella seconda metà dell'Ottocento⁷⁹.



P. Ramella, *Il Canavese, le attività industriali (dal 1700 al 1910 circa)*, Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 5

La situazione nel '900 ancora non è delle migliori, infatti il territorio è caratterizzato da situazioni economiche altalenanti e da forti flussi migratori.

L'industrializzazione che si era iniziata a sviluppare nell'800, non muta i campi d'occupazione. La maggiore manodopera viene ancora impiegata nel campo dell'agricoltura.

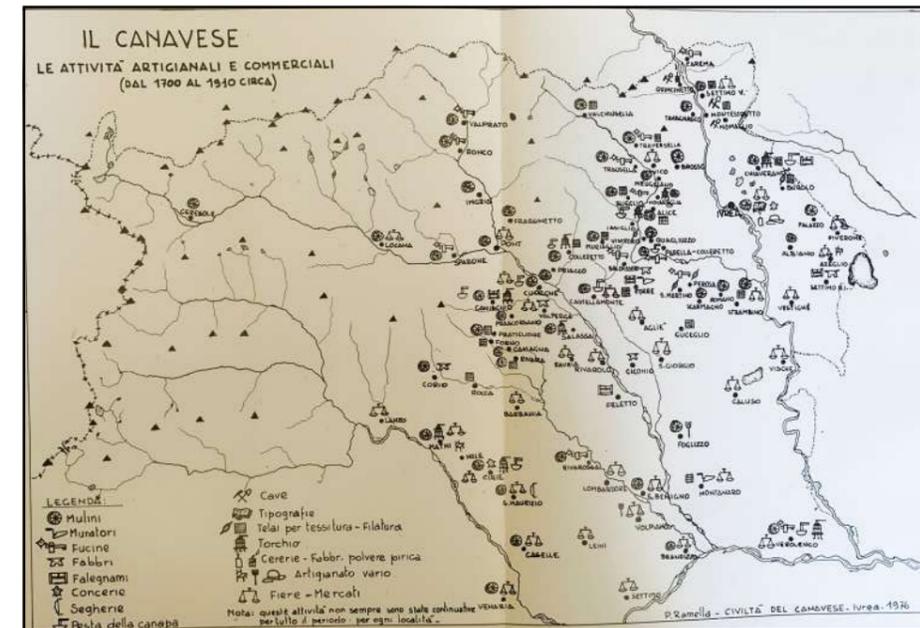
Lo sviluppo industriale del '900, avvenuto nella prima metà del secolo, muta in modo sensibile il paesaggio del Canavese.

Si iniziano a sviluppare nuove industrie nei settori della metallurgia, della chimica e della meccanica favorendo un sensibile progresso sociale, economico e culturale.

Lo sviluppo industriale fa da traino per gli altri settori, come quello artigianale, della ceramica di Castellamonte, quello commerciale, dei servizi e dell'edilizia⁸⁰.

All'inizio del secolo, inoltre, il continuo sviluppo dell'industria del cotone porta alla nascita e alla crescita di grandi cotonifici ed industrie tessili, rendendo il territorio del Canavese uno dei poli più grandi e sviluppati in questo settore. Altre due grandi industrie si sviluppano nel Canavese in questo periodo, nell'alto Canavese, e più precisamente a Forno, si sviluppano industrie automobilistiche legate alla FIAT e allo stampaggio. Invece nella città di Ivrea, si insedia la Olivetti con la produzione delle sue macchine da scrivere⁸¹.

⁸⁰F. Gea (a cura di), *Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio*, Ivrea Grafica, Ivrea, 2015, p. 18.
⁸¹Ivi. pp. 19-20.



P. Ramella, *Il Canavese, le attività artigianali e commerciali (dal 1700 al 1910 circa)*, Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua, Edigraf, Chieri, 1977, inserto 6

1.3

Un ambito identificato da ricchezze storiche ed architettoniche

L'analisi competitiva che seguirà nel capitolo 2 è stata svolta e studiata su una specifica porzione del territorio canavesano, che presenta un alto potenziale storico, artistico, architettonico, archeologico, naturalistico e paesaggistico.

L'ambito analizzato è distribuito sul territorio canavesano orientale ed è composto da ventuno comuni. I comuni facenti parte dell'ambito sono: Agliè, Borgomasino, Candia C.se, Caravino, Castellamonte, Chiaverano, Favria, Foglizzo, Ivrea, Mazzè, Montalto Dora, Montanaro, Ozegna, Parella, Pavone C.se, Rivara, Rivarolo C.se, San Giorgio C.se, Strambino e Valperga, sotto la provincia di Torino, e Moncrivello sotto la provincia di Vercelli.

Si è scelto di selezionare i comuni sopracitati poiché al loro interno vi si colloca almeno uno dei beni architettonici protagonisti del territorio in studio. Il territorio canavesano si presenta, infatti, come uno dei territori piemontesi con la più elevata presenza di castelli al suo interno.

La scelta è ricaduta su questi beni, apparentemente frammentati sul territorio e slegati tra loro, perché, oltre ad avere un elevato interesse storico e artistico, vengono già collegati da tre differenti itinerari, che uniscono storia, architettura e natura, illustrati da note guide turistiche edite da *Edizioni del Capricorno*⁸². Le guide turistiche menzionate mostrano il potenziale di questi manufatti mettendo in luce l'importanza di inserirli all'interno di itinerari al fine di invitare il turista ad una fruizione di essi.

Il Castello di Ivrea, non viene inserito all'interno di questi itinerari, ma viene preso in considerazione come castello d'ambito, in quanto la città di Ivrea si pone come "Capitale del Canavese"⁸³ grazie al ricchissimo patrimonio culturale e storico che offre, e il suo riconoscimento come *Città Industriale del XX secolo* che è entrata a far parte del Patrimonio UNESCO dal 1 luglio 2018 come 54° sito italiano⁸⁴.

Gli itinerari citati che toccano i castelli d'ambito sono i seguenti:

- a. *I Castelli tra i grandi laghi. Da Moncrivello al Castello di Mazzè;*
- b. *I Castelli all'ombra della serra morenica. Dal Castello di Roppolo al Castello di Parella;*
- c. *I Castelli da pianura e montagne. Da Foglizzo al Castello di Castellamonte*⁸⁵.

⁸² *Edizioni del Capricorno*, <www.edizionidelcapricorno.it/>, consultato gennaio 2021.

⁸³ *Ivrea, città industriale*, <www.ivreacittaindustriale.it/>, consultato gennaio 2021.

⁸⁴ *Ivrea, città industriale del XX secolo*, <www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/543>, consultato gennaio 2021.

⁸⁵ L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Capricorno, Torino, 2012, pp. 42-74.

L'analisi competitiva dell'ambito fornirà informazioni, che saranno utili per le scelte che accompagneranno le strategie e le manovre che si deciderà di mettere in atto al fine di compiere un progetto di valorizzazione e rilancio del territorio. Grazie all'analisi è possibile individuare e definire il bacino d'utenza su cui intervenire, e rintracciare strategie utili ed essenziali al ritrovamento di vocazioni funzionali.

Esse permetteranno di decidere obiettivi opportuni ed efficaci al rilancio del territorio, attraverso un corretto approccio progettuale, supportato dalla riprogettazione e definizione del *Circuito Castelli Canavese*.

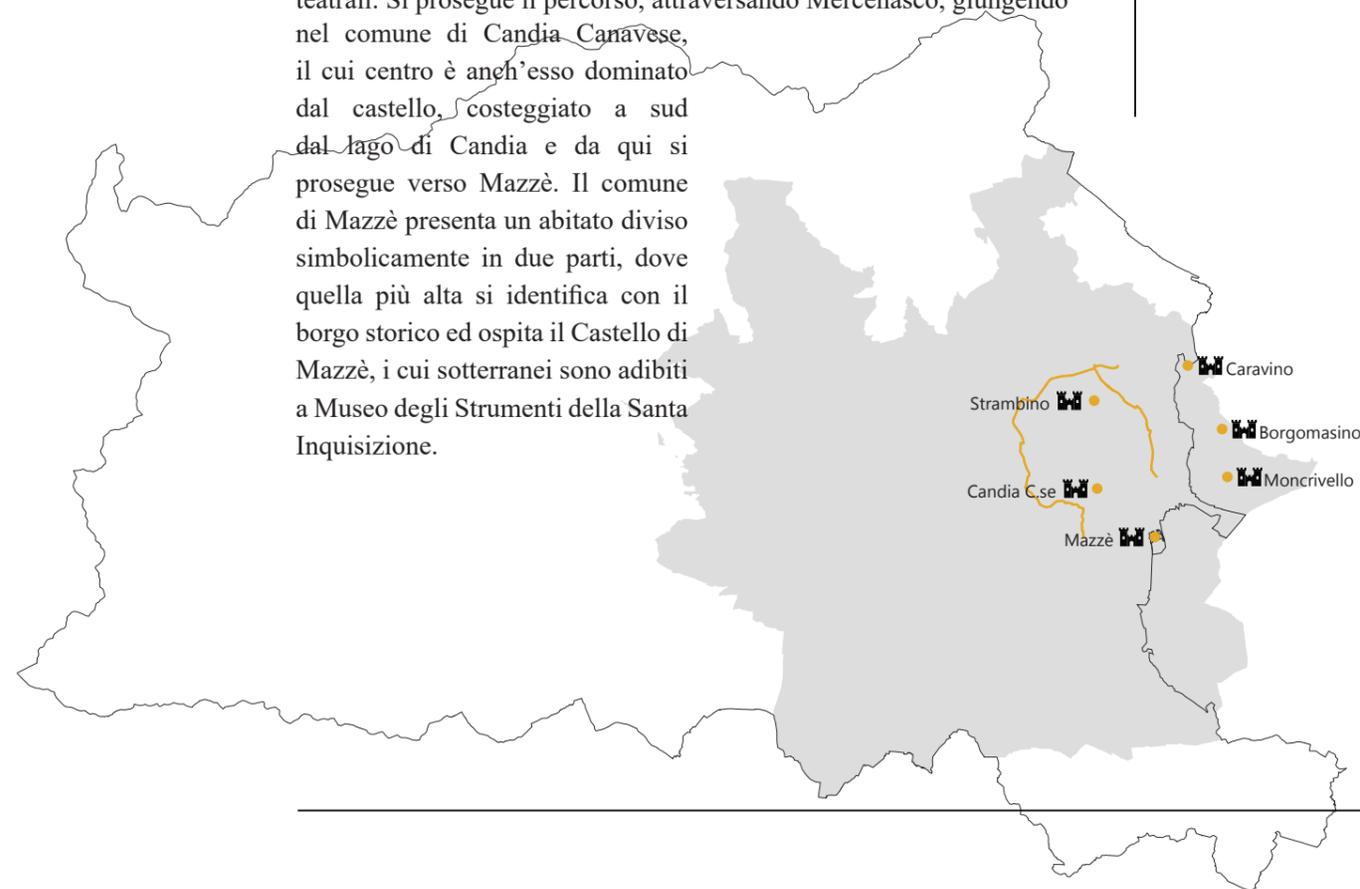
Segue una breve descrizione dei singoli itinerari che illustrano le bellezze naturalistiche, storiche e architettoniche del territorio, andando ad approfondire maggiormente il percorso di visita.

a. I Castelli tra i grandi laghi. Da Moncrivello al Castello di Mazzè

Passando dai castelli di Borgomasino, Masino, Strambino e Mercenasco.

Questo itinerario parte dal vercellese, dal centro del comune di Moncrivello, e si sviluppa tra borghi e castelli distribuiti tra i due laghi più importanti del Canavese, il lago di Viverone e il lago di Candia.

Il borgo di Moncrivello sorge su una lieve altura dominata dal castello, che fu una rocca fortificata fin dal XIII secolo. Esso è il vanto del comune e viene utilizzato per iniziative culturali. Dopo Moncrivello si raggiunge Borgomasino, entrando così nella provincia di Torino, raccolto attorno alla chiesa e al castello, veri protagonisti del piccolo borgo. Successivamente si giunge a Caravino, il quale ospita uno dei monumenti più importanti del Canavese, il Castello di Masino. L'articolato complesso è proprietà del FAI che ne gestisce la fruizione e ne finanzia le opere di restauro. Dalla collina in cui è ubicato il castello si gode di un ottimo panorama che domina sull'intero Canavese. Lasciando Caravino e il suo castello, si arriva a Strambino, sede sia di importanti stabilimenti industriali che di campagne e campi coltivabili. Il castello di Strambino, anch'esso collocato in zona sopraelevata rispetto al borgo, ospita tutto l'anno eventi e manifestazioni, soprattutto rappresentazioni teatrali. Si prosegue il percorso, attraversando Mercenasco, giungendo nel comune di Candia Canavese, il cui centro è anch'esso dominato dal castello, costeggiato a sud dal lago di Candia e da qui si prosegue verso Mazzè. Il comune di Mazzè presenta un abitato diviso simbolicamente in due parti, dove quella più alta si identifica con il borgo storico ed ospita il Castello di Mazzè, i cui sotterranei sono adibiti a Museo degli Strumenti della Santa Inquisizione.



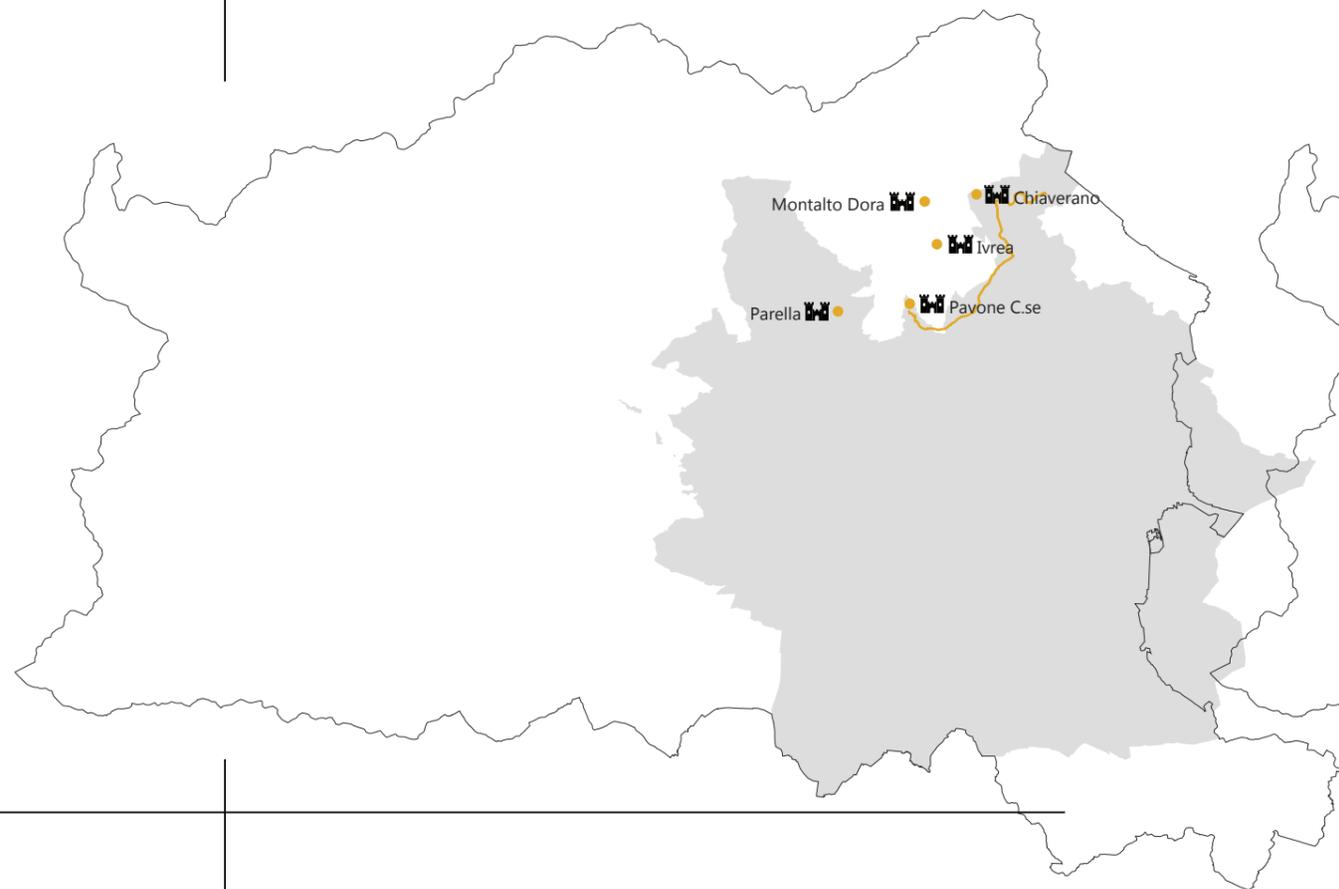
Fonte:
L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Ccapricorno, Torino, 2012, pp. 42-51.

**b. Castelli all'ombra della serra morenica.
Dal Castello di Roppolo al Castello di Parella.**

Passando da Chiaverano, Montalto Dora e Pavone.

L'elemento scenografico di questo itinerario è senza dubbio la Serra morenica che accomuna i castelli che si incontrano lungo il percorso. Si parte da Roppolo, nella pianura Vercellese, sulle sponde del Lago di Viverone ed in breve si arriva a Chiaverano dove, su un alto colle, domina il Castello di San Giuseppe. Montalto Dora è il terzo comune toccato dall'itinerario ed è sovrastato dal suo castello arroccato sul monte Crovero. Il Castello di Montalto è uno dei più scenografici del Piemonte. Per arrivare a Pavone Canavese si attraversa la città di Ivrea e si giunge nei dintorni del castello della città con le sue scenografiche torri. Una volta giunti a Pavone, si incontra uno dei gioielli del Canavese che domina dall'alto il ricetta, tra mura con merletti e il parco caratterizzato da piante tropicali rare e sempreverdi.

Fonte:
L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Ccapricorno, Torino, 2012, pp. 52-61.

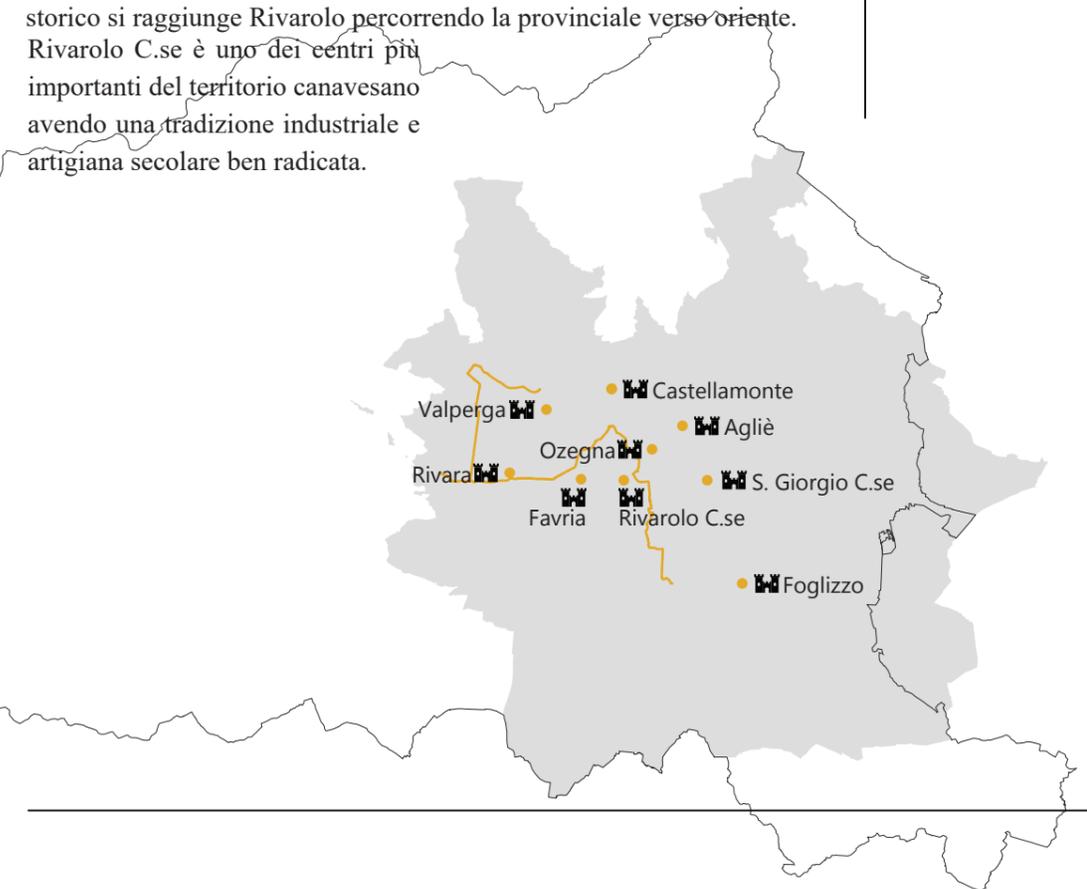


**c. Castelli da pianura e montagne.
Da Foglizzo al castello di Castellamonte.**

Passando da San Giorgio Canavese, Agliè, Ozegna, Rivarolo e Valperga.

L'itinerario è caratterizzato da uno sfondo costante di prati, campi e ruscelli, intervallati dai piccoli abitati che si accomunano grazie alla presenza di castelli ricchi di storia. Il lungo percorso parte dal Comune di Foglizzo, dominato dall'antico castello che oggi è la sede del Municipio. Lasciando l'abitato di Foglizzo, percorrendo via Principessa Jolanda, si arriva in breve tempo alla provinciale che collega Caluso a San Giorgio C.se. Come a Foglizzo, appena si arriva a San Giorgio si scorge in primo piano il castello e la sua imponenza, soprattutto si può notare come la parte antica e moderna dello stesso convivano armonicamente. Dopo aver attraversato il paese di San Giorgio l'itinerario porta verso Agliè, il quale ospita una delle più imponenti residenze sabaude del Piemonte, il Castello Ducale di Agliè. Il maestoso castello è, inoltre, patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dalla piazza in cui si accede attualmente al castello, denominata proprio Piazza Castello, si prosegue verso Ozegna. Il comune di Ozegna fino al 1947 era frazione di Agliè e, come i paesi toccati precedentemente, ospita un castello che oggi ricopre il ruolo di dimora residenziale. Dopo aver visitato brevemente il centro storico si raggiunge Rivarolo percorrendo la provinciale verso oriente. Rivarolo C.se è uno dei centri più importanti del territorio canavesano avendo una tradizione industriale e artigiana secolare ben radicata.

Fonte:
L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Ccapricorno, Torino, 2012, pp. 62-74.



Nel Cinquecento è stata sede di mulini, segherie e forni e visse nell'Ottocento la rivoluzione industriale portando a sviluppare un corposo settore tessile e conciario. Il Castello di Rivarolo, conosciuto come Castello di Malgrà, è l'orgoglio cittadino e lo si trova in armonia con l'abitato e ancora inalterato. Lasciato Rivarolo si arriva a Rivara che ospita due castelli, quello più antico, Castelvecchio, e quello più "nuovo", Castello Inferiore. L'ultimo, che ha subito importanti modifiche e ampliamenti durante l'Ottocento, è oggi sede del Centro d'Arte Contemporanea composto da molteplici atelier e di uno spazio espositivo multifunzionale. Il penultimo comune che si tocca da questo itinerario è il borgo di Valperga sviluppatosi ai piedi di un boscoso rilievo alla cui cima si innalza il Santuario di Belmonte. Il Castello di Valperga è, ovviamente, l'elemento principale del borgo. Oggi una parte del castello è adibito a casa di riposo, mentre l'altra è in stato di abbandono. Da Valperga si raggiunge in fine Castellamonte, il quale ospita l'ultimo castello del percorso. Risalgono all'anno 1066 le prime notizie del Castello di Castellamonte, esso è partecipante attivo degli eventi del comune, ospita spesso concerti e mostre. Famosa è, infatti, l'annuale Mostra Internazionale della Ceramica promossa al suo interno.

1.3.1 I valori che emergono attraverso il Piano paesaggistico regionale

Questo paragrafo vuole avere il compito di individuare e far emergere le ricchezze storiche e architettoniche che identificano l'ambito che si è scelto di analizzare, composto da 21 comuni del Canavese, attraverso uno strumento di conoscenza che aiuta a prendere coscienza del valore storico, artistico e naturalistico del territorio: il Piano paesaggistico regionale.

Come già presentato nel paragrafo 1.1.2, *L'interpretazione del paesaggio attraverso le sue norme*, la realizzazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) è stata parallela alla formazione del nuovo Piano territoriale regionale (Ptr), il quale è stato approvato nel 2011. La redazione congiunta di questi due Piani ha permesso di strutturare le loro finalità secondo cinque strategie comuni: riqualificazione ambientale; sostenibilità ambientale; integrazione infrastrutturale; ricerca e innovazione produttiva; e valorizzazione delle risorse umane e delle istituzioni⁸⁶. Dalle cinque strategie conseguono ventisei obiettivi, anch'essi comuni tra i due Piani. Le finalità e le strategie per gli aspetti paesaggistico-ambientali sono, invece, differenti, essendo basate su temi ed aspetti differenti che i due Piani affrontano⁸⁷.

Il Ppr ricopre il ruolo di strumento conoscitivo per far acquisire consapevolezza alla collettività del valore del luogo in cui si vive. Il Piano ha quindi individuato dei macroambiti⁸⁸ che definiscono il territorio piemontese per mezzo di caratteristiche geografiche e di componenti percettive⁸⁹.

Il Piano paesaggistico delimita anche gli Ambiti di paesaggio, i quali si pongono come chiave di lettura per la realizzazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio e le risorse regionali⁹⁰. Il territorio regionale viene suddiviso in singole parti specifiche andando ad individuare i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti considerando le caratteristiche naturali, storiche, morfologiche e insediative di esse⁹¹.

Sul territorio piemontese sono riconosciuti 76 Ambiti di paesaggio individuati dal Pprx. Il Canavese riconosce 11 Ambiti di paesaggio (Ambiti: 24, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 67)⁹², come già espresso precedentemente, e i comuni che ospitano il patrimonio culturale in studio rientrano in tre dei differenti Ambiti sul territorio canavesano: l'Eporediese (numero 28), il Chivassese (numero 29) e il Basso Canavese (numero 30)⁹³.

Attraverso la descrizione dei singoli Ambiti indicati che seguirà, si potrà osservare che essi permettono di identificare veri e propri paesaggi che presentano una propria ed esclusiva identità.

⁸⁶ Il Piano paesaggistico del Piemonte, in "Atti & Rassegna Tecnica", LXXII, n.3, 2018, pp. 28 e 29.

⁸⁷ *ivi*, p. 30.

⁸⁸ I macroambiti individuati in Piemonte: il paesaggio alpino del Piemonte settentrionale e dell'Ossola, il paesaggio alpino walsere; il paesaggio alpino franco-provenzale; il paesaggio alpino occitano; il paesaggio appenninico; il paesaggio collinare; il paesaggio della pianura del seminativo; il paesaggio della pianura risicola; il paesaggio pedemontano; il paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; il paesaggio fluviale e lacuale.

Il Piano paesaggistico del Piemonte, in "Atti & Rassegna Tecnica", LXXII, n.3, 2018, p. 32.

⁸⁹ Il Piano paesaggistico del Piemonte, in "Atti & Rassegna Tecnica", LXXII, n.3, 2018, p. 32.

⁹⁰ Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Fascicolo illustrativo*, 2017, p. 11.

^x *ibidem*.

⁹¹ Il Piano paesaggistico del Piemonte, in "Atti & Rassegna Tecnica", LXXII, n.3, 2018, p. 33.

⁹² Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 148, 179, 184, 191, 196, 201, 207, 214, 219, 236, 427.

⁹³ *ivi*, p. 2.

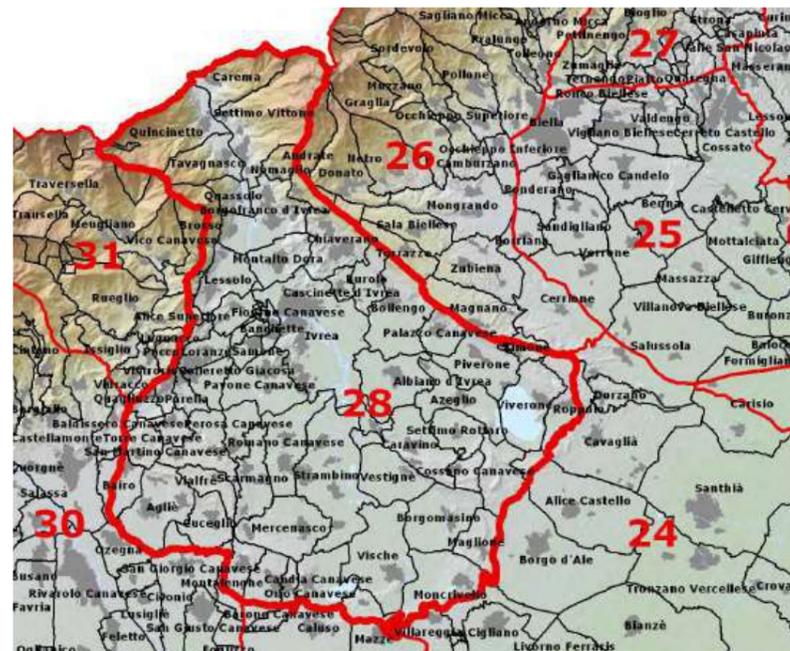
Ambito 28 - Eporediese

Il primo Ambito di Paesaggio che incontriamo è l'Eporediese, al cui interno sono anche presenti i comuni in studio: Agliè, Borgomasino, Candia Canavese, Caravino, Castellamonte, Chiaverano, Ivrea, Mazzè, Moncrivello, Montalto Dora, San Giorgio Canavese e Strambino⁹⁴.

Vasto e complesso è il territorio eporediese che comprende parte della valle della Dora prima che essa sfoci nell'anfiteatro morenico. L'ambiente, caratterizzato dalle evoluzioni glaciali nel corso del tempo, è circoscritto dall'Anfiteatro e le ampie pianure canavesane.

E' rilevante la storicità di passaggio dell'area, in quanto fu anticamente un collegamento diretto per il raggiungimento dei passi alpini della Valle d'Aosta (Grande e Piccolo San Bernardo)⁹⁵.

Il polo fondamentale di questo Ambito di Paesaggio è la città di Ivrea che forma uno dei tre ambienti insediativi dell'area. Il secondo di essi è applicabile alla porzione di valle della Dora Baltea e il terzo alla parte più a sud del territorio eporediese, come il Chivassese e il Vercellese⁹⁶.



La storicità delle matrici insediative si ha principalmente sull'area di Ivrea, città di fondazione romana come il nome *Eporedia* indica. Gli altri modelli insediativi che si trovano sul territorio si differenziano in grandi e piccoli borghi distribuiti lungo la viabilità storica e un'altra serie di borghi arroccati sui rilievi. La struttura insediativa storica ed originaria è stata modificata nel corso del tempo al fine di adeguarla ai processi di industrializzazione dati da industrie come l'Olivetti e la FIAT⁹⁷.

Un ulteriore causa della variazione della struttura insediativa è stata la

⁹⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 179.
⁹⁵ *ivi*, p. 170.
⁹⁶ *ivi*, p. 173.
⁹⁷ *ivi*, p. 174.

Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio.
 Fuori scala
 Scala originale 1:250.000
 Fonte: Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015

realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta dalla quale sono derivate un numero di piccole stazioni ferroviarie lungo il corso della linea, che hanno fatto sì che si costrissero nuovi abitati intorno al nuovo collegamento⁹⁸.

Grande importanza del territorio la ricoprono le caratteristiche storico-culturali, oltre all'insediamento di origine romana della città di Ivrea, già citato, si riscontrano elementi che formano parte del sistema dei castelli canavesani. La Residenza Sabauda del Castello Ducale di Agliè, anche parte della corona di delitie e Patrimonio Mondiale Unesco, e il Castello di Masino (Caravino) facente parte del Fondo Ambiente Italiano, più i castelli di Borgomasino, Candia C.se, Castellamonte, Chiaverano, Mazzè, Moncrivello, Montalto Dora, San Giorgio C.se e Strambino che ricoprono un ruolo fondamentale nel paesaggio⁹⁹.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale:

- Il Decreto D.M. 26/06/1968 dichiara di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Candia;
- Il Decreto D.M. 03/02/1969 dichiara di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè;
- Il Decreto D.M. 10/03/1969 dichiara di notevole interesse pubblico dell'abitato e del parco del comune di Agliè;
- Il Decreto D.M. 01/08/1985 dichiara di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti¹⁰⁰.

Indirizzi e orientamenti strategici

Le caratteristiche morfologiche del territorio e il denso sedimento di testimonianze storiche e di insediamenti tradizionali sono le componenti di pregio maggiore di questo ambito di paesaggio. Il noto interesse paesaggistico di questa vasta area è rafforzato da specificità geomorfologiche e dalle testimonianze storico-culturali.

Questi aspetti unici e rari di ogni ambito di paesaggio sono posti all'attenzione del Ppr, il quale impone strategie al fine di superare le criticità e le fragilità di essi.

Per l'Eporediese gli aspetti insediativi ricoprono una particolare importanza, e tra gli orientamenti strategici si ritiene importante il recupero delle borgate abbandonate, o in via di abbandono; il recupero dei percorsi storici; la realizzazione di percorsi che permettono la comprensione e la consapevolezza della storia del territorio; il recupero delle torri, dei borghi e dei ricetti che rappresenta il "sistema fortificato minore" e l'inserimento in un circuito delle residenze signorili edificate nell'ambito che preveda visite programmate¹⁰¹.

⁹⁸ Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 174.

⁹⁹ *ibidem*.

¹⁰⁰ *ivi*, p. 177 - 178.

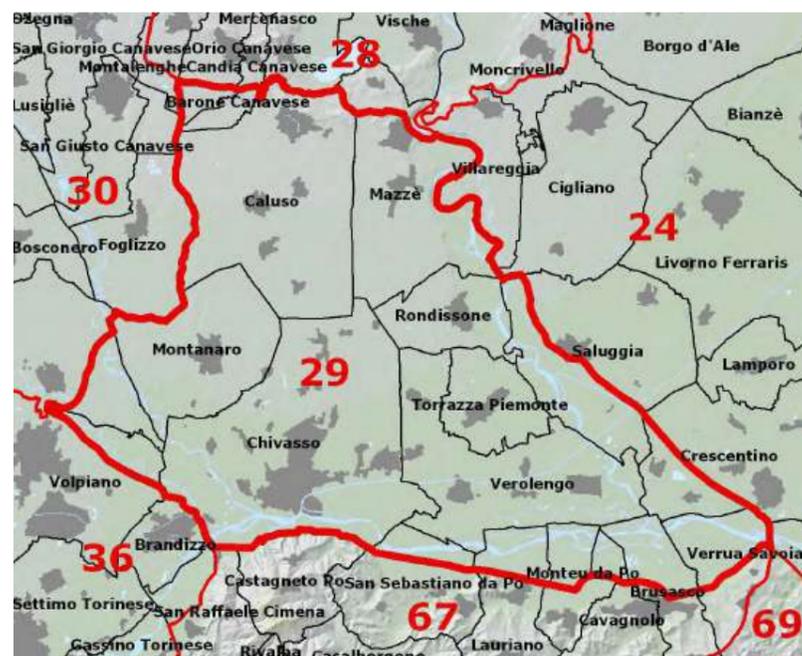
¹⁰¹ *ivi*, p. 178 - 179.

Ambito 29 - Chivassese

Il Chivassese è il secondo “Ambito di Paesaggio” che ci interessa. Tra i comuni che lo compongono ritroviamo Mazzè e Montanaro¹⁰².

Il territorio del chivassese è toccato a sud-est dai fiumi Po e Dora Baltea, a nord confina con l’area dell’eporediese e ad ovest intercetta il bacino fluviale del torrente Orco. Il territorio possiede un’identità propria grazie ad una buona presenza di infrastrutture che attraversa complessi abitativi e industriali. Chivasso è il polo della concentrazione della viabilità, sia stradale che ferroviaria, dove essa si sostituisce a quella storica, e si pone sia come direttrice, per il collegamento Torino-Milano, sia come snodo, per i collegamenti verso Aosta e Asti¹⁰³.

Due dei fattori di maggiore importanza dell’area sono di tipo storico-culturale, ovvero il complesso delle Regie Mandrie dei Savoia e la presenza dei castelli di Mazzè e di Montanaro, legati al sistema dei castelli del Canavese. Inoltre, nel campo enogastronomico, il territorio vanta della produzione vinicola in quanto area del vitigno di Erbaluce di Caluso¹⁰⁴.



Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale:

- Il Decreto D.M. 03/02/1969 dichiara di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè¹⁰⁵.

Indirizzi e orientamenti strategici

Nelle strategie dell’ambito emerge la conservazione integrata del patrimonio storico rurale con il relativo contesto territoriale e la valorizzazione culturale delle attività produttive locali¹⁰⁶.

¹⁰² Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 184.

¹⁰³ *ivi*, p. 180.

¹⁰⁴ *ivi*, p. 181.

¹⁰⁵ *ivi*, p. 183.

¹⁰⁶ *ibidem*.

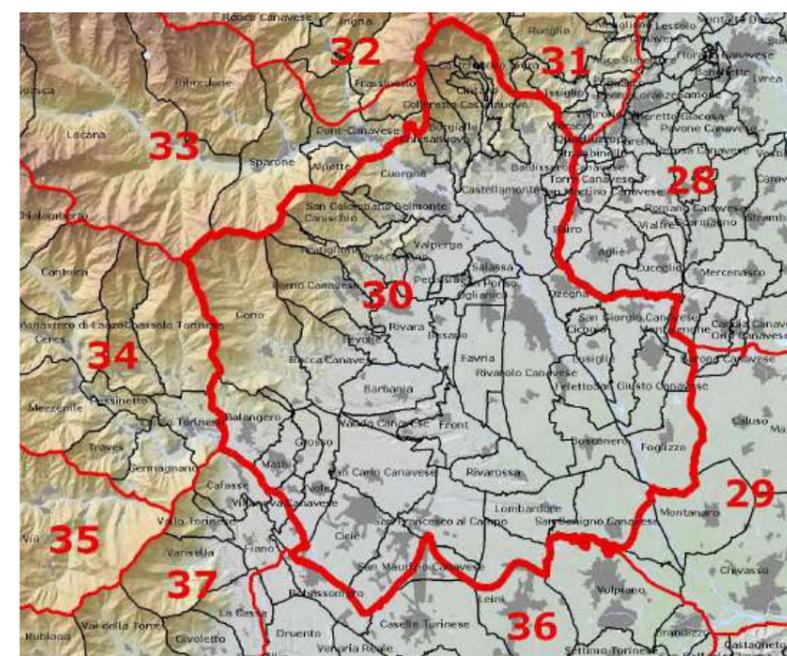
Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio.
Fuori scala
Scala originale 1:250.000
Fonte: Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015.

Ambito 30 - Basso Canavese

L’ultimo “Ambito di Paesaggio” è il Basso Canavese, dove al suo interno troviamo Castellamonte, Favria, Foglizzo, Ozegna, Rivara, Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese e Valperga tra i comuni inseriti¹⁰⁷.

Il territorio è molto vasto e si sviluppa sulla porzione pedemontana della piana chivassese e, ad est, confina sia con l’eporediese sia con il chivassese. Ciò che maggiormente caratterizza l’area è la rete di collegamenti viari a scala locale che mette in relazione i piccoli abitati rurali edificati in modo frammentario sul territorio¹⁰⁸.

Il comune di Rivarolo Canavese, formato da un impianto antico e dalla struttura fortificata del castello, è un fulcro fondamentale, ma non meno rilevanti sono Valperga e Castellamonte con, il primo un antico ricetto e l’ampio castello e il secondo con il suo castello e le industrie. Il Sacro Monte di Belmonte è un altro dei poli attrattivi dell’ambito paesaggistico che mette in connessione aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici, ed è fondamentale soprattutto la connessione con il Castello Ducale di Agliè ed il suo parco, che è inserito all’interno del



sistema delle Residenze Sabaude¹⁰⁹.

Fattori caratterizzanti di questo vasto e ultimo ambito sono quindi il sistema dei castelli canavesani, il sistema di ricetti, oggi gran parte in rovina, il sistema delle ville con giardini e aree verdi di pertinenza e dei palazzi storici e il sistema ferroviario storico della *Canavesana*¹¹⁰.

¹⁰⁷ Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 191.

¹⁰⁸ *ivi*, p. 185.

¹⁰⁹ *ivi*, p. 186.

¹¹⁰ *ivi*, p. 188.

Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio.
Fuori scala.
Scala originale 1:250.000
Fonte: Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015.

¹¹¹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano paesaggistico regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2015, pp. 190.
¹¹² *ibidem*.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale:

- Il Decreto D.M. 06/07/1941 dichiara di notevole interesse pubblico il parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo Canavese¹¹¹.

Indirizzi e orientamenti strategici

All'interno dell'Ambito di paesaggio 29 sono elevati i programmi di strategia al fine della salvaguardia e promozione degli aspetti di valorizzazione naturalistica e degli aspetti di tutela del patrimonio rurale. Per quanto riguardano, invece, le strategie per gli aspetti di valorizzazione delle testimonianze storiche-culturali, che formano qui un vero e proprio sistema, troviamo la valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito e il potenziamento del collegamento tra il Castello Ducale di Agliè e gli altri beni, di carattere simile, sul territorio, come residenze minori, castelli, abbazie ed altri edifici di pregio¹¹².

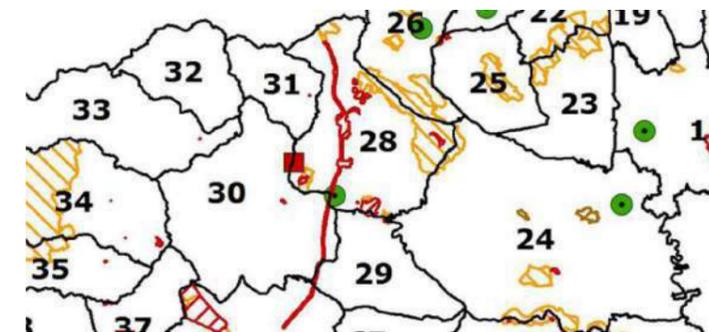
Dopo un'introduzione dei tre ambiti in analisi, nella quale si è scelto di introdurre gli ambiti accompagnandoli da un breve approfondimento sugli aspetti salienti di ogni Ambito, si è scelto di applicare lo stesso approccio anche per le altre tavole presenti nel Ppr.

Lo scopo di questa scesa di scala, rispetto a quella presentata nel paragrafo 1.1.2, dove è stato presentato tutto il territorio del Canavese, è quello di mettere in risalto i punti principali di ogni tavola del Piano, in relazione al territorio e ai comuni in analisi.

Beni paesaggistici

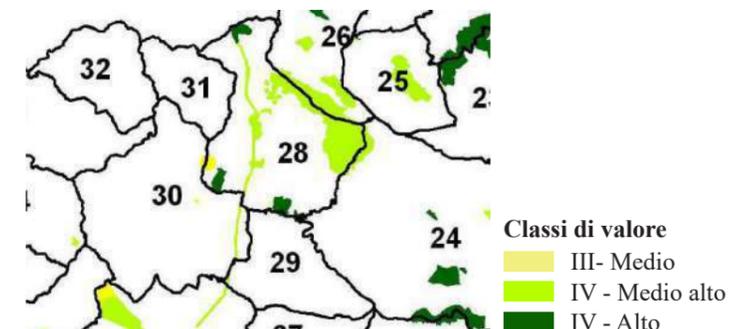
Tavola P2

- Dal CBP emerge che gli Ambiti di paesaggio in analisi (Eporediese, Chivassese e Basso Canavese) sono interessati dalla presenza di beni paesaggistici tutelati da dichiarazioni di interesse pubblico. Studiando i tre ambiti emerge l'Ambito 28 "Eporediese" come Ambito che presenta maggior superficie di tutela¹¹³.



Stralcio tavola, Stato di conservazione dei beni paesaggistici (CBP), p.90
 (Fonte: Piano Paesaggistico Regionale. Piano di monitoraggio)

- Lo stato di conservazione dei beni paesaggistici all'interno dei tre Ambiti è per la maggior parte di classe V – Alto o classe IV – Medio alto. Come è emerso in precedenza la maggior concentrazione di beni è possibile riscontrarla all'interno dell'Ambito 28, dove la maggior parte di essi ha una classe di conservazione IV – Medio alto¹¹⁴.



Stralcio tavola, Stato di conservazione dei beni paesaggistici (CBP), p.91
 (Fonte: Piano Paesaggistico Regionale. Piano di monitoraggio)

¹¹³ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Piano di monitoraggio*, Torino, 2017, p. 103.

¹¹⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Piano di monitoraggio*, Torino, 2017, pp. 90-91.

Ambito 28 - Beni paesaggistici
Stralcio tavola P2, scala 1:250 000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939

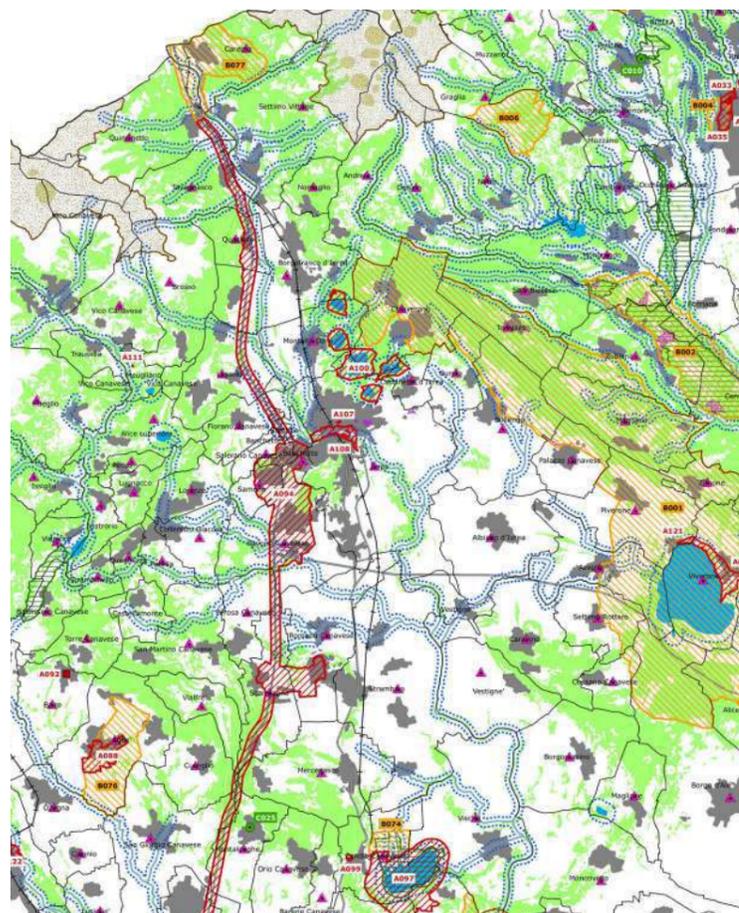
 Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985

Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497

- **A088 - Agliè (classe V – Alto)**

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’abitato e del parco del Comune di Agliè”

Al bene viene riconosciuto valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché «[...] il complesso formato dal paese e dal grande parco di Agliè costituisce un insieme di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente alto valore estetico e tradizionale.» e anche perché, il bene è un’importante testimonianza dell’organizzazione territoriale del sistema delle residenze sabaude¹¹⁵.



(fonte: www.regione.piemonte.it)

¹¹⁵ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 200-201.

- **A099 Zona di Candia Canavese (classe IV – Medio alto)**

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Candia”

Al bene viene riconosciuto valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché «[...] costituita da una collina su cui sorge l’abitato di Candia e nella quale è armonicamente inserita la torre, forma una zona preminente nel contesto del paesaggio circostante il lago e rappresenta un quadro naturale di suggestiva composizione paesistica per il valore degli elementi tradizionali in esso inseriti che lo qualificano e per la bellezza della sua configurazione orografica e della sua vegetazione»¹¹⁶.

Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985

- **B074 Zona di Candia Canavese (classe V – Alto)**

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Lago di Candia sita nel Comune di Candia. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto Ministeriale 6 maggio 1968 di una zona sita nei Comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè.” Al territorio viene riconosciuto valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata in quanto

« [...] presenta un quadro naturale di eccezionale valore ambientale e paesistico per la bellezza della sua conformazione orografica, per la ricchezza della vegetazione tipica del paesaggio canavesano, per la pittoresca disposizione collinare che costituisce una suggestiva cornice al lago di Candia ». L’area tutelata viene configurata come un ampliamento del precedente decreto circostante il Lago di Candia (A097)¹¹⁷.

¹¹⁶ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 222-223.

¹¹⁷ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 650-651.

¹¹⁸ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 218-219.

Ambito 29 - Beni paesaggistici

Stralcio tavola P2, scala 1:250 000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939

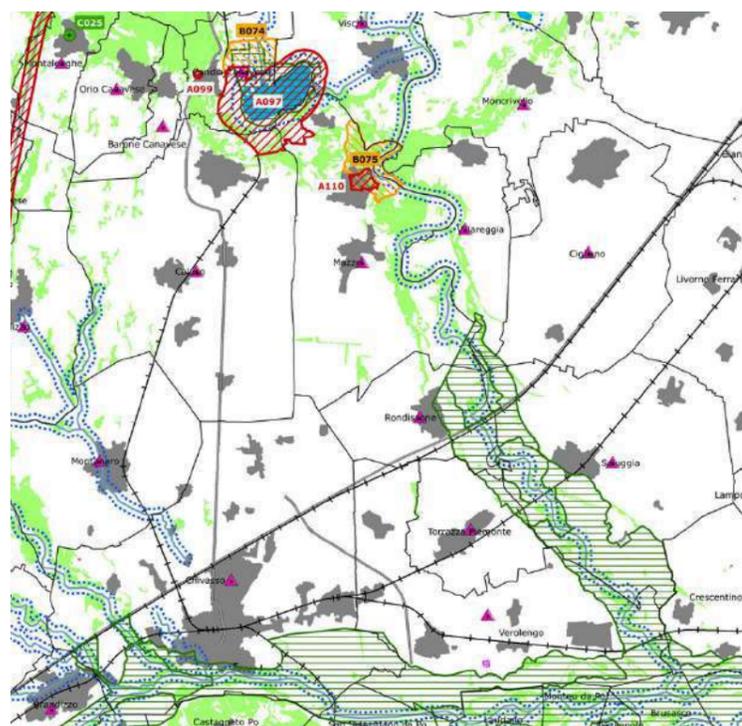
 Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985

Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497

- A097_Lago di Candia Canavese (classe V – Alto)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei Comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè”

In questo caso l’area interessata da notevole interesse pubblico si distribuisce sul territorio di pertinenza di diversi comuni, la maggior parte di essi sono di nostro interesse, fatta esclusione per il comune di Vische. Al territorio viene riconosciuto il valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché « [...] presenta un quadro naturale di eccezionale valore ambientale e paesistico per la bellezza della sua conformazione orografica, per la ricchezza della vegetazione tipica del paesaggio canavesiano, per la pittoresca disposizione collinare che costituisce una suggestiva cornice al lago di Candia.»¹¹⁸.



(fonte: www.regione.piemonte.it)

Altro fattore importante è la presenza dei nuclei storici di Mazzè, Candia C.se e Vische, che emergono sulle colline moreniche circostanti, che grazie alla loro storia millenaria e alle bellezze architettoniche che offrono, rafforzano l’importanza storica e naturalistica di questo territorio¹¹⁹.

- A110_Zone di Mazzè (classe IV – Medio alto)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del Comune di Mazzè”

Al territorio viene riconosciuto il valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché «[...] rappresenta un quadro naturale di rilevante bellezza paesistica per la particolare disposizione collinare, per le caratteristiche della vegetazione, ricco di punti di vista e belvedere accessibili al pubblico dai quali si godono le sopraccitate bellezze, e che inoltre il castello, le ville con parco e la chiesa in essa esistenti costituiscono un complesso avente valore estetico e tradizionale».

Il castello, il nucleo storico del comune e le ville storiche presenti nel centro aiutano e rafforzano l’interesse pubblico per la zona, inoltre, la posizione dominante di tali beni costituisce un punto privilegiato di osservazione del paesaggio, dal quale è possibile godere ampie visuali panoramiche del territorio canavesano¹²⁰.

Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985

- B075_Zone della Morena di Mazzè (classe V – Alto)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell’invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei Comuni di Mazzè e Villareggia.”

Al territorio viene riconosciuto valore di notevole interesse pubblico, viene confermata e rafforzata la tutela prevista dal D.M. 03/02/1969 che riconosce il valore paesaggistico all’area in quanto «[...] la zona della morena di Mazzè e dell’invaso artificiale della diga sul fiume Dora Baltea [...] è di notevole interesse paesistico anche perché caratterizzata dalla profonda forra costituita dalle sponde alte del fiume Dora Baltea». Il territorio presenta elementi di notevole valore sia naturalistico, riconducibili alla conformazione morfologica del territorio, che architettonico legati al nucleo storico del comune e dal castello, i quali offrono punti di belvedere delle bellezze del territorio del Canavese e panorami sull’alveolo della Dora Baltea¹²¹.

¹¹⁸ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 218-219.

¹²⁰ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 244-245.

¹²¹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 652-653.

¹²² Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 212-213.

Ambito 30 - Beni paesaggistici

Stralcio tavola P2, scala 1:250 000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e 1497/1939

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1992 e del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985

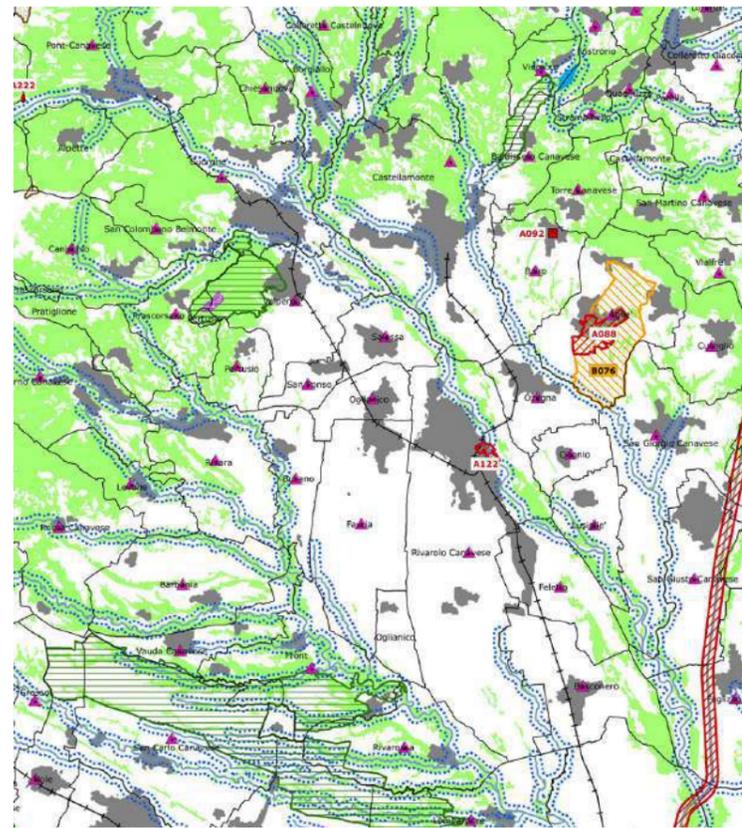
Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497

A094 Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (classe IV – Medio alto)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto”

In questo caso il bene tocca diversi comuni, nel caso specifico della nostra analisi l’autostrada passa per i comuni di Foglizzo, Ivrea, Montanaro, Pavone Canavese, S. Giorgio Canavese e Volpiano¹²².

Al bene viene riconosciuto il valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché è «[...] attraversa un territorio ricco di caratteristiche naturali tipiche del paesaggio piemontese e offre l’apertura di visuali panoramiche particolarmente interessanti, come il vasto tappeto della pianura verdeggiante, i numerosi corsi d’acqua, le lunghe



(fonte: www.regione.piemonte.it)

tappeto della pianura verdeggiante, i numerosi corsi d’acqua, le lunghe distese di campi coltivati alternati a bassi rilievi montuosi addolciti dalla presenza di una fitta vegetazione, il tutto in una perfetta fusione di valori, tra gli elementi naturali e la presenza degli insediamenti urbani [...]».

Il tracciato autostradale, oltre ad essere tutelato per gli stupendi panorami naturalistici che offre, viene considerato di rilievo perché può essere un collegamento fisico tra le bellezze architettoniche che i comuni toccati offrono, come ad esempio il castello di Pavone C.se¹²³.

• A122 Zone di Rivarolo Canavese (classe III – Medio)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel Comune di Rivarolo Canavese”

Al territorio viene riconosciuto il valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata perché «[...] il Parco coi terreni e fabbricati annessi, sono di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà».

A rendere la zona di interesse pubblico è la presenza del castello di Malgrà, con le sue origini medievali, e il suo parco. Questi due elementi uniti alle bellezze naturalistiche donate dal torrente orco creano ottimi rapporti tra castello-parco-radure creando così ottime visuali¹²⁴.

Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985

• B076 Agliè (classe V – Alto)

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti.”

Al bene viene riconosciuto valore di notevole interesse pubblico e l’area viene tutelata in quanto «[...] ha notevole interesse paesistico e ambientale, anche in relazione al [...] decreto ministeriale 10 marzo 1969».

La zona interessata a tutela riguarda la corona del centro storico e il castello Ducale di Agliè, la quale è riuscita a mantenere una buona leggibilità degli elementi paesaggistici originari, basati e caratterizzati dalla trama agricola impostata sul sistema delle cascine e sulla coltivazione di vigneti. Inoltre, come detto in precedenza, l’area al suo interno comprende il complesso di elevato valore storico-architettonico del castello e del parco che fa parte dei beni UNESCO e costituisce un’importante testimonianza dell’organizzazione del sistema delle residenze sabaude¹²⁵.

¹²³ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 212-213.

¹²⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 268-269.

¹²⁵ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte*, Torino, 2017, pp. 654-655.

Ambito 28 - Componenti paesaggistiche
Stralcio tavola P4, scala 1:250 000

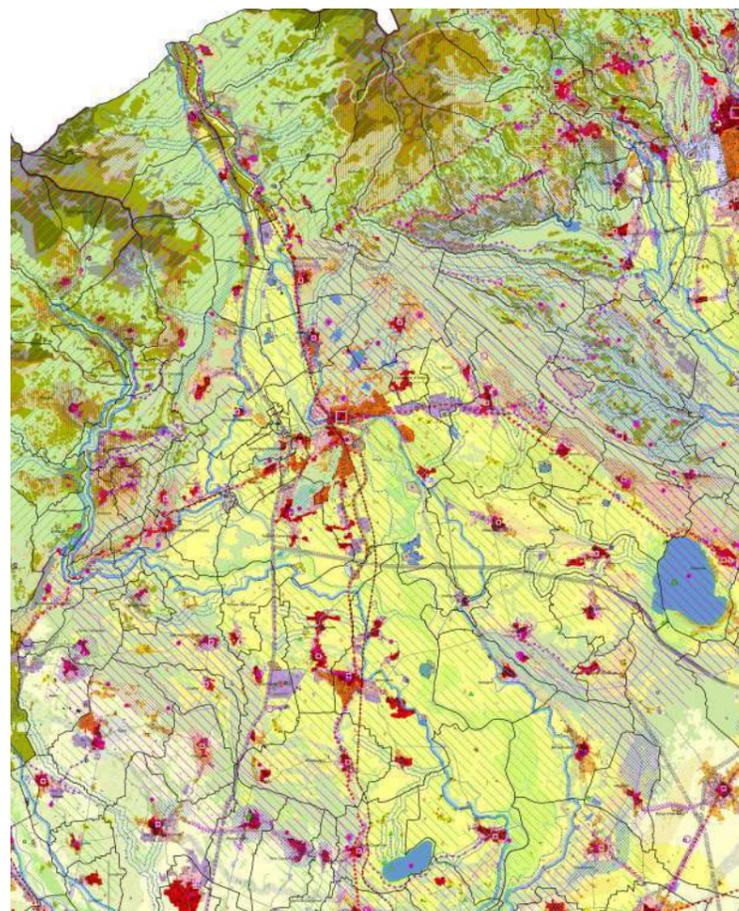
Componenti naturalistico-ambientali

Laghi (art.15)

▲ Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (**art. 17**)¹²⁶
L'elenco comprende i geositi, le singolarità geologiche, come grotte, miniere, incisioni glaciali o cascate, le aree umide e gli alberi monumentali.

Comune	Tipo	Descrizione
Candia Canavese	Area Umida	Lago di Candia C.se Torbiera di Candia C.se
Caravino	Area Umida	Stagno interrato di Settimo Rottaro
Chiaverano	Area Umida	Laghi di Ivrea
Pavone Canavese	Area Umida	Boschi e paludi di Bellavista

¹²⁷Rielaborazione grafica su base dati da Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio



(fonte: www.regione.piemonte.it)

¹²⁶ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, p. 1.

¹²⁷ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, pp. 50 a 53.

▨ Aree di elevato interesse agronomico (**art. 20**)¹²⁸
L'elenco include le aree di elevato interesse agronomico, appartenenti a suoli riconosciuti con capacità d'uso dei suoli di classe I e II

I comuni di Agliè, Castellamonte, Parella e Pavone C.se presentano aree di elevato interesse agronomico con capacità d'uso del suolo solo di classe II. Invece, i comuni di Borgomasino, Candia C.se, Caravino, Ivrea, Moncrivello, Montalto Dora e Strambino vedono la compresenza di capacità di suolo sia di classe I che di classe II¹²⁹.

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)¹³⁰
L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

- ■ ■ ■ SS11 - Rete viaria di età romana e medievale
- ■ ■ ■ SS12 - Rete viaria di età moderna e contemporanea
- ● ● SS13 - Rete ferroviaria storica

Comune	Tipo	Descrizione
Candia C.se	SS12	Strada reale: Torino-Aosta
Castellamonte	SS12	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
Ivrea	SS11 SS12 SS12 SS13	Via Torino-Ivrea Strada Reale: Torino-Aosta Chivasso-Ivrea Ferrovia Canavesana Ivrea-Aosta
Moncrivello	SS12 SS12	Strada Reale: Torino-Novara Altra viabilità primaria: Biella-Cigliano
Montalto Dora	SS12 SS13	Strada Reale: Torino-Aosta Ivrea-Aosta
Parella	SS12	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
Strambino	SS12 SS13	Strada Reale: Torino-Aosta Chivasso-Ivrea

¹³¹Rielaborazione grafica su base dati da Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

■ **Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (artt. 24 e 33)**¹³²
L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
SS21 - Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche
SS23 - Insediamenti di nuova fondazione di età medievale
SS24 - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
SS25 - Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
SS26 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderne (tra cui Residenze Sabaude art. 33)
SS27 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

¹²⁸ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, p. 2.

¹²⁹ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, pp. 61 a 80.

¹³⁰ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, p. 2.

¹³¹ Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, pp. 85 a 123.

¹³² Regione Piemonte (a cura di), Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Torino, 2017, pp. 2-3.

¹³³ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 127 a 142.

¹³⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 4.

¹³⁵ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 145 a 166.

Comune	Tipo
Agliè	SS26
Candia C.se	SS24
Caravino	SS23 SS24
Castellamonte	SS24
Chiaverano	SS23 SS24 SS25
Ivrea	SS21 SS24 SS27
Moncrivello	SS24
Montalto Dora	SS24
Parella	SS24
Pavone C.se	SS23
Strambino	SS24

¹³³ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

◇ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (**art. 25**)¹³⁴
L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

SS31 - Permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana

SS32 - Permanenza di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli

SS33 - Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna

SS34 - Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Comune	Tipo	Descrizione
Agliè	SS31 SS34 SS36	Canale di Caluso
Borgomasino	SS36	Naviglio di Ivrea
Caravino	SS31 SS32 SS34 SS36	Naviglio di Ivrea
Ivrea	SS31 SS33 SS34 SS36	Naviglio di Ivrea
Moncrivello	SS33 SS36	Naviglio di Ivrea
Pavaone C.se	SS31	
Strambino	SS31 SS33 SS34	

¹³⁵ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

⊕ Sistemi di ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (**art. 26**)¹³⁶

L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

SS37 - Sistemi di ville, giardini e parchi

SS71 - Luoghi di villeggiatura e centri di loisir

I comuni di Agliè, Ivrea, Montalto Dora e Parella presentano sistemi di ville, giardini e parchi sul loro territorio. Invece, il comune di Castellamonte sul suo territorio presenta sia sistemi di ville, giardini e parchi che luoghi di villeggiatura e centri di loisir riconosciuti dall'art. 26¹³⁷.

* Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (**art. 30**)¹³⁸

L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

BV - Belvedere

PP - Percorsi panoramici

AS - Assi prospettici

FC - Fulcri del costruito

FN - Fulcri naturali

PR - Profili paesaggistici

EP - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Comune	Tipo
Agliè	BV EP
Candia C.se	EP FC PP PR
Caravino	BV EP FC FN PP
Castellamonte	EP FC FN
Chiaverano	EP FC FN PP PR
Ivrea	EP FC FN PP
Moncrivello	EP FN PR

¹³⁶ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 5.

¹³⁷ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 169 a 179.

¹³⁸ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 2.

¹³⁹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 199 a 244.

¹⁴⁰ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 7.

¹⁴¹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 249 a 267.

Comune	Tipo
Montalto Dora	EP FC FN
Parella	EP FN
Pavone C.se	EP FC PP
Strambino	EP FC PP

¹³⁹ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)¹⁴⁰

L'elenco identifica relazioni visive tra insediamenti costruiti e contesto coltivato o naturale, secondo le seguenti casistiche:

-  Insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificato compatti in rapporto con acque e coltivi (SC1)
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3)
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4)
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5)

Comune	Tipo	Descrizione
Agliè	SC1 SC3 SC4 SC5	Canale di Caluso
Candia C.se	SC4 SC5	Canale di Caluso
Caravino	SC4 SC5	Naviglio di Ivrea
Castellamonte	SC1 SC3 SC5	Canale di Caluso
Chiaverano	SC4	
Ivrea	SC4 SC5	Naviglio di Ivrea
Moncrivello	SC3 SC5	Naviglio di Ivrea
Montalto Dora	SC4	
Parella	SC1	
Pavone C.se	SC4	
Strambino	SC4	

¹⁴¹ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

Ambito 29 - Componenti paesaggistiche

Stralcio tavola P4, scala 1:250 000

Componenti naturalistico-ambientali

Laghi (art.15)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (**art. 17**)

-  L'elenco comprende i geositi, le singolarità geologiche, come grotte, miniere, incisioni glaciali o cascate, le aree umide e gli alberi monumentali.

Nell'Ambito 29 il comune di Mazzè è l'unico che ha un'area di interesse geomorfologico e naturalistico, nello specifico si tratta di un'area umida e da un geosito¹⁴².

Aree di elevato interesse agronomico (**art. 20**)

- L'elenco include le aree di elevato interesse agronomico, appartenenti a suoli riconosciuti con capacità d'uso dei suoli di classe I e II

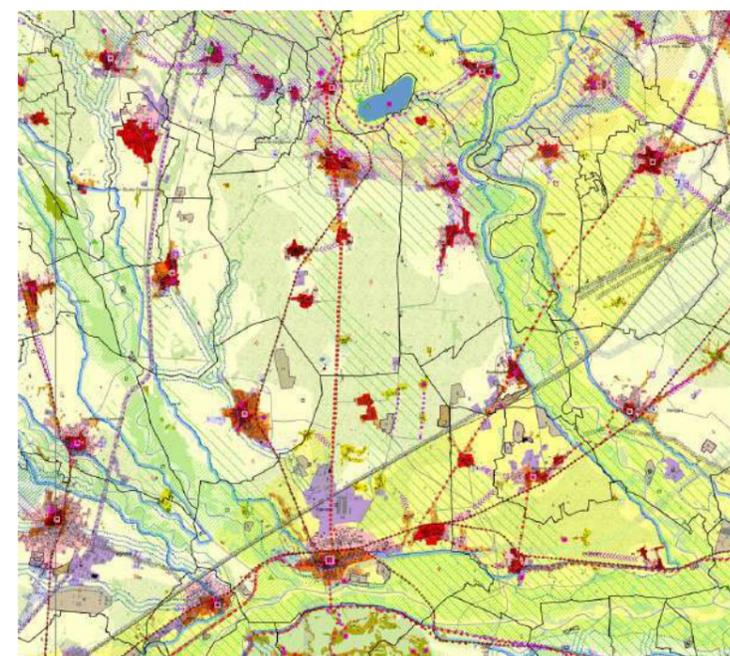
Il comune di Montanaro presenta aree di elevato interesse agronomico con capacità d'uso del suolo solo di classe II. Invece, il comune di Mazzè vede la compresenza di capacità di suolo sia di classe I che di classe II¹⁴³.

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (**art. 22**)

L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

-  SS11 - Rete viaria di età romana e medievale
-  SS12 - Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  SS13 - Rete ferroviaria storica



(fonte: www.regione.piemonte.it)

¹⁴² Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 51.

¹⁴³ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 72-73.

¹⁴⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 106-107.

¹⁴⁵ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 135-136.

¹⁴⁶ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 156-157.

Comune	Tipo	Descrizione
Mazzè	SS12	Strada Reale: Torino-Novara Altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
Montanaro	SS13	Ferrovia Canavesana

¹⁴⁴ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (artt. 24 e 33)**
- L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
- SS21 - Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche
 - SS23 - Insediamenti di nuova fondazione di età medievale
 - SS24 - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
 - SS25 - Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
 - SS26 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderne (tra cui Residenze Sabaude art. 33)
 - SS27 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Comune	Tipo
Mazzè	SS24
Montanaro	SS24

¹⁴⁵ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)**
- L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
- SS31 - Permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
 - SS32 - Permanenza di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
 - SS33 - Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
 - SS34 - Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Comune	Tipo	Descrizione
Mazzè	SS31 SS34 SS36	Canale di Caluso
Montanaro	SS31	

¹⁴⁶ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

- Sistemi di ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (art. 26)**
- L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
- SS37 - Sistemi di ville, giardini e parchi
 - SS71 - Luoghi di villeggiatura e centri di loisir

Anche in questo caso il comune di Mazzè è l'unico dell'Ambito 29 che presenta sistemi di ville, giardini e parchi (SS37).

Nello specifico rientrano come beni tutelati il parco di Villa la "Torretta", il parco di Villa "Mon Repos" e il parco di Villa "Occhetti"¹⁴⁷.

- Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)**
- L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
- BV - Belvedere
 - PP - Percorsi panoramici
 - AS - Assi prospettici
 - FC - Fulcri del costruito
 - FN - Fulcri naturali
 - PR - Profili paesaggistici
 - EP - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Comune	Tipo
Mazzè	EP FN PP PR
Montanaro	EP PP

¹⁴⁸ Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

L'elenco identifica relazioni visive tra insediamenti costruiti e contesto coltivato o naturale, secondo le seguenti casistiche:

-  Insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificato compatti in rapporto con acque e coltivi (SC1)
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3)
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4)
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5)

Il comune di Mazzè presenta sul suo territorio delle relazioni visive tra insediamento e contesto, nello specifico la tipologia SC4 e SC5.

L' SC5 corrisponde al bene "Canale di Caluso"¹⁴⁹.

¹⁴⁷ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 174.

¹⁴⁸ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 223 e 225.

¹⁴⁹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 258.

Ambito 30 - Componenti paesaggistiche

Stralcio tavola P4, scala 1:250 000

Componenti naturalistico-ambientali

Laghi (art.15)

▲ Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (**art. 17**)

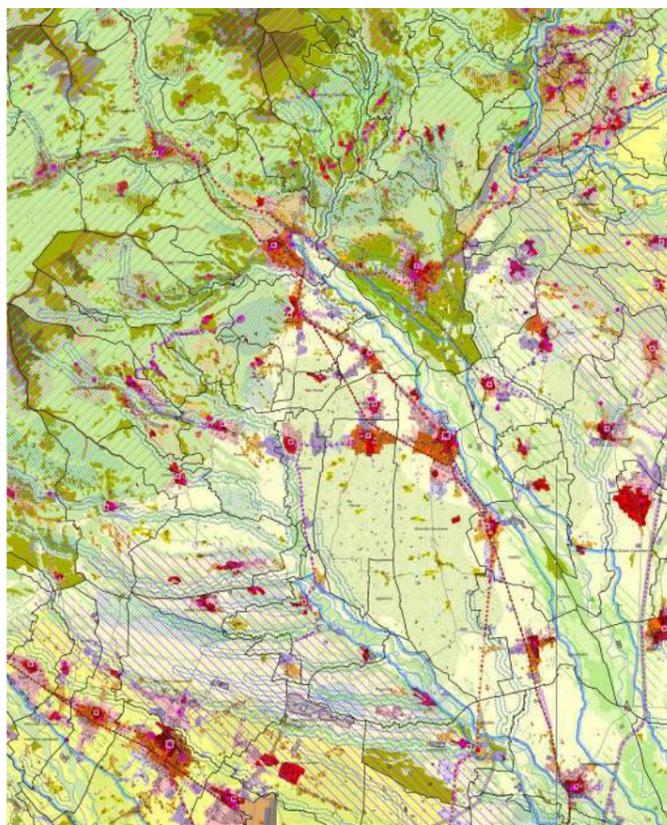
L'elenco comprende i geositi, le singolarità geologiche, come grotte, miniere, incisioni glaciali o cascate, le aree umide e gli alberi monumentali.

Nell'Ambito 30 il comune di San Giorgio C.se è l'unico che ha un'area di interesse geomorfologico e naturalistico, nello specifico si tratta di un'area umida¹⁵⁰.

Aree di elevato interesse agronomico (**art. 20**)

▨ L'elenco include le aree di elevato interesse agronomico, appartenenti a suoli riconosciuti con capacità d'uso dei suoli di classe I e II

I comuni di Foglizzo, Ozegna, Rivara, Rivarolo C.se e San Giorgio C.se presentano aree di elevato interesse agronomico con capacità d'uso del suolo solo di classe II¹⁵¹.



(fonte: www.regione.piemonte.it)

¹⁵⁰ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, p. 53.

¹⁵¹ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 61 a 80.

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (**art. 22**)

L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

- ■ ■ ■ SS11 - Rete viaria di età romana e medievale
- ■ ■ ■ SS12 - Rete viaria di età moderna e contemporanea
- ● ● SS13 - Rete ferroviaria storica

Comune	Tipo	Descrizione
Rivarolo C.se	SS12 SS13	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino Canavesana
Valperga	SS12 SS13	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino Canavesana

¹⁵²Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (**artt. 24 e 33**)

■ L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:

- SS21 - Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche
- SS23 - Insediamenti di nuova fondazione di età medievale
- SS24 - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
- SS25 - Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
- SS26 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderne (tra cui Residenze Sabaude art. 33)
- SS27 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Comune	Tipo
Favria	SS21 SS23
Foglizzo	SS21 SS23
Ozegna	SS23 SS24
Rivara	SS23 SS24
Rivarolo C.se	SS23 SS24
San Giorgio C.se	SS24
Valperga	SS23 SS24 SS25

¹⁵³Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

¹⁵² Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp 85 a 123.

¹⁵³ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 127 a 142.

¹⁵⁴ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 145 a 166.

¹⁵⁵ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 169 a 179.

- ◇ **Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)**
L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
SS31 - Permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
SS32 - Permanenza di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
SS33 - Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
SS34 - Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Comune	Tipo	Descrizione
Favria	SS31 SS34	
Fogizzo	SS31 SS33	
Rivarolo C.se	SS33 SS34	Naviglio di Ivrea
San Giorgio C.se	SS31 SS34 SS36	Canale di Caluso
Valperga	SS33 SS3	

¹⁵⁴Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

- ◊ **Sistemi di ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (art. 26)**
L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
SS37 - Sistemi di ville, giardini e parchi
SS71 - Luoghi di villeggiatura e centri di loisir

I comuni di Favria, Rivara, Rivarolo C.se, San Giorgio C.se e Valperga presentano sistemi di ville, giardini e parchi sul loro territorio.

- * **Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)¹⁵⁵**
L'elenco identifica i sistemi e le componenti storico-documentari, secondo la classificazione seguente:
BV - Belvedere
PP - Percorsi panoramici
AS - Assi prospettici
FC - Fulcri del costruito
FN - Fulcri naturali
PR - Profili paesaggistici
EP - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Comune	Tipo
Favria	EP PP
Fogizzo	EP PP
Ozegna	EP PP
Rivara	EP PP
Rivarolo C.se	EP
San Giorgio C.se	EP FN PP
Valperga	BV EP FC PP

¹⁵⁶Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

L'elenco identifica relazioni visive tra insediamenti costruiti e contesto coltivato o naturale, secondo le seguenti casistiche:

-  Insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificato compatti in rapporto con acque e coltivi (SC1)
 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3)
 Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4)

Comune	Tipo	Descrizione
Rivara	SC3 SC4	
San Giorgio C.se	SC3 SC5	Canale di Caluso
Valperga	SC3 SC5	Canale di Caluso

¹⁵⁷Rielaborazione grafica su base dati da *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*

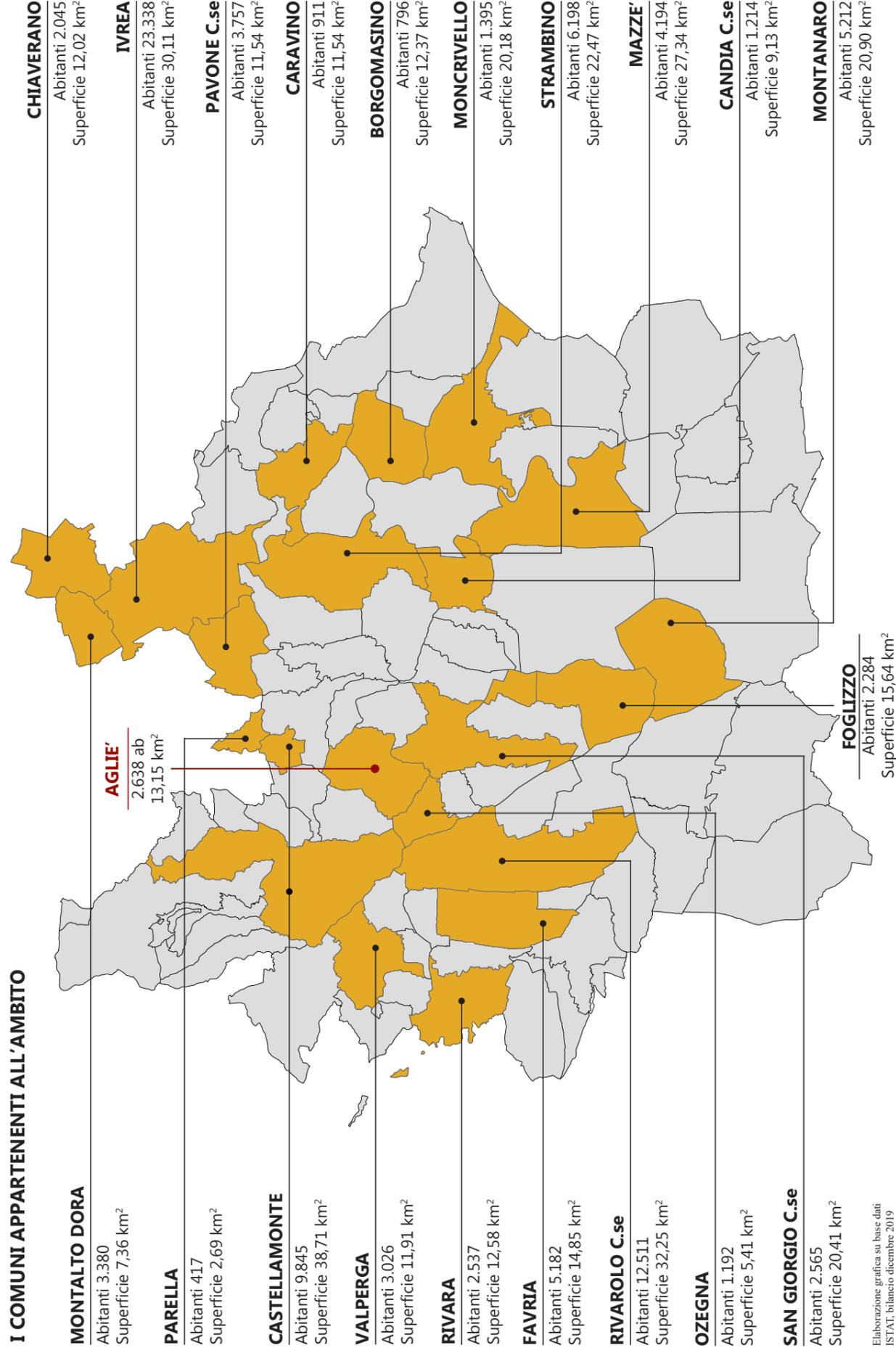
¹⁵⁶ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 199 a 244.

¹⁵⁷ Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017, pp. 249 a 267.

1.3.2 I comuni che compongono l'ambito

Come descritto nei paragrafi che precedono, i comuni che ospitano il patrimonio culturale in studio sono ventuno e sono parte integrante del territorio canavesano. Ogni singolo borgo possiede un'origine e una storia che risale fin dall'epoca medievale. Si è ritenuto fondamentale redigere una presentazione di essi per non identificarli soltanto come i paesi in cui si trovano i castelli del *Circolo Castelli del Canavese*, ma come delle vere e proprie realtà ricche di storie e tradizioni.

I COMUNI APPARTENENTI ALL'AMBITO



AGLIE'

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	2.638
Denominazione abitanti	Alladiesi
Superficie	13,15 km ²
Altitudine	315 m
Distanza da Torino	34 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il borgo di Agliè, alle pendici delle colline di Macugnano, è reso illustre dai diversi personaggi che hanno abitato il suo territorio, come Filippo d'Agliè e Guido Gozzano, e dal maestoso complesso sabauda del Castello Ducale, che dal 1997 è riconosciuto come bene protetto dall'Unesco.

Il comune sorge sui resti dell'antica città romana di Alladium e venne menzionato per la prima volta nell'anno 1019¹⁵⁸. L'abitato fu edificato nei pressi delle colline nella frazione di Santa Maria delle Grazie.

Agliè fa la sua prima comparsa in documenti risalenti al 1141, quando i feudatari del Canavese si spartirono il territorio e il borgo di Agliè divenne di proprietà dei San Martino¹⁵⁹.

Agliè, fu uno dei pochi paesi canavesani a non partecipare al tuchinaggio, rivolta che caratterizzò il canavese nel XIV secolo¹⁶⁰.

Seguirà il capitolo 4, il quale sarà interamente dedicato al borgo di Agliè, alla sua morfologia e alle sue tradizioni, e al patrimonio culturale che esso ospita.

BORGOMASINO

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	796
Denominazione abitanti	Borgomasinesi
Superficie	12,37 km ²
Altitudine	260 m
Distanza da Torino	48 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Borgomasino sorge su un rilievo collinare, verso sud-est, dell'anfiteatro morenico di Ivrea, di fronte alla pianura percorsa dalla Dora Baltea e possiede una vista privilegiata su gran parte della pianura canavesana. Borgo e Masino, sono i due termini che formano il toponimo di Borgomasino e la loro origine la si ritrova all'interno di documenti del dodicesimo e tredicesimo secolo, i quali riportano solamente il primo dei due termini, indicandolo però come *Bulgaro* e *Burgaria*¹⁶¹. Il paese viene indicato con il nome *Bulgaro Maximi* nella documentazione del quattordicesimo

¹⁵⁸ *Il Piemonte. paese per paese*, Vol. I, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 16. Cfr. Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve accenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp. 47-56.

¹⁵⁹ *ibidem*.

¹⁶⁰ *ibidem*.

¹⁶¹ *Il Piemonte. paese per paese*, Vol. I, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 22.

secolo¹⁶². La motivazione per l'attribuzione di questi termini deriva dal loro significato: «distretto territoriale munito di borghi per la difesa militare»¹⁶³. Borgomasino è stato per circa sette secoli un feudo dei Valperga di Masino e, posto al confine tra i territori di Ivrea e Vercelli, in posizione semi collinare utile alla difesa, conserva tracce risalenti all'età medioevale¹⁶⁴. Nell'abitato sorge, infatti, la torre del Castello vecchio, il quale subì dei rimaneggiamenti ed in parte fu riedificato attorno al 1870 circa. Il castello, oggi, si presenta come una villa ottocentesca¹⁶⁵.

CANDIA CANAVESE

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	1.214
Denominazione abitanti	Candiesi
Superficie	9,13 km ²
Altitudine	285 m
Distanza da Torino	37 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il territorio di Candia è posto sulle pendici del Monte Santo Stefano, che è l'ultima porzione collinare dell'anfiteatro morenico di Ivrea, nel Basso Canavese, che scende lentamente verso il lago, il quale riveste una preziosa fonte economica per il paese¹⁶⁶.

Esistono due ipotesi sulla derivazione del nome di Candia. La prima è che esso derivi da "candeo", biancheggiare in latino, attribuitogli a causa del colore che il lago assume quando il tempo è sereno, mentre la seconda è che il toponimo deriverebbe da "Candida", nome proprio romano¹⁶⁷.

Il centro storico del comune presenta tracce dell'origine romana date proprio dalla disposizione urbanistica dell'edificato, la quale si basa sull'incrocio tra cardo e decumano¹⁶⁸.

Il comune vanta della presenza del castello, residenza signorile ristrutturata più volte attraverso i secoli fino all'attuale ricostruzione ottocentesca dello stesso castello che un tempo padroneggiava sul borgo, conosciuto come Castelfiorito¹⁶⁹.

¹⁶² *Il Piemonte. paese per paese*, Vol. I, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 22.

¹⁶³ *ibidem*.

¹⁶⁴ *ibidem*.

¹⁶⁵ Comune di Borgomasino <www.comune.borgomasino.to.it>, consultato marzo 2021.

¹⁶⁶ Comune di Candia Canavese, <www.comune.candia.to.it>, consultato marzo 2021.

¹⁶⁷ *Il Piemonte. paese per paese*, Vol. II, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 19.

¹⁶⁸ *ibidem*.

¹⁶⁹ *ibidem*.

CARAVINO

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	911
Denominazione abitanti	Caravinesi
Superficie	11,54 km ²
Altitudine	257 m
Distanza da Torino	49 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Caravino si trova su un pianoro morenico, proprio di fronte all'imbocco della Valle d'Aosta, nel Canavese nord-occidentale.

La sua esistenza viene documentata, attraverso ritrovamenti archeologici databili al II e III secolo d.C., già in epoca romana¹⁷⁰.

All'origine del nome *Cadravinum* vengono attribuite tre diverse ipotesi: la prima è *crova*, capra, data a causa del mestiere svolto dai primi abitanti del paese, allevatori di capre;

la seconda è *quadrata* per via del posto di controllo che svolgeva costeggiando la via romana che collegava Ivrea e Vercellix; infine, l'ultima *carra da vino* come l'antica unità di misura per il vino¹⁷¹.

Caravino è dominato dall'alto dal Castello di Masino, e dal suo esteso parco, che era di proprietà dei conti Valperga Masino.

CASTELLAMONTE

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	9.845
Denominazione abitanti	Castellamontesi
Superficie	38,71 km ²
Altitudine	343 m
Distanza da Torino	39 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

La città di Castellamonte si colloca nella parte nord-occidentale del Canavese e gode di un ottimo patrimonio culturale e naturale. La conformazione del paese forma un ferro di cavallo alle pendici di una collina, sulla quale sorge il Castello dei Conti di San Martino¹⁷².

I toponimi *Castel a mont* e *Castrum ad montem* vengono rilevati nel documento più antico di Castellamonte, che risale al 1066¹⁷³.

Come anticipato, la città è ricca di beni artistici e monumentali, tra i quali spicca imponente la Rotonda antonelliana che circonda la Parrocchiale in piazza Martini della libertà¹⁷⁴.

Castellamonte è nota soprattutto per la produzione di ceramiche artistiche

¹⁷⁰ Il Piemonte. paese per paese, Vol. II, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 55. Cfr. M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979, pp. 338-339.

¹⁷¹ Comune di Caravino, <www.comune.caravino.to.it>, consultato aprile 2021.

¹⁷² Il Piemonte. paese per paese, Vol. II, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 149.

¹⁷³ G. Perotti, *Castellamonte e la sua storia. Vicende e personaggi dalle origini ai nostri anni*, Il Collana «Il Canavese ieri e oggi», Ivrea, 1980, p.40

¹⁷⁴ Il Piemonte. paese per paese, Vol. II, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 152.

e artigianali e dal 1999 prende parte all'Associazione Italiana della Ceramica¹⁷⁵.

CHIAVERANO

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	2.045
Denominazione abitanti	Chiaveranesi
Superficie	12,02 km ²
Altitudine	329 m
Distanza da Torino	55 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Chiaverano si trova esattamente all'interno dell'anfiteatro morenico di Ivrea, questa posizione dona un contesto naturalistico di particolare rilievo e un legame tra storia e natura propria del luogo¹⁷⁶.

Il centro storico della città conserva tracce del ricetto medievale e la sua struttura, l'abitato si trova nella zona in cui sorgeva l'antico castello, uno dei luoghi più antichi del paese¹⁷⁷.

Il comune, inoltre, è una delle quattro "Cittàslow" del Piemonte, rete internazionale fondata nel 1998 di Chiaverano cui fa parte dal 2002¹⁷⁸. Il marchio "Cittàslow: le città del buon vivere" segnala le città che possiedono servizi che permettono ai cittadini di fruire della propria città in modo semplice e piacevole¹⁷⁹.

FAVRIA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	5.182
Denominazione abitanti	Favriesi
Superficie	14,85 km ²
Altitudine	316 m
Distanza da Torino	34 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Favria, anticamente chiamata *fabrica*, è collocata nella pianura canavesana occidentale. L'origine del nome è da ricercare nel significato del vocabolo *fabrica* che le sarebbe stato attribuito a seguito di una scoperta di un deposito di elmi e spade. Le origini del comune risalgono ad insediamenti produttivi agricoli, i quali segnarono la romanizzazione del territorio di Favria. Le testimonianze delle origini si ritrovano nell'ambito archeologico e nella toponomastica¹⁸⁰.

¹⁷⁵ Comune di Castellamonte, <www.comune.castellamonte.to.it/it-it/home>, consultato aprile 2021.

¹⁷⁶ Comune di Chiaverano, <www.comune.chiaverano.to.it>, consultato aprile 2021.

¹⁷⁷ Il Piemonte. paese per paese, Vol. II, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 279.

¹⁷⁸ Cittàslow. La rete italiana delle città del buon vivere, <www.cittaslow.it>, consultato aprile 2021.

¹⁷⁹ *ibidem*.

¹⁸⁰ Il Piemonte. paese per paese, Vol. III, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 166.

¹⁸¹ *Il Piemonte. paese per paese, Vol. III*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 167.

Il comune di Favria ospita il Castello dei Marchesi del Monferrato, caposaldo dell'antico complesso fortificato, edificato verso la prima metà del Duecento¹⁸¹.

FOGLIZZO



Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	2.284
Denominazione abitanti	Foglizzesi
Superficie	15,64 km ²
Altitudine	247 m
Distanza da Torino	27 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Foglizzo si espande verso il margine meridionale del Canavese, sulla riva sinistra del torrente Orco, a pochi chilometri a nord-ovest della città di Chivasso. Fu un polo di notevole importanza nel primo medioevo, uno dei più antichi borghi canavesani.

Il centro storico viene edificato ai piedi della collinetta sulla quale si erge il Castello dei Biandrate fino alla Parrocchiale.

L'origine di Foglizzo si può datare intorno ai secoli III-IV, ai quali risalgono ritrovamenti di tracce romane sul territorio¹⁸².

Una delle tracce di maggior rilievo dell'epoca medievale di Foglizzo è il Castello dei Biandrate, che svolgeva la funzione di luogo di rifugio e di difesa, di origine tardo-romana¹⁸³.

IVREA



Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	23.338
Denominazione abitanti	Eporediesi
Superficie	30,11 km ²
Altitudine	253 m
Distanza da Torino	50 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

La città di Ivrea viene considerata il capoluogo del Canavese e sorge ai piedi delle montagne, circondata dalle colline dell'anfiteatro morenico. L'antico e primitivo nome della città, *Eporedia*, deriva dalla mutazione di una lingua originaria gallica, il cui significato eroico è "città degli aurighi" o "patria di valenti domatori di cavalli"¹⁸⁴.

Dal 1° luglio 2018 entra a far parte del patrimonio UNESCO come 54° sito italiano. Ivrea ospita la "città industriale del XX secolo" progettata tra

¹⁸² *Il Piemonte. paese per paese, Vol. III*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p. 192.

¹⁸³ *ivi*, p. 193.

il 1930 e il 1960 da Adriano Olivetti¹⁸⁵, che rappresenta un patrimonio architettonico contemporaneo non indifferente. Nella parte alta della città è posto il simbolo del dominio sabauda su Ivrea e il Canavese, il Castello dalle rossi torri, voluto dal Conte Verde, Amedeo VI di Savoia.

MAZZE'



Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	4.194
Denominazione abitanti	Mazzeliesi
Superficie	27,34 km ²
Altitudine	323 m
Distanza da Torino	37 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

L'antico abitato di Mazzè sorge sulla cima di una collina morenica, in posizione strategica.

La sua origine è molto antica e risale al III millennio a.C., datazione data dalla presenza di tracce romane rinvenute in ritrovamenti archeologici¹⁸⁶.

Il borgo alto del comune vanta della presenza dell'antico Castello dei Valperga, sorto sui resti di un antico fortilizio romano, edificato nel XIV secolo e notevolmente trasformato nell'Ottocento¹⁸⁷.

MONCRIVELLO



Provincia di Vercelli (VC)	
Abitanti	1.395
Denominazione abitanti	Moncrivellesi
Superficie	20,18 km ²
Altitudine	322 m
Distanza da Torino	44 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Moncrivello si trova in provincia di Vercelli, confinante con il territorio canavesano e inserito tra due grandi laghi, il lago di Candia e il lago di Viverone. Storicamente, il territorio di Moncrivello è strettamente legato a Vercelli, mentre fa parte geologicamente del Canavese¹⁸⁸. L'antico toponimo "Moncravellum" significa "monte delle capre", come è ricordato dallo stemma del comune¹⁸⁹. Il comune vanta della presenza del Castello medievale, innalzato sulla cima della collina di Moncrivello, il quale conserva ancora oggi alcune parti della struttura più antica e ricca di storia¹⁹⁰.

¹⁸⁵ *Ivrea, città industriale del XX secolo*, <www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/543>, consultato aprile 2021.

¹⁸⁶ *Il Piemonte. paese per paese, Vol. IV*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.201.

¹⁸⁷ *ibidem*.

¹⁸⁸ *Il Piemonte. paese per paese, Vol. IV*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.194.

¹⁸⁹ *Moncrivello (VC): Castello e Santuario Madonna di Miralta*, <www.archeocarta.org/moncrivello-vc-castello/>, consultato aprile 2021.

¹⁹⁰ *Moncrivello (VC): Castello e Santuario Madonna di Miralta*, <www.archeocarta.org/moncrivello-vc-castello/>, consultato aprile 2021.

MONTALTO DORA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	3.380
Denominazione abitanti	Montaltesi
Superficie	7,36 km ²
Altitudine	247 m
Distanza da Torino	53 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il paese di Montalto Dora è posto alle porte di Ivrea, lungo il confine della Dora Baltea, in un'area di elevato interesse naturalistico. Il toponimo "Mons altus" indica un luogo elevato e deriva dalla conformazione geofisica dell'area¹⁹¹. L'abitato, in origine, era probabilmente sviluppato attorno al castello, sito in posizione elevata che domina l'intero territorio circostante. L'imponente castello viene descritto come «una delle più imponenti e limpide fortificazioni di tutto il Canavese»¹⁹².

Montalto Dora viene attraversato da una tratta della Via Francigena la "Morenico-Canavesana", itinerario, che segue le antiche orme compiute nel 990 circa dall'Arcivescovo Sigerico, di circa 1.600 km percorso da pellegrini provenienti da tutta Europa al fine di raggiungere la città di Roma¹⁹³.

MONTANARO

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	5.212
Denominazione abitanti	Montanaresi
Superficie	20,90 km ²
Altitudine	209 m
Distanza da Torino	27 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il paese di Montanaro, sito in posizione elevata su un altopiano, era un tempo circondato da un paesaggio boschivo buio e fitto. Le origini del nome risalgono in documenti del 945 e derivano da "montanarius", ovvero montanari, attribuendogli così il significato di "insediamenti di montanari"¹⁹⁴. La vicinanza di Montanaro con l'abbazia di Fruttuaria, fondata nel 1003¹⁹⁵ da re Arduino, conferisce ad esso l'influenza prestigiosa dell'abbazia, tanto che nel 1111 la maggior parte dell'edificato del comune è compreso nei possedimenti abbaziali, da cui deriva il nome "monte nero" divenuto in seguito montanaro¹⁹⁶.

¹⁹¹ Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.8.

¹⁹² *ivi*, p.9.

¹⁹³ Via Francigena Morenico – Canavesana,

<www.turismotorino.org>, consultato aprile 2021.

¹⁹⁴ Comune di Montanaro, <www.comune.montanaro.to.it>, consultato aprile 2021.

¹⁹⁵ Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.12.

¹⁹⁶ *ibidem*.

Nel 1533, il cardinale Bonifacio Ferrero di Ivrea collocò la zecca abbaziale all'interno del Castello dei conti Frola di Montanaro, del quale si hanno notizie sin dal 1255¹⁹⁷.

OZEGNA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	1.192
Denominazione abitanti	Ozegnesi
Superficie	5,41 km ²
Altitudine	300 m
Distanza da Torino	34 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Ozegna, situata nel centro della pianura canavesana, confina con Agliè, di cui un tempo ne era frazione¹⁹⁸. Il centro storico viene edificato con la costruzione del castello, all'inizio del XV secolo¹⁹⁹.

Anche Ozegna fu protagonista delle diverse guerre comuni a tutti i paesi canavesani, tra i conti San Martino e i conti Valperga²⁰⁰.

PARELLA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	417
Denominazione abitanti	Parellesi
Superficie	2,69 km ²
Altitudine	330 m
Distanza da Torino	46 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il comune di Parella, che si trova nella valle dell'anfiteatro morenico di Ivrea, era il capoluogo di un'entità amministrativa e giurisdizionale assieme ad altri comuni, chiamata *Pedanee*, che si sciolse nel 1947²⁰¹. Non sono conosciute le origini del borgo di Parella, un documento che ne cita il nome risale al 1001. Il documento rivela che Parella ospitava già un castello nella prima metà del XI secolo. Esso sorgeva su un'elevata altura e attorno si sviluppò il centro storico del comune²⁰².

Il castello venne però distrutto alla fine del XIV secolo. Il castello, che è presente tutt'ora nel borgo di Parella, è la residenza che i signori di Parella fecero edificare, più a valle, dove si trovava un altro complesso fortificato²⁰³.

¹⁹⁷ Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.14.

¹⁹⁸ Comune di Ozegna, <www.comune.ozegna.to.it>, consultato aprile 2021

¹⁹⁹ Alberto Fenoglio, *Fatti e misfatti nei castelli canavesani*, Editrice Piemonte in bancarella, Torino, 1976, p.99.

²⁰⁰ Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.235.

²⁰¹ Comune di Parella <www.comune.parella.to.it>, consultato aprile 2021

²⁰² Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.251.

²⁰³ *ibidem*.

PAVONE CANAVESE

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	3.757
Denominazione abitanti	Pavonesi
Superficie	11,54 km ²
Altitudine	262 m
Distanza da Torino	50 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

L'abitato di Pavone Canavese si sviluppa dalle pendici fino alla pianura circostante sulla destra del fiume Dora Baltea, a sud-est di Ivrea, nella piana eporediese²⁰⁴.

Il comune conserva le impronte del passato, tra cui abitazioni che si distinguono per pregio architettonico, ma il vero gioiello conservato è il Castello di Pavone, che nel 1327 ospitò la sede dei Vescovi d'Ivrea²⁰⁵.

RIVARA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	2.537
Denominazione abitanti	Rivaresi
Superficie	12,58 km ²
Altitudine	392 m
Distanza da Torino	36 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Rivara, anticamente *Rivaira*, si trova in un'area precollinare sito sulla riva destra di un torrente. L'antico nome, infatti, sta ad indicare la vicinanza con un corso d'acqua. Il borgo ha origini antiche ed è segnalato, nel 1014, che era di proprietà dell'abbazia di Frutturaria²⁰⁶.

Rivara ospita ben due castelli. Il Castelvecchio, sorto verso la metà del XII secolo, e il Castello Nuovo, posto di fronte al Castelvecchio²⁰⁷.

Il Castello Nuovo ospitò, nel 1832, la Reale Accademia Militare²⁰⁸ ed è ora sede del Museo d'Arte Contemporanea di Rivara²⁰⁹.

²⁰⁴ Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.264.
²⁰⁵ *ibidem*.

²⁰⁶ Alberto Fenoglio, *Fatti e misfatti nei castelli canavesani*, Editrice Piemonte in bancarella, Torino, 1976, p.111.
²⁰⁷ Il Piemonte. paese per paese, Vol. VI, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.171.
²⁰⁸ Il Castello di Rivara, <www.castellodirivara.it>, consultato aprile 2021.
²⁰⁹ *ibidem*.

RIVAROLO CANAVESE

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	12.511
Denominazione abitanti	Rivarolesi
Superficie	32,25 km ²
Altitudine	304 m
Distanza da Torino	31 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Rivarolo Canavese è uno tra i centri più importanti del Canavese. Il comune venne citato in un documento risalente all'anno 1.000 come *Riparolium*. Si trova al confine con i territori dei vigneti dell'Erba di Caluso e all'inizio dell'area del Parco Nazionale del Gran Paradiso²¹⁰.

Il paese di Rivarolo assume molto presto la sua importanza, data dalla posizione strategica per il collegamento e la comunicazione con la Valle di Susa e la Valle d'Aosta²¹¹.

Come la maggior parte dei comuni canavesani, anche Rivarolo è stato protagonista dei conflitti susseguiti intorno al XIV secolo, che divisero i San Martino e i Valperga. E' a causa di questi conflitti che sorge, esterno all'abitato, ora il Castello medievale di Malgrà, eretto dai San Martino, tra il 1333 e il 1336, per contrastare le molteplici rivalità²¹².

SAN GIORGIO CANAVESE

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	2.565
Denominazione abitanti	Sangiorgesi
Superficie	20,41 km ²
Altitudine	300 m
Distanza da Torino	34 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il comune di San Giorgio C.se si trova confinante con il comune di Agliè, e come quest'ultimo si annovera per la presenza di un ampio castello, il Castello dei Conti di Biandrate, i quali furono a capo del governo del paese per molti secoli. I conti di Biandrate presero possesso di San Giorgio C.se, e le sue pertinenze, intorno alla metà del secolo XII²¹³.

Nel 1631, a seguito del susseguirsi di rivolte che popolarono l'intero Canavese in quegli anni e al desiderio dell'autonomia comunale, San Giorgio passò sotto il governo sabauda²¹⁴.

²¹⁰ Comune di Rivarolo C.se, <www.rivarolocanavese.it>, consultato aprile 2021.

²¹¹ Il Piemonte. paese per paese, Vol. VI, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.174.

²¹² *ibidem*.

²¹³ Il Piemonte. paese per paese, Vol. VII, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.325.
²¹⁴ *ivi*, p.326.

STRAMBINO

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	6.198
Denominazione abitanti	Strambinesi
Superficie	22,47 km ²
Altitudine	240 m
Distanza da Torino	42 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

L'abitato di Strambino è sito dove un tempo vi era una piccola isola morenica circondata da un grande lago, divenuto, attraverso i millenni, un'area collinare formata dai detriti trasportati dalla formazione glaciale, caratteristica comune della maggior parte dei paesi nati sulle alture dell'anfiteatro morenico di Ivrea²¹⁵.

Le prime fonti del territorio di Strambino risalgono alla fine del X secolo, a confermare l'esistenza del borgo è un atto di donazione datato 996²¹⁶.

Agli inizi del Novecento, a Strambino, si stabilirono due nuovi e importanti stabilimenti industriali tessili, un lanificio e un cotonificio, che donarono alla città importanza e benessere. Verso gli anni '50 e '60 del Novecento, invece, un'importate fonderia dava lavoro ai residenti di Strambino, producendo materiale per l'Olivetti, per la Fiat e per l'esportazione con la Francia. Due fornaci erano anche site nel paese²¹⁷.

Strambino ospita il complesso del Castello dei conti di San Martino che presenta diversi, e definiti dai secoli, corpi fabbrica, denominati: il castello arduinico, del secolo XI; il castello gotico del secolo XIV; e le residenze signorili del XVII secolo²¹⁸.

VALPERGA

Provincia di Torino (TO)	
Abitanti	3.026
Denominazione abitanti	Valperghesi
Superficie	11,91 km ²
Altitudine	385 m
Distanza da Torino	38 km

Elaborazione dati da: tuttitalia.it e viamichelin.it

Il comune di Valperga è sito in una porzione del Canavese particolarmente ricca di boschi e vigneti e si estende sul pendio di un colle. La sua origine è antica, risalente all'epoca romana, della quale si sono ritrovate tracce nel centro storico del paese, sia sul colle di Belmonte²¹⁹.

Il territorio di Valperga è attraversato dalla linea ferroviaria storica, chiamata "Canavesana" ed ospita il Sacro Monte di Belmonte che è riconosciuto come bene del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO²²⁰.

Dall'alto di una rupe boscosa, il Castello di Valperga domina l'intero abitato. Il suo primo nucleo è stato edificato nel 1100 e i conti del Canavese ne presero subito possesso, prendendo il nome di conti di Valperga²²¹.

²²⁰ Comune di Valperga, <www.comune.valperga.to.it/it-it/home>, consultato aprile 2021.

²²¹ Alberto Fenoglio, *Fatti e misfatti nei castelli canavesani*, Editrice Piemonte in bancarella, Torino, 1976, p.148.

²¹⁵ Comune di Strambino, <www.comune.strambino.to.it>, consultato aprile 2021.

²¹⁶ *Il Piemonte. paese per paese, Vol. VII*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.106.

²¹⁷ *Breve storia delle principali industrie di Strambino di un tempo*, <www.carrone.it>, consultato aprile 2021.

²¹⁸ *Strambino (TO): Castello*, <www.archeocarta.org>, consultato aprile 2021.

²¹⁹ *Il Piemonte. paese per paese, Vol. VII*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.233.

1.4 L'identità del Canavese favorita dalla presenza dei castelli e della loro storia

Nel paragrafo che precede si è potuto notare per merito della breve, ma esauriente, spiegazione degli Ambiti di Paesaggio, il vasto e corposo interesse storico e artistico dell'area.

Il Canavese è un territorio che ospita un elevato numero di castelli e, come suggerisce il portale web promotore del turismo nel Canavese *CanaveseLAB3.0*, nel 1300, il Canavese, viene descritto come “*un contado appartenente a diversi Conti... cosparso di paeselli, di borghi, di castelli...*” dal notaio Pietro Azario²²².

Il termine *castello*, sul territorio piemontese, comprende, oltre alle strutture fortificate medievali anche quelle che con il tempo, a causa di rimaneggiamenti e cambi di proprietà, vengono trasformate in residenze, grandi dimore nobiliari del '600 e del '700 e i grandi complessi che al loro interno, oltre alla residenza reale, ospitano più tipologie di giardini e grandi parchi, come ad esempio ritroviamo il Castello Ducale di Agliè e il Castello di Masino²²³. È importante definire precisamente il termine utilizzato, poiché è una caratteristica intrinseca dell'intero territorio piemontese, dal momento che fuori regione il termine in questione è riferito solamente alle strutture fortificate medievali.

Pietro Ramella, scrittore e saggista originario di Castellamonte, stila un inventario in cui si rileva una consistente quantità di strutture, sul territorio canavesano, a cui si può attribuire il termine *castello* e, anche, di torri e di ricetti, sia allo stato di rudere sia integri.

In totale si trovano, sul territorio, 67 Castelli (di cui 24 ruderi), 14 Ricetti (ruderi, non ne perveniamo di integri) e 42 Torri (di cui 4 ruderi)²²⁴.

²²² Pietro Azario, notaio nato a Novara nel 1312 autore dello scritto “De bello canepiciano”. L'opera narra le vicende accadute durante le guerre feudali svoltesi alla metà circa del XIV secolo nel territorio canavesano. Lo scritto è un documento originale ed importante per il territorio, oltre ad avere un'indiscutibile validità ed importanza storica.
Le guerre del Canavese – De bello canepiciano.
<www.comune.sanmartinocanavese.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato febbraio 2021.
Cfr. Augusto Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976, p. 7.
²²³ P.Ramella, *Castelli, torri, borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea Litografia Bolognino, Ivrea, 1986, p. 10.
Cfr. C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temmi di restauro e valorizzazione*, Aracne editrice, 2014, pp. 19 - 27.
²²⁴ *ivi*, pp. 18 - 20.

1.4.1 I castelli del Canavese come fattore di identità

CASTELLO DUCALE DI AGLIE', Agliè (TO)

Al Castello Ducale di Agliè sarà dedicato in seguito il capitolo 04.

CASTELLO DI BORGOMASINO, Borgomasino (TO)

Localione: Via S. Giovanni Bosco, 4 10031 Borgomasino (TO)

Il Castello si trova nel centro storico del comune di Borgomasino e facilmente accessibile dalle vie periferiche. Occupa un vasto spazio grazie al grande parco di sua pertinenza²²⁵.

Descrizione: Il castello oggi si presenta come una splendida villa ottocentesca. Delle strutture medievali sono rimaste solo una torre a pianta quadrata e gli edifici rustici, che non sono ancora stati restaurati. La torre, realizzata in mattoni, presenta delle aperture irregolari e fregi in cotto che delimitano l'ultimo piano e il bordo sotto il tetto. Il castello è dotato di un grande parco²²⁶.

Storia: Il castello ha origini molto antiche. Le prime testimonianze dell'esistenza del castello risalgono ad atti del XI secolo, quando Guido, Conte di Pombia, comprò da Ardissonne delle proprietà nella zona di Ivrea. All'interno di questi documenti il castello viene denominato *Castrum Vetus*, per distinguerlo dal castello di Torrazza, edificato nello stesso periodo e chiamato *Castrum Novum*²²⁷.



Borgomasino, vista frontale della facciata principale del castello, da <www.comune.borgomasino.to.it>, consultato aprile 2021



Borgomasino, vista frontale della facciata principale del castello dal giardino allestito per cerimonie, da <www.fctp.it/location_item.it>, consultato aprile 2021

Il castello è stato edificato sul confine tra i territori di Ivrea e Vercelli per ragioni difensive e fu sovente teatro di guerre tra i due paesi.

Nel 1361 Bartolomeo di Masino, vendette ad Amedeo di Savoia il paese di Borgomasino, ma tuttavia decise di mantenere la proprietà del castello. I rapporti tra il conte di Masino e quello di Savoia, si aggravarono con il passare del tempo e il conte decise di fortificare la zona circostante il castello. Le lotte si conclusero alla fine del XVI secolo e il conte di Masino fu asservito prendendo il titolo di conte di Masino e di Borgomasino²²⁸.

I documenti conservati dal XIV al XVII secolo, testimoniano di diverse dispute tra i conti Valperga di Masino e i conti di Borgomasino.

Questi atti mostrano che nel XVI secolo l'edificio era composto dal castello, dotato di due torri, e dalla chiesa di San Salvatore.

Una planimetria redatta nel 1757 dall'architetto Tommaso Prunotti di Torino, mostra una descrizione della struttura del castello.

Vengono messi in evidenza due castelli: il primo, situato a mezzogiorno, apparteneva a Francesco Antonio Valperga; il secondo, situato a mezzanotte, era del conte Carlo Francesco Valperga di Masino²²⁹.

Nel 1818, un crollo danneggiò gravemente il castello e nel 1845 la famiglia dei conti Masino di Borgomasino, ereditarono dai Conti Valperga di Masino il titolo nobiliare e le proprietà. Successivamente, una porzione del castello a mezzogiorno fu donata a una congregazione di suore, che decisero di inserire un asilo e una porzione della Parrocchia di San Salvatore²³⁰.



Borgomasino, vista interna delle sale del castello allestite per cerimonie, da <www.fctp.it/location_item.it>, consultato aprile 2021



Borgomasino, vista dello scaalone interno allestito per cerimonie, da <www.fctp.it/location_item.it>, consultato aprile 2021

²²⁸ <www.comune.borgomasino.to.it>, consultato febbraio 2021.

²²⁹ Ibidem.

²³⁰ Ibidem.

²³¹ <www.comune.borgomasino.to.it>, consultato febbraio 2021.
²³² *Ibidem*.

²³³ <www.comune.candia.to.it>, consultato febbraio 2021.

²³⁴ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 184.

²³⁵ *Ibidem*.

Intorno al 1870, si edificò sull'antica struttura posta a mezzanotte, una villa residenziale, progettata dall'architetto Siniscalchi di Torino secondo il volere dei conti Valperga di Masino.

Il castello così fu trasformato a villa ottocentesca e rimase proprietà dei Conti Valperga di Masino fino alla metà del 1989, quando fu acquistato da privati²³¹.

Restauro: Non sono pervenute ad oggi documenti riguardanti restauri.

Funzione attuale: Nel 1989, il castello fu acquistato e restaurato dagli attuali proprietari, che hanno deciso di adibire parte del castello a Bed and Breakfast e la restante di lasciarla intatta e visitabile su prenotazione²³².

CASTELFIORITO, Candia Canavese (TO)

Localione: Via C. Battisti, 32 10010 Candia Canavese (TO)

Il Castello di Candia Canavese, il castrum di Candia, oggi chiamato Castelfiorito, si trova proprio al centro del nucleo abitato e domina il paese con una vista panoramica sul Lago di Candia²³³.

Descrizione: Le fonti medievali pervenute sino ai nostri giorni, non danno certezza dell'epoca di edificazione, delle caratteristiche stesse del castello, né tantomeno se sia stato costruito sull'attuale promontorio. Si può risalire all'inizio dell'anno Duecento per la sua edificazione, protrattasi fino alla fine del Seicento²³⁴.

La struttura attuale ha la configurazione che presentò fin dall'inizio del Trecento: composto da un recinto fortificato con all'interno, oltre il corpo stesso, le abitazioni dei consignori.

Intorno al XVII secolo, vennero abbattute alcune vecchie costruzioni, operazione che portò a una modifica dell'aspetto del castello.

Venne costruito, in sostituzione, un nuovo edificio avente una pianta all'incirca quadrangolare.

Ciò che caratterizza profondamente l'aspetto del castello, sia interno che esterno, sono i passaggi di proprietà che avvennero nella seconda metà dell'Ottocento.

Alla fine del XIX secolo, gli ultimi proprietari fecero ricostruire il castello in uno stile neo-medievale, includendo la torre originaria²³⁵.

Il castello presenta una pianta a forma di ferro di cavallo, con quattro torrette agli angoli e una torre a pianta quadrata sul lato orientale.

Ha tre piani fuori terra, un piccolo cortile davanti l'ingresso principale, inserito in parte tra i due corpi dell'edificio e, all'esterno, è circondato da edifici rustici.

All'esterno il castello presenta una disomogeneità nel trattamento delle facciate: la struttura muraria, è infatti, intonacata e tinteggiata di rossastro da una parte, mentre nell'altra rimane il laterizio a vista con una linea particolarmente regolare.

Anche la torre a pianta quadrata presenta le medesime caratteristiche di disomogeneità, ma distribuite in altezza: la parte inferiore intonacata e quella superiore in mattoni a vista.

Le finestre non presentano particolari peculiarità, dispongono di davanzali in laterizio o in cemento, e di serramenti in legno, probabilmente risalenti alla fine dell'Ottocento.

Alcune aperture, però, hanno decorazioni esterne realizzate in cotto come cornici e merlature che si possono trovare sulle facciate.

La copertura è in falde con coppi²³⁶.

Storia: l'attuale paese di Candia Canavese è il risultato della fusione di due antiche ville, le quali vengono citate in documenti risalenti alla metà del XII secolo: Castiglione e Candia.

La prima località corrisponde alla parte superiore dell'attuale agglomerato di Candia, o meglio alla zona subito sotto a una torre quadrata situata sopra un'altura che ancora oggi viene chiamata *Castiglione*.

Invece il borgo di Candia doveva avere il suo punto più alto in prossimità della chiesa parrocchiale di San Michele²³⁷.



Candia C.se, vista del castello e dei tetti della città circondati dalle colline canavesi, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>, consultato maggio 2021

²³⁶ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 184-185.
²³⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGOLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.273.

²³⁸M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 184.

²³⁹F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.273.

Si colloca all'inizio del Duecento la prima fonte che testimonia l'esistenza di un Castello e più precisamente nella località di Castiglione.

Le prime testimonianze, infatti, dell'esistenza del castrum si hanno dopo la IV crociata.

Le prime fonti medievali non forniscono informazioni ne riguardo all'epoca e ai promotori di tale costruzione, né tantomeno alle sue caratteristiche strutturali e stilistiche.

L'unico dato reperibile è che il Castello fu in quegli anni possesso dei De Candia e uno dei principali centri per il commercio²³⁸.

All'inizio del Trecento cessò la signoria dei San Martino su Castiglione e nel 1330 Bertolino di Mazzè, conte di Valperga, ne fu investito dal comune di Ivrea.

La scomparsa dei San Martino da queste terre però non portò la pace nel territorio, anzi, nuovo oggetto di contesa divenne a questo punto la sesta parte della giurisdizione e del castello di Candia, sul quale avanzavano pretese e diritti i domini di Vische contro le pretese dei Valperga di Mazzè.

Con l'espansione dell'influenza e del dominio sabauda nel XIV secolo, molti signori canavesani decisero di concedere le loro terre ai Savoia, così da ottenere in cambio l'immediata investitura.

Nell'ottobre del 1312 Oberto e Ughetto di Mazzè, entrambi conti di Valperga, decisero di donare al principe d'Acaia tutti i beni che possedevano a Caluso e sul monte *Castellazzo*.

Subito dopo la donazione il principe li investì delle medesime terre e concesse loro la facoltà di costruire *un castrum seu fortalitium* nel territorio di Caluso o di Castiglione²³⁹.



Candia C.se, dettaglio di un lato del castello con torretta circolare e balconcino, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>, consultato maggio 2021

Candia C.se, vista dal cortile interno della torre a base quadrata e della facciata, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>, consultato maggio 2021

In quel periodo, più precisamente nel 1313, i Valperga di Mazzè possedevano una signoria molto estesa che comprendeva diverse giurisdizioni nei territori di Pont, Caluso, Montalenghe e Candia. In questo ultimo territorio avevano una porzione di signoria che era pari ad un 1/12 del podere²⁴⁰.

Altri consignori di Candia erano i de Vischis, che nel 1327 si trovavano in guerra con i Valperga di Mazzè.

In aiuto a questi consignori accorsero da Torino, Moncalieri e Rivarolo uomini del conte di Savoia e del principe d'Acaia.

Grazie alla mediazione sabauda le parti giunsero a un compromesso e ai Valperga di Mazzè fu imposto di lasciare ai signori di Vische la sesta parte della villa, del territorio e della giurisdizione di Candia con annessa quota del castello²⁴¹.

Nel XIV secolo, durante la guerra del Canavese, il manufatto fu in parte distrutto e dopo essere finito sotto la proprietà dei Valperga, passò da Giorgio Castelnuovo al conte Lorenzo di San Martino verso la metà del Cinquecento.

Nel '500 divennero frequenti gli esempi di acquisti e di alienazioni di feudi nei consortili canavesani ed il gruppo signorile di Candia ne fu un esempio. Nella seconda metà di tale secolo, infatti, la signoria di Candia era ancora molto frazionata e le quote spettanti a ciascun consignore si riflettevano sul possesso del castello.

Questo frazionamento portò alla decisione da parte dei consignori, di edificare nuove strutture all'interno dello spazio fortificato; ad esempio, fu concesso ai signori di Vische di costruire una casa nel castello²⁴².

Fino all'epoca delle nuove costruzioni il castello, che sorgeva su un lieve rialzo del terreno al margine orientale dell'abitato, aveva conservato l'aspetto caratteristico sin dall'inizio del '300.

Era composto da un recinto fortificato che includeva le abitazioni dei vari signori, non si trattava di una vera e propria fortezza medievale.

Verso la fine del XVII i nuovi proprietari, la famiglia Birago, decisero di abbattere le vecchie costruzioni cancellando così completamente la fisionomia di quel castello che ormai non aveva più funzione d'esistere essendo loro gli unici signori del territorio.

Su quel terreno fu innalzato un nuovo edificio a pianta quadrangolare irregolare²⁴³.

Nella seconda metà dell'800 i continui cambi di proprietà influirono notevolmente sull'aspetto interno ed esterno del castello.

²⁴⁰F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.273.

²⁴¹Ivi. p.274.

²⁴²Ivi. p.276.

²⁴³Ivi. p.277.

²⁴⁴ F. Conti, "Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo", SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.277.

²⁴⁵ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), "Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino", CELID, Torino, marzo 2007, p. 185.

²⁴⁶ <www.fondoambiente.it/luoghi/castello-e-parco-di-masino>, consultato marzo 2021.

²⁴⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.239.

Ultimi proprietari del castello furono i Frisetti, i quali decisero di ricostruire il castello che a quel punto finalmente assunse l'attuale foggia medievaleggiante, trasformando completamente anche gli interni.

In seguito, subentrarono nella proprietà gli Ambrosetti che conservarono il possesso fino alla fine della Seconda guerra mondiale e nel 1948 la proprietà venne frazionata e data a diversi proprietari²⁴⁴.

Restauro: Il Castello di Candia non fu interessato da un vero e proprio restauro, ma più precisamente da un rifacimento stilistico nel corso del secolo scorso, che venne operato sull'esempio del borgo del Valentino e della ricostruzione di Pavone²⁴⁵.

Funzione attuale: Il Castello è una proprietà privata ed ospita il B&B Castelfiorito, un ristorante ed uno studio di architettura.

Non offre la possibilità di essere visitato, né internamente, né esternamente. Attualmente il Castello risulta in vendita.

CASTELLO DI MASINO, Caravino (TO)

Locazione: Via del Castello, 1 10010 Caravino (TO)

L'ampio manufatto del Castello di Masino sorge su una collina che guarda la Serra d'Ivrea e domina il piccolo paese di Caravino che si sviluppa ai piedi dell'altura²⁴⁶.

Descrizione: Le caratteristiche architettoniche presenti ad oggi nell'edificio, non ci consentono di definirlo come un vero e proprio castello, soprattutto per la presenza di prestigiose decorazioni all'interno delle stanze e di preziosi arredi che contribuiscono a conferirgli più l'aspetto di "un museo delle attività villerecce della nobiltà antica"²⁴⁷.



Caravino, vista dal giardino inferiore del castello e del suo terrazzo, giugno 2021



Caravino, vista frontale della facciata principale del castello e dell'ingresso principale, giugno 2021

Il castello in pianta, comunque, ricorda un edificio militare, formato da una corte quadrilatera con torri agli spigoli, tuttavia le murature appaiono esili, comprese quelle della torre cilindrica, considerata la più antica del complesso.

Per tutte queste caratteristiche sarebbe corretto definirlo un palazzo-castello. Da una visione aerea, oggi appare come un grande caseggiato disposto ad L. All'esterno si nota la torre cilindrica avente un grazioso balcone, dotato di una sinuosa ringhiera in ferro battuto¹⁴⁸.

L'altra torre, sempre cilindrica, più piccola e più bassa è addossata alla costruzione sull'angolo verso est in diagonale rispetto alla prima.

Le restanti due torri risultano abbassate e modificate: una è collocata in posizione isolata all'estremità del cortile interno, ed è stata destinata all'osservazione dei venti, invece l'altra è situata nel punto d'incontro dei due bracci dell'edificio e oggi ospita la cappella contenente le ceneri di Re Arduino.

All'interno del castello ritroviamo, ben preservate, numerose sale di notevole interesse, sia per i soffitti del '700 decorati con stucchi, sia per gli affreschi del XVIII e XIX secolo. Inoltre, sono presenti delle stanze con decorazioni arabesche in bianco e blu secondo le caratteristiche dello stile alla Bérain¹⁴⁹.



Caravino, vista frontale della facciata principale del castello e dell'ingresso principale, giugno 2021



Caravino, vista interna del castello, sala da biliardo, luglio 2020

Storia: Le origini di Masino sono avvolte dal mistero, poche informazioni sono giunte ai nostri giorni. Pur tuttavia, si deve considerare la presenza di un manso in quella zona, dove da lì deriva l'etimo latino *mansum*.

Un cascinale fu il primo nucleo di questo insediamento, che però compare nella documentazione solo alla fine del XI secolo.

Nel 1070 Guido I acquistò, per 300 lire d'argento, da Ardizzone Bosene, dei castelli, cappelle, case e diritti su diversi fondi agricoli situati a Masino, Caravino e altre località vicine, così da assumere il titolo di "conte del Canavese"¹⁵⁰.

²⁴⁸ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 175.

²⁴⁹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.239.

²⁵⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.235.

²⁵¹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.235.

²⁵² M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 175.

²⁵³ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.238.

Alla fine del XII secolo si operò la divisione tra i Valperga e i Masino. Nel 1193 i fratelli Guglielmo e Arduino si spartirono l'asse ereditario e a Guglielmo spettarono le località di Masino, Borgomasino e Maglione. Durante quel periodo, quasi sicuramente, Masino aveva un castello, la prima notizia della presenza di un castrum nel territorio risale al 1163 con i primi conti del Canavese.

Fin dai primi anni del '200, i conti di Masino si legarono politicamente al comune di Vercelli. In seguito, però, le buone relazioni intercorse tra i due si guastarono, fino al 1224 quando il conte di Masino, riallacciò i rapporti con Vercelli ottenendo in cambio il riconoscimento ufficiale sui propri possedimenti²⁵¹.

La storia bassomedievale, è una storia di continue contese dei territori e di continue oscillazioni tra la fedeltà dei conti di Masino verso il comune di Vercelli e l'omaggio a quello di Ivrea.

Il '300 invece scuote gli equilibri di questi territori, a causa delle continue lotte di supremazia, che vedono opposti i conti di Savoia con i marchesi di Monferrato. A causa di questi continui conflitti e assalti il castello di Masino subì numerosi danni²⁵².

Il castello di Masino a causa dello spirito ribelle dei suoi signori, vide sfilare in breve tempo diversi eserciti al suo interno e dovette subire ancora molti attacchi nel corso del '500.

Tra questi, l'esercito francese che nel 1554 occupò Vestignè, per poter poi assediare Masino.

Dopo una serie di bombardamenti, si giunse alla capitolazione e Masino fu consegnato alle truppe del maresciallo francese²⁵³.



Masino, dettaglio della colombaia vista dal giardino interno inferiore, giugno 2021



Masino, vista della facciata posteriore che affaccia sulle colline canavesane, luglio 2020

In conseguenza agli attacchi delle truppe francesi, il castello ne uscì gravemente danneggiato, a tal punto da esigere profonde opere di ristrutturazione.

I lavori di ripristino però si concentrarono nel trasformare Masino da fortezza in una lussuosa dimora, apportando profonde trasformazioni all'edificio che da allora iniziò ad assumere le caratteristiche che conserva tutt'ora.

Nel XVII secolo il castello, fu soggetto ad altri assedi e a numerose occupazioni legate alla guerra per la reggenza.

Queste occupazioni procurarono al castello nuovi danni che portarono ad ulteriori restauri.

Nel '700 i feudi di Masino, risultavano di proprietà dei conti di Masino che decisero di arricchire ulteriormente il castello con dei bellissimi affreschi e di abbellire anche l'esterno mediante il completamento della facciata sud verso il cortile interno²⁵⁴.

Nel 1988 il castello è stato acquistato dal FAI che da allora con cura e precisione esegue i restauri e la manutenzione, e dal 1989 la dimora è visitabile dal pubblico²⁵⁵.

Restauri: Dopo l'acquisto del castello da parte del FAI nel 1988, grazie ad una donazione di FIAT, Cassa di Risparmio di Torino e il Maglificio-calzificio torinese, il bene è stato al centro di numerosi lavori di restauro che hanno interessato varie zone del castello e che ancora oggi lo interessano.

I lavori di restauro hanno riguardato grandi e piccoli interventi: interessato i tetti, le facciate, gli interni monumentali con i relativi mobili, gli affreschi e anche i giardini.

In totale negli anni sono stati investiti circa 16 milioni di euro, che hanno permesso di mettere in sicurezza, recuperare, conservare e valorizzare il bene.

Nel 2019, a ricorrenza dei trent'anni dall'apertura al pubblico del castello, grazie ad un contributo privato di una banca, il castello ha potuto avviare un nuovo grande cantiere dedicato in particolare al restauro e alla valorizzazione degli affreschi, che riguarderà nel corso dei prossimi anni oltre 2000mq di superficie dipinte.

Accanto al "cantiere di restauro" è stato aperto anche un cosiddetto "cantiere della conoscenza" che permetterà di capire e studiare meglio la storia, la struttura del bene e dell'intera famiglia che nell'arco della storia ha ruotato attorno ad esso²⁵⁶.

²⁵⁴ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp.238-239.

²⁵⁵ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p.239.

²⁵⁶ Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, p. 38

²⁵⁷ Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, pp. 38-39.

Cfr. <www.quotidianopiemontese.it/2019/05/07/grazie-al-fai-partono-i-restauri-al-castello-di-masino/>, consultato maggio 2021.

Funzione attuale: attualmente il castello è ancora un bene FAI.

Il castello è aperto su prenotazione dal giovedì alla domenica dalle ore 10:00 alle 18:00 per visite guidate e non, inoltre il castello viene utilizzato per diversi eventi realizzati dal FAI e non al suo interno.



Caravino, vista dal parco del castello e del suo terrazzo, luglio 2020



Caravino, vista interna dal terrazzo della facciata interna del castello, luglio 2020

CASTELLO DI CASTELLAMONTE, Castellamonte (TO)

Localione: Strada del Castello, 4 10081 Castellamonte (TO)

Il Castello è posto in posizione strategica sul rilievo di una collina, attorno alla quale è disposto l'abitato di Castellamonte a ferro di cavallo²⁵⁷.

Descrizione: Il complesso attualmente è composto da quattro edifici, posti intorno alla strada d'accesso che conduce al castello.

La strada principale d'accesso si dirama verso gli accessi ai vari edifici. Le parti originarie del castello si possono ridurre oggi ad un solo tratto del muro di cinta, ora ribassato, ai resti di una torre e alla porta d'accesso al recinto del castello, dove è possibile ancora ammirare le lunghe feritoie dell'antica saracinesca.

Dei quattro edifici presenti, i due posti a nord risultano essere i più antichi, mentre i due posti a sud sono quelli ricostruiti successivamente. A questi edifici si giunge attraversando un portale barocco che immette nel grande piazzale/giardino del castello, il quale è circondato da una balconata in terracotta locale da cui si può ammirare il comune di Agliè.

L'edificio sulla destra viene chiamato "Palazzo Bianco" e ha un impianto secentesco, attribuibile all'architetto Amedeo Castellamonte che operò interventi anche sulla cappella del castello.

Entrambi gli interventi furono poi decorati nel primo '800²⁵⁸.

²⁵⁷ <www.comune.castellamonte.to.it>, consultato marzo 2021.

²⁵⁸ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 207-208.

L'edificio a sinistra, detto "Torre Rossa", di proprietà dei Cognengo passò in mano ai conti di San Martino, i quali decisero di affidare gli interventi di restauro e di ristrutturazione all'architetto Luigi Formento che lo trasformò in una villa in stile neogotico, decorata con terrecotte e merli ghibellini.

Il disegno del giardino risale al periodo dei conti San Martino²⁵⁹.

Storia: Grazie a fonti certe sembrerebbe che la *curtis Canava*, già citata in documenti eporediesi e vercellesi del X secolo, comprendesse già il territorio tra le attuali Valperga e Castellamonte e che in quest'ultima fosse attestata la presenza di un *castrum de castello ad montem*²⁶⁰.

Il primo documento ufficiale che conferma l'ipotesi di un castello a Castellamonte è dell'8 novembre 1066²⁶¹, ma quasi sicuramente esso è più antico.

Fin dall'alto medioevo i signori del castello ebbero giurisdizione sui fondi di Calerianus e Rubelliascus, territori situati ai piedi della collina e sui luoghi di Auniacus (Ognè), Montaniacus (Montagnacco) e Avunculanus (Onghiano). Con ogni probabilità la decisione di spostarsi da questi luoghi, da parte della popolazione, verso la collina favorì la formazione del borgo di Castellamonte.

La migrazione fu agevolata dalla presenza del castello e dal centro fortificato²⁶².

L'incremento demografico che il borgo vide nel XII e nel XIII secolo determinò l'ampliamento di esso ai piedi del colle. Questo ampliamento portò alla suddivisione di Castellamonte, nel 1263, in tre terzi governati attraverso la giurisdizione di tre famiglie signorili.

Queste famiglie appartenevano al consortile dei Conti di Castellamonte. Sembrerebbe che queste famiglie discendessero dai conti d'Ivrea e che fossero laterali dei conti di San Martino²⁶³.



Castellamonte, scorcio della facciata del castello dal cortile interno, da <www.focusgrafica.it/foto-canavese.html>

²⁵⁹ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 207-208.

Cfr. <www.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Castellamonte>, consultato marzo 2021.

²⁶⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 127.

²⁶¹ <www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/castello-castellamonte/>, consultato aprile 2021.

²⁶² F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 127.

²⁶³ *Ibidem*.



Castellamonte, cartolina storica del castello, da www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/castello-castellamonte/

²⁶⁴ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 127-128.

²⁶⁵ *Ivi.* p. 129.

²⁶⁶ *Ibidem.*

All'inizio del XII secolo i Conti di Castellamonte, insieme ai conti di San Martino di Valperga decisero di unirsi e di creare il *consortile dei conti canavesi*. Però, già dal 1142 una parte dei Castellamonte, alleata con i San Martino decise di entrare in guerra contro gli altri membri del consortile: questa guerra segnò l'inizio della decadenza del ramo Castellamonte.

Per tutto il XII secolo e per i successivi, i Castellamonte decisero di schierarsi politicamente con i San Martino contro i Valperga, questa alleanza fu una delle cause principali di decadenza per i Castellamonte²⁶⁴.

Durante uno dei vari conflitti tra i Castellamonte e i Valperga nel 1378, i signori di Valperga entrarono a Castellamonte e saccheggiarono il paese, distruggendo un buon numero di abitazioni e imprigionando la maggior parte degli abitanti.

In questo clima di continui conflitti i signori di Castellamonte, già molto indebitati, divennero ancora più esosi nei confronti del loro popolo.

Questa è una delle motivazioni che gli storici attribuiscono al sopraggiungere dei tuchini e delle sommosse che scoppiarono nel comune.

Durante insurrezioni dei tuchini numerosi castelli furono saccheggiati e devastati furiosamente, il castello che subì il maggior numero di danni fu proprio il castello di Castellamonte²⁶⁵.

Nel 1387²⁶⁶ grazie all'intervento di un contingente inviato dai Savoia, il conte Enriotto di Castellamonte riuscì a sedare i moti e a riprendere possesso del paese e del castello.

L'assetto urbanistico che Castellamonte assunse nel '400, rimase invariato fino all'ulteriore espansione avvenuta in età moderna e contemporanea; si poteva osservare una forma a semi-anello, per il centro abitato, che si sviluppava ai piedi del colle del castello, il tutto cinto da un muro e da un fossato.

Entro la cinta muraria, inoltre, vi erano due mulini, un frantoio per le noci e la canapa e una conceria, invece fuori, addossate alle mura si trovavano due forni²⁶⁷.

Sempre nel '400 un consignore di Castellamonte, Aimone de Aimone, fece ricostruire il castello, che durante le sommosse dei tuchini, e forse anche per le scorrerie di Facino Cane, fu gravemente danneggiato.

Non è possibile dire con certezza se i lavori del '400 rispettassero la struttura precedente alle devastazioni o se invece già allora fu trasformato da fortezza difensiva in villa residenziale.

Infatti, nonostante esistano supposizioni tendenti a comprovare più la seconda ipotesi, si ipotizza che ancora nel XVI secolo il castello giocò un forte ruolo come centro fortificato durante la guerra franco-spagnola. Altro dato che ci fa supporre la funzione ancora difensiva del castello, è la notizia della distruzione di una torre del castello a causa di un incendio durante la metà del '500.

Il '500, per Castellamonte, fu un periodo di continue lotte e guerre per la conquista del territorio da parte dei francesi e degli spagnoli²⁶⁸.

Nella metà del XVII secolo il consortile dei signori castellamontani era composto da una trentina di vari domini, tra questi domini investiti del castello e del luogo di Castellamonte vi erano i Lorzà, i Della Porta, gli Aimoneto e gli Amedeo e Agostino Castellamonte²⁶⁹.



Castellamonte, vista della facciata principale del castello dal suo terrazzo, da www.fcip.it



Castellamonte, dettaglio dell'albero di ciliegie e della torretta, da www.fcip.it

²⁶⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 131.

²⁶⁸ *Ibidem.*

²⁶⁹ *Ivi.* p. 132.

²⁷⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 132.

²⁷¹ Ivi. p.133.

²⁷² Ivi. p.134.

Poiché si sono citati, nei domini, i conti Amedeo e Agostino di Castellamonte è importante ricordare gli interventi, di restauro e ampliamento, che fecero sul castello.

Il castello ormai vecchio, cinto da mura fortificate, fu trasformato e sostituito da un palazzo centrale, completato sicuramente nel 1663. Con questa trasformazione il castello cambiò completamente le sue fattezze, passando da castrum medioevale di difesa a villa d'abitazione. Altro intervento realizzato da Amedeo fu la ricostruzione, con linee più moderne, della cappella del castello nel 1667²⁷⁰.

Dopo un periodo di pace e in seguito all'adesione, nel 1689, di Vittorio Amedeo II alla lega di Augusta, tutto il Piemonte, e di conseguenza anche Castellamonte, si trovarono a dover far fronte agli eserciti francesi fino al 1696; questi eventi conclusero così il XVII secolo.

Nel 1752²⁷¹, la famiglia signorile più influente ed economicamente più agiata di Castellamonte era quella del conte Pietro Ignazio Carroccio, che ereditò il castello e i suoi possedimenti dalla famiglia Cognengo. A testimonianza della presenza della famiglia Carroccio, possiamo ammirare un'epigrafe posta su uno degli ingressi interni al castello datata 1687.

Dopo i Carroccio si susseguirono varie famiglie e casati all'interno del castello, tra cui i San Martino di Castellamonte che hanno accresciuto i possedimenti terrieri del castello, fino a giungere al secondo dopoguerra, quando il castello finì nelle mani della famiglia Ricardi di Netro, che lo alienarono in favore di Giuseppe di Ivrea²⁷².



Castellamonte, dettaglio della ringhiera del terrazzo, da <www.fcip.it>



Castellamonte, facciata del castello con allestimento artistico per i 400 anni dalla nascita di Amedeo di Castellamonte, da <www.lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2013/06/16/news/festa-per-i-400-anni-dalla-nascita-di-amedeo-di-castellamonte-1.7262999>

Restauri: Attualmente il castello si presenta in tutta la sua bellezza grazie ai restauri avvenuti negli ultimi decenni. Prima di tali interventi il castello, dopo essere stato trasformato in villa d'abitazione, era andato incontro ad un deterioramento progressivo, tale per cui gran parte delle sale non erano più agibili e visitabili.

I primi interventi di restauro documentati riguardano dei lavori di ammodernamento di un'ala del castello al fine di renderlo con molte probabilità un ristorante. Invece le prime sostanziali modifiche del "vecchio palazzo", con il quale si identifica tutto il nucleo abitativo situato entro il muro di cinta dal 1663, riguardano i primi anni del '900 e furono finalizzati per voler restituire il tipico aspetto medievale. Gli interventi riguardarono la costruzione del maschio con la tipica merlatura ghibellina, l'ala ricostruita fu poi denominata *castello rosso*²⁷³.

Funzione attuale: Il Castello di Castellamonte è di proprietà privata e non è aperto al pubblico.

CASTELLO DI SAN GIUSEPPE, Chiaverano (TO)

Localione: Località Castello San Giuseppe 10010 Chiaverano (TO)

Il Castello di San Giuseppe è situato al centro dell'arco morenico, sulla sommità di una collina circondata da piccoli laghi e da circa undici ettari di parco. La zona in cui si ergono il castello e il paese sono tra i più antichi luoghi di insediamento umano²⁷⁴.

Descrizione: Del Castello originario, è possibile ammirare la torre, rimaneggiata e trasformata in campanile e alcuni resti delle mura che si ergono sulla sommità della collina.

La torre si presenta come un massiccio parallelepipedo, alto circa 15 metri, a base quadrangolare²⁷⁵.

Il prospetto nord risulta scandito nella superficie, dalla presenza di quattro mensole decorate da un corso di lastre di pietra sottilissima disposta a coltello, sormontate da due fasce orizzontali di laterizio.

La muratura è costituita da grossi blocchi di pietra disposti secondo corsi irregolari con sottili strati di malta, mentre il laterizio è presente in maniera preponderante in prossimità degli spigoli realizzati in aggetto a formare due lesene angolari²⁷⁶.

Il prospetto ovest presenta la stessa muratura di pietra in corsi irregolari e laterizio, ma appare quasi priva di malta, soprattutto in prossimità della sommità.

²⁷³ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 134.

²⁷⁴ <www.comune.chiaverano.to.it>, consultato marzo 2021.

²⁷⁵ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 168.

²⁷⁶ *Ibidem*.



Chiaverano, cartolina storica del castello, da <www.icastelli.it>



Chiaverano, vista dall'alto del castello e del lago Cascinette, da <www.icastelli.it>

²⁷⁷ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 168.

²⁷⁸ *Ibidem*.

²⁷⁹ *Ibidem*.

²⁸⁰ *Ibidem*.

Sulla facciata è presente traccia di intonaco in prossimità di una piccola apertura, ora tamponata, su cui si imposta la copertura.

Il prospetto sud è costituito per la maggior parte in materiale lapideo, mentre la presenza del laterizio è circoscritta essenzialmente nella parte alta della torre²⁷⁷.

Il prospetto est è quello che ha un maggior effetto decorativo grazie alla presenza, con cadenza regolare, di tre finestre in laterizio impostate nello stesso modo delle mensole presenti nel prospetto nord.

La cortina difensiva, risulta costituita da materiale lapideo con spessi strati di malta e presenta in prossimità della torre un'apertura ad arco in laterizio, ora tamponata²⁷⁸.

Storia: La struttura difensiva risulta già esistente alla fine del XII secolo. Dalla seconda metà del Trecento però, assunse maggiore importanza divenendo polo di attrazione nell'ampliamento del nucleo abitativo di Chiaverano, perché nel 1251 era stato sottoscritto tra il vescovo di Ivrea e gli uomini delle comunità di Bienca, Sessano, Bellerano e Chiaverano, tutte appartenenti alla castellata di Chiaverano, un patto mediante il quale si intendeva unire in un unico borgo, i preesistenti agglomerati andando così a formare un nucleo più consistente ai fini difensivi²⁷⁹.

Nel Quattrocento il paese assunse la sua struttura tipica divenendo un importante baluardo del potere vescovile di Ivrea, grazie alla sua posizione strategica di confine con la zona posta sotto alla giurisdizione di Vercelli²⁸⁰.

Nel 1640 un veterano del reggimento delle milizie sabaude, Tomaso Barberio de Guarene, deluso e amareggiato dalle violenze subite in anni di vita militare, decise di ritirarsi sulla cima del monte.

Religioso egli stesso e guidato dalla spiritualità del luogo, decise di costruire una cappella dedicata a San Giuseppe traendo spunto da un antico pilone votivo presente.

Nell'aprile del 1661, il Vescovo di Ivrea autorizzò la costituzione di una confraternita²⁸¹.

Dopo la prima occupazione del Piemonte da parte dei francesi, che lo abbandonarono per l'intervento degli austro-russi, seguì la seconda riconquista da parte dell'Imperatore Napoleone, che decise di confiscare il convento di San Giuseppe per fini militari. L'imperatore fortificò il convento che diventò a tutti gli effetti un castello e venne utilizzato come punto di osservazione.

Tra il XVII secolo ed il XVIII secolo divenne una dimora signorile che passò di proprietà in proprietà e giunse fra gli altri al poeta Giuseppe Bianchi²⁸².

Restauro: La torre ed i resti delle mura si trovano in discreto stato di conservazione²⁸³.

Funzione attuale: In seguito a guerre e ad anni di abbandono il castello è stato acquistato dagli attuali proprietari, che ispirati dalla spiritualità del posto, decidono di restaurare e riaprire le antiche sale e celle del castello ad ospiti e manifestazioni.

Attualmente il castello è adibito ad albergo che offre ai suoi ospiti pace e tranquillità.

²⁸¹ <www.comune.chiaverano.to.it>, consultato marzo 2021.

²⁸² *Ibidem*.

²⁸³ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 168.



Chiaverano, vista panoramica del castello e del suo parco con piscine e spazi benessere, da <www.icastelli.it>



Chiaverano, vista dall'alto del castello, dell'ingresso con i ruderi della torre originaria e del lago Cascinette, da <www.icastelli.it>

CASTELLO DEI MARCHESI DI MONFERRATO, Favria (TO)

Localione: Piazza Martiri della Libertà, 10083 Favria (TO)

Il manufatto si trova proprio nel centro abitato del comune di Favria, affacciandosi sulla piazza principale²⁸⁴.

Descrizione: Il castello è composto da tre maniche che vanno a svilupparsi attorno ad una piccola corte: a est in direzione della piazza principale del comune di Favria, a nord verso l'antico ricetto e, a sud-ovest su un grande giardino cintato.

Verso sud, inoltre, il manufatto presenta due torri cilindriche che concludono la porzione dell'edificio.

Fonti scritte, inventari e rappresentazioni inducono a pensare che l'aspetto e la conformazione attuale del castello non rispecchi quella del castello antico.

Si pensa, infatti, che abbia subito rimaneggiamenti ai fini di potenziarlo nel XV secolo con la realizzazione del recetum novum.

Altri interventi di rimaneggiamento sono stati effettuati nel tardo Ottocento, che gli forniscono l'attuale conformazione architettonica e stilistica²⁸⁵.

Oggi la villa si presenta con un aspetto eclettico: alla facciata principale del '700 in mattoni a vista e medaglioni in cotto, fanno riscontro le due torri cilindriche, molto probabilmente medievali, con merlatura in mattoni aggiunte nell'800.

Altro elemento di spicco del castello è la massiccia torre neogotica a pianta quadrata che, ornata da quattro torrette angolari, si eleva sulla villa e risalente all'800²⁸⁶.

Storia: Nulla si sa delle vicende storiche riguardanti il borgo di Favria nel periodo che intercorre tra la fine dell'Impero Romano d'occidente e l'epoca di re Arduino.

Il primo documento ufficiale che testimonia e nomina il territorio è del 1014, anno in cui l'imperatore Enrico II confermò all'abbazia Fruttuaria vari possedimenti, tra cui proprio i territori di Favria²⁸⁷.

Secondo Bertolotti nel 1110 l'imperatore Enrico V avrebbe confermato a Guido ed Ottone, conti del Canavese, il possesso del territorio.

A ogni modo, già nella seconda metà del XII secolo i conti canavesani decisero di giurare fedeltà per Favria al marchese di Monferrato, al quale, già in passato, gli era stato confermata o donata l'alta giurisdizione sulla villa e sul territorio di Favria nel 1164²⁸⁸.

²⁸⁴ <www.comune.favria.to.it>, consultato marzo 2021.

²⁸⁵ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 192.

²⁸⁶ <www.castlesintheworld.wordpress.com/2015/12/04/castello-di-favria/>, consultato aprile 2021.

²⁸⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 185.

²⁸⁸ *Ibidem*.

Durante il Duecento, l'importanza di Favria era cresciuta sensibilmente. Infatti nel 1263 il centro risultava essere il nucleo principale della castellata. In questo periodo viene documentata e confermata la presenza del castello all'interno del territorio.

Nei primi anni del XIV secolo la composizione del gruppo signorile locale divenne molto più complessa, a causa dell'interferenza sabauda nel territorio. A causa di tale ingerenza alcuni signori di Favria decisero di giurare fedeltà agli Acaia o ai Savoia, mentre altri signori scelsero di rimanere fedeli ai marchesi di Monferrato.

Tra le prime investiture che è importante ricordare, vi è quella di Margherita di Masino, nel 1314, che ottenne la metà dei diritti signorili sul castello e sul borgo²⁸⁹.

Tra il 1339 e il 1340 anche Favria fu investita e coinvolta nelle guerre Canavesane.

Durante questo periodo di scontri è emerso che il possesso del castello di Favria era attribuito ai conti San Martino, però il loro non era un possesso totale del bene ma più una condivisione; infatti i conti possedevano una minima parte delle porzioni del bene e della giurisdizione sui territori. La maggior parte era di proprietà dei conti di Masino e dei conti di Valperga di Rivara che possedevano i $\frac{3}{4}$ di esso.

In questo periodo i conti di San Martino decisero di approfittarsi della giovane età dei conti di Valperga di Rivara e si impadronirono di fatto del castello²⁹⁰.

I saccheggi scoppiati a Favria in quel periodo, che era governata dai Valperga, erano volti al fine di provare a recuperare i propri possedimenti persi ma soprattutto a riottenere potere sul castello. Le truppe mercenarie, soldate dai Valperga, alla fine riuscirono a conquistare il dominio sul castello, il quale fu incendiato, saccheggiato e in parte distrutto.

²⁸⁹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 185.

²⁹⁰ *Ivi*, p.186.



Favria, vista frontale del castello e del suo giardino, da <www.quotidianocanavese.it>



Favria, vista frontale del castello, da <www.quotidianocanavese.it>

²⁹¹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 186.
²⁹² *Ivi.* pp. 187, 188.
²⁹³ *Ibidem.*

Fortunatamente non l'intero castello fu vittima di tale assalto ma solo la porzione di castello non di giurisdizione dei Valperga.

Nell'ultimo quarto del secolo XV i Savoia e i Monferrato decisero di dividersi l'alta signoria di Favria.

Tuttavia già nei primi anni del Cinquecento emerge che tutte le famiglie signorili locali pretesero giuramento di fedeltà dai marchesi²⁹¹.

Nel 1472 la comunità locale, diretta dai Monferrato, ottenne gli statuti del marchese Guglielmo VI, i quali statuti garantivano una relativa autonomia comunale, comoda al marchese per mantenere la pace nel comune.

Durante quel periodo le mura del borgo giocavano un ruolo importante di difesa. Infatti Favria nel '400/'500 era una località di confine con i domini sabaudi. I nuclei fortificati che componevano il borgo erano molteplici: accanto al castello vero e proprio vi erano un ricetto vecchio e un ricetto nuovo, i quali costituivano il nucleo difensivo primario della comunità, le mura e il fossato che racchiudevano il centro abitato con il castello e i ricetti. Dei due ricetti purtroppo oggi non ne rimane traccia e già nel catasto dell'800 lo spazio occupato dai due ricetti veniva rappresentato come spazio occupato dal recinto del castello²⁹².

Nel corso del '500 all'interno del borgo iniziano a vedersi dei cambiamenti all'interno delle compagnie dei domini loci, tanto che in pochissimi anni la famiglia Vassallo diventa la più potente di Favria e a poco a poco offusca la famiglia Cortina nella preminenza politica locale. Con l'estinzione del ramo dei Cortina di Favria, il feudo si identifica sempre di più con i Vassallo, i quali iniziano a controllare il castello e la maggior parte dei censi e dei redditi signorili.

Durante le guerre franco-spagnole del Seicento poco varia la situazione politico-amministrativa del paese, che continua ad essere controllata dalla Famiglia Vassallo e anche con il sopraggiungere del '700 continua a mantenere il proprio potere²⁹³.

Nel 1859 la situazione cambiò e il castello fu acquistato da Enrichetta Guasco di Bisio, che in seguito alla sua morte lo lasciò in eredità al cavalier Giovanni Servais.

Le famiglie Germano e Sardo ereditarono dai Servais il castello e rimase di loro proprietà fino al 1945/1946, quando decisero di lasciarlo alla famiglia Barberis.

Nel 1955 Giuseppe Pechenino di Favria decise di acquistare il castello, il quale ormai scorporato dei beni fondiari, fu frazionato e adibito a casa d'abitazione.

Restauro: i primi restauri realizzati su castello risalgono alla fine del '700 voluti dai Solaro e riguardarono interventi di rinnovamento parziale del complesso.

Altri interventi furono realizzati nel 1873, quando il castello fu trasformato da castello in villa d'abitazione con giardino e parco.

Alcune testimonianze dicono che con gli interventi dell'800 il castello oltre ad essere trasformato in villa venne anche frazionato in vari appartamenti. Non risultano reperibili altre informazioni inerenti a restati più recenti²⁹⁴.

Funzione attuale: Il Castello di Favria è attualmente in vendita dopo la morte del proprietario²⁹⁵.

²⁹⁴ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 188.
²⁹⁵ <www.quotidianocanavese.it/politica/favria-il-castello-dei-marchesi-del-monferrato-in-vendita-un-simbolo-per-il-paese-24321>, consultato aprile 2021.



Favria, cartolina storica, da <www.ceraunavoltailcanavese.com/favria>



Favria, cartolina storica, da <www.ceraunavoltailcanavese.com/favria>



Favria, dettaglio delle torri del castello, da <www.astlesintheworld.wordpress.com/2015/12/04/castello-di-favria/>

CASTELLO DI FOGLEZZO, Foglizzo (TO)

Localione: Via Castello, 6 10090 Foglizzo (TO)

Il Castello sorge all'inizio del centro abitato, ma in posizione elevata rispetto ad esso, sulla cima di un contenuto rilievo²⁹⁶.

Descrizione: il castello si presenta come un vasto edificio a pianta pentagonale, distribuito su tre piani fuori terra e in alcuni parti su quattro. L'elemento architettonico più evidente, che testimonia le sue origini medievali, è la decorazione in cotto che corre su un lungo tratto della facciata posta sull'attuale via Roma, al livello dell'imposta del tetto.

Si tratta di beccatelli trecenteschi che fungono oggi da cornice marcapiano.

La certezza nell'identificare il corpo di fabbrica come trecentesco, viene testimoniato dalla presenza della merlatura, ancora visibile nel sottotetto, e dagli scantinati dove è possibile riconoscere la struttura di fondazione della parte che condivide con l'edificio attiguo. Quest'ultimo è costituito da un conglomerato misto, ben diverso dalla muratura che sorge accanto. Un altro significativo elemento antico, risulta essere una finestra dalla caratteristica incorniciatura quattrocentesca in cotto²⁹⁷.

Storia: Nel nucleo di origini tardoromana, il castello è menzionato soltanto a partire dal 1329 nella relazione seguita alla visita pastorale del vescovo di Ivrea.

Nel 1348 la villa fu trasformata in ricetto, feudo dei conti di Biandrate e nel medioevo si caratterizzò come luogo di difesa e di rifugio grazie alla posizione dominante sul paese e sulla pianura.

Il castello apparteneva ai Conti Biandrate di San Giorgio, originari del novarese, nel 1140 l'imperatore Corrado III di Svevia investì Guido III di Biandrate, detto il Grande, dei possedimenti di Foglizzo²⁹⁸.

²⁹⁶ <www.castelliaperti.it/it/calendario/item/castello-di-foglizzo.it>, consultato marzo 2021.

²⁹⁷ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 140-141.

²⁹⁸ *Ibidem*.



Fogglizzo, vista della facciata d'ingresso al castello, da <www.piemontitalia.eu/it/cultura/abbazie-e-chiese>



Fogglizzo, vista della facciata interna al cortile del castello, da <www.turismotorino.org/it/castello-di-foglizzo>

Dopo aver ricevuto l'investitura sul territorio di Foglizzo, i Biandrate iniziarono la costruzione del nuovo castello con un'imponente cinta muraria in ciottoli di fiume, a difesa del castello e successivamente furono appoggiate le case e il ricetto, scomparso nel '700²⁹⁹.

Agli inizi del '500 si ebbero gli interventi più significativi, Guido Biandrate e suo nipote decisero di adeguare il maniero a fastosa dimora rinascimentale e fecero la loro comparsa nel castello i primi elementi rinascimentali.

Le antiche sale dell'ala ovest illuminate dalle alte e rade finestre del '300, vennero aperte alla luce, vennero decorate le pareti ad affresco con motivi a grottesche e mascheroni e si edificò dalle fondamenta, un nuovo e vasto edificio appoggiandolo al mastio del '300³⁰⁰.

Nel '600 venne poi edificata l'ala sud, inglobando due torri già esistenti. Nel '700 il castello di Foglizzo fu convertito definitivamente da struttura di difesa a dimora di campagna, dato che i Biandrate si erano trasferiti già da tempo a Torino, perdendo i suoi precedenti connotati.

I bastioni di difesa erano stati atterrati ed il profondo fossato che circondava il castello fu riempito. Si cercò anche di ingentilire l'aspetto militaresco della struttura andando ad inserire degli stemmi dipinti sulle pareti esterne e delle finte cornici multicolori che contornavano le finestre. Inoltre, furono rimodernate l'entrata e le stanze del piano terra, si costruì la torre-scala e lo scalone principale.

Nell'800 assistiamo ad una fase di declino: la famiglia Biandrate decise di vendere il castello a dei commercianti torinesi e nel 1855 il comune acquistò l'edificio, che da quel momento tornò ad essere il centro della vita della popolazione e dell'amministrazione.

Il castello ospitò le scuole del paese fino al 1970³⁰¹.

Restauro: L'intero complesso edilizio è in discreto stato di conservazione, ma negli ultimi anni il castello è stato oggetto di restauri nelle stanze del piano nobile con il recupero delle superfici affrescate, i soffitti lignei policromi e del camino in stucco, opera di maestranze luganesi. Anche lo scalone monumentale è stato recuperato e restaurato³⁰².

Funzione attuale: attualmente al suo interno vi sono collocati gli uffici comunali, la biblioteca e gli ambulatori medici.

Nel Gran Salone si possono svolgere matrimoni civili.

Il castello è visitabile su prenotazione e in gruppo.

²⁹⁹ <www.castelliaperti.it/it/calendario/item/castello-di-foglizzo.it>, consultato marzo 2021.

Cfr. M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 140.

³⁰⁰ <www.castelliaperti.it/it/calendario/item/castello-di-foglizzo.it>, consultato marzo 2021.

³⁰¹ *Ibidem*.

³⁰² M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 140.

Cfr. <www.castelliaperti.it/it/calendario/item/castello-di-foglizzo.it>, consultato marzo 2021

CASTELLO DELLE ROSSE TORRI, Ivrea (TO)

Localione: Piazza Castello, 10, 10015 Ivrea (TO)

Il Castello sabauda delle quattro torri, complesso imponente e fortificato, si innalza in posizione strategica sulla parte più alta della città. Su questo colle, esso domina totalmente l'intero agglomerato urbano³⁰³.

Descrizione: Il Castello di Ivrea fu costruito probabilmente nell'arco degli anni che vanno dal 1357 al 1393.

Nei primi sei anni circa, furono abbattute le case e le mura a nord della città con la successiva costruzione della torre maschia e di altre tre torri. Successivamente vennero costruite le mura perimetrali e, per ultimo, scavato il fossato³⁰⁴.

Alla fine del Seicento, un fulmine colpì la torre maschia e fece esplodere le polveri da sparo custodite al suo interno. Dopo la sua distruzione, venne restaurata solamente la parte inferiore, la cui altezza combaciava con quella delle mura.

Il Castello, ad un certo punto, viene trasformato in carcere: parte del manufatto, quindi, subisce notevoli trasformazioni sia esterne che interne.

Vengono realizzati soffitti voltati in sostituzione dei solai lignei cassettonati e modificate gran parte delle aperture esterne. Furono rimossi anche degli edifici collocati nel cortile in modo da disseppellire la cisterna ed il pozzo.

L'edificio fortificato che ritroviamo oggi, ha una pianta a forma di trapezio rettangolo e le mura raggiungono l'altezza di 18 metri del camminamento di ronda e sono spesse 1,85 metri circa.

Le quattro torri a pianta circolare inserite nel perimetro murato sono del Trecento³⁰⁵.

³⁰³ <www.turismotorino.org/it/castello-di-ivrea.it>, consultato aprile 2021.

³⁰⁴ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 154.

Cfr. <www.archeocarta.org/ivrea-to-castello.it>, consultato marzo 2021.

³⁰⁵ *Ibidem*.



Ivrea, vista della facciata sud-est del castello, da <www.pinterest.it>



Ivrea, vista della facciata nord-ovest del castello, da <www.atlas.landscapefor.eu>

Sulle due porte di accesso, troviamo testimonianze dell'esistenza di due ponti levatoi grazie a tre lunghe fessure poste sulle porte che servivano per aprire e chiudere i ponti³⁰⁶.

Storia: La storia della città di Ivrea e quella del Canavese risultano essere molto intrecciate tra loro, a tal punto che è quasi impossibile decidere di ignorare l'una per tracciare l'altra e viceversa.

Nell'epoca preromana la regione del Canavese era abitata dai Salassi, nel 103 a.C. il console Appio Claudio decise di sottomettere la regione e l'insediamento divenne la città di Ivrea.

Verso la fine del IX secolo Ivrea risultava essere la sede marchionale, in quanto è possibile riscontrare la presenza del marchio Anscario, e sempre in questo periodo era possibile osservare la contrapposizione tra il potere laico, rappresentato da Arduino, e quello ecclesiastico vescovile³⁰⁷.

Nel corso del XI secolo il potere vescovile eporediese andò progressivamente rafforzandosi, così da diventare l'unico centro di potere che esercitasse la sua giurisdizione sulla città.

Il vescovo decise di porsi come vertice di una società formata da chierici e laici gerarchicamente organizzati, che manifestavano il loro potere non soltanto attraverso una rete di rapporti religiosi ma anche, soprattutto, nel campo economico e agrario³⁰⁸.

L'evoluzione delle forme di gestione del potere nella città di Ivrea hanno determinato le varie trasformazioni del tessuto urbano, influenzate soprattutto dallo spostamento del centro del potere.

L'assetto urbano di Ivrea nell'epoca altomedievale non aveva subito sostanziali modifiche, infatti aveva conservato le sue caratteristiche peculiari dell'impianto urbano romano.

Quindi, escludendo le ricostruzioni del circuito murario avvenute nel X secolo, il perimetro difensivo di Ivrea conservò il suo antico tracciato anche nel medioevo.

Sul colle a sud-ovest dell'insediamento, di fronte al ponte della Dora, sorgeva il castello di San Maurizio e la città si stringeva sul colle opposto al castello, attorno alla cattedrale, del XI secolo, come nuovo simbolo del potere.

L'inizio del XIV secolo segnò un mutamento nella gestione politica della città di Ivrea e del Canavese, infatti nel 1313 il partito dei Solaro decise di donare le terre canavesane e la città di Ivrea ad Amedeo V di Savoia, detto il Conte Verde, il quale commissionò la costruzione del Castello di Ivrea intorno al 1358.

³⁰⁶ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 51.
³⁰⁷ *Ivi*, p.52.
³⁰⁸ *Ivi*, pp.53, 54.



Ivrea, dettaglio della torre, da <www.pinterest.it>

Ivrea, scorcio della torre vista da un chiostro, da <www.pinterest.it>

³⁰⁹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 55.

³¹⁰ *Ibidem*.

³¹¹ <www.archeocarta.org/ivrea-to-castello.it>, consultato marzo 2021.

I lavori iniziarono con l'abbattimento delle case dei Solaro, incidenti sull'area di costruzione, alla quale vennero anche uniti terreni di pertinenza del Capitolo e della mensa vescovile.

L'opera durò una quarantina di anni, terminando molto probabilmente nel 1395³⁰⁹.

Il castello del conte Verde, eretto in prossimità dei precedenti centri di potere è completamente slegato al primitivo castello di San Maurizio, presenta una pianta trapezoidale con torri cilindriche ad ogni singolo angolo.

Sui lati sud-ovest, nord-est e nord-ovest vennero eretti tre corpi di fabbrica, mentre sul lato sud-est la costruzione venne chiusa semplicemente da un muro.

Il castello venne dotato di merlatura poggiate su caditoie in pietra e su tutto il perimetro murario fu realizzato un camminamento di ronda³¹⁰.

Il castello fu edificato per scopi difensivi, per questo motivo fu eretto in una posizione strategica, nella parte alta della città: in quel periodo il Canavese, infatti, era teatro di lotte tra i signori di Valperga e i signori di San Martino.

Dopo numerose diatribe e liti tra i Valperga e i San Martino, incitati dai Savoia, tornò la pace e il castello non ebbe più bisogno del suo scopo difensivo e divenne una residenza nel XV secolo.

Successivamente, il Castello venne trasformato in presidio militare date le molteplici guerre tra Francesi e Spagnoli e a ricovero per profughi³¹¹.

Dopo l'esplosione causata da un fulmine, il manufatto venne rimaneggiato per diventare un carcere e fu elevato di un piano, vennero aperte nuove finestre e venne costruito un nuovo muro con funzione divisoria all'interno del cortile. Il castello fu un carcere fino al 1970.

Dopo anni di chiusura, nel 2017 il Castello passa di proprietà al territorio, quindi all'amministrazione comunale grazie alla collaborazione di più istituzioni: l'Agenzia del Demanio, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Comune di Ivrea³¹².

Restauro: Il Castello di Ivrea è sempre oggetto di lavori di manutenzione ordinaria. L'ultimo, nel 2018, ha riguardato la verifica dello stato di conservazione delle murature, delle coperture e dei soffitti. In un primo momento sono state rimosse macerie e vegetazione e, in un secondo momento, pulite e stabilizzate le murature. Rimossi anche i mattoni instabili sul camminamento di ronda. Ulteriori lavori di manutenzione e restauro sono in corso³¹³.

Funzione attuale: il castello ricopre la funzione museale ed è visitabile al pubblico durante tutto l'anno. Attualmente è, però, chiuso al pubblico per lavori di manutenzione e di restauro³¹⁴.

³¹² M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 154.

Cfr. <www.archeocarta.org/ivrea-to-castello.it>, consultato marzo 2021.

³¹³ <www.formentorestauri.it/portfolio/castello-di-ivrea-ivrea>, consultato marzo 2021.

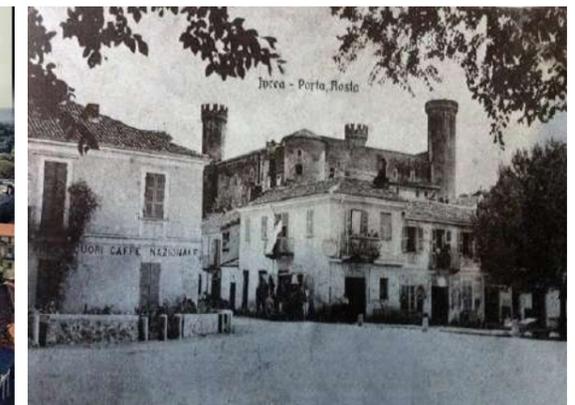
<www.lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2020/08/15/news/lavori-al-castello-terminata-la-fase-1-che-e-costata-260mila-euro-1.39193496>, consultato marzo 2021.

Cfr. <www.lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2019/09/02/news/castello-come-al-valentino-entro-settembre-via-ai-lavori-1.37403975>, consultato marzo 2021.

³¹⁴ <https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/cosa-vedere/item/il-castello-di-ivrea.html>, consultato marzo 2021.



Ivrea, vista della facciata sud-ovest del castello, da <www.agenzialifeinprogress.com>



Ivrea, foto storica della città di Ivrea e del suo castello, da <www.ceraunavoltailcanavese.com/ivrea >

CASTELLO DI MAZZE', Mazzè (TO)

Localione: Via Castello, 10 Mazzè (TO)

Il complesso fortificato sorge sulla cima di una collina, sulla sponda destra della Dora Baltea, al limite dei colli canavesani, in una posizione strategica durante il periodo medievale, perché situato al confine tra le terre del canavese e quelle del vercellese³¹⁵.

Descrizione: Il castello di Mazzè può essere considerato come uno dei più scenografici del basso Canavese.

Il complesso è costituito da due edifici di diverse dimensioni, ma entrambi presentano caratteristiche simili: la costruzione più piccola è certamente la più antica.

Alla sua sinistra si innalza un altro maniero più grande e più imponente rispetto al primo, anche se pur esprimendo caratteristiche e stili medievali, il castello fu innalzato soltanto nella seconda metà dell'800.

Il "castello piccolo" fu costruito circa nel 1313 ed era la struttura residenziale dei conti Valperga, invece il "castello grande" fu costruito nel 1430 ma non come castello, ma come semplice cassaforte medievale, era un ricovero per la servitù, un magazzino delle riserve agricole e un piccolo deposito per le armi³¹⁶.

Non si hanno testimonianze e notizie rilevanti riguardanti le vicende costruttive dei due castelli nei secoli successivi la loro costruzione, bisogna arrivare al 1859 per avere delle notizie, quando la proprietà passò al conte d'Usseaux.

Egli, su disegno dell'architetto Giuseppe Velati Bellini, promosse il restauro del *castello piccolo* e diede inizio alla costruzione del *castello grande* in stile medioevale³¹⁷.



Mazzè, vista della facciata principale del castello grande, da <www.atlas.landscapefor.eu>



Mazzè, vista della facciata principale del castello grande, da <www.commons.wikimedia.com >

L'abilità dell'architetto diede corpo a due "gioielli di costruzione dei secoli XIV e XV", magnifici nel loro insieme e nell'armonia dei particolari che testimoniano la fedeltà storica scelta³¹⁸.

Il complesso oggi si presenta con un grande portone in legno che conduce al cortile interno, che separa i due edifici, entrambi costruiti in mattoni a vista.

Il *castello grande* è disposto su tre piani fuori terra, il secondo piano presenta sulla facciata principale una serie di grandi finestre rettangolari e una "lobbia" in legno, mentre al terzo piano si aprono finestre ogivali con cornici in cotto.

La sommità dell'edificio è contornata da merli ghibellini, i quali ornano pure le quattro torrette angolari cilindriche sorrette alla base da una muratura in pietra. Il grande mastio centrale a pianta quadrata mostra in alto alcune finestrelle aperte al di sopra di una serie di beccatelli³¹⁹.

Il "castello piccolo" oggi si presenta molto diverso rispetto alla rocca d'epoca medievale. L'aspetto attuale, si rifà molto di più al gusto neogotico tipico dell'800.

La fortificazione ha una pianta a L sormontata da una merlatura ghibellina ed è dotata di una torre a pianta quadrata che mostra in alto, su uno degli spigoli, una torretta aggettante, anche lei a pianta quadrata, e una bifora si apre al di sotto di una serie di finte caditoie, sulle quali, oltre a una greca in mattoni, appaiono su ogni facciata tre finestrelle rettangolari³²⁰.

All'interno è possibile ammirare le vaste sale dai grandi camini stemmati, l'ampio scalone, innalzato sul vuoto di una profonda cisterna e le camere affrescate con alle pareti degli arazzi dell'800.

L'intero complesso è circondato da un parco disposto su tre livelli³²¹.

Storia: l'origine di Mazzè è antichissima, molto probabilmente risale ai primi stanziamenti Liguri.

Nel 141 a.C. il console romano Appio Claudio Pulcro sconfisse i Salassi che erano acuartierati sulla rocca di Mazzè e vi edificò un primo castrum a difesa del sottostante ponte sulla Dora Baltea.

La prima vera citazione relativa a un castrum, come elemento di tutela e di organizzazione politico-territoriale medievale, a Mazzè risale all'inizio del XIV secolo³²².

Durante il secolo XI, il territorio di Mazzè era controllato da un consortile, un consorzio del Canavese dove consorti familiari si riuniscono e uniscono tutti i loro patrimoni sotto un'unica forza.

³¹⁸ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 181.

³¹⁹ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 181.

Cfr. F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 293-294.

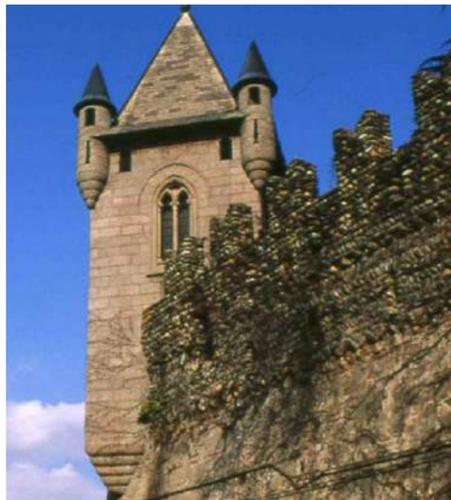
³²⁰ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 181.

³²¹ <www.archeocarta.org/mazze-to-castello.it>, consultato aprile 2021.

Cfr. F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 293.

³²² F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 289.

Cfr. <www.serramorena.it/intorno-ad-ivrea/il-castello-di-mazze/.it>, consultato aprile 2021.



Mazzè, dettaglio delle mura del castello con inserto della cappella del diavolo, da <www.mole24.it>



Mazzè, dettaglio della torre del castello piccolo, da <www.atlas.landscapefor.eu>

³²³ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 290-291.

³²⁴ *Ibidem*.

³²⁵ *Ivi*, pp.291-292.

Il consortile canavesano, cadde in decadenza alla fine del XIII secolo, a vantaggio delle due grandi famiglie della scena Canavesana. I marchesi di Monferrato e i Savoia.

Il territorio di Mazzè fu assorbito da parte dei marchesi del Monferrato, ma non si può stabilire con esattezza il momento preciso in cui si ebbe la dominazione monferrina. Tuttavia, Mazzè nel 1305 era di proprietà dei marchesi, periodo in cui iniziò a crearsi la casata dei Valperga, casata che in seguito prese il potere su Mazzè³²³.

Nel 1313 il conte di Savoia investì i conti di Valperga, dandogli parte della giurisdizione di alcuni territori del canavese, tra cui quelli di Mazzè. L'investitura fornisce la prima notizia sull'esistenza di un castello a Mazzè. Forse già all'inizio del XIV secolo o molto più probabilmente alla fine del XIII secolo, i marchesi di Monferrato sentivano l'esigenza di costruire una fortezza a difesa dagli attacchi dei confinanti³²⁴.

Nel frattempo, continuavano le discordie tra il marchese di Monferrato ed i Savoia, per il possesso di alcune terre, tra cui Mazzè, le discordie si calmarono grazie alla suddivisione di alcune porzioni di territori nel canavese.

Nel 1379 si riaccesero anche i contrasti tra i Valperga e i San Martino, che portarono all'assalto del castello, che fu espugnato e distrutto, poi ricostruito e restituito ai signori di Mazzè grazie a una sentenza di Amedeo II di Savoia.

I secoli successivi furono un susseguirsi di conflitti e scambi tra le famiglie presenti nel territorio³²⁵.

I Valperga abbandonarono definitivamente il castello di Mazzè nel 1840, quando il conte Francesco, tramite testamento decise di lasciare tutti i suoi beni alla sorella, Delfina Corte di Bonvicino, che a sua volta decise di lasciare il castello al nipote.

Nel 1859 l'intera proprietà passò al conte Edoardo Brunetta d'Usseaux, al quale si deve l'attuale fisionomia del castello.

Nello stesso anno in cui diventò di proprietà del Conte Brunetta, il castello ospitò il re Vittorio Emanuele II e si svolsero le operazioni per la seconda guerra d'indipendenza³²⁶.

All'inizio del '900 il castello passò alla famiglia Ghelfi di Torino ed in seguito diventò proprietà di una congregazione religiosa, poi passò di mano, dopo qualche anno, al signor Silvio Sardi il quale a sua volta lo vendette ad una società. In ultimo, passò al notaio Dario Morano di Torino³²⁷.

In seguito, il castello finì sotto sequestro giudiziario per poi essere acquistato da una famiglia russa che lo rese la sua dimora privata.

Prima dell'arrivo del nuovo proprietario il castello verteva in uno stato di abbandono, e a causa di una frana, parte del castello vecchio era crollata ed erano andati persi parte dei tesori interni a causa di furti.

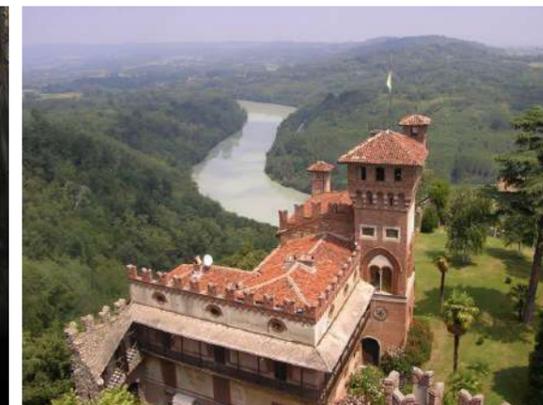
Nel 1981 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali decretò l'intero complesso Monumento Nazionale.

Nel 1999 in collaborazione con Amnesty International, venne realizzato nei sotterranei un museo delle torture³²⁸.

Restauro: i castelli subirono opere di restauro quando era proprietà di Edoardo Brunetta d'Usseaux nel 1859, che apportò ingenti opere di restauro, ma anche trasformazioni estetiche, stilistiche e formali³²⁹.



Mazzè, scorcio della facciata del castello piccolo, da <www.sophiaperte.it>



Mazzè, vista dall'alto del castello piccolo, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>

³²⁶ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 293.

³²⁷ *Ibidem*.

³²⁸ <www.archeocarta.org/mazze-to-castello.it>, consultato aprile 2021.

Cfr. <www.beniculturali.it/luogo/castello-di-mazze-e-museo-della-tortura.it>, consultato aprile 2021.

³²⁹ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 293.

Cfr. M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 181.

³³⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 293.

Cfr. M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 181.

³³¹ <<https://www.comune.moncrivello.vc.it/>>, consultato aprile 2021.

Dopo la morte del conte, i castelli iniziarono un periodo di decadenza conclusosi con l'acquisto da parte della famiglia Salino di Cavaglia che provvide ad ingenti opere di restauro³³⁰.

Funzione attuale: attualmente il castello è di proprietà di una famiglia proveniente dalla Russia che abita stabilmente all'interno del *piccolo castello* e il *grande castello* lo affitta come luogo per ricevimenti, matrimoni e congressi.

Il castello è visitabile in alcuni periodi dell'anno, soprattutto alcune domeniche al costo di 10€ per l'ingresso e nel biglietto oltre alla visita del "grande castello" è compresa la visita al museo delle torture.

CASTELLO DI MONCRIVELLO, Moncrivello (VC)

Locazione: Via Duchessa Jolanda, 8, 13040 Moncrivello (VC)

Il manufatto è eretto in posizione elevata rispetto al comune di Moncrivello, in provincia di Vercelli. Il Castello è immerso nel verde e da esso, grazie alla posizione strategica, si ha la visuale di un ampissimo panorama che dal Canavese arriva fino al Vercellese e al Monferrato³³¹.

Descrizione: Parti della struttura originaria più antica si possono ancora ritrovare. Il Castello infatti, conserva il maschio quadrangolare del Trecento con passo carraio caratterizzato da una volta gotica e una torre a pianta semicircolare con merletti.

Subì rimaneggiamenti a seguito del cambio di proprietà nel Quattrocento e quindi ad oggi troviamo le due torri che raccordano la struttura centrale a due piani caratterizzata da una scala elicoidale e da saloni di rappresentanza al piano terra.



Moncrivello, vista dall'alto del castello, da <www.castellodimoncrivello.it/>



Moncrivello, vista dal cancello d'ingresso e della torre del castello, da <www.castellodimoncrivello.it/>

Le sale ai piani superiori presentano un soffitto cassettonato e camini in cotto. Fino al 1815 il Castello possedeva un muro di cinta completo con torri e tre porte con rispettivi ponti levatoi³³².

Storia: Il Castello di Moncrivello, nel Duecento è di proprietà dei Marchesi del Monferrato, nel Trecento dei Vescovi di Vercelli e fino al 1399 dei conti Fieschi, per poi infine essere conquistato dal popolo e dato in custodia ad Amedeo VIII di Savoia.

Da questo momento in poi, il Castello si fece dimora principalmente di tre duchesse di Savoia, in particolare della duchessa Jolanda di Valois, la quale cambiò funzione al manufatto da fortezza a residenza.

Venne usato quindi prevalentemente per soggiornare e subì delle aggiunte come lo scalone elicoidale.

Successivamente, alla fine del Seicento la famiglia del Carretto Gorzegno acquistò il castello e ne divenne proprietaria fino agli inizi dell'Ottocento.

Un incendio nel 1825 circa distrusse parzialmente il castello e venne abbandonato.

Alla fine del '900 sono stati intrapresi dei lavori di restauro conservativo grazie al nuovo proprietario ed il Castello venne inserito all'interno del patrimonio nazionale dei Beni Culturali dal 1980³³³.

Restauri: I restauri più recenti e consistenti sono stati effettuati nel 1972 circa, dove venne applicato un restauro di tipo conservativo³³⁴.

Funzione attuale: Il Castello di Moncrivello è di proprietà privata ed è sede di *Culturale Associazione Duchessa Jolanda Onlus*.

Inoltre, ospita un'azienda agricola biologica e un B&B.

E' principalmente un centro di attività culturali, ma dà la possibilità di essere affittato come location per cerimonie e matrimoni³³⁵.

Non viene, però, aperto al pubblico.



Moncrivello, dettaglio della facciata interna al giardino, da <www.histouring.com/strutture/castello-di-moncrivello/>



Moncrivello, dettaglio della facciata interna al cortile, da <www.histouring.com/strutture/castello-di-moncrivello/>

³³² *Il Piemonte. paese per paese, Vol. IV*, in Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Editore Bonechi, Firenze, 1993, p.295, 296.

³³³ *ibidem*.

³³⁴ *ibidem*.

³³⁵ <<https://www.castellodimoncrivello.it/>>, consultato aprile 2021.

CASTELLO DI MONTALTO DORA, Montalto Dora (TO)

Localione: Regione Sala 10016 Montalto Dora (TO)

Il castello di Montalto Dora si erge sopra un poggio che domina il paese e gran parte della circostante vallata, a settentrione di Ivrea, all'imbocco della valle della Dora.

Una posizione importantissima dal punto di vista strategico e militare, molto ambita in passato perché luogo di transito per le valli settentrionali e dunque punto chiave per il controllo e la manipolazione dei commerci e degli scambi³³⁶.

Descrizione: il manufatto, come appare oggi, è opera dei De Jordanis, feudatari di Montalto che intorno al 1414 fecero notevoli trasformazioni alla fortificazione originaria³³⁷.

Il castello si presenta come un'alta ed estesa cortina quadrilatera di circa 54m per 32m, interamente merlata con merli bifidi e apparato a sporgere. La struttura è difesa su tre angoli da torricelle pensili cilindriche e sul quarto spigolo da una snella torre, cilindrica anch'essa.

Un mastio piuttosto poderoso costituisce la parte più antica del castello. Il mastio è a pianta quadrata, largo 8m x 9,20m e ha la tessitura muraria in materiale lapideo di spessore 1,80m e altezza di circa 25m e coronato, così come l'intera cortina difensiva, da una merlatura in mattoni a coda di rondine, dello spessore di 38cm e della larghezza di 1,10m³³⁸.

All'interno è diviso in quattro piani da tre impalcati in legno, il tetto era costruito in modo da poter supportare un mangano, macchina per scagliare pietre contro obiettivi lontani. I muri di cinta sono alti in media circa 13,5m, l'ingresso al castello è protetto da un'opera esterna piuttosto singolare³³⁹.



Montalto Dora, vista dall'alto del castello, da <www.turismotorino.org/it/castello-di-montalto-dora>



Montalto Dora, vista della facciata del castello e della strada d'ingresso ad esso, da <www.torinotoday.it/cronaca/castello-montalto-dora-apertura.html>

La porta d'accesso si apre su uno dei lati corti senza eccessive difese, privo oltretutto di ponte levatoio.

Per arrivare a questa porta, bisognava percorrere un lungo budello, stretto tra la cortina del castello e un muro esterno parallelo ad essa e interrotto da tre robuste porte simili alla prima a formare una sequenza di compartimenti stagni, esposti al tiro dei difensori dall'alto della cortina³⁴⁰.

Storia: Il castello di Montalto Dora ha visto sfilare secoli di storia, dai Savoia agli Spagnoli, dai Francesi ai Tedeschi, subendo numerosi attacchi da parte degli invasori, vivendo il tormentato periodo napoleonico e assaporando la pace grazie all'Unità d'Italia.

La prima menzione documentata della presenza di una fortificazione, risale al 1141 caratterizzata da una torre circondata da un recinto difensivo.

Nei primi anni del Trecento il castello era di proprietà dell'episcopato eporediese, venne poi ceduto al conte di Savoia e divenne uno dei maggiori centri operativi di rafforzamento della potenza sabauda in tutto il Canavese³⁴¹.

Nel corso del XIV e XV secolo il castello venne sottoposto a notevoli rimaneggiamenti, volti a migliorare e implementare le opere difensive, che portarono all'edificazione dell'imponente struttura giunta fino ai giorni nostri.

Nel XVII secolo iniziò un periodo di decadenza della struttura, che si trovava già comunque in pessime condizioni verso la metà del secolo, quando le guerre franco-piemontesi peggiorarono ulteriormente la situazione ormai precaria del castello.

È probabile che le maggiori devastazioni siano avvenute nel corso dell'assedio di Ivrea da parte delle truppe francesi comandate dal marchese D'Harcourt, che però non compromisero le strutture murarie perimetrali e le torri, ma vennero solo smantellati gli interni dell'edificio³⁴².

All'inizio del XVIII secolo il castello passò alla famiglia Vallesa, proprietaria sino ai primi anni dell'Ottocento, quando la casata si estinse, divenendo poi patrimonio del conte Severino dei Baroni di Casana che iniziò i lavori di restauro e valorizzazione.

Risalgono all'inizio del '900 i primi studi e le indicazioni per prevenire la fatale disgregazione del castello. Fu Alfredo d'Andrade e l'ingegnere Carlo Nigra a mettere in atto restauri meno radicali rispetto a quelli compiuti al castello di Pavone.

³⁴⁰ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 165-166.

³⁴¹ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 165.

³⁴² *Ibidem*.

³⁴³ <www.castellomontaltodora.com>, consultato aprile 2021.

³⁴⁴ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 165.

Cfr. <www.castellomontaltodora.com>, consultato aprile 2021.

Si limitarono alla stabilizzazione ed al ripristino della cortina esterna, soprattutto nella sua parte alta, dell'interno del mastio e di altri corpi di fabbrica.

Nel 1963 il complesso monumentale divenne di proprietà della famiglia Allioni di Brondello che avviò, dal 1965 al 1985 una campagna di recupero degli edifici all'interno della cinta muraria e la valorizzazione del parco³⁴³.

Restauro: La storia recente del castello è caratterizzata da una serie di interventi di recupero di quelle parti che venivano considerate "i ruderi del castello". Un primo ciclo di lavori è stato intrapreso negli anni '60 del '900 e è durato circa venti anni. Ha restituito all'edificio la sua completezza grazie ad interventi di recupero di parti completamente rovinate dopo secoli di abbandono.

In tempi più recenti, a partire dal 2003 si è svolto un secondo ciclo di restauri mirati alla manutenzione più che alla conservazione.

Si sono recuperate le mura esterne, in scampoli di pietra, del camminamento di guardia e delle merlature.

Al fine di preservare la continuità materica e l'uniformità di lettura delle imponenti superficie murarie si è provveduto ad un preliminare intervento di consolidamento delle superfici, ad un successivo intervento di pulitura e in conclusione ad una protezione finale³⁴⁴.

Funzione attuale: Attualmente il castello è di proprietà privata, tuttavia vengono organizzate delle aperture sporadiche, circa una volta al mese, su prenotazione con ingresso gratuito dalle 10 alle 18 per visite guidate.



Montalto Dora, vista dal lago Sirio del castello, da <www.siviaggia.it>



Montalto Dora, vista della facciata sud del castello e dei paesi limitrofi, da <www.twitter.com/castelliditalia>

CASTELLO DEI CONTI FROLA, Montanaro (TO)

Localione: Via G. Mazzini, 14 10017 Montanaro (TO)

Il Castello dei Conti Frola si erge nel centro abitato del comune di Montanaro, leggermente in rilievo rispetto al piano stradale³⁴⁵.

Descrizione: Il Castello viene edificato all'inizio del XIII secolo a fini difensivi. Possedeva infatti mura che circondavano il castello, il ricetto e il borgo medievale, ed un fossato.

La sua conformazione originale a "U", mantenuta fino alla prima metà del XVI secolo, è composta da una costruzione quadrangolare affiancata a nord e a sud da due torrette semicircolari e altre due a pianta quadrata. La struttura incorre in un rimaneggiamento nel 1583, quando Bonifacio Ferrero, Abate di Fruttuaria e vescovo di Ivrea, inserisce nel complesso nuovi spazi per ospitarvi le carceri e la sede della zecca.

Nel 1642 si hanno altre trasformazioni volute dal principe Tommaso di Savoia che dotò il Castello di un giardino acquistando, oltre al terreno necessario, anche la chiesa e il cimitero adiacenti.

Il Castello così ultimato, viene rilevato dall'architetto ducale Carlo Morello che si occupò della progettazione del giardino.

Dai primi del '800 fino al 1885 inizia per il Castello il periodo di decadenza a causa della decisione di Napoleone di mettere all'asta il complesso ed altri beni di proprietà dell'Abbazia di Fruttuaria.

Attualmente il Castello presenta la conformazione ultimata attorno al 1888 circa. Una struttura a "L" con una torre semicircolare e due quadrate. Le torri rimanenti sono parte dell'antico complesso fortificato, in particolare, le due torri a base quadrata in laterizio sono state oggetto di integrazioni stilistiche nel XIX secolo dall'ingegnere Camillo Boggio, nella parte superiore³⁴⁶.



Montanaro, vista della facciata del castello dal giardino, da <www.comune.montanaro.to.it>



Montanaro, vista della facciata del castello dal parco, da <www.castlesintheworld.com>

³⁴⁵ <www.turismotorino.org/it/castello-dei-conti-frola-di-montanaro.it>, consultato aprile 2021.

³⁴⁶ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 139.

³⁴⁷ C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne editrice, 2014, pp. 59 - 61.

Cfr. C. F. Scavini, Torri e Castelli Canavesani, Editore Ennio Pedrini, Torino, 1964, pp. 153, 154.

³⁴⁸ *ibidem*.

³⁴⁹ *ibidem*.

³⁵⁰ <<https://www.comune.montanaro.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/castello-di-montanaro-6359-1-558f1cd a6ae4a1d fae00943af6f5f981>>, consultato aprile 2021.

³⁵¹ <<https://www.comune.montanaro.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/castello-di-montanaro-6359-1-558f1cd a6ae4a1d fae00943af6f5f981>>, consultato aprile 2021.

Le ultime trasformazioni al Castello sono dovute alla famiglia Frola nel corso dell'Ottocento.

Storia: Appartenente all'Abbazia di Fruttuaria fino al 1801, il castello di Montanaro viene menzionato già nel 1395 all'interno delle proprietà del monastero di San Savino di Piacenza, con un riferimento che negava la possibilità di acquistare beni nel paese di Montanaro.

Alla fine del Quattrocento il Castello venne conquistato da Galeazzo Sforza, il quale vi stabilì e ne rinforzò le mura. Negli anni successivi, il Castello fu in gran parte distrutto dalle truppe francesi, ma quando il Cardinale Bonifacio Ferrero, Vescovo della città di Ivrea, venne nominato Abate provvide alla ricostruzione del Castello e ad insediare la zecca in una torre dello stesso (poi chiamata Torre della Zecca)³⁴⁷.

Nel 1885 il Castello subisce, per conto del conte Secondo Frola, un consistente intervento di ristrutturazione che va a trasformare la sua conformazione originaria in stile neogotico, rendendolo una residenza signorile³⁴⁸.

La famiglia Frola ne è proprietaria dal 1801 al 1960 circa e, successivamente al 1960, il Castello viene lasciato alla Casa di Ricovero dei Vecchi di Montanaro come eredità, funzione che rimane attiva fino al 2012³⁴⁹.

Nel 2012 il comune di Montanaro ne diventa il proprietario e gestore.

Restauro: Il castello fu acquistato e restaurato nell'800 dai conti Frola che decisero di far intervenire l'architetto Camillo Boggio.

I lavori riguardarono il ripristino dell'originale stile neogotico del castello, rendendolo però una residenza signorile.

Nel 1855 iniziarono i lavori che prevedevano la costruzione dell'elegante veranda e il bel nuovo portico sottostante, terminante con una torre di stile neogotico³⁵⁰.

Funzione attuale: Il Castello di Montanaro è di proprietà del comune stesso ed è visitabile solamente in occasione di eventi³⁵¹.

CASTELLO DI OZEGNA, Ozegna (TO)

Localione: Via Castello, 2 10080 Ozegna (TO)

Il castello si erge nel centro del piccolo comune di Ozegna, occupando il quarto di nord-ovest dell'antico ricetto di Ozegna³⁵².

Descrizione: Il castello sorge presso lo spigolo nord-occidentale del ricetto. Esso presenta un impianto a L, con un lato attestato su quella che era la porzione occidentale della cortina nord tardo-trecentesca, caratterizzato dalla presenza di tre torri parallelepipede e l'altro lato, ad esso ortogonale, è chiuso da una torre cilindrica.

Le fasi costruttive dell'edificio sono ben visibili e leggibili.

Il complesso superiore appare coerente con la datazione proposta ad anni successivi al 1432, di poco più tardi risulta invece il loggiato rivolto a ovest della manica attestata sulla torre cilindrica³⁵³.

La discontinuità più evidente nel paramento murario, realizzato con prevalente ricorso al laterizio o alla muratura listata, si rileva nella parte basamentale della torre d'angolo nord-ovest.

Essa individua l'originaria torre angolare del ricetto tardo-trecentesco, inglobata e riutilizzata, così come porzioni della muratura della cortina nord, nella fabbrica quattrocentesca del castello.

Anche gli interni del castello sono stati rimodellati nel '400³⁵⁴.

Storia: il castello di Ozegna viene citato per la prima volta nel 1363 da Pietro Avario nel "De Bello Canepiciano". In quel periodo Ozegna è di proprietà dei conti di Biandrate di San Giorgio, che hanno giurisdizione su Ozegna, a seguito di infeudazione coi possedimenti dei Marchesi di Monferrato dal 1244 al 1366³⁵⁵.



Ozegna, vista della facciata principale dalla piazza del paese, da <www.fondoambiente.it>



Ozegna, vista della facciata interna al cortile, da <www.mole24.it>

³⁵² <www.comune.ozegna.to.it>, consultato aprile 2021.

³⁵³ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 205.

³⁵⁴ *Ibidem*.

³⁵⁵ <www.comune.ozegna.to.it>, consultato aprile 2021.

³⁵⁶ <www.comune.ozegna.to.it>, consultato aprile 2021.

XM. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 205.

³⁵⁷ <www.comune.ozegna.to.it>, consultato aprile 2021.

³⁵⁸ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 205.

³⁵⁹ *ibidem*.

³⁶⁰ <www.wikivand.com/it/Castello_di_Ozegna>, consultato maggio 2021.

³⁶¹ <www.mole24.it/2021/03/24/ancora-allasta-il-castello-di-ozegna-la-fortezza-non-trova-acquirenti.it>, consultato maggio 2021.

La costruzione del castello potrebbe risalire alla seconda metà del 1300, quando gli abitanti di Ozegna si rivolgono ai Conti di Biandrate di San Giorgio per avere protezione.

Questi accettano l'atto di devozione e d'aiuto a condizione che la gente di Ozegna costruisca una struttura fortificata ad uso esclusivo dei Biandrate³⁵⁶.

La struttura risultante fu portata a termine circa nel 1432, incidendo non poco sull'assetto che si era delineato per il ricetto.

Nel 1433 le truppe sabaude agli ordini di Teobaldo di Avanchy assaltarono l'abitato conteso dal marchese di Monferrato.

Durante le operazioni belliche furono abbattute parte delle mura del ricetto, ma non è chiaro se anche il castello né uscì danneggiato³⁵⁷.

Tutte le strutture del ricetto pervenuteci sono attribuibili ad una fase di ricostruzione successiva. Infatti, con gli statuti del 1433 venne concesso un indulto da parte di Amedeo di Savoia di poter ricostruire l'abitato nel luogo delle sue origini ripristinando le abitazioni³⁵⁸.

Rimasto nelle mani dei familiari di Teobaldo sino al 1473, passò in seguito ai San Martino di Agliè, che lo tennero più o meno stabilmente fino al 1764, anno in cui venne ceduto a Carlo Emanuele III, il quale lo inserì nell'appannaggio del duca del Chiablese³⁵⁹.

Restauro: nel 2001 il castello è stato dichiarato, dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione, di importante interesse storico-artistico e per tale è stato sottoposto a vincolo di tutela.

In seguito a tale riconoscimento, nel 2002, sotto il controllo della Soprintendenza ai Beni Monumentali, il castello è stato soggetto ad un importante intervento di restauro strutturale, di restauro conservativo degli esterni e di restauro conservativo degli interni con annesso recupero funzionale.

Attualmente i primi interventi di restauro sono conclusi, invece per quanto riguarda il recupero funzionale le fonti reperibili dicono che, fino al 2017 gli interventi erano stati solo progettati e approvati dalla Soprintendenza³⁶⁰.

Funzione attuale: attualmente il castello non è visitabile perché in vendita per circa 11 milioni di euro³⁶¹.

CASTELLO DEI MARCHESI DI SAN MARTINO, Parella (TO)

Localione: Via Francesco Carandini, 40 10010 Parella (TO)

Il Castello dei Marchesi di San Martino, si trova sulla strada tra Ivrea e Castellamonte, dove si incontra il comune di Parella, ed è collocato nella parte bassa del paese confinante con la regione Colletterto³⁶².

Descrizione: Il manufatto originario risale al XIII secolo e fu edificato sui resti di una struttura medievale. Inizialmente era un ricetto ed in seguito una casa-forte per riscuotere il pedaggio nel medioevo, finché in epoca rinascimentale subì considerevoli trasformazioni iniziate dal nuovo proprietario Alessio I³⁶³.

Il Castello perse la funzione bellica, prima attribuitagli, per impiegarlo a divenire una dimora saltuaria, come casa di campagna, ricca di sale affrescate.

Venne restaurato ed ampliato intorno al 1545 con la ricostruzione del ponte levatoio e del fossato. Il Castello subì altri rimaneggiamenti, modifiche e ampliamenti nel 1626, quando venne parzialmente distrutto da un incendio³⁶⁴.

Oggi, infatti, il complesso è il risultato di varie fasi costruttive susseguite nei secoli.

Il castello è strutturato e si sviluppa su tre ali; ha altrettanti cortili interni prospicienti a vari edifici e nel suo complesso è circondato da un parco. La torre visibile del castello è stata aggiunta in seguito alla struttura originaria del castello e rimane l'unico elemento del ricetto preesistente. La torre è collocata nello spigolo nord-occidentale del castello. Essa presenta una forma cilindrica, slanciata ed è interamente realizzata in pietra, fatta eccezione per la triplice cornice a mensole scalari.

Gli interni del castello sono decorati con preziosi affreschi e finte architetture.



Parella, vista della facciata principale dalla piazza del castello, da <www.turismotorino.org/it/castello-di-parella>



Parella, vista della facciata interna del castello vista dal cortile interno, da <www.tripadvisor.it>

³⁶² <www.comune.parella.to.it>, consultato aprile 2021.

³⁶³ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 224.

³⁶⁴ *Ibidem*.

³⁶⁵ <<http://www.parella.eu/il-castello-dei-marchesi-di-san-martino/>>, consultato aprile 2021.

³⁶⁶ <<https://www.giornalelavoce.it/da-manital-a-parella-castello-vigneti-persone-lavoro-cosa-ne-e-di-loro-385658>>, consultato aprile 2021.

³⁶⁷ <<https://www.infobuild.it/progetti/castello-di-parella/>>, consultato aprile 2021.

Storia: Il Castello fu di proprietà dei feudatari del luogo e loro dimora: i San Martino di Parella.

Quando però la casata finì, seguirono quindici anni circa di abbandono e degrado del fortilizio fino al 1545 quando a Parella venne Alessio I, membro della famiglia dei San Martino di Loranze.

Il Castello venne quindi ampliato e restaurato con il ripristino del ponte levatoio e del fossato.

Il Castello diventò quasi una casa di campagna dei San Martino di Loranze, i quali cambiarono nome in San Martino di Parella come gli originali proprietari.

Dopo un incendio nel 1626 che arrecò danni e successivi restauri, il Castello passò nuovamente di proprietà con la morte di Alessio III nel 1801, passò quindi al fratello Giò Antonio.

Nel 1817 cambiò nuovamente proprietà e venne acquistato dal conte Gioachino Marelli Delverde a cui susseguirono altri innumerevoli cambi, fino al 1859 che passò di proprietà alla figlia del Banchiere genovese Penco, moglie dell'Avvocato Martinazzi de Ambrosis sindaco di Pavia. A seguire, parte del Castello venne venduta dai figli dell'avvocato ed infine la proprietà passò ai Padri Bianchi Missionari d'Africa, dove quest'ultimi vi fecero all'interno un seminario³⁶⁵.

La proprietà cambiò nel 1962 passando a Gian Luigi Dotto, il quale fece considerevoli restauri e, alla sua morte, avvenuta nel 1981, il castello passò alla figlia che lo amministrò dignitosamente facendone luogo di cerimonie di alto lignaggio.

Successivamente lo vendette ad una società, la quale a sua volta lo vendette all'asta dopo poco e solo dopo aver prelevato i beni al suo interno.

Dopo che l'asta fallisce, nel 2011 il Castello viene acquistato dalla Società Manital di Ivrea di Graziano Cimadon. Fu proposto ed effettuato un consistente progetto di restauro e di valorizzazione da questa società, il cui nome è Vistaterra, una start-up creata ad hoc³⁶⁶.

Restauri: Notevole e recente è il progetto di restauro effettuato nel 2011 finanziato dalla Società Manital, una raffinata ristrutturazione che durò più di cinque anni³⁶⁷.

Il consolidamento strutturale è stato il punto centrale dei lavori di restauro, dal momento che il complesso era stato lasciato in un grave stato di degrado. Il manufatto quindi presentava diversi episodi di dissesto che evidenziavano alcune carenze strutturali dal punto di vista statico e sismico.

Sono stati ritenuti essenziali interventi puntuali su singole sale di tipo conservativo nel rispetto della storicità dell'edificio.

La scelta degli interventi e dei materiali è stata quindi confrontata sia con l'esistente allo stato di fatto che con fonti attendibili.

Funzione attuale: Il Castello di Parella, di proprietà privata, è un hotel con centro benessere, ristorante e cantina enologica, ma ospita anche un polo museale. E' aperto al pubblico e visitabile su prenotazione il fine settimana.

Attualmente il castello risulta chiuso, causa fallimento della Società responsabile del progetto Vistaterra³⁶⁸.



Parella, vista del cortile interno, da <www.turismotorino.org/it/castello-di-parella>



Parella, vista della facciata esterna e della torre, da <www.piemonteitalia.eu/it/cultura/castelli/castello-di-parella>

³⁶⁸ <<https://www.giornalelavoce.it/da-manital-a-parella-castello-vigneti-persone-lavoro-cosa-ne-e-di-loro-385658>>, consultato aprile 2021.

³⁶⁹ <www.archeocarta.org/pavone-canavese-to-castello-ricetto.it>, consultato aprile 2021. X XM. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 224.

CASTELLO DI PAVONE CANAVESE, Pavone Canavese (TO)

Localione: Via Dietro Castello 10018 Pavone Canavese (TO)

Il castello sorge sulla cima di un colle, a pochi chilometri di distanza da Ivrea, sulla strada che collega Aosta a Torino, dominando dall'alto di un rilievo l'abitato di Pavone e parte dell'anfiteatro morenico³⁶⁹.

Descrizione: Il castello, prima degli interventi di d'Andrade, si presenta con un recinto quadrangolare piuttosto allargato con qualche torre arroccata sulle mura e una torre snella rotonda a protezione dello spigolo più esposto.

Nella parte opposta di questa torre, ritroviamo un robusto mastio, a cui si appoggiava un palazzo, a sua volta, protetto da torri di modeste dimensioni^X.

Della fortificazione medievale, dopo gli interventi di d'Andrade, resta oggi: il dongione, situato a nord-est in prossimità dell'ingresso, parte della cinta muraria e le fondazioni d'insieme dell'interno castello.

Il donjon è una torre a pianta quasi quadrata con angoli non perfettamente retti, sormontata sui quattro lati da una merlatura in laterizio.

³⁷⁰ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 224.

³⁷¹ Ivi. pp. 224-225.

³⁷² <www.archeocarta.org/pavone-canavese-to-castello-ricetto.it/>, consultato aprile 2021.

³⁷³ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 85.

Originariamente era formata da quattro piani, compreso quello terreno, dotato di merli appoggiati su lastroni e di buchi per lo scolo dell'acqua piovana. La muratura che lo costituisce, è formata da pietra a secco con scarso impiego di malta di calce.

Le finestre consistevano in strette feritoie al primo piano e andavano ampliandosi ai piani superiori fino al quarto, dove erano costituite da piccole aperture ad arco in laterizio³⁷⁰.

La cinta muraria, che in pianta ricordava la forma di una nave, è stata più volte rialzata, infatti in alcuni punti la cinta raggiunge picchi di 5m. Dotata di merlatura guelfa continua, presentava una larghezza di 120/130cm circa.

Le tre torri a pianta circolare sono costruite con pietre e corsi di mattoni, sono concluse nella parte superiore da merli in mattoni con decorazioni in laterizio. La copertura dell'interno castello è in coppi³⁷¹.

Storia: Pavone fu un insediamento umano attestato sin dall'età del Bronzo, documentato in epoca romana e sviluppato soprattutto nel medioevo. Nel suo territorio si sviluppava la strada che da Eporedia, Ivrea, portava ad Augusta Taurinorum, l'attuale Torino³⁷².

Il termine *castellazzo* viene già menzionato in alcuni scritti del 1093, lasciando supporre già in quel periodo l'esistenza di una costruzione difensiva che occupava il luogo attuale.

Si ipotizza che durante le invasioni degli ungari e dei saraceni, i vescovi di Ivrea a protezione della chiesa romanica di San Pietro, decisero di innalzare delle diroccate mura difensive inglobando il vecchio castellazzo e altri edifici come il ricetto³⁷³.



Pavone Canavese, vista dall'alto del castello e del suo borgo, da <www.castellodipavone.com>



Pavone Canavese, vista dall'alto del castello e del suo borgo, da <www.castellodipavone.com>

I vescovi, nel corso del XI secolo, fecero costruire fuori le mura una grande torre chiamata mastio.

Questi si impegnarono, nel corso dei secoli, in numerose opere di ampliamento e fortificazione dell'insediamento.

Nel XII secolo aggiunsero al mastio un edificio di due piani, dei quali, il pianterreno era usato come stalla e il primo come residenza.

La costruzione venne ancora abbellita tra il 1326 e il 1346 andando ad inserire una nuova ala a nord del mastio, caratterizzata da finestre ad arco acuto e da una torre-porta avente funzione d'ingresso.

Alla fine del XIV secolo ci furono altri interventi architettonici che riguardavano i torrioni a pianta circolare, inseriti nella cinta esterna, ed altre sale aggettanti verso l'area cortile³⁷⁴.

All'inizio del XIII secolo il termine indicante le fortificazioni non fu più accompagnato da suffissi o aggettivi peggiorativi, attestanti una struttura rovinata o semidistrutta, a differenza di come era stata presentata alla fine del XI secolo, con il termine castellazzo. Questo fa supporre che nel corso del XII sia avvenuta una trasformazione nella struttura difensiva che migliorò lo stato difensivo del castello³⁷⁵.



Pavone Canavese, vista della facciata principale del castello, da <www.smartbox.com>



Pavone Canavese, vista della facciata principale del castello, da <www.viaggiacrittori.com>

Con il XV secolo il castello ed il luogo di Pavone, iniziarono a scomparire dai primi piani della scena politica canavesana. Il castello in particolare, forse trascurato, lentamente iniziò ad andare in rovina, soprattutto a causa dell'abbandono da parte dei vescovi di Ivrea che non lo utilizzavano più come residenza occasionale.

Verso la fine del XV secolo, il castello verteva in condizioni pessime e divenne inabitabile. Il vescovo di Ivrea, Bonifacio Ferrero, decise di iniziare un lungo lavoro di ricostruzione e di ristrutturazione.

³⁷⁴ <www.archeocarta.org/pavone-canavese-to-castello-ricetto.it/>, consultato aprile 2021.

³⁷⁵ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 85.

³⁷⁶ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 88-89.

³⁷⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 89.

Cfr. M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 224.

³⁷⁸ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 89.

³⁷⁹ *Ibidem*.

I restauri del vescovo rimasero tra i più antichi nella storia del castello e alcune tracce di questi interventi sono ancora visibili.

Vennero ricavate alcune camere ad uso abitativo, una scala nella parte nord-orientale e venne restaurato in alcune parti anche il mastio.

Le ricostruzioni operate dal vescovo Ferrero ebbero breve vita, a causa delle guerre tra Francesco I e Carlo V, che procurarono gravi danni e distruzioni sia al territorio che al castello, così nell'arco di mezzo secolo il castello si ritrovò nuovamente in uno stato d'abbandono.

I vescovi di Ivrea, ritenuta troppo dispendiosa la ristrutturazione del castello, si disinteressarono dell'edificio, pur mantenendo la giurisdizione sui territori³⁷⁶.

Durante le guerre napoleoniche, il castello di Pavone subì ulteriori danni soprattutto nella zona della cinta muraria. Verso la metà del XIX secolo l'edificio era ridotto a pochi muri diroccati, mancava completamente la copertura e sopra i ruderi del Castrum era rimasta solo la torre a pianta circolare. Nel 1870 il castello di Pavone venne espropriato dallo Stato, ed acquistato nel 1885 da Alfredo d'Andrade per sole 7000 lire che decise di iniziare subito i lavori di restauro³⁷⁷.

Restauri: Nel 1885 iniziarono i lavori di restauro dell'intero castello da parte di d'Andrade che decise di restaurare il castello esattamente "come avrebbe dovuto essere nel '400". Delle strutture più antiche, rimanevano solo più o meno integre le mura di cinta e la chiesa dedicata a San Pietro³⁷⁸.

D'Andrade realizzò un paziente lavoro di progettazione, basato in gran parte su una lunga ricerca di testimonianze architettoniche e per la maggior parte su studi "dal vivo" di castelli canavesani e valdostani. Vennero disegnate e ricostruite varie parti dell'edificio che assunse così una pianta a forma di nave e degli interni con serramenti nuovi. Le decorazioni dei vari ambienti vennero eseguite imitando i modelli figurativi ancora riscontrabili negli altri castelli del canavese³⁷⁹.

Inspirate all'architettura del '500 risultano le scuderie inserite da d'Andrade e una porzione dell'ala, a ponente, che fu innalzata impiegando materiale in cotto simile a quello del castello di Ozegna e con decorazioni che imitano quelle del castello di Strambino.

D'Andrade inoltre fece costruire e collocare sul lato del castello rivolto verso Ivrea un grande pavone in bronzo.

Il figlio Ruy terminò i lavori intrapresi dal padre, rimasti incompiuti, e nel 1924 fece costruire due tombe all'interno della chiesa di San Pietro, e nel 1926 ci fece riporre il padre e la moglie Costanza Brocchi.

Come ultimo intervento fece sistemare anche gli affreschi strappati 20 anni prima dal castello di Strambino³⁸⁰.

Funzione attuale: Dal 1992 il castello di Pavone è stato ristrutturato e trasformato in un hotel, ristorante e centro congressi.

La funzione rimane la stessa attualmente, non sono presenti giorni o periodi per visite guidate del castello³⁸¹.



Pavone Canavese, dettaglio del portone di ingresso al castello, da <www.andrewlibertini.it>



Pavone Canavese, vista del portone di ingresso al castello, da <www.viaggiascrittori.com>

CASTELLO DI RIVARA, Rivara (TO)

Localione: Via Airale, 8 10080 Rivara (TO)

Il Castel Vecchio ed il Nuovo sono testimonianza del passato storico di Rivara e sorgono sopra il Borgo come a custodia di esso. Il complesso dei due castelli sovrasta il torrente Viana ed è situato a nord dell'insediamento storico medievale, cui si raccorda mediante un sistema di gradini e terrazzamenti.

L'attuale accesso avviene attraverso i 45.000 m² di parco³⁸².

Descrizione: il Castelvecchio, affacciato a ovest sul torrente Viana, è stato realizzato su un potente terrapieno terrazzato e si struttura attorno alla torre centrale a base quadrata con un blocco compatto irregolare a cui si aggiungono due padiglioni aggettanti verso est³⁸³.

L'edificio, sebbene restaurato nell'800, conserva evidenti parti originarie. Si può ipotizzare un processo aggregativo di edificazione attorno all'originaria torre quadrata centrale, attorno alla quale si organizzano maniche abitative che traggono aria anche da un piccolo cavedio centrale, ricavato attorno alla torre.

³⁸⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 89.

Cfr. <www.archeocarta.org/pavone-canavese-to-castello-ricetto.it>, consultato aprile 2021.

³⁸¹ <www.castellodipavone.com>, consultato marzo 2021.

³⁸² <www.castellodirivara.it>, consultato aprile 2021.

³⁸³ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 197.



Rivara, vista d'insieme del castello arroccato sulle sue mura, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>



Rivara, vista della facciata principale del castello, da <www.castlesintheworld.wordpress.com>

³⁸⁴ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 197,198.

³⁸⁵ *Ivi.* p.197.

³⁸⁶ *Ivi.* pp.197-198.

Le finiture laterizie delle aperture, nelle maniche residenziali, testimoniano fasi costruttive legate al '400 o posteriori.

Il Castelnuovo è formato da una manica principale rettilinea che si apre ad est sul parco con due ampie scalinate, inserite e progettate dal d'Andrade, innestate su una manica minore direzionate verso il paese.

Il castello conserva una torretta pensile medievale nell'angolo nord-ovest. Completano il complesso le scuderie e gli annessi rurali³⁸⁴.

Storia: il complesso fortificato si struttura su due nuclei, il Castelvecchio realizzato dai Conti Valperga, già esistente nel 1236, e il Castelnuovo della famiglia Discalzi, documentato a partire dal 1303 ma forse addirittura precedente a quello dei Valperga, a reciproco controllo di un'area di confine tra territorio sabauda e monferrino; i primi sostenuti dai Savoia e i secondi dai Monferrato.

La sabaudizzazione del territorio nel XIV secolo porta i Valperga ad avere la meglio nel controllo del sito³⁸⁵.

Gli edifici medievali subiscono distruzioni nel 1552 e nel 1626 ad opera di truppe francesi. In seguito alle varie distruzioni subite negli anni, nel 1741 tornano ad essere della medesima proprietà a causa dell'esaurirsi dell'asse ereditario.

Nell'800 i castelli vengono adibiti a diverse funzioni e sono anche oggetto di restauro stilistico nel 1871 da parte di Alfredo d'Andrade. Sotto il patrocinio del banchiere Carlo Ogliari, oltre agli interventi di restauro, il castello divenne cenacolo artistico della *Scuola di Rivara* cui d'Andrade stesso appartiene³⁸⁶.

Dalla fine degli anni '60, il castello è stato di fatto abbandonato con notevole degrado degli edifici e del parco fino all'estate del 1985, quando Franz Paludetto ha deciso di dedicare ancora questi spazi all'arte³⁸⁷.

Restauri: i primi interventi di restauro risalgono al 1871 quando il banchiere Carlo Ogliari decise di chiamare Alfredo d'Andrade, che decise di conservare l'aspetto medievale del castello superiore, salvaguardando e ripristinando invece la prevalente facies barocca del Castelnuovo³⁸⁸.

Funzione attuale: oggi il castello di Rivara è la sede storica del Cenacolo dei pittori della *Scuola di Rivara*.

Mette a disposizione numerosi atèliers e camere dove abitualmente sono ospitati artisti italiani e stranieri. Il castello ha uno spazio espositivo e multifunzionale di circa 2.530mq.

La direzione artistica di questi spazi è stata affidata a Franz Paludetto dal 1985.

Attualmente il castello può essere visitato di sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 previo appuntamento³⁸⁹.

CASTELLO DI MALGRA', Rivarolo Canavese (TO)

Localione: Via Maurizio Farina, 57, 10086 Rivarolo Canavese

Il possente fabbricato si trova nel centro della città, affiancato dal grande parco, sulla riva destra del torrente Orco³⁹⁰.

Descrizione: I due corpi che costituivano in origine il castello, erano collegati tra loro mediante il muro di cinta e tra essi si innalzava una torre circolare.

Il Castello, oggi, è circondato da un grande parco e l'elemento che cattura maggiormente l'attenzione è la torre circolare al centro del cortile, uno dei pochi elementi rimasti del complesso originario.

I due principali corpi del manufatto, si presentano di un piano uno e di due piani l'altro.

Lavori di restauro e ampliamento, nel corso del Quattrocento, hanno trasformato la funzione dell'edificio: da presidio militare a dimora signorile.

Il Castello presenta elementi decorativi e decorazioni che ritroviamo nel Borgo Medievale del Valentino a Torino riprodotti in occasione dell'Esposizione del 1884³⁹¹.

³⁸⁷ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 197-198.

³⁸⁸ *Ivi.* p.198.

³⁸⁹ <www.castellodirivara.it>, consultato aprile 2021.

³⁹⁰ <http://arheocarta.org/rivarolo-canavese-to-castello-malgra/>, consultato aprile 2021.

³⁹¹ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino,

marzo 2007, pp. 190, 191.

³⁹² M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, pp. 190, 191.

Storia: Il paese di Rivarolo ospita due strutture fortificate, ovvero, due castelli.

Il più antico prende il nome di *Castellazzo* e la struttura più recente di *Malgrà*. Queste strutture erano di diverse committenze: Valperga il primo e San Martino d'Agliè il secondo.

Il Castello di Malgrà venne costruito tra il 1333 e il 1336 circa sotto ordinazione di Martino D'Agliè.

Il nome del manufatto si pensi derivi dal termine *malgrado*, a causa della sua costruzione avvenuta in opposizione dei Valperga che erano gli oppositori dei San Martino, o dal toponimo del sito.

Il Castello, però, ospitò spesso liti e scontri tra le due famiglie e nel 1339 i Valperga misero sotto assedio Malgrà. Successivamente, i San Martino riuscirono a riavere il Castello grazie all'aiuto del principe D'Acaja, ma venne ugualmente conquistato da un alleato dei Valperga, Giovanni II marchese di Monferrato.

Nel 1343 quest'ultimo, sotto costrizione di Giovanni Visconti, lascia la proprietà di Malgrà ai Savoia. I Savoia, però, pochi anni più tardi, lo restituiscono ai San Martino.

Nel 1532 avvenne un episodio significativo, ovvero la morte di tutti gli occupanti del castello ad opera di Carlo III duca di Savoia, chiamato dai cittadini di Rivarolo spazientiti da tutti gli episodi avvenuti tra i Valperga e i San Martino.

Nel 1627 il proprietario del castello è Lodovico Pievano di Pont, ultimo discendente dei San Martino.

Cambiò ancora di proprietà fino al 1955, quando passò ai Robilant.

Infine, il Castello venne acquistato dal Comune di Rivarolo nel 1982³⁹².



Rivarolo Canavese, vista d'insieme del castello dall'interno del suo cortile, da <www.piemontetopnews.it>



Rivarolo Canavese, vista d'insieme del castello dall'esterno da <www.turismotorino.org>

Restauro: I più recenti interventi di restauro risalgono nel 1884 e si protrassero fino al 1982 e furono condotti dall'architetto Alfredo D'Andrate, in un primo momento, e dall'ingegnere Carlo Nigra, in seguito.

I loro studi e rilievi hanno potuto dare una chiara chiave di lettura alle diverse fasi costruttive del Castello e permettere di riconoscere le parti restaurate³⁹³.

Funzione attuale: Il Castello di Rivarolo Canavese, di proprietà pubblica, è visitabile solamente in occasione di eventi³⁹⁴.

CASTELLO DEI CONTI DI BIANDRATE, San Giorgio Canavese (TO)

Localione: Via Biandrate, 31 10090 San Giorgio Canavese (TO)

L'antico Castello si trova nel centro storico del comune di San Giorgio C.se ed, oggi, assume l'aspetto di un maestoso e signorile palazzo³⁹⁵.

Descrizione: Sulla collina di San Giorgio, furono edificate in tempi diversi parecchie costruzioni, per questo si preferisce parlare di un complesso di castelli piuttosto che di un unico maniero.

Si possono distinguere due costruzioni, una più antica, il *Castelvecchio*, eretta sulle rovine di un castello distrutto dalle milizie della Lega lombarda nel 1168, di cui ne restano poche tracce, e uno più recente, il *Castelnuovo*, all'interno del nucleo centrale.

Il Castelnuovo, di fondazione signorile, fu con ogni probabilità, fino alla metà del '300, il solo controllato dai domini loci, perché fino a quel momento fu il comune ad occuparsi della manutenzione e della conservazione del *Castelvecchio*.

Da una visita pastorale del 1584, apprendiamo che all'interno del castello sorgeva una cappella dedicata a San Giorgio, la quale era sotto il patronato dei conti del luogo, i quali dovettero per quell'occasione effettuare dei restauri, essendo la chiesetta mal conservata³⁹⁶.



San Giorgio Canavese, vista d'insieme del castello e del paese, da <www.treterrecanavesane.it>

³⁹³ <http://archeocarta.org/rivarolo-canavese-to-castello-malgra>, consultato febbraio 2021.

³⁹⁴ <http://www.amicicastello-malgra.it/>, consultato febbraio 2021.

³⁹⁵ <www.archeocarta.org>, consultato febbraio 2021.

³⁹⁶ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 217.



San Giorgio Canavese, vista d'insieme del castello dal paese, da <www.museu.ms>

³⁹⁷ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 217.

³⁹⁸ *Ibidem*.

³⁹⁹ *Ibidem*.

Alcuni documenti mostrano la presenza di una serie di “finestrelle” che permettevano ai signori di seguire le funzioni dagli appartamenti del castello³⁹⁷.

Storia: l'origine di San Giorgio Canavese è legata sin dall'inizio, alle vicende storiche della Curtis Regia altomedievale.

Nell'882 Carlo il Grosso, donò la *cortem regiam canavesana* alla Chiesa di Vercelli insieme alle terre ed i villaggi pertinenti al suo territorio fino a ricoprire terreni vicino a Foglizzo³⁹⁸.

Nel 1003, Arduino decise di donare questi possedimenti non più alla Chiesa vercellese, bensì a quella eporediese.

In seguito Enrico II di Baviera, antagonista di Arduino, annullò quella donazione concedendo nuovamente alla Chiesa di Vercelli nel 1007 i territori promessi.

In questa concessione non appaiono riferimenti diretti a San Giorgio, ma è lecito immaginare che questa località seguì la sorte di tutte le altre terre appartenenti alla curtis.

Nell'ambito della *curtis regia*, il castello detto di San Giorgio svolgeva nel corso del X secolo un'importante azione difensiva ed accentratrice nei confronti della popolazione di quel territorio³⁹⁹.

È fuori dubbio quindi, che le origini del castello risalgano almeno al X secolo quando, per ragioni difensive per ragioni difensive, furono costruiti dei centri fortificati, in quanto in parecchi casi i “vicini” dovettero provvedere da sé alla difesa dei propri beni.

Secondo alcuni studi rinvenuti, inizialmente il castello di San Giorgio non era altro che un recetto, costruito per proteggere i prodotti della terra, gli animali e gli stessi cittadini.

Solo in conseguenza dei successivi miglioramenti delle fortificazioni, esso divenne un *castrum* difensivo, all'inizio per la popolazione della zona e poi per l'intera comunità di San Giorgio.

Il progressivo affermarsi dei conti di Biandrate nella zona, sia a livello fondiario che giurisdizionale, portò alla costruzione del castello signorile, o Castelnuovo, accanto a quello vicinale forse già all'inizio del XIII secolo. Guido fu il primo della famiglia a radicarsi a San Giorgio⁴⁰⁰.

Il borgo di San Giorgio, insieme ai due castelli, divenne nella seconda metà del '400 un importante centro strategico della pianura canavesana, a tal punto che il marchese di Monferrato lo volle potenziare nel 1480. Grazie ad un atto del 24 settembre, ordinò l'abbattimento delle antiche mura e la costruzione di nuove mura difensive più spesse, circondate da un fossato e con dei bastioni, così da poter resistere agli attacchi dei nemici.

Il centro abitato mantenne questo aspetto per tutto il '400 e nel secolo successivo si sviluppò ulteriormente. Nel frattempo, la villa e il borgo non erano più visibili dalla popolazione, come due nuclei distinti, ma si presentavano ormai come un agglomerato compatto definito con il termine di borgo.

Nella prima metà del XVII secolo, il comune dovette sostenere ripetute spese gravose per il mantenimento di truppe savoiarde, francesi e spagnole che invasero diverse volte questo territorio⁴⁰¹.

È fuori dubbio quindi, che le origini del castello risalgano almeno al X secolo quando, per ragioni difensive per ragioni difensive, furono costruiti dei centri fortificati, in quanto in parecchi casi i “vicini” dovettero provvedere da sé alla difesa dei propri beni.

Secondo alcuni studi rinvenuti, inizialmente il castello di San Giorgio non era altro che un recetto, costruito per proteggere i prodotti della terra, gli animali e gli stessi cittadini.



San Giorgio Canavese, vista dall'alto della facciata del castello e del suo cortile interno, da <www.quotidianocanavese.it>



San Giorgio Canavese, vista della facciata del castello, da <www.pinterest.it>

⁴⁰⁰ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 217-218.

⁴⁰¹ *Ivi*, p.221.

⁴⁰² F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 217-218.

⁴⁰³ *Ivi.* p.221.

⁴⁰⁴ *Ivi.* p.222.

Solo in conseguenza dei successivi miglioramenti delle fortificazioni, esso divenne un castrum difensivo, all'inizio per la popolazione della zona e poi per l'intera comunità di San Giorgio.

Il progressivo affermarsi dei conti di Biandrate nella zona, sia a livello fondiario che giurisdizionale, portò alla costruzione del castello signorile, o *Castelnuovo*, accanto a quello vicinale forse già all'inizio del XIII secolo. Guido fu il primo della famiglia a radicarsi a San Giorgio.

Il borgo di San Giorgio, insieme ai due castelli, divenne nella seconda metà del '400 un importante centro strategico della pianura canavesana, a tal punto che il marchese di Monferrato lo volle potenziare nel 1480. Grazie ad un atto del 24 settembre, ordinò l'abbattimento delle antiche mura e la costruzione di nuove mura difensive più spesse, circondate da un fossato e con dei bastioni, così da poter resistere agli attacchi dei nemici.

Il centro abitato mantenne questo aspetto per tutto il '400 e nel secolo successivo si sviluppò ulteriormente. Nel frattempo, la villa e il borgo non erano più visibili dalla popolazione, come due nuclei distinti, ma si presentavano ormai come un agglomerato compatto definito con il termine di borgo.

Nella prima metà del XVII secolo, il comune dovette sostenere ripetute spese gravose per il mantenimento di truppe savoiarde, francesi e spagnole che invasero diverse volte questo territorio⁴⁰².

Le fortificazioni del castello, ormai *Castelvecchio* e *Castelnuovo*, costituivano un unico nucleo e continuarono ad essere potenziate nel corso del '500 e del '600, tanto che nel 1641 il maniero non poté essere espugnato dal principe Tommaso che aveva inviato delle truppe spagnole ad attaccarlo⁴⁰³.

Durante il XVII secolo il castello subì importanti modifiche, terminate nell'anni 1726 a cura di Guido Aldobrandino, al quale si deve la struttura unitaria della parte "nuova", che non si limitò solo all'eliminazione della torre centrale, ma si interessò un po' a tutta la struttura architettonica del fabbricato principale, che venne ad assumere un unico e rettilineo corpo di fabbrica, sul lato di ponente, e acquisì su quello di levante una grandiosa facciata del tutto nuova, composta da tre avancorpi coronati al culmine da frontoni e balconate con due cortili interni.

Anche il *Castelvecchio* in questo periodo subì dei rimaneggiamenti ad opera di Baldassare Ferdinando del ramo di Lusigliè: fece demolire l'ala occidentale, ampliò quella orientale e fece costruire a nord, sull'area del cortile rustico, un nuovo corpo di fabbrica⁴⁰⁴.

Il *Castelnuovo* fu rifatto e rimodernato all'inizio del XVIII secolo con un ampliamento sul lato meridionale: si progettò un grandioso atrio d'ingresso dal piazzale di levante, uno scalone d'onore al primo piano, vennero eliminate le torri medievali e venne rimaneggiato tutto l'edificio nel suo insieme.

L'edificio risultò così con una pianta a pettine: un lungo corpo di fabbrica verso ponente e tre avancorpi verso il piazzale di levante.

Dopo queste trasformazioni il castello assunse l'aspetto di un grande palazzo, costituito da decine di vani disposti su tre piani fuori terra.

Il piano terra venne ad avere un ampio salone centrale, ai lati del quale altre sale preziose furono raggruppate in quattro appartamenti con decorazioni policrome oppure in bianco e blu secondo lo stile *Bérain*⁴⁰⁵.



San Giorgio Canavese, vista dalla stanza interna al castello decorata con lo stile Bérain, da <www.torino.repubblica.it>



San Giorgio Canavese, vista dalla stanza interna al castello decorata con lo stile Bérain, da <www.davideposenato.com>

Nel corso del XVIII secolo i conti di Foglizzo concentrarono nelle proprie mani i diritti sui due nuclei del castello.

Agli inizi dell'800, durante l'occupazione francese, il *Castelvecchio* fu demolito quasi totalmente: tra le parti conservate troviamo l'ala che sbarra la rampa d'accesso ai cortili⁴⁰⁶.

Restauro: Nella metà del XIX secolo, il Bertolotti denunciava lo stato precario di alcune parti del palazzo, che tuttavia tornò ad essere restaurato nel corso della prima metà del '900, attraverso gli interventi di Ricci. I proprietari attuali hanno provveduto nel corso degli anni ad effettuare vari interventi conservativi⁴⁰⁷.

Funzione attuale: Il castello è di proprietà di una società privata, che lo utilizza per svolgere aste private d'antiquariato, conferenze internazionali, ricevimenti e concerti di musica classica⁴⁰⁸.

Attualmente il castello non è visitabile perché in vendita per circa 6 milioni di euro⁴⁰⁹.

⁴⁰⁵ <www.archeocarta.org/san-giorgio-canavese-to-castello-dei-biandrate.it>, consultato aprile 2021.

⁴⁰⁶ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 223.

⁴⁰⁷ <www.archeocarta.org/san-giorgio-canavese-to-castello-dei-biandrate.it>, consultato aprile 2021.

⁴⁰⁸ *Ibidem.*

⁴⁰⁹ <www.immobiliareipi.com/landing/torino-castello-di-san-giorgio.it>, consultato maggio 2021.

CASTELLO VECCHIO, Strambino (TO)

Localione: Via Conti di S. Martino, 10019 Strambino (TO)

Il Castello, oggi quasi coperto dal corposo edificio residenziale costruito in aggiunta ad esso all'incirca nel XVII secolo, si eleva in posizione dominante al centro dell'abitato in cima alla collina che sovrasta l'intero paese⁴¹⁰.

Descrizione: Il Castello è distinto da due fasi costruttive, che vengono sottolineate da due singoli edifici posti sui lati opposti della corte.

Risale al X secolo circa il castello arduinico sito a nord dell'intero complesso.

Datato all'anno 1161 circa, è uno dei manufatti più antichi del comune di Strambino, ma non si è certi della funzione che venne attribuita ad esso prima del XIV secolo, se residenziale o militare.

Le torri cilindriche angolari che si elevano, sono datate nel XVI secolo e realizzate probabilmente agli inizi dei primi scontri tra i San Martino e i Valperga.

Una volta passati gli scontri e con l'insediarsi della nuova proprietà dei San Martino, venne costruito un nuovo castello per necessità abitative⁴¹¹.

Il più recente manufatto presenta uno stile gotico, chiamato infatti *castello gotico* e una pianta irregolare che si innalza di due piani fuori terra con una torretta inserita in una manica con funzione di cappella. Le decorazioni presenti in facciata sono di cotto carpologico e grazie all'uso diffuso di questo materia è stato possibile datare l'intervento nel tardo Quattrocento.

Contemporanea probabilmente è anche la torre-porta presente tra i due corpi seicenteschi del manufatto, mentre la cappella è stata rimaneggiata in età barocca e poggia sulle fondazioni della chiesa di San Michele, presente nella fase più antica del fabbricato⁴¹².



Strambino, vista dalle facciate principale del castello e del suo giardino, da <www.lemienozze.it>



Strambino, vista dalle facciate principale e dettaglio della scalinata d'ingresso, da <www.fondoambiente.it>

⁴¹⁰ <www.archeocarta.org/strambino-to-castello.it>, consultato aprile 2021.

⁴¹¹ *Ibidem*.

⁴¹² *Ibidem*.

Al *castello gotico* viene attribuita la funzione residenziale, anche se parti dell'edificio mostrano quei caratteri tipici degli spazi di rappresentanza.

Il castello più antico, invece, presenta al suo interno una suddivisione in due stanze per piano e, alla sua ricostruzione, vennero realizzate ampie sale a ogni piano, in una porzione del fabbricato.

Particolare attenzione è stata data al salone collocato al piano terra, chiamato di Re Arduino, le cui pareti sono decorate con motivi geometrici ripetitivi a rombi bicromi che vedono l'inserimento delle lettere "a" e "R" (Arduinus rex).

Al piano primo, invece, si trova il salone dove era posto il soffitto cassettonato acquistato nel 1904 dal d'Andrade, successivamente ricollocato all'interno del Castello di Pavone⁴¹³.

Storia: nei documenti più antichi, che trattano la storia del comune di Strambino, viene dapprima citata la presenza di una villa, poi di un locus e infine, verso al XII secolo, nominata la presenza di un castrum.

È probabile che inizialmente si trattasse di un semplice villaggio rurale, la cui formazione fosse direttamente connessa alle possibilità di protezione, favorita infatti dalla conformazione del territorio e dalla preesistenza di una struttura difensiva⁴¹⁴.

Non è escluso che vi sorgesse una fortezza, dato anche dal fatto che l'area del territorio di Strambino si trovava sul tracciato della strada che collegava Ivrea con il ponte sulla Dora di Mazzè.

Attualmente è ancora possibile notare sulla sommità della collina, su cui sorge il castello, tracce di una costruzione detta "castello del mille", riconducibile al X secolo, rimaneggiata in epoche successive.

Tale costruzione lascia tuttavia ben trasparire la sua rudimentale pianta rettangolare. Di tale fortezza rimangono oggi delle tracce, nella parte verso il castello, di un ambiente fino all'altezza del primo piano fuori terra, resti di un soffitto a cassettoni e, verso ovest, tracce delle vecchie fondamenta.

Addossate al castello è inoltre possibile osservare tre torri cilindriche in pietra e mattoni, che presentano caratteristiche e dimensioni diverse, soltanto una delle tre risulta essere intatta, mentre delle altre due torri angolari rimane, di quella angolare più alta, una porzione di 15m e dell'altra solamente la base.

Ai piedi di tale castello doveva sorgere, prima della fine del X secolo, il primitivo nucleo insediativo abitato da rustici⁴¹⁵.

⁴¹³ <www.archeocarta.org/strambino-to-castello.it>, consultato aprile 2021.

⁴¹⁴ F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 227.

⁴¹⁵ *Ibidem*.



Strambino, vista dalle facciata principale e dettaglio della scalinata d'ingresso, da <www.fcp.it>

Strambino, vista dalle facciata interna, da <www.archeocarta.org>

⁴¹⁶F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, pp. 227-228.

⁴¹⁷Ivi, pp. 228-229.

Alla fine del XII secolo Strambino era alle dipendenze dell'alta signoria del vescovo d'Ivrea. Il possesso di tale borgo da parte del vescovo, inoltre, fu confermato nel 1223 dal papa Onorio III.

Tuttavia, dopo neppure un ventennio, dalla conferma del possesso da parte del vescovo, il castello ed una parte del territorio furono acquisiti da un ramo dei Conti di San Martino, i quali dovevano averlo ottenuto sulla base di qualche diritto acquisito nel tempo.

Con l'arrivo dei San Martino gran parte delle antiche famiglie signorili di Strambino andarono scomparendo, lasciando così sempre più potere a tale famiglia⁴¹⁶.

Negli ultimi anni del XIII secolo anche nei territori di Strambino scoppiarono le guerre del Canavese, che favorirono l'infiltrarsi dei Savoia in questi territori.

All'espansione sabauda, inoltre, si aggiunse e seguì, l'intromissione violenta del marchese di Monferrato, il quale tentò di espugnare il castello, che resistette al potere e alla forza dell'esercito del marchese.

Nel corso del XV secolo la signoria dei San Martino di Strambino, che fino al 1380 avevano deciso di sottomettersi alla dominazione sabauda, fu minacciata nel suo monopolio dall'espansione dei conti di Masino, loro confinanti.

I Masino, fin dagli ultimi anni del secolo precedente, avevano ottenuto da Amedeo VIII l'investitura dei loro possedimenti in Strambino e di una parte del castello.

Nel XV secolo a Strambino furono aggiornati e recuperati gli antichi statuti e durante questo periodo il borgo fu racchiuso all'interno delle mura⁴¹⁷.

Alla fine di tale secolo l'antica fortezza era di proprietà dei conti di Masino, mentre con ogni probabilità i San Martino costruirono un nuovo castello. Infatti, del cosiddetto "castello vecchio", nel 1473, furono investiti i fratelli Francesco, Gioffredo e Angelo di Masino.

La nuova fortezza invece venne nominata come "castello gotico" per le sue spiccate caratteristiche architettoniche⁴¹⁸.

Il nuovo castello appartenne per tutto il '500 e tutto il '600 ai conti di San Martino di Strambino che lo scelsero come residenza abituale, seppur tuttavia nel corso del XVII secolo il castello iniziò ad essere trascurato e venne edificato un nuovo palazzo antistante al castello del '400. I castelli di Strambino, a questo punto, divennero così tre⁴¹⁹.

Con la sospensione dei feudi nel 1797 i San Martino divennero dei semplici proprietari del castello e dei terreni circostanti.

Nell'800 il conte Leone San Martino di Strambino possedeva una parte del castello sei-settecentesco ed il castello "gotico", mentre l'altro corpo di fabbrica e la parte occidentale del castello rimase sempre in mano ai San Martino.

Nel '900 il castello fu adibito a distretto militare durante la guerra del 1915-1918, a testimonianza di ciò ancora oggi è possibile notare le cornici in cotto alle finestre ogivali ed una cornice orizzontale, anch'essa in cotto, che separa il primo dal secondo piano fuori terra⁴²⁰.

Restauro: i primi restauri realizzati sul castello del '400, ormai in pessimo stato di manutenzione e mal messo, furono realizzati nel 1890 dal Boggio, il quale raccontava e sottolineava la presenza di un gran numero di elementi decorativi con spiccate caratteristiche dell'architettura del '400, mescolate ad elementi in stile gotico, i quali furono soggetti a importanti interventi di restauro⁴²¹.

Notizie recenti, riguardanti i restauri avvenuti sul castello purtroppo non sono state reperite.

Funzione attuale: funzione attuale non pervenuta.

⁴¹⁸F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 230.

⁴¹⁹Ibidem.

⁴²⁰Ivi, pp.230-231.

⁴²¹F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980, p. 230.

CASTELLO DI VALPERGA CALUSO, Valperga (TO)

Localione: Via Cesare Battisti, 19 10087 Valperga (TO)

il castello di Valperga occupa una posizione strategica naturale tra le più felici, è posizionato su un'altura definita da pendii scoscesi, ma perfettamente collegata alla fertile pianura sottostante.

Domina dall'alto anche l'aggregato bosco e i nuclei sottostanti che storicamente erano feudi del conte Valperga, spesso indicato come conte del Canavese⁴²².

Descrizione: L'eccellente posizione strategica data dalle difese naturali presenti, formate da pendii scoscesi, non garantisce però isolamento e la difesa alla pianura sottostante, portando quindi alla costruzione di un castello tipicamente difensivo⁴²³.

All'inizio del '500, furono rinnovate le opere di fortificazione del borgo che verosimilmente risalivano al XIV secolo, epoca in cui i Valperga dovettero più volte resistere agli attacchi dei San Martino.

Nei primi decenni del XVII secolo gli abitanti di Valperga tendevano ad appropriarsi delle mura e dei fossati del castello per coltivare l'orto ed asportavano laterizi e pietre delle mura stesse.

Il borgo si presentava con una forma semi-anulare ed era distribuito ai piedi della collina, sotto al castello e venne diviso amministrativamente in tre terzi chiamati: Valle grande a sud, Recetti nella porzione centrale e Trusignacco a nord.

Nel XVIII accanto al castello più antico fu costruita una nuova ala, più ampia del nucleo preesistente, la quale assunse l'aspetto di una grandiosa villa.

Il nucleo più antico è quello prospiciente la strada per Belmonte, al suo interno sono conservate l'antica torre della porta d'accesso, a pianta rettangolare, e le torri a pianta circolare del corpo centrale, che mettevano in diretto collegamento i sotterranei⁴²⁴.



Valperga, vista della facciata principale del castello, da <www.anteocoop.it>



Valperga, vista d'insieme di tutto il castello, da <www.tsc-realestate.it>

⁴²² <www.piemonteitalia.eu/it/cultura/castelli/castello-di-valperga.it>, consultato maggio 2021.

⁴²³ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 228.

⁴²⁴ *Ibidem*.

A sud dell'antico castello si erge la chiesa romanica di San Giorgio, già chiesa parrocchiale dei Valperga⁴²⁵.

Storia: La fondazione di un primo castello a Valperga risalirebbe secondo la tradizione a Dadone, padre di Arduino, che avrebbe fortificato l'altura nella seconda metà del X secolo.

Secondo altre fonti, invece sarebbe avvenuta per volontà dei Silveschi e dei Droenghi di Cuorgnè nel corso del XII secolo e poi da questi sarebbe passato ai Valperga⁴²⁶.

Entrambe le possibilità di provenienza del castello però non sono confermate da fonti certe. Alla fine del XIV secolo dal castello di Valperga, venivano controllati gran parte dei territori del Canavese come Masino, Mazzè, Candia, Favria e tanti altri, feudi di cui i Valperga erano stati investiti dal conte di Savoia al quale furono fedeli dal 1356, dopo una lunga militanza nelle schiere dei marchesi di Monferrato.

Questa alleanza tornò molto utile ai Savoia nel corso delle guerre franco-spagnole del XVI secolo, quando il castello di Valperga fu una delle roccaforti di maggior spicco del Canavese.

In seguito a queste guerre il castello e il borgo vennero nuovamente fortificati⁴²⁷.

Le vicende successive del castello si legano a questioni di eredità e doti che dalla famiglia Valperga nel 1669 venne passato ai Biandrate di San Giorgio e da questi in seguito ai Coardi di Carpeneto.

Nel 1776 il castello e tutti i beni passarono ad Anna Vittoria San Giorgio di Balangero⁴²⁸.

Restauro: Non sono pervenute ad oggi documenti riguardanti restauri.

Funzione attuale: il nucleo del '700, già appartenente ai Coardi di Carpeneto è stato restaurato e adibito a casa di riposo di proprietà dell'Istituto Figlie della Sapienza.

Esso è circondato da un ampio parco e da bellissimi giardini.

La parte più antica è parzialmente disabitata e in cattivo stato di conservazione, mentre l'ala prospiciente la strada di Belmonte è stata frazionata in piccoli lotti e continua ad essere abitata⁴²⁹.

⁴²⁵ M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007, p. 228.

⁴²⁶ *Ibidem*.

⁴²⁷ *Ibidem*.

⁴²⁸ *Ivi*, pp.228-229.

⁴²⁹ <www.anteocoop.it/servizi/anziani/casa-di-riposo/torino/rsa-anziani-castello-di-valperga-to.it>, consultato maggio 2021.

Cfr. <www.albyphoto.it/articoli/castello-valperga-parte-abbandonata.it>, consultato maggio 2021.

2

IL QUADRO COMPETITIVO

2.1

Nota metodologica

Al fine di poter studiare e analizzare l'area del Canavese con i 21 comuni d'Ambito e il loro territorio, secondo un metodo scientifico, l'analisi procede con il realizzare e stilare un quadro competitivo.

Per selezionare lo specifico campo d'analisi, si è deciso di prendere in considerazione l'area del Canavese, più nello specifico la porzione di territorio direttamente interessato dalla presenza dei comuni d'Ambito, i quali si distribuiscono per la maggior parte nella provincia torinese, fatta eccezione per il comune di Moncrivello che si trova in provincia di Vercelli.

Il fine primario di realizzare un'analisi competitiva del territorio è quello di raccogliere informazioni essenziali ed esaustive, con lo scopo di poter creare uno scenario progettuale e di sviluppare così un piano che permetta, al territorio del Canavese, di essere in grado di sostenere una concorrenza nei confronti di altre realtà a lui vicine.

Quest'analisi conoscitiva del territorio, come anticipato in precedenza, viene condotta non esclusivamente sull'intero territorio del Canavese, ma si focalizzerà su 21 comuni da noi individuati come Comuni d'Ambito, i quali, all'interno del loro territorio, presentano elementi considerati da noi come "elementi chiave" ovvero la presenza di castelli.

La rielaborazione scritta e grafica di tutti i dati raccolti, contribuirà alla redazione di una strategia valida *in primis* per l'idea progettuale di realizzare un *Circuito Castelli Canavese* e per rendere il Castello Ducale di Agliè *bene faro* del sistema, ma allo stesso tempo può essere utilizzato come base o modello da applicare per altre realtà che presentano elementi forti nel loro territorio, come ricetti/torri o ville, e che decidono di valorizzarle.

L'analisi del quadro competitivo è una pratica che viene utilizzata e applicata maggiormente all'interno di studi di fattibilità in contesti aziendali, i quali mettono in atto delle strategie d'impresa applicando questa tipologia d'analisi.

All'interno della tesi i principi teorici base dell'analisi del quadro competitivo vengono utilizzati e riadattati ad un contesto di carattere territoriale, non legato quindi al funzionamento di un'impresa, come illustrato in precedenza, ma a realtà territoriali, di Comuni situati all'interno di un ambito territoriale prescelto in base a caratteristiche primarie per lo studio.

¹Ente pubblico di ricerca italiano che si occupa di censimenti generali della popolazione, dei servizi e dell'industria. Tale ente è stato essenziale nello studio e nell'analisi del territorio.

È stato utilizzato per approfondire e studiare diverse tematiche come: demografia, istruzione, economia e mobilità, da <www.demo.istat.it>, consultato febbraio 2021.

²Grazie alla ripartizione in 33 AIT del territorio regionale, si favorisce la formazione di ambiti ottimali che lavorano in sinergia tra loro e condividono processi e strategie di sviluppo. All'interno di questi 33 AIT, 5 sono Ambiti in cui si ritrovano comuni del Canavese.

Grazie alla suddivisione è stato possibile ritrovare dati e informazioni inerenti alle tematiche turistiche, infrastrutturali e ambientali, da <www.servizi.regione.piemonte.it>, consultato febbraio 2021.

³Ente pubblico che si occupa della previsione, prevenzione e tutela dell'ambiente della Regione Piemonte.

All'interno del sito è stato possibile reperire dati ed informazioni pertinenti le infrastrutture. Inoltre, ha permesso anche il reperimento di informazioni riguardanti la tematica del turismo e, più precisamente, gli arrivi e le partenze italiane e straniere, da <www.arpa.piemonte.it>, consultato febbraio 2021.

⁴Ente nato da una partnership di più istituzioni pubbliche e private al fine di svolgere attività di ricerca nel settore culturale.

Fornisce relazioni annuali e report mensili della situazione e dell'offerta culturale che offrono il Piemonte e le sue provincie dotandoli di analisi e studi sulla fruizione dei musei e beni culturali.

Tali relazioni hanno permesso di estrapolare dati di studio inerenti a beni culturali presenti direttamente e indirettamente nel Canavese, da <www.ocp.piemonte.it>, consultato febbraio 2021.

I dati necessari per compiere l'analisi del quadro competitivo sono stati raccolti ed elaborati usufruendo di differenti risorse, che hanno permesso di realizzare un'analisi dettagliata e specifica.

Sono stati consultate ed utilizzate differenti piattaforme di dati, sostenute e promosse da differenti Enti.

Al fine dell'analisi non tutti sono stati utilizzati in egual modo, alcuni ad esempio, hanno supportato maggiormente, mentre altri, hanno permesso di dare uno sguardo più generico alla situazione del territorio.

Gli Enti che maggiormente emergono dall'analisi sono:

- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)¹
- Regione Piemonte²
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)³
- Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP)⁴
- Centri per l'impiego⁵
- Singoli Comuni⁶

Scendendo più nel dettaglio dei parametri e delle fonti utilizzate per realizzare l'analisi è stato necessario individuare differenti scale di raccolta ed elaborazione dei dati, così da poter essere il più puntuali e precisi possibili.

Le scale scelte sono quattro così da poter realizzare confronti tra loro ed avere una chiara visione sull'andamento sul territorio:

- Territorio Canavesano
- Ambito d'analisi
- Accorpamento dei comuni in base alla quantità di popolazione residente
- Singoli comuni

Inoltre, a causa dell'impossibilità di reperimento di determinate informazioni, si è ritenuto necessario inserire un ulteriore scala, legata ad una delle fonti utilizzate, i Centri per l'Impiego, nello specifico per il tematismo "economia" nello studio dei dati riguardanti l'occupazione e la disoccupazione.

La scala Centri per l'Impiego presenta una suddivisione preimpostata dalla Regione Piemonte sulla base della presenza di Centri per l'Impiego. Sono stati presi in considerazione i Centri presenti o confinanti con il territorio in analisi: Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Ivrea, Settimo Torinese, e Torino.

Per quanto riguarda, invece, la scala *accorpamento dei comuni*, al fine di rendere più omogenea ed equilibrata l'elaborazione e il confronto dei dati ottenuti, è stato scelto di accorpare i singoli comuni in quattro fasce in base alla loro quantità di popolazione residente:

- **FASCIA 1:** <1.000 abitanti (Borgomasino, Caravino e Parella);
- **FASCIA 2:** da 1.000 a 5.000 abitanti (Agliè, Candia Canavese, Chiaverano, Foglizzo, Mazzè, Moncrivello, Montalto Dora, Ozegna, Pavone Canavese, Rivara, San Giorgio Canavese e Valperga);
- **FASCIA 3:** da 5.000 a 10.000 abitanti (Castellamonte, Favria, Montanaro e Strambino);
- **FASCIA 4:** >10.000 abitanti (Rivarolo Canavese e Ivrea).

Ultima nota, riguardo la raccolta dei dati, è quella sull'arco temporale da prendere come riferimento, infatti, per facilitare l'operazione di raccolta delle informazioni e l'uniformità dei dati sono stati individuati quattro differenti anni che vanno a descrivere diverse situazioni all'interno del territorio del Canavese e nei singoli comuni.

Sono stati presi in considerazione, nella maggior parte dei casi, gli ultimi tre anni 2017/2018/2019 escludendo l'anno 2020, causa emergenza sanitaria Covid-19 tutt'ora in corso che altererebbe la veridicità dei dati. Per quanto riguarda l'anno 2011 si è scelto di inserirlo per alcuni tematismi, come la demografia e l'istruzione, in quanto anno dell'ultimo censimento disponibile in Italia e quindi utile come anno di confronto. Mentre, per altri tematismi, come l'economia, è stato considerato troppo retroattivo e quindi poco veritiero per una tipologia di dati sensibili come quelli economici.

⁵Ufficio della pubblica amministrazione di competenza regionale che si occupa di politiche pubbliche in materia di lavoro. Il Piemonte ha sul territorio 13 Centri per l'Impiego distribuiti su di esso. I comuni del Canavese ospitano cinque Centri per l'Impiego, che sono: Ciriè, Chivasso, Cuorgnè, Ivrea e Settimo Torinese. I dati forniti dei Centri per l'Impiego hanno permesso di analizzare la situazione economica del territorio andando ad approfondire il tema dell'occupazione e disoccupazione attraverso differenti livelli di approfondimento (sesso, fasce d'età, tipologie d'impiego).

⁶I siti dei singoli comuni dell'ambito analizzati che hanno permesso di studiare, ad una scala inferiore, il territorio e cosa esso offre direttamente ai suoi cittadini ed a dei possibili turisti che decidono di visitare il Canavese.

E' stato possibile reperire il palinsesto culturale, fieristico ed enogastronomico che ogni anno ogni comune organizza ed offre.

Inoltre, i siti comunali hanno avuto un ruolo fondamentale nel rintracciamento di tutta la parte sentieristica ed escursionistica che ogni comune presenta sul territorio.

2.2

Analisi morfologica del territorio

La conformazione morfologica del territorio si divide in tre fasce altimetriche, pianura, collina e montagna.

La maggior parte dei comuni presenta la combinazione di due conformazioni morfologiche, come ad esempio il comune di Agliè (35,3% pianura e 64,7% collina)⁷ e il comune di Valperga (69,1% pianura e 30,9% montagna)⁸, mentre nel comune di Castellamonte si può notare la presenza di tutte e tre le fasce altimetriche con la predominanza della montagna (56,3%) sulla collina (7,7%) e sulla pianura (35,9%)⁹.

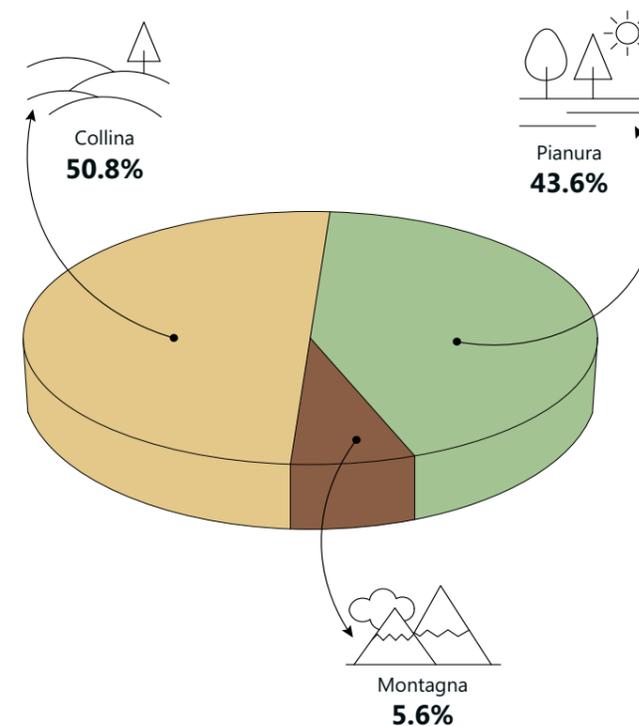
In altri comuni, invece, vi è la presenza di una sola tipologia di fascia altimetrica, come la pianura nel caso di Favria, Ozegna e Rivarolo Canavese e la collina nei comuni di Parella, Pavone e Chiaverano (grafico 1).

⁷Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Agliè, Schede comunali luglio 2015, p.5.

⁸Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Valperga, Schede comunali luglio 2015, p.5.

⁹Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Castellamonte, Schede comunali luglio 2015, p.5.

Torta della conformazione morfologica d'ambito nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, p. 5, grafico 1

2.3

Analisi Socio-demografica

Il territorio canavese è composto da 157 comuni¹⁰, presenta un'estensione territoriale di 2.824,6 kmq¹¹ ed una popolazione di 365.434 abitanti¹² al 31 dicembre 2019.

All'interno dell'analisi effettuata, sono stati presi in considerazione una parte dei comuni che compongono il canavese, selezionati sulla base della presenza di castelli, andando così a definire un ambito specifico. L'ambito è composto da 21 comuni che presentano una superficie di 352,55 kmq¹³.

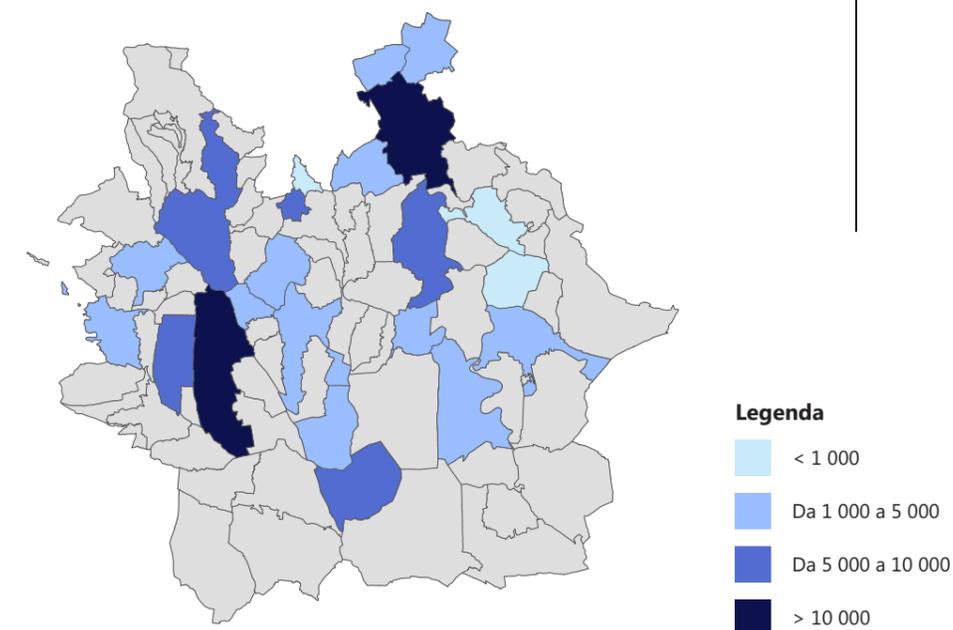
Lo studio della popolazione e la sua distribuzione sul territorio sono un fattore di grande rilevanza.

Gli individui presenti in un determinato territorio generano, all'interno di esso, forti pressioni sull'ambiente attraverso l'utilizzo delle risorse naturali presenti e le modifiche che apportano all'ambiente originario.

Tra le molteplici indagini che possono essere svolte al fine di studiare un determinato territorio e le dinamiche che si creano in esso, il quadro demografico è da ritenersi indispensabile come punto di partenza per uno studio approfondito¹⁴.

La popolazione residente, al 31 dicembre 2019, all'interno dell'ambito è di 94.637 abitanti¹⁵. La popolazione non è distribuita in modo uniforme all'interno dei singoli comuni. Infatti, vi sono differenti quantità di abitanti come nel caso del comune di Ivrea che conta 23.338 abitanti¹⁶, contro il comune di Parella con i suoi 417 abitanti¹⁷ (grafico 2).

Distribuzione della popolazione d'ambito nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 2

¹⁰Confindustria Canavese – Associazione Industriali del Canavese, *Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio*, Rapporto giugno 2018, p. 8

Il dato inserito all'interno del report si riferisce all'anno 2017, aggiornando il dato al 2019 è emerso che il numero dei comuni è diminuito in seguito alla scelta di alcuni essi di unirsi in un'unica realtà.

¹¹Dato elaborato su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it> .

¹²Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it> .

¹³Dato elaborato su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it> .

¹⁴C. Frizza, A. Galosi, P. Sestili, *Fattori Demografici*, "1 Fattori sociali ed economici", Servizio per l'informazione, le statistiche ed il reporting ambientale (ISPRA), XIII Rapporto, 2017, p. 5.

¹⁵Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it> .

¹⁶*Ibidem*.
¹⁷*Ibidem*.

¹⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la variazione della popolazione residente, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.

¹⁹Densità abitativa: pop residente / kmq di superficie, da Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari Regionali e le Autonomie, *I dossier delle Città Metropolitane*, Città metropolitana di Torino, I edizione, marzo 2017, p.16 e 69.

Per risolvere e rendere più omogenea ed equilibrata l'elaborazione, i dati sono stati accorpate in base alla quantità di popolazione residente nei singoli comuni. Questo accorpamento prende in considerazione quattro fasce:

- **Fascia 1:** comuni con meno di 1.000 abitanti
- **Fascia 2:** comuni che vanno dai 1.000 ai 5.000 abitanti
- **Fascia 3:** comuni che comprendono dai 5.000 ai 10.000 abitanti
- **Fascia 4:** comuni con più di 10.000 abitanti

Analizzando l'andamento della popolazione residente all'interno dell'ambito, prendendo in considerazione l'arco temporale che va dal 2017 al 2019, è emersa una lieve e costante inflessione.

Per quanto riguarda, invece, l'andamento della popolazione all'interno dell'accorpamento dei comuni in quattro fasce è importante notare più puntualmente, che i comuni con popolazione minore di 1.000 abitanti mostrano dal 2017 al 2018 un calo per poi, nell'anno successivo, rialzarsi di poche unità (grafico3).

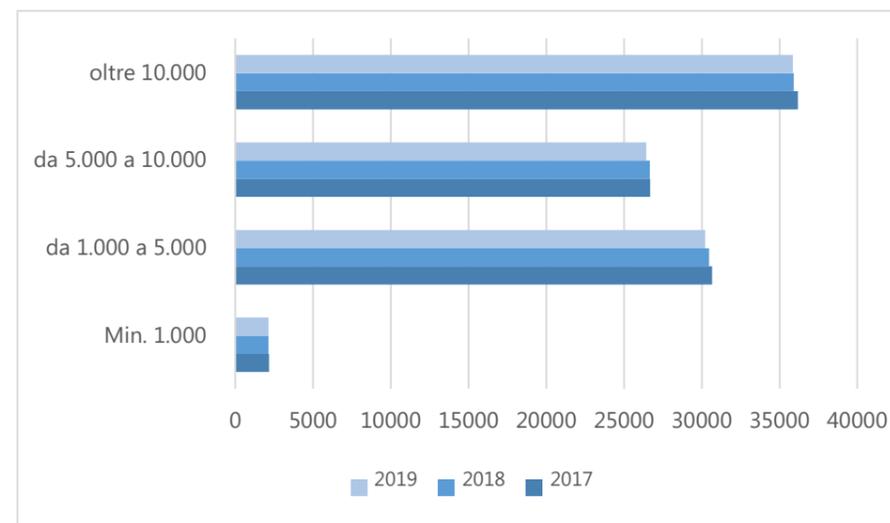
Al fine di avere un quadro d'immagine complessivo della situazione all'interno dei comuni è servito mettere a confronto i dati del 2011, anno dell'ultimo censimento, con i dati del 2019.

Così da poter capire com'è stata la variazione della popolazione nel lungo periodo.

Analizzando i dati dell'elaborazione inerenti alla variazione della popolazione residente, è emerso che la maggior parte dei comuni presenta una leggera diminuzione come, ad esempio, i comuni di Borgomasino (-3,9%) e di Montaldo Dora (-2,4%). I restanti comuni ci presentano una visione contrastante, dividendosi in comuni che mostrano una brusca diminuzione: Caravino (-8,1%), Ivrea (-12,4%) e Parella (-9,2%); e dall'altra parte, comuni aventi un minimo di aumento della popolazione: Agliè (0,6%), Mazzè (1,1%) e Rivarolo Canavese (1,6%)¹⁸ (grafico 4).

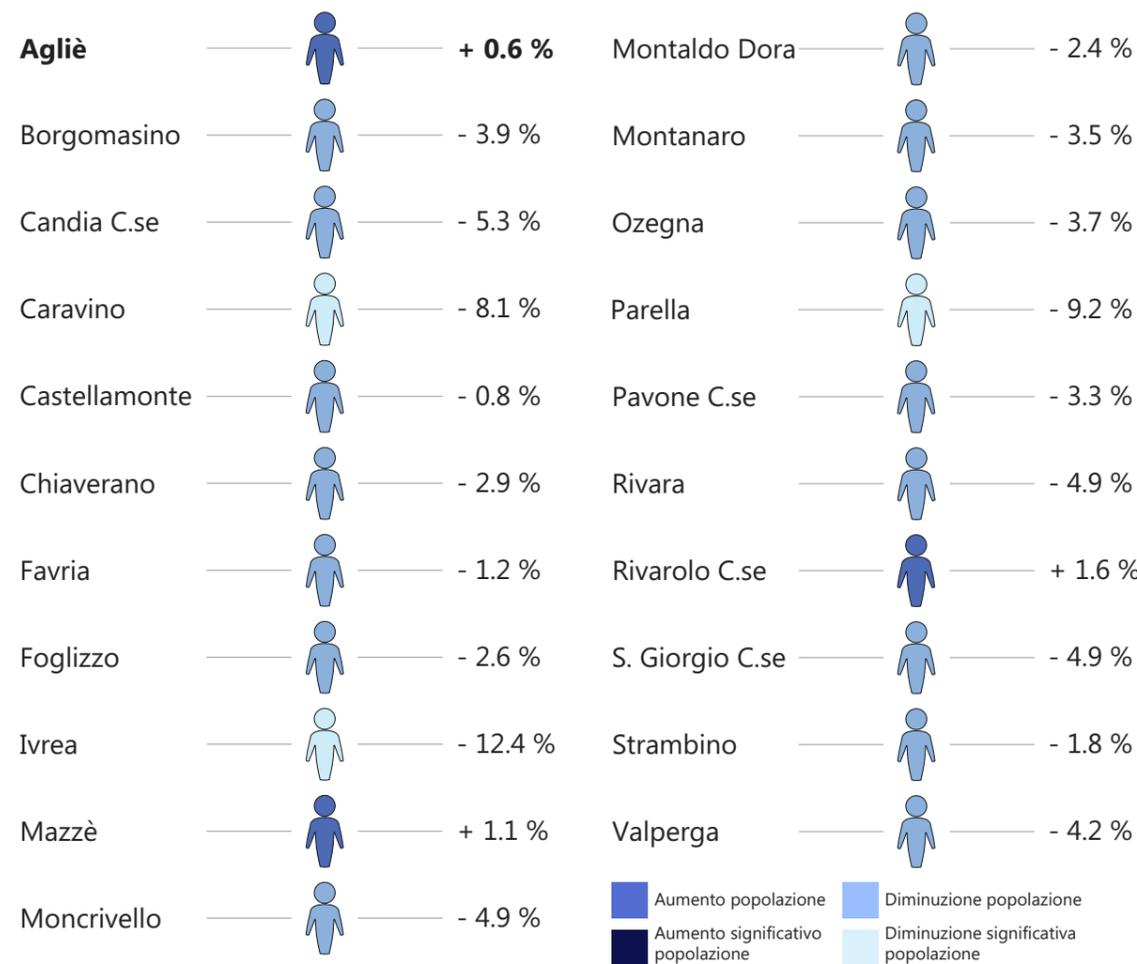
Un altro dato importante da tenere in considerazione è la densità abitativa¹⁹, definita come il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale che ogni comune presenta, inoltre mette in luce la concentrazione insediativa della popolazione all'interno di un territorio, in questo caso: il Canavese.

Andamento della popolazione residente tra il 2017 e il 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 3

Variazione della popolazione d'ambito tra il 2011 e il 2019

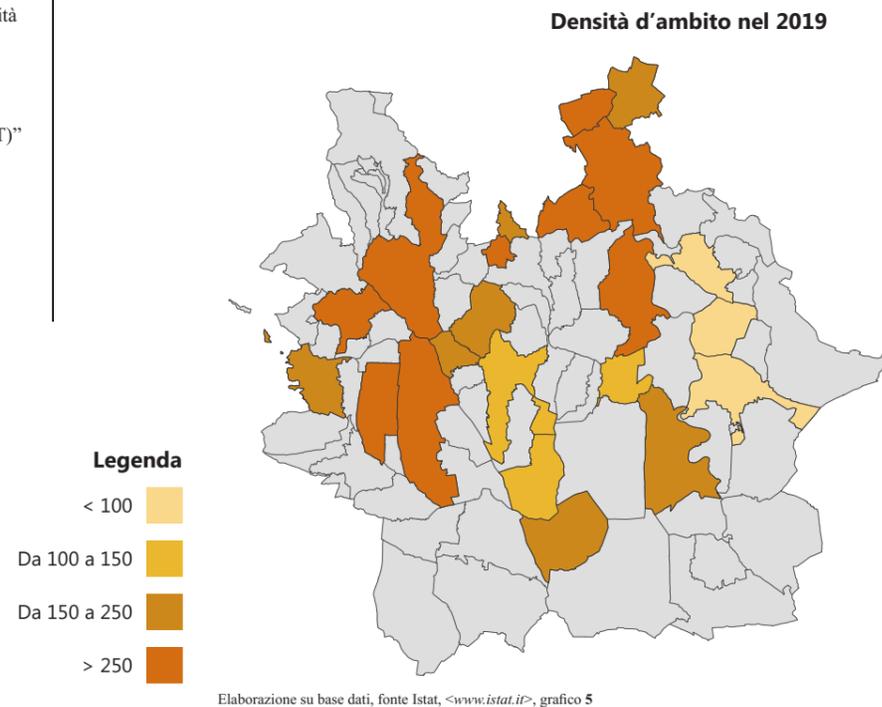


Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 4

²⁰Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it>.
²¹Ibidem.

²²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la densità abitativa e l'andamento della popolazione, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.

Per l'ambito, l'indice di densità abitativa è di circa 5.048,5 abitanti per kmq²⁰. Anche questo dato rappresenta un significativo abbassamento del trend, passando da circa 5.177,1²¹ nel 2011 a quello sopracitato nel 2019 (grafico 5).

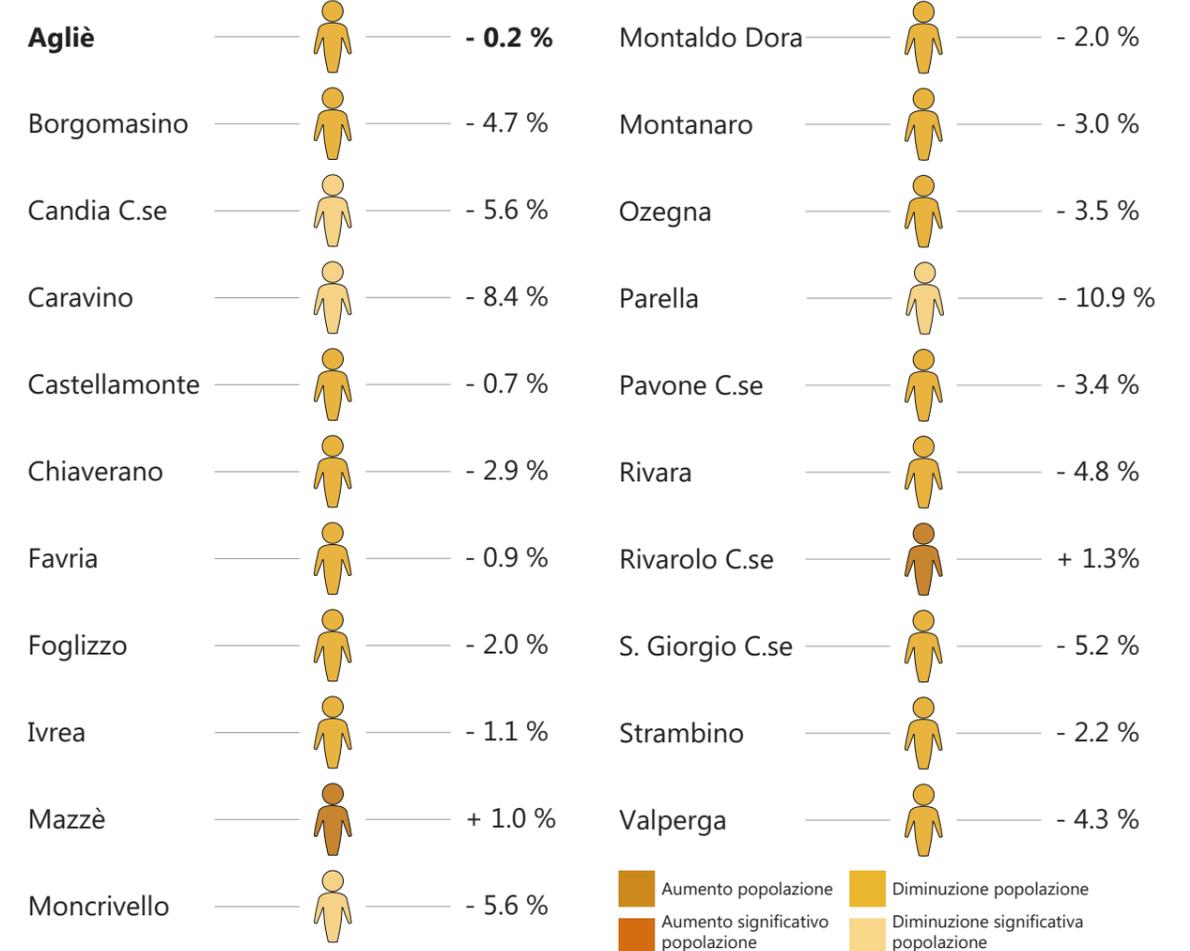


Il dato emerso, risultato dal confronto con i due anni, conferma la tendenza di inflazione già evidenziata con lo studio della popolazione residente, tutto sommato il calo non è considerabile significativo (-0,7%), ma comunque rappresenta una situazione di cambiamento verso una direzione negativa.

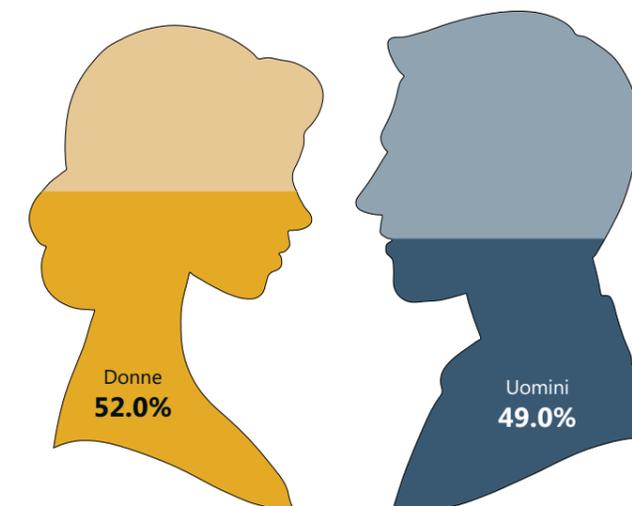
La densità abitativa dei singoli comuni va a pari passo con l'andamento della popolazione, presentando nella maggior parte dei comuni una minima diminuzione, come ad esempio i comuni di Borgomasino, il quale presenta una diminuzione di popolazione del -3,9% e di densità abitativa del -4,7%; Chiaverano, che mostra il -2,9% sia per la popolazione che per la densità.

Invece, il comune di Agliè mostra un aumento della popolazione, ma una diminuzione della densità abitativa -0,2%²². Si nota ancora un aumento nei comuni di Mazzè e Rivarolo Canavese come individuato nell'andamento della popolazione residente (grafico 6).

Densità abitativa (ab/km)



Distribuzione media dei sessi nell'ambito nel 2019



²³M. Carella, *Le caratteristiche strutturali della popolazione*, presentazione, p. 4

Cfr. C. Frizza, A. Galosi, P. Sestili, *Fattori Demografici*, “1 Fattori sociali ed economici”, Servizio per l’informazione, le statistiche ed il reporting ambientale (ISPRA), XIII Rapporto, 2017, p. 5.

²⁴M. Carella, *Le caratteristiche strutturali della popolazione*, presentazione, p. 5.

²⁵Tutti i dati citati all’interno del paragrafo, riguardanti la distribuzione dei sessi, provengono da un’elaborazione numerica su base dati forniti dall’“Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)” al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>

²⁶Tutti i dati citati all’interno del paragrafo, riguardanti la suddivisione per fasce d’età, provengono da un’elaborazione numerica su base dati forniti dall’“Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)” al 31 dicembre 2019, <www.demo.istat.it>.

Successivamente allo studio della popolazione e della densità, si è deciso di affrontare l’aspetto che riguarda le caratteristiche strutturali della popolazione. La popolazione è costituita da differenti individui, ognuno dei quali presenta caratteristiche distintive.

Al fine di mettere ordine all’interno di tale eterogeneità, vengono suddivisi in gruppi omogenei, utilizzando come indicatori di raggruppamento i caratteri distintivi che li rappresentano²³.

I possibili caratteri di identificazione sono, ad esempio: biologici, come la suddivisione per fasce di età; genetici, che comprende il sesso, il quale identifica il genere della popolazione; sociali, che vanno a riconoscere il livello di istruzione di ogni soggetto e il suo stato civile²⁴.

Il primo carattere di stratificazione è quindi quello genetico, che riguarda la suddivisione della popolazione residente per sesso. La differenziazione genetica è fondamentale, per poter capire aspetti sociali che gravitano attorno al genere.

Per quanto riguarda l’ambito, si può notare una distribuzione pressoché uniforme dei sessi negli anni. Mettendo nuovamente a confronto l’anno 2011 e l’anno 2019 emerge un netto calo della presenza di uomini e donne all’interno dell’ambito, infatti, si può notare un considerevole ribasso di popolazione di sesso maschile (-54,5%) e di sesso femminile (-69,3%)²⁵ (grafico 7).

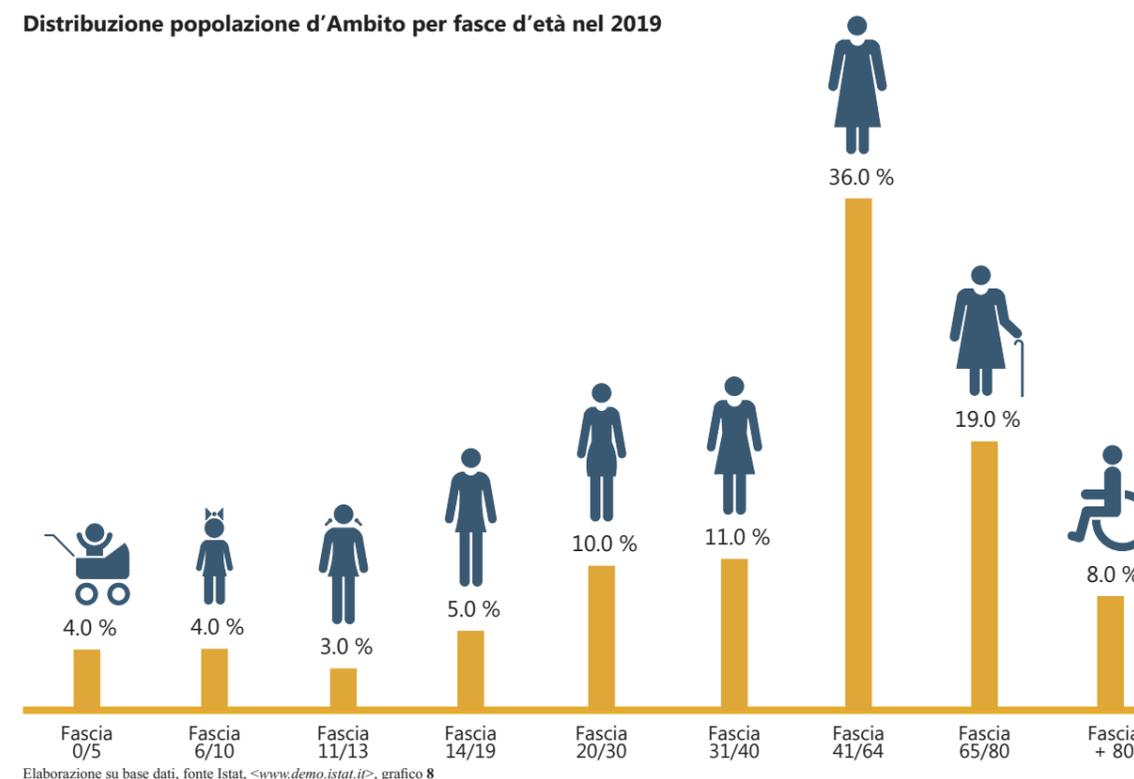
Il secondo indicatore è quello biologico, che studia i fenomeni demografici strettamente dipendenti all’età.

La suddivisione per fasce di età non è definibile in modo oggettivo e mirato, ogni soggetto, che studia e analizza la tematica, può decidere di applicare filtri di analisi differenti.

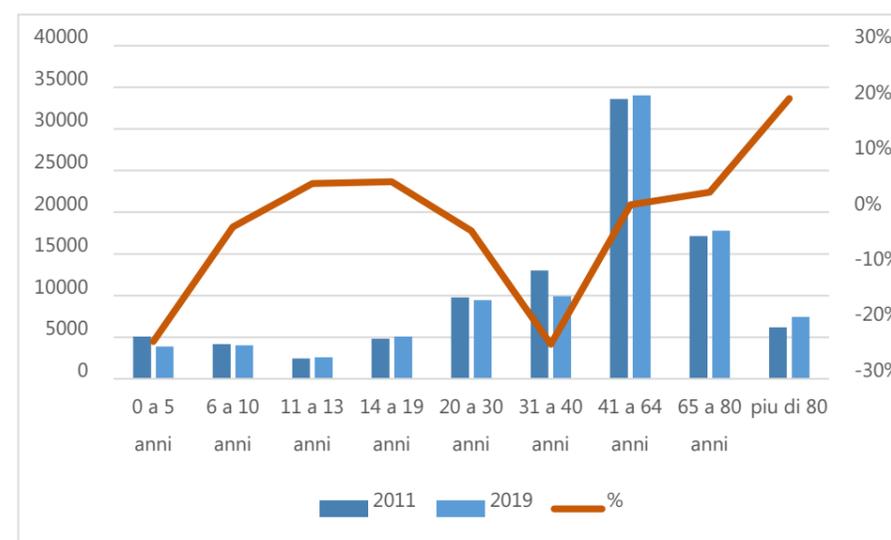
In questo caso, è stato scelto di applicare una logica che possa far emergere i fenomeni sociali ed economici che influenzano la struttura per fasce d’età, come ad esempio: età scolare (0/5 - 6/10 - 11/13 - 14/19), periodo universitario o ingresso nel mondo del lavoro (20/30), lavoratori attivi (31/40 - 41/64) e pensionati (65/80 - +80).

All’interno dell’ambito, nell’anno 2019, è possibile osservare che la maggior popolazione si trova all’interno della fascia d’età che va dai 41 anni ai 64 anni (36%). Invece, per quanto riguarda la fascia che comprende l’età scolare si nota che la suddivisione è distribuita in modo pressoché uniforme, stabilizzandosi dal 3% al 5%²⁶ (grafico 8).

Distribuzione popolazione d’Ambito per fasce d’età nel 2019



Confronto dell’andamento delle fasce d’età tra 2011 e 2019



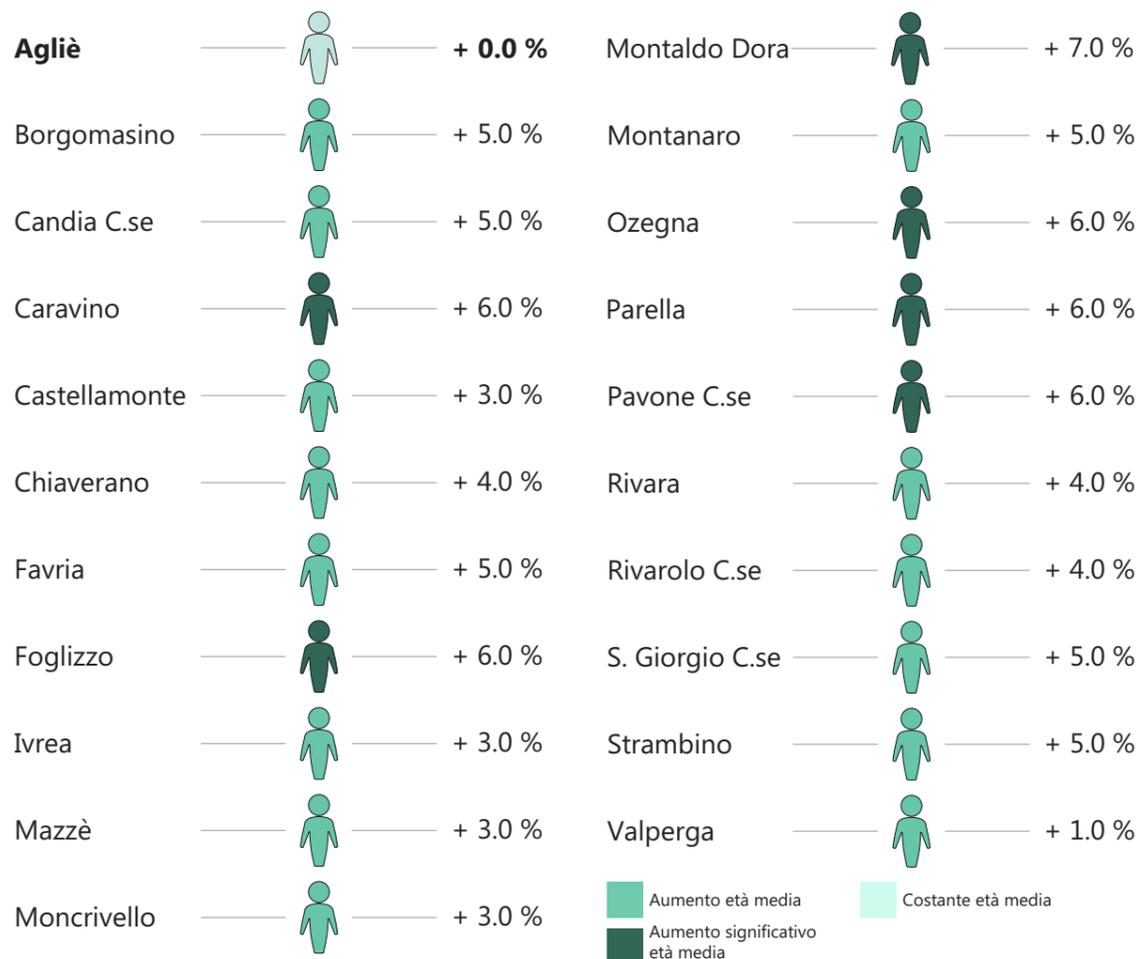
²⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la suddivisione per fasce d'età, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.
²⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la suddivisione per fasce d'età, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it>.

Confrontando l'andamento della suddivisione presa in analisi nei due anni, 2011 e 2019, è possibile notare una crescita costante della curva percentuale con trend negativo (da -23% a -3%) dagli 0 ai 10 anni, dove poi si stabilizza (5%) dagli 11 ai 19 anni, culminando in un crollo (-24%) dagli anni che vanno dai 31 anni ai 40 anni.

Le fasce successive presentano un lieve rialzo (dal 1% al 4%) nelle fasce dai 41 agli 80 anni, per poi registrare un'impennata del 20% per i soggetti con più di 80 anni²⁷ (grafico 9).

L'età media presente nell'ambito è di 47 anni al 31 dicembre 2019. I comuni che vanno a comporre l'ambito, in alcuni casi, presentano delle eccezioni, come i comuni di: Borgomasino (50), Caravino (49), Chiaverano (49), Ivrea (49), Moncrivello (49) e Parella (49) dove l'età media è leggermente maggiore rispetto all'ambito. Invece, nei comuni di: Favria (44) e Foglizzo (45) è possibile notare un'inversione di tendenza con relativo abbassamento dell'età media²⁸ (grafico 10).

Variatione età media tra il 2011 e il 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.tuttitalia.it>, grafico 10

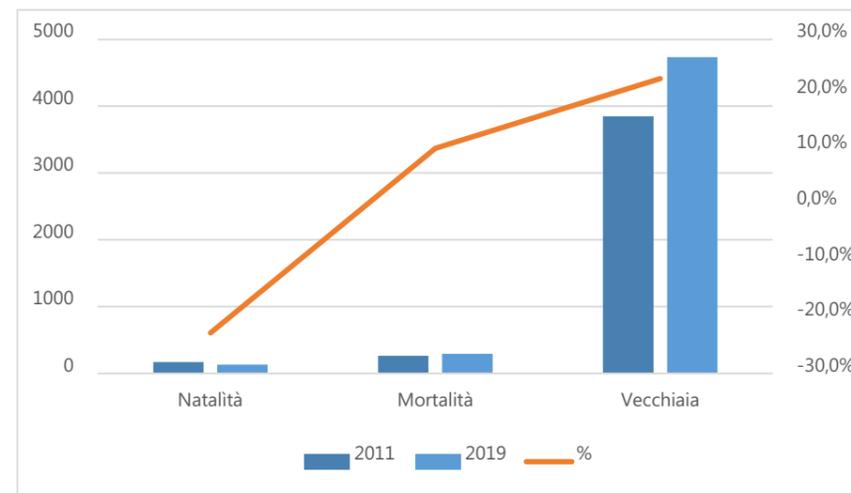
Studiando le caratteristiche che rappresentano la popolazione e il suo territorio, è emerso un altro carattere importante che definisce la struttura per età degli stessi, il quale è però funzione della sua storia passata data dalla natalità, mortalità e vecchiaia, ma anche delle migrazioni che il territorio ha vissuto.

Gli indici e i tassi che hanno permesso di studiare al meglio l'andamento e la variazione della popolazione sono:

- **Indice di vecchiaia:** identifica il grado di invecchiamento di una popolazione, più nello specifico è il rapporto percentuale tra il numero degli ultra 65 ed il numero dei giovani fino ai 14 anni²⁹;
- **Tasso di natalità:** è identificato come il rapporto tra il numero dei nati e la media della popolazione residente, moltiplicato per 1.000³⁰;
- **Tasso di mortalità:** è il rapporto tra il numero dei decessi dell'anno in conclusione e la media della popolazione residente, moltiplicato per 1.000³¹;
- **Indice di dipendenza strutturale:** è il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva³²;
- **Indice di ricambio della popolazione attiva:** è individuato come il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro³³.

I dati inerenti agli indici e ai tassi mettono in luce, nell'ambito, una situazione d'aumento del tasso di mortalità (10,4%) e dell'indice di vecchiaia (22,9%) rispetto all'anno 2011³⁴ (grafico 11).

Confronto dell'andamento degli indici e dei tassi tra 2011 e 2019 dell'ambito



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.demo.istat.it>, grafico 11

²⁹Indice di vecchiaia, <www.tuttitalia.it>, consultato febbraio 2021.
³⁰Tasso di natalità, <demo.istat.it>, consultato febbraio 2021.
³¹Tasso di mortalità, <demo.istat.it>, consultato febbraio 2021.
³²Indice di dipendenza strutturale, <demo.istat.it>, consultato febbraio 2021.
 Cfr: C. Frizza, A. Galosi, P. Sestili, *Fattori Demografici*, "1 Fattori sociali ed economici", Servizio per l'informazione, le statistiche ed il reporting ambientale (ISPRA), XIII Rapporto, 2017, p. 5.
³³Indice di ricambio della popolazione attiva, <www.tuttitalia.it>, consultato febbraio 2021.
³⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti gli indicatori demografici, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.

³⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la suddivisione per fasce d'età, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.demo.istat.it>.
³⁷Ibidem.

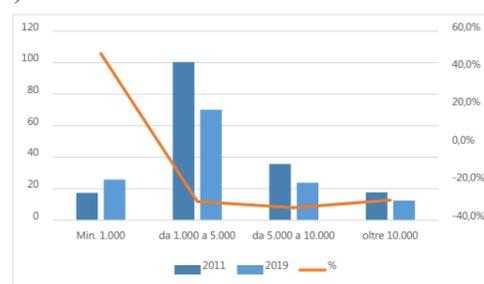
Questo andamento, presentato nel grafico 10, ritrae una tendenza diffusa anche all'interno della Città Metropolitana di Torino, con tasso di mortalità di 10,6% e indice di vecchiaia di 17,2% ed anche all'interno dell'intera Regione Piemonte, con rispettivamente valori di 9,9% e 15,9%³⁵.

Analizzando i singoli comuni, si nota che ognuno presenta una situazione a sé, la quale non è sempre possibile paragonare tra loro.

Per questo, si è scelto di utilizzare il raggruppamento per quantità di abitanti al fine di poter compiere un confronto più veritiero.

Tasso di natalità

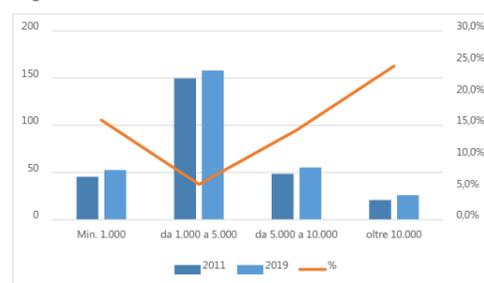
Interpretando i risultati ottenuti dal grafico sulla natalità, grafico che mette a confronto il raggruppamento per comuni negli anni 2011 e 2019, è possibile notare come solo i comuni aventi popolazione minore di 1.000 abitanti abbiano avuto un incremento percentuale di 48,3% dall'anno 2011 all'anno 2019. In contrapposizione, ritroviamo i comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 10.000 che hanno subito un calo della natalità che aggira attorno al - 33,3% tra il 2011 e il 2019³⁶ (grafico 12).



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.demo.istat.it>, grafico 12

Tasso di mortalità

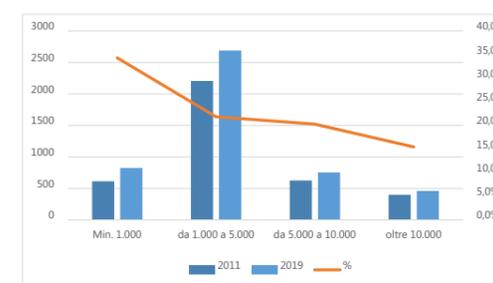
Per quanto riguarda il grafico che illustra il tasso di mortalità, si può osservare un aumento dell'indice del 15,8% tra il 2011 e il 2019 per i comuni con popolazione minore di 1.000 abitanti, seguito da un crollo nella fascia da 1.000 a 5.000 abitanti del 5,6%. All'interno delle altre due fasce, si può notare un aumento costante tra i due anni³⁷ (grafico 13).



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.demo.istat.it>, grafico 13

Indice di vecchiaia

Il grafico dell'indice di vecchiaia, mostra un andamento differente rispetto ai grafici sopra illustrati. Infatti, si può osservare come il raggruppamento dei comuni aventi popolazione minore di 1.000, mostri un incremento maggiore tra gli anni 2011 e 2019 con valore di 34,3%, andando a diminuire nei raggruppamenti successivi, fino ad arrivare all'ultima fascia, oltre i 10.000 abitanti, dove si nota l'incremento minore con il valore di 15,5%³⁸ (grafico 13).



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.tuttitalia.it>, grafico 14

Questo grafico fa pensare che i comuni con maggior popolazione siano prescelti da fasce di età più giovani, mentre i comuni con minor popolazione siano preferiti da una popolazione più anziana. Probabilmente, questa situazione è influenzata dal fatto che comuni con oltre 10.000 abitanti sono i comuni con maggior estensione, come ad esempio Ivrea e Rivarolo Canavese, e con maggiori servizi commerciali sul territorio (grafico 14).

Allo stesso tempo questi comuni offrono infrastrutture ferroviarie e autostradali collegate con capoluoghi di regione, come Torino e Aosta.

Il comune di Agliè presenta un indice di vecchiaia molto alto (212,6) riscontrabile all'interno della suddivisione per fasce di età, dove si nota che la popolazione con più di 65 anni è il 27% contro il 12% della popolazione con meno di 14 anni.

Con un indice di vecchiaia elevato e con una buona percentuale di popolazione anziana, è normale di conseguenza avere un alto indice di mortalità (19,7) e un basso indice di natalità (6,1).

Confrontando gli indici di vecchiaia, è possibile notare come il comune di Favria abbia un comportamento opposto rispetto al comune di Agliè. Infatti, presenta l'indice di vecchiaia più basso all'interno dell'ambito (135,4) e, di conseguenza, un abbassamento dell'indice di mortalità (11,9), non tra i più bassi dell'ambito.

Nonostante l'indice di natalità non sia uno dei più alti, ritrae comunque una situazione positiva³⁹ (grafico 15).

³⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'indice di vecchiaia, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.tuttitalia.it>.
³⁹Ibidem.

Variatione tra il 2011 e il 2019 degli indici e dei tassi di:

	 - 6.2 %	 + 9.4 %	 - 10.6 %
Agliè	- 6.2 %	+ 9.4 %	- 10.6 %
Borgomasino	+ 26.7 %	- 9.0 %	+ 36.6 %
Candia C.se	- 67.5 %	- 49.4 %	+ 19.2 %
Caravino	+ 76.0 %	- 31.3 %	+ 32.2 %
Castellamonte	- 39.6 %	- 0.7 %	+ 11.1 %
Chiaverano	- 51.3 %	+ 22.2 %	+ 25.4 %
Favria	- 35.5 %	+ 36.8 %	+ 13.0 %
Fogizzo	- 45.1 %	+ 50.6 %	+ 11.7 %
Ivrea	- 23.2 %	+ 34.3 %	+ 12.6 %
Mazzè	+ 0.0 %	- 2.7 %	+ 20.1 %
Moncrivello	- 27.0 %	- 4.7 %	+ 28.5 %
Montaldo Dora	- 52.3 %	+ 20.5 %	+ 53.9 %
Montanaro	- 17.9 %	+ 19.9 %	+ 25.6 %
Ozegna	- 35.9 %	+ 15.6 %	+ 39.9 %
Parella	+ 46.9%	+ 28.9 %	+ 34.0 %
Pavone C.se	- 30.0 %	+ 26.5 %	+ 31.9 %
Rivara	+ 4.9 %	+ 27.0 %	+ 12.2 %
Rivarolo C.se	- 33.3 %	+ 13.9 %	+ 19.3 %
S. Giorgio C.se	- 28.3 %	+ 8.0 %	+ 27.7 %
Strambino	- 38.5 %	+ 8.3 %	+ 29.0 %
Valperga	- 16.4 %	- 11.6 %	+ 13.0%

Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.demo.istat.it e www.tuttitalia.it>, grafico 15

⁴⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i flussi migratori, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.
⁴¹Ibidem.

Un altro carattere che influenza la struttura e la dinamica della popolazione, è la variazione dell'intensità dei flussi in entrata (da altri comuni e da estero) e in uscita (per altri comuni e per l'estero) all'interno di un territorio.

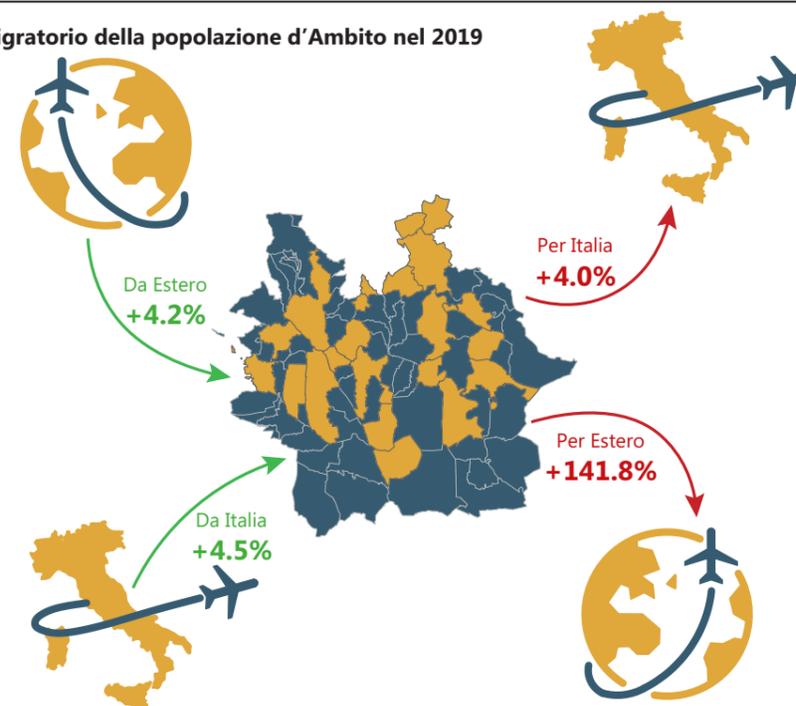
Studiando il territorio del Canavese e, nello specifico, l'ambito in analisi, si è potuto osservare una variazione percentuale dei flussi migratori in entrata e in uscita da altri comuni e dall'estero e verso altri comuni e l'estero.

Dal 2011 al 2019 l'incremento maggiore del flusso migratorio che si ha all'interno dell'ambito è la scelta di migrare verso l'estero che si aggira attorno al valore di 141,8%.

Analizzando i flussi in uscita, è possibile notare come in opposizione si ha la migrazione per altri comuni, dove troviamo solo un lieve rialzo del 4%⁴⁰ (grafico 16).

Per quanto riguarda, invece, la situazione migratoria in entrata, dall'estero e da altri comuni, evidenzia un minimo aumento che si aggira solo attorno al 4%⁴¹, evidenziando la preferenza della popolazione a preferire la migrazione verso altre realtà comunali e straniere (grafico 16).

Saldo migratorio della popolazione d'Ambito nel 2019



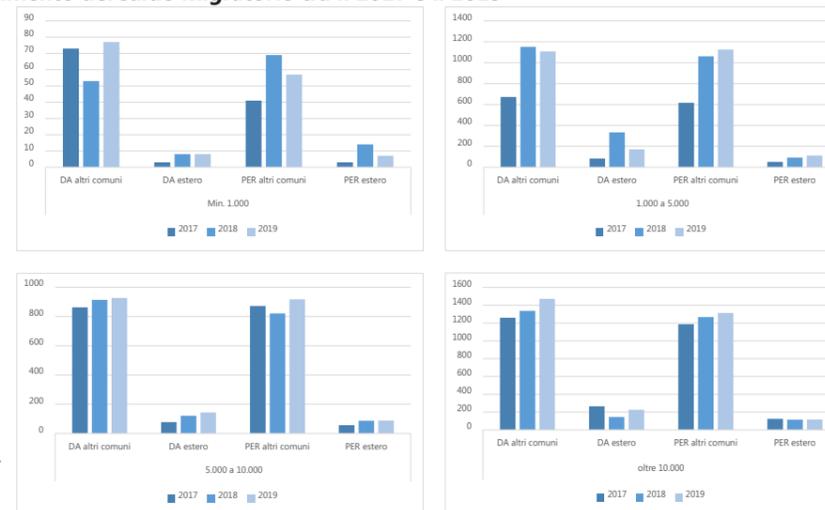
Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 16

Prendendo in considerazione un arco temporale differente, più breve, che va dal 2017 al 2019, si può notare un andamento differente dei flussi migratori analizzati in precedenza prendendo in considerazione la variazione tra il 2011 e il 2019. Infatti, analizzando l'ambito attraverso il raggruppamento per quantità di popolazione, si può notare come la scelta di migrare verso l'estero non mostri un incremento significativo come in precedenza, ma è presente in maniera ridotta.

In tutte le fasce di raggruppamento, mediamente si evince che vi è la predilezione di vivere all'interno dei comuni dell'ambito. Infatti, si nota come la migrazione da altri comuni abbia avuto un rialzo costante dall'anno 2017 al 2019⁴² (grafico 17).

⁴²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i flussi migratori, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2017, 2018 e 2019, <www.istat.it>.

Andamento del saldo migratorio tra il 2017 e il 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 17

⁴³Famiglia, in Vocabolario on line, Treccani, <www.treccani.it>, consultato febbraio 2021.

⁴⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti lo stato civile, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.

⁴⁵Ibidem.

⁴⁶Ibidem.

Il terzo indicatore che caratterizza un territorio, è lo stato civile della popolazione che lo abita.

E' importante conoscere il tessuto che abita determinati territori, per questo, si è scelto di approfondire la tematica del numero di famiglie presenti all'interno dell'ambito studiato e, più specificatamente, il numero medio di componenti di una famiglia all'interno dei singoli comuni.

Si considera famiglia un insieme di persone che sono legate da vincoli matrimoniali, di parentela, di affinità o di adozione, uniti dalla condivisione di una dimora abituale all'interno dello stesso comune⁴³.

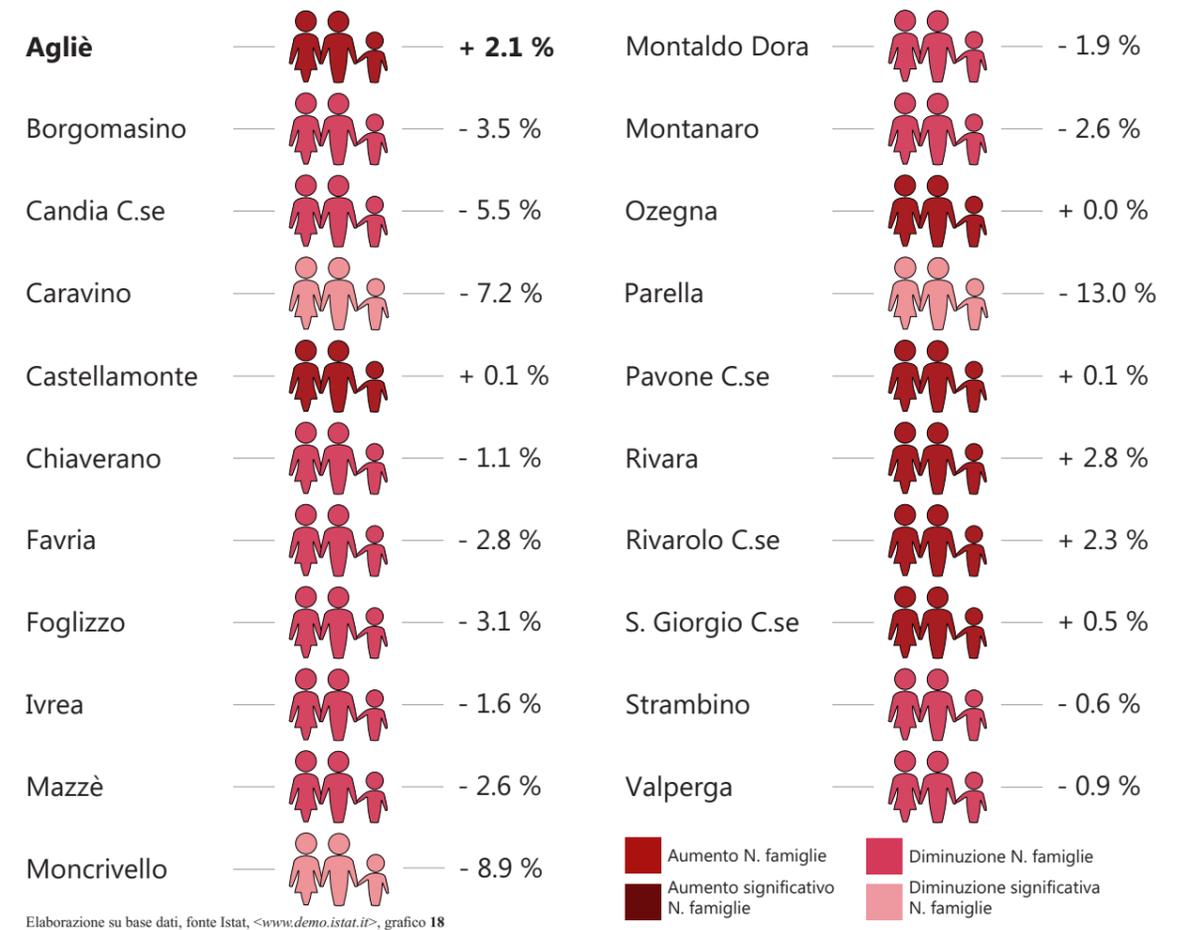
Nel 2019, nell'ambito, erano presenti 42.889 famiglie, mostrando un lieve calo del -1,1% rispetto all'anno 2011. Il 45,3% della popolazione residente, nell'anno 2019, viveva all'interno di nuclei famigliari. Quest'ultimo dato, invece, mostra una controtendenza rispetto a quello precedente, infatti, il numero della popolazione vivente in famiglia è aumento di circa 2%⁴⁴ rispetto al 2011 (grafico 18).

All'interno dei singoli comuni si possono notare situazioni differenti:

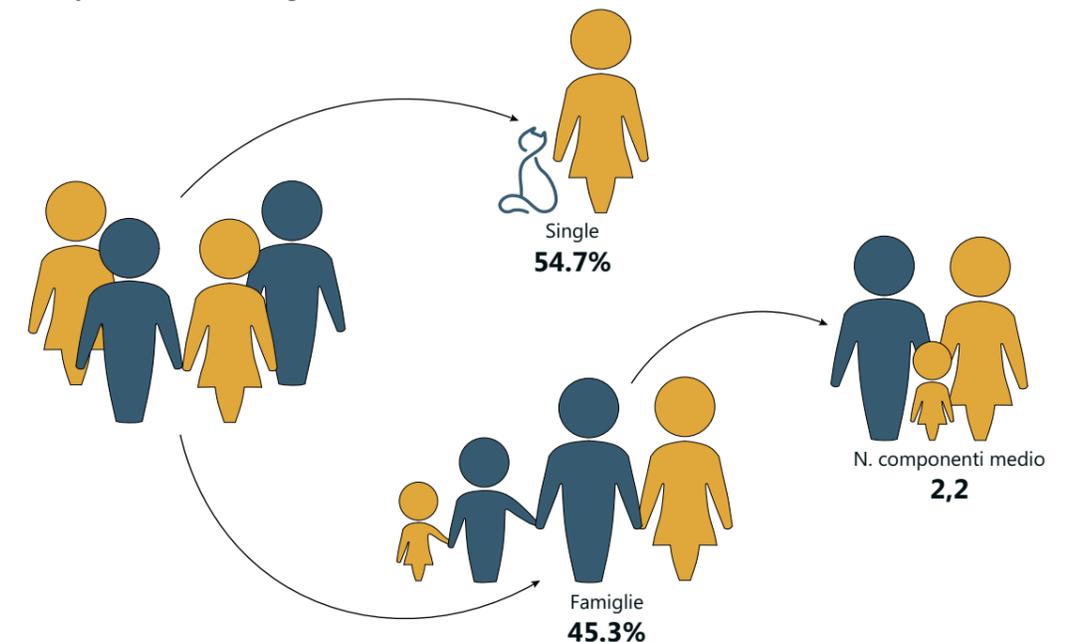
- Aumento del numero di famiglie dal 2011 al 2019 all'interno di alcuni comuni, come ad esempio nei comuni di Castellamonte, Pavone Canavese e San Giorgio Canavese, dove l'aumento si aggira in media attorno allo 0,2% circa. Altri comuni, invece, mostrano un aumento esiguo come i comuni di Agliè con il 2,1% e Rivarolo Canavese con il 2,3%.
- Diminuzione del numero delle famiglie dal 2011 al 2019 per la maggior parte comuni e, ulteriore situazione di diminuzione significativa si ha nei comuni di Caravino che mostra il -7,2%, Moncrivello con -8,9% e il comune di Parella che mostra il -13%.
- Altra situazione nota di esser illustrata è quella presente all'interno del comune di Ozegna dove non vi è un cambiamento tra il 2011 e il 2019⁴⁵ (grafico 18).

Inoltre, è stato raccolto e studiato anche il numero medio di componenti all'interno delle famiglie d'ambito. E' emerso che all'interno dell'ambito, le famiglie hanno in media 2,2 componenti⁴⁶ (grafico 19).

Variatione del Numero delle famiglie tra il 2011 e il 2019



Composizione delle famiglie dell'ambito nel 2019



⁴⁶Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it>.

⁴⁷Ibidem.

⁴⁸Ibidem.

⁴⁹Ibidem.

⁵⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la popolazione straniera residente, provengono da un' elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it>.

Dopo aver analizzato, i vari aspetti della popolazione residente in un determinato territorio, abbiamo cercato di studiare e capire nello specifico la popolazione straniera, presente all'interno della popolazione residente nel territorio.

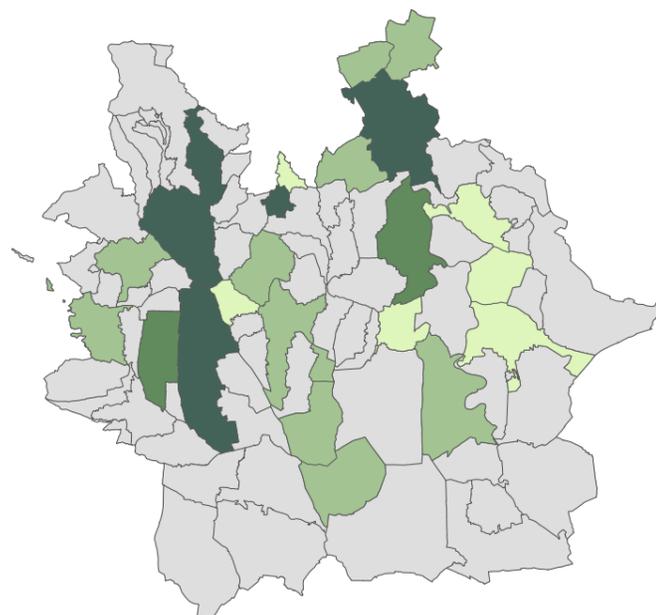
Come popolazione straniera residente, abbiamo considerato la popolazione non avente la cittadinanza italiana, ma che risulta regolarmente iscritta nelle anagrafi dei comuni.

Nel Canavese, al 31 dicembre 2019, la popolazione straniera totale risultava di 23.889 abitanti⁴⁶, circa il 6,5%⁴⁷ della popolazione residente totale.

La popolazione straniera residente, al 31 dicembre 2019, all'interno dell'ambito è invece di 7.464 abitanti⁴⁸, circa il 7,8%⁴⁹ sul totale della popolazione.

Parimenti al caso dello studio della popolazione residente totale, la popolazione straniera non è distribuita in modo uniforme all'interno dei singoli comuni. Infatti, vi sono comuni con maggior quantità di stranieri come nel caso dei comuni di Ivrea con 2.161 e Castellamonte, con i suoi 1.096 stranieri e di contro troviamo i comuni di Parella con 15 stranieri e Caravino con 41 con una presenza irrisoria⁵⁰ (grafico 20).

Distribuzione della popolazione straniera d'ambito nel 2019



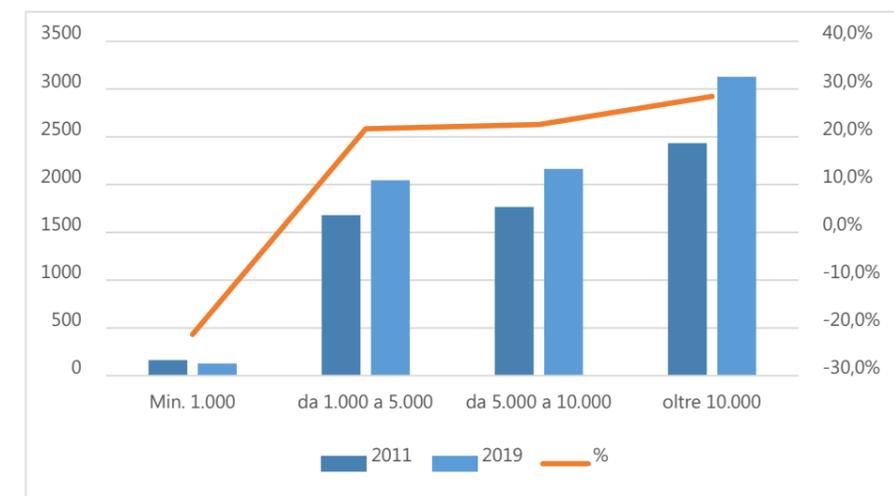
Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 20

Allo stesso modo, nello studio della popolazione straniera residente, per cercare di risolvere il problema della disomogeneità data dalla differente quantità di popolazione residente all'interno dei singoli comuni d'ambito, i dati sono stati accorpati in base alla quantità di popolazione residente, andando ad utilizzare le quattro fasce formate in precedenza. Confrontando la quantità di popolazione straniera residente all'interno dell'ambito si è potuto osservare, che nell'anno 2019, vi è stato un aumento degli stranieri del 23,5%⁵¹ rispetto all'anno dell'ultimo censimento.

Analizzando e mettendo a confronto i due anni, usufruendo della suddivisione a quattro fasce, è emerso come nei comuni con meno di 1.000 abitanti vi sia stato un netto calo, di circa -21,3%, della presenza di stranieri.

Nelle restanti fasce, è possibile notare un aumento costante che si aggira in media attorno al 24%⁵² (grafico 21).

Confronto dell'andamento degli indici e dei tassi tra 2011 e 2019 dell'ambito



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 21

Concentrando lo studio sui singoli comuni, si può notare un aumento in media del 28% circa della popolazione straniera residente. In particolare, nel comune di Mazzè, si osserva un incremento significativo del 78,1% dal 2011 al 2019.

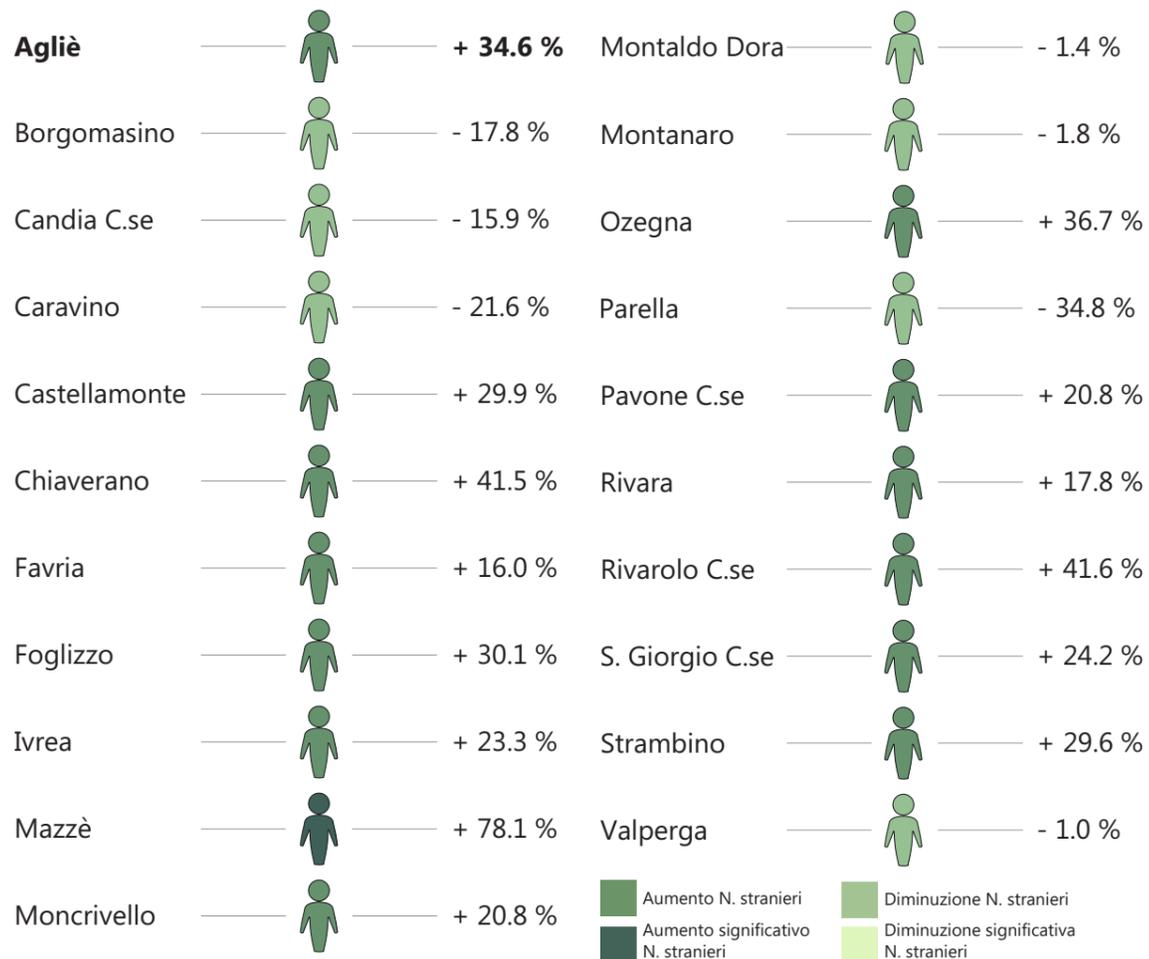
Nei comuni di Borgomasino, Candia Canavese, Caravino, Montalto Dora, Montanaro, Parella e Valperga si nota una diminuzione che va dal -1% fino al -34,8%⁵³ (grafico 22).

⁵¹Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.

⁵²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la variazione della popolazione residente straniera, provengono da un' elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.

⁵³Ibidem.

Variatione Numero stranieri d'ambito tra il 2011 e il 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 22

⁵⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la popolazione straniera, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it>

Studiando in modo approfondito la popolazione straniera, è emerso che la maggior parte di essa proviene dal continente europeo (66%), la restante parte è divisa nel continente africano (21,1%), asiatico (7,5%) ed americano (4,7%)⁵⁴ (grafico 23).

Un altro indicatore fondamentale ai fini di definire e contenere i caratteri distintivi di una popolazione, è quello sociale. Al suo interno ritroviamo lo stato civile, presentato in precedenza e il livello di istruzione di ogni soggetto. Per livello di istruzione, si intende il grado di cultura acquisito in seguito ad un corso di studi seguito presso un'istituzione scolastica o universitaria.

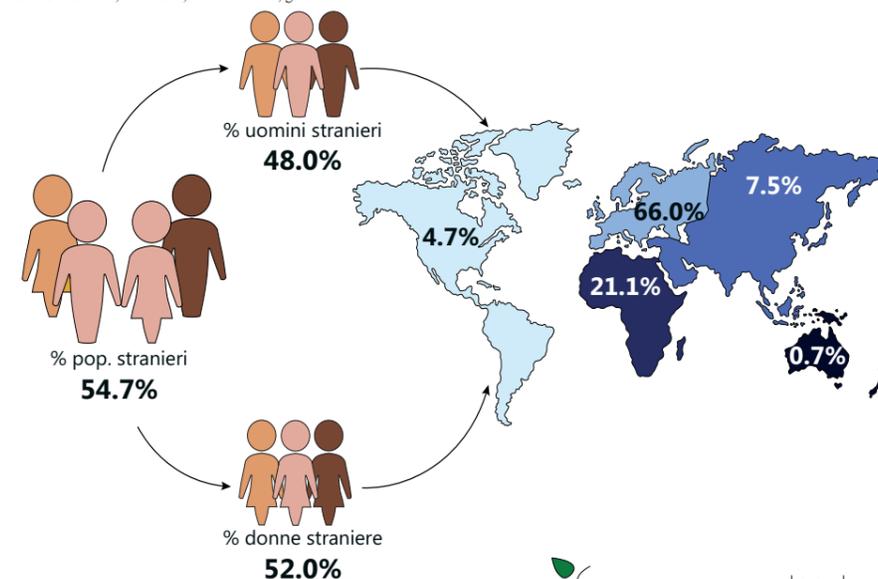
All'interno dell'analisi svolta, abbiamo approfondito il livello di istruzione presente all'interno dell'ambito.

I dati utilizzati per svolgere tale analisi però non sono riferiti all'anno 2019 come la maggior parte dei dati dello studio, ma si riferiscono solo all'anno 2011, a causa della mancata reperibilità di dati più aggiornati.

Sul territorio d'analisi, sono presenti la maggior parte dei plessi scolastici per ordinamento e grado. Tutti i comuni d'ambito presentano una o più scuole dell'infanzia e scuole primarie, invece non tutti i comuni hanno al loro interno scuole secondarie di primo o secondo grado ad esempio, solo i comuni di Borgomasino, Castellamonte, Ivrea, Rivarolo Canavese e San Giorgio Canavese hanno sul loro territorio tali scuole. Sul territorio, sono presenti anche istituti comprensivi, come a Favria, Ivrea, Montanaro, Pavone, Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese, Strambino e Valperga. In ultimo, a sostegno dell'istruzione in età adulta, sono presenti Centri Territoriali Permanenti nei comuni di Ivrea e Rivarolo Canavese, che offrono agli studenti corsi di alfabetizzazione e corsi di formazione per lavoratori⁵⁵ (grafico 24).

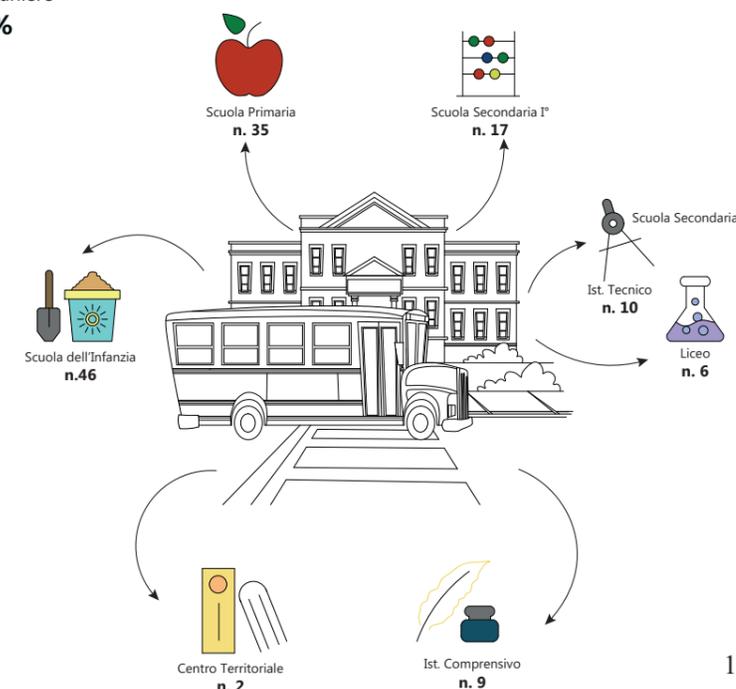
Distribuzione popolazione straniera d'ambito nel 2019

Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 23



Distribuzione istituti nell'ambito nel 2019

Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.tuttitalia.it>, grafico 24



⁵⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la presenza di plessi nel territorio, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 03 marzo 2021, <www.tuttitalia.it>

2.4 Analisi Socio-economica

Il parametro economico, è una tematica necessaria per avere un quadro complessivo della situazione non solo economica ma anche sociale, presente nel territorio canavesano e più nello specifico all'interno dell'ambito studiato.

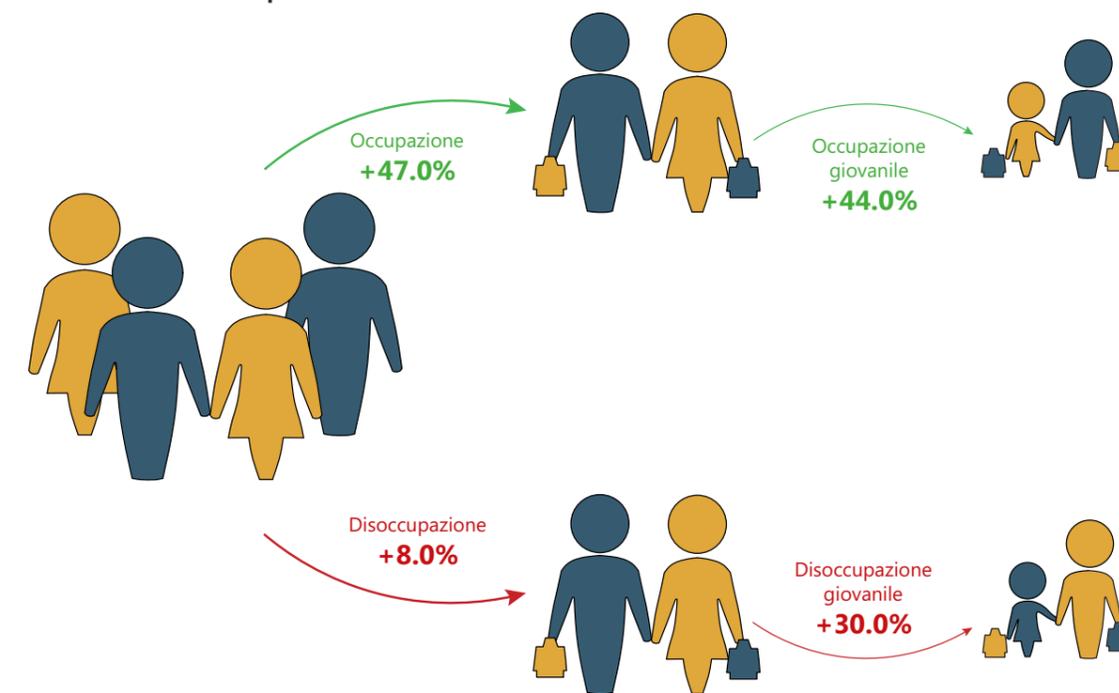
Nell'analisi che segue verranno delineati gli andamenti delle principali variabili economiche in differenti archi temporali, in base alla reperibilità dei dati e dei confronti utili effettuabili. Verranno inoltre evidenziati, alcuni elementi di debolezza che caratterizzano la situazione socioeconomica del territorio negli ultimi anni.

Il primo indicatore preso in considerazione, è il tasso di occupazione⁵⁵ che caratterizza l'ambito in analisi nell'anno dell'ultimo censimento, il 2011.

All'interno di questo ambito, la variazione percentuale del tasso di occupazione ammonta attorno al 47% e il tasso di disoccupazione si aggira attorno al 8% (grafico 25).

Analizzando poi i singoli comuni che compongono l'ambito si può notare che la percentuale maggiore di occupazione, attorno al 50%, la presentano i comuni di Favria (50,6%), Foglizzo (50%) e Strambino (50,1%), mentre il valore minimo di occupazione, di circa 44%, lo si trova nei comuni di Chiaverano (43,5%), Moncrivello (42,3%) e Valperga (43,8%)⁵⁶.

Distribuzione dell'occupazione d'ambito nel 2011



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 25

⁵⁵Tasso di occupazione, è un indicatore statistico che misura l'incidenza degli occupati sul totale della popolazione. Viene calcolato come il rapporto percentuale tra il numero di persone occupate (tra i 15 e i 64 anni) e la popolazione totale della stessa classe d'età.

L. Pagani, *Tasso di occupazione*, in Dizionario di Economia e Finanza, Treccani, <www.treccani.it>, 2012, consultato marzo 2021. Cfr. Istituto Nazionale di Statistica (a cura di), *Glossario*, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2014, p. 1.

⁵⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di occupazione, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁵⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di occupazione giovanile, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁵⁸Centri per l'impiego, ufficio della pubblica amministrazione di competenza regionale che si occupa di politiche pubbliche in materia di lavoro. Il Piemonte ha sul territorio 13 Centri per l'Impiego distribuiti su di esso. I comuni del Canavese ospitano quattro Centri per l'Impiego, che sono: Ciriè, Chivasso, Cuorgnè e Ivrea.

⁵⁹Regione Piemonte (a cura di), *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e genere*, Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP), 2020.

⁶⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il bacino del lavoro, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, Indicatori per bacino del lavoro.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile emergono alcuni comuni d'ambito che presentano un alto valore di esso, come Ozegna (51,2%) e Valperga (58,1%) in contrapposizione con i comuni di Chiaverano (39,8%) e Parella (37%) che hanno, invece, un valore esiguo⁵⁷ (grafico 25).

Analizzando più nello specifico le componenti che caratterizzano l'occupazione, abbiamo deciso di approfondire alcune tematiche quali i settori di occupazione, le fasce di età di occupazione, le tipologie di contratto e la provenienza degli occupati.

I dati reperiti, non sono stati raccolti suddividendoli per i comuni d'ambito, ma si è ritenuto opportuno tenere in considerazione la divisione per Centri dell'Impiego⁵⁸.

Nel 2019, infatti, 166.722 persone hanno scelto di usufruire del servizio offerto dai centri per l'impiego per la ricerca di occupazione⁵⁹.

Nel Canavese sono presenti centri per l'impiego nei comuni di Chivasso, Ciriè, Cuorgnè e Ivrea, la quale fa parte dei comuni dell'ambito analizzato. Inoltre, abbiamo scelto di prendere in considerazione anche centri che si trovano all'interno di comuni limitrofi al canavese, come Torino e Settimo Torinese.

Il settore del lavoro viene suddiviso in quattro categorie principali: agricoltura, industria, edilizia e servizi.

La maggior parte della popolazione occupata, secondo i dati raccolti dai Centri per l'Impiego nel 2019, è prevalentemente nel settore terziario.

Ad esempio, emerge che a Ivrea il 73,9% lavora nel settore dei servizi e il 18,6% nel settore industriale, mentre nel comune di Chivasso l'80,1% dei lavoratori è incentrato nel settore servizi e il 14,8% nel mondo industriale.

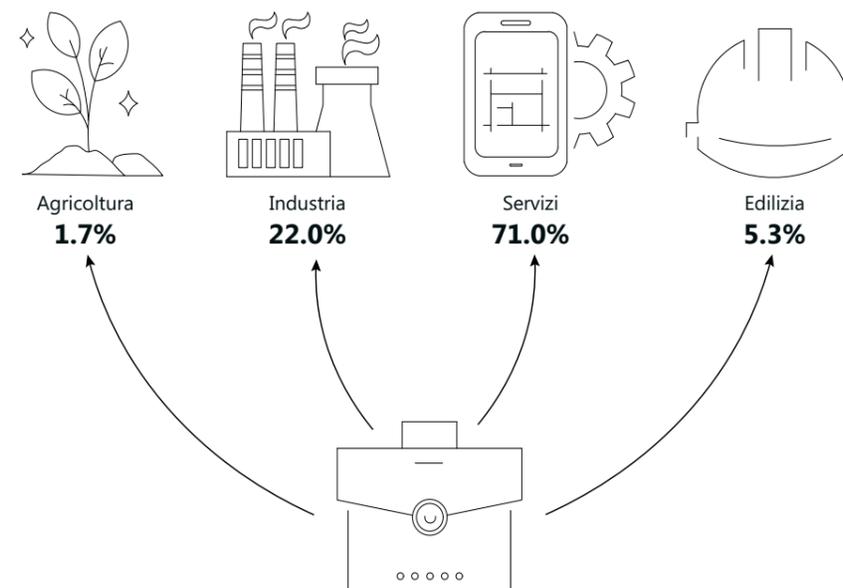
Una tendenza simile è possibile notarlo anche all'interno degli altri Centri.

Un ragionamento differente lo si può fare con il settore agricolo, che presenta una esigua percentuale di lavoratori, nonostante una buona parte di territorio sia di tipo agricolo coltivabile che si aggira attorno al 37,7% del suolo totale d'ambito.

Nel 2019, ad esempio, nel Centro dell'Impiego di Chivasso, solo 1,4% dei lavoratori dava disponibilità a lavorare all'interno del settore primario.

Invece, nel Centro di Ivrea questo dato emerge più favorevole, infatti, la disponibilità a lavorare nel settore primario è data al 3,4%⁶⁰ (grafico 26).

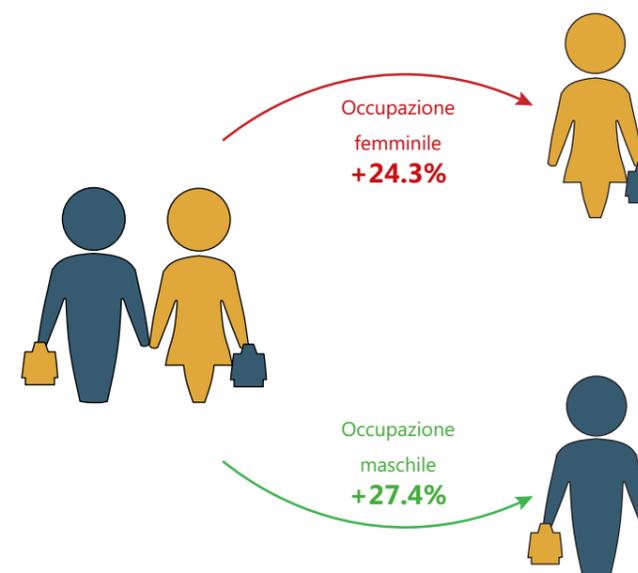
Distribuzione delle bacino del lavoro nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Sistema Informativo Lavoro del Piemonte, *Indicatori per bacino del lavoro*, grafico 26

Analizzando l'occupazione per genere, e prendendo in considerazione la variazione tra l'anno 2018 e 2019, emerge una lieve disomogeneità di assunzione, infatti l'aumento della stessa si nota al +27,4% per quello maschile e al 24,3% per quello femminile, nel Centro per l'Impiego di Chivasso. Negli altri Centri non si evince una crescita sostanziale come nel Centro di Chivasso⁶¹ (grafico 27).

Distribuzione dell'occupazione per genere nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Sistema Informativo Lavoro del Piemonte, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e genere*, grafico 27

⁶¹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'occupazione per genere, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e genere*.

⁶²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'occupazione per fasce d'età, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e classe di età*.

⁶³Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti le tipologie di contratti, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e forma di lavoro*.

⁶⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la provenienza degli occupati, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e cittadinanza*.

Studiando l'occupazione dal punto di vista delle fasce di età, emerge un dato interessante; infatti il comune di Chivasso nell'anno 2019 vede un incremento del +31,1% dell'occupazione giovanile e del +20,6% della fascia oltre i 50 anni.

Purtroppo, questo ottimo andamento di crescita, non è visibile anche all'interno degli altri centri per l'impiego. Infatti, nel centro di Ivrea si nota un'importante decrescita del -16,1% dell'occupazione giovanile e del -3,8% nella fascia oltre i 50 anni.

All'interno degli altri centri notiamo l'andamento negativo sostenuto da Ivrea ma con valori più moderati⁶² (grafico 25).

Abbiamo condotto un'analisi inerente alla tipologia di contratti che le aziende offrono a loro dipendenti, tempo determinato, apprendistato e tempo indeterminato.

Anche in questo caso il Centro per l'Impiego di Chivasso è l'unico che ha mostrato valori in crescita nell'anno 2019 rispetto a quello precedente. Possiamo notare, una crescita sostanziale e una preferenza da parte dei datori di lavoro ad offrire e stipulare contratti a tempo indeterminato (+50,6%), sfavorendo in questo modo i contratti a tempo determinato, che mostrano comunque un incremento (+23,5%). I contratti ad apprendistato, invece, mostrano una battuta d'arresto con il -6,8%. Negli altri Centri, tuttavia, notiamo una situazione differente; i datori di lavoro offrono e stipulano maggiormente contratti di apprendistato e a tempo indeterminato, sfavorendo quasi nella totalità i contratti a tempo determinato⁶³.

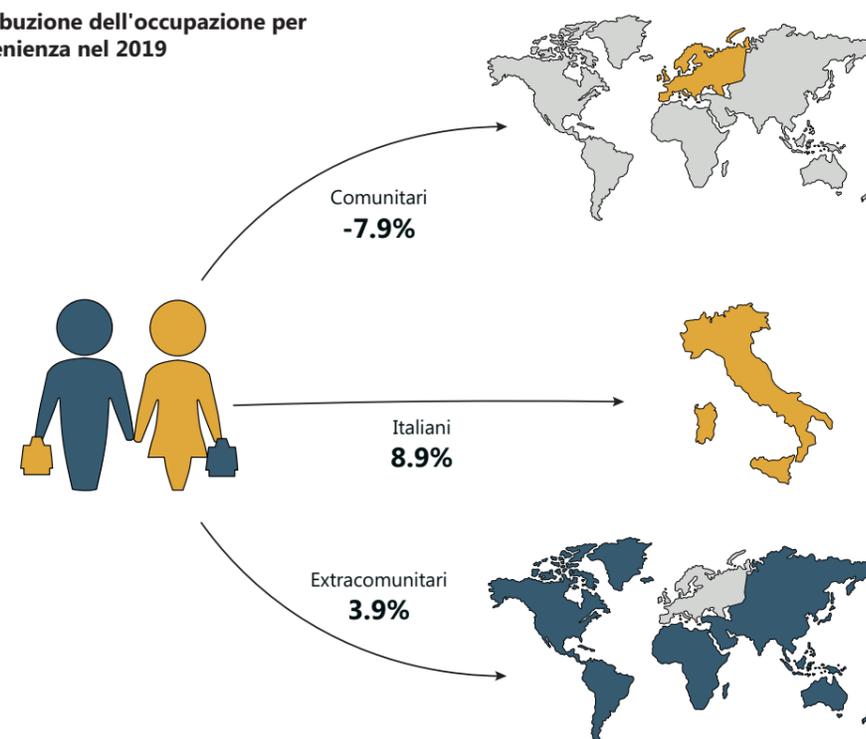
L'ultimo componente che caratterizza l'occupazione che è stato analizzato, è quello inerente alla provenienza degli occupati. Le tipologie di riferimento sono: italiani, comunitari ed extracomunitari.

Anche in questo caso il Centro dell'Impiego che mostra una crescita, è quello della città di Chivasso, dove si può notare un aumento significativo del 32,1% nel 2019, rispetto al 2018, delle assunzioni degli italiani.

Per quanto riguarda invece le assunzioni della popolazione straniera, notiamo un incremento del 3,2% per gli extracomunitari e un significativo decremento del -4,8%.

Confrontando questi dati con quelli reperiti per la città di Ivrea si può notare una situazione nettamente diversa, infatti, si ha un crollo delle assunzioni italiane (-14,4%) e comunitarie (-18,9%) contro il rialzo delle assunzioni extracomunitarie del 12,5%⁶⁴ (grafico 28).

Distribuzione dell'occupazione per provenienza nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Sistema Informativo Lavoro del Piemonte, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e cittadinanza*, grafico 28

Il tasso di disoccupazione⁶⁵ all'interno dell'ambito, nel 2011, si aggira attorno all'8%.

I comuni d'ambito che mostrano un elevato tasso di disoccupazione sono Borgomasino (10,3%) e Foglizzo (10,7%).

Al contrario troviamo il comune di Parella che presenta il tasso di disoccupazione più basso dell'intero ambito, solo il 3,3%⁶⁶ (grafico 25).

Sul fronte della disoccupazione giovanile⁶⁷ si evidenzia una situazione drammatica.

Infatti, il valore del tasso risulta elevato con picchi oltre il 30% in alcuni comuni (Candia con 35,9%, Caravino con 36,7% e Ivrea con 32,3%) e situazioni stazionarie che si aggirano attorno al 25% in media, nei restanti comuni d'ambito.

Situazione contraria la si può osservare nei comuni di Ozegna (16,3%), Parella (16,7%) e Pavone (15,7%), dove il tasso di disoccupazione giovanile risulta presente, ma con valori decisamente più contenuti⁶⁸ (grafico 25).

⁶⁵Tasso di disoccupazione, è un indicatore statistico che misura il rapporto tra il numero di individui in cerca di occupazione e la forza lavoro, *Tasso di disoccupazione*, in Dizionario di Economia e Finanza, Treccani, <www.treccani.it>, 2012, consultato marzo 2021.

⁶⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di disoccupazione, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁶⁷Tasso di disoccupazione giovanile, riguarda la difficoltà della parte più giovane della popolazione (15-24 anni) di trovare lavoro, *Tasso di disoccupazione giovanile*, Istituto Nazionale di Statistica (a cura di), *Glossario*, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2014, p. 1.

⁶⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di disoccupazione giovanile, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>

⁶⁹Indice di ricambio della popolazione attiva, è individuato come il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro, *Indice di ricambio della popolazione attiva*, <www.tuttitalia.it>, consultato febbraio 2021.

⁷⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il ricambio della popolazione attiva, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁷¹Reddito medio, identificato anche come reddito pro capite, viene definito come la quantità di prodotto interno lordo ipoteticamente prodotto, in un determinato periodo di tempo, da una persona. Tale cifra non identifica l'effettiva somma di denaro guadagnata da una persona, ma solo il livello di sviluppo economico di un determinato territorio. Il reddito medio viene utilizzato spesso per misurare il livello di benessere della popolazione di un paese, comparato agli altri, Ministero dell'Economia e delle Finanze (a cura di), *Documento di economia e finanza*, Allegato-Indicatori di benessere equo e sostenibile, 2019, p. 9.

⁷²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il reddito medio, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal "Ministero dell'Economia e delle Finanze" 2018, <www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_24/mappa-reddito-procapite.it>, consultato marzo 2021.

Valutando i valori dell'indice di ricambio della popolazione attiva⁶⁹, dal 2017 al 2019, si può rilevare come aumenti l'opportunità lavorativa per i giovani in cerca di una prima occupazione, in quanto l'indice in analisi, nel 2019, decresce nella maggior parte dei comuni rispetto al 2017, mantenendo tendenzialmente un range che si aggira tra il 107 (Borgomasino) e il 180 (Fogliazzo), nell'ultimo anno.

Riscontriamo i valori più vicini al minimo rilevato nei comuni di Ozegna (111) e San Giorgio Canavese (118), mentre i valori maggiori si presentano nei comuni di Rivara (174) e Moncrivello (178).

Questo abbassamento dell'indice di ricambio della popolazione attiva nei tre anni presi come riferimento, fanno intuire che vi è stato un progressivo ricambio della popolazione attiva all'interno dell'ambito. Situazioni di stallo le si riscontrano nei comuni di Favria (125) e Ivrea (152) dove il valore dell'indice si mantiene costante nel periodo, mentre un picco di forte crescita, rispetto alla media enunciata precedentemente, lo si trova nel comune di Parella (300), però decrescente rispetto al 2017 (344)⁷⁰.

Successivamente allo studio della situazione occupazionale e della disoccupazione presente nel territorio in analisi, abbiamo deciso di concentrare lo studio sull'approfondimento dei redditi presenti nell'ambito.

Osservando il reddito medio⁷¹ della Regione Piemonte nell'anno 2017 emerge che si aggira attorno ai € 20.823,00, invece il reddito del Canavese, nell'anno 2017, ha il valore di € 22.104,00 in linea con la situazione regionale.

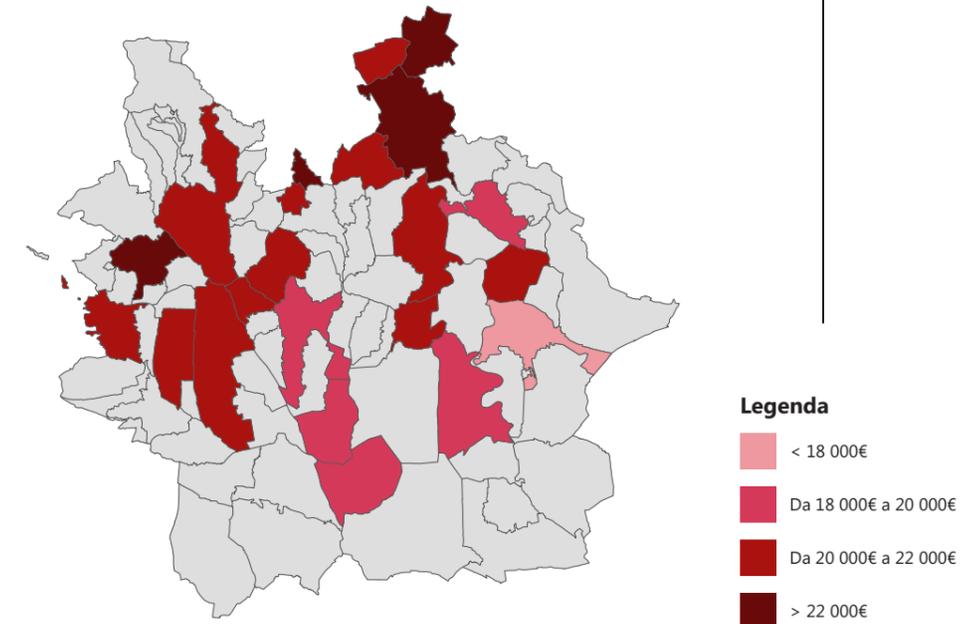
Nel 2018 il reddito medio del Piemonte si presenta con un valore che si aggira attorno ai € 21.685,00.

Spostando l'attenzione all'interno dell'ambito in analisi, il reddito medio nell'anno 2018 è in media di € 20.946,00 con in media 3.330 contribuenti.

Analizzando specificatamente la situazione nei comuni d'ambito, emergono alcuni comuni aventi un reddito medio maggiore come Parella con € 24.051,00 e Valperga con € 24.013,00.

In contrapposizione ritroviamo il comune di Moncrivello che presenta il reddito medio minore rispetto agli altri comuni, infatti si aggira attorno ai soli € 17.442,00⁷² (grafico 29).

Distribuzione reddito medio nel 2018



Elaborazione su base dati, fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze, <www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_24/mappa-reddito-procapite.it>, consultato marzo 2021., grafico 29

Il reddito medio è composto a sua volta da diverse fonti, tra queste emergono: il reddito da fabbricati, il reddito da lavoro dipendente, il reddito da lavoro autonomo e il reddito da pensione.

Il reddito da fabbricati ha una media annuale che all'interno dell'ambito in media si aggira attorno ai € 1.188,57. Il reddito medio annuale maggiore con rendita da fabbricati lo si riscontra nel comune di Rivarolo Canavese con € 1.816,19, in contrapposizione al comune di Parella con € 828,92 risultando essere il comune con reddito medio annuo da fabbricati minore.

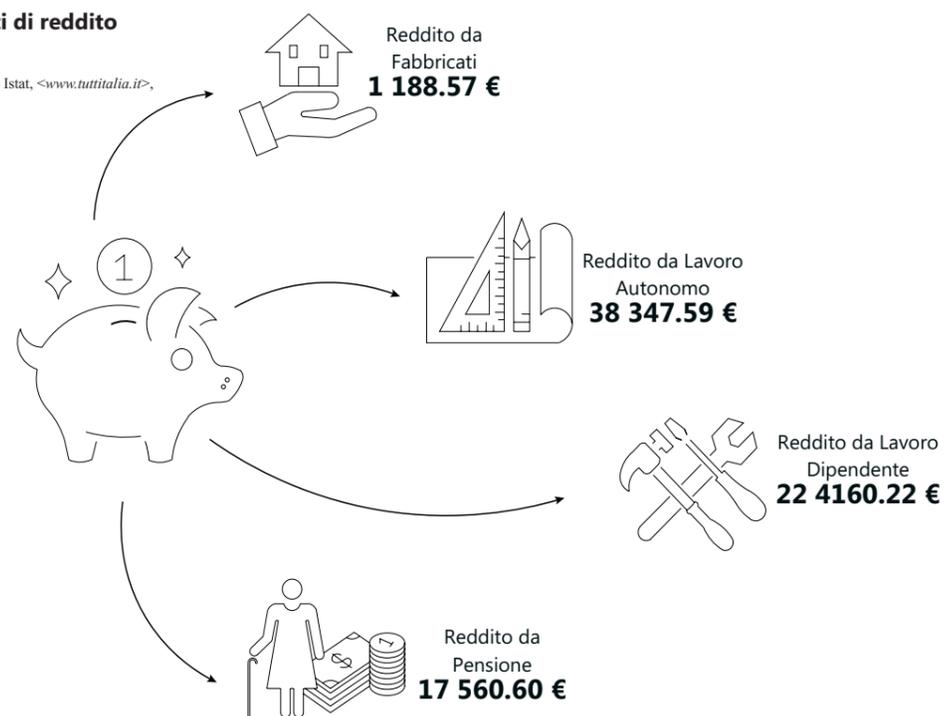
Confrontando i redditi ottenuti da lavoro, si ha un reddito medio annuale più elevato dalla categoria del lavoro autonomo. Infatti la media del reddito fornito dal lavoro autonomo dei comuni canavesani, mostra un valore medio di € 38.347,59, contro i € 22.416,22 fornito dal lavoro dipendente.

L'ultima fonte di reddito presa in considerazione è il reddito da pensione. E' possibile notare come la media ottenuta da quest'ultimo si aggiri attorno ai € 17.560,60 annui. Il reddito annuale più alto fornito da pensione lo presentano i comuni di Chiaverano, Ivrea e Parella che si aggira attorno ai circa € 20.400,00 annui, al contrario il valore più basso lo si riscontra nei comuni di Borgomasino, Caravino e Favria aggirandosi attorno ai circa € 16.000 annui⁷³ (grafico 30).

⁷³Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti fonti di reddito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2018, <www.tuttitalia.it>.

Distribuzione fonti di reddito nel 2018

Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.tuttitalia.it>, grafico 30



⁷⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i valori OMI di vendita e affitto, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Agenzie delle Entrate" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.agenziaentrate.gov.it>
⁷⁵ibidem.

Uno degli ultimi aspetti presi in considerazione, è quello inerente al mercato immobiliare all'interno dell'ambito, al fine di svolgere al meglio la ricerca si è deciso basarla su due fonti differenti: immobiliare.it, sito all'avanguardia per la compravendita immobiliare, e l'Agenzia delle Entrate, servendoci dei valori OMI.

I primi ad essere analizzati sono i valori OMI, di vendita ed affitto, si è deciso di mettere a confronto i valori dell'anno 2011 con quelli del 2019 prendendo in considerazione due zone di riferimento, centro e periferia, così da poter compiere dei confronti ragionati.

Il valore medio di affitto, nell'anno 2019, per la zona centro è di € 2,52 come prezzo minimo e di € 3,77 come prezzo massimo per mq, mostrando un calo del 14% nel primo caso e del 10% nel secondo caso, rispetto al 2011. Situazione differente la si può notare per zona periferica dove non si hanno cali di prezzo rispetto al 2011, ma un aumento del 6% nel prezzo massimo (€ 1,18 - € 1,24 al mq)⁷⁴.

Per quanto riguarda il valore medio di vendita, nell'anno 2019, per la zona centro è di € 610,48 come prezzo minimo e di € 860,95 come prezzo massimo per mq, mostrando un crollo del -19% del prezzo minimo e del -17% per il prezzo massimo, rispetto al 2011. Analoga situazione si presenta per la zona periferica dove il prezzo minimo di vendita è di € 167,86 e il massimo è di € 234,76 al mq, mostrando nuovamente un crollo nelle percentuali rispetto al 2011 (prezzo min. -18% - prezzo max -17%)⁷⁵.

I dati raccolti, invece, sulla piattaforma immobiliare.it riguardano solo le vendite degli immobili al mq, mentre gli affitti non stati presi in considerazione perché ritenuti un dato troppo soggetto a variazione e influenzabile.

E' stata presa in considerazione tale piattaforma, in quanto raccoglie gli annunci di vendita che riguardano agenzie immobiliari presenti sul territorio e soggetti privati. Inoltre, sono state scelte due tipologie di immobili, perché maggiormente presenti nel territorio, quali la villa e l'appartamento.

I prezzi di vendita al mq all'interno dell'ambito, variano in funzione alla tipologia di immobile, il prezzo minimo medio al mq per le ville si aggira attorno ai 717,56 €/mq e per gli appartamenti ai 508,49 €/mq. Per quanto riguarda invece il prezzo medio massimo per le ville e per gli appartamenti risulta essere nettamente superiore, infatti si aggira attorno ai 1.192,19 €/mq per le ville, mentre per gli appartamenti si ha un prezzo di 1.155,31 €/mq⁷⁶.

Ultimo dato da rilevare nella sezione economia è relativo al settore agrario, nello specifico i prodotti DOP e IGP che vengono prodotti e trasformati nel territorio canavesano e soprattutto nei territori d'ambito. L'ambito è composto per il 33,7% del territorio dedicato all'agricoltura e più nel dettaglio il 11,4% all'agricoltura di classe I e 22,3% all'agricoltura di classe II⁷⁷.

Sul nostro territorio, nel 2016, erano presenti 36 produttori di prodotti IGP e DOP e 4 trasformatori. Uno dei prodotti vitivinicoli più importati prodotti e trasformati nel territorio canavesano viene identificato con il marchio "Canavese DOP" e al suo interno comprende tipologie di vino bianco come l'"Erbaluce" o di vino rosso come il "Nebbiolo"⁷⁸.

⁷⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i prezzi di vendita degli immobili al mq, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Immobiliare.it" a gennaio 2021, <immobiliare.it>.

⁷⁷Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)*, Schede comunali luglio 2015, p.5

⁷⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i prodotti DOP e IGP del territorio, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

Cfr.<www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/canavese-dop/>, consultato marzo 2021.

2.5

Analisi della mobilità e accessibilità sul territorio

L'accessibilità e il patrimonio materiale e immateriale di un territorio, costituiscono un punto di forza e un elemento di attrattività per il territorio stesso, grazie alla facilità di scambi e di relazioni che si possono instaurare e intercorrere tra i cittadini e i turisti.

L'efficienza del sistema infrastrutturale, è un elemento cruciale nello sviluppo del territorio e nella crescita del turismo.

I territori piemontesi nel complesso appaiono privilegiati, grazie alla presenza di una buona urbanizzazione, sviluppata nel tempo, e alla presenza di un elevato livello di accessibilità formato da una rete capillare di collegamenti.

Il Piemonte è situato all'incrocio di due corridoi Europei molto importanti, che permettono collegamenti diretti con le varie zone dell'Europa: verso nord e verso est, il Corridoio Reno – Alpi che collega il porto di Genova con i porti del Mare del Nord di Anversa, Rotterdam e Amsterdam; il Corridoio Mediterraneo che collega i porti di Valencia e Barcellona con l'Ungheria passando per il sud della Francia e parte dell'Italia settentrionale⁷⁹.

Se analizziamo nello specifico la situazione all'interno del territorio del Canavese, possiamo renderci conto che gli aspetti legati alle infrastrutture, fanno sì che questo territorio presenti una buona situazione e una buona rete di infrastrutture stradali, favorite in parte, anche dalla posizione geografica di cerniera tra Torino e la Lombardia.

SISTEMA STRADALE E AUTOSTRADALE

Nello specifico, il territorio canavesano presenta una buona rete di infrastrutture stradali ben distribuita sul territorio che lo tagliano da nord a sud e da est a ovest con linee autostradali e tangenziali supportate da una rete secondaria più fitta formata per la maggior parte da strade extraurbane o urbane. Possiamo altresì ritrovare due tratti autostradali importanti: il primo attraversa orizzontalmente la parte bassa del Canavese, all'altezza della città di Chivasso, identificato con il nome di *A4 Milano/Torino* per una lunghezza totale, da casello a casello, di 120.9 km che collega in modo diretto la città di Torino con la città di Milano⁸⁰.

⁷⁹Regione Piemonte, IRES Piemonte, 50 Piemonte Valori Comuni (a cura di), *Relazione annuale 2020. Verso un presente sostenibile*, Piemonte verso un presente sostenibile, relazione annuale, Torino, 2020, p.144.

⁸⁰Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture stradali, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla società "Autostrade per l'Italia", <www.autostrade.it>.

⁸¹Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture stradali, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla società "Autostrade per l'Italia", <www.autostrade.it>.

⁸²*Ibidem*.

⁸³Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture stradali, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dall'enciclopedia "Wikipedia Italia", <wikipedia.it>.

Il secondo tratto taglia in modo diagonale il territorio, passando per la città di Volpiano, identificato con il nome di *A5 Torino/Traforo del Monte Bianco*.

Il tratto della A5 viene ritenuto un collegamento rapido da utilizzare per collegare la parte bassa del canavese con i paesi del nord canavesano e viene considerato anche un collegamento rapido per la valle d'Aosta.

Il casello autostradale di San Giorgio C.se, invece, è l'ultimo casello per il Canavese e viene utilizzato da gran parte dei turisti che decidono di visitare il canavese e che provengono da varie zone del territorio, come ad esempio l'astigiano o il milanese⁸¹.

Un altro collegamento autostradale importante è la *A4/A5 Diramazione Ivrea/Santhià*, denominata anche *bretella Ivrea/Sanhià*, che congiunge l'autostrada A4, nei pressi di Santhià, con l'autostrada A5 nei pressi del comune di Pavone Canavese.

Questo collegamento permette di unire tra loro due arterie stradali molto importanti, infatti grazie a questo raccordo vengono convogliati i visitatori da due zone diverse del Piemonte in un unico territorio⁸².

Dopo aver analizzato le arterie autostradali principali, è importante dare rilievo anche altre realtà come la *SP 460 di Ceresole* che collega Caselle Torinese con Rivarolo.

Questa strada provinciale può essere considerata come il collegamento più rapido tra il torinese e il canavese.

Un'altra strada provinciale importante che collega il torinese al canavese e al vercellese è la *SP 11 Padana Superiore* che parte da Torino, attraversa il comune di Chivasso e si spinge fino al comune di Ivrea.

Questo tratto stradale oltre a collegare Torino con Ivrea permette il collegamento tra Ivrea/Torino a Venezia, infatti l'interno tratto stradale porta fino alla città di Venezia passando per i comuni Vercelli, Novara, Magenta e Milano e così via fino ad arrivare nel capoluogo veneto.

La strada SP 11 attraversa anche alcuni comuni d'ambito come Moncrivello, Borgomasino ed Ivrea. Un'ultima strada statale che permette il collegamento tra alcuni comuni d'ambito è la *SS 26 della Valle d'Aosta* che partendo da Chivasso giunge fino all'estremo nord del canavese a Montaldo Dora, passando per il comune d'ambito di Strambino⁸³.

SISTEMA FERROVIARIO

Purtroppo, non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda la rete di infrastrutture legate alla mobilità pubblica, più nello specifico quella legata alla mobilità ferroviaria.

Il canavese, e in particolare il basso canavese presenta una buona rete ferroviaria che giornalmente collega comuni del Canavese con la città di Torino o con altre città del Piemonte o Italiane.

Questo collegamento diretto, però, rimane incentrato solo nella parte bassa del territorio, andando ad escludere i comuni più esterni o spostati a nord che per recarsi nel capoluogo sono costretti a compiere cambi treno e cambi mezzo.

Se analizziamo nel dettaglio e in modo specifico il territorio d'interesse, possiamo notare il passaggio della linea ferroviaria *Torino P.N/Milano C.* che collega direttamente la città di Chivasso con Torino, il nord/est del Piemonte (Vercelli e Novara) con la Lombardia.

Questa linea è una delle più importanti ed utilizzate del territorio, sia dai residenti, che ogni giorno scelgono di andare a lavorare oltre regione, che dai turisti che preferiscono utilizzare aeroporti lombardi e poi recarsi nel territorio piemontese e canavesano utilizzando questa linea. Il collegamento presenta un'elevata frequenza di passaggio, dovuto in parte anche alla grande frequenza di utilizzo della linea, circa 30 passaggi giornalieri distribuiti nelle varie fasce e concentrati soprattutto nelle fasce orarie di maggior affluenza 06:00/10:00 e 18:00/22:00⁸⁴.

Un'altra linea ferroviaria importante che attraversa il territorio e che collega la città di Chivasso con il territorio nord/est del Piemonte, è la linea *Novara/Ivrea* che ogni giorno collega e unisce alcuni dei nostri comuni d'ambito con le due città, tra le più nevralgiche e importanti per gli scambi e per i collegamenti verso altre regioni/città.

I comuni d'ambito attraversati e collegati sono Montanaro, Candia C.se e Strambino che ogni giorno vedono il passaggio di circa 19 treni distribuiti nella tratta *Ivrea/Novara* durante le varie fasce del giorno⁸⁵.

La città d'Ivrea, comune d'ambito, gioca un ruolo importante come città ferroviaria, infatti oltre ad essere la stazione capolinea della linea *Ivrea/Novara*, e anche stazione di fermata per un'altra linea molto importante per il territorio del Canavese, la linea *Torino/Aosta*.

La linea *Torino/Aosta* ogni giorno permette il collegamento diretto tra le due regioni e consente a molti cittadini canavesani e non, di andare a lavorare, studiare o visitare la Val d'Aosta e viceversa.

Questa linea oltre ad essere un collegamento diretto tra le due città, può essere anche un tramite per i turisti stranieri, svizzeri o francesi, che decidono di venire a visitare o soggiornare all'interno del territorio.

Il numero giornalieri di passaggi non è elevato come sulle altre linee, circa 19 treni al giorno, però i passaggi sono ben distribuiti durante tutta la giornata⁸⁶.

⁸⁴Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dall'azienda "Trenitalia", <www.trenitalia.com>.

⁸⁵*Ibidem*.

⁸⁶Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie tra Ivrea e Aosta, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla regione Val d'Aosta, <www.regione.vda.it/trasporti/orario.it>.

⁸⁷Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dall'azienda "Trenitalia", <www.trenitalia.com>.

⁸⁸Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla società "Gruppo Torinese Trasporti GTT", <www.gtt.to.it>.
⁸⁹<https://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Canavesana>, consultato marzo 2021.

⁹⁰Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla società "Gruppo Torinese Trasporti GTT", <www.gtt.to.it>.

L'ultima linea regionale presente nel territorio è la tratta *Chivasso/Casale Monferrato/Alessandria* che ogni giorno collega il Canavese con la parte sud/est del Piemonte.

La tratta viene utilizzata molto da studenti e lavoratori, che ogni giorno scelgono e preferiscono utilizzare questa linea come collegamento con la città di Torino oppure per visitare le bellezze del territorio.

Questa linea può essere considerata come un possibile collegamento più diretto tra il Canavese e la Liguria, senza dover passare dalla città di Torino. Durante la giornata la tratta collega le due città circa 25 volte al giorno, e la maggior affluenza di passaggio è concentrata nella fascia 06:00/10:00 in entrambe le direzioni⁸⁷.

Il territorio canavesano oltre ad essere attraversato da treni regionali, è caratterizzato dalla presenza di due linee più suburbane gestite dalla *GTT* (Gruppo Torinese Trasporti) che sono la *SFMI Rivarolo/Chieri* e la *SFM2 Chivasso/Pinerolo*.

Queste linee mettono in collegamento comuni del canavese come Chivasso, Volpiano e Pont Canavese con comuni del torinese come Chieri, Moncalieri e Pinerolo.

Le due linee ferroviarie sono quelle che ogni giorno compiono più collegamenti tra il territorio canavesano e torinese, circa 79 corse al giorno, concentrate soprattutto nelle ore di maggior affluenza 06:00/10:00 e 18:00/22:00⁸⁸.

La *linea SFMI Rivarolo/Chieri*, tratta storica e denominata *Canavesana* in funzione dal 1866 come ippovia e dal 1885 come ferrovia a vapore, oltre a collegare la città di Torino con il canavese, attraversa e collega alcuni comuni d'ambito come Favria e Valperga. In passato questa linea metteva in collegamento molti più comuni d'ambito, però a causa di una rottura di un ponte sul fiume Orco, avvenuta nel 1990, la linea fu smantellata e trasformata in linea su gomma, diventando una linea d'autobus gestita sempre dalla *GTT*⁸⁹.

La linea chiamata *Rivarolo C.se/Castellamonte* metteva in collegamento i due comuni e attraversava anche il comune di Ozegna.

La linea, inoltre, presenta un prolungamento verso Pont Canavese, attualmente collegato tramite autobus causa sospensione della linea ferroviaria, per lavori di potenziamento infrastrutturale, che va a toccare i comuni di Favria e Valperga.

La *linea SFMI* ogni giorno collega i due comuni capolinea ben 36 volte al giorno e la maggior affluenza di passaggio, anche in questo caso, la si ha nella fascia 06:00/10:00 soprattutto nella tratta in direzione Chieri⁹⁰.

Per quanto riguarda invece la *linea SFM2 Chivasso/Pinerolo*, è una linea utilizzata soprattutto da lavoratori e studenti che decidono di andare a studiare nella città di Torino durante la settimana e da turisti e torinesi che nel week end decidono di visitare il territorio del canavese.

La tratta ogni giorno svolge circa 43 corse, distribuite in modo uniforme durante l'arco della giornata e anche in questo caso la maggior affluenza di passaggio la si ha nelle ore del mattino⁹¹.

Il territorio del Canavese oltre ad essere attraversato da treni regionali e treni suburbani, che ogni giorno fermano in comuni del territorio, è attraversato da una linea di alta velocità che collega direttamente le città di Torino e Milano con la frequenza di circa 25 treni giornalieri.

La presenza di una linea ad alta velocità all'interno del territorio può essere considerata come un punto di forza per la zona e per il turismo, perché può essere visto come un collegamento diretto, rapido e green che può portare all'implemento del pacchetto turistico nella città di Torino e di conseguenza nel territorio canavesano⁹².

Il costo dei singoli biglietti dei treni regionali varia da un minimo di 7,20€ a un massimo di 12,45€ in base ai chilometri e alla tipologia di treno, se è un regionale oppure un regionale veloce⁹³.

Invece il biglietto dei treni suburbani appartenenti a *GTT* ha un costo fisso di 5,90€ massimo per entrambe le tratte⁹⁴.

Un ragionamento e un importo completamente diverso riguardano i biglietti per l'alta velocità, gestita da *Trenitalia* o *Italo* dove il biglietto standard lo si può acquistare a partire dai 36,00€ a tratta⁹⁵.

SISTEMA AUTOBUS

Differentemente dalla mobilità ferroviaria e stradale, la mobilità che riguarda l'utilizzo di autobus risulta parecchio lacunosa, forse a causa di un territorio particolarmente frammentato, e con un poco chiaro e trasparente sistema di reperibilità di informazioni.

Diverse sono le compagnie di autobus che servono il collegamento tra i comuni canavesani, i comuni dell'ambito, i comuni regionali ed i collegamenti interregionali.

Il servizio di collegamento all'interno del Canavese e dell'intera provincia di Torino è più facilmente usufruibile tramite la visione e la ricerca di linee e orari su piattaforme online come *Google Maps* o *MoovItApp*, disponibili anche su Smartphone, che forniscono tutte le informazioni necessarie e gli avvisi per lo spostamento in tempo reale. Un'ulteriore fonte utilizzata, per ogni scala di ricerca effettuata, è il sito web *extrato.it*.

⁹¹Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dalla società "Gruppo Torinese Trasporti GTT", <www.gtt.to.it>.

⁹²Tutte le informazioni citate all'interno del paragrafo, riguardanti le infrastrutture ferroviarie ad alta velocità, provengono da un'elaborazione su base dati forniti dall'azienda "Trenitalia", <www.trenitalia.com>.

⁹³<www.trenitalia.com>, consultato marzo 2021.

⁹⁴<www.gtt.to.it>, consultato marzo 2021.

⁹⁵<www.trenitalia.com>, consultato marzo 2021.

Extra.To è un operatore che riunisce tutte le compagnie di trasporto urbano e, soprattutto, extraurbano per l'intera provincia di Torino. All'interno del suo database, però, si possono ricavare anche le linee che effettuano servizio in altre provincie.

Per questa tipologia di mobilità, infatti, si è scelto di procedere dividendo lo studio in due scale, la prima comprende i servizi a livello canavesano, e quindi come raggiungere i comuni d'ambito dai comuni attrattori e come collegare gli stessi tra loro, mentre la seconda prende in considerazione il territorio regionale, più puntualmente il collegamento tra la Città Metropolitana di Torino ai comuni canavesani attrattori, e interregionale, quindi i collegamenti più diretti dalle regioni Lombardia e Valle d'Aosta.

Gli autobus, prevalentemente gestiti dalla società *Gtt S.p.A.*, che servono il territorio canavesano e permettono il collegamento da un comune all'altro o da un comune canavesano alla Città Metropolitana di Torino, si servono di un tariffario extraurbano ad hoc tramite la divisione del territorio provinciale in "zone". Ogni comune della provincia di Torino è quindi associato ad una zona (ad esempio Agliè 1, Ivrea 3 o Parella 2) a cui a sua volta viene associata una fascia di prezzo e sommata in base alle zone che si attraverseranno per il raggiungimento della meta.

Gran parte delle linee presentano molteplici e differenti tipologie di corse, da quella feriale che opera dal lunedì al venerdì, ad un'altra, sempre feriale, che opera però dal lunedì al sabato. Inoltre, viene indicato che le linee non effettuano corse nei mesi estivi, ma spesso sono solamente sospese nel mese di agosto.

Il servizio si mostra abbastanza completo per quanto riguarda le corse scolastiche, in quanto ogni comune canavesano è toccato da pullman ad esclusivo servizio scolastico, con orari ben distribuiti durante la giornata che coincidono con gli orari scolastici.

La scala più vasta di osservazione ha confermato lo scarso collegamento che ha la zona in analisi con le altre provincie piemontesi e, anche, con le regioni confinanti della Lombardia e Valle d'Aosta.

Il servizio è fornito principalmente dalle compagnie *Gtt S.p.A.*, *Arriva Italia S.r.l.* e *Sadem*. Si sono prese in esame le linee che collegano la Città Metropolitana di Torino a Rivarolo, Caselle Torinese e Caselle Aeroporto, constatando che da Caselle non si presenta un ulteriore collegamento con l'interno del Canavese, ed in seguito, le linee che collegano Chivasso ad altre città fuori provincia come Casale Monferrato (AL) ed Asti (AT).

Successivamente, sono stati valutati, quali collegamenti offrisse il servizio di mobilità pubblica mediante autobus con la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria.

I collegamenti con le regioni della Valle d'Aosta e della Lombardia partono da Torino, ed in un solo caso da Ivrea (Ivrea – Milano), come capolinea ed offrono in media una ventina di fermate durante la corsa. Mentre dalla Liguria il servizio di trasporto collettivo per giungere nell'area canavesana non si presenta diretto, ma scaglionato in più cambi soprattutto nelle città di Asti, Alessandria e Torino.

Il risultato di questa ricerca è stata la conferma dei dati reperibili sul report di Confindustria Canavese *Canavese in numeri*, anche se datato 2018 risulta ancora molto attuale ed in linea con l'analisi effettuata. Il Canavese infatti si afferma come il territorio meno servito da collegamenti mediante trasporto collettivo rispetto alle altre aree della Regione Piemonte.

Inoltre, la maggior parte dei veicoli utilizzati sono ancora dotati di motore Euro 3 e quindi risultano essere i più vecchi tra quelli delle aree messe a confronto.

Da evidenziare che la zona di Leini, San Benigno C.se e Volpiano (AMT Nord), pur essendo confinante alla Città Metropolitana di Torino, presenta la minor dotazione di autobus rapportata alla popolazione.

SISTEMA MOBILITA' LENTA

Successivamente alle tipologie di mobilità che si sono descritte nei paragrafi precedenti, si è deciso di compiere un'ulteriore ricerca e studiare la rete della mobilità lenta che offre il territorio in studio e che, eventualmente, collega lo stesso con altre provincie, e/o altre regioni. La scelta è ricaduta sul prendere in considerazione questa tipologia di mobilità, perché permette una fruizione del paesaggio con le sue risorse e dei beni culturali che esso ospita in una modalità più puntuale e, forse, consapevole.

Come definizione di mobilità lenta, possiamo prendere in considerazione la mobilità pedonale e ciclabile le quali si contrappongono ad una mobilità "veloce", ovvero quella a motore.

I profili che solitamente si prediligono per fruire un territorio mediante la modalità così detta lenta, spesso seguono uno stile di vita all'insegna della sostenibilità, quindi con una predilezione alla scelta di alternative più ecologiche⁹².

La Mobilità lenta, inoltre, si connette alla perfezione con il concetto di Slow Tourism, attivo all'interno dell'ambito in analisi.

⁹²F. Battigelli, L. Piani, A. Guaran, E. Michelutti, L. Di Giusto, *La rete della mobilità lenta per la fruizione del paesaggio, dei beni culturali e delle risorse ambientali. Prime considerazioni*, PPR – GdL Infrastrutture e Mobilità Lenta, Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Udine, pp. 3, 4.

⁹³F. Battigelli, L. Piani, A. Guaran, E. Michelutti, L. Di Giusto, *La rete della mobilità lenta per la fruizione del paesaggio, dei beni culturali e delle risorse ambientali. Prime considerazioni*, PPR – GdL Infrastrutture e Mobilità Lenta, Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Udine, pp. 24, 25.

⁹⁴Regione Piemonte (a cura di), *Progetto di rete ciclabile di interesse regionale. Una proposta per il Piemonte*, 2015, p. 4.

⁹⁵Regione Piemonte (a cura di), *Progetto di rete ciclabile di interesse regionale. Una proposta per il Piemonte*, 2015, p. 14 - 17.

⁹⁶*Ibidem*.

⁹⁷*Ibidem*.

⁹⁸*La via Francigena di Sigerico. Il Percorso Canavesano*, <<https://www.francigenasigerico.it/il-percorso-canavesano/>>, consultato aprile 2021.

Varie sono le modalità di Mobilità Lenta esistenti:

- Modalità Ciclabile;
- Modalità Pedonale come sentieri, cammini e vie di pellegrinaggio;
- Altre forme non classificate, come le ippovie, le vie adiacenti ai corsi d'acqua e le strade panoramiche percorribili;
- Intermodalità, tipologia più frequente che presenta il territorio studiato, ovvero percorsi ciclo-pedonali e greenways⁹³.

La Regione Piemonte presenta una rete ciclabile regionale che collega itinerari transregionali e transnazionali, usufruendo anche di altre modalità di trasporto come treni e autobus.

Un progetto di mobilità sostenibile, che comporta una rete integrata di piste e percorsi ciclabili, è stato infatti già avviato dalla Regione nel 2009 ed ha definito una prima parte della rete ciclabile regionale⁹⁴.

Il progetto sopracitato ha preso in considerazione ed individuato cinque arterie principali che hanno la funzione di collegamento diretto con le altre regioni confinanti il Piemonte, ovvero la *Via del mare*, la *Via Francigena*, la *Via del Po/Eurovelo2*, la *Via Pedemontana* e la *Via Padana o dei canali*.

Questi percorsi si trovano all'interno di una rete ciclabile più estesa di scala transregionale e, addirittura, transnazionale, la *EuroVelo* e la *Bicitalia*⁹⁵.

Di questi percorsi, che si trovano all'interno del progetto di reti ciclabili della regione, alcuni, per brevi tratti, attraversano il territorio canavesano. Si possono ritrovare quindi, percorsi che fanno parte degli itinerari *EuroVelo*, la *Via Francigena* o *Via dei Pellegrini* e *Canale Cavour*⁹⁶.

Il percorso *EuroVelo* comprende 14 ciclovie e si sviluppa per circa 70.000 km. Di questo lungo percorso transnazionale, il tratto denominato *Eurovelo 8/VenTo* è quella che, in parte, attraversa il territorio studiato. Denominato inizialmente *la Via del Po* perché segue tutto il fiume fino al Veneto, il progetto *VenTo* è promosso dal Politecnico di Milano e percorre ben 679 km da Torino fino a Venezia.

Nel Piemonte, in particolare, si sviluppa per 150 km. Tramite questo percorso è possibile giungere nel Canavese e tocca precisamente i comuni di Verolengo e, soprattutto, Chivasso⁹⁷.

La Via Francigena, presenta un intero tracciato all'interno del territorio canavesano, denominato proprio *Il Percorso Canavesano* lungo circa 50 km. Esso attraversa i Comuni canavesani di Carema, Settimo Vittone, Borgofranco d'Ivrea, Montalto Dora, Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Burolo, Bollengo, Palazzo Canavese e Piverone e collega il Piemonte con la Valle d'Aosta e la Liguria⁹⁸.

Infine, troviamo il percorso di *Explorando – Canale di Cavour* che presenta un tracciato di circa 80 km che segue le sponde dell'omonimo Canale Cavour. Questo itinerario attraversa ed unisce i parchi e le aree, sia verdi che metropolitane, delle città di Torino e Milano⁹⁹.

Nel territorio canavesano spiccano anche tre interventi più puntuali ed indipendenti che includono, al loro interno, piste ciclabili e ciclostrade realizzati dal 1997 al 2003.

La *Ciclostrada Dora Baltea* è il percorso che presenta una lunghezza maggiore. Si sviluppa infatti per ben 67 km totali, dei quali, 2 km sono percorribili su pista ciclabile, mentre i restanti su ciclostrada.

Chivasso, Mazzè, Vische, Strambino, Ivrea sono i comuni che si incontrano lungo il tragitto.

L'itinerario più recente è la *Ciclostrada della Stura di Lanzo*, realizzato nel 2003, che attraversa i comuni di Borgaro, Caselle, Villanova Canavese, Grosso, Ciriè, Mathi, Nole, Balangero e Lanzo.

Questo percorso è secondo per la sua lunghezza, la quale, su un totale di 37 km, ne presenta 10 km su pista ciclabile e 27 km su ciclostrada.

Sono solo 7 i km in cui si sviluppa invece la *Ciclopista del lago di Candia*, che va a toccare i comuni di Candia Canavese e Vische.

Questi tre interventi sono stati realizzati, mediante la collaborazione con i Comuni e gli Enti Parco, assieme ad altri itinerari su tutto il territorio provinciale, dal 1993, quanto la Provincia di Torino ha deciso di fornirsi di un programma strutturato di piste ciclabili.

Fino al 2008 sono stati progettati e realizzati più di 400 km di piste ciclabili e ciclostrade in tutta la provincia di Torino, tra cui 121 km si trovano sul territorio canavesano.

A conclusione, si è deciso di soffermarci ed effettuare una ricerca sugli itinerari ciclabili ordinari e più frequenti che gli utenti del territorio, e non, percorrono all'interno dell'ambito in analisi. Prendendo in considerazione come fonte il sito internet piste-ciclabili.it, che permette di avere a portata di click una raccolta quasi infinita di piste ciclabili a disposizione in tutta Italia, e focalizzandosi sulle aree d'interesse, sono emersi i seguenti itinerari:

1. Azeglio – Masino – Lago di Viverone
2. Settimo Torinese – Chivasso – Mazzè
3. Chivasso – Mandria – Candia C.se
4. Settimo Torinese – Brandizzo – Agliè

⁹⁹*Explorando*, <<http://www.explorando.events/>>, consultato aprile 2021.

¹⁰⁰Corona Verde, < <https://www.coronaverde.it/wp/>>, consultato aprile 2021.

5. Volpiano – Vische – Candia

6. Lago di Candia e Viverone

7. Giro del Lago di Candia

Questo gruppo di itinerari ottenuto, presenta percorsi con una lunghezza minima di 7 km circa ed una lunghezza massima di 70 km circa per l'itinerario ad anello che va da Settimo Torinese ed arriva ad Agliè, passando per Chivasso, Montanaro, Foglizzo, San Giorgio C.se.

Parallelamente a questo paragrafo dedicato alla Mobilità Lenta, è stato esaminato il capitolo dedicato al territorio naturale ed alla sua "rete del verde" e alle proposte escursionistiche e sentieristiche che offre. All'interno della ricerca spicca il progetto di *Corona Verde*, non inserito tra i percorsi escursionistici e ciclopedonali riportati nella tesi, dal momento che non tange comuni canavesani e, più specificatamente, i comuni dell'ambito in analisi, ma di farlo emergere in questo excursus finale sulla mobilità lenta.

Il motivo è semplicemente perché all'interno della *Corona Verde* risalta e si distingue un particolare circuito detto *Corona di Delizie*.

Questo circuito si presenta come un anello formato da ciclopiste, ciclostrade e strade rurali che si sviluppa per circa 112 km.

La particolarità di esso è l'interesse storico-artistico che lo caratterizza, infatti collega le Residenze Reali attorno a Torino attraversando 16 comuni.

Purtroppo, però, attualmente non esiste il collegamento con il Castello Ducale di Agliè, anch'esso facente parte delle Residenze Sabaude.

E' importante evidenziare questa carenza, probabilmente causata dalla posizione marginale del Castello, in quanto a fini turistici potrebbe incentivare la conoscenza e quindi un interesse maggiore verso di esso. Sarà quindi una parte importante da sollevare nella fase di progetto affinché si pensi ad un nuovo collegamento, come una nuova direttrice che, dalla *Corona di Delizie* esistente, si sviluppi all'interno del territorio canavesano fino ad arrivare nel centro di Agliè¹⁰⁰.

2.6

Analisi dell'offerta culturale

2.6.1 L'offerta culturale nel Canavese

A livello culturale l'anno 2019, in Piemonte, non mostra variazioni significative rispetto agli anni precedenti, ma, se preso come elemento terminale di una serie precedente, acquista una sensibilità diversa. Infatti, i primi mesi dell'anno 2020 vedono fin da subito sopraggiungere una serie di difficoltà causate dall'arrivo dell'epidemia da Covid-19 in Italia che ha portato alla chiusura totale di tutto il comparto culturale¹⁰¹.

La chiusura dello stesso è continuata per diversi mesi, infatti tutt'ora non vi è mai stata una vera riapertura generale di tutto il comparto culturale, tranne forse un leggero respiro estivo dato dall'apertura dei musei e dall'organizzazione di qualche evento all'aperto nei mesi di luglio, agosto e nelle prime settimane di settembre. In questa situazione, però, vi sono alcuni settori, come quello teatrale e del circuito cinematografico, che dal mese di febbraio 2020 non hanno più visto riaperture.

MUSEI ED ECOMUSEI

L'anno 2019, per questo, può essere considerato l'ultimo anno di effettiva attività del settore culturale, fatto di eventi, mostre, concerti e spettacoli, utile per poter avere un quadro complessivo del palinsesto che la Regione e il territorio del Canavese hanno offerto e possono offrire ai cittadini e ai turisti.

Nell'anno 2019 vi è stata una leggera crescita del numero del pubblico dei musei, sia nella città di Torino che in tutta la Regione; si deve però tener conto che questa leggera crescita è data da una serie positiva di rintocchi verso l'alto, avvenuti negli anni precedenti, che hanno portato ad avere nel territorio regionale circa 6 milioni e 680 mila ingressi¹⁰².

I musei e i beni culturali presenti nel territorio piemontese che hanno deciso di aderire al monitoraggio svolto dall'*Osservatorio Culturale del Piemonte* (OCP) sono 200¹⁰³.

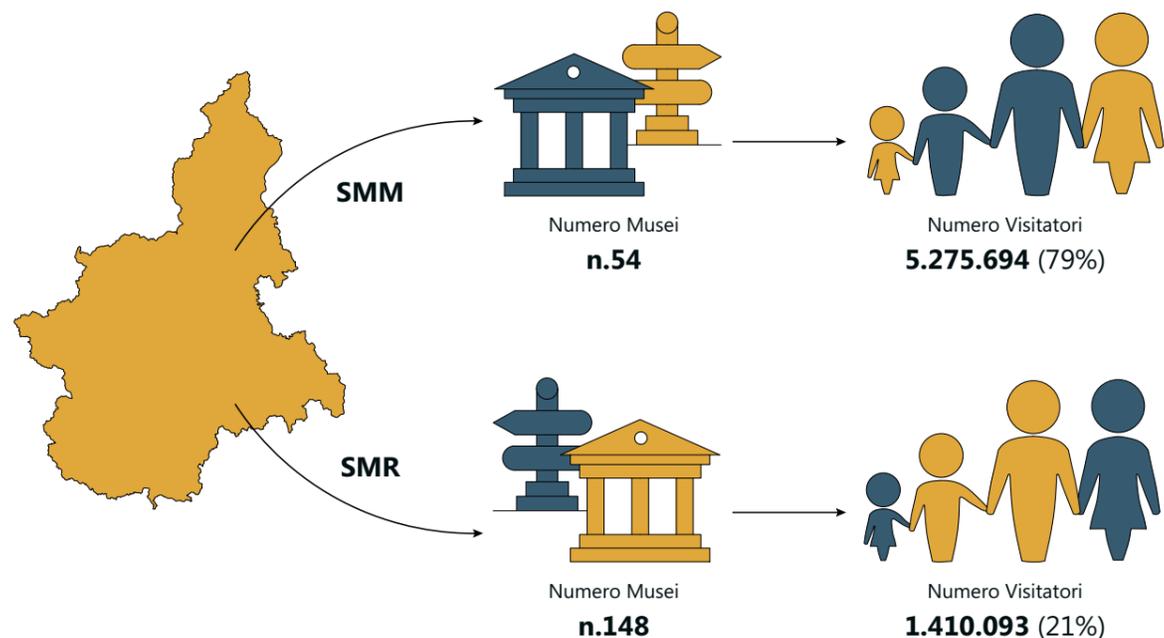
L'OCP decide di mettere a confronto gli ingressi e i flussi avvenuti all'interno dei musei e dei beni facenti parte del *Sistema Museale Metropolitano di Torino* (SMM) con l'interno *Sistema Museale Regionale* (SMR), da questo emerge che la maggior parte delle visite registrate sono avvenute all'interno dei 54 beni facenti parte del SMM (grafico 31).

¹⁰¹Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p.5.

¹⁰²Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, pp.5-6.

¹⁰³Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p.35.

Numero musei e visitatori del Sistema Museale Metropolitan (SMM) e Regionale (SMR) nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte OCP, *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, grafico 31

¹⁰⁴Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, pp.35-36.

¹⁰⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di visitatori all'interno del sistema, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, pp 41-42.

¹⁰⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di visitatori all'interno del sistema, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, pp 41-42.

Il 60% delle visite che il SMM ha registrato nel 2019 è attribuibile ai quattro grandi beni attrattori che il sistema ospita al suo interno, *Museo Egizio, La Venaria Reale, Museo del Cinema e Musei Reali di Torino*, infatti solo questi quattro musei sono riusciti a superare i 500 mila ingressi annui¹⁰⁴.

Non tutti i beni presenti all'interno del SMM non hanno evidenziato un incremento di visite, nell'anno 2019, rispetto al 2018, infatti 89 musei e beni culturali hanno visto diminuire il numero degli ingressi anche con quote importanti. Ad esempio, *La Venaria Reale*, pur rientrando nei beni attrattori, nel 2019 ha registrato una perdita di circa 132.322 ingressi, anche il *Castello di Racconigi* ha registrato una perdita ingente (-50,2%), a causa della chiusura del parco nei primi cinque mesi del 2019¹⁰⁵.

Oltre ai quattro grandi beni attrattori, il patrimonio culturale piemontese è formato in prevalenza da realtà di piccole e piccolissime dimensioni. Si vantano, infatti, una decina di beni circa che registrano tra le 100 mila e le 300 mila visite, tra questi troviamo il *Castello di Rivoli* con le sue 127.632 visite, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente, e altri ottantotto beni che faticano a raggiungere la quota dei 5 mila ingressi all'anno.

La diffusione di queste piccole realtà è incentrata prevalentemente all'interno del territorio regionale esterno alla città di Torino¹⁰⁶.

Nello specifico nel territorio del Canavese non è possibile rilevare grandi beni attrattori, come *La Venaria Reale* o i *Musei Reali di Torino*, si trovano però all'interno di esso una serie di musei e beni culturali che hanno grandi potenzialità e ogni anno portano nel territorio circa 171.756 visitatori¹⁰⁷.

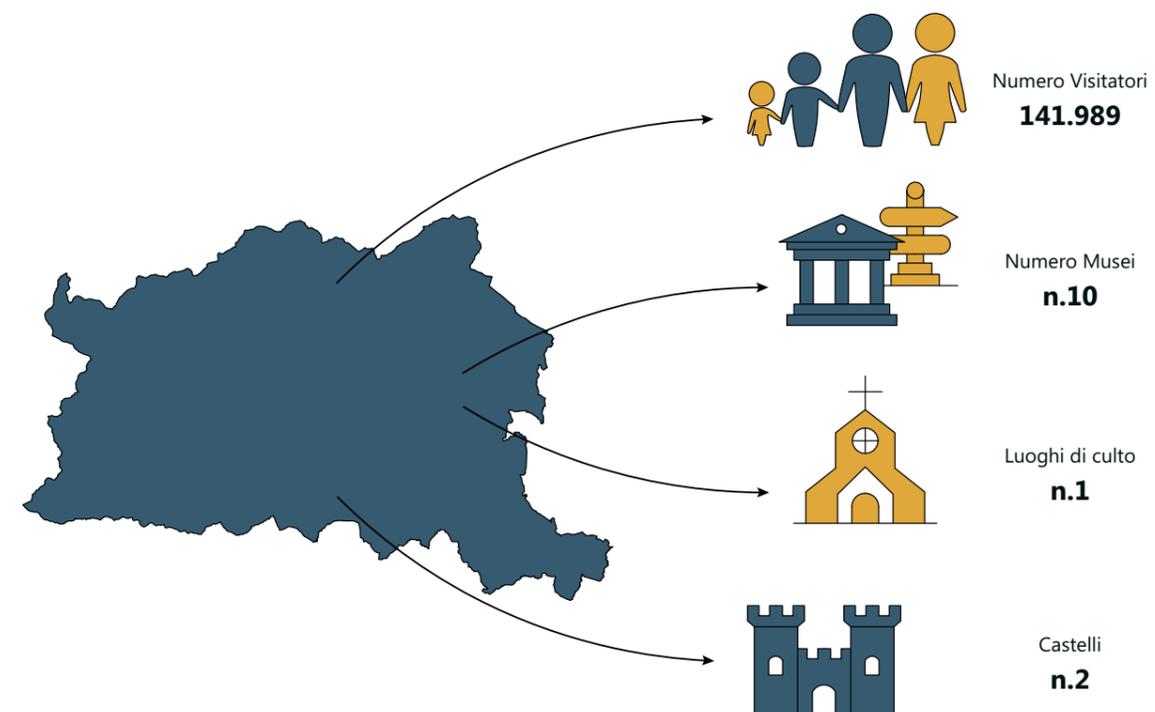
Nel territorio canavesano sono presenti due tipologie di grandi beni attrattori, i primi riguardano la "categoria castelli" che ogni anno portano un indotto che si aggira tra i 65 mila e i 40 mila ingressi circa, tra questi troviamo il *Castello Ducale di Agliè* e il *Castello e Parco di Masino*. Dall'altra parte troviamo la "categoria musei e luoghi di culto", al suo interno possiamo ritrovare grandi beni attrattori del Canavese e dell'Ambito che presentano potenzialità artistiche e attrattive, e che possono essere uno strumento per l'incremento dei flussi sul territorio canavesano.

Questa categoria ogni anno porta in media un indotto che si aggira tra i 5 mila e i 1.000 ingressi, tra questi ritroviamo il *Museo Civico Pier Alessandro Garda* (Ivrea), *Laboratorio Museo Tecnicamente* (Ivrea), il *Centro visitatori Ronco* (Ronco Canavese) e l'*Abbazia di Fruttuaria* (San Benigno Canavese)¹⁰⁸ (grafico 32).

¹⁰⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di visitatori all'interno del sistema museale regionale (SMR), provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, 2020, pp 42,51-54.

¹⁰⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di visitatori all'interno del sistema museale regionale (SMR), provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, 2020, pp 42,51-54.

Numero musei e visitatori del Canavese nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte OCP, *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, pp. 42, 51-54, grafico 32

Musei e visitatori del Canavese nel 2019

Città	Musei e Beni Culturali	2019	%
Agliè	Castello Ducale	48.685	-2,8%
Caravino	Castello di Masino	60.409	-15,2%
Ceresole Reale	Homo et Ibex	2.051	48,2%
Cuorgnè	Museo Archeologico del Canavese	2.236	3,3%
Ivrea	Anfiteatro Morenico	3.627	-24,9%
Ivrea	Laboratorio Museo Tecnologicamente	5.475	23,4%
Ivrea	Museo Civico Pier Alessandro Garda	5.631	-4,2%
Locana	Centro visitatori Locana	3.382	-0,2%
Noasca	Centro visitatori Noasca	626	-23,5%
Ribordone	Centro visitatori Ribordone	1.383	44,1%
Ronco C.se	Centro visitatori Ronco	4.259	-24,6%
San Benigno C.se	Abbazia di Fruttuaria	3.429	-3,1%
Usseglio	Museo Civico Alpino	796	-29,7%

Elaborazione su base dati, fonte OCP, *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, pp. 42, 51-54

¹⁰⁹Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 36.

Analizzando gli ingressi forniti dall'utilizzo dell' *Abbonamento Musei* e dalle *Card Turistiche* si è notato un aumento del loro utilizzo, in particolare è emerso che l' *Abbonamento Musei* nel 2019 ha raggiunto il suo record di abbonati con 960 mila visite e 129 mila nuove tessere vendute¹⁰⁹.

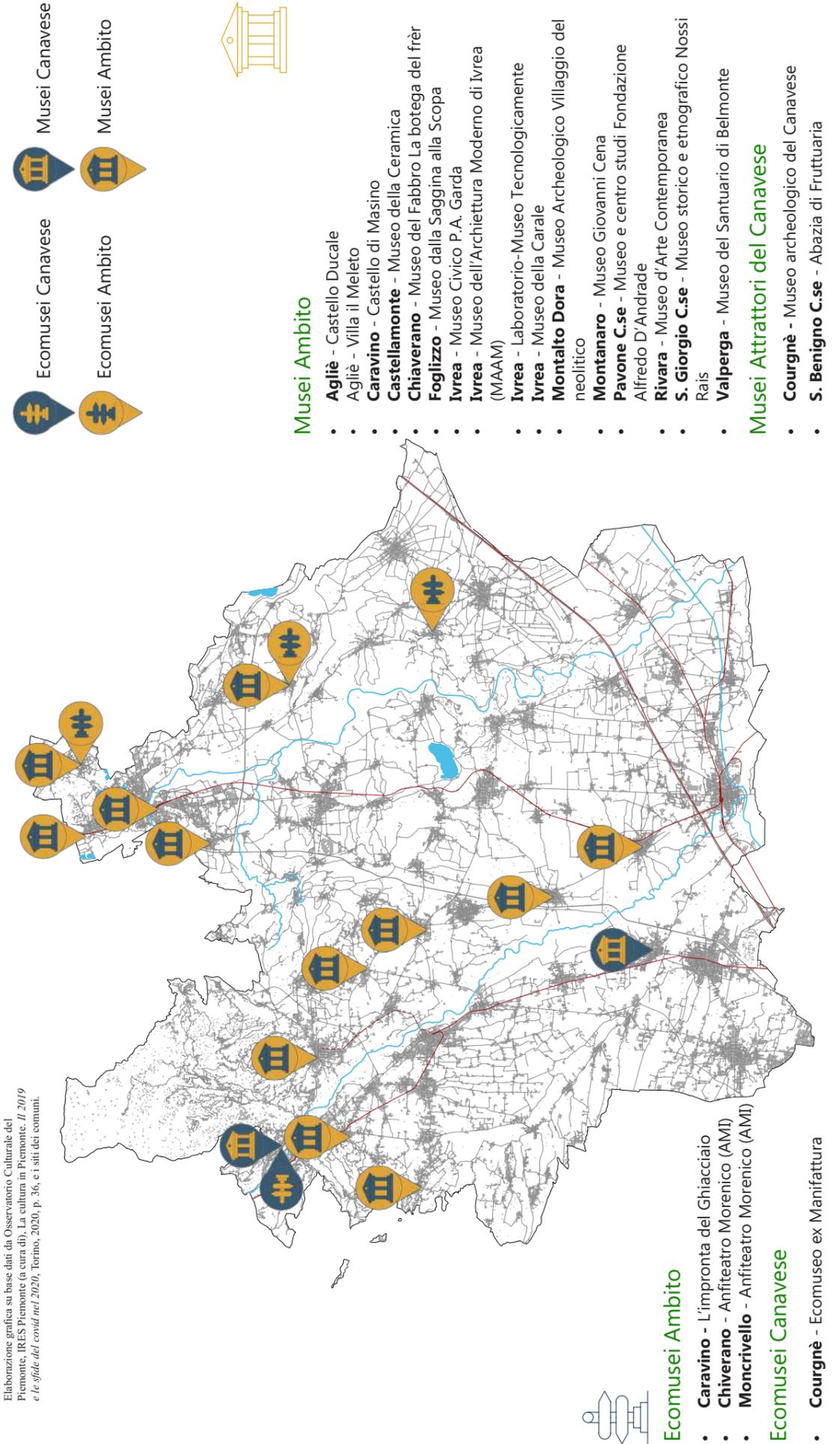
Affianco al patrimonio formato da castelli, musei ed ecomusei, sul territorio del Canavese è presente un'altra categoria di patrimonio storico, artistico e architettonico costituito da palazzi, ville storiche, ricetti e torri.

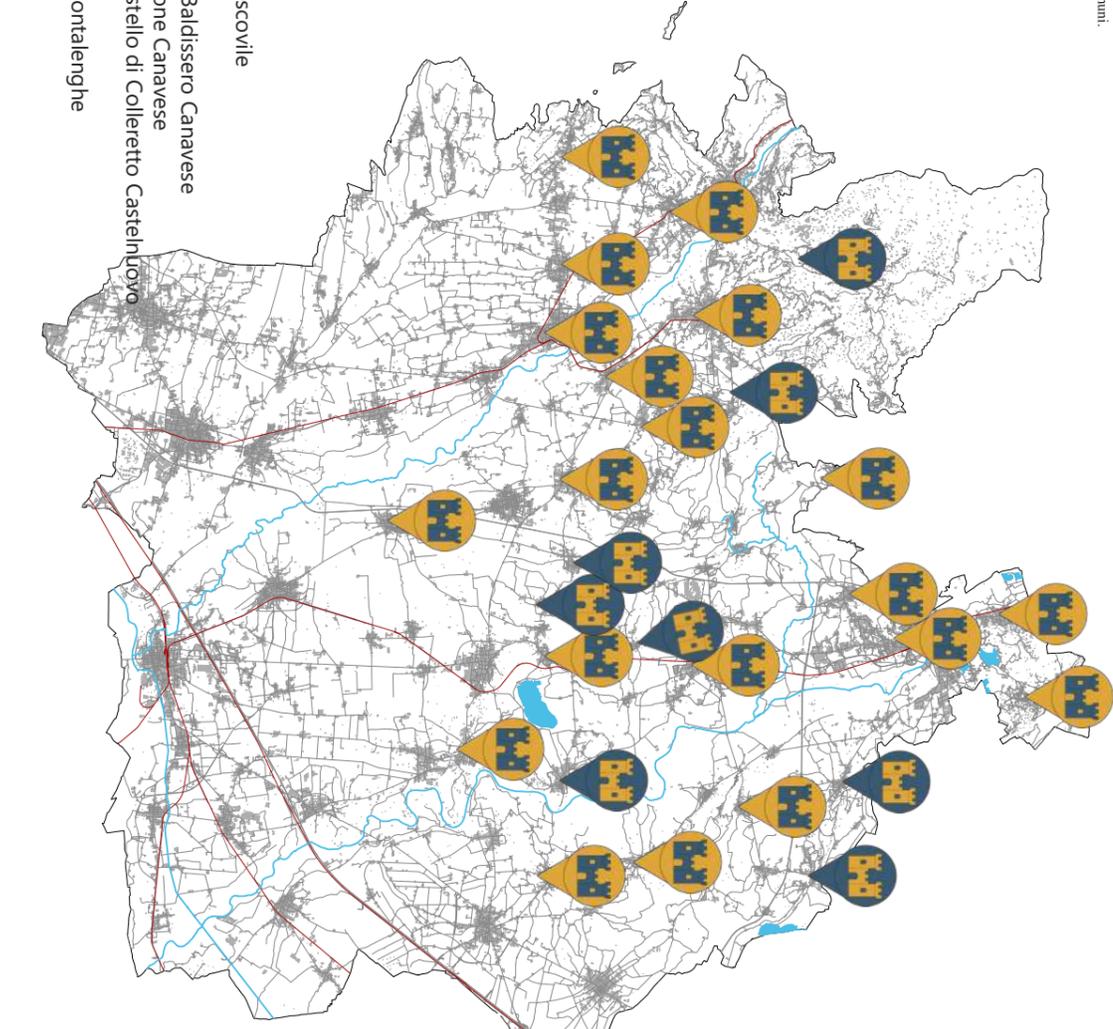
Questi beni, la maggior parte di proprietà privata, arricchiscono e abbelliscono il territorio e sono inseriti talvolta in circuiti dedicati alla tutela e alla promozione degli stessi permettendone la fruizione al pubblico.

Data la loro natura di bene privato, non sono reperibili dati riguardanti le loro aperture e la loro fruizione.

MUSEI ED ECOMUSEI DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati da Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 36, e i siti dei comuni.



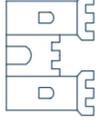


Castello Canavese

Castello Ambito

- **Agliè** - Castello Ducale di Agliè
- **Borgomasino** - Castello di Borgomasino
- **Caravino** - Castello di Masino
- **Castellamonte** - Castello di Castellamonte
- **Chiverrano** - Castello di San Giuseppe
- **Favria** - Castello dei Marchesi del Monferrato
- **Fogglizzo** - Castello di Foglizzo
- **Ivrea** - Castello delle Quattro Torri
- **Mazzè** - Castello di Mazzè
- **Moncrivello** - Castello di Moncrivello
- **Montalto Dora** - Castello di Montalto Dora
- **Montanaro** - Castello dei Conti Froia
- **Ozegna** - Castello di Ozegna
- **Parella** - Castello dei Marchesi di San Martino
- **Pavone C.se** - Castello di Pavone Canavese
- **Rivarà** - Castello di Rivarà
- **Rivarolo C.se** - Castello di Malgrà
- **S. Giorgio C.se** - Castello dei Conti di Biantdrate
- **Strambino** - Castello di Strambino
- **Valperga** - Castello di Valperga Caluso

Castelli Ambito

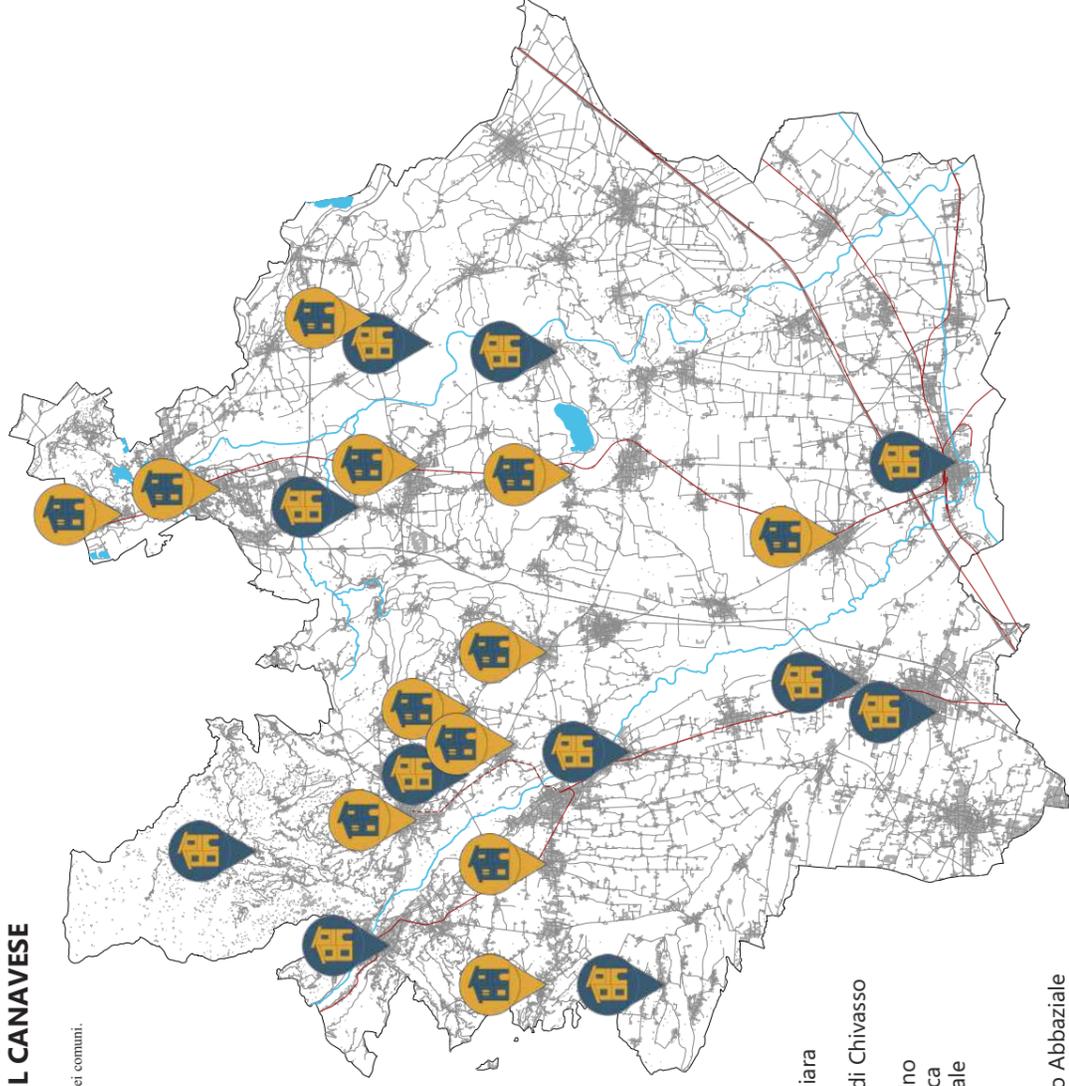


Castelli Canavese

- **Albiano d'Ivrea** - Castello Vescovile
- **Azeglio** - Castello di Azeglio
- **Baldissero C.se** - Castello di Baldissero Canavese
- **Barone C.se** - Castello di Barone Canavese
- **Colleretto Castelnuovo** - Castello di Colleretto Castelnuovo
- **Mercurasco** - Castello Benso
- **Montalenghe** - Castello di Montalenghe
- **Vische** - Castello di Vische

CASTELLI DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati dai siti dei comuni.



Palazzi/Ville Canavese

Palazzi/Ville Ambito

PALAZZI E VILLE DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati dai siti dei comuni.



Palazzi/Ville Ambito

- **Agliè** - Villa il Meleto
- **Candia C.se** - Palazzo Comunale
- **Caravino** - Cascina Gravelino
- **Caravino** - "Castellazzo"
- **Castellamonte** - Palazzo Chiantaretto
- **Castellamonte** - Palazzo Comunale
- **Castellamonte** - Palazzo dei Conti di S. Martino
- **Castellamonte** - Villa Pagliero
- **Favria** - Palazzo Comunale, ex Villa Martinotti
- **Ivrea** - Palazzo della Credenza
- **Ivrea** - Casa degli Stria
- **Ivrea** - Palazzo dei Taglianti
- **Ivrea** - Palazzo Vescovile
- **Montalto Dora** - Villa Casana
- **Montanaro** - Cà Mescarlín
- **Montanaro** - Palazzo Comunale "Casa Bricca"
- **Ozegna** - Palazzo Piola-Caselli
- **Rivarà** - Villa Ogliani
- **S. Giorgio C.se** - Casa Boggio
- **S. Giorgio C.se** - Casa del Botta
- **S. Giorgio C.se** - Casa Priè
- **S. Giorgio C.se** - Casa Rigoletti
- **S. Giorgio C.se** - Palazzo Comunale
- **S. Giorgio C.se** - Palazzotto "Caffè del Centro"
- **S. Giorgio C.se** - Villa Malfatti
- **Strambino** - Palazzo del Municipio



Palazzi/Ville Ambito



Palazzi/Ville Canavese

¹¹⁰Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 67.

¹¹¹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti le sale cinematografiche e i biglietti staccati, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, 2020, pp. 69-70.

¹¹²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti gli spettacoli dal vivo e i biglietti staccati, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *Spettacoli dal vivo in Piemonte. Numero di spettacoli, biglietti venduti e spesa al botteghino*, 2020, pp. 2-4.

2 IL QUADRO COMPETITIVO

CINEMA

Se nel settore museale il comparto culturale del 2019 non ha mostrato significativi cambiamenti di fruizione rispetto all'anno precedente, il settore cinematografico ha evidenziato una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, aumentando sia il numero delle presenze che quello degli incassi¹¹⁰.

Questa inversione di tendenza la possiamo notare sia a livello regionale che nel territorio canavesano.

Nell'anno 2019, in Piemonte, sono stati venduti 7,2 milioni di biglietti, il 10,2% rispetto all'anno 2018, che evidenziano un incremento positivo all'interno delle sale cinematografiche di tutta la regione e anche all'interno delle sale provinciali, seppur di minor dimensione.

Sul territorio canavesano sono presenti 7 sale cinematografiche che presentano al loro interno, in media, uno schermo a cinema.

Nell'anno 2019 i cinema del canavesano hanno ospitato 179.979 spettatori con un aumento del 16,8% rispetto al 2018.

I comuni dell'ambito che presentano sale cinematografiche attive sono Ivrea e Valperga.

La città di Ivrea ha due cinema, Cinema Politeama e Cinema Boario, che nel 2019 hanno staccato 85.377 biglietti, il 2,9% in più rispetto al 2018. Valperga, invece, all'interno del comune, ha un solo cinema, Cinema Ambra, che nel 2019 ha staccato 31.586 biglietti, il 14,2% in più dell'anno precedente¹¹¹.

TEATRO

Per quanto riguarda l'attività teatrale, a differenza di quella cinematografica, il 2019 non si può considerare un anno proficuo per tale attività. I dati mostrano infatti che il totale dei biglietti venduti per le attività teatrali è rimasto quasi invariato (+0,3%) rispetto all'anno precedente, nello specifico il settore teatro ha registrato un minimo incremento del solo 0,6% nel 2019.

In Piemonte, nell'anno 2019, sono stati realizzati 11.349 spettacoli dal vivo con un'affluenza di circa 2.740.811 spettatori, con un incremento del 3,8% rispetto all'anno 2018¹¹².

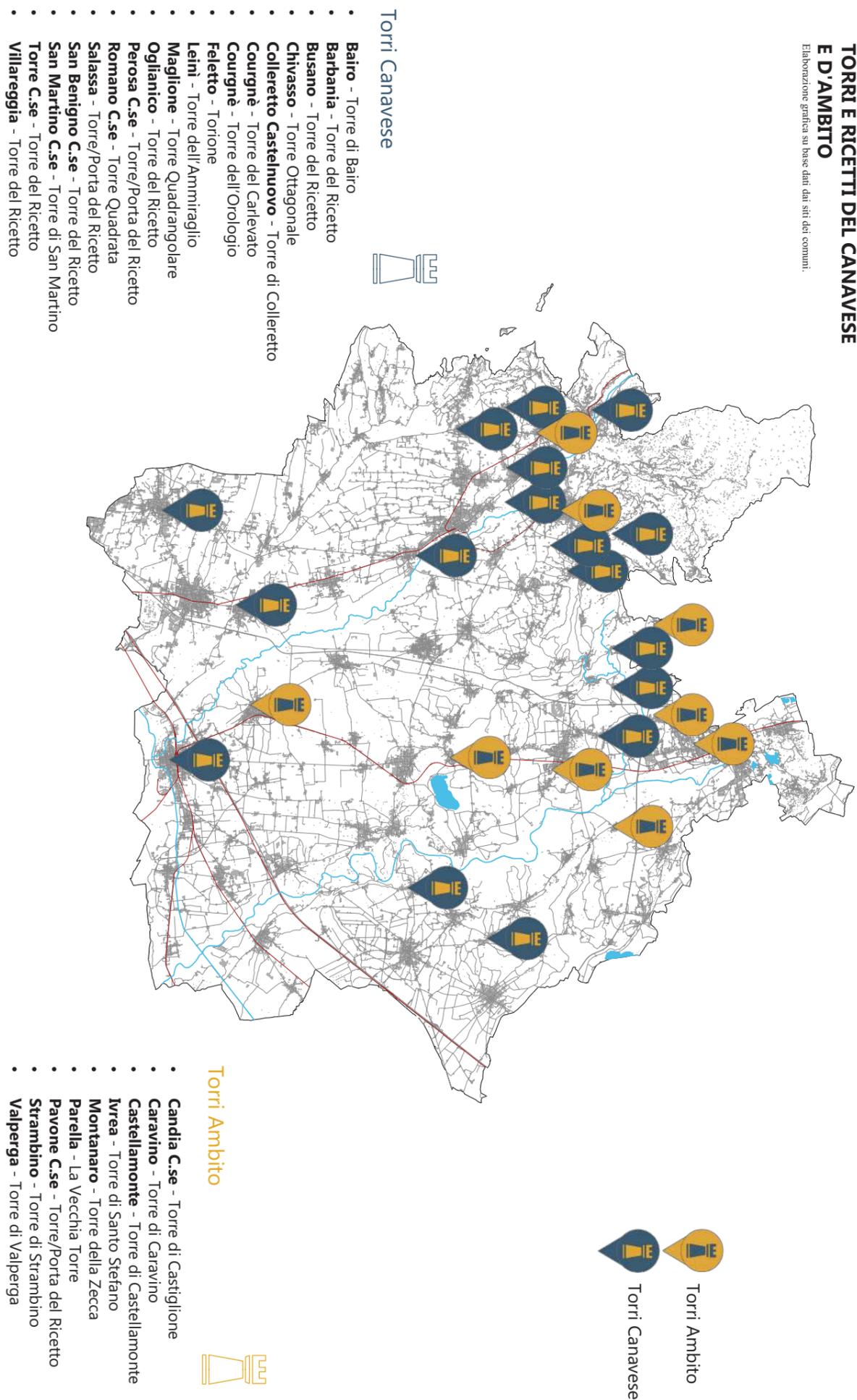
Sul territorio d'ambito ritroviamo sei teatri nei comuni di Ivrea, Montalto Dora, Rivara e Valperga che ogni anno offrono ai loro cittadini un palinsesto ricco di spettacoli.

Il comune di Chiaverano, oltre ad ospitare un teatro attivo, presenta una stagione teatrale molto ricca con la partecipazione di due compagnie teatrali, Andromeda e Morenica.

Nel Comune di San Giorgio C.se, invece, il teatro presente offre ai cittadini palinsesti teatrali e cinematografici.

TORRI E RICETTI DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati dai siti dei comuni.



¹¹³Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 74.

2 IL QUADRO COMPETITIVO

BIBLIOTECHE

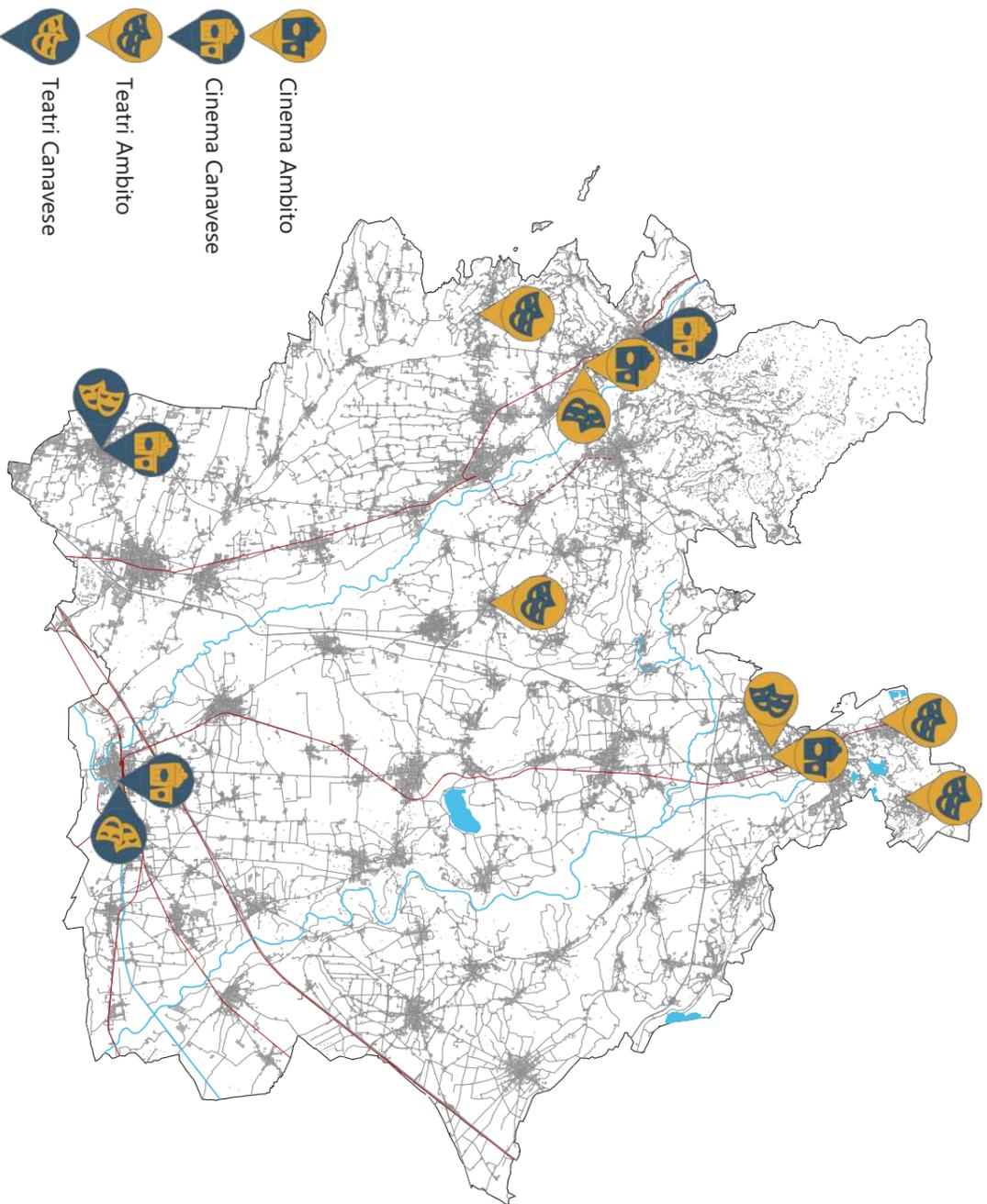
La Media Library on line (MLOL) è un sistema bibliotecario digitale che la Regione Piemonte utilizza da diversi anni al fine di creare una rete piemontese che offre ai proprio iscritti la possibilità di consultare contenuti digitali come e-book, quotidiani e riviste ed inoltre permette il reperimento e la prenotazione di libri all'interno dell'intero sistema piemontese.

Al sistema bibliotecario digitale partecipano tutte le province piemontesi. I sistemi che nel 2019 hanno registrato un maggiore incremento di tale piattaforma sono il Sistema Bibliotecario Urbano di Torino, il Sistema Bibliotecario Area Metropolitana di Torino (SBAM) e il sistema Bibliotecario delle Langhe¹¹³.

All'interno del territorio del Canavese è presente il Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese che al suo interno gestisce tutto il sistema delle biblioteche presenti nei comuni del territorio, come ad esempio la biblioteca di Agliè, Mazzè e Favria.

CINEMA E TEATRI DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati dai siti dei comuni.



Cinema Ambito

- Ivrea - Cinema Politeama
- Ivrea - Cinema Boario
- Valperga - Cinema Ambra

Cinema Canavese

- Chivasso - Cinema Politeama
- Courgnè - Cinema Margherita Courgnè
- Leini - Cinema Auditorium



Teatro Ambito

- Chiverano - Teatro Bertagnolino
- Ivrea - Teatro Giacosa
- Montalto Dora - Anfiteatro Comunale A. Burbatti
- Rivara - Teatro di Rivara
- San Giorgio C.se - Teatro Comunale
- Valperga - Teatro Comunale E. Ferrandi

Teatro Canavese

- Chivasso - Teatro Civico
- Leini - Teatro Parrocchiale

2 IL QUADRO COMPETITIVO

Associazioni culturali e ricreative sul territorio

Individuare e conoscere le associazioni di tipo culturale e ricreativo sul territorio in studio e, soprattutto, all'interno dei comuni che compongono l'ambito, è necessario dato il fine che esse hanno.

Le associazioni di questo tipo, infatti, promuovono iniziative culturali al fine di diffondere la cultura.

I dati sono stati rilevati da:

- siti dei singoli comuni
- <www.associazioni.eu>, consultato marzo 2021

Eventi

Dall'elenco inerente agli eventi che seguirà nelle prossime pagine si può notare che all'interno dell'ambito gli eventi non sono distribuiti uniformemente.

Gli eventi presentati sono riferiti all'anno 2019.

Nel 2020, come tutti il comparto culturale, anche le manifestazioni hanno avuto un totale arresto fino a luglio 2020.

Nell'estate 2020 infatti sono stati proposti numerosi eventi, in regola con le nuove normative di sicurezza anti contagio.

Nell'elenco sono stati omessi appositamente gli eventi organizzati all'interno del Castello Ducale di Agliè e al Castello di Masino, poiché essi andavano ad interferire con la reale quantità di eventi nei paesi d'ambito.

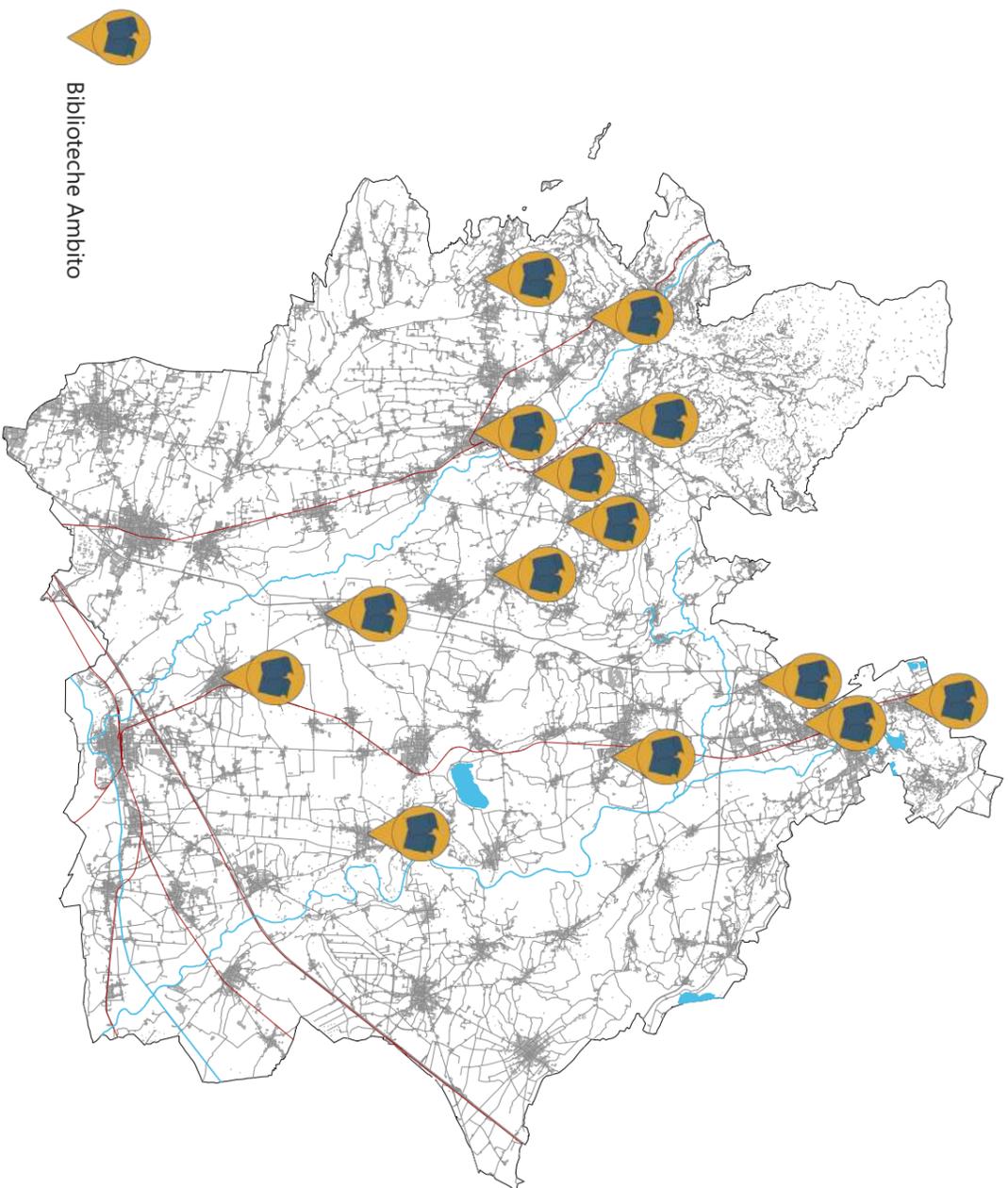
I due castelli infatti presentano costantemente una generosa varietà di eventi, come cicli di conferenze e le "giornate" a tema organizzate dal Fondo Ambiente Italiano (FAI).

I dati sono stati rilevati da:

- siti dei singoli comuni
- <www.turismotorino.org>, consultato marzo 2021
- <www.eventiesagre.it>, consultato marzo 2021
- <www.anfiteatromorenicoivrea.it/eventi>, consultato marzo 2021
- Confindustria Canavese

BIBLIOTECHE E ARCHIVI DEL CANAVESE E D'AMBITO

Elaborazione grafica su base dati dai siti dei comuni.



Biblioteche Ambito

- Agliè - Biblioteca Civica
- Agliè - Biblioteca del Castello
- Castellamonte - Biblioteca Civica "C. Trabucco"
- Foglizzo - Biblioteca Civica
- Ivrea - Biblioteca Civica "C. Nigra"
- Ivrea - Archivio Storico Olivetti
- Ivrea - Archivio Nazionale Cinema d'Impresa
- Ivrea - Archivio/Biblioteca Diocesana
- Mazzè - Biblioteca Civica "F. Mondino"
- Mazzè - Biblioteca Parrocchiale
- Montalto Dora - Biblioteca Civica "Carlo Levi"
- Montanaro - Biblioteca Civica "Cà Mescarlin"
- Ozegna - Biblioteca Civica
- Pavone C.se - Biblioteca Civica
- Rivara - Biblioteca Civica "G. Collì"
- Rivara - Centro di Documentazione del Castello
- Rivarolo C.se - Biblioteca Civica
- S. Giorgio C.se - Biblioteca Civica Comunale
- Strambino - Biblioteca Civica
- Strambino - Archivio Storico
- Valperga - Biblioteca Civica

Biblioteche Ambito



2 IL QUADRO COMPETITIVO

Elenco delle associazioni culturali e ricreative sul territorio

Agliè (To) [5 di cui 2 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Ospedale Ricovero Tappero Associazione Nazionale Alpini
Borgomasino (To) [4 di cui 0 culturali]	
Candia Canavese (To) [8 di cui 4 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Amici del Castello di Candia Associazione Amici di S. Stefano Comitato Festeggiamenti Santa Margherita Pro Candia e lago
Caravino (To) [2 di cui 0 culturali]	
Castellamonte (To) [35 di cui 13 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Artisti della Ceramica in Castellamonte Associazione Avulss di Castellamonte Onlus Associazione Turistica Pro Loco di Castellamonte Casa Museo Famiglia Allaira Castrum Montis E.R.S.A. (Ente Ricreativo S. Antonio) Ente Ricreativo Muriagliese Gruppo Ricreativo Spinetese I Tamburi di Porta Traxia Ordine Bela Pignatera e Consoli Società di Mutuo Soccorso Terra Mia UNITRE
Chiaverano (To) [4 di cui 1 culturale]	<ul style="list-style-type: none"> La terza isola
Favria (To) [2 di cui 0 culturali]	
Foglizzo (To) [22 di cui 7 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Culturale Immagine Arte Associazione Progetto Foglizzo Gruppo Anziani Gruppo San Rocco La Tavola Rotonda Pro Loco - CIF Unitre
Ivrea (To) [26 di cui 5 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Fai Fondo per l'ambiente italiano Gruppo Scout Ivrea AFS Intercultura Onlus Libera Ivrea Fraternità Albiano
	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Mattiaca Associazione Pensionati Associazione Tornare al futuro

2 IL QUADRO COMPETITIVO

Mazzè (To) [23 di cui 8 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Via Romea Canavesana Onlus Comitato Manifestazioni Barengo Donne Rurali Fotocineclub Pro Loco
Montalto Dora (To) [2 di cui 0 culturali]	
Montanaro (To) [19 di cui 7 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Amici del Castello e complesso abbaziale Fruttuaria Associazione Culturale I Soliti Centro d'Incontro di Montanaro Circolo Arci Gino Massa Circolo Endas Robero Bello Gruppo Mineralogico Basso Canavese La Rosa dei 20
Moncrivello (Vc) [3 di cui 1 culturale]	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Culturale Duchessa Jolanda Onlus
Ozegna (To) [3 di cui 0 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> La terza isola
Parella (To) [2 di cui 0 culturali]	
Pavone C.se (To) [3 di cui 1 culturale]	<ul style="list-style-type: none"> Castello in... Cantato (Teatro amatoriale e Musica)
Rivara (To) [3 di cui 0 culturali]	
Rivarolo C.se (To) [34 di cui 11 culturali]	<ul style="list-style-type: none"> Associazione Ginestrese Associazione Liceo Musicale di Rivarolo Canavese Centro di Incontro Villa San Giuseppe Club Alpino Italiano - Sezione di Rivarolo Canavese Ente ricreativo Pro Obiano Fedelissimi Granata Rivarolo Canavese 1982 Filarmonica Rivarolese G.R.A.P. Pasquaro Gruppo Ricreativo Nuove Idee Oro e Argento Pro Loco Mastri
San Giorgio C.se (To) [3 di cui 1 culturale]	<ul style="list-style-type: none"> les Innovazione e Sviluppo
Strambino (To) [2 di cui 0 culturali]	
Valperga (To) [5 di cui 0 culturali]	

2 IL QUADRO COMPETITIVO

Gli eventi sul territorio d'ambito

<p>AGLIE' Gelato con l'Autore (giugno) Calici tra le stelle (agosto) Fiera Primaverile (marzo) Un Natale di incanto (dicembre)</p>	<p>BORGOMASINO Festa patronale (agosto)</p>	<p>CANDIA C.SE Regionali canotaggio e kayak (febbraio - marzo) Erbaluce night trail (maggio) Trathol del Lago di Candia (maggio) StraCascine (luglio) EMG Canoa/Kajak (luglio) European Masters Games (luglio - agosto)</p>	<p>CARAVINO /</p>
<p>CASTELLAMONTE Rassegna caprina (ottobre) Fiera autunnale (ottobre) Concorso letterario "I Pignate 'D Castlamont" (aprile - giugno) Buongirone ceramica (maggio) Sere FAI estate (luglio) V° Concorso ed poesia e prosa piemontese Ottobre Storico Carnevale di Castellamonte - Rievocazione storica del Tuchinaggio Febbraio Concorso "CERAMICS IN LOVE... THREE" (febbraio - maggio)</p>	<p>CHIAVERANO Celebrazione del "IV Novembre" (novembre) Le giornate del rosmarino - "Il tempo degli alberi" Festival Panafricano Concerti "I colori di settembre" Barattami! Libero (o quasi) scambio di abiti, libri e giocattoli Lake me up - Lago Sirio (luglio) Festa d'estate (luglio) Chapeau! Festival degli artisti di strada (giugno) Celebrazione 25 Aprile Carnevale (febbraio)</p>	<p>FAVRIA Giornata della memoria (gennaio) La condizione dell'anziano nelle demenze (gennaio - marzo) Proiezione presso la Biblioteca Civica di "Sulla mia pelle" (febbraio) Carnevale dei Tajastrass (febbraio) Festa della donna (marzo) Alice verso il paese delle meraviglie. Letture e riflessioni sulla giornata internazionale della donna (marzo) Concerto per le donne. Società Filarmonica Favriese (marzo) Inaugurazione punto di atterraggio elisoccorso (marzo)</p>	
<p>FOGLIZZO Fiera di Santa Caterina (novembre) Festa Patronale (luglio) Bagna Caoda novembre - dicembre) Concerto di Natale della Banda Musicale Comunale di Livorno Ferraris (dicembre) Premiazione "Concorso Letterario Amilcare Solferini" (dicembre) Festa di Natale organizzata dalla Pro Loco CIF (dicembre) Sfilata di Carnevale (febbraio) Distribuzione di fagioli e cotecchini e Pranzo Grasso (febbraio) Il Memorial Giacomo Cerutti USD Foglizzese (maggio) IV Memorial Oscar Borsato - USD Foglizzese (maggio) XI Sagra del Cousso - Pro Loco e altre associazioni (giugno)</p>	<p>IVREA Storico carnevale di Ivrea (febbraio) Open Papyrus jazz festival (marzo) Festival Canto libero (aprile) E-Motion land - Ivrea città industriale del XX secolo, patrimonio dell'umanità Unesco con l'autore M. Peroni (aprile) E-Motion land - A spasso nella storia tra laghi e colline (aprile) Corriamo Ivrea (maggio) Ivrea in rosa (maggio) 2 MotoRoma-bikers per l'autismo (maggio) Concerto di primavera (maggio) Festival letterario, La grande invasione (giugno) Eporedia active days (giugno) Mostra internazionale di minerali di Ivrea (giugno) Festa patronale e fiera di San Savino (giugno) Miscela Rock Festival - Free Music (luglio) Sanaterra (settembre)</p>	<p>MONCRIVELLO Pomeriggio al Castello - Arte Romanica e Gotica e gran Ballo per tutti (maggio) 5° Vespa raduno (luglio) Festa Patronale S. Eusebio (agosto) Festa dell'uva (settembre) Castagnata (ottobre) Sagra del mirtillo (luglio)</p>	
		<p>MAZZE' Festa Patronale Maria Santissima Assunta (agosto) Festa di vendemmia (settembre) Madona D'aust (agosto) Visite guidate nel centro storico (giugno - settembre)</p>	

2 IL QUADRO COMPETITIVO

<p>MONTALTO DORA 24° Sagra del cavolo verza (novembre) Carnevale Storico di Montaldo Dora (febbraio)</p>	<p>PARELLA Concerto di Natale on il coro Torino Vocalensemble (dicembre)</p>	<p>PAVONE C.SE 23° Rievocazione Medievale (giugno) 1° Giro podistico di Pavone (luglio) Esposizione Artisti, inventori e collezionisti in sala Santa Marta (settembre) 1° Raduno Auto Moto Storiche (settembre)</p>
<p>RIVARA Carnevale ProLoco (marzo) Passeggiata Gusto e Imparo (maggio) Festa delle due ruote e bicicletta storica (maggio) Festa sociale Protezione Civile (maggio) Alto Canavese Games - Giochi senza frontiere tra 12 comuni (giugno) Festa e processione della consolata (giugno) Festa Patronale (giugno) Trofeo San Giovanni Bocciofila (giugno) Gara ciclistica femminile - campionato piemontese (luglio) Badia dei 40 del drapo'. Festa di San Giovanni Decollato (agosto) Comitato di San Grato: Festa di San Grato e processione (settembre) Aspettando le maschere (settembre) Fiera autunnale (settembre) Giornata dello sport (settembre) Festa delle forze armate. Alpini: pranzo del bollito (novembre) Passione rossa: pranzo sociale (novembre) Associainsieme: presepi da strada (dicembre) Banda Musicale Rivarese: Concerto di fine anno (dicembre)</p>	<p>RIVARAROLO C.SE XXXVIII Edizione 2019-2020 Due città al cinema</p>	<p>SAN GIORGIO C.SE Memoria e impegno (aprile) 5° Mercato della terra e delle biodiversità Incontro con il comandante alfa (giugno) Sant'Anna (luglio) San Giorgio Canavese Brick Expo VII edizione Dicembre Sangiorgese (dicembre)</p>
	<p>STRAMBINO Carnevale di Strambino Febbraio 2020 Finalmente ... 18! Gennaio 2020 Strambino Express 15 Dicembre 2019 Let's Musical 8 Dicembre 2019 Fiera autunnale Ottobre 2019 Il grandioso organi di strambino Ottobre 2019 Apericendo in musica! Ottobre 2019 700 metri x 7 principi - Camminata benefica Croce Rossa Settembre 2019 Festa di fine estate Settembre 2019 Festa dei coscritti 2001 Giugno 2019 Voci sublimi e armonie d'organo Giugno 2019</p>	<p>VALPERGA Una montagna di opportunità. Idee e progetti di sviluppo della Val Gallenca (maggio) Celebrazione (giugno) LI BARMENK concerto (giugno) Cortili incantati Spettacoli per la tua famiglia (giugno) Terza stra Braidacroje - Memorial Rossella Agostino (giugno) Festa di San Rocco (giugno) Pellegrinaggio dei cittadini valperghesi a Belmonte (agosto) Fiera autunnale (settembre) Commemorazione. Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia (novembre) Mercatino di Natale (dicembre)</p>

2.6.2 L'offerta culturale al tempo del Covid

L'Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP) a seguito della chiusura del comparto culturale e del lockdown imposto all'inizio del mese di marzo 2020, ha deciso di avviare una campagna di monitoraggio rivolta agli operatori e alle organizzazioni del settore presenti sul territorio, con l'obiettivo di avere un quadro generale degli effetti diretti e dei danni economici arrecati ad esso dalle misure restrittive imposte dal Governo¹¹⁶.

Il monitoraggio si è avvalso di tre strumenti di rilevazione, ovvero questionari online, analisi delle serie storiche su musei, spettacoli dal vivo ed esercizio cinematografico e, in ultimo, confronti con testimoni privilegiati.

L'analisi svolta, con tali strumenti, ha permesso di avere le stime delle perdite economiche che il comparto culturale ha subito nei primi sei mesi dell'anno 2020 e ha permesso di tenere in esame le informazioni più qualitative riguardanti le difficoltà che le organizzazioni hanno dovuto far fronte.

L'indagine si è svolta in tre periodi di rilevazione che hanno permesso di osservare e capire passo a passo i cambiamenti che il settore stava subendo durante le diverse fasi imposte dal Governo.

I dati elaborati dal monitoraggio fanno riferimento a quasi 1.000 organizzazioni che hanno deciso di prendere parte alle rilevazioni¹¹⁷.

Il monitoraggio ha raccolto complessivamente 1.470 risposte durante le tre fasi di rilevazione, riconducibili a 958 soggetti attivi nel settore culturale regionale¹¹⁸.

Fase 1

La prima fase riguarda il periodo che va dal 24 febbraio al 1° marzo 2020.

La rilevazione dei dati, in questo periodo, è avvenuta mediante un questionario semi strutturato on line, composto da domande aperte e chiuse.

Il questionario ha investigato cosa fosse accaduto nella prima settimana di chiusura, toccando soprattutto i luoghi della cultura.

Le informazioni che sono state prese in considerazione hanno riguardato:

- Dati anagrafici dei soggetti;
- Ambito delle attività e la locazione geografica;
- Dimensione pubblico perso;
- Perdite economiche;
- Effetti che le misure restrittive hanno inciso sul palinsesto¹¹⁹.

¹¹⁶Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 7.

¹¹⁷Ivi. p.109.

¹¹⁸Ivi. p.116.

¹¹⁹Ivi. p.110-111.

¹²⁰Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 111.

¹²¹Ivi, p.112.

Fase 2

La seconda fase copre il periodo che va dal 2 marzo al 3 aprile 2020, periodo in cui le dinamiche di diffusione del virus si sono aggravate e che hanno portato all'adozione di misure contenitive più stringenti e prolungate.

La rilevazione delle informazioni si è nuovamente servita dell'utilizzo di un questionario on line ampliando, però, la richiesta di informazioni rispetto alla prima fase. In questa fase sono stati estesi gli ambiti culturali considerati, infatti sono stati inseriti anche i soggetti e le organizzazioni afferenti alle imprese culturali e ricreative, come editoria, design e discografia.

Le principali domande poste sono state relative alle attività digitali realizzate e alle prime ipotesi di riprogrammazione delle attività¹²⁰.

Fase 3

La terza fase ha preso in considerazione i mesi di aprile e maggio, vista la possibile riapertura graduale delle attività economiche e commerciali e la possibile apertura dei musei e delle biblioteche a partire dal 18 di maggio 2020.

In questa fase si è considerato quanto è emerso dai risultati delle analisi svolte nei mesi precedenti e dalle disposizioni normative imposte in questo arco temporale.

Decidendo di conservare il blocco centrale di informazioni raccolte e di continuare a monitorare i danni economici, si è deciso di andare ad inserire nuovi ambiti esplorativi, più soggetti all'evolversi della situazione, e di provare a comprendere nuovi possibili scenari per i mesi successivi.

Più nello specifico, si è deciso di toccare temi che riguardano:

- Le attività e le relazioni avute durante il lockdown con la scuola;
- Le attività digitali messe a disposizione del pubblico;
- Le modalità d'offerta digitale e le spese sostenute per la loro realizzazione;
- Il ruolo del digitale nei mesi futuri¹²¹.

Dalle risposte ai questionari, purtroppo, si evince che la partecipazione delle imprese culturali e ricreative è stata frammentaria, non tutti i comparti hanno partecipato in egual modo causando una rilevazione dei dati, troppo parziali, portando ad avere così dimensioni generali non uniformi e non portando ad una visione di un quadro complessivo della situazione.

Per quanto riguarda il comparto delle domande sul quadro economico non si evincono stime quantitative inerenti alle perdite economiche, ma si va a considerare una stima più qualitativa delle risposte da parte dei rispondenti soprattutto grazie alla terza fase di monitoraggio che evidenzia come poco meno del 40% prevedeva un calo del fatturato per l'anno 2020 superiore al 50%, dall'altra parte il 30% dei rispondenti colloca la diminuzione delle entrate tra 25 e il 50%. Solo il 14% dei rispondenti dichiara una stabilità negli ordini di grandezza del fatturato¹²². Per quanto riguarda i risultati delle analisi svolte sul comparto di domande inerenti all'utilizzo di mezzi digitali e l'offerta digitale, che le imprese culturali e ricreative hanno offerto e pensano di offrire, verranno illustrate nel capitolo successivo 3, paragrafo 3.1 *I musei e i luoghi culturali pre e post Covid-19 e il digitale*.

Accanto al questionario realizzato dall'OCP e rivolto alle organizzazioni culturali si è realizzato un altro questionario riguardante l'interesse del pubblico ad una fruizione digitale proposta dalle organizzazioni stesse. Il pubblico che ha aderito alla campagna di raccolta dati sono prevalentemente i possessori dell'Abbonamento Musei Torino Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta¹²³.

L'indagine ha visto la partecipazione di 3.600 persone totali, di cui il 91,4% possiede ancora l'abbonamento musei, il 7,4% possedeva l'abbonamento nel 2019 o in anni passati e solamente l'1,4% dei partecipanti non ha mai avuto l'abbonamento. Il maggior numero di rispondenti al questionario risiede in Piemonte (58%) e, nello specifico, il 37% nella città di Torino, la restante parte per il 39% risiede in Lombardia e il 3% in altre regioni¹²⁴.

L'OCP ha deciso di indirizzare prevalentemente il questionario ai possessori dell'Abbonamento Musei, scegliendo un target specifico di rispondenti aventi una predisposizione ai consumi culturali alta e consolidata, e possibilità socioeconomiche adeguate ad avere accessi ai contenuti digitali e nuove offerte.

Oltre all'individuazione di un target specifico, un altro parametro preso in considerazione è stato quello della dotazione tecnologica, condizione indispensabile per poter usufruire al pacchetto di informazioni e contenuti digitali offerti dal web durante i mesi di lockdown¹²⁵.

In questi mesi, infatti, il numero degli abbonamenti ai servizi digitali è aumentato e con questi anche il loro uso, il 46% afferma di aver aumentato la frequenza di utilizzo degli stessi. Il 34% degli abbonati ai servizi digitali sono over 65.

Quasi la metà dei contenuti utilizzati dai rispondenti prevede un utilizzo in forma gratuita e senza la sottoscrizione di abbonamenti¹²⁶.

¹²²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il quadro economico, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)", *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020, p. 11-12.

¹²³Osservatorio Culturale del Piemonte, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino. Abbonamento Musei.it (a cura di), *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, p.13.

¹²⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero dei partecipanti all'indagine e la loro provenienza, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)" e altri enti, *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, p.13.

¹²⁵Osservatorio Culturale del Piemonte, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino. Abbonamento Musei.it (a cura di), *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, p.15.

¹²⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero degli abbonamenti digitali, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte(OCP)" e altri enti, *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, pp.16-17.

¹²⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la conoscenza e la fruizione del comparto culturale, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP)" e altri enti, *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, pp.20-21.

¹²⁸Ibidem.

Dall'analisi è emerso che la risposta del pubblico alla pluralità delle iniziative offerte dal comparto culturale non sempre risulta essere positiva, la Confocommercio – Imprese Cultura Italia rileva, infatti, poco interesse verso i pacchetti culturali digitali offerti dai musei contro il forte aumento avuto dai consumi televisivi (+47%) durante i mesi di lockdown. Il 51% dei rispondenti era a conoscenza delle offerte museali digitali, come visite virtuali, ma ha deciso di non parteciparne.

Da questa indagine della Confocommercio, che ha portato risultati deludenti al comparto culturale, l'OCP ha ritenuto interessante contrapporre la sua indagine, inerente alla "conoscenza e alla fruizione delle proposte digitali dei musei da parte del pubblico degli abbonati" che fa emergere risultati più interessanti e chiari, dove solo il 10% degli intervistati non era a conoscenza del pacchetto di offerte digitali proposte dai musei e il 60% ne era a conoscenza.

Da questo si evince un dato negativo, infatti il 25% dei giovani era a conoscenza della offerta digitale proposta dai musei scegliendo però di non aderirne¹²⁷.

Il pubblico dell'Abbonamento Musei è venuto a conoscenza dell'offerta digitale grazie al sito internet "abbonamentomusei.it" e alla sua newsletter, reperibile anche ai non abbonati.

Si rileva anche come, nonostante la conoscenza delle iniziative proposte dai musei, la partecipazione a queste sia stata minima e non sempre scontata, infatti, il 56% dei rispondenti pur conoscendo le offerte digitali in atto ha scelto di non parteciparvi.

Emerge però un dato positivo, che chi ha aderito sono prevalentemente gli over 65, nonostante la diffidenza che solitamente mostrano verso il mondo digitale rispetto ai giovani, i quali quotidianamente lo utilizzano. Il 44% dei rispondenti, che ha deciso di fruire dei contenuti digitali disponibili, ha affermato di aver gradito molto le iniziative offerte dai musei facenti parte dell'Associazione Abbonamento Musei o di altri musei italiani ed esteri.

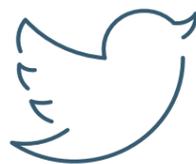
In particolare, le iniziative più apprezzate risultano essere le visite e i tour virtuali ai beni e alle mostre¹²⁸ (grafico 33).

Consumi digitali



Giornali e Newsletter

76%



Pagine Social

<15%



Sito internet

18%

Elaborazione su base dati, fonte OCP, *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020, pp. 20-21, grafico 33

2.6.3 Il Fondo Ambiente Italiano e il suo contributo sul territorio canavesano

Il *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) è una fondazione senza scopo di lucro che si occupa della tutela del patrimonio artistico e naturalistico italiano. Il Fai è affiliato all'INTO *International National Trusts Organisation*¹²⁹ e si ispira, fin dalle sue origini¹³⁰, all'organizzazione inglese *Nathional Trust*¹³¹.

Il Fai, in Italia, è stato fondato nel 1975 e pone come funzione primaria la promozione di una cultura basata sul rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni del paese. Inoltre, sostiene la tutela del patrimonio, considerandolo parte fondamentale delle radici e dell'identità del paese.

Esso si impegna, quindi, a salvaguardare, restaurare, valorizzare ed aprire al pubblico i luoghi e i monumenti unici presenti in Italia¹³² (grafico 34).

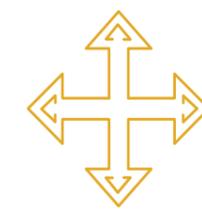
Numero beni FAI nel 2019



Beni FAI
n.67



Paesaggio protetto
6.7 milioni mq



Edifici storici tutelati
71.000 mq

Elaborazione su base dati, fonte FAI, *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, p. 22, grafico 34

Il Fai presenta una rete di delegazioni distribuite in ogni regione che contribuiscono alla diffusione dei valori della fondazione.

Sul territorio piemontese sono presenti quindici delegazioni, nello specifico anche il territorio del canavese presenta due sue delegazioni, *Ivrea e Canavese* e *Gruppo FAI Giovani di Ivrea e Canavese*¹³³ (grafico 35).

Numero volontari FAI nel 2019



Delegazioni Fai
n.125



Volontari Fai
n. 7.470

Elaborazione su base dati, fonte FAI, *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, p. 22, grafico 35

¹²⁹INTO: L'International National Trusts Organisation è una rete di trust internazionali e organizzazioni non governative impegnate a preservare e valorizzare il patrimonio culturale naturale e non, tangibile e intangibile.

¹³⁰Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, p. 2.

¹³¹Natural Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty: organizzazione impegnata nella conservazione e protezione dell'eredità storica e naturale inglese.

¹³²Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, p. 2.

¹³³Ivi. p.22-23.

¹³⁴Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, pp. 22-23.

¹³⁵Ivi. pp. 30-31.

I Beni FAI, nel 2019, hanno ottenuto ottimi risultati, sotto vari punti di vista.

I visitatori sono stati in totale 910.357 con incremento 5% rispetto al 2018, invece l'indice medio di soddisfazione rispetto all'esperienza di visita è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, con il suo 4,6 su 5. Tra i cinque beni più visitati nel 2019 ritroviamo il Castello e Parco di Masino (TO), con i suoi 64.639 visitatori, al quinto posto¹³⁴.

Nel corso del 2019, il FAI, ha organizzato quattro mostre d'arte e diversi eventi che si riconfermano essere gli appuntamenti che richiamano maggior visitatori.

All'interno delle cinque manifestazioni più visitate nel 2019, al primo e il quarto posto, troviamo eventi organizzati al Castello e Parco di Masino (TO)¹³⁵.

Il bene Castello e Parco di Masino è stato acquistato da Luigi Valperga di Masino nel 1988 grazie ad una donazione da parte di FIAT, Cassa di Risparmio di Torino e dal Maglificio-calzificio torinese.

Il FAI, dopo trent'anni dall'apertura al pubblico del bene, decide di avviare un nuovo consistente intervento dedicato al restauro e alla valorizzazione degli affreschi (2.000 mq di superfici) presenti all'interno del castello¹³⁶.

Inoltre, il FAI collabora e partecipa a progetti di valorizzazione e rilancio di beni presenti sul territorio.

Nello specifico, dal 2020, grazie al progetto *Luoghi del Cuore* il Fai si è fatto promotore dell'itinerario *Sentiero delle Pietre Bianche* e del progetto più vasto di creazione di una rete di sentieri che si svilupperanno sul territorio e collegheranno tutti i sentieri presenti su di esso, andando a legarli tra loro e con realtà interregionali e internazionali¹³⁷.

2.7

Analisi del paesaggio

Negli ultimi anni, sono emersi nuovi contenuti e argomenti che sono entrati a far parte delle tematiche di studio necessarie a comprendere al meglio il territorio.

Tra le quali, l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e lo studio inclusivo del paesaggio, provocando un cambiamento radicale nella concezione della città che non viene più intesa come oggetto a sé all'interno del territorio, ma un vero e proprio "unicum", un ecosistema costituito da città e territorio che coesistono e collaborano¹³⁸.

Scendendo più nel dettaglio nell'analisi del territorio, in un primo momento, lo studio si è concentrato sull'approfondimento della conformazione morfologica dell'ambito in analisi, osservando la suddivisione in tre fasce altimetriche: pianura, collina e montagna. Nella maggior parte dei comuni, si ha la presenza di più conformazioni morfologiche che coesistono e danno forma ad un abitato favorevole e variegato, sia dal punto di vista naturalistico, che escursionistico nonché turistico.

La presenza di queste tre differenti conformazioni morfologiche, garantisce differenti capacità d'uso dei suoli fertili per fini agricoli. All'interno dell'ambito è possibile coltivare due classi agricole: la prima classe è definita come una tipologia di suolo priva o quasi di limitazioni, quindi adatta per un'ampia scelta di colture agrarie, mentre la seconda classe identifica un suolo che presenta alcune moderate limitazioni che riducono la produzione di colture¹³⁹.

All'interno del territorio predomina la presenza di agricoltura di seconda classe, la quale, in alcuni comuni, è l'unica presente, come nei comuni di Candia (33,1%), Favria (35,2%), Foglizzo (21%), Montanaro (19,6%), Ozegna (30,3%), Parella (51,5%), Pavone (93,2%), Rivara (20,9%), Rivarolo (28,9%) e Valperga (20,6%).

Invece, nei comuni di Caravino (12,5% I classe, 22,7% II classe), Ivrea (40,7% I classe, 25,6% II classe) e Strambino (47,5% I classe, 33,1% II classe) vi è la presenza di agricoltura di prima e seconda classe.

Infine, nei comuni di Borgomasino (63%), Mazzè (18,7%) e Montalto Dora (45%) vi è la sola presenza di agricoltura di prima classe.

Eccezione fatta per il comune di Castellamonte che non presenta territorio a fini agricoli¹⁴⁰.

¹³⁸L. Fonti, C. Pagano (a cura di), *Reti ecologiche, reti del verde e riqualificazione urbana delle periferie*, XXVII Conferenza italiana di scienze regionali, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura Valle Giulia, Roma, 2006-2007, p.3.

¹³⁹Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Schede comunali luglio 2015, p.5.

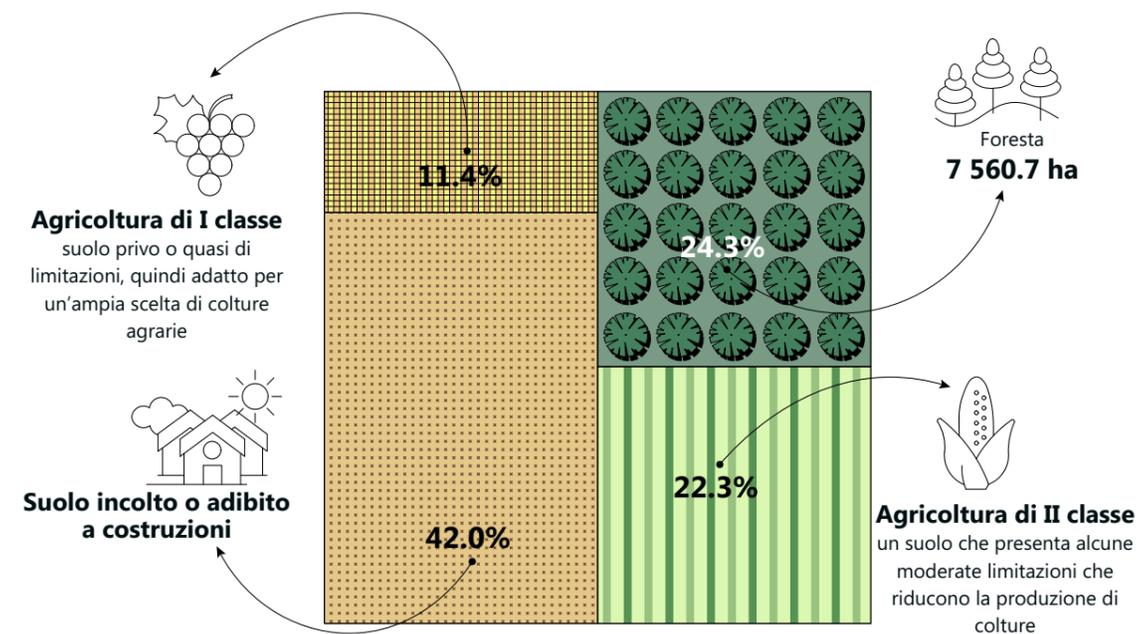
¹⁴⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'agricoltura di I e II classe, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla provincia di Torino "Assessorato alla Pianificazione Territoriale", *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Schede comunali luglio 2015, p.5.

¹⁴¹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la superficie boschiva, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla provincia di Torino "Assessorato alla Pianificazione Territoriale", *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Schede comunali luglio 2015, p.5.

La superficie boschiva totale dell'ambito è di 7.560,7 ha, tale è suddivisa approssimativamente nei comuni.

Alcuni comuni presentano una maggior percentuale di superficie dedicata ad area boschiva, come i comuni di Caravino (40,5%), Castellamonte (43,3%), Chiaverano (71,8%), Montalto Dora (35%), mentre altri presentano una minor percentuale, e tra questi troviamo i comuni di Favria (0,8%), Ozegna (1,1%), Rivarolo Canavese (6,4%) e Strambino (5,2%)¹⁴¹ (grafico 37).

Uso del suolo d'ambito nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, p. 5, grafico 37

Al fine di studiare il Canavese, che presenta un grande potenziale ambientale con un tessuto frammentato, si vuole tentare di ricucire i tessuti verdi presenti nell'ambito, andando a formare delle reti ecologiche, dette "rete del verde", che permettono la gerarchizzazione delle aree presenti individuando i poli (aree principali) e i corridoi (elementi lineari di collegamento).

Una delle componenti territoriali di grande importanza del Canavese è proprio la *rete del verde*, presente al suo interno, che è composta dall'alternanza e la coesistenza di queste due tipologie di aree sopra citate:

- I poli: aree verdi, come parchi e riserve naturali, aree agricole e aree non edificate;
- I corridoi: elementi lineari, definiti come viali, percorsi ciclo-pedonali, escursionistici e corsi d'acqua.

A sua volta, la *rete del verde* presenta al suo interno diverse tipologie di poli, suddivisi in tre macrocategorie:

- **Verde di interesse naturalistico:** aree dotate di valenza ambientale, come aree protette e riserve naturali;
- **Verde multifunzionale:** verde che comprende i parchi urbani e i parchi e i giardini attigui o inseriti all'interno dei castelli;
- **Verde attrezzato:** aree attrezzate opportunamente per soddisfare determinate esigenze, come lo svago e il tempo libero all'interno dei comuni e di aree definite¹⁴².

I primi poli all'interno della *rete del verde*, identificati come verde di interesse naturalistico, sono le riserve naturali e le aree protette:

1. **Parco Naturale del lago di Candia:** il parco provinciale si trova all'estremità meridionale dell'Anfiteatro Morenico.

Presenta un'estensione di 350 ettari e si trova all'interno dei Comuni di Candia Canavese, Mazzè e Vische. Si tratta di una delle zone umide più rilevanti del Piemonte e prende parte al progetto di Rete Natura 2000¹⁴³, come SIC¹⁴⁴ – Sito di Importanza Comunitaria.

Il lago di Candia risale al disgelo dei ghiacciai che ha permesso la formazione della conca del bacino idrico che non si alimenta tramite emissari, ma da una sorgente sotterranea, defluendo attraverso il canale Traversaro.

Il lago, inoltre, influenza positivamente il clima di tutta zona creando un habitat favorevole alla sosta di circa 250 specie di uccelli, alla crescita costante di variegata vegetazione e utile alla produzione e sviluppo di viticole nelle colline circostanti.

Grazie alla presenza del lago, il parco risulta essere un polo di attrazione turistica e sportiva non indifferente per la presenza di percorsi escursionistici pedonali e ciclabili organizzati intorno al lago, per la possibilità di praticare canottaggio ed escursioni in barca a remi. Inoltre, è un luogo ambito per la pesca¹⁴⁵.

¹⁴²L. Fonti, C. Pagano (a cura di), *Reti ecologiche, reti del verde e riqualificazione urbana delle periferie*, XXVII Conferenza italiana di scienze regionali, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura Valle Giulia, Roma, 2006-2007, pp. 4-11.

¹⁴³*Rete Natura 2000*: viene definita come un insieme di aree determinate ai sensi della Direttiva "Habitat" numero 92/43/CEE e dalle Direttive "Uccelli" numero 2099/147/CE. La finalità di Rete Natura 2000 è la protezione e la conservazione della biodiversità della fauna e della flora all'interno dei loro habitat.

¹⁴⁴SIC – Sito di Importanza Comunitaria.

¹⁴⁵<www.canaveselab.it/parchi-riserve-naturali-in-canavese/>, consultato gennaio 2021.

¹⁴⁶<www.canaveselab.it/parchi-riserve-naturali-in-canavese/>, consultato gennaio 2021.

¹⁴⁷<www.parks.it/riserva.sacro.monte.belmonte/>, consultato gennaio 2021.

¹⁴⁸<www.canaveselab.it/parchi-riserve-naturali-in-canavese/>, consultato gennaio 2021.

2. Parco Nazionale del Gran Paradiso: il parco nazionale si estende per metà in Valle d'Aosta e metà in Piemonte, più nello specifico all'interno del Canavese, andando ad inserirsi in due vallate: la Valle Orco e la Valle Soana.

Con un'estensione di 70.000 ettari di territorio, presenta un dislivello dagli 800 metri ai 4.061 metri, è la più antica area protetta italiana nata nel 1922 come riserva di caccia del re Vittorio Emanuele II. Il parco ospita quindi un territorio per lo più montano con una variegata quantità di fauna e flora¹⁴⁶.

3. Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte: i Sacri Monti sono la rappresentazione di un'opera umana in cui il paesaggio naturale e l'architettura si intrecciano creando un connubio con un elevato valore storico, artistico e naturalistico.

Il Sacro Monte di Belmonte è inserito nel sistema dei sacri monti piemontesi e lombardi. La riserva interessa i comuni di Valperga e Courgné, fino ai confini della Valle Orco.

La collina è costituita da un particolare affioramento granitico, dalla cui sommità è possibile godere della vista dalla serra morenica d'Ivrea fino alle colline di Torino.

Sul territorio della collina è possibile ammirare affioramenti di granito rosa che si alternano a calanchi sabbiosi e boschi.

Le prime fonti del Santuario risalgono al 1197 circa¹⁴⁷.

4. Riserva Naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives: la riserva è una vera e propria fascia naturale che si estende per 3 km nei comuni di Castellamonte, Baldissero Canavese e Vidracco, ed è sita all'estremità occidentale delle colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea.

Il particolare territorio prende il nome dalla presenza di colline quasi prive di vegetazione, con il suo punto più alto a 585 metri riconoscibile grazie alla presenza della Torre Cives.

La riserva prende parte al progetto di Rete Natura 2000 come SIC.

Il sito, grazie alle sue caratteristiche di unicità paesaggistica che ricordano un paesaggio quasi "lunare", è meta di appassionati, studiosi di geologia, scolaresche e amanti degli sport outdoor, come nordic walking o mountain bike¹⁴⁸.

5. Riserva Naturale Orientata della Vauda: la riserva naturale, è gestita dall'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali e si estende per una superficie di 2.600 ettari. E' una delle poche aree protette della provincia torinese avente le caratteristiche naturali della pianura.

Confina con i comuni di Vauda Canavese, Front, Rivarossa, Lombardore, San Francesco al Campo, San Carlo Canavese e Villanova Canavese. Notevole è il suo interesse naturalistico, soprattutto per la presenza di zone umide ed a brughiera, con vegetazione di tipo steppico a base di eriche e graminacee e per la presenza di varie specie botaniche non molto conosciute.

All'interno della riserva sono presenti anche più di 200 varietà di uccelli. Inoltre, sono stati rilevati reperti longobardi che aggiungono interesse archeologico all'area. Questa riserva è un'oasi preferita per tranquille e lunghe passeggiate, cavalcate e pedalate in bicicletta¹⁴⁹.

6. Riserva Naturale dell'Isolotto del Ritano: la riserva fa parte delle aree protette "Po piemontese", si estende per una superficie di 253 ettari. Si trova lungo il tratto della Dora Baltea all'altezza del comune di Saluggia.

La riserva prende il nome dall'isolotto Ritano, il quale al suo interno ospita un bosco misto alluvionale composto da una grande varietà di specie arboree ed arbusti. Anch'essa ha al suo interno habitat denominati SIC ed una ZSC¹⁵⁰. Al suo interno sono presenti due piste ciclabili segnalate che corrono lungo i margini dell'area fluviale e lungo le due strade che delimitano parte dell'area protetta¹⁵¹.

7. Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea): la confluenza dei due fiumi, Po e Dora Baltea, è una ZSC e ZPS che fa parte delle aree protette *Po piemontese* e del progetto Natura 2000.

Ha una superficie di 1.573 ettari e fa parte dell'ultima grande confluenza del Sistema delle aree protette del Po torinese. Tocca i comuni di Brusasco, Cavagnolo, Crescentino, Lauriano, Monteu Da Po, San Sebastiano da Po, Verolengo e Verrua Savoia.

Una delle caratteristiche principali di questa riserva è che non vi sono alte arginature in prossimità dell'alveo, favorendo periodiche sommersioni. Caratteristico anche è l'elevato interesse naturalistico dell'area, dovuto al valore ornitologico presente, sia per la presenza di specie acquatiche che per la presenza di colonie di aironi.

Il sito presenta due percorsi ciclabili segnalati al suo interno che collegano il comune di Chivasso al comune di Crescentino¹⁵².

8. Riserva di pesca turistica – Il Vecchio Mulino di Bairo: la riserva si trova nel Comune di Bairo, più precisamente lungo il Canale di Caluso.

¹⁴⁹<www.parchireali.gov.it/riserve-naturali/riserva.vauda/>, consultato gennaio 2021.

¹⁵⁰ZSC - Zona Speciale di Conservazione e ZPS – Zona Protezione Speciale.

¹⁵¹<www.parks.it/riserva.isolotto.ritano/>, consultato gennaio 2021.

¹⁵²<<http://www.parcopiemontese.it/zsc-zps-baraccone.php>>, consultato gennaio 2021.

¹⁵³Consorzio del Canale Demaniale di Caluso.
¹⁵⁴FIPSAS – Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee
¹⁵⁵Comune di Bairo (a cura di), Nuova Riserva Turistica *Il Vecchio Mulino di Bairo*, <www.fipsasto.it/nuova-riserva-turistica-il-vecchio-mulino-di-bairo/>, consultato gennaio 2021.
¹⁵⁶Regione Piemonte (a cura di), *Scarmagno – Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)*, <www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-provincia-torino/>, consultato gennaio 2021.
¹⁵⁷<www.canaveselab.it/anfiteatro-morenico-ivrea/>, consultato gennaio 2021.

Il sito nasce come progetto più ampio di rivalorizzazione del territorio del Canavese e dalla collaborazione tra tre enti, Comune, Consorzio¹⁵³ e FIPSAS¹⁵⁴, con lo scopo di far conoscere le bellezze del Canavese. Il comprensorio irriguo ha un'estensione di 6.700 ettari, suddiviso in 19 comuni, tra cui: Agliè, Candia, Castellamonte, Foglizzo, Mazzè, Montanaro e San Giorgio Can.se.

All'interno del canale è possibile ritrovare la specie di Iridee salmonate e lungo il canale, in primavera, è possibile ammirare la fioritura di varie specie arboree.

L'intera area annessa al canale è accessibile e attrezzata con una pista ciclabile che costeggia quasi completamente l'intera lunghezza del canale¹⁵⁵.

9. Scarmagno – Torre Canavese: la riserva è un sito posto sulla morena laterale destra dell'anfiteatro morenico di Ivrea.

Tra i comuni interessati dalla presenza del sito troviamo: Agliè e Castellamonte. L'area con superficie di 1.849 ettari, presenta un terreno prevalentemente collinare e per la maggior parte boschivo.

Non presenta sentieri e piste ciclabili tracciati, ma solo piccoli sentieri e strade sterrate che si perdono negli ambienti boschivi e agricoli¹⁵⁶.

10. Anfiteatro Morenico d'Ivrea: uno dei siti più importanti e particolari del territorio del Canavese con inestimabile valore naturalistico.

Un anfiteatro naturale formato dalle colline moreniche create dalla modellazione dello scioglimento del Ghiacciaio Balteo.

Si tratta di una dorsale morenica rettilinea che si estende per più di 25 km, superando i 600 metri di altezza.

Il sito è attraversato dalla Dora Baltea, e lungo le sue rive troviamo la città di Ivrea, che dal 2018 è Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

La Serra, oltre ad essere la collina morenica più lunga d'Europa, viene attraversata dalla Via Francigena di Sigerico, arcivescovo di Canterbury. All'anfiteatro è possibile ritrovare anche il lago di Viverone, terzo maggiore lago del Piemonte, il Parco Naturale del lago di Candia e i Cinque laghi d'Ivrea¹⁵⁷.

Dopo aver analizzato i poli della *rete del verde*, la ricerca si concentra sui corridoi, con tutte le sue tipologie di elementi lineari, presenti all'interno del Canavese che toccano direttamente o indirettamente i singoli comuni d'ambito.

La prima tipologia di elemento lineare preso in analisi sono i corsi d'acqua, tra i quali troviamo il **Canale di Caluso**.

Il Canale Demaniale è una delle più antiche infrastrutture idrauliche del Canavese.

La sua costruzione risale infatti alla seconda metà del XVI secolo ad opera dell'ing. Francesco Orologi, su commissione del Maresciallo di Francia Charles Cossè de Brissac, per irrigare le colture presenti e per alimentare i mulini degli opifici del territorio.

Il canale si estende per una lunghezza effettiva di 32 km, attraversando diversi comuni, ognuno dei quali ospita al suo interno un castello che domina dall'alto in borgo sottostante, tra questi ritroviamo i comuni di: Agliè, Castellamonte, Mazzè e San Giorgio Canavese. Seguendo il canale lungo il suo percorso pianeggiante, è possibile apprezzare i suoi paesaggi boschivi e vitivinicoli grazie all'affiancamento di strade sterrate in cui è possibile correre, andare in mountain bike, camminare e praticare escursione a cavallo¹⁵⁸.

Un'altra tipologia di elemento lineare predominante, preso in analisi, sono i sentieri escursionistici e i percorsi ciclo-pedonali. I vari percorsi che verranno illustrati presentano differenti tematiche d'interesse, la cui maggior parte offre scopi didattici e formativi.

I temi sono d'interesse naturalistico, storico, artistico/architettonico, religioso ed enogastronomico.

I percorsi escursionistici e ciclopedonali studiati all'interno del territorio del Canavese di interesse storico e religioso, sono:

1. Via Francigena di Sigerico: Bellissimo itinerario che nel corso dei secoli, fin dall'alto medioevo, ha rappresentato l'itinerario seguito dai pellegrini dell'Europa che sceglievano di raggiungere Roma, sede del Papato e cuore della Cristianità.

L'itinerario che oggi viene conosciuto con il nome di Via Francigena ha una lunghezza di 1800 km, composto da 79 tappe e percorribile in 79 giorni di viaggio. In origine era l'itinerario percorso dall'Arcivescovo Sigerico nell'anno 990 per ritornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV. Nel 2004 il percorso, dal Consiglio d'Europa è stato dichiarato *Grande Itinerario Culturale Europeo*¹⁵⁹.

2. Tratto Via Francigena di Sigerico Ivrea – Pavone Canavese

¹⁵⁸<www.consorziocanalecaluso.it/>, consultato gennaio 2021.
¹⁵⁹<www.francigenasigerico.it/la-via-francigena-di-sigerico/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁰<www.parks.it/parchi.canavese/iti>, consultato gennaio 2021.

¹⁶¹<www.collinecanavesane.it/percorso/anello-vialfre-cuceglio-aglie-il-meletto/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶²<www.visitcanavese.it/incantevole-passeggiata-san-giorgio-canavese-aglie/>, consultato gennaio 2021.

3. **Antica Via Pedonale dei Tabernacoli - Percorso del Pellegrino:** bellissimo itinerario di interesse religioso da svolgere preferibilmente a piedi, utilizzato come sede delle manifestazioni religiose del 17 agosto del comune di Valperga.

Chiamato *Via dei Tabernacoli*, ripercorre L'Antica Via pedonale della città, scandita dai Misteri del Rosario, dipinti su quindici piloni costruiti tra il 1878 e il 1880.

Il sentiero ha partenza dalla piazza di Valperga, sotto al *Portico Antico*, si snoda per stradine interne al paese fino alla Chiesa medievale di San Giorgio e al Castello dei Conti di Valperga e si raggiunge, concludendosi, il Santuario di Belmonte¹⁶⁰.

Un'altra tematica significativa è quella di interesse artistico e architettonico, dove all'interno dei percorsi è possibile ammirare fabbricati storici e/o castelli.

1. **Anello da Agliè, Vialfrè e Cuceglio:** percorso ad anello che si pone come meta principale il comune di Agliè, nel quale è possibile visitare il Castello Ducale. Inoltre, dopo aver visitato il Castello, lungo il percorso è possibile visitare la chiesa della Madonna delle Grazie, conosciuta anche come la chiesa *I The Ciochè*, e la sontuosa dimora del poeta Guido Gozzano, *villa Il Meletto*.

Il percorso prosegue verso Vialfrè, dove è possibile incontrare e visitare la chiesa di Santa Maria della Rotonda.

Il sentiero non presenta difficoltà o dislivelli impegnativi, per questo è adatto a famiglie o persone mediamente allenate, si snoda per una lunghezza di 17,7 km¹⁶¹.

2. **Passeggiata da San Giorgio Canavese ad Agliè:** passeggiata che ripercorre l'antica strada carrabile che conduceva ad Agliè, in mezza giornata. Parte all'interno del paese di San Giorgio, all'angolo di Via B. Biandrate, costeggiando l'antico muro di cinta del paese.

Durante il cammino si possono incontrare diverse bellezze architettoniche, tra cui è possibile ammirare la Villa Belloc-Malafatti e il Castello dei Conti di Biandrate.

Usciti dal paese si percorre parte del percorso immersi nel verde e, dopo una breve salita, si incontra il Canale di Caluso, il quale è decorato, in parte, da sculture in legno che rappresentano gli antichi mestieri. Proseguendo si raggiungono i primi casali tipici canavesani, da qui vi è una biforcazione del sentiero verso il comune di Cuceglio, oppure il sentiero prosegue verso il comune di Agliè, giungendo fino al Castello Ducale di Agliè¹⁶².

Un interesse che riprende le antiche tradizioni e usanze del territorio è quello enogastronomico, che all'interno del Canavese offre due percorsi che percorrono le tracce di due prodotti tipici:

1. **Anello del Torcetto:** è un percorso che fa parte della manifestazione annuale *Cibinbici* promossa da cinque comuni del Canavese, Agliè, Bairo, San Martino, Torre Canavese e Vialfrè, in collaborazione con il tour operator *EmozionInCanavese*.

La prima edizione della manifestazione si è svolta nel 2016.

E' un percorso cicloturistico di facile percorrenza, adatto a tutta la famiglia, composta da tre tappe per una percorrenza totale di 13,8 km¹⁶³.

2. **Strada Reale dei Vini Torinesi:** la zona del Canavese è una terra ricca di vigneti con antiche radici.

L'itinerario offre due percorsi, uno principale e uno secondario consigliato, che toccano la maggior parte dei comuni del territorio i quali offrono una grande varietà di interessi storici e artistici, ma soprattutto enogastronomici come enoteche regionali, botteghe del vino, cantine e punti panoramici viticoli.

Tra i comuni che i due percorsi attraversano, troviamo: Agliè, San Giorgio Canavese, Candia Canavese, Mazzè, Moncrivello, Borgomasino, Caravino, Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora, Parella, Castellamonte, Rivara e Valperga¹⁶⁴.

3. **Strada del Vino del Canavese:** le strade del vino del canavese ricoprono gran parte del territorio, sono presenti tre differenti itinerari collegati tra loro, ognuno dei quali può essere scelto come punto di partenza.

- Il primo itinerario parte dalla collina morenica della Serra d'Ivrea, costeggia il lago di Viverone, giungendo fino all'imbocco della Valle d'Aosta, nel comune di Carema, sulle orme dell'antica Via Francigena di Sigerico. Di seguito, l'itinerario si snoda sulla destra della riva del fiume Dora Baltea verso i vigneti dell'alto Canavese.
- Il secondo itinerario è immerso nei vigneti dell'Erba, andando a toccare comuni che presentano al loro interno castelli, come Agliè, San Giorgio e Caravino, cantine e aziende agricole come a Caluso, attraversando il parco naturale del lago di Candia e concludendosi a Piverone.
- Il terzo ed ultimo itinerario porta il visitatore nei luoghi che sono stati testimonianza delle vicende di re Arduino, toccando parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso, e concludendosi nei luoghi religiosi scelti dal re come ritiro per la sua vita monastica¹⁶⁵.

¹⁶³<www.collinecanavesane.it/fr/percorso/anello-del-torcetto/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁴<www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁵<www.assovini.it/italia/piemonte/item/1088-strada-del-vino-del-canavese>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁶<www.parks.it/riserva.sacro.monte.belmonte/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁷<www.piemonteslow.it/percorso/chivasso-ivrea/>, consultato gennaio 2021.

¹⁶⁸<www.anfiteatromorenicoivrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico>, consultato gennaio 2021.

L'ultima, ma non meno importante, tematica presa in considerazione è quella di interesse naturalistico, tematica importante vista la zona ricca di parchi e riserve naturali.

I percorsi all'interno di questa tipologia sono molteplici, è stato scelto di trattare i più conosciuti:

1. **Percorso turistico Rosso Panteon**: percorso naturalistico, percorribile anche in macchina, che si snoda su strade asfaltate e sterrate.

Il tracciato coincide, per la maggior parte, con il confine meridionale della Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Belmonte, permettendo di godere delle viste panoramiche sulla vallata sottostante e sugli abitati dell'alto Canavese.

Il sentiero permette di raggiungere anche l'ex cava di granito rosa di Belmonte, ormai dismessa.

Il circuito, nel suo complesso, tocca i comuni di Valperga, Pertusio e Prascorsano¹⁶⁶.

2. **Ciclovía Ivrea-Chivasso**: il percorso attraversa il Canavese e si snoda lungo una ciclovía, ovvero una ciclabile che presenta zone asfaltate alternate a vie sterrate, il tutto costeggiando la strada statale e il fiume Dora Baltea collegando Ivrea a Chivasso.

Partendo da Chivasso, il percorso, permette di incontrare due frazioni chivassesi, Betlemme e Mandria, da qui continua fino a toccare tappa dopo tappa i comuni di: Mazzè, Candia, Vische e Strambino.

Il percorso si conclude nel centro della città di Ivrea. La ciclovía si estende per 45 km con un tempo medio di percorrenza, in bici, di 5 ore circa¹⁶⁷.

3. **Alta via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea**: grandioso itinerario anulare che percorre in senso orario l'anfiteatro morenico.

Lungo questo cammino si possono incontrare ed ammirare bellezze naturalistiche e architettoniche, come: il lago di Viverone, il lago e il parco di Candia e il Castello di Masino, oltre caratteristiche borgate, boschi e vigneti dell'Erbaluce di Caluso.

Il cammino è diviso in sei tappe, tra cui, una delle quali si collega alla Via Francigena¹⁶⁸.

2.8

Analisi del turismo

2.8.1 Il turismo nel Canavese

Negli ultimi anni la regione Piemonte, ha mostrato un incremento del flusso turistico, italiano e straniero, all'interno del territorio piemontese, evidenziando minime variazioni nelle diverse aree territoriali.

A riprova dell'avvenuta crescita turistica di questi anni, abbiamo la citazione nella rinomata classifica internazionale *Best in Travel*¹⁶⁹ che pone il Piemonte, primo in classifica tra le regioni del mondo da visitare nel 2019.

Da sempre, infatti, la Regione mette al primo posto la promozione e la crescita del turismo come uno degli obiettivi principali per lo sviluppo del territorio e identifica nel turismo il fattore per la crescita civile, culturale e sociale delle località che ospitano e dei loro visitatori¹⁷⁰.

Anche lo studio per l'analisi del turismo e la programmazione turistica per l'anno 2020, avrebbe dovuto tener conto degli ottimi risultati ottenuti dal Piemonte nell'ultimo anno ma, a causa della crisi sanitaria Covid-19 e le conseguenti azioni di contenimento alla pandemia, vi è stato un significativo impatto negativo sul comparto del turismo andando a bloccare, e in alcuni casi annullare, gran parte delle possibilità di spostamento dei cittadini italiani e stranieri, impedendo loro l'utilizzo delle strutture ricettive e bloccando tutte le attività della filiera turistica e culturale¹⁷¹.

Per ovviare a questa difficoltà e per la stesura di un quadro competitivo più veritiero possibile, abbiamo deciso di prendere in considerazione l'anno 2019, e non l'anno 2020, così da poter avere un'analisi più veritiera. Quale arco temporale, che permetta di confrontare i dati raccolti avendo un quadro d'insieme il più completo possibile, si è scelto di prendere in considerazione l'anno 2015, anno simbolo per l'Italia per l'evento *EXPO 2015* che ha portato l'incremento del 10% sui flussi turistici nazionali e internazionali in tutta Italia.

¹⁶⁹*Best in Travel*: classifica internazionale della rivista Lonely Planet, la guida turistica più diffusa a livello internazionale, che colloca il Piemonte come prima regione al mondo tra quelle da visitare nel 2019.

¹⁷⁰Regione Piemonte, Assessorato al Turismo (a cura di), *Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica. Anno 2019*, Torino, 2019, p.3.

¹⁷¹Regione Piemonte, Assessorato al Turismo (a cura di), *Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica. Anno 2020*, Torino, 2020, p.2.

¹⁷²ATL: Agenzie turistiche locali, strutture organizzative che si occupano a livello locale dell'attività di accoglienza, informazione e assistenza turistica. Inoltre, valorizzano le risorse turistiche locali, raccolgono e diffondono informazioni grazie ad uffici di informazione presenti sul territorio. Nello specifico, ATL *Canavese e Valli di Lanzo* è una partizione dell'ATL *Turismo Torino e Provincia*.

¹⁷³Arrivi: numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi del territorio.

¹⁷⁴Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, presso gli esercizi ricettivi del territorio.

¹⁷⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze nell'ATL *Canavese e Valli di Lanzo*, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, anni 2015,2016,2017,2018,2019.

¹⁷⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze nella Regione Piemonte, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-Piemonte*, anno 2019.

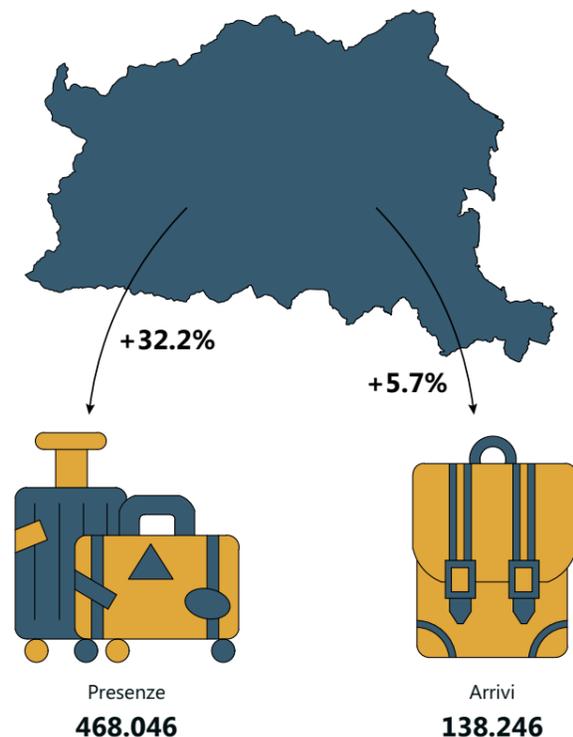
Il settore turistico all'interno dell'ATL¹⁷² *Canavese e Valli di Lanzo*, è caratterizzato da una dinamica positiva.

Il 2019 si conferma il quinto anno consecutivo in cui si osserva una lieve crescita costante degli arrivi¹⁷³ nazionali e internazionali con un incremento del 28,8% rispetto al 2015.

Non si può osservare lo stesso andamento per quanto riguarda le presenze¹⁷⁴. Infatti, possiamo notare nuovamente un incremento del valore del 49% dal 2015 al 2019, ma la crescita non è avvenuta in modo costante.

E' possibile notare un andamento altalenante; per esempio il periodo che va dall'anno 2018 al 2019 mostra un forte aumento delle presenze del 32,2%, al contrario dell'arco temporale 2017 e 2018 dove vi è una decrescita negativa del -1,3%¹⁷⁵ (grafico 38).

Arrivi e Presenze nell'ATL Canavese e Valli di Lanzo nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, grafico 38

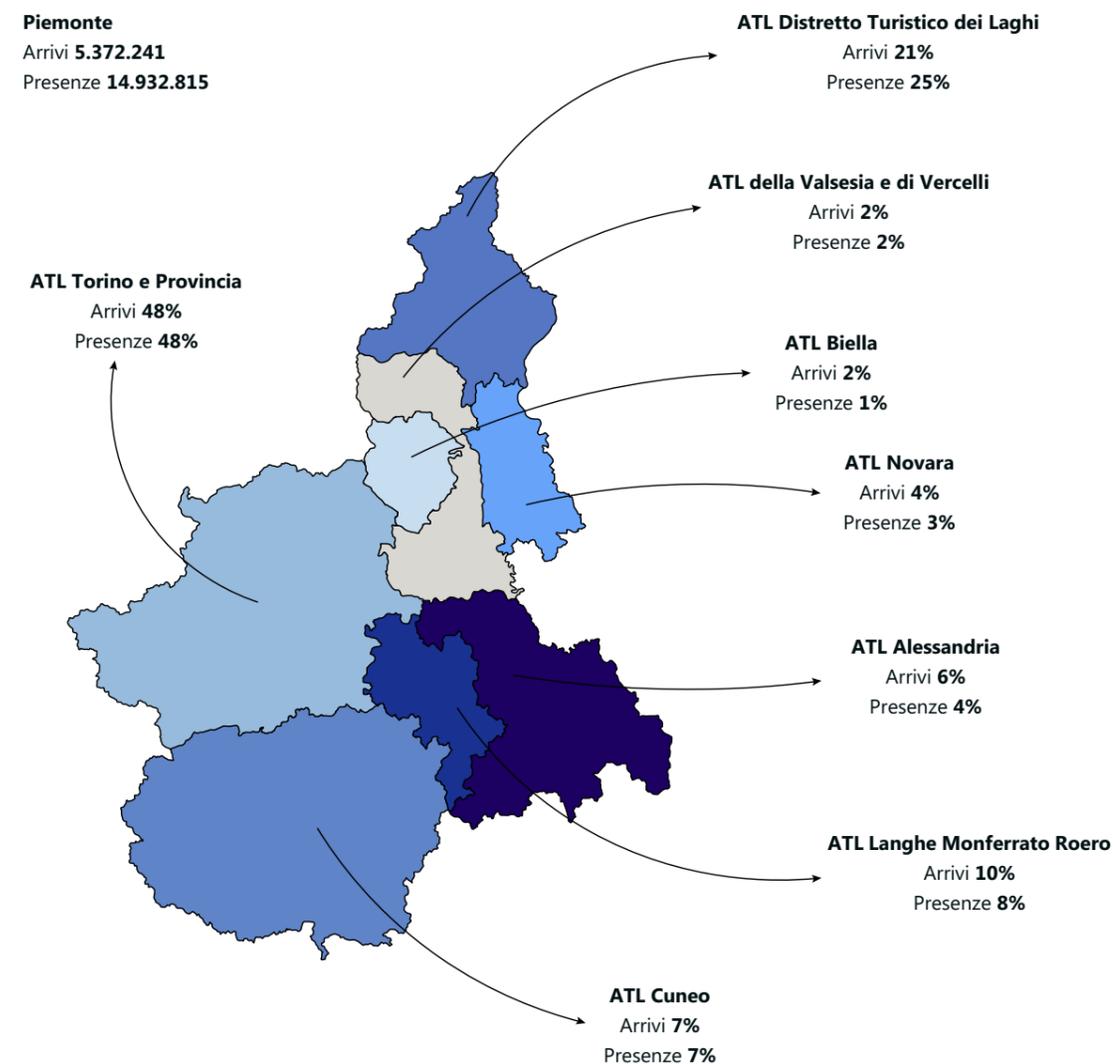
Nell'anno 2019, gli arrivi e le presenze all'interno della Regione Piemonte si sono distribuite in modo disomogeneo nelle varie aree territoriali, ad esempio l'ATL *Turismo Torino e Provincia* ha registrato in media il 48% tra arrivi e presenze nel suo territorio¹⁷⁶.

Nello specifico, di questo 48%, il 6,5% circa ha visitato e soggiornato nel territorio di competenza dell'ATL *Canavese e Valli di Lanzo* e il 5,4% ha scelto solamente di visitare il territorio.

La percentuale, a prima vista, potrebbe sembrare irrisoria, ma bisogna tenere in considerazione che all'interno dell'ATL *Turismo Torino e Provincia* si ha la partizione come *Torino e area metropolitana* che attirano flussi maggiori di turismo¹⁷⁷ (grafico 39).

¹⁷⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze nella Regione Piemonte, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-Piemonte*, anno 2019.

Arrivi e Presenze nelle varie ATL del Piemontenel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-Piemonte*, 2019, grafico 39

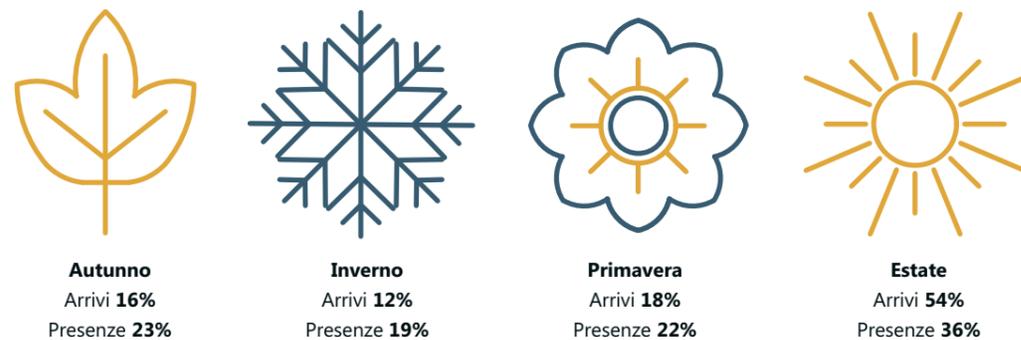
¹⁷⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze stagionali nell'ATL Canavese e Valli, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Mensile Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, anno 2019.

Analizzando gli arrivi e le presenze stagionali, è emerso che i turisti preferiscono visitare le zone del territorio soprattutto nella stagione estiva. Viene evidenziata una differenza tra i mesi preferiti per soggiornare nel Canavese (presenze) e i mesi scelti per visitare in giornata il Canavese (arrivi).

Infatti, vediamo un flusso maggiore di arrivi (71.889) nel mese di agosto e un flusso maggiore di presenze nel mese di luglio (65.032).

Si può notare inoltre, che la stagione invernale presenta poca affluenza nel territorio, concentrata per la maggior parte nel mese di dicembre e, in particolare, notiamo una maggior affluenza di presenza (38.087). Nelle stagioni intermedie, la primavera e l'autunno, il flusso presente nel territorio è minore, ma costante¹⁷⁸ (grafico 40).

Arrivi e Presenze nelle Canavese nelle varie stagioni del 2019



Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Mensile Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, 2019, grafico 40

¹⁷⁹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze straniere nell'ATL Canavese e Valli di Lanzo, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio e Provenienza-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, anno 2019.

Nel territorio canavesano si ha un flusso di visitatori variegato, essi provengono da quasi tutte le macro-aree geografiche.

Nel 2019 si è potuto osservare che il flusso percentuale maggiore di arrivi e presenze proveniva dall'Europa con il 95,1%, pari a 575 mila viaggiatori.

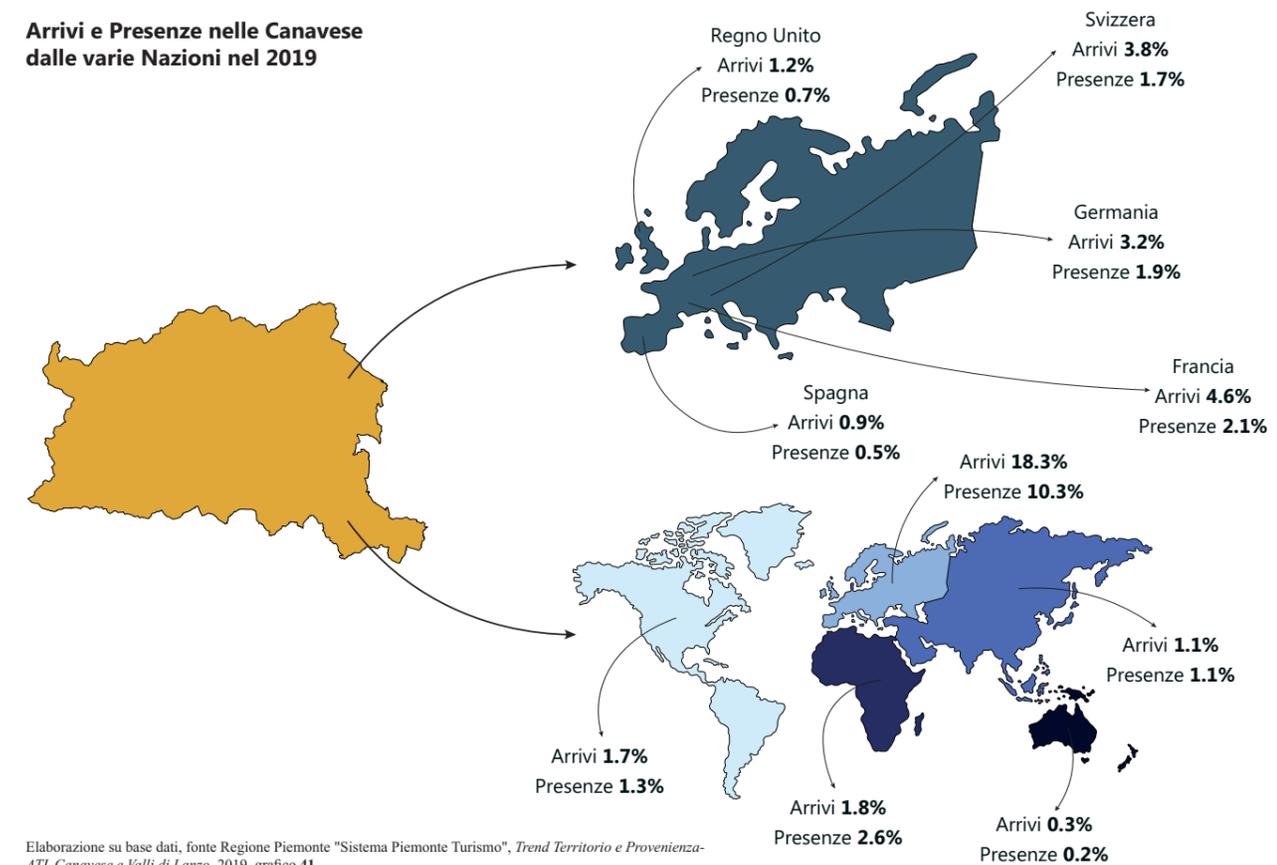
La restante parte risulta suddivisa negli altri continenti con: Africa (1,8%), America (1,8%), Asia (1,1%) e Oceania (0,3%).

Analizzando in particolare le provenienze europee, è emerso che la maggior percentuale del flusso risulta di provenienza italiana con circa l'80% sul totale di arrivi e presenze.

E' possibile osservare anche altri bacini di utenza limitrofi al territorio, ma fuori nazione, che scelgono di visitare e vivere il territorio.

Tra questi ultimi, troviamo Francia (3,4%) e Svizzera (2,7%). Emergono anche stati non confinanti, ma che presentano interesse a visitare il territorio, come: Germania (2,6%), Regno Unito (0,9%) e Spagna (0,7%)¹⁷⁹ (grafico 41).

Arrivi e Presenze nelle Canavese dalle varie Nazioni nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio e Provenienza-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, 2019, grafico 41

Nel 2019, l'offerta ricettiva che il territorio del Canavese offriva era di 451 strutture aventi in totale 8.465 posti letto.

L'impatto del turismo sul territorio, non si presenta ancora così soddisfacente. Questo risulta evidente anche esaminando i dati delle strutture dedicate al turismo.

E' emerso, infatti, che rispetto all'anno 2015 vi è stato un aumento del 21,9% del numero di strutture ricettive, ma non sostenuto da un rispettivo aumento dei posti letto offerti, dove notiamo nel 2019 una diminuzione del -3,6%.

Questa diminuzione, è stata giustificata dall'espansione e dall'incremento di tipologie di strutture turistiche come B&B (+25%) e Case per ferie (+13%), che tipicamente dispongono di ridotti numeri di posti letto, che hanno preso il posto di attività ricettive alberghiere aventi una densità maggiore di posti letto¹⁸⁰.

Un altro dato che avvalorava l'analisi in corso, è quello della densità ricettiva¹⁸¹ che risulta essere piuttosto ridotta.

Il territorio, infatti, presenta solo 2,9 posti letto per km². Risulta essere molto distante dalla media regionale che si aggira attorno ai 8,5 posti letto per km².

¹⁸⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la densità ricettiva dell'ATL Canavese e Valli di Lanzo, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo*, anno 2019.
¹⁸¹Densità ricettiva: viene indicato il numero dei posti letto per km². Il dato concorre alla valutazione dell'incidenza del turismo all'interno delle strutture ricettive presenti sul totale del ramo turistico.

¹⁸²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze nell'Ambito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'ente "Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa)", *Turismo-Movimenti turistici*, <www.arpa.piemonte.it>, anni 2015,2016,2017,2018,2019.

¹⁸³Turismo "mordi e fuggi": definisce un turismo affrontato in modo superficiale a cui viene dedicato poco tempo alla visita e alla conoscenza della meta prestabilita, cercando di sfruttare al massimo il tempo a disposizione nel luogo in cui ci si trova.

¹⁸⁴TMP: Tempo di permanenza media, è il rapporto tra il numero delle notti trascorse (presenze) e il numero dei clienti arrivati nelle strutture ricettive (arrivi). Il dato fornisce indicazioni sulla durata delle pressioni esercitate sull'ambiente riguardanti la sistemazione turistica (consumo idrico, smaltimento dei rifiuti).

¹⁸⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze nell'Ambito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'ente "Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa)", *Turismo-Movimenti turistici*, <www.arpa.piemonte.it>, anno 2019.

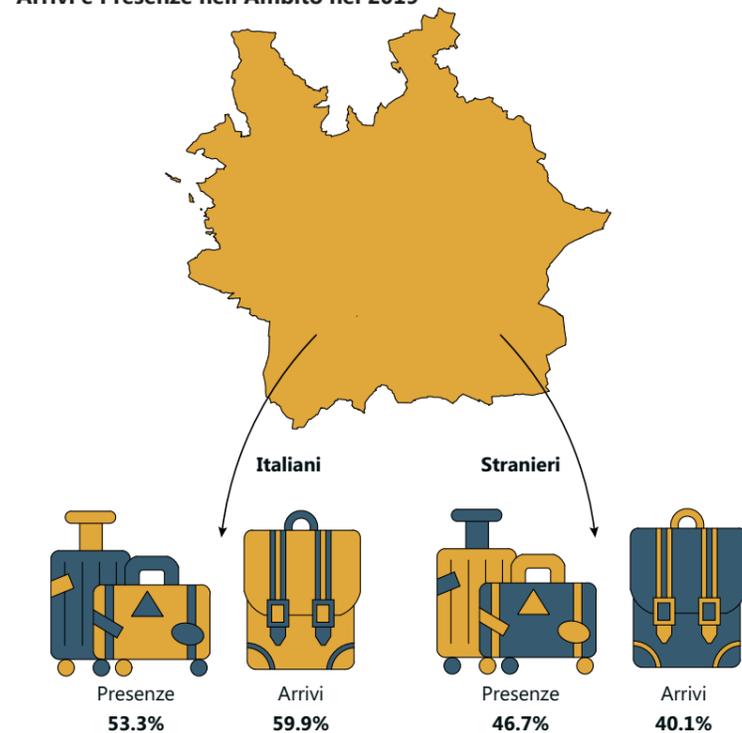
All'interno dell'ambito di studio emerge una situazione incongruente rispetto allo scenario canavesano e piemontese.

Il settore turistico ha registrato risultati altalenanti negli ultimi cinque anni mostrando situazioni di crescita e decrescita dei flussi turistici. Approfondendo tali flussi si evidenzia che rispetto al 2015, nel 2019, gli arrivi mostrano un aumento del +4,9%, situazione non riscontrabile nelle presenze, che hanno subito un crollo del -23,5%¹⁸².

Nell'anno 2019 gli arrivi totali, all'interno dell'ambito, sono stati 36.833, di cui il 59,9% italiani. Le presenze totali, invece, sono di 72.788, con il 53,3% di turisti italiani che prediligono visitare il territorio, ma non soggiornarci, a differenza dei cittadini stranieri.

Analizzando il bacino di utenza straniera, è emerso che sulle percentuali di arrivi e presenza dei turisti, vi è una preferenza nel soggiornare all'interno dell'ambito (46,7%) piuttosto che compiere un turismo "mordi e fuggi"¹⁸³ usufruendo delle strutture ricettive che offre il territorio. Di contro, invece, il turista italiano sceglie questi territori più frequentemente per singole gite fuori porta nell'arco della giornata. Infatti, per quanto riguarda il tempo medio di permanenza (TMP)¹⁸⁴ di un turista all'interno del territorio, si è registrato un decremento della presenza media del turista, i giorni di permanenza media sono passati da 2,71 nel 2015 a 1,98 nel 2019¹⁸⁵ (grafico 42).

Arrivi e Presenze nell'Ambito nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte ARPA, *Turismo-Movimenti turistici*, 2019, grafico 42

Per quanto riguarda gli arrivi internazionali all'interno dell'ambito, nel 2019, oltre il 40% dei turisti stranieri ha scelto di visitare e soggiornare in alcuni comuni, come: Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora, Parella e Pavone Canavese.

Invece, ad esempio, nel comune di Rivarolo Canavese il 61,8% dei turisti stranieri ha scelto di soggiornare all'interno del comune in contrapposizione al 39,1% dei turisti che scelgono di visitare il comune in giornata¹⁸⁶.

Nel 2019 l'offerta ricettiva che l'ambito offriva ai suoi visitatori era di 110 strutture, aventi in totale 1.326 posti letto.

Anche in questo caso il livello di "turisticità" del territorio, non si presentava ancora così soddisfacente. Infatti la densità ricettiva risulta essere ancora piuttosto ridotta all'interno del territorio con un valore di 3,8 maggiore rispetto a quella del Canavese, ma comunque non sostenuto da un flusso turistico che possa apportare risorse economiche significative al territorio.

E' emerso che rispetto all'anno 2015, vi è stato un aumento del 48,6% di strutture ricettive, non sostenuto però da un rispettivo aumento significativo dei posti letto offerti, mentre nel 2019 vi era stato un lieve aumento del solo 0,3%. Anche in questo caso, l'aumento delle strutture ricettive ma non dei posti letto è influenzato dal fatto che le richieste delle tipologie ricettive negli ultimi anni sono cambiate, preferendo strutture più piccole come B&B (7,9%) e affitta camere (150%)¹⁸⁷, vedendo anche l'ingresso di nuove tipologie come le locazioni turistiche¹⁸⁸.

L'ambito, pur avendo al suo interno evidenti punti di forza nel patrimonio culturale e naturalistico come beni *UNESCO*, riserve e parchi naturali, non riesce a sfruttare e far emergere al meglio queste sue particolarità, in parte, a causa delle evidenti criticità presenti nel territorio quali i scarsi collegamenti pubblici infrastrutturali all'interno del territorio verso i comuni adiacenti, le province limitrofe e verso i capoluoghi di regione.

A seguito della crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, tutta la programmazione annuale pensata e ideata per l'anno 2020, basata sugli ottimi risultati che il Piemonte aveva ottenuto nel 2019, cercando di sfruttare l'ottimo impatto avuto in precedenza, purtroppo è andata persa subendo modifiche ed in gran parte dei casi annullamenti.

Inoltre, la situazione sanitaria ha comportato l'annullamento dei classici flussi turistici stagionali e dei flussi legati all'intero comparto eventi, creando al comparto turistico un danno economico considerevole.

¹⁸⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il numero di arrivi e presenze stranieri nell'Ambito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall'ente "Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa)", *Turismo-Movimenti turistici*, <www.arpa.piemonte.it>, anno 2019.

¹⁸⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'offerta ricettiva dell'Ambito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", *Trend Territorio -ATL Canavese e Valli di Lanzo*, anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.

¹⁸⁸Locazioni turistiche: sono locazioni di immobili che vengono concessi per brevi o lunghi periodi al fine di esigenze turistiche o abitative temporanee.

¹⁸⁹Regione Piemonte, Assessorato al Turismo (a cura di), *Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica. Anno 2020*, Torino, 2020, p.7. 190

La programmazione turistica dell'anno 2021, tiene conto della situazione causata dalla pandemia e vuole essere uno strumento utile per il rilancio turistico e culturale del Piemonte.

L'obiettivo primario è quello di recuperare e consolidare i flussi turistici, già ottenuti nel 2019 e implementarne il numero.

Gli obiettivi che la Regione Piemonte si è prefissata di attuare, prima dell'avvento della pandemia da Covid-19, per il comparto turistico e che decide di riproporre per il rilancio dello stesso, al fine di arginare i danni causati dalla pandemia, sono:

- Migliorare la competitività turistica del territorio adeguandola ai nuovi possibili scenari del mercato contemporaneo;
- Favorire il rilancio del turismo attraverso la ricostruzione dell'immagine e dei prodotti tipici grazie al "made in Italy";
- Immettere il territorio in un mercato globale inserendolo nelle recenti tipologie come l'agrifood e il loisir¹⁸⁹.

Per poter portare a compimento questi obiettivi, il territorio si avvale di strumenti quali il miglioramento della qualità dell'accoglienza, con riguardo all'attività outdoor (cicloturismo e slow tourism), promozione del patrimonio culturale, attraverso eventi organizzati all'interno di beni, incremento dei collegamenti con le principali mete europee, usufruendo dell'aeroporto di Caselle (TO).

Le linee di intervento promozionali pensate per l'anno 2020 e riproposte per il 2021 riguardano differenti ambiti e scale:

Prima scala: Azioni ed interventi mirati alla promozione e commercializzazione del turismo piemontese nel mercato internazionale attraverso la partecipazione a fiere e borse turistiche;

Seconda scala: azioni ed interventi mirati alla promozione e alle comunicazioni del territorio all'interni di grandi eventi e progetti regionali, al fine di promuovere le diverse tipologie di turismo che il territorio offre (culturali, religiose, enogastronomiche, sportivo, green). Le azioni e i progetti proposti, che vanno a toccare direttamente e/o indirettamente l'ambito di studio, possono essere catalogati nel seguente modo:

- Turismo slow e sostenibile: Progetto *Bandiere Arancioni, Comuni fioriti*;

- Turismo religioso e spirituale: Promozione e valorizzazione della Via Francigena e dei Cammini e percorsi storici/spirituali in Piemonte;
- Turismo culturale: Valorizzazione turistica dei siti piemontesi patrimonio Unesco del Piemonte, delle residenze sabaude, giardini storici, ville, castelli e dimore storiche;
- Turismo outdoor: Iniziative di promozione del turismo sportivo e outdoor;
- Turismo enogastronomico: Iniziative di promozione finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio;
- Turismo sostenibile, accessibile e per tutti: iniziative finalizzate a riconoscere ed aumentare la consapevolezza di tematiche inerenti alla sostenibilità e all'accessibilità dei beni.

I progetti pensati per questa categoria, sono il *Turismabile* (brand che identifica le realtà con un buon livello di fruibilità, strutturale e di accoglienza) e il *Piemonte Friendly* (finalizzato a favorire lo sviluppo di una miglior cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza)¹⁹⁰.

Il *Piano Strategico del Turismo* (PST)¹⁹¹ è stato elaborato e realizzato dal Comitato Permanente di Promozione del Turismo con la coordinazione della Direzione Generale Turismo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo (MiBACT)¹⁹².

Il Piano rappresenta una buona occasione per avere una visione unitaria della situazione del turismo e della cultura in Italia, così da poter dare delle risposte, e delle direttive alle esigenze di questo settore e porlo finalmente al centro delle politiche di sviluppo del Paese.

Il Piano copre un arco temporale di sei anni (2017-2022) riprogettando la programmazione del settore turistico del paese al fine di innovare e rilanciare il turismo in Italia. Esso basa le sue analisi su una nuova tipologia di approccio, diversa e innovativa, fondata su un metodo aperto e partecipato.

Uno degli obiettivi primari del piano, è la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio presente all'interno del nostro paese. Le idee innovative, riguardano il rinnovamento e l'ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e l'inserimento e la valorizzazione di nuove mete turistiche e nuovi prodotti.

La linea strategica che il Piano segue fonda i suoi principi sull'idea di sostenibilità, innovazione, competitività e integrazione nelle politiche turistiche del tema della valorizzazione responsabile del patrimonio territoriale, ambientale e culturale.

¹⁹⁰Regione Piemonte, Assessorato al Turismo (a cura di), *Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica. Anno 2020*, Torino, 2020, pp.12-18.

¹⁹¹PST: Piano Strategico del Turismo, è stato elaborato grazie alle indicazioni del Decreto dell'8 agosto 2014 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

¹⁹²MiBACT: Ministero della Cultura, complesso burocratico che governa un settore della pubblica amministrazione incaricato alla tutela della cultura, dello spettacolo e alla conservazione del patrimonio artistico, culturale e del paesaggio.

¹⁹³MiBACT (a cura di), *Piano strategico di sviluppo del turismo. PST 2017-2022, Italia Paese per Viaggiatori*, Roma, 2017, pp.5-8.

¹⁹⁴<www.slowtourism-italia.org/associazione/>, consultato febbraio 2021.

Cfr. <www.traveltherapists.it/>, consultato febbraio 2021.

¹⁹⁵<www.news.booking.com/le-previsioni-di-bookingcom-per-i-principali-trend-di-viaggio-del-2020/>, consultato febbraio 2021.

Il Piano fornisce, infine, strumenti utili per migliorare le politiche del settore e superare la frammentazione che il settore turistico, in Italia, presenta attualmente, ma anche orientare ed aiutare gli operatori ad investire nel turismo prediligendo opere e programmazioni che li possano mettere in sinergia con le programmazioni che la regione predispone in campo turistico¹⁹³.

2.8.2 Slow Tourism

Tra i progetti proposti dalla regione Piemonte, sopra indicati, per la valorizzazione e la conoscenza del territorio, abbiamo cercato di approfondire con maggiore attenzione la tipologia del *turismo slow*, forma di turismo che sta riscuotendo grande successo in questi ultimi anni sia in Italia che all'estero.

Slow Tourism, letteralmente “turismo lento”, indica un nuovo modo di viaggiare che nasce dall'esigenza di diminuire la frenesia che caratterizza la vita quotidiana di ogni individuo, permettendo quindi di rilassarsi e prendersi il tempo necessario per ammirare le bellezze che lo circondano.

La filosofia che lo caratterizza, si basa sull'attenzione dei dettagli e sull'idea di accompagnare il turista attraverso un viaggio che lo porterà alla scoperta di luoghi nascosti, culture diverse e prodotti locali, rispettando il più possibile l'ambiente e il territorio in visita.

Il turista preferisce scegliere luoghi poco affollati e immersi nella cultura locale, al fine di conoscere tradizioni, usi e costumi.

L'obiettivo primario è quello di lasciare ai turisti che decidono di compiere un viaggio “slow” un ricordo indelebile dei luoghi visitati, arricchendolo con esperienze di emozioni e sensazioni indimenticabili¹⁹⁴.

Lo *Slow Tourism* è stato anche inserito nelle previsioni di Booking.com tra i principali trend di viaggio nel 2020.

Nell'autunno del 2019, la piattaforma ha stilato un elenco delle possibili nuove tendenze e dei modi di viaggiare che caratterizzeranno una modalità diversa di viaggiare e di vivere il turismo che contraddistinguono il prossimo decennio¹⁹⁵.

In Italia è presente un'associazione che diffonde e comunica i valori e i principi dello *Slow Tourism*, attraverso il suo manifesto, con enti e strutture ricettive che condividono gli stessi principi.

L'associazione promuove il turismo lento e dell'accoglienza in Italia e all'estero, incentivando un turismo più sostenibile e responsabile scoprendo e rispettando i luoghi visitati.

Le imprese ricettive che decidono di collaborare, sono interessate a far emergere il loro territorio, sostenendo un turismo basato su esperienze di incontro e avvicinamento degli ospiti alle culture locali, proponendo anche percorsi formativi.

Il manifesto dell'associazione *Slow Tourism* ha cinque principi cardine:

1. **Accoglienza vera e sincera:** accoglienza e ospitalità del territorio migliore al fine di rendere la vacanza un'esperienza di incontro e avvicinamento alle comunità locali;
2. **Vivere i viaggi:** rispetto dell'ambiente e tutela del patrimonio culturale e artistico, limitare uso e consumi delle risorse locali, prediligere l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici e servizi con minor impatto ambientale;
3. **Collaborazione e qualità della vita:** collaborazione e cooperazione tra visitatori e attori del territorio, supportando le comunità locali per la promozione della loro identità territoriale;
4. **Pregio al territorio:** scoprire l'origine e l'identità dei luoghi, partecipare alla tutela di essi, facendo emergere le loro caratteristiche di unicità, arricchendo le attrazioni turistiche note e facendo emergere quelle sconosciute;
5. **Condivisione di esperienze:** raccontare territori, condividendo informazioni e storie sulle caratteristiche uniche dei viaggi e delle località visitate¹⁹⁶.

All'interno dell'ambito ritroviamo un comune che ha scelto di sostenere i principi del Turismo Slow e di diventare una *Cittàslow*, è il comune di Chiaverano.

Nel 1988 quattro sindaci italiani hanno promosso e ideato l'idea di valorizzare i luoghi del “buon vivere” andando a costruire una Rete Internazionale di Città identificate con il marchio *Cittàslow: le città del buon vivere*. Chiaverano rientra all'interno di questa rete internazionale di *Cittàslow* dal 2002 grazie all'ambiente naturale e al suo tessuto sociale e culturale che lo caratterizza¹⁹⁷.

¹⁹⁶<www.slowtourism-italia.org/associazione/>, consultato febbraio 2021.

¹⁹⁷<www.comune.chiaverano.to.it/142-chiaverano-cittaslow.it/>, consultato febbraio 2021.

2.9

Processualità nel Canavese

Capitale mondiale del Cibo

"Capitale mondiale del Cibo, il comitato promotore spiega i dieci motivi per sostenere la candidatura di Torino"

Il Piemonte è una delle regioni che ha visto nascere al suo interno alcuni dei brand alimentari più importanti del Paese ed è una delle regioni che ha al suo interno reti collaborative di rilevanza internazionale come Slow Food.

È anche una delle regioni che ospita paesaggi vitivinicoli di straordinaria bellezza, come le Langhe-Roero e Monferrato, beni patrimonio dell'umanità, o i territori dell'Erba e del Canavese.

Grazie alla presenza di queste bellezze e delle ricchezze che il territorio può offrire il Comitato Promotore Torino-Piemonte World Food Capital, ha deciso di candidare la città di Torino come "Capitale mondiale del Cibo", così da contribuire al rilancio della regione.

L'obiettivo primario di questa candidatura è quello di trasformare la regione in una vera propria Food Valley, così da valorizzare allo stesso tempo sia le eccellenze enogastronomiche, con i suoi 58 vini DOP e i 25 prodotti food DOP, IGP e STG, sia le bellezze artistiche e naturalistiche che il territorio offre, così da creare anche nuove opportunità di business all'interno dell'intero territorio.

Questa iniziativa può essere un'ottima opportunità per far conoscere il territorio canavesano, confinante con la città di Torino, a tutti i possibili futuri fruitori dell'evento¹⁹⁸.

Fondazione CRT

"Fondazione CRT: semaforoverde per il bilancio 2020 (nonostante il Covid) e per il nuovo Cda"

Nell'anno 2020 la fondazione CRT ha chiuso il bilancio in attivo, con ottimi risultati di avanzo dell'esercizio superiore a 55 milioni di euro. La chiusura in attivo del bilancio fa ben sperare per la realizzazione di nuovi bandi che la fondazione deciderà di dedicare per il rilancio e la valorizzazione del territorio piemontese e delle sue bellezze¹⁹⁹.

¹⁹⁸<www.chivassoggi.it/2021/04/13/leggi-notizia/argomenti/economia-e-lavoro-2/articolo/capitale-mondiale-del-cibo-il-comitato-promotore-spiega-i-dieci-motivi-per-sostenere-la-candidatura.it>, consultato aprile 2021.

¹⁹⁹<www.chivassoggi.it/2021/04/13/leggi-notizia/argomenti/economia-e-lavoro-2/articolo/fondazione-crt-semaforo-verde-per-il-bilancio-2020-nonostante-il-covid-e-per-il-nuovo-cda.it>, consultato aprile 2021.

²⁰⁰<www.torinoggi.it/2021/03/08/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/ivrea-sempre-piu-smart-comune-e-olivetti-confermano-laccordo-per-sostenere-la-trasformazione.it/>, consultato aprile 2021.

²⁰¹<www.mole24.it/2021/02/19/italvolt-la-prima-gigafactory-ditalia-nascera-nell'ex-polo-olivetti.it/>, consultato aprile 2021.

Ivrea sempre più "smart"

"Ivrea sempre più "smart": Comune e Olivetti confermano l'accordo per sostenere la trasformazione digitale del territorio"

Il comune di Ivrea e l'Olivetti anche per l'anno 2021 hanno confermato e prorogato il protocollo d'intesa per l'introduzione di strumenti digitali per la valorizzazione del territorio canavese.

L'Olivetti ha come obiettivo principale quello di creare e sperimentare piattaforme e servizi digitali innovativi, basati sulla collaborazione fra l'Olivetti e la comunità eporediese.

Più nello specifico l'Olivetti metterà a disposizione il proprio *Know how* per sviluppare soluzioni innovative, prodotti e piattaforme digitali per la gestione intelligente del territorio.

L'accordo è parte di un progetto più ampio *Ivrea Smart City* che vede la città di Ivrea e il territorio del Canavese come laboratorio di Olivetti per l'innovazione tecnologica.

Il progetto consentirà di valorizzare il territorio del Canavese e metterà al centro dell'innovazione la città di Ivrea da sempre riconosciuta come luogo in cui la trasformazione digitale trova un ambiente particolarmente fertile²⁰⁰.

Italtel nel Canavese

"Italtel: la prima gigafactory d'Italia nascerà nell'ex polo Olivetti"

La fabbrica dell'Olivetti di Scarmagno lascerà il posto alla *Italtel*, il Piemonte, ma specialmente il Canavese, sono state scelte come uno nuovo impianto che ospiteranno la nuova fabbrica svedese di batterie.

Sarà un impianto industriale immenso completamente dedicato alla produzione e allo stoccaggio di batterie agli ioni di litio per veicoli elettrici.

La fabbrica occuperà circa 300mila metri quadri di superficie e assumerà al suo interno circa 4mila persone, tra operai, impiegati e tecnici.

L'intero derivato porterà nel Canavese circa 15mila posti di lavoro complessivi, si può considerare come un'ottima opportunità per il rilancio economico e occupazionale del Canavese²⁰¹.

Progetto AtlasFor Canavese

"AtlasFor Canavese"

Valorizzare e sostenere il turismo di prossimità, raccontare i territori per godere del turismo lento, focalizzando l'attenzione sui beni vicini a noi, sono i punti cardine che l'associazione culturale *LandscapeFor* ha deciso di prendere come riferimento per lavorare nel produrre servizi di valorizzazione del territorio e per sostenere i progetti e le attività di interesse socioculturale che utilizzano il paesaggio come ingrediente principale.

Il progetto pensato per il Canavese prende il nome di *AtlasFor Canavese. Territorio, beni culturali, Paesaggio attivo*, è stato presentato il 13 maggio 2021.

Il progetto è stato pensato per promuovere la conoscenza e l'apprezzamento dei beni e delle attività culturali diffuse nel territorio del Canavese.

Il progetto è stato avviato grazie al contributo di Compagnia San Paolo, con il bando *Luoghi della Cultura*. All'interno del progetto viene raccontato l'ambito dell'Anfiteatro Morenico tramite una novantina di schede di beni e di paesaggi, relative ai beni riconosciuti dal Ppr.

Il progetto ha individuato delle porzioni di territorio, insieme ai loro beni culturali e al paesaggio attivo, i quali sono cinque:

- La zona di via Francigena che collega Settimo Vittone e Viverone
- Il paesaggio della via Francigena dell'Anfiteatro morenico
- Il territorio incluso tra Mazzè e Ivrea
- La zona compresa tra Castellamonte e Ivrea
- L'area intorno al Canale di Caluso.

Le aree individuate sono tutte esterne al centro urbano di Ivrea, e come anticipato in precedenza, sono state individuate a partire dai risultati del Piano Paesaggistico Regionale del 2021, una fonte che come già presentato nel paragrafo *1.1 Quadro territoriale tra morfologia, paesaggio, tradizioni e norme* ha dato la possibilità di conoscere i beni e le zone paesaggistiche più importanti del Canavese dal punto di vista culturale e naturalistico.

Altro contributo importante per la conoscenza del territorio e per l'avvio del progetto proviene dagli stakeholder locali.

Il coinvolgimento di questi attori porta alla creazione di una rete che coinvolge anche i profili istituzionali locali e che porta a un lavoro di sinergia per valorizzare il territorio²⁰².

²⁰²<www.magazine.landscapefor.eu/2021/04/atlasfor-canavese/>, consultato febbraio 2021.

²⁰³<www.rossetorri.it/un-crowdfunding-per-il-sentiero-delle-anime/>, consultato aprile 2021.

Un crowdfunding per il Sentiero delle anime

"Un crowdfunding per il Sentiero delle anime. Sul sito Rete del dono una raccolta fondi curata dal Consorzio Forestale del Canavese"

Tra le molteplici bellezze naturali e paesaggistiche per il territorio del Canavese offre spicca il sentiero delle anime in Valchiusella.

Il sentiero è tra i più particolari della zona, ma allo stesso tempo è sicuramente anche uno dei più trascurati.

Il sentiero si snoda sopra il comune di Traversella e lungo l'intero percorso è possibile ammirare numerosi graffiti, alcuni dei quali realizzati in epoca preistorica, altri durante il periodo di cristianizzazione delle Alpi. Durante gli anni sono stati realizzati diversi interventi di valorizzazione e di cura del sentiero, come l'installazione di paline esplicative del sentiero e delle sue bellezze rupestri.

Tutti i progetti proposti però non hanno portato i risultati sperati e da anni il percorso riversa in condizioni pessime, per questo il Consorzio Forestale del Canavese unito ai proprietari boschivi pubblici e privati ha pensato di lanciare una campagna di crowdfunding *The forestpath* al fine di coinvolgere cittadini e imprese, con l'obiettivo di intervenire nella riqualificazione del percorso e per sensibilizzare alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente.

A tutti i donatori verranno inviati via e-mail certificato di donazione e una guida per il riconoscimento delle orme della fauna dei boschi.

Il prezzo di donazione è libero e ogni 1000€ raccolti e donati si procederà con la sistemazione del Sentiero, aggiornando periodicamente i donatori e i futuri fruitori²⁰³.

2.10

Le analisi SWOT

Seguiranno le analisi swot svolte sulle diverse tematiche toccate dal quadro competitivo, ovvero: la demografia, l'economia, la mobilità sul territorio canavesano, l'offerta culturale, il paesaggio e il turismo.

Delinando le swot è possibile valutare con maggiore impatto i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce dell'ambito analizzato, al fine di individuare la strada più diretta per raggiungere l'obiettivo del progetto.

MORFOLOGIA



Strength

- Diversificazione del tessuto morfologico che presenta una fonte di turismo. Buona presenza di superficie coltivabile, terreno fertile che favorisce la coltivazione di diverse colture. Presenza di una rete di fiumi (Dora Baltea, Orco, Po) e canali (Cavour, Caluso) che attraversano l'intero territorio, sia in modo longitudinale che trasversale, e garantiscono una variegata tipologia di flora e fauna ¹



Weakness

- L'eterogeneità del territorio può portare alla difficoltà nella progettazione e realizzazione di infrastrutture.



Opportunities



Threats

- La difficoltà nel realizzare infrastrutture può portare ad una conseguente mancanza di servizi per la popolazione, un'arretratezza e limitatezza del sistema. Vi è la possibilità di straripamento dei fiumi e quindi un possibile dispendio economico per la salvaguardia delle infrastrutture presenti. In mancanza di manutenzione si rischia un abbandono da parte dell'uomo.

Fonti:

¹ Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), Schede comunali

DEMOGRAFIA



Strength

- Distribuzione omogenea di genere negli ultimi anni. (Donne 52% - Uomini 49%)¹
- Nel territorio è presente una buona percentuale (36%) della parte di popolazione considerabile "attiva" (fascia 41 - 64 anni), la porzione giovanile è presente e ben distribuita nelle varie fasce (tra il 3% e il 5%)¹
- Tra il 2011 e il 2019 leggera crescita dell'aumento della scelta di stabilirsi nei comuni d'ambito arrivando dall'esterno (+4,2%) o da altri comuni (+4,5%)¹
- Modesto numero di famiglie presenti che rimane pressoché invariato negli anni¹
- Buona percentuale di popolazione straniera all'interno dell'ambito (6,5%), supportata, nell'ultimo anno, dall'aumento del 23,5% rispetto all'ultimo censimento¹
- Maggior provenienza di popolazione straniera dal continente europeo (66%)¹
- Buona presenza di istituti scolastici, all'interno del territorio, così da poter offrire tutti i livelli di istruzione
- Presenza di Centri Territoriali Permanenti²



Weakness

- Non omogeneità nella distribuzione della popolazione all'interno dei singoli comuni, concentrazione maggiore nei comuni che presentano maggiori servizi e infrastrutture¹
- Lieve ma costante inflessione della popolazione residente e di conseguenza della densità abitativa negli ultimi tre anni¹
- Aumento dell'età media (47 anni)¹
- Aumento dell'indice di mortalità (10,4%) e di vecchiaia (22,9%) con relativa diminuzione dell'indice di natalità (-22,7%) tra il 2011 e il 2019¹
- Tra il 2011 e il 2019 forte aumento del flusso migratorio in uscita dall'ambito verso l'estero (+141,8%)¹
- Numero dei componenti medi di famiglia supportato dalla diminuzione dell'indice di natalità¹
- Bassa percentuale, o inesistente, di popolazione straniera proveniente¹
- Non tutti i comuni presentano al loro interno scuole secondarie di primo o secondo grado²
- Assenza di università o sedi distaccate delle stesse. da altri continenti²



Opportunities



Threats

- L'invecchiamento graduale e costante della popolazione causa una carenza di popolazione attiva all'interno del territorio. I giovani scelgono di abbandonare il territorio perché il territorio non offre servizi e infrastrutture, rischiando di trasformarlo in "ghost town".

Fonti:

¹ ISTAT, dati al 31 dicembre 2019

² <www.tuttitalia.it>, dati al 31 dicembre 2019, consultato novembre 2020.

ECONOMIA



Strength

- Il tasso di occupazione risulta essere nella media (47%), l'occupazione giovanile risulta essere ben distribuita (46%) all'interno dell'ambito supportata anche dall'indice di ricambio di popolazione attiva che evidenzia la presenza di opportunità lavorative per i giovani (valore tra 107 e 180). Buona presenza di occupazione straniera (17,5%), l'incremento maggiore soprattutto nella popolazione extracomunitaria (3,5%)¹
- Il maggior campo di occupazione è il terziario (71,3%) con una discreta presenza di manodopera industriale (22%), favorita dalla presenza di un buon numero di industrie nel territorio (307 circa)¹
- Reddito medio (€ 22.104,00) in linea con il valore regionale. Nella maggior parte dei centri si ha una buona rendita dal lavoro autonomo (€ 38.347,59) supportata anche dalla rendita data da fabbricati (€ 1.188,57). Data la conformazione morfologica, la componente paesaggistica e i servizi offerti dalle città, il mercato immobiliare si presenta attivo e positivo¹
- Sul territorio è presente una produzione e trasformazione di prodotti DOP e IGP identificati con il marchio "Canavese DOP"²



Weakness

- Presenza moderata del tasso di disoccupazione (8%), incentrato soprattutto nella fascia giovanile con una media del 25% e picchi superiori al 30% in alcuni comuni¹
- Nonostante la forte presenza di terreno coltivabile (33,7%) e la presenza di prodotti DOP e IGP importanti, la percentuale di agricoltori nel territorio è bassa (1,7%)²
- I comuni di Ivrea e Rivarolo C.se che presentano il maggior reddito da fabbricati, hanno i prezzi di vendita più alti³



Opportunities

- Progetto di valorizzazione economica, realizzazione di un nuovo polo industriale all'interno del vecchio complesso industriale della Olivetti di Scarmagno, che andrà a ospitare la nuova sede della Italtel fornendo più di 15mila posti di lavoro⁴
- Candidatura di Torino come Capitale Mondiale del Cibo "Torino-Piemonte. World Food Capital. Feed your future". Grazie alla candidatura di Torino, il territorio del Canavese e i suoi prodotti agricoli, agroalimentari DOP e IGP hanno l'opportunità di un rilancio e una valorizzazione su scala mondiale⁵



Threats

- Progressivo abbandono del territorio a causa della preferenza di zone più urbanizzate e servite.
- Abbandono delle zone coltivabili preferendo un'occupazione nel campo industriale o terziario portando all'inaridimento e alla perdita dell'identità storica e produttiva del territorio.

Fonti:

¹ Procedure di assunzione per bacino del lavoro e classe di età, Sistema informativo Lavoro del Piemonte, 2020

² ISTAT, dati al dicembre 2011

³ Agenzia delle Entrate, dati al 31 dicembre 2011 e 2013

⁴ <<https://mole24.it/2021/02/19/italvolt-la-prima-giga-factory-ditalia-nascerà-nellex-polo-olivetti/>>, consultato marzo 2021

⁵ <<https://www.chivassoggi.it/>>, consultato marzo 2021

MOBILITA'

Strength



- Presenza di una buona rete stradale e autostradale, presenza di due arterie autostradali che tagliano il territorio e lo collegano tra loro (A4, A5, Raccordo A4/A5)¹
- Presenza di una buona rete di strade primarie e secondarie distribuite uniformemente nel territorio che collegano i vari comuni¹
- Presenza di linee ferroviarie che giornalmente collegano il Canavese con i principali capoluoghi di regione (Torino, Milano e Aosta), con le province orientali della regione Piemonte (Alessandria e Novara) e con le città strategiche del territorio in provincia di Torino (Chieri, Pinerolo, Moncalieri)²
- Numerose corse ferroviarie giornaliere distribuite uniformemente nell'arco della giornata e nelle varie tratte (circa 172 corse)²
- Presenza di una rete ciclabile regionale collegata con itinerari transregionali e transnazionali (EuroVelo, Via Francigena, Canale Cavour)³
- Presenza di molteplici itinerari cicloturistici che collegano e attraversano diversi comuni che mostrano le bellezze paesaggistiche e naturalistiche che il territorio offre³

Weakness



- Scarso potenziamento e scarsa manutenzione stradale.
- Collegamenti ferroviari mal distribuiti nel territorio canavese, soprattutto incentrati nel basso canavese e passante a nord del territorio, ma con passaggi sporadici toccando solamente alcuni comuni, escludendone la maggior parte (SFM1 Pont - Rivarolo - Chieri e Reg. Novara - Ivrea)¹
- Maggior parte delle tratte del trasporto collettivo (autobus) sono prettamente scolastiche⁴
- Scarsa reperibilità degli orari, dei passaggi delle linee e difficoltosa reperibilità dei biglietti.
- Scarso collegamento dell'ambito con le province piemontesi e con le regioni confinanti (Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria)⁴
- Assenza di collegamento diretto pubblico con l'aeroporto di Caselle⁴
- Difficoltà di reperimento degli itinerari e dei percorsi delle ciclovie presenti nel territorio, inoltre le poche informazioni reperibili mostrano contraddizione tra loro e lacune³

Opportunities



- Passaggio della "Canavesana" da GTT a Trenitalia con potenziamento infrastrutturale della linea, maggiori corse giornaliere, nuovi treni e valorizzazione del territorio rendendo il collegamento tra comuni più rapido, fruibile e "smart"⁵
- Collaborazione con il FAI e con le amministrazioni comunali e regionali, per l'inserimento del "Sentiero delle Pietre Bianche" nei "Luoghi del Cuore" e l'idea di creare una rete di sentieri che si svilupperà sul territorio e collegherà tutti i sentieri presenti sul territorio, andando a legarli tra loro e con realtà interregionali e internazionali. Ciò permetterà la diffusione di un turismo più lento, ovvero lo SLOWTourism⁶

Threats



- In mancanza di collegamenti comodi e puntuali, la popolazione è portata a trasferirsi in altre città.
- Veicoli utilizzati non conformi alle nuove disposizioni contro l'inquinamento, causando così un aumento dello stesso favorito anche dall'aumento del traffico a causa dell'utilizzo dei mezzi privati.

Fonti:

¹ <www.autostrade.it>, consultato marzo 2021

² <www.trenitalia.com>, consultato marzo 2021

³ Regione Piemonte (a cura di), Progetto di rete ciclabile di interesse regionale. Una proposta per il Piemonte, 2015

⁴ MoovItApp; <<https://www.gtt.to.it/cms/>>, consultato marzo 2021

⁵ <<https://www.obiettivonews.it>>, consultato marzo 2021

⁶ <<https://sentieropietrebianche.it/>>, consultato marzo 2021

CULTURA



Strength

- Distribuzione omogenea del patrimonio architettonico e culturale, in particolare ad Agliè e Ivrea si hanno beni tutelati da UNESCO ed a Caravino si ha un bene FAI.
- Sistema delle Residenze Sabaude e dei Castelli del Canavese.
- Buona presenza di musei ed economusi sul territorio che attirano una discreta partecipazione da parte di visitatori e turisti ¹
- In quasi tutti i comuni sono presenti un buon numero di spazi culturali come biblioteche o centri culturali ²
- Buon numero di eventi, festival, sagre e mostre organizzate sul territorio e ben distribuite durante l'anno e anche durante il periodo estivo toccato dall'emergenza sanitaria Covid-19 ²
- Elevata presenza di associazioni di volontari, culturali, sportivi e onlus sul territorio che lavorano per lo stesso ²



Weakness

- Territorio poco conosciuto e valorizzato a livello nazionale e soprattutto a livello locale.
- Mancanza di definizione, regolamentazione e statuto del circuito dei Castelli del Canavese.
- Assenza di abbonamenti musei o di card turistiche giornaliere/settimanali utili per visitare la varietà di musei ed ecomusei e beni presenti sul territorio.
- Poca, e quasi nulla, presenza di cinema e teatri, inoltre non offrono un palinsesto definito e aggiornato.



Opportunities

- Crowdfunding "Sentiero delle Anime", collaborazione tra territorio e visitatori per la valorizzazione e la rinascita di un sentiero trascurato con elevato interesse culturale. Occasione di rilancio di una porzione del territorio attraverso fondi di enti privati ³



Threats

- Diminuzione del flusso turistico a causa di una scarsa valorizzazione e promozione del territorio limitandola ad un solo flusso lavorativo o di studio. Trasferimento temporaneo o definitivo dei giovani per motivi di svago e di studio ⁴

Fonti:

¹ Osservatorio Culturale Piemonte (OCP), dati aggiornati al 2020.

² siti dei comuni che formano l'ambito in analisi, consultati marzo 2021.

³ <<http://www.rossetorri.it/un-crowdfunding-per-il-sentiero-delle-anime/>>, consultato marzo 2021.

⁴ ISTAT, dati al 2019.

PAESAGGIO



Strength

- Presenza di un vasto e identificato patrimonio paesaggistico e naturalistico non compromesso dalle attività umane.
- Presenza di una “rete del verde” formata da poli (aree verdi, parchi, riserve naturali) e corridoi (percorsi ciclo-pedonali, escursionistici e corsi d’acqua) distribuiti uniformemente nel territorio ¹
- Presenza di un buon numero di aree naturali e protette distribuite all’interno del territorio, come per esempio la porzione piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Lago di Candia ¹
- Presenza di grandi parchi e giardini interni ai Castelli (beni d’ambito) che presenziano sul territorio e offrono spazi che prestano ad eventi e manifestazioni.
- Presenza di un buon numero di varie tipologie di percorsi escursionistici con differenti temi d’interessi (naturalistico, storico, artistico/architettonico e enogastronomico) che attraversano e valorizzano il territorio ¹



Weakness

- Componente paesaggistica e naturalistica è poco promossa e valorizzata.
- Difficoltà di reperimento degli itinerari e del percorsi escursionistici presenti nel territorio, inoltre le poche informazioni reperibili mostrano lacune.



Opportunities

- Territori che vengono considerati, dalla Camera dei deputati, come siti UNESCO e Patrimonio dell’Umanità, territori con particolari culture di pregio e come tali inadatti ad ospitare discariche di scorie radioattive. Territori da preservare e valorizzare essendo, parte di essi, “Terre dell’Erbaluce”²
- Candidatura di Torino come Capitale Mondiale del Cibo “Torino-Piemonte. World Food Capital. Feed your future”. Grazie alla candidatura di Torino, il territorio del Canavese e i suoi prodotti agricoli, agroalimentari DOP e IGP hanno l’opportunità di un rilancio e una valorizzazione su scala mondiale ³
- Collaborazione con il FAI e con le amministrazioni comunali e regionali, per l’inserimento del “Sentiero delle Pietre Bianche” nei “Luoghi del Cuore” e l’idea di creare una rete di sentieri che si svilupperà sul territorio e collegherà tutti i sentieri presenti sul territorio, andando a legarli tra loro e con realtà interregionali e internazionali. Ciò permetterà la diffusione di un turismo più lento, ovvero lo SLOWTourism ⁴



Threats

- Poca conoscenza e scarso interesse del territorio dagli abitanti e, soprattutto, da parte delle nuove generazioni, può generare disinteresse, abbandono e rovina del territorio.

Fonti:

¹ <www.canaveselab.it>, consultato gennaio 2021.

² <<https://primachivasso.it/cronaca/passa-la-mozione-niente-scorie-nucleari-a-mazze/>>, consultato gennaio 2021.

³ <<https://www.chivassoggi.it/2021/04/13/>>, consultato gennaio 2021.

⁴ <<https://sentieropietrebianche.it/>>, consultato gennaio 2021.

TURISMO



Strength

- Buona presenza di strutture ricettive tradizionali come alberghi, ma soprattutto presenza di nuove forme di ricezione come B&B (+25%) e case per ferie (+13%)¹
- Dinamica positiva di crescita a livello turistico, con aumento costante degli arrivi nazionali e internazionali, rispetto al 2015 (+14,4%)¹
- Periodo estivo favorito dagli arrivi e dalle presenze nel territorio, supportato dal ricco calendario di manifestazioni offerte.
- Alcuni comuni d'ambito partecipano e fanno parte dei progetti come "Bandiere Arancioni" e/o "Comuni fioriti".
- Presenza della città di Chiaverano, identificata come "CittàSlow" dal 2002 e sostenitrice dei principi dello Turismo Slow. Inizio di diffusione di tali principi in gran parte del territorio²



Weakness

- Territorio poco conosciuto e valorizzato a livello nazionale e soprattutto a livello locale.
- Inesistenza di un confine morfologico e giuridico per il territorio del canavese, tale per cui è difficoltoso realizzare progetti di rilancio turistico e pubblicizzare lo stesso.
- Situazione altalenante per le presenze nel territorio che mostrano forti aumenti in alcuni periodi (2016-2017: +6,3%) e forti decrescite in altri (2018-2019: -1,1%)¹
- Periodo turistico quasi completamente concentrato nella primavera e nell'estate, quasi scomparendo nei mesi invernali³



Opportunities

- Primi inizi di rilancio, valorizzazione e pubblicizzazione del territorio da parte di Confindustria Canavese che decide di pubblicizzare il territorio agli eventi turistici internazionali, includendo la città di Ivrea (Città Industriale di Ivrea, UNESCO) come capofila per il rilancio del Canavese.¹
- Crowdfunding "Sentiero delle Anime", collaborazione tra territorio e visitatori per la valorizzazione e la rinascita di un sentiero trascurato con elevato interesse culturale. Occasione di rilancio di una porzione del territorio attraverso fondi di enti privati⁴
- Candidatura di Torino come Capitale Mondiale del Cibo "Torino-Piemonte. World Food Capital. Feed your future". Grazie alla candidatura di Torino, il territorio del Canavese e i suoi prodotti agricoli, agroalimentari DOP e IGP hanno l'opportunità di un rilancio e una valorizzazione su scala mondiale.⁵
- Collaborazione con il FAI e con le amministrazioni comunali e regionali, per l'inserimento del "Sentiero delle Pietre Bianche" nei "Luoghi del Cuore" e l'idea di creare una rete di sentieri che si svilupperà sul territorio e collegherà tutti i sentieri presenti sul territorio, andando a legarli tra loro e con realtà interregionali e internazionali. Ciò permetterà la diffusione di un turismo più lento, ovvero lo SLOWTourism⁴



Threats

- Diminuzione del flusso turistico a causa di una scarsa valorizzazione e promozione del territorio limitandola ad un solo flusso lavorativo o di studio. Trasferimento temporaneo o definitivo dei giovani per motivi di svago e di studio.

Fonti:

¹ ISTAT, dati al 31 dicembre 2019.

² <<https://comune.chiaverano.to.it/chiaverano-citta-slow>>, marzo 2021.

³ Confindustria Canavese

⁴ <<https://sentieropietrebianche.it/>>, consultato maggio 2021.

⁵ <<https://www.chivassoggi.it/2021/04/13/>>, consultato maggio 2021.

2.11

Ragionamenti di sintesi, tra criticità e potenzialità dell'ambito

Il territorio analizzato in questo capitolo è inserito all'interno di un ambito, precisamente selezionato. A seguito delle analisi effettuate è emerso che il territorio presenta un elevato valore architettonico, artistico, storico, culturale, naturalistico e paesaggistico. Sul territorio sono operativi diversi Enti locali, regionali e nazionali che si occupano della gestione, della salvaguardia e della promozione di esso e delle sue ricchezze.

L'ambito, in considerazione dei dati raccolti, risulta essere composto da diverse realtà che caratterizzano i comuni. Infatti, troviamo una contrapposizione tra realtà di grandi dimensioni, come le città di Ivrea e Rivarolo C.se, contro realtà di piccole dimensioni come i comuni di Borgomasino, Caravino e Parella. Tra queste due realtà sono inseriti i comuni d'ambito restanti che evidenziano questa disegualianza, sottolineando l'eterogeneità del territorio.

Nonostante le disuguaglianze presenti e la diffusione dei comuni sul territorio, emerge il forte impatto culturale e naturalistico che l'ambito offre sul Canavese, il quale a sua volta lo propone sull'intero territorio regionale. L'impatto culturale, sempre più presente e promosso, è dato dalle prime collaborazioni in sinergia tra il comune e le associazioni presenti che decidono di unirsi per il rilancio e la valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze.

Il primo tema toccato è quello inerente alla popolazione, dove si evince che tra il 2011 e il 2019 l'ambito mostra un calo demografico supportato anche dall'abbassamento dell'indice di densità abitativa. È quindi emerso un cambiamento della struttura di cui è composta la popolazione, infatti possiamo notare un aumento dell'età media e della fascia di popolazione concentrata tra i 41 e i 64 anni. Il numero delle nascite è in calo, invece l'indice di vecchiaia e di mortalità sono in aumento confermando la presenza nel territorio di un maggior numero di soggetti anziani rispetto ai giovani. A fronte di un decremento della popolazione residente, si contrappone un positivo incremento della popolazione straniera che decide di vivere all'interno dei comuni d'ambito. L'ultima tematica affrontata del quadro demografico, visto il decremento di popolazione degli ultimi anni, è quella inerente al flusso migratorio, la quale esplicita come il flusso in uscita, verso altri comuni o verso l'estero, sia più elevato rispetto a quello in entrata.

Un indice che rappresenta la popolazione sia in campo sociodemografico che in campo socioeconomico è l'indice di ricambio della popolazione attiva. Questo indice dimostra sommariamente dei valori nella media all'interno dell'ambito, infatti, il numero di giovani e anziani che entrano

ed escono dal mondo lavorativo è equilibrato.

Passando all'analisi socioeconomica si evince un buon tasso di occupazione per entrambi i generi e nel campo di occupazione giovanile, in contrapposizione però emerge ancora una buona percentuale di disoccupazione concentrata soprattutto nei giovani e nelle donne.

Il settore con il maggior campo di occupazione è il terziario sfavorendo quasi nella totalità l'occupazione nel campo agricolo, nonostante l'ottima conformazione morfologica e la presenza di terreni fertili.

Il reddito medio registrato nel 2019 si presenta in crescita andando di pari passo con il reddito regionale e la principale fonte di reddito è fornita da lavoro autonomo.

Per quanto riguarda lo studio dell'accessibilità al territorio emergono diversi punti di forza e problematiche. Primo punto di forza tra tutti è la presenza di una buona rete stradale e autostradale che, attraversando l'interno territorio canavesano, collega tra loro i vari comuni e permette il raggiungimento delle province piemontesi e i capoluoghi confinanti. Le principali infrastrutture pubbliche presenti nel territorio sono le reti ferroviarie e le linee di trasporto collettivo. La rete ferroviaria si avvale del punto di forza dato dal gran numero di passaggi giornalieri nelle stazioni principali del territorio, come Chivasso o Rivarolo C.se, non sostenuto però dalla presenza di una buona rete ferroviaria distribuita nell'intero territorio. Le linee di trasporto collettivo, invece, si presentano molto frammentate sul territorio non permettendo collegamenti costanti tra i comuni e, in prevalenza, le corse sono concentrate nei periodi scolastici, escludendo i mesi estivi e le fasce orarie non scolastiche.

Il territorio offre una buona rete sentieristica e ciclabile che collega direttamente o indirettamente i principali punti di interesse culturale e naturalistico territoriali e non, andandosi a congiungere con i principali itinerari transregionali e transnazionali (EuroVelo, Bicitalia e Via Francigena).

Dal punto di vista paesaggistico il territorio, oltre al suo ricco bagaglio culturale, presenta importanti aree con caratteristiche naturalistiche tali da essere riconosciute come riserve naturali protette (ZSC e ZPS) o parchi, andando a formare dei veri e propri poli attrattivi. Questa ricchezza naturalistica è favorita dalla variegata conformazione morfologica che il territorio presenta, infatti, il territorio d'ambito vede l'alternanza tra pianura-collina e pianura-montagna.

Ultime, ma non meno importanti, sono le analisi riguardanti il turismo e la cultura nel territorio.

Le analisi inerenti a queste tematiche si sono concentrate contrapponendo la situazione dell'anno 2019 e l'anno 2020, che ha fatto fronte all'emergenza epidemiologica Covid-19, mettendo in luce le difficoltà che hanno affrontato e i progetti di rilancio per la ripartenza di questi comparti sul territorio.

Negli ultimi anni il territorio ha mostrato un flusso turistico nazionale e internazionale in crescita, soprattutto nel campo degli arrivi, sfavorendo il comparto ricettivo alberghiero. I turisti, nel territorio d'ambito, hanno preferito soggiorni di breve durata incentrati soprattutto nei mesi estivi e, i pochi, che hanno scelto di soggiornare hanno preferito attività ricettive più raccolte e immerse nelle ricchezze del territorio, come B&B e Case Vacanza.

Negli ultimi anni si sta sviluppando una nuova forma di turismo denominato Slow Tourism. Esso indica una modalità di viaggiare diversa da quella a cui siamo abituati, meno frenetica prediligendo le culture locali, le tradizioni, gli usi e costumi dei paesi. Nel 2020, ma già nel 2019, è stata la tendenza turistica maggiore. Importate è citare il comune di Chiaverano che dal 2002 rientra nella rete internazionale di CittàSlow, il quale sostiene i principi del Turismo Slow. I comuni d'ambito hanno iniziato ad abbracciare questa filosofia, implementando e collegando tra loro i sentieri presenti sul territorio così da favorire lo spostamento all'interno di esso utilizzando una mobilità "dolce".

Il comparto culturale non mostra variazioni significative, escludendo l'anno 2020, rispetto agli anni precedenti. Possiamo notare una situazione altalenante tra aumento e diminuzione per quanto riguarda gli ingressi nei musei tra i grandi beni attrattori e le realtà più piccole.

Nello specifico gli ingressi ai beni d'ambito non hanno subito variazione, rimanendo costanti negli anni. La maggior concentrazione d'ingressi si è notata in concomitanza di grandi eventi all'interni di tali o nei comuni ospitanti.

I comuni d'ambito, inoltre, presentano un servizio bibliotecario interno ben connesso al sistema bibliotecario regionale. Il territorio presenta un discreto numero di cinema e teatri che ogni anno staccano un buon numero di biglietti, nonostante non venga offerto un palinsesto aggiornato.

SISTEMA STRADALE E AUTOSTRADALE



Autostrada A4 Milano - Torino

Tratta Milano Ghisolfa - Torino Rondissone	
	120,9 km
	1h20 c.a.
	Pedaggio completo € 16,80 Pedaggio Novara - Torino € 10,70 Pedaggio Santhia - Torino € 5,90
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



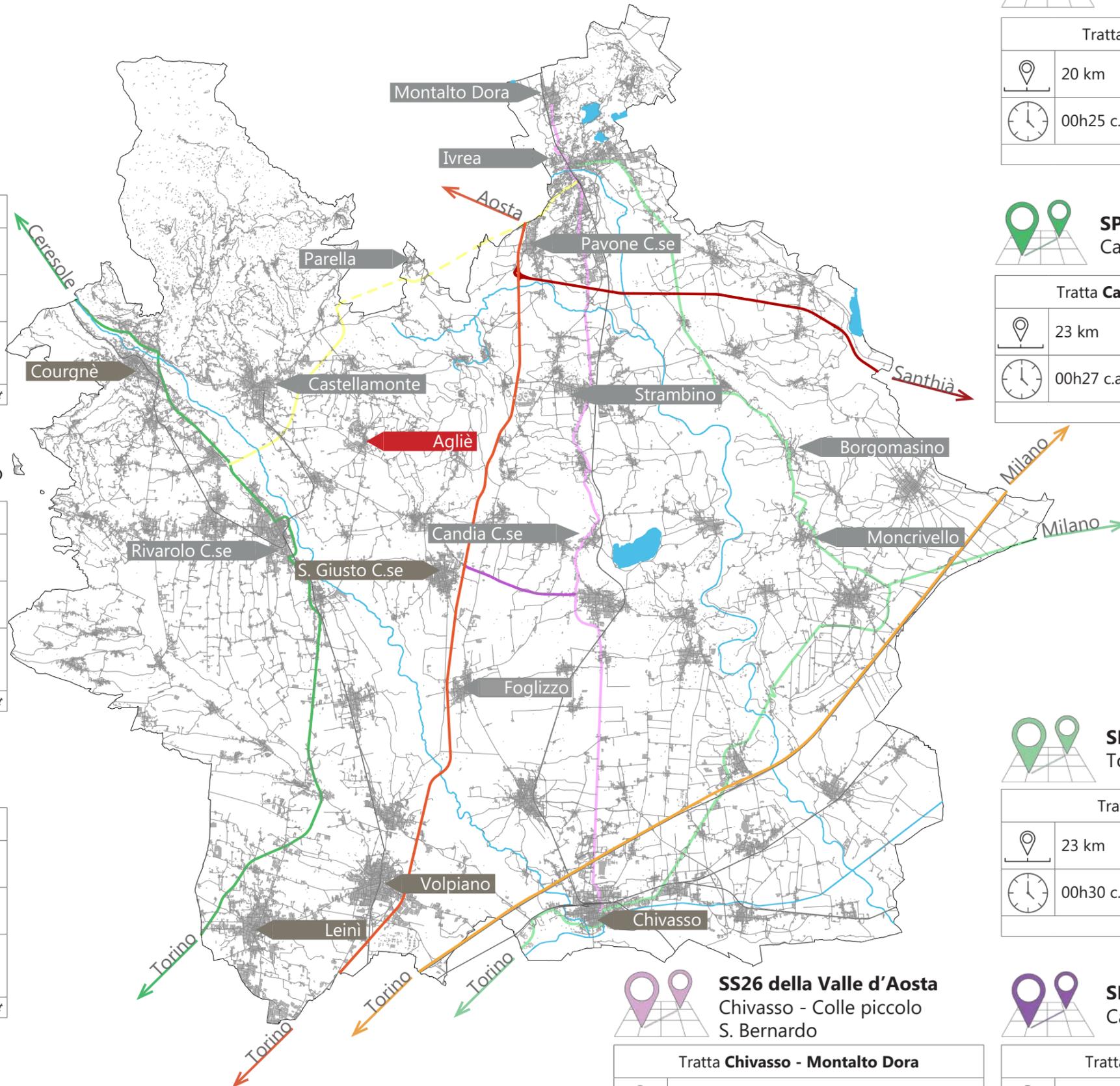
Autostrada A5 Torino - Traforo Monte Bianco

Tratta Torino Nord - Ivrea	
	53 km
	00h46 c.a.
	Pedaggio completo € 9,88 Pedaggio Torino - Agliè € 3,40 Pedaggio Torino Parella € 4,10
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



Autostrada A4/A5 Ivrea - Santhia

Diramazione Ivrea - Santhia	
	23,6 km
	00h20 c.a.
	Pedaggio completo € 00,00
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



SP 565 di Castellamonte Ivrea - Salassa

Tratta Ivrea - Castellamonte	
	20 km
	00h25 c.a.
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



SP 460 di Ceresole Caselle Torinese - Ceresole

Tratta Caselle Torinese - Rivarolo	
	23 km
	00h27 c.a.
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



SP 11 Padana Superiore Torino - Venezia

Tratta Torino - Chivasso	
	23 km
	00h30 c.a.
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



SS26 della Valle d'Aosta Chivasso - Colle piccolo S. Bernardo

Tratta Chivasso - Montalto Dora	
	39 km
	00h47 c.a.
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	



SP53 di S. Giorgio C.se Caluso - Imbocco A5

Tratta Caluso - Imbocco A5	
	4,7 km
	00h4 c.a.
Fonte: viamichelin.it , autostrade.it	

SISTEMA FERROVIARIO

Alta Velocità Torino P.N - Milano C.

Tratta Torino P.N - Milano C.	
	00h50 c.a.
	Torino/Milano: 13 passaggi al giorno Milano/Torino: 12 passaggi al giorno
	Biglietto completo a partire da €36,00€
Fonte: trenitalia.com	

Regionale Veloce Milano - Torino

Tratta Milano C - Torino P.N	
	00h50 c.a.
	Torino/Milano: 15 passaggi al giorno Milano/Torino: 15 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 12,45 Biglietto Torino - Chivasso € 3,70 Biglietto Milano - Chivasso € 10,75
Fonte: trenitalia.com	

Regionale Ivrea - Chivasso - Novara

Tratta Ivrea - Novara	
	02h02 c.a.
	Ivrea/Novara: 10 passaggi al giorno Novara/Ivrea: 9 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 8,90 Biglietto Ivrea - Chivasso € 3,90 Biglietto Novara - Chivasso € 6,50
Fonte: trenitalia.com	

Regionale Chivasso - Casale M. - Alessandria Pinerolo

Tratta Chivasso - Alessandria	
	01h40 c.a.
	Chivasso/Alessandria: 13 passaggi al giorno Chivasso/Alessandria: 12 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 7,20
Fonte: trenitalia.com	

Legenda:

- Fermata capolinea
- Fermate nei Comuni d'ambito
- Fermate nei Comuni sulla tratta

Regionale VdA Torino P.N - Aosta

Tratta Torino P.N - Aosta	
	1h56 c.a.
	Torino/Aosta: 9 passaggi al giorno Aosta/Torino: 10 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 9,45 Biglietto Torino - Chivasso € 3,70 Biglietto Aosta - Chivasso € 7,70 Biglietto Torino - Ivrea € 5,90 Biglietto Aosta - Ivrea € 4,80
Fonte: trenitalia.com	

SFM 1 Pont - Rivarolo - Chieri

Tratta Pont - Chieri	
	01h22 c.a.
	Rivarolo/Chieri: 18 passaggi al giorno Chieri/Rivarolo: 18 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 5,90
Fonte: trenitalia.com	

SFM 2 Chivasso - Pinerolo

Tratta Chivasso - Pinerolo	
	01h14 c.a.
	Chivasso/Pinerolo: 21 passaggi al giorno Pinerolo/Chivasso: 22 passaggi al giorno
	Biglietto completo € 5,90
Fonte: trenitalia.com	



SISTEMA AUTOBUS - SCALA REGIONALE E INTERREGIONALE

Legenda:

- Fermata capolinea
- Fermate nei Comuni d'ambito
- Fermate nei Comuni sulla tratta

Linea 135 Torino - Rivarolo

	Gtt S.p.A.
	17 fermate
	Lunedì - Sabato 06:05 - 22:10
	Corsa completa € 3,40 c.a. Corsa Torino - Volpiano € 2,80 c.a. Corsa Volpiano - Rivarolo € 2,40 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , aosta.arriva.it	

Linea 265 Torino - Pont St. Martin (AO)

	Arriva Italia S.r.l.
	41 fermate
	Lunedì - Venerdì 05:05 - 23:20
	Corsa completa € 9,00 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , aosta.arriva.it	

Linea 268 Torino - Caselle Aeroporto

	Arriva Italia S.r.l.
	9 fermate
	Lunedì - Venerdì 04:45 - 23:30 Sab 05:15 - 23:30
	Corsa completa € 2,80 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , torino.arriva.it	

Linea Courmayeur/Aosta/To Torino - Aosta

	Arriva Italia S.r.l.
	24 fermate
	Lunedì - Sabato 09:35 - 19:30
	Corsa completa € 15,00 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , torino.arriva.it	

Linea 06 Chivasso - Casale

	Gtt S.p.A.
	16 fermate
	Lunedì - Sabato 06:30 - 19:30
	Corsa completa € 4,70 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , torino.arriva.it	

Linea 105 Chivasso - Asti

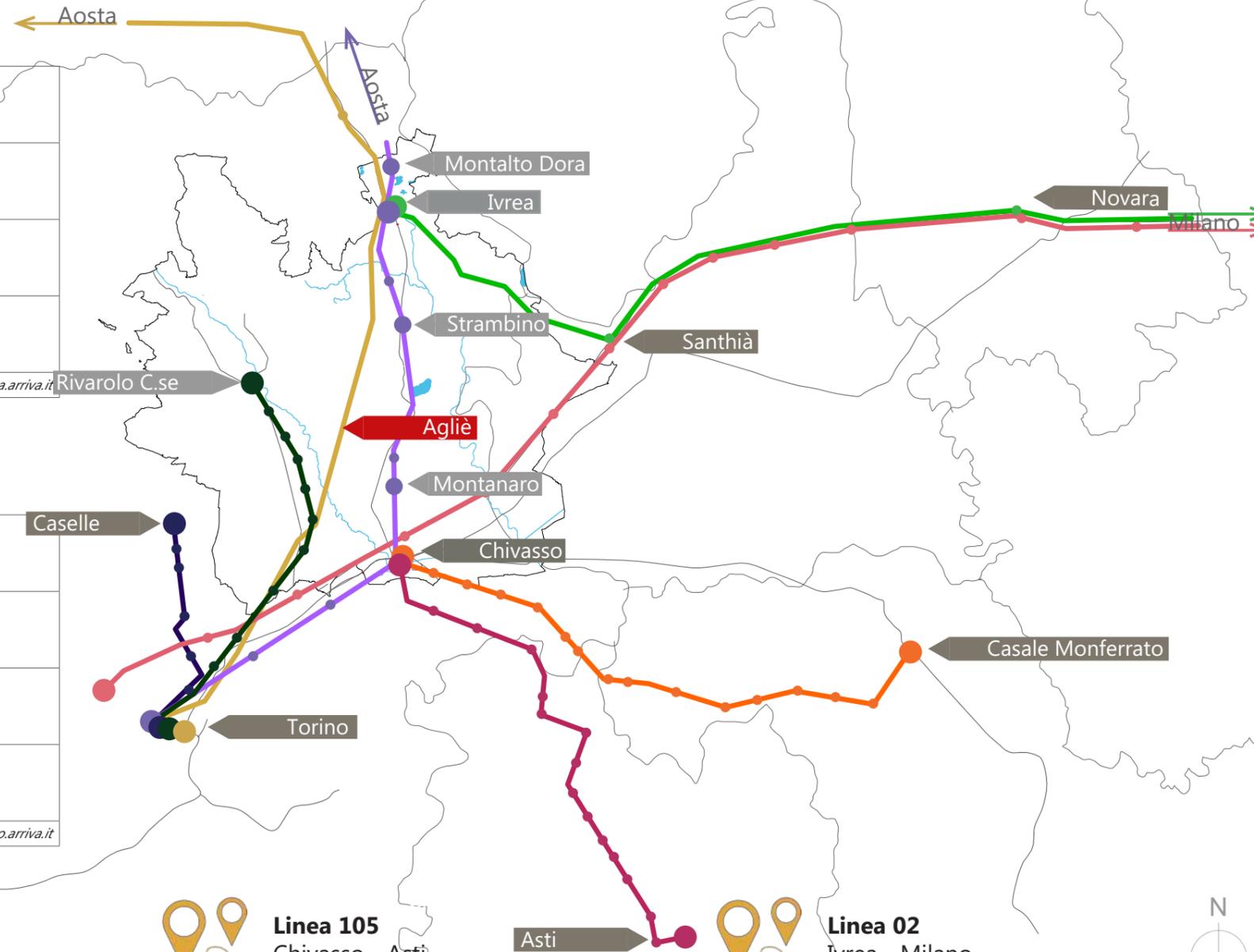
	Coas Consorzio Astigiano
	16 fermate
	Lunedì - Sabato 05:55 - 20:30
	Corsa completa € 5,50 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it	

Linea 02 Ivrea - Milano

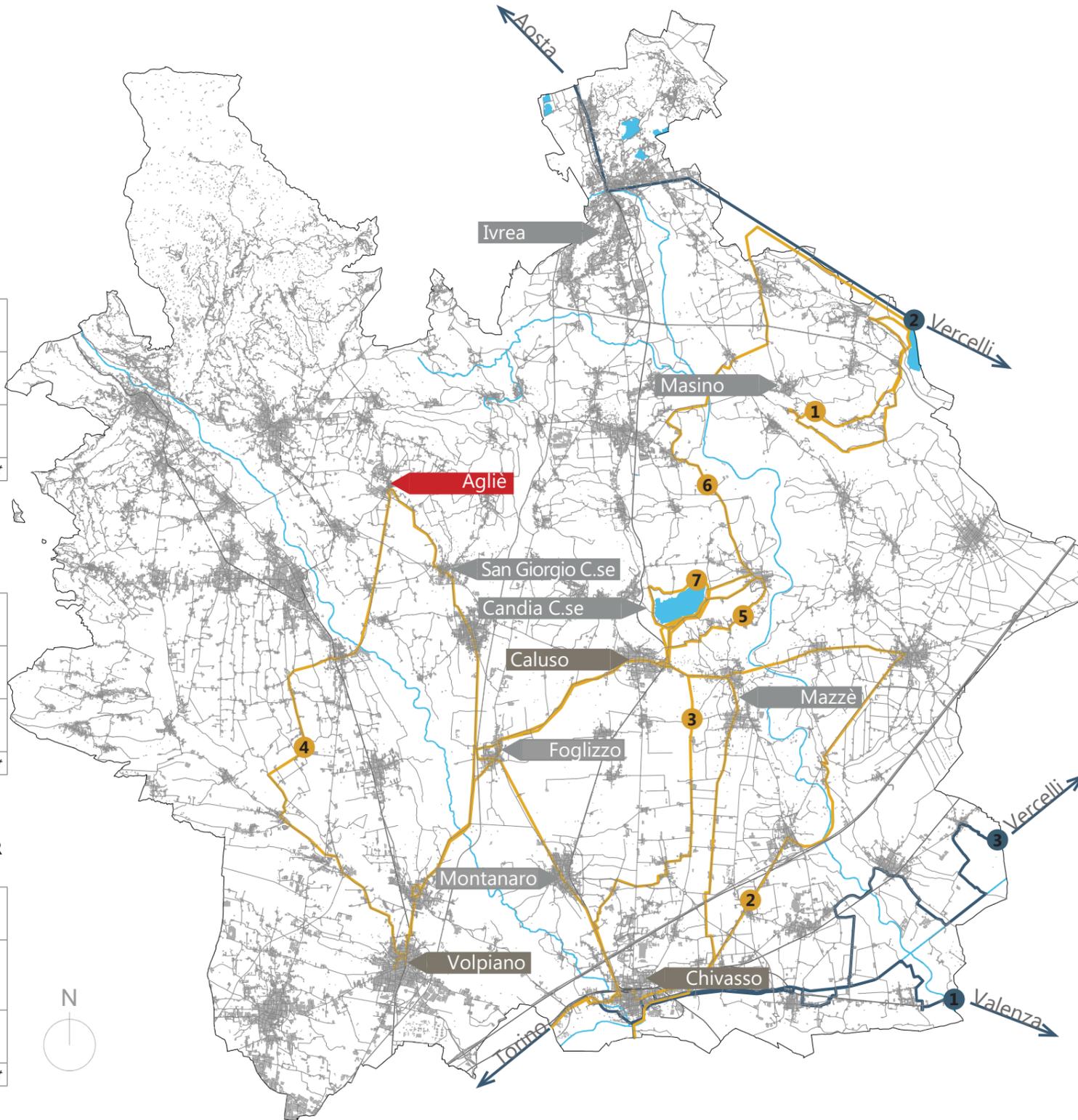
	Arriva Italia S.r.l.
	15 fermate
	Lunedì - Venerdì 06:45 - 18:10
	Corsa completa € 9,00 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , torino.arriva.it	

Linea 04 Torino - Milano

	Sadem
	23 fermate
	Lunedì - Venerdì 06:25 - 19:20
	Corsa completa € 12,00 c.a.
Fonte: extrato.it , maps.google.it , sadem.it	



SISTEMA MOBILITA' LENTA



1 Ciclabile di Interesse Regionale EUROVELO - VenTo

	Ciclabile mista
	Tratta totale 679 km Tratta Torino - Valenza 150 km
	Tratta Torino - Valenza 5d c.a.
<small>Fonte: regione.piemonte.it</small>	

2 Ciclabile di Interesse Regionale VIA FRANCIGENA S. SIGERICO

	Ciclabile mista
	Tratta totale 1600 km Tratta Canavesana 50 km
	Tratta Canavesana 12h00 c.a.
<small>Fonte: regione.piemonte.it</small>	

3 Ciclabile di Interesse Regionale EXPLORANDO CANALE DI CAVOUR

	Ciclabile mista
	Tratta totale 229 km Tratta Canale di Cavour 80 km c.a. Tratta Torino - Chivasso 26 km c.a.
	Tratta Torino - Chivasso 01h20 c.a.
<small>Fonte: regione.piemonte.it</small>	

1 Itinerari Ciclabili Ordinari AZEGLIO - MASINO - LAGO VIVERONE

	Sentiero misto
	22,7 km
	02h30 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

2 Itinerari Ciclabili Ordinari SETTIMO T. - CHIVASSO - MAZZÈ

	Strada asfaltata
	72,26 km
	7h20 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

3 Itinerari Ciclabili Ordinari CHIVASSO - MANDRIA - CANDIA

	Ciclabile asfaltata
	19,89 km
	2h00 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

7 Itinerari Ciclabili Ordinari GIRO DEL LAGO DI CANDIA

	Ciclopedonale mista
	6,99 km
	00h42 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

6 Itinerari Ciclabili Ordinari BASSO CANAVESE

	Strada asfaltata
	49,01 km
	5h20 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

5 Itinerari Ciclabili Ordinari VOLPIANO - VISCHE - CANDIA

	Strada asfaltata
	32,79 km
	3h30 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

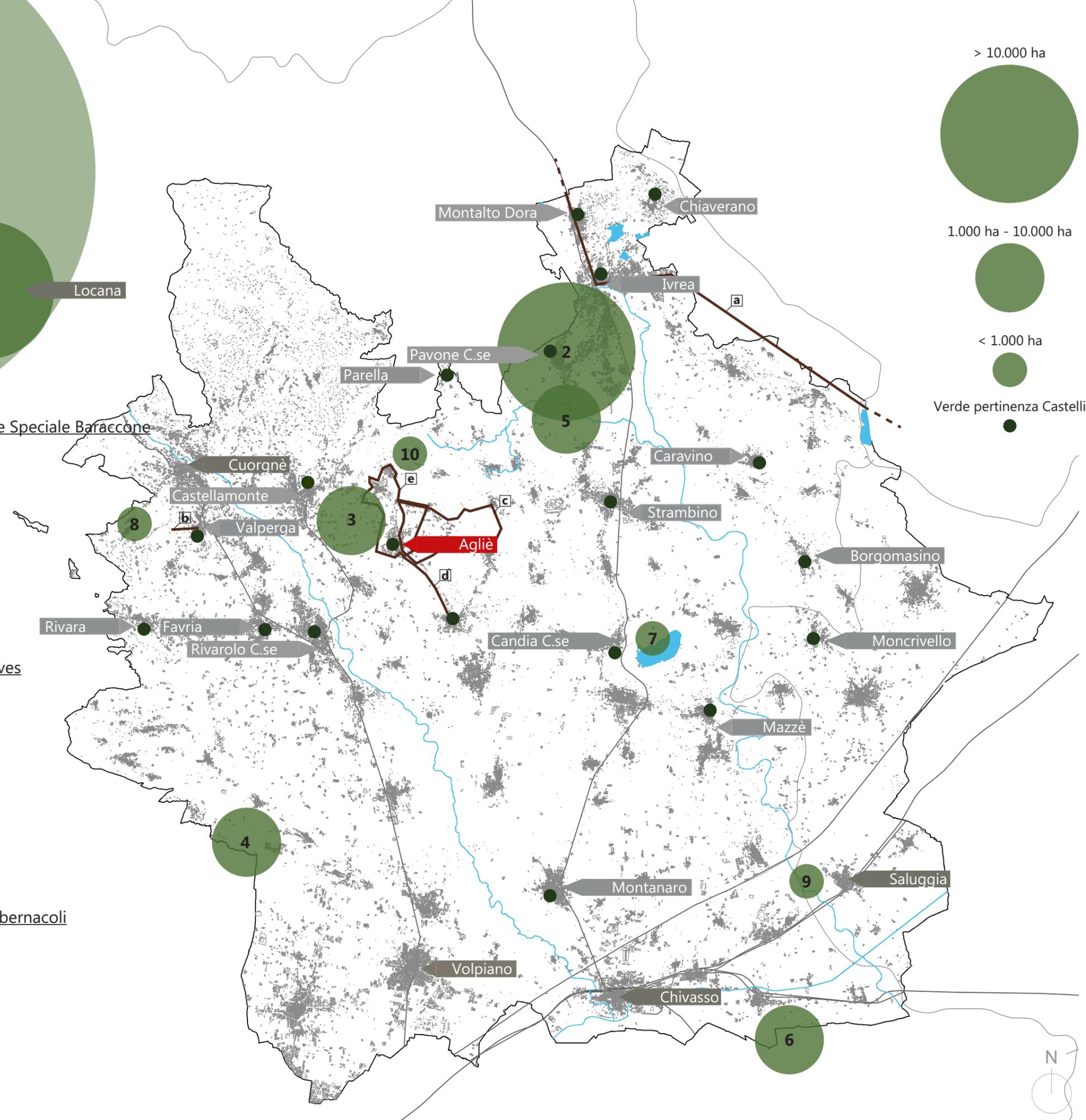
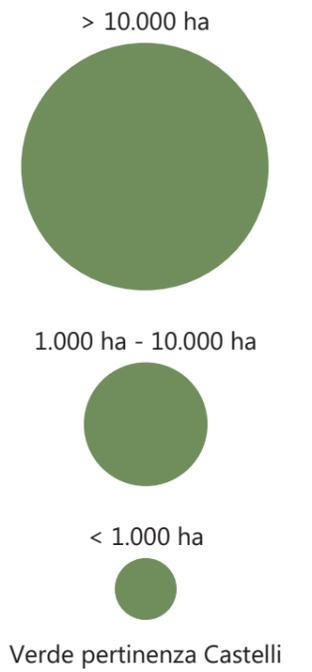
4 Itinerari Ciclabili Ordinari SETTIMO T. - BRANDIZZO - AGLIÈ

	Strada asfaltata
	69,71 km
	7h00 c.a. (calcolato su 10km/h)
<small>Fonte: piste-ciclabili.com</small>	

LA "RETE DEL VERDE" - I POLI E I CORRIDOI

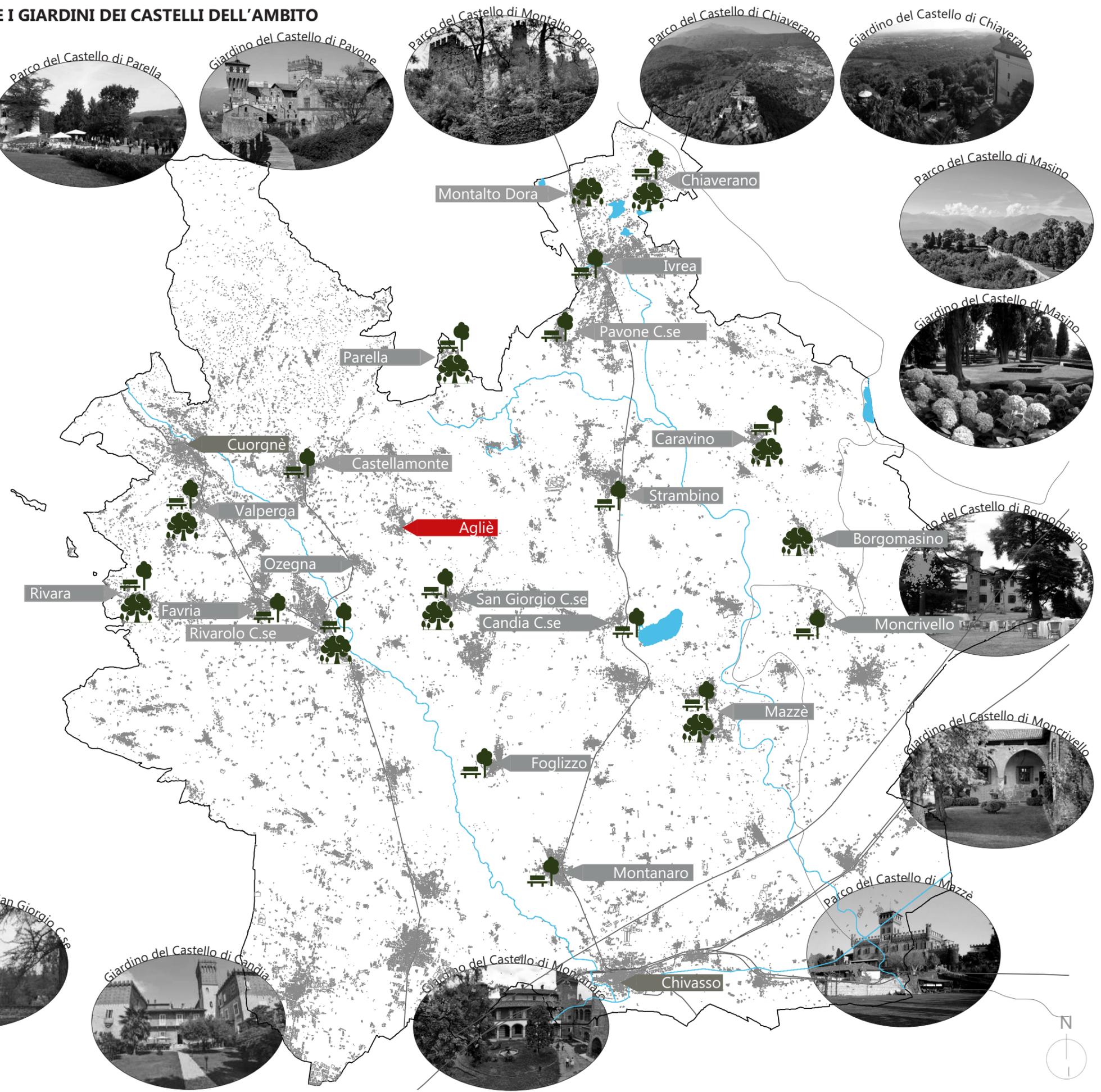
1. Parco Nazionale del Gran Paradiso
70.000 ha
2. Anfiteatro Morenico di Ivrea
50.000 ha
3. Riserva di pesca turistica - Il Vecchio Mulino di Bairo
6.700 ha
4. Riserva Naturale orientata della Vauda
2.600 ha
5. Scarmagno - Torre Canavese
1.849 ha
6. Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale Baraccone
1.573 ha
7. Parco Naturale del Lago di Candia
350 ha
8. Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte
349 ha
9. Riserva Naturale dell'isolotto del Ritano
253 ha
10. Riserva Naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives
150 ha

- a. Via Francigeno di Sigerico
- b. "Percorso del Pellegrino" Antica Via Pedonale dei Tabernacoli
- c. Anello da Agliè, Vialfrè e Cuceglio
- d. Passeggiata da San Giorgio Canavese ad Agliè
- e. Anello del Torcetto
- f. Strada Reale dei Vini Torinesi
- g. Strada del Vino del Canavese



LA "RETE DEL VERDE" - I POLI: FOCUS SUI PARCHI E I GIARDINI DEI CASTELLI DELL'AMBITO

-  Giardini
-  Parco



3

GLI STAKEHOLDER, L'ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA, E LA DISPONIBILITÀ A PAGARE

3.1

Gli Stakeholder e la loro mappatura

Il museo e i luoghi della cultura da sempre riconoscono alla comunicazione un ruolo rilevante. La comunicazione è sempre stata oggetto di importanti cambiamenti che hanno interessato sia i contenuti che il museo offre, sia le modalità con cui li diffonde.

I siti culturali e i musei fin da subito hanno deciso di abbracciare con gradualità tutti i nuovi strumenti offerti dal mondo della “Computer-Mediated Communication” (CMC) che hanno aiutato a rendere più facile e meglio fruibile la trasmissione, la partecipazione e la condivisione delle varie informazioni con una migliore interlocuzione con i suoi fruitori. La comunicazione dei musei e dei siti culturali è stata per lungo tempo “unidirezionale”, per poi diventare, con il passare del tempo e con l’inserimento delle nuove tecnologie in comunicazione, “dialogica” per merito delle nuove opportunità offerte da internet e, soprattutto, dai social network.

Il museo e i luoghi della cultura da sempre svolgono tre funzioni importanti: conservare, studiare e comunicare.

Ponendo l’attenzione sull’ultimo compito, possiamo affermare come oggi le realtà culturali, preferiscono concentrare i loro sforzi su una modalità di comunicazione “culturale” indirizzata solamente nel voler trasmettere cultura a chi è già interessato. Si limitano a voler trasmettere solo notizie, in modo puramente “passivo”, senza che questa azione mantenga la sua originaria funzione “attiva” di rendere partecipe il fruitore allo scambio e alla condivisione di informazioni, creando un legame tra il sito culturale e chi prende parte alla visita.

Il sito culturale deve fissare come obiettivo primario da raggiungere l’attivazione di processi che gli consentano di farsi conoscere, a più scale, e di attivare processi di rilancio e di competitività. Questi processi possono essere raggiunti ufficializzando e pubblicizzando le scelte effettuate, formali e non, attraverso la capacità di portare avanti le decisioni prese e rimanendo fedele ai suoi principi riuscendo a trasmettere, a più scale di interlocutori, gli obiettivi.

In altre parole, deve riuscire ad ottenere consensi sia dall’interno, cercando di rafforzare i valori di aggregazione del personale, sia soprattutto al suo esterno conquistando la fiducia di nuovi e vecchi interlocutori con cui interagire².

I soggetti interlocutori sono i cosiddetti “portatori d’interesse”, dall’inglese Stakeholder. Il termine nasce per contrapposizione rispetto al concetto di “Shareholder” ovvero gli azionisti, i detentori di una quota economica dell’azienda, presenti tipicamente nei settori privati e nelle società di capitale³.

¹ Journal of the Department of Cultural Heritage, University of Macerata (a cura di), *Il dialogo fra musei e stakeholders tramite Internet: il caso delle Soprintendenze Speciali per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i Poli museali*, in “Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage”, Vol. 9, 2014, pp. 123 - 125.

² *ibidem*.

³ Zanetta, *Valorizzazione del patrimonio culturale. Stakeholders analisi e mappatura*, 2017/2018.

⁴Bam! Strategie Culturali (a cura di), *Gli stakeholder dei musei, il valore della co-progettazione*, Bam! Strategie Culturali e Regione Emilia-Romagna, diapositiva 4, 5. Cfr. Zanetta, *Valorizzazione del patrimonio culturale. Stakeholders analisi e mappatura*, 2017/2018. ⁵F. Monza, A. Di Fabrizio, A. Fazio, M. Del Cimmuto (a cura di), *La mappa degli stakeholder: uno strumento fondamentale per la definizione delle strategie*, in *Museologia Scientifica Memorie*, n. 19/2019, pp. 186, 187

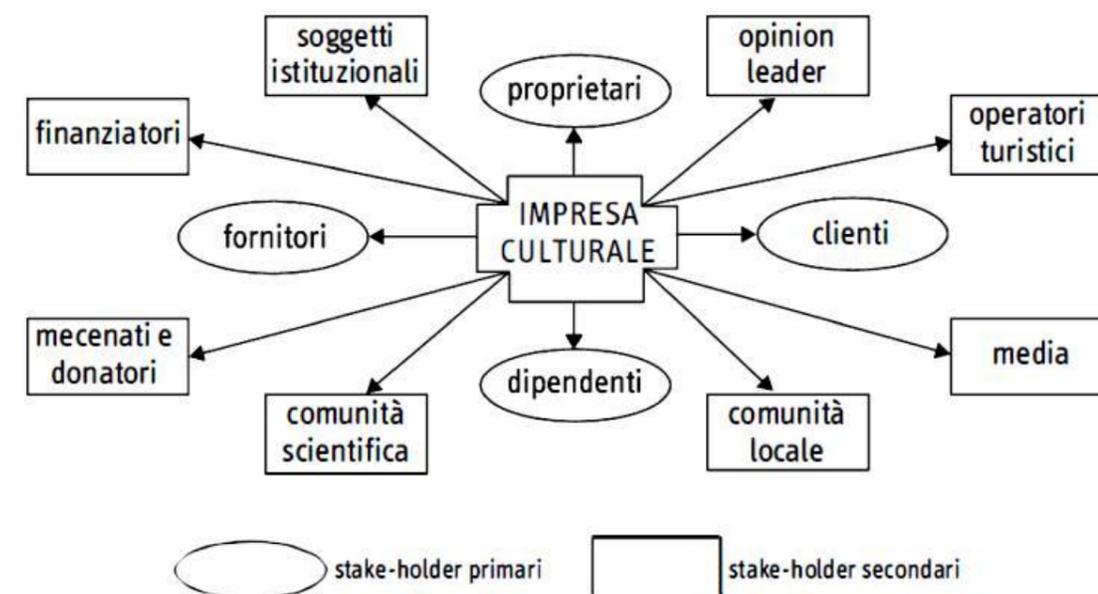
La logica degli Stakeholder nasce in epoca più recente, con l'affermarsi dell'economia no profit e viene adattata bene all'economia delle organizzazioni culturali. Questo perché le organizzazioni culturali nella maggior parte dei casi sono realtà multi-stakeholder, cioè che scelgono di muoversi in ecosistemi ricchi di relazioni e preferiscono dialogare costantemente con attori territoriali, oppure tematici che gravitano attorno a loro. Con alcuni di essi scelgono di scambiarsi dati ed informazioni, con altri invece scelgono di co-progettare e creare valore insieme⁴.

Prima di pianificare e identificare le relazioni o le possibili partnership, è importante mettere a fuoco con maggior dettaglio e chiarezza le varie organizzazioni che girano attorno al museo o al bene culturale, andando a suddividerle in categorie, cercando di individuare il potenziale ruolo e il possibile coinvolgimento, seguendo una logica di prossimità e di condivisione di visioni e obiettivi. Una volta create delle possibili categorie di stakeholder e trovate le varie tipologie, nel caso in cui siano abbastanza simili o vicini e presentino caratteri comuni, esse possono essere "clusterizzati" cioè raggruppati andando a creare dei cluster.

La mappatura, nell'ambito delle relazioni sociali, svolge un ruolo fondamentale, poiché prova a rappresentare graficamente e in forma sintetica il quadro degli interlocutori dei musei o dei beni culturali, come ad esempio le istituzioni, i gruppi e le associazioni locali e le organizzazioni, che influiscono direttamente sulle attività o che subiscono direttamente o indirettamente gli effetti⁵.

Una volta identificate e formate delle possibili categorie, è effettuabile una prima divisione in due categorie principali: interni ed esterni oppure primari e secondari, in base al grado di influenza che esercitano sulle attività e dell'arco temporale preso come riferimento.

Stakeholder interni	Sono affiliati all'organizzazione, possono essere i dipendenti come lo staff, oppure la governance come, ad esempio, l'istituzione o la base sociale nel caso di fondazioni o associazioni.	Fonte: Bam! Strategie Culturali (a cura di), <i>Gli stakeholder dei musei, il valore della co-progettazione</i> , Bam! Strategie Culturali e Regione Emilia-Romagna, diapositive 12-17.
Stakeholder esterni	Vengono suddivisi, a loro volta, in diretti, che hanno relazioni di primo livello, cioè dirette con l'organizzazione e possono essere i fornitori, i finanziatori o i distributori, e in indiretti come i media o gli operatori turistici.	
Stakeholder primari	Il loro grado d'influenza esercitato sull'attività è maggiore e più immediato nel tempo.	Fonte: L. Solima, <i>L'impresa culturale. Processi e strumenti di gestione</i> , Carocci Editore, Roma, 2015, p. 84
Stakeholder secondari	La loro pressione risulta più contenuta ed hanno maggior rilevanza nel lungo periodo.	



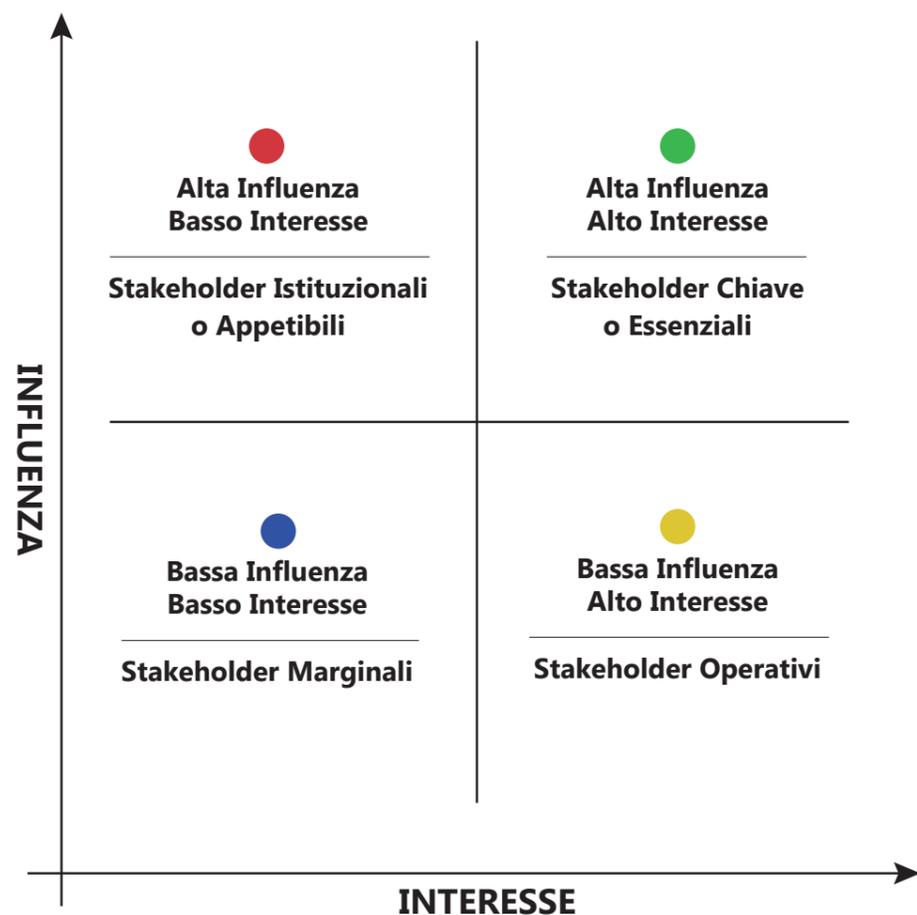
Il sistema di Stakeholder.

Fonte: L. Solima, *L'impresa culturale. Processi e strumenti di gestione*, Carocci Editore, Roma, 2015, p. 86.

⁶ L. Solima, *La gestione imprenditoriale dei musei. Percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*, CEDAM, Padova, 1998, p. 127.
⁷ K. Partridge, C. Jackson, A. Zohar, L. Korba, D. Wheeler, *Dalle parole ai fatti. Il Manuale dello Stakeholder Engagement. Volume 2: Il manuale per il professionista dello Stakeholder Engagement*, SCS Azioninnuova SpA, Bologna, 2005, pp. 37 - 51.

Per descrivere e per realizzare al meglio i cluster degli stakeholder, la letteratura economico-gestionale⁶ fa ricorso a due competenze per indirizzarsi nell'individuazione: l'influenza e l'interesse. Entrambe le nozioni si avvalgono di due domande per supportare l'individuazione. La prima è l'influenza, o detta anche l'autorità di potere, che risponde alla domanda "Quanto può condizionare il mio operato?". La seconda è l'interesse che risponde alla domanda "Quanto è importante per me/noi?". Da ciò si evince che lo strumento più utile per indirizzare la creazione di questi cluster, supportati dalle domande precedentemente presentate, è la cosiddetta "Matrice di Rilevanza"⁷: il metodo di rappresentazione più conosciuto e diffuso, adatto a supportare questa tesi è il piano cartesiano.

MODELLO DI MATRICE DI RILEVANZA



Elaborazione del modello della Matrice di Rilevanza.

Sull'asse delle ascisse ritroviamo "l'interesse" (quanto è importante per noi) e sull'asse delle ordinate troviamo "l'influenza" (quanto può condizionare) da ciò ne deriverà la matrice.

Una volta ottenuta la matrice, il piano viene suddiviso in quattro quadranti e ognuno di loro viene utilizzato per definire una categoria di stakeholder.

Stakeholder Istituzionali o Appetibili	Sono gli stakeholder ad alta influenza ma a basso interesse. Vengono chiamati Stakeholder Istituzionali o Appetibili , sono stakeholder che è opportuno coinvolgere perché creano il contesto, hanno un'alta pressione su di noi e sul nostro operato, però magari, non sono particolarmente interessati alla nostra esistenza e presenza e viceversa, però dopo tutto vanno tenuti aggiornati e soddisfatti perché abilitano e sovvenzionano il territorio in cui ci troviamo.
Stakeholder Chiave o Essenziali	L'ultima tipologia di stakeholder hanno un'alta influenza e un alto interesse. Vengono definiti come Stakeholder Chiave o Essenziali , essi sono quelli che vanno gestiti da vicino e per i quali è necessario avere un piano di coinvolgimento mensile o annuale, essi hanno una forte capacità d'intervento e di decisione.
Stakeholder Marginali	Gli stakeholder posizionati in questo quadrante possono essere definiti come stakeholder a bassa influenza e basso interesse. Vengono chiamati Stakeholder Marginali , sono quelli che saranno gestiti con il minimo sforzo e il minimo interesse, ci limiteremo a monitorarli ma senza sforzi di coinvolgimento.
Stakeholder Operativi	Sono gli stakeholder a bassa influenza ma con elevato interesse, ci interessano molto. Vengono definiti come Stakeholder Operativi o Deboli , sono stakeholder che è doveroso coinvolgere, perché non hanno mezzi per esprimere i propri interessi ma sono molto interessati a noi e al nostro operato. Nella maggior parte dei casi coincidono con i destinatari delle nostre azioni e per tanto è importante tenerli aggiornati e consultarli, sono ad esempio gli utenti e i fruitori.

Fonte:

Bam! Strategie Culturali (a cura di), *Gli stakeholder dei musei, il valore della co-progettazione*, Bam! Strategie Culturali e Regione Emilia-Romagna, diapositive 12-17.

* K. Partridge, C. Jackson, A. Zohar, L. Korba, D. Wheeler, *Dalle parole ai fatti. Il Manuale dello Stakeholder Engagement*. Volume 2: Il manuale per il professionista dello Stakeholder Engagement, SCS Azioninnuova SpA, Bologna, 2005, pp. 93 - 110.

⁹ *ibidem*.

Una volta mappati, identificati e categorizzati gli stakeholder in base alla loro influenza ed interesse nei confronti del nostro operato, è necessario passare alla fase del cosiddetto “Stakeholder Engagement”, ovvero il coinvolgimento degli stakeholder all’interno del nostro operato.

Per pianificare il loro interessamento è necessario, però, prima di tutto prendere in considerazione tre elementi principali: le risorse, gli obiettivi e le modalità e, in ultimo, le azioni.

- **Risorse:** Quali risorse e quali assets sono a mia disposizione e posso decidere di condividere durante questo scambio con gli stakeholder? Le risorse che decido di mettere in campo sono gli assets, ovvero le risorse strategiche. La stessa cosa è possibile osservarla al contrario, chiedere quali risorse lo stakeholder può offrire a me⁸. Le risorse/asset che posso offrire o ricevere sono:
 - Informazioni, dati e competenze
 - Accessi alle reti e contatto con il territorio
 - Spazi, patrimonio/collezioni e infrastrutture
 - Comunicazione e relazioni istituzionali
 - Risorse economiche e tempo

- **Obiettivi e Modalità:** gli obiettivi primari possono essere ridotti e accorpati in cinque punti salienti, la cosiddetta “scala del coinvolgimento”⁹:
 1. **Informare:** garantire agli stakeholder un’informazione obiettiva e bilanciata, al fine di aiutare meglio il processo, i problemi e i risultati che si vogliono ottenere. Decido di realizzare dei report mensili o annuali da dare agli stakeholder per aggiornarli su quello che sto facendo e su quello che vorrò fare.
 2. **Consultare:** ottenere degli input dagli stakeholder durante l’analisi e durante il piano strategico così da ottenere delle soluzioni o dei risultati. Noi chiediamo consiglio o risposte e lo stakeholder risponde, può essere considerata una modalità puramente biunivoca.
 3. **Coinvolgere:** significa lavorare più da vicino con gli stakeholder per assicurarsi piena comprensione e considerazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, si possono realizzare ad esempio riunioni o piccoli gruppi di lavoro.
 4. **Collaborare:** lavorare fianco a fianco con gli stakeholder così da creare e avere un vero e proprio partenariato di co-progettazione; si sceglie di sviluppare insieme alternative e possibili soluzioni, un esempio potrebbe essere quello di scrivere un progetto di gestione o di valorizzazione insieme.

5. **Abilitare:** si intende delegare decisioni e responsabilità agli stakeholder, iniziare a dar loro un ruolo nella governance, si può considerare come una modalità circolare in cui le decisioni spettano direttamente a loro, ciò succede nelle fondazioni dove in alcuni casi gli stakeholder decidono di diventare membri o soci.

- **Azioni:** a seconda dei gradi di coinvolgimento dei vari stakeholder vanno pensati degli scenari pratici per informare e mantenere aggiornati i vari interlocutori. Per questo si possono predisporre degli strumenti come report, comunicati stampa o newsletter. Nel caso in cui si decidesse di intraprendere la strada della collaborazione si possono realizzare workshop o accordi di partenariato¹⁰.

¹⁰ K. Partridge, C. Jackson, A. Zohar, L. Korba, D. Wheeler, *Dalle parole ai fatti. Il Manuale dello Stakeholder Engagement*. Volume 2: Il manuale per il professionista dello Stakeholder Engagement, SCS Azioninnuova SpA, Bologna, 2005, pp. 93 - 110.

Una volta presentati gli strumenti e le risorse utili per coinvolgere le varie tipologie di stakeholder, anche sulla base del grado d'interesse e di influenza che ogni stakeholder può avere all'interno di ogni progetto, è ora importante realizzare una "mappa" concettuale di tutti i possibili interlocutori così da avere un quadro generico della situazione.

Nello specifico, la mappa degli stakeholder serve per definire le più efficaci azioni di avvicinamento e le possibili relazioni che si possono intercorrere con i partner. Al suo interno non verrà presentato un elenco dei possibili futuri partner e di quelli già presenti, ma anzi verranno presentate le relazioni e le connessioni che intercorrono tra il bene e i vari soggetti e viene enfatizzato il valore di ecosistema dinamico.

La mappa può essere costruita in vari modi, una delle variabili di spicco da scegliere per la rappresentazione, può essere quella della prossimità territoriale o quella della vicinanza di tema con i vari stakeholder.

A seguito di questa presentazione teorica e al fine di focalizzare al meglio l'argomento, procediamo all'inquadramento degli stakeholder del Castello Ducale di Agliè e del *Circuito Castelli del Canavese*.

L'individuazione degli stakeholder del progetto in atto viene effettuata mediante una prima suddivisione in due categorie principali che sono stakeholder interni e esterni e in una seconda loro divisione, più approfondita e incentrata sul grado di influenza che essi esercitano sull'attività, in primari e secondari.

Per ogni stakeholder verrà redatta una breve descrizione che andrà a presentare il singolo stakeholder e le possibili relazioni e motivazioni che possono intercorrere tra esso, il castello e/o il circuito.

CASTELLO DUCALE DI AGLIE'

Stakeholder primari interni	
Ministero della Cultura (MiC)	Ministero del governo italiano che si occupa della tutela della cultura e dello spettacolo, e della conservazione del patrimonio artistico, culturale e del paesaggio. Nasce nel 1974 con il nome di "Ministero per i beni culturali e ambientali", subendo negli anni diverse denominazioni, tra cui l'ultima "Ministero della cultura" entrata in vigore del provvedimento del 2 marzo 2021 sostituendo la precedente "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo".
Direzione regionale Musei Piemonte	Organo periferico del Ministero della cultura, è un ramo della Direzione generale Musei. È in vigore dal 5 febbraio 2020 ed ha ereditato i compiti del preesistente Polo Museale del Piemonte. Tra le sue molteplici ed importanti competenze emergono quelle di valorizzare e promuovere, rendendo fruibile, l'intero patrimonio culturale, sia dei musei sia dei luoghi della cultura. La Direzione si fa anche curatrice della comunicazione e dei rapporti con altri enti che gestiscono i complessi monumentali all'interno del circuito "Residenze Reali".
Consorzio delle Residenze Sabaude Piemonte	Consorzio composto dal Ministero della cultura, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura. Il Consorzio fa sì che la Venaria Reale abbia una gestione autonoma, e ha l'obiettivo principale di valorizzare l'intero sistema delle Residenze Reali Sabaude.
Organo dirigente Castello Ducale di Agliè	Direttrice: Alessandra Gallo Orsi Personale dipendente: essi hanno una partecipazione diretta con l'istituzione museale, essendo essi operatori museali svolgono anche attività di gestione del contatto con il pubblico.
Università del territorio	Le università possono essere coinvolte in differenti modi, non solo come fruitori del bene, ma anche come donatori o, soprattutto, come promotori, andando a svolgere e simulare dei veri e propri lavori e progetti eventi il bene come soggetto principale. Inoltre, possono portare all'interno del bene ricercatori e studiosi, italiani e stranieri, che svolgono attività di ricerca e studio con specifici strumenti e determinate competenze.
Stakeholder primari esterni	
Unesco	Organizzazione istituita nel 1946 a Parigi con la consapevolezza che politica ed economia non bastino per porre i fondamenti di una pace duratura, ma che essa debba prendere in considerazione ed essere fondata anche sull'educazione, la scienza e la cultura, e con la collaborazione tra le nazioni. La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è stata nominata nel 1950 con l'obiettivo di incoraggiare, favorire e aiutare la promozione, l'informazione e l'esecuzione dei diversi programmi UNESCO in Italia. L'UNESCO oltre ad occuparsi di Cultura, si occupa anche di Scienze naturali, Scienze umane e sociali, Educazione e Comunicazione ed informazione.
Istituzioni scolastiche e universitarie	(Comune, Provincia, Soprintendenza) Il legame del bene con queste istituzioni si presenta continuo e proficuo nel lungo termine, definito da specifici protocolli di intesa e di accordi.
Residenti/ Visitatori/ Turisti	Eventuali cooperative che gestiscono il personale all'interno del museo o del luogo della cultura.
Istituzioni	
Fornitori	

Fonte:

<<https://www.beniculturali.it/>>, consultato maggio 2021

Fonte:

<<http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/>>, consultato maggio 2021

Fonte:

<<http://www.residenzereali.it/index.php/it/>>, consultato maggio 2021

Fonte:

<<http://www.unesco.it/>>, consultato maggio 2021

Stakeholder secondari esterni	
Comunità locali	Fanno parte di esse, oltre ai fruitori tradizionali dei luoghi della cultura, anche le altre categorie che abitano il territorio, come bambini, giovani, anziani e le famiglie.
Associazioni culturali	Possono stringere rapporti di collaborazione con il bene, al fine di progettare e organizzare eventi ed attività culturali. (Pro Loco, Associazioni locali).
Associazione di settore: FAI	Fondo Ambiente Italiano (FAI). Fondazione senza scopo di lucro istituita nel 1975 con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano. Il FAI si avvale di una grande rete di volontari con delegazioni in ogni regione di Italia, questi danno vita a grandi eventi nazionali come le Giornate FAI di Primavera e d'Autunno, con manifestazioni differenti in base al bene protagonista. Il FAI, in Piemonte, gestisce, tra i diversi beni che troviamo, il Castello di Masino a Caravino (TO), il quale è inserito nel Circuito dei Castelli del Canavese.
Media	Le testate giornalistiche tradizionali come la stampa locale e nazionale, o le testate giornalistiche digitali che costantemente si occupano di coinvolgere il pubblico sulle attività museali tramite la loro promozione. Anche i social network giocano la loro parte in questa sezione, promuovendo, forse, in modo più efficace e diretto le numerose iniziative. Un esempio si può dare con la promozione della giornata europea del #Palaceday avvenuta con grande costante mediante la piattaforma di Twitter.
Sponsor e finanziatori	Svolgono un ruolo importante e decisivo, soprattutto nel campo del fund-raising, apportando risorse finanziarie. Alcuni esempi che si possono fare, riguardanti i nostri casi studio, sono: la Confindustria Canavese, le imprese locali, la Fondazione Compagnia San Paolo, la Fondazione CRT, Banche, o piccole realtà come piccoli finanziatori privati che tramite crowdfunding possono donare denaro.
Operatori turistici del territorio	Si avvalgono dei benefici del bene in modo indiretto facendo parte del settore dell'accoglienza, della ristorazione e dei trasporti.

Fonte:

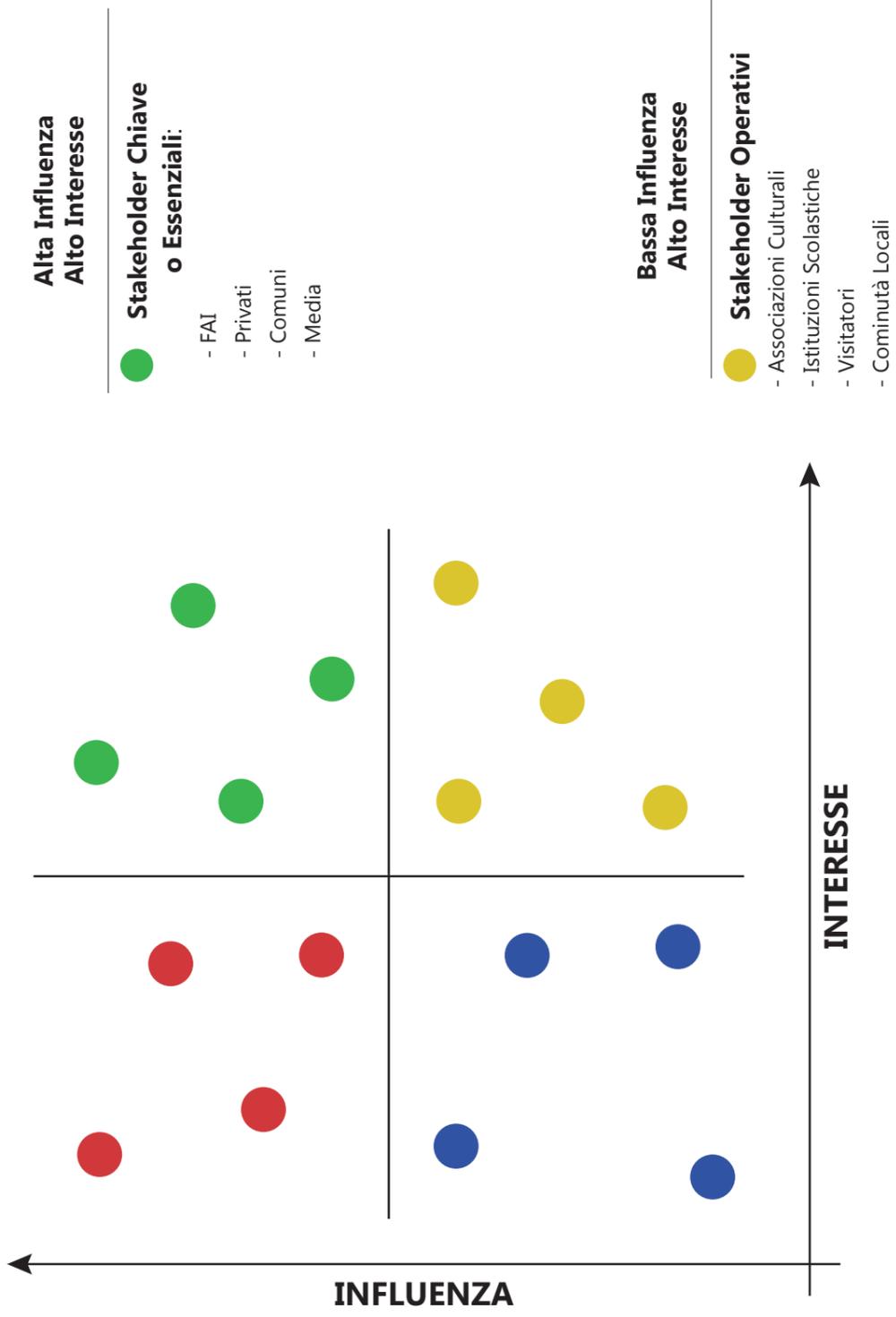
<<https://www.fondoambiente.it/>>, consultato maggio 2021

CIRCUITO CASTELLI DEL CANAVESE

Stakeholder primari interni	
Ministero della Cultura (MiC)	
Direzione regionale Musei Piemonte	
Fondo Ambiente Italiano (FAI)	
Istituzioni comunali	In questo ambito, le istituzioni comunali sono stakeholder primari interni perché possono essere direttamente i proprietari dei castelli, come nel caso del Castello di Foglizzo e del Castello di Montanaro, dove troviamo infatti il Comune ad esserne l'attuale proprietario.
Privati	
Stakeholder primari esterni	
Comunità locali	Possibili futuri fruitori.
Associazioni culturali	Pro Loco, Associazioni locali.
Istituzioni scolastiche e universitarie	Visitatori e collaboratori.
Residenti/ Visitatori/ Turisti	
Istituzioni	Comune, Provincia, Soprintendenza.
Fornitori	

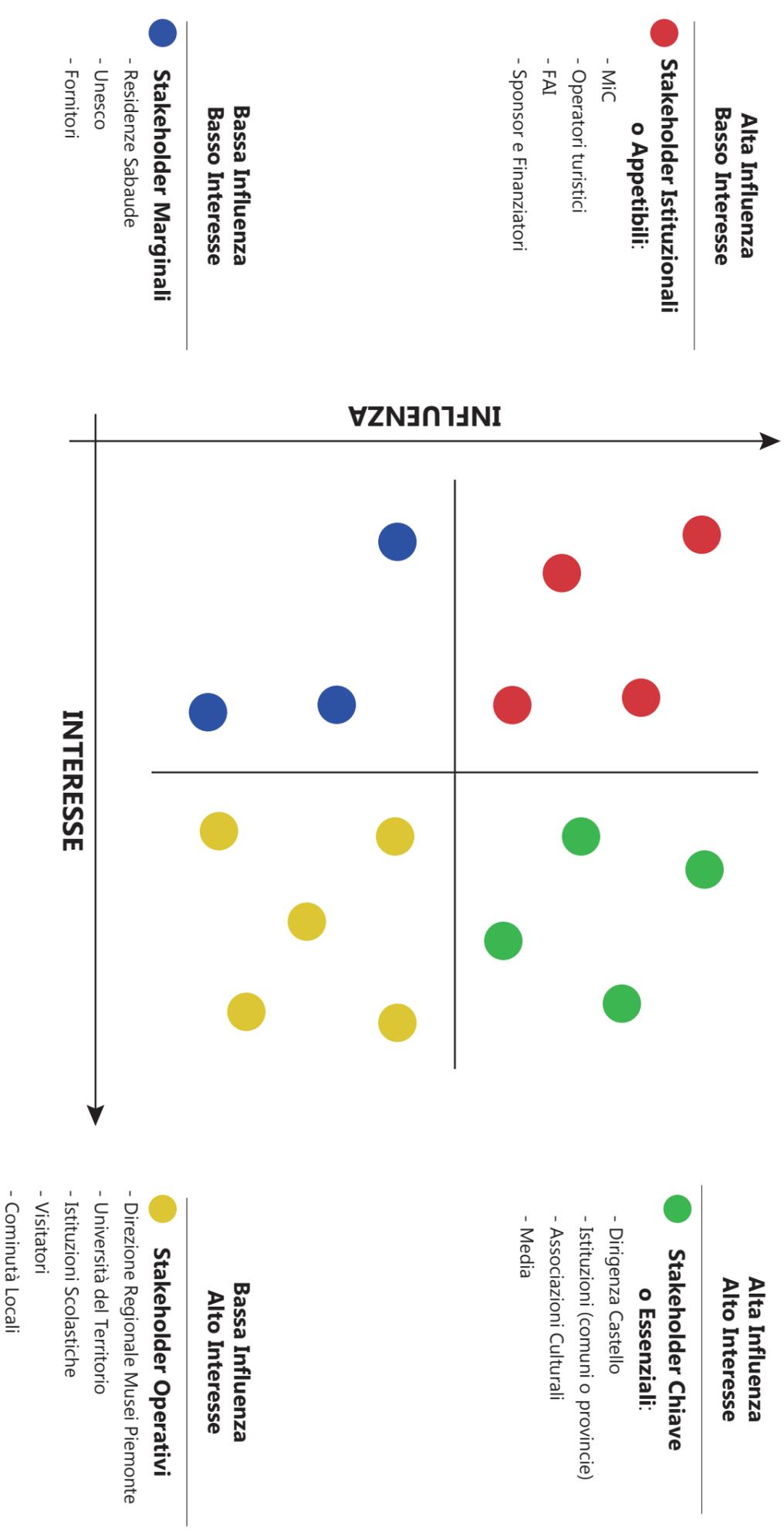
Stakeholder secondari esterni	
UNESCO	
Residenze Reali Sabaude Piemonte	
Associazioni di settore	Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI). L'Associazione si impegna nell'intento di conservare, ma soprattutto valorizzare uno specifico patrimonio italiano, vasto e eterogeneo, e permette la fruizione anche in quei beni che solitamente non sono aperti al pubblico. Potrebbe essere quindi un'occasione futura per garantire almeno un'apertura all'anno di quei beni che si trovano nel Circuito dei Castelli del Canavese di proprietà privata e che quindi non offrono una fruibilità costante.
Media	
Sponsor e finanziatori	
Operatori turistici del territorio	

Fonte:
<<https://www.associazionedimorestoricheitaliane.it/>>, consultato maggio 2021



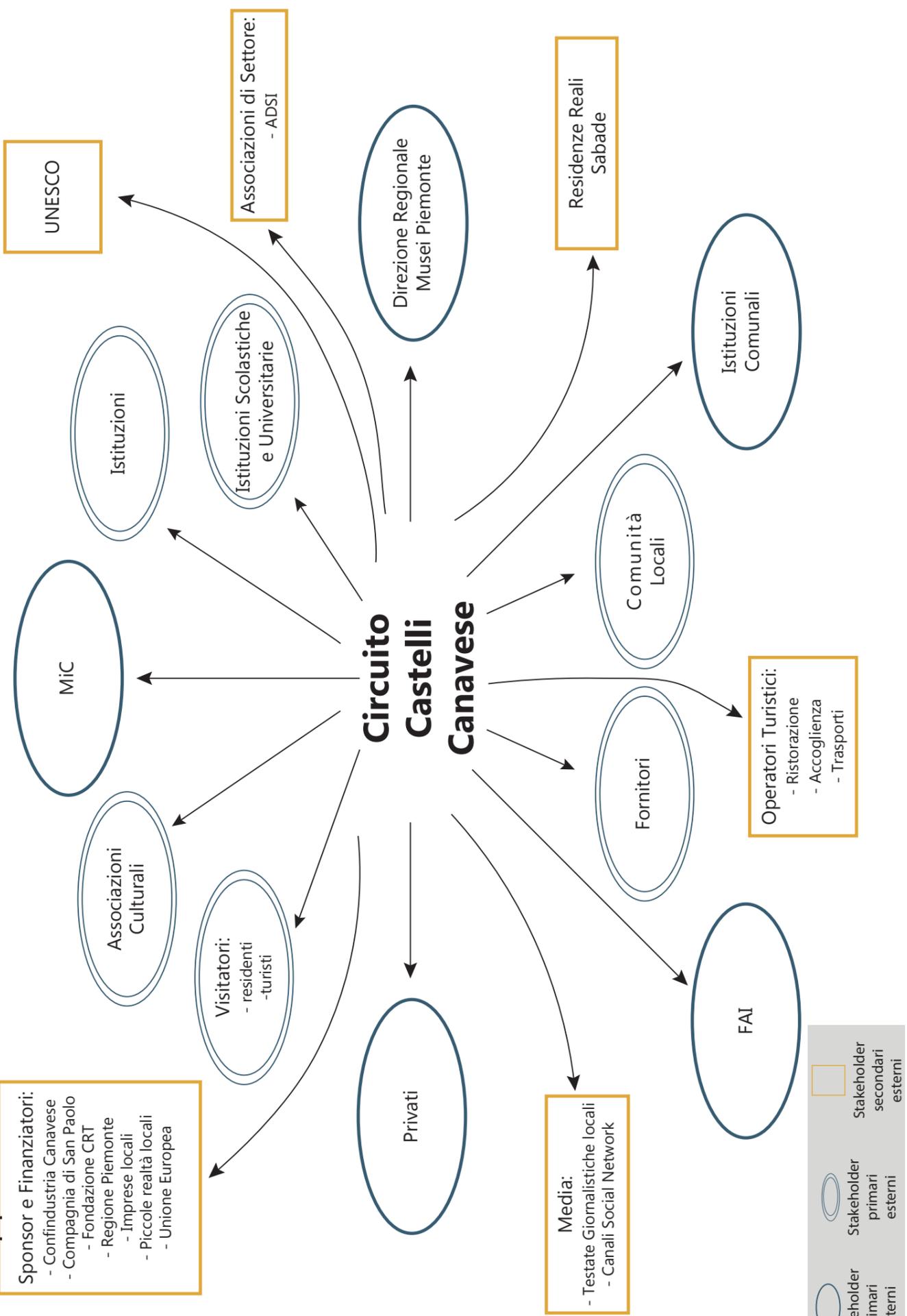
Circuito Castelli Canavese

Matrice di Rilevanza

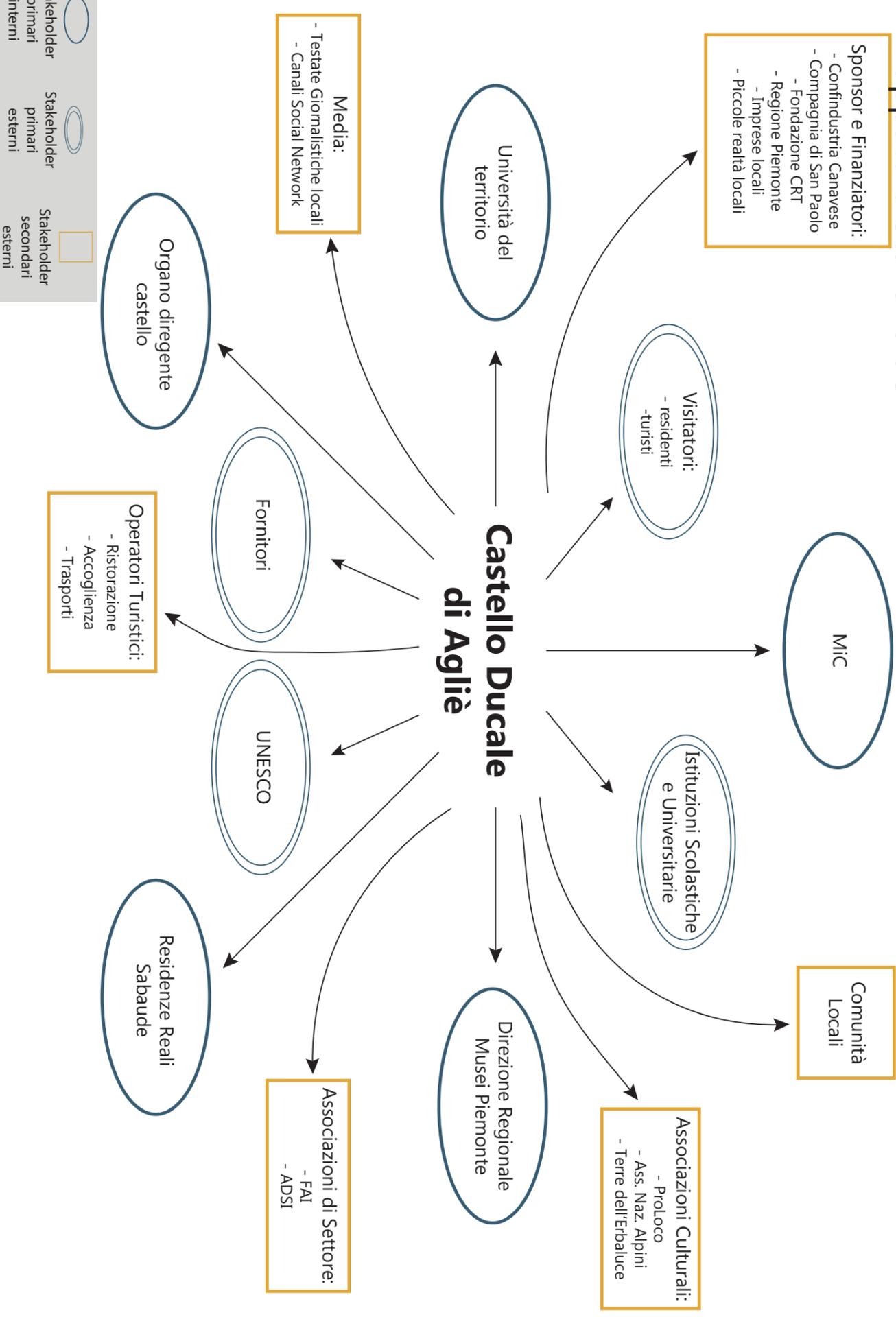


Matrice di Rilevanza Castello Ducale di Agliè

Mappatura Stakeholder



Mappatura Stakeholder



3.2

I musei e i luoghi culturali pre e post Covid-19 e il digitale

*«[...] i musei conoscono i destinatari delle loro attività, cioè i visitatori, o si affidano ad un'idea di pubblico che essi hanno costruito nel tempo, osservando "solo ciò che già esiste nella loro mente"?
Ed i visitatori, quando si recano in un museo, vengono effettivamente raggiunti dalle sollecitazioni che il museo trasmette, o è solo il bagaglio personale di conoscenze ad orientare il processo di fruizione, facendogli osservare "solo ciò che esiste nella loro mente"?»¹¹*

Il museo, ad oggi, presenta numerose funzioni che non si limitano alla sola conservazione e tutela dei beni ospitati e conservati al suo interno, o alla conservazione e tutela di sé stesso. Queste funzioni primarie, se così si vogliono ancora definire, non sono più fini a sé stesse e alla sola salvaguardia dei beni, ma devono essere fondamentali affinché il sito culturale ricopra il ruolo importante di luogo di apprendimento e divulgazione della conoscenza per mezzo di una comunicazione che parte dall'allestimento e dall'esposizione, con strumenti sempre più all'avanguardia, in modo anche da far fronte a "nuove" problematiche, come la recente ed ancora attuale emergenza epidemiologica da Covid-19.

La tematica della comunicazione culturale assume un'importanza sempre più crescente al fine di migliorare la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale e quindi di possedere condizioni di utilizzazione e di fruizione pubblica ottimali dello stesso.

In questo paragrafo l'attenzione sarà indirizzata sulla condizione che hanno dovuto affrontare i musei nell'ultimo anno e che stanno ancora affrontando, a causa dell'emergenza sanitaria, e come essi si siano equipaggiati per far fronte alle molteplici chiusure che hanno visto susseguirsi, non potendo più offrire la possibilità di una fruizione in presenza con un visitatore fisico, che da sempre è stato considerato e riconosciuto come il solo vero e proprio visitatore.

Come si è già enunciato nel capitolo 2, nello specifico, nei paragrafi riguardanti la cultura e il turismo, nel 2019 i musei, in Piemonte, hanno avuto un leggero incremento del circa 1%¹² che, ovviamente, la pandemia ha interrotto improvvisamente a marzo 2020.

Contestualmente al sopraggiungere della diffusione sempre più rapida

¹¹ L. Solima, *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Gangemi Editore, Roma, 2000, p. 11.
¹² Osservatorio Culturale del Piemonte, Politecnico di Torino, *Abbonamenti Musei.it* (a cura di), *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, luglio 2020.

¹³ Osservatorio Culturale del Piemonte, Politecnico di Torino, Abbonamenti Musei.it (a cura di), *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, luglio 2020.

¹⁴ ISTAT, *I musei statali al tempo del Covid-19*, 21 maggio 2020, <<https://www.istat.it/it/archivio/243286>>, consultato 14 maggio 2021.

del virus Covid-19, le visite nei musei e nei luoghi della cultura hanno avuto un arresto totale e, nell'ambito culturale, si sono viste cancellazioni delle iniziative culturali, creando non solo disagi ai lavoratori e professionisti della cultura, ma anche una vera e propria perdita di occasioni per l'intera popolazione. Si stima, a luglio 2020, che la maggior parte dei musei e dei beni culturali abbia subito una riduzione delle attività di oltre il 50% rispetto all'anno precedente e, precisamente, tra il 51% e il 75% per quanto riguarda le attività che interessano la realizzazione di festival, di rassegne, eventi e di mostre¹³. Questa improvvisa situazione ha portato le istituzioni museali ad una riflessione comune su come fronteggiare la chiusura fisica dei musei e di tutti gli altri luoghi della cultura, e quindi a ideare una fruizione alternativa che avrebbe permesso comunque la visita e, di conseguenza, una continua valorizzazione dei siti.

Vere e proprie iniziative, promosse soprattutto attraverso canali di social network, sono nate per consentire ai fruitori fidelizzati, e non, di accedere al patrimonio culturale online. Le iniziative si sono avvalse del servizio di pubblicità che i social network offrono, mediante gli account ufficiali dei siti culturali, ma anche con l'utilizzo degli hashtag a tema, #iorestoacasa e #laculturanonisferma, che permettono di raggiungere un bacino di utenza maggiore. È stato quindi immediato l'adeguamento di molti musei italiani, avvenuto quasi con naturalezza, assicurando il continuo servizio e una continua comunicazione.

In Piemonte, almeno sette siti culturali su dieci si sono adeguati progettando e realizzando contenuti e prodotti digitali, oltre a quelli già digitalizzati in precedenza¹⁴.

Un censimento elaborato dall'ISTAT, nel 2018, afferma che un museo italiano su dieci (11,5%) è fornito di un catalogo digitale delle collezioni che ospita al suo interno. Conseguentemente, di questi, il 20,8% ha l'intero materiale digitalizzato, ma solamente il 6,1% lo ha reso accessibile online. La comunicazione e l'informazione, invece, hanno un riscontro maggiormente positivo in quanto quasi la metà (43% circa) dei musei dispone di un sito web personale e più della metà (65% circa) possiede un account sui social network¹³.

Questi contenuti, nuovi o potenziati, sono di diversi tipi e tra i più proposti troviamo i video racconti sulla visita museale e quelli sulle opere esposte all'interno dei musei, i tour guidati virtuali nei molteplici luoghi della cultura e i podcast per effettuare una visita in autonomia nei siti, in loco e in remoto.

Negli ultimi anni, il sistema museale ha subito processi di cambiamento che hanno contribuito ad ampliare l'offerta e la portata sociale. Numerosi musei e luoghi culturali già si servivano del servizio e delle opportunità

che il digitale offre per rendersi più accessibili e moderni, ma con l'evolversi della situazione emergenziale si è compreso che il digitale, in generale, deve essere fornito con competenza, tramite risorse ed infrastrutture apposite. Infatti, l'essere forniti di una connessione internet solida e sicura è solo il primo degli strumenti necessari per una comunicazione tramite contenuti digitali, sia in tempo reale sia in differita.

«*Il web, la rete, i social, non sono superficiali strumenti di comunicazione, o promozione, ma un luogo, un pezzo di mondo come quello fisico, con le sue infinite sfumature e valori.*»¹⁵, così afferma Maria Elena Colombo, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera e curatrice della rubrica "Musei e digitale" della testata giornalistica *Artribune*, nel suo volume *Musei e Cultura Digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze* andato in stampa poco prima del diffondersi del contagio da Covid-19.

In questi mesi sono stati pubblicati da associazioni e da istituzioni (come Istat, Federculture e Osservatorio culturale del Piemonte) numerosi questionari, report ed indagini che presentano gli effetti che le restrizioni hanno avuto sul comparto culturale e sul suo pubblico. Primi tra tutti, i report redatti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte consentono di avere queste informazioni e, soprattutto, hanno permesso, tramite la pubblicazione di un questionario da compilare online, di conoscere la risposta del pubblico a questa difficoltà e alla proposta della fruizione digitale. Si è riscontrata una risposta positiva dal pubblico interrogato a tornare a vivere i luoghi della cultura e i musei dal vivo, ma senza più ignorare l'offerta digitale che propongono i musei. A beneficio di questo, è possibile quindi pensare di unire il servizio digitale con le molteplici offerte che si possono vivere in loco per aver modo di arrivare ad un pubblico più vasto e con diverse esigenze, avendo la possibilità di rinnovare l'offerta originale ottimizzando gli strumenti, la qualità dei prodotti e i settori professionali che lavorano all'interno della realtà museale. Importante è comprendere il target dei visitatori che si vuole raggiungere evitando un eccesso di contenuti, ma proporzionati ad essi.

Per quanto riguarda il 2021, nel secondo mese dell'anno, il Piemonte, sulla base delle direttive espresse dal Governo, ha assunto la colorazione di "zona gialla" con le conseguenti norme da seguire, potendo riaprire i luoghi della cultura nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ma non nei fine settimana. Questo è durato appena venti giorni e, nonostante la possibilità di aprire al pubblico, non tutti i siti culturali l'hanno accolta, a causa della spesa economica a cui far fronte per poter essere operativi dinanzi ad un'affluenza di visitatori penalizzata dall'esclusione del fine settimana¹⁶.

In questo periodo di venti giorni ha aperto al pubblico, almeno un giorno,

¹⁵ Maria Elena Colombo, *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice Bibliografica, Milano, 2020, p. 215.

¹⁶ Il Polo museale della città di Asti, *Fondazione Asti Musei*, nel mese di febbraio ha scelto di rimandare l'apertura dei suoi musei e non aprire al pubblico, anche se concesso. Il 70% degli ingressi all'interno del polo museale avvengono durante il weekend. <https://www.fondazioneastimusei.it/covid-19/fam_chiusura-musei-01_02_2021/>, consultato aprile 2021.

¹⁷ Osservatorio Culturale del Piemonte, *I musei in Piemonte a febbraio 2021*, aprile 2021.

¹⁸ *International council of museums Italia*, <<http://www.icom-italia.org/international-museum-day-2021-il-futuro-dei-musei-rigenerarsi-e-reinventarsi/#museitalia>>, consultato maggio 2021.

¹⁹ *ADSI – Associazione Dimore Storiche Italiane*, <<http://www.associazionedimorestoricheitaliane.it/>>, consultato maggio 2021.

il 46% dei musei piemontesi, di cui un 50% facenti parte del Sistema Museale Metropolitan (SMM) e l'altro 50% afferente al Sistema Museale Regionale (SMR).

Le visite complessive avute nel mese di febbraio sono state circa 70mila, il 92% nei siti pertinenti al SMM e l'8% nei siti pertinenti al SMR. Confrontando questi dati con i dati dello stesso periodo, ma dell'anno precedente, febbraio 2020, si può denunciare che le visite avvenute a febbraio 2021 corrispondono al solo 20% di quelle effettuate a febbraio dell'anno 2020¹⁷.

Ad oggi, la riapertura dei musei in Piemonte è stata autorizzata dallo scorso 29 aprile, data in cui la regione ha effettuato il passaggio in zona gialla, con relative linee guida e indicazioni per l'accesso.

Tra i primi eventi significativi e di rilievo, che oltre al territorio di studio riguardano l'intero territorio nazionale, sono state le Giornate FAI di Primavera, a cui hanno aderito il Castello Ducale di Agliè e il Castello di Masino a Caravino, avvenute il 15 e 16 maggio riscuotendo un grande successo.

Il 18 maggio è stata invece la giornata internazionale dei Musei promossa da ICOM che, in questo 2021, è stata dedicata al «ripensamento dei Musei del futuro per affrontare le sfide del presente»¹⁸. In questa giornata diverse realtà museali hanno proposto eventi, come visite gratuite in presenza o convegni online inerenti al tema dell'edizione 2021.

Evento annuale di grande importanza è stata, sicuramente, la Giornata Nazionale A.D.S.I. (Associazione Dimore Storiche Italiane) tenutasi domenica 23 maggio. L'Associazione si impegna nell'intento di conservare, ma soprattutto valorizzare uno specifico patrimonio italiano, vasto e eterogeneo, e permette la fruizione anche in quei beni che solitamente non sono aperti al pubblico¹⁹. In questa giornata, però, non sono state riscontrate aperture nei beni oggetto di studio, ma potrebbe essere un'occasione futura per garantire almeno un'apertura periodica di quei beni inseriti nel *Circolo Castelli del Canavese* di proprietà privata e che ad oggi non offrono una fruibilità costante.



Il MiC si è impegnato a raccogliere e pubblicizzare all'interno del proprio portale internet le iniziative culturali digitali proposte da molteplici musei e siti culturali a partire dal primo lockdown 2020.
Fonte: <<https://www.beniculturali.it/laculturanonisferma>>, consultato maggio 2021.



Locandina ICOM per la Giornata Internazionale dei Musei dedicata a innovative tematiche per reinventare l'ambito museale e culturale.
Fonte: <<http://www.icom-italia.org/convegno-imd2021-18-maggio-2021-tre-webinar-per-il-futuro-dei-musei/>>, consultato maggio 2021.

²⁰ La Venaria Reale è partner di Google per il progetto Arts & Culture.

<<https://www.lavenaria.it/it/esplora/google-arts-culture>>, consultato maggio 2021.

²¹ Il canale dei musei reali Torino, <<https://www.museireali-ereale.it/>>, consultato maggio 2021.

²² Il museo egizio a casa tua, <<https://museoegizio.it/esplora/notizie/il-museo-egizio-a-casa-tua/>>, consultato maggio 2021.

²³ Il Castello di Rivoli apre Cosmo Digitale, <<https://www.castellodirivoli.org/castello-rivoli-apre-cosmo-digitale/>>, consultato maggio 2021.

Di seguito, un breve elenco degli eventi di fruizione digitale che alcuni beni culturali e musei piemontesi hanno proposto da marzo 2020.

- La Venaria Reale ha aderito al progetto di “Google Arts&Culture” e, tramite il portale Google, ha reso disponibili visite virtuali gratuite di tutte le sue collezioni e ambienti, esterni compresi²⁰;
- I Musei Reali di Torino ha realizzato una propria e personale piattaforma video, “è Reale”, dove si trova una nuova ed ampliata esperienza di visita mediante mostre virtuali, documentari tematici e il servizio di audioguida totalmente online²¹;



- Il direttore Christian Greco del Museo Egizio di Torino ha reso immediatamente disponibili delle video-pillole su YouTube che andavano a sostituire l’iniziativa “passeggiata con il direttore” in presenza, al museo. Successivamente sono state proposte visite virtuali, mostre con interviste ai curatori, video tutorial e laboratori da svolgere a casa per un pubblico più piccolo. Inoltre, l’intero database della collezione e dei reperti è consultabile online²²;



- Il Castello di Rivoli, invece, ha lanciato un’iniziativa realizzando una nuova sede virtuale del Castello, chiamata “Cosmo Digitale”, in cui si può assistere a conferenze in streaming, visionare documentazioni online ed interattive, e effettuare delle “audiovisite” grazie a registrazioni audio che accompagnano il visitatore, anche stando a casa, all’interno del percorso di visita²³.

L'INTERESSE PER L'OFFERTA DIGITALE

Secondo le linee guida, che abbiamo letto e interpretato nel primo paragrafo dedicato al “nuovo” servizio digitale di cui ormai si avvalgono i siti museali, la fruizione in loco non esclude la fruizione digitale. Al completamento quindi di un’analisi della domanda che prende in considerazione questa incidenza, vorremmo esporre i risultati di un altro monitoraggio effettuato dall’Osservatorio Culturale del Piemonte in accordo con l’Associazione Abbonamento Musei.it e con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Questo monitoraggio utilizza si serve di un questionario distribuito online, agli abbonati all’Abbonamento Musei, o ex abbonati, che risiedono in Piemonte e Lombardia, che va ad indagare le loro abitudini di consumo digitale durante i mesi di lockdown (marzo – maggio 2020).

L’OCP specifica che il questionario è stato distribuito ad un target di pubblico che già presenta un interesse più elevato e consolidato di fronte ai consumi culturali ed aventi le caratteristiche e disponibilità socioeconomiche che permettono l’accesso ai contenuti digitali e quindi il possesso di un dispositivo digitale e una modesta rete internet. Quest’ultima affermazione va a supporto del fatto che, come specifica l’ISTAT, almeno un terzo delle famiglie italiane non ha la possibilità di accedere al servizio digitale²⁴.

I risultati hanno fatto emergere che questa tipologia di pubblico è ben informato delle offerte e che solamente una persona su dieci non ne era a conoscenza. Il 44% dei rispondenti ha infatti usufruito dell’offerta digitale proposta dai musei²⁵.

E’ risultato, inoltre, che la partecipazione e l’utilizzo delle offerte digitali è stata più alta da parte del pubblico più anziano, ovvero gli over 65, il quale ha registrato il 51% contro il 45% della fascia 46 e 65 anni, il 26% della fascia tra i 26 e i 45 anni e il 30% degli under 25²⁶.

Dalla consapevolezza, dataci dai precedenti report e dati citati, che il pubblico abbia accettato di buon grado la “nuova” modalità di fruizione digitale e che esso non sia disposto a rinunciarci del tutto in sostituzione della fruizione tradizionale, è interessante porre l’attenzione su diverse ipotesi progettuali che possono combinare la fruizione in presenza e la fruizione digitale, mediante la realizzazione di un’offerta combinata di queste due opzioni di visita.

²⁴ Osservatorio Culturale del Piemonte, *Il Pubblico nei Musei. Relazione annuale 2019*, Torino, 2020.

²⁵ *ibidem*.

²⁶ *ibidem*.

3.3

L'analisi della domanda, i target di visitatori e stima del bacino d'utenza

Lo studio dell'analisi della domanda che un museo o un sito culturale dovrebbe compiere viene considerato un parametro di valutazione puramente soggettivo e non visto come un elemento di conoscenza fondamentale e di assoluta strategia al fine di ottimizzare l'organizzazione e la valorizzazione del museo o del sito culturale.

Rispetto alla realtà museale italiana, è possibile notare come altri Paesi, che presentano una tradizione museale differente e più recente, abbiano posto maggiore attenzione sul compimento di studi che pongono il pubblico dei musei come elemento centrale, studiando altresì il target dei visitatori e la loro fruizione all'interno dei musei.

Il primo approccio di tipo "pionieristico" su questa "nuova tematica" è stato condotto intorno agli anni Venti del Novecento negli Stati Uniti, focalizzandosi sull'idea della "fatica museale"²⁸, ovvero le pratiche che il museo compie per essere il più possibile accessibile e fruibile, così che il visitatore non compia impegni fisici e mentali all'interno del museo, ma concentrandosi solo sul beneficio che la visita potrebbe portargli.

Gli anni Cinquanta e Sessanta, sono caratterizzati da due filoni di analisi incentrati sullo studio della tipologia del visitatore e del suo apprendimento. Il primo filone pone l'attenzione sull'individuazione del profilo sociodemografico del pubblico, studiando e comprendendo le caratteristiche della domanda museale, al fine di verificare se un museo possa riuscire ad attrarre un'ampia e diversificata fascia di visitatori o, se sia destinato ad accogliere solo un determinato target di pubblico. Il secondo filone, risulta comunque legato al primo, infatti vengono intrapresi ulteriori studi sui visitatori, incentrati però sulla valutazione del loro apprendimento mediante le esposizioni museali²⁹.

Con il sopraggiungere degli anni Ottanta e con la diffusione di questi nuovi studi, si inizia a dare attenzione all'attività di ricerca sulle tematiche esposte e si iniziano ad individuare ed inserire, all'interno dei musei, nuove figure professionali. Quest'ultime sono preparate a svolgere indagini sull'analisi della domanda museale, partendo da ricerche sempre più puntuali e frequenti sul pubblico, al fine di soddisfare esigenze specifiche che riflettono i dati ottenuti, così da poter definire i target di fruitori.

Questi studi proseguono, negli anni Novanta, dando maggiore attenzione all'esperienza di visita e alle motivazioni che spingono il visitatore a scegliere un determinato museo o luogo della cultura, visto il forte incremento di offerta data dal sopraggiungere di numerose realtà museali, dal crescente utilizzo di internet e dall'aggiornamento dei

²⁸ Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (a cura di), *Mezzogiorno e beni culturali. Caratteristiche, potenzialità e policy per una loro efficace valorizzazione*, Cuzzolin, Napoli, 2011, pp. 115 - 118.
²⁹ *ibidem*.

3.3

L'analisi della domanda, i target di visitatori e stima del bacino d'utenza

Lo studio dell'analisi della domanda che un museo o un sito culturale dovrebbe compiere viene considerato un parametro di valutazione puramente soggettivo e non visto come un elemento di conoscenza fondamentale e di assoluta strategia al fine di ottimizzare l'organizzazione e la valorizzazione del museo o del sito culturale.

Rispetto alla realtà museale italiana, è possibile notare come altri Paesi, che presentano una tradizione museale differente e più recente, abbiano posto maggiore attenzione sul compimento di studi che pongono il pubblico dei musei come elemento centrale, studiando altresì il target dei visitatori e la loro fruizione all'interno dei musei.

Il primo approccio di tipo "pionieristico" su questa "nuova tematica" è stato condotto intorno agli anni Venti del Novecento negli Stati Uniti, focalizzandosi sull'idea della "fatica museale"²⁸, ovvero le pratiche che il museo compie per essere il più possibile accessibile e fruibile, così che il visitatore non compia impegni fisici e mentali all'interno del museo, ma concentrandosi solo sul beneficio che la visita potrebbe portargli.

Gli anni Cinquanta e Sessanta, sono caratterizzati da due filoni di analisi incentrati sullo studio della tipologia del visitatore e del suo apprendimento. Il primo filone pone l'attenzione sull'individuazione del profilo sociodemografico del pubblico, studiando e comprendendo le caratteristiche della domanda museale, al fine di verificare se un museo possa riuscire ad attrarre un'ampia e diversificata fascia di visitatori o, se sia destinato ad accogliere solo un determinato target di pubblico. Il secondo filone, risulta comunque legato al primo, infatti vengono intrapresi ulteriori studi sui visitatori, incentrati però sulla valutazione del loro apprendimento mediante le esposizioni museali²⁹.

Con il sopraggiungere degli anni Ottanta e con la diffusione di questi nuovi studi, si inizia a dare attenzione all'attività di ricerca sulle tematiche espone e si iniziano ad individuare ed inserire, all'interno dei musei, nuove figure professionali. Quest'ultime sono preparate a svolgere indagini sull'analisi della domanda museale, partendo da ricerche sempre più puntuali e frequenti sul pubblico, al fine di soddisfare esigenze specifiche che riflettono i dati ottenuti, così da poter definire i target di fruitori.

Questi studi proseguono, negli anni Novanta, dando maggiore attenzione all'esperienza di visita e alle motivazioni che spingono il visitatore a scegliere un determinato museo o luogo della cultura, visto il forte incremento di offerta data dal sopraggiungere di numerose realtà museali, dal crescente utilizzo di internet e dall'aggiornamento dei

²⁸ Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (a cura di), *Mezzogiorno e beni culturali. Caratteristiche, potenzialità e policy per una loro efficace valorizzazione*, Cuzzolin, Napoli, 2011, pp. 115 - 118.
²⁹ *ibidem*.

³⁰ Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (a cura di), *Mezzogiorno e beni culturali. Caratteristiche, potenzialità e policy per una loro efficace valorizzazione*, Cuzzolin, Napoli, 2011, pp. 115 - 118.

metodi di comunicazione (televisione, cinema e radio).

Ancora oggi, le realtà museali e i siti culturali, si avvalgono di metodologie di ricerca legate allo studio dell'analisi della domanda e dell'offerta basate sull'adozione di parametri sociodemografici meno complessi come possono essere l'età, il sesso, il titolo di studio o il reddito, al fine di individuare e raggruppare porzioni di domanda e poter offrire pacchetti specifici per ogni categoria.

Con questi parametri aggregativi sociodemografici, ci siamo resi conto che vi è il rischio di escludere il target dei "non visitatori", pubblico potenziale che può risultare di grande interesse, a cui il museo deve far fronte. Si tratta generalmente di un pubblico, magari meno preparato culturalmente, che può essere però il bacino primario per un museo che deve trasmettere il suo ruolo di divulgatore culturale.

Allo stesso modo, emergono riflessioni su altri fattori che incidono sulla frequenza delle visite nei musei e nei luoghi della cultura, soprattutto se la domanda risulta locale, permettendo la formazione di programmi di fidelizzazione atti a permettere una fruizione conveniente del visitatore usuale e, soprattutto, a far diventare abituale anche quella porzione di pubblico che ancora non ha avuto l'occasione di esserlo. Questo fa sì che la domanda si moltiplichi³⁰.

Gli esempi che si possono fare sono molteplici, primo tra tutti è sicuramente il format adottato dall'Abbonamento Musei annuale, proposto dall'Associazione Abbonamento Musei che permette la visita del patrimonio culturale di molteplici realtà della regione Piemonte, ma anche della regione Lombardia, con un differente e apposito abbonamento, più volte all'anno. Oltre alle semplici visite dei siti culturali, l'Associazione offre e promuove offerte museali e culturali non tradizionali, come l'abbinamento alle stesse di eventi musicali, teatrali e simili.



Logo e tessera Associazione Abbonamento Musei
Fonte: <<https://www.abbonamentomusei.it/>>, consultato maggio 2021

Successivamente e più recentemente, è nata la necessità di confrontarsi con i nuovi servizi offerti da internet e quindi di ampliare la ricerca su questi strumenti di comunicazione basati sull'utilizzo del web, per destinare l'offerta museale anche ad un pubblico non convenzionale, come già esposto nel paragrafo 3.1 inerente alla relazione che la realtà museale ha instaurato con il mondo digitale.

È importante sottolineare, come l'idea di compiere indagini sulla domanda museale non sia fine a sé stessa, ma piuttosto un ottimale mezzo da utilizzare per supportare il processo di valorizzazione dei musei e dei luoghi culturali, al fine di incrementare il numero dei visitatori e realizzare pacchetti ad hoc per ogni singolo target individuato mediante l'analisi.

Ripercorrendo i precedenti studi e le analisi condotte nel capitolo 2, nei paragrafi dedicati alla cultura e al turismo, si è stabilito che i dati degli ingressi nei musei nel territorio della regione Piemonte e del Canavese, risultano essere molto poco dettagliati. Mentre i dati a livello regionale sono reperibili sul portale internet dell'ISTAT o del Ministero della Cultura (MiC), a livello provinciale i dati di riferimento sono reperibili solamente mediante i report stilati dall'Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP) e i report redatti dalla fondazione FAI.

I dati raccolti grazie all'OCP e al FAI, sono però relativi solo ad alcune categorie di beni, nel primo caso attinenti al Sistema Museale Metropolitan e al Sistema Museale Regionale, nel secondo, riguardano solo quei beni gestiti e posseduti dal FAI. I dati dell'OCP forniscono informazioni riguardanti il numero dei biglietti emessi o il conteggio degli ingressi effettuati, ma non il numero dei visitatori. Invece, il FAI fornisce i dati sugli accessi basandosi sul numero dei visitatori.

In entrambi i casi non viene fornita una distinzione fra ingressi gratuiti, ingressi a pagamento e ingressi effettuati utilizzando abbonamenti. Altre distinzioni, importanti da ottenere, a fini di studio della domanda, ma che entrambi non forniscono, sono le distinzioni tra visitatori italiani e stranieri e per fasce di età, al fine di capire i diversi target che fruiscono all'interno di questi beni.

Infine, va tenuto conto che i dati raccolti da questi report si riferiscono solamente a determinate categorie di beni facenti parte del SMM e SMR oppure del FAI, escludendo tutti quei beni di proprietà privata come ad esempio il Castello di Mazzè, il quale viene aperto al pubblico sporadicamente durante eventi legati al comune o alla Pro Loco.

I DATI

Nell'ultimo biennio, il numero dei visitatori all'interno del SMM e SMR è rimasto sostanzialmente stabile, oscillando dai 6,57 milioni nel 2018³¹ ai 6,67 milioni nel 2019³², con un aumento dell'1%, dato non ripetuto nell'anno 2020. Nell'anno 2020, l'intero sistema museale ha subito una battuta d'arresto dovuta al sopraggiungere della pandemia mondiale da Covid-19 che ha arrestato il crescere del numero dei visitatori facendo registrare solo 1,94 milioni di biglietti emessi per circa 8 mesi di apertura³³, circa il 29% dei biglietti emessi nell'anno 2019³⁴. Specificando, si sono registrate 1,40 milioni di visite ai beni afferenti al SMM (72%) e 534 mila visite nel SMR (28%)³⁵.

Il Sistema Museale Metropolitano nel 2019 ha registrato 5,27 milioni di visite contro ai 5,19 milioni del 2018³⁶. All'interno del SMM ritroviamo il Castello Ducale di Agliè, bene facente parte sia del Circuito delle Residenze Sabaude sia del Circuito dei Castelli del Canavese.

Di seguito verranno riportati i dati degli ultimi cinque anni al fine di avere una visione più ampia dell'andamento delle visite che hanno avuto i casi studio.



Castello Ducale di Agliè + Parco

Anno	Visite	%
2015	50.629	- 25,7 %
2016	44.323	- 12,5 %
2017	54.879	23,8 %
2018	50.098	- 8,7 %
2019	48.685	- 2,8 %
2020	19.462	- 60,0 %

Elaborazione su base dati, fonte OCP dall'Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

³¹ Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2018*, Torino, 2019.

³² Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2019*, Torino, 2020.

³³ Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2020*, Torino, 2021.

³⁴ *ibidem*.

³⁵ *ibidem*.

³⁶ Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2019*, Torino, 2020.

Il Sistema Museale Regionale, nel 2019 ha registrato 1.39 milioni di visite³⁷ contro ai 1.38 milioni del 2018³⁸. All'interno del SMR, ritroviamo beni facenti parte del Circuito dei Castelli del Canavese sia beni ospitati in città simbolo per il territorio canavesano, come Ivrea.



Castello di Masino

Anno	Visite	%
2015	76.607	-
2016	64.245	- 16,1 %
2017	86.175	34,1 %
2018	71.246	- 17,3 %
2019	61.356	- 13,9 %
2020	13.348	- 78,2 %

Elaborazione su base dati, fonte OCP dall'Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

³⁷ Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2019*, Torino, 2020.

³⁸ Osservatorio Culturale Piemonte (a cura di), *Il pubblico dei musei in Piemonte. Report Annuale 2018*, Torino, 2019.



Ivrea - Rete Museale dell'Anfiteatro Morenico + Laboratorio Museo Tecnicamente + Museo Civico Garda

Anno	Visite	%
2015	8.281	10 %
2016	12.457	50 %
2017	14.607	17 %
2018	15.146	3 %
2019	14.733	- 2 %
2020	4.010*	-72 %

*nell'anno 2020 la Rete Museale AM è stato chiusa.

Elaborazione su base dati, fonte OCP dall'Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

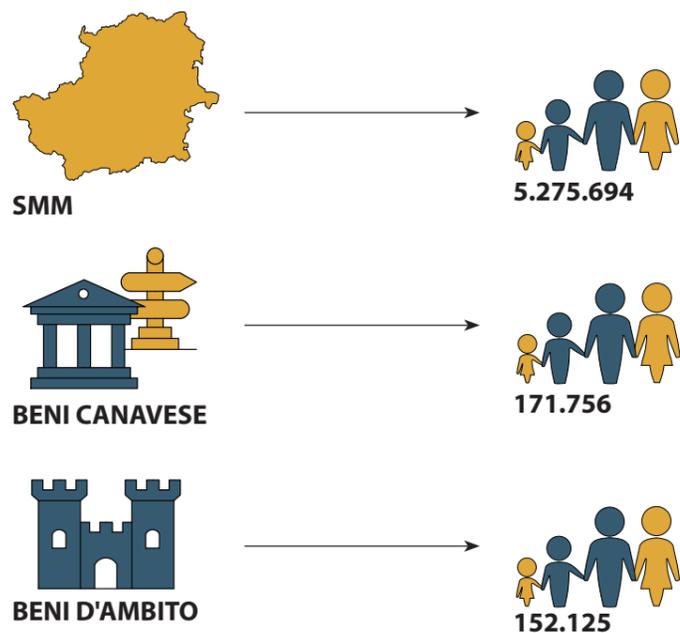
PREVISIONI DI DOMANDA POTENZIALE E REALE

Nel Canavese, nel 2019, si è osservato un flusso di visitatori ai beni presenti sul territorio che si aggira sui 171.756³⁹, come presentato nel capitolo 2 *Il quadro competitivo*.

Invece, nel territorio dei comuni d'ambito, durante il 2019, si denota un flusso di fruitori ai beni ospitati, che si aggira attorno ai circa 152.125 visitatori⁴⁰. Questo dato, purtroppo, non è possibile ritrovarlo anche nel 2020 dove si sono riscontrate invece solo il 39.070 dei visitatori⁴¹.

In questo attuale scenario, emerge l'impossibilità di prendere a riferimento, per questo studio di analisi della domanda, l'anno 2020, a causa dei dati poco realistici per prospettive future, perché considerati troppo influenzati dalle numerose restrizioni e chiusure avute nel 2020 e nella prima metà del 2021. Pertanto, i dati considerati saranno quelli riguardanti l'anno 2019.

Un ulteriore scelta di studio è quella di prendere in considerazione i visitatori del Sistema Museale Metropolitano come possibile domanda potenziale di visitatori del Canavese e, soprattutto, dei beni d'ambito. Il Sistema Museale Metropolitano (SMM) ha registrato, nel 2019, 5.275.694 visitatori totali.



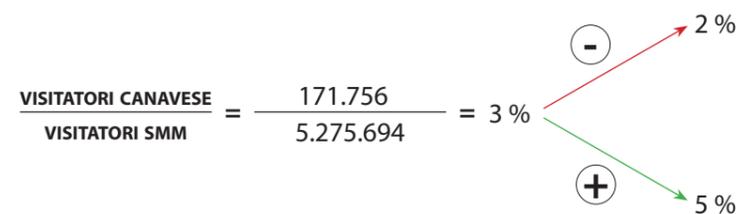
Elaborazione su base dati, fonte: Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

³⁹ Dato elaborato dai dati forniti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte nel Report: *Il Pubblico nei musei. Report 2019*, Torino, 2020.

⁴⁰ Dato elaborato dai dati forniti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte nel Report: *Il Pubblico nei musei. Report 2019*, Torino, 2020.

⁴¹ Dato elaborato dai dati forniti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte nel Report: *Il Pubblico nei musei. Report 2020*, Torino, 2021.

DOMANDA POTENZIALE VISITATORI BENI (visitatori fidelizzati)

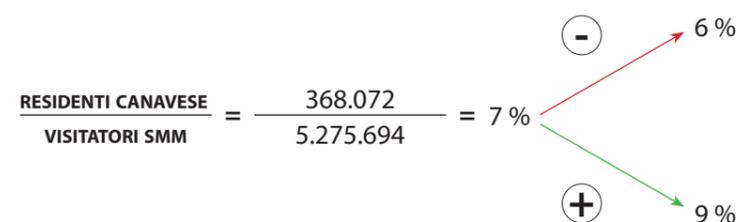


ANDAMENTO VISITATORI PER ANNO

Anno	Visitatori Canavese	Visitatori SMM	%
2015	140.442	4.709.511	3 %
2016	125.178	5.249.784	2 %
2017	180.373	5.453.349	3 %
2018	157.615	5.193.233	3 %
2019	171.756	5.275.694	3 %
2020	48.249	1.406.584	3 %

Elaborazione su base dati, fonte: Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

DOMANDA POTENZIALE RESIDENTI CANAVESE (turisti di prossimità)

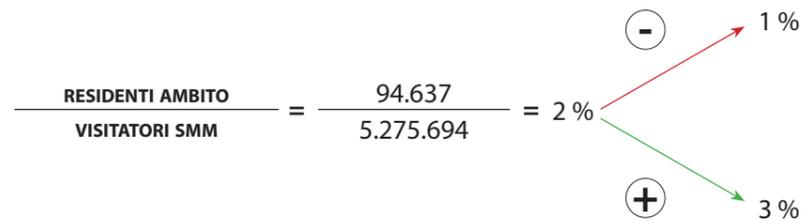


ANDAMENTO VISITATORI PER ANNO

Anno	Residenti Canavese	Visitatori SMM	%
2015	377.150	4.709.511	8 %
2016	372.764	5.249.784	7 %
2017	371.109	5.453.349	7 %
2018	369.579	5.193.233	7 %
2019	368.072	5.275.694	7 %
2020	366.140	1.406.584	26 %

Elaborazione su base dati, fonte: Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

DOMANDA POTENZIALE RESIDENTI D'AMBITO (residenti)

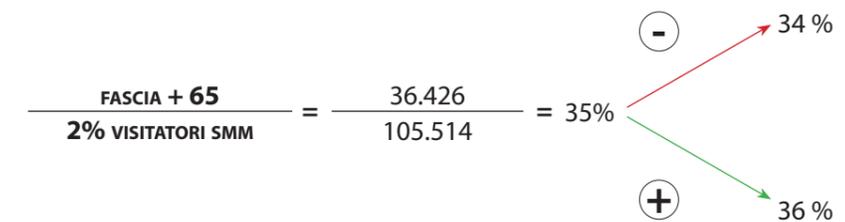
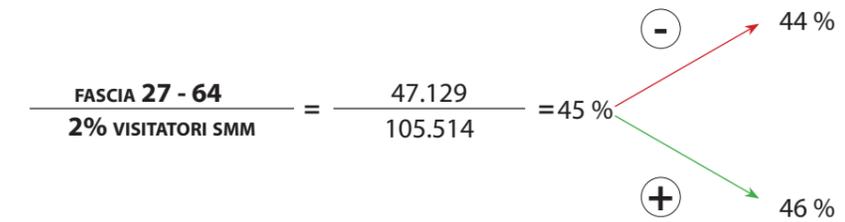
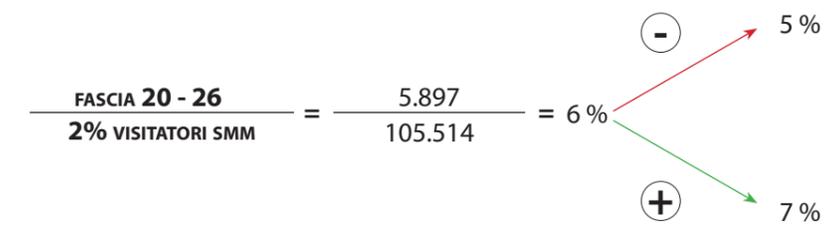
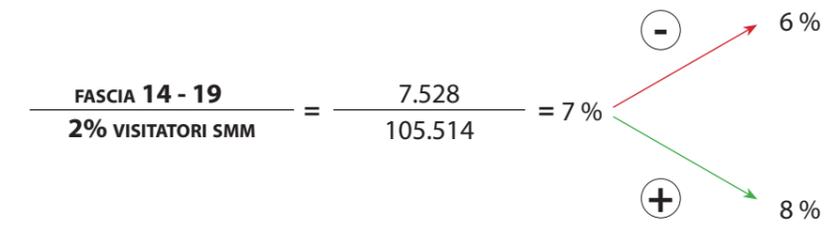
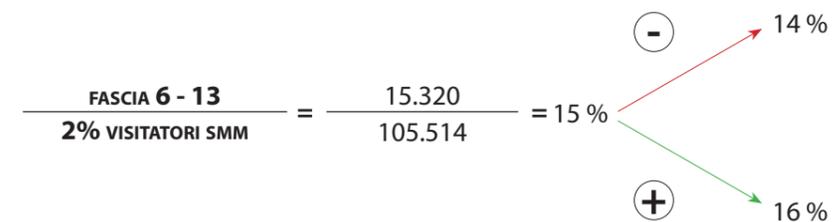
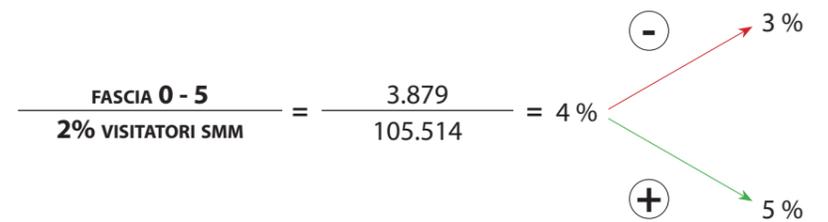


ANDAMENTO VISITATORI PER ANNO

Anno	Residenti Ambito	Visitatori SMM	%
2015	94.709	4.709.511	2 %
2016	95.555	5.249.784	2 %
2017	95.232	5.453.349	2 %
2018	94.688	5.193.233	2 %
2019	94.637	5.275.694	2 %
2020	93.586	1.406.584	7%

Elaborazione su base dati, fonte: Osservatorio Culturale Piemonte (OCP)

DOMANDA POTENZIALE PER FASCE DI ETÀ



Elaborazione su base dati, fonte: Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

DOMANDA REALE TURISTA

$$\frac{\text{VISITATORI SMM}}{\text{TURISTI CANAVESE}} = \frac{5.275.694}{606.292} = 9\%$$

⊖ → 8%
⊕ → 10%



ANDAMENTO VISITATORI PER ANNO

Anno	Visitatori SMM	Turisti Canavese	%
2015	4.709.511	421.364	11 %
2016	5.249.784	458.509	11 %
2017	5.453.349	493.958	11 %
2018	5.193.233	484.883	10 %
2019	5.275.694	606.292	9 %
2020	1.406.584	-	

Elaborazione su base dati, fonte: Osservatorio Culturale Piemonte (OCP) e Sistema Piemonte

I TARGET

Analizzare e stimolare la domanda non è immediato, la scelta che un visitatore compie nel visitare un museo o un sito della cultura non è dettata da una casualità. Infatti, nella maggior parte dei casi, la visita viene programmata in anticipo.

La scelta viene effettuata impiegando il tempo necessario a ricercare l'offerta, che si presenta ricca e diversificata, dedicando parte del tempo libero del visitatore, ormai sempre più ridotto, per individuare offerte all'altezza delle proprie aspettative.

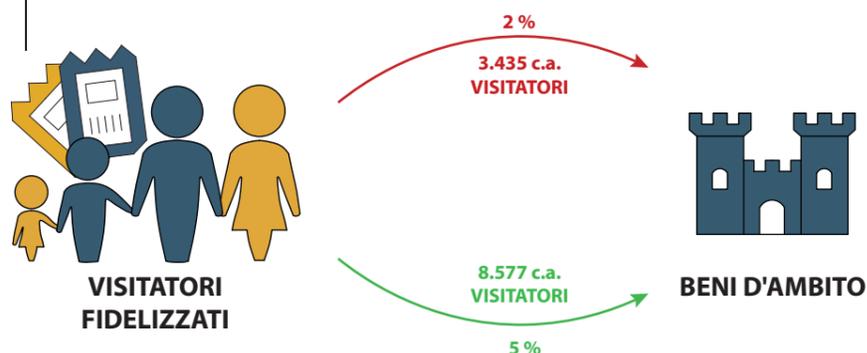
Pertanto, per far fronte a questa necessità e aspettativa del visitatore, i musei e i loro operatori sono tenuti a pensare, progettare e realizzare pacchetti ad hoc al fine di attirare uno spettro di visitatori sempre più ampio, i quali troveranno esperienze più consone al loro bagaglio e interesse culturale. I musei devono quindi realizzare analisi della domanda sempre meno omogenee, tenendo invece in considerazione in modo più puntuale gli studi che vengono effettuati sulle molteplici caratteristiche dei visitatori.

Per questo motivo, dopo aver presentato il bacino d'utenza diretta dei musei, per compiere un'analisi della domanda il più ottimale possibile, è necessario prendere in considerazione anche i numeri dei residenti dei comuni d'ambito, i turisti italiani e stranieri e quei turisti che si avvalgono dell'esperienza di forme di turismo non tradizionali, maggiormente in voga nell'ultimo anno, che possono essere il turismo di prossimità o il turismo lento.

Questo permetterà di delineare un profilo più completo dei possibili visitatori dei beni d'ambito e delle loro esigenze nel visitarli.

• **Target Visitatori fidelizzati**

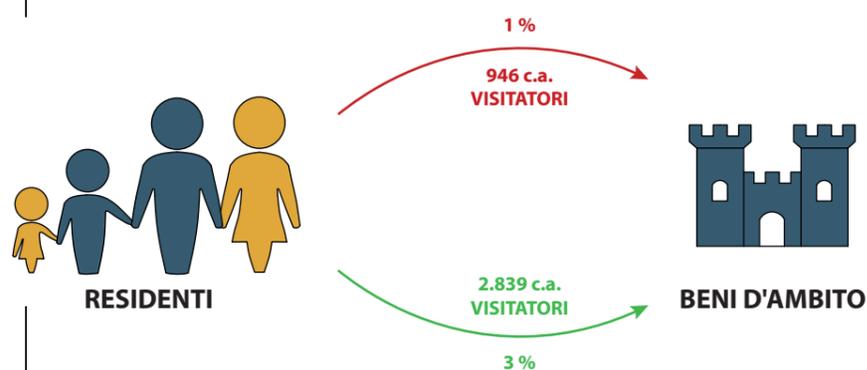
Visitatori con un profilo culturale consolidato e attivo, coloro che sono abbonati all'Abbonamento Musei Piemonte e quindi visitatori attivi del SMM nel 2019.



• **Target Residenti**

Di norma si è abituati a considerare i visitatori come un gruppo omogeneo di utenti, con i quali ci si rapporta in maniera uniforme. A sostegno di questa tesi, ritroviamo le soluzioni espositive e le modalità di visita scelte dalla maggior parte dei sistemi museali e siti culturali che optano per realizzare offerte e percorsi standardizzati rivolti al pubblico in modo indifferenziato. Un esempio della situazione esposta e a noi vicino è il caso dell'attuale percorso di visita del Castello Ducale di Agliè, il quale offre ai visitatori un solo percorso di visita, guidata, che non tiene conto della preparazione e dell'interesse culturale del pubblico che si presenta.

Dai dati che seguiranno è possibile notare come il potenziale "visitatore residente", presenti eterogeneità data dalla diversificazione per caratteristiche biologiche, la suddivisione per fasce d'età, e sociali, oppure il livello di istruzione e lo stato civile.

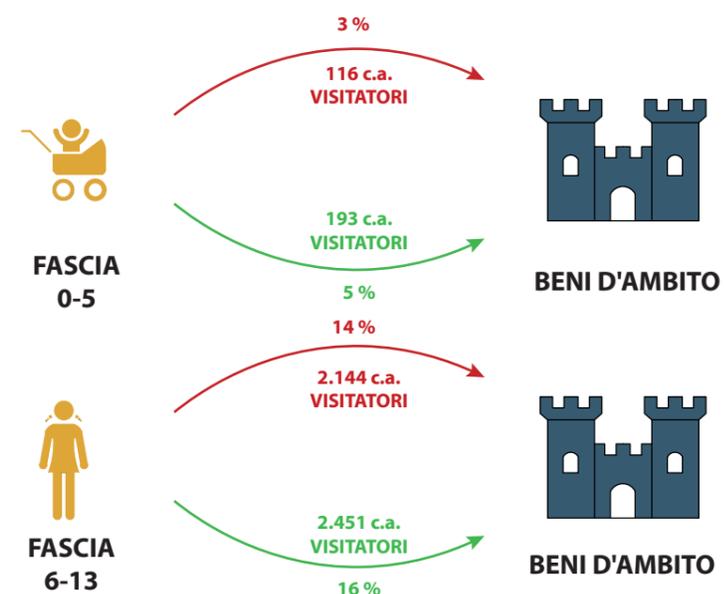


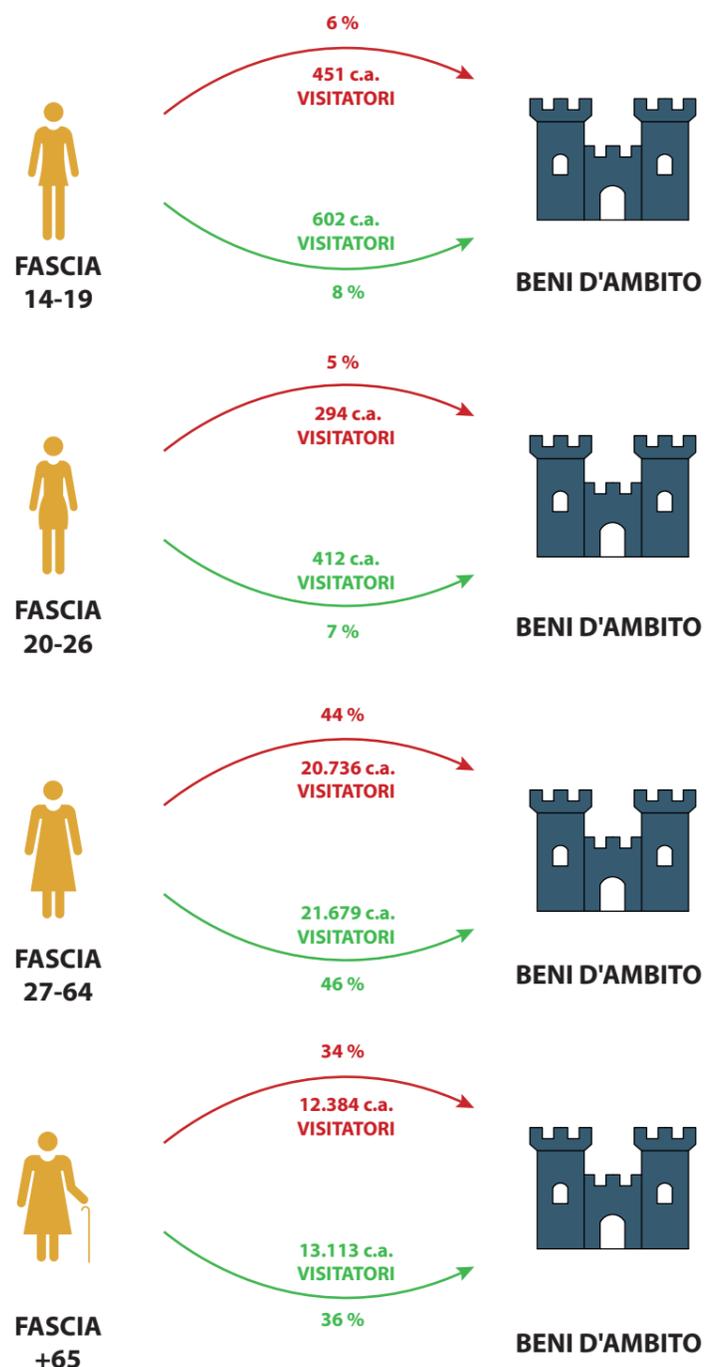
Complessa è l'ipotesi di pensare di mantenere la divisione per fasce di età utilizzata in precedenza per descrivere la struttura della popolazione residente, perché ritenuta, in questo caso, eccessivamente diversificata e non utile per studiare possibili pacchetti di fruizione museale.

I dati dei residenti suddivisi per fasce di età non comprendono tutta la popolazione residente nel Canavese, ma solamente la popolazione all'interno dei singoli comuni d'ambito. La decisione è stata dettata dalla necessità di considerare i residenti dei comuni d'ambito, come potenziali primi visitatori per i beni studiati che questi comuni ospitano, perché la conoscenza, la valorizzazione e la promozione di tutto il territorio pertinente e dei beni deve partire da chi lo vive quotidianamente.

Le categorie individuate sono le seguenti: gli infanti e i bambini dai 0 ai 5 anni, la fascia 6 - 13 anni che comprende i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie, i ragazzi delle scuole superiori tra i 14 e i 19 anni, i giovani al di sotto dei 26 anni, adulti con età compresa tra i 27 e i 64 anni e anziani, ovvero la popolazione con più di 65 anni.

Per ognuna di queste fasce, si è scelto di considerare visioni ottimali e pessimistiche con differenti percentuali, in base alla quantità di popolazione all'intero delle singole fasce che sono state calcolate nella *Domanda potenziale per fasce d'età* a pagina 310.





• **Target Turisti**

«Viaggiatore non mosso da motivi utilitari, bensì da scopi di svago o da interessi d'ordine culturale nei confronti dei luoghi visitati»⁴².

Per turista, si identifica colui che effettua uno spostamento o un soggiorno al di fuori della propria residenza per almeno 24h, o comunque per un periodo non superiore ad un anno e, che decida di soggiornare in attività ricettive o in luoghi differenti dalla sua residenza, portando denaro nel luogo di destinazione.

In questa tipologia di target, si è scelto di individuare tre differenti sottocategorie di possibili fruitori dei beni e dei luoghi della cultura, con lo scopo di presentare un quadro il più dettagliato possibile di questo target, che nella maggior parte delle analisi della domanda viene considerato secondario.

All'interno di questo target, vi saranno due tipologie di dati che andranno ad identificare gli arrivi e le presenze, sull'intero territorio canavesano e della restante provincia di Torino, di turisti italiani e stranieri.

- **Turisti italiani**

Il target dei turisti italiani riguarda i visitatori canavesani e non, che hanno deciso di visitare o di soggiornare nel Canavese o nella restante provincia di Torino.

I visitatori canavesani che hanno scelto di visitare il Canavese, nell'anno 2019, sono circa 106.199⁴³, il + 3% in più rispetto al 2018, in cui si erano registrati 102.698 arrivi⁴⁴.

L'anno 2020, anche in questo ambito, rispecchia il decremento visto sotto il piano culturale riscontrando 39.360 arrivi⁴⁵.

Dal punto di vista dei visitatori che scelgono di soggiornare almeno una notte sul territorio canavesano, emerge che nel 2019 si aggiravano attorno ai 395.861⁴³ rispetto al 2018 che erano 273.603⁴⁴. Nel 2020 le presenze nel Canavese sono state 119.129⁴⁵.

E' importante, per noi, differenziare tra arrivi e presenze all'interno del territorio, perché in uno scenario di studio dell'analisi della domanda il fattore tempo è fondamentale, il quale, se maggiore come nel caso delle presenze, può permettere l'accesso ad un'offerta con più combinazioni di realtà, come può essere una carta del *Circuito dei Castelli Canavesi*.

⁴² *Vocabolario Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/turista/>>. consultato aprile 2021.

⁴³ Sistema Piemonte, *Trend Territorio – Flussi – 2019*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo/>>, consultato aprile 2021.

⁴⁴ Sistema Piemonte, *Trend Territorio – Flussi – 2018*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo/>>, consultato aprile 2021.

⁴⁵ Sistema Piemonte, *Trend Territorio – Flussi – 2020*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo/>>, consultato aprile 2021.

Ulteriori dati considerati da noi interessanti e utili ai fini progettuali, sono quelli inerenti agli arrivi e le presenze nell'intera provincia di Torino, sottraendo quelli da noi già esposti che riguardano l'ATL "Canavese e Valli di Lanzo". Questi dati risultano importanti, perché una porzione dei turisti, che fruiscono del restante territorio della provincia di Torino e della città di Torino, potrebbero essere invogliati e interessati a scoprire le ricchezze dei beni da noi presentati, se ben proposti e promossi, soprattutto vista la breve distanza che li separa.

- **Turisti stranieri**

La presenza o meno di stranieri in un determinato territorio, è fortemente influenzata dalla collocazione in cui risiede un determinato museo o luogo culturale. Gli istituti collocati lungo le maggiori direttrici identificate dai diversi tour operator o agenzie di viaggio, registrano una significativa presenza di visitatori stranieri. E' fondamentale, a fini progettuali, conoscere il bacino d'utenza straniero che decide di visitare e soggiornare nel Canavese perché, per essi, la finalità di questi viaggi, è soprattutto quella puramente culturale e pertanto il tempo che hanno a disposizione va calibrato e distribuito tra tutte le alternative ritenute per loro idonee a soddisfare il loro desiderio di appartenenza ad un determinato territorio e alle sue tradizioni. Il museo e il sito culturale, con il turista straniero, deve far fronte ad una sorta di concorrenza dettata dal fattore temporale e quindi deve far emergere la sua unicità e la sua offerta tra le altre molteplici proposte che un territorio può offrire, anche non in ambito museale, ovvero la ristorazione, lo shopping o il semplice desiderio di "respirare l'aria" del luogo visitato.

Anche in questo caso, verranno studiati i flussi di arrivi e presenze all'interno dell'ATL "Canavese e Valli di Lanzo" e dell'ATL "Turismo Torino e Provincia" nell'anno 2019 e nel 2020. La differenza sostanziale riguarderà un approfondimento sulla provenienza straniera, soprattutto all'interno dell'ATL "Canavese e Valli di Lanzo" così da poter capire quali turisti stranieri scelgono il territorio magari invogliati da pacchetti o realtà dedicate a loro.

I turisti stranieri, che hanno scelto di visitare il Canavese, nell'anno 2019, sono circa 32.047⁴⁶. Nuovamente l'anno 2020 rispecchia il decremento visto negli altri ambiti riscontrando 11.0748⁴⁷ arrivi.

Dal punto di vista dei visitatori stranieri che scelgono di soggiornare almeno una notte sul territorio canavesano, emerge che nel 2019 si aggirava attorno ai 72.185⁴⁸, mentre nel 2020 le presenze nel Canavese sono state 24.049⁴⁹.

⁴⁶ Sistema Piemonte, *Trend Territorio - Flussi - 2019*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo>>, consultato aprile 2021.

⁴⁷ Sistema Piemonte, *Trend Territorio - Flussi - 2020*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo>>, consultato aprile 2021.

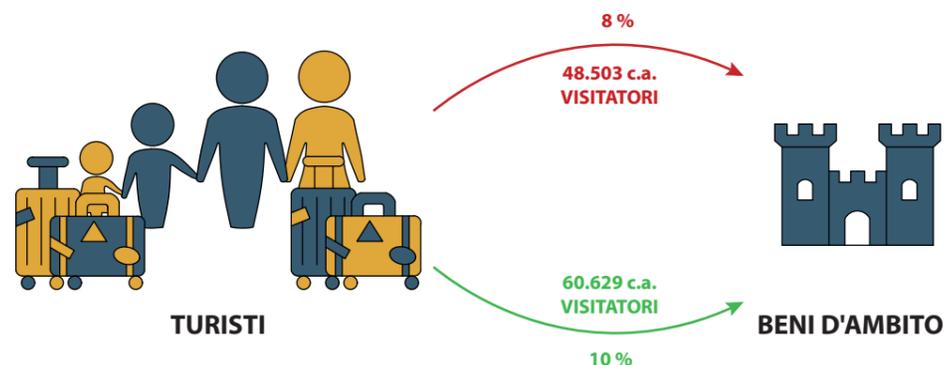
⁴⁸ Sistema Piemonte, *Trend Territorio - Flussi - 2019*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo>>, consultato aprile 2021.

⁴⁹ Sistema Piemonte, *Trend Territorio - Flussi - 2020*, <<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/osservatorio-turismo>>, consultato aprile 2021.

Il target del turista viene considerato come la domanda reale e, al fine di rendere il calcolo e la previsione più omogenea possibile, sono stati accorpati i dati dei turisti italiani e dei turisti stranieri.

Nel calcolo si sono considerate due visioni opposte, sulla base dei calcoli precedenti, dove la prima è valutata come pessimistica considerando l'8% dei visitatori provenienti da altre zone della provincia di Torino, che potrebbero scegliere di visitare i beni d'ambito e la seconda, con una visione più ottimale, si valuta che il 10% dei visitatori potrebbe scegliere il Canavese.

Anche in questo caso le percentuali scelte riguardano sia i dati degli arrivi sia i dati delle presenze.

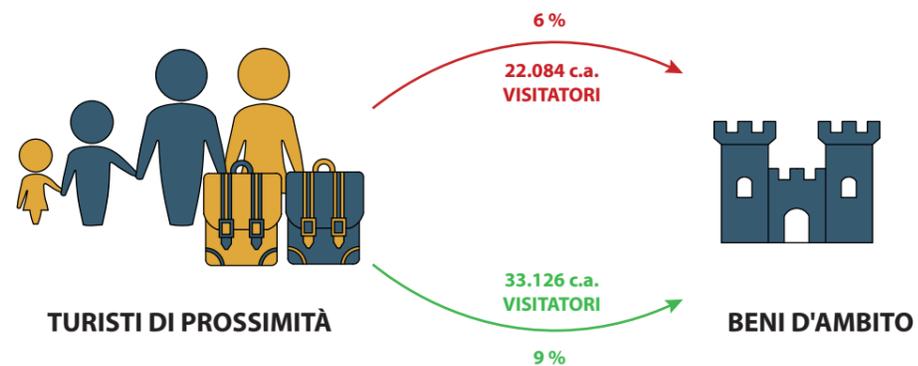


- **Turisti di prossimità**

Una delle finalità principali dei musei e dei luoghi della cultura, è quello di instaurare un legame di crescita reciproca tra il bene e la comunità locale del territorio. Nella maggior parte dei casi questo legame di appartenenza tra territorio e bene, viene messo in secondo piano prediligendo realtà più lontane, portate dai turisti italiani o stranieri che scelgono di visitare e apprezzare le ricchezze del luogo, comportamento che non viene invece assunto dagli abitanti del luogo. Questo atteggiamento, con il sopraggiungere della situazione pandemica, ha registrato un cambiamento di rotta. Infatti, nel 2020, sempre più cittadini scelgono di diventare turisti del proprio territorio. Prende così piede il turismo di prossimità.

Per Turismo di Prossimità, si intende lo spostamento dei viaggiatori verso destinazioni facilmente raggiungibili, all'interno di un raggio che si aggira tra i 40/50 km o comunque all'interno di un massimo di 90 minuti di viaggio. Le località scelte sono vicine a casa e lontane dal turismo di massa. I viaggiatori post Covid cercano e preferiscono per lo più un turismo green e slow, incentrato sulla ricerca dell'autenticità e valore del luogo. Il Canavese, con i suoi territori ricchi di storia, cultura e natura, è lo scenario ideale per soddisfare questo target di turisti⁵⁰.

Dopo l'analisi del quadro competitivo e dopo un confronto con Confindustria canavese, è emerso che il territorio canavesano negli ultimi anni, e soprattutto nel 2020, è stato scelto da una buona percentuale di cittadini che hanno preferito visitare e apprezzare la cultura e le tradizioni in prossimità della loro residenza. Pertanto, abbiamo deciso di identificare una categoria a sé di turisti identificandoli come "turisti di prossimità" nella nostra analisi della domanda, considerandoli uno dei nuovi target di maggiore rilevanza. Per rintracciare a livello numerico questo target, si è preso il valore numerico calcolato nelle pagine precedenti.



⁵⁰ Notizie dal Canavese: quest'estate si punta sul turismo di prossimità, <<https://www.sanmaurizioilcanavese.it/news/notizie-dal-canavese-lestete-del-turismo-di-prossimita/>>, consultato aprile 2021.

3.4

L'offerta di oggi nei beni d'ambito

L'offerta culturale e le iniziative che i musei e i luoghi della cultura presentano sono varie ed articolate. Esse possono dipendere da diversi rapporti di collaborazione, come quelli che si instaurano con le Pro Loco, gli Enti, le Associazioni locali e i privati. Anche gli istituti scolastici e le università sul territorio sono potenziali soggetti con cui un museo può istaurare attività collaborative attraverso la didattica e i laboratori attivati in sede museale e rivolti al target dello studente.

L'offerta che il museo o il sito culturale propone al visitatore è uno dei temi centrali che rende unico e attuale il museo stesso e permette di analizzare la qualità dei servizi che offre, come le tipologie di visita (guidata e non), i percorsi di visita (in base alla tematica o alle collezioni temporanee ospitate), ma anche soprattutto il rapporto con il visitatore stesso, mediante il servizio di biglietteria e accoglienza, la prenotazione e altri possibili servizi aggiuntivi. Inoltre, a fronte del cambiamento temporaneo di fruizione dei luoghi culturali non ci si deve dimenticare dell'offerta digitale, che la maggior parte dei musei hanno messo a disposizione, e che, sviluppandosi ed ampliandosi, continuerà ad essere attiva.

Analizzare e studiare l'offerta, è quindi importante al fine di monitorare la costanza e l'incremento dei servizi proposti e dell'offerta culturale stessa, in modo di avere un'offerta efficace che attiri un più ampio spettro possibile di fruitori e rendere il museo competitivo con le molteplici proposte culturali presenti sul territorio provinciale e regionale.

Nel caso studio presentato, troviamo due reti distinte che legano i beni studiati, ovvero il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude Piemonte e il Circuito dei Castelli del Canavese.

La prima rete citata è senz'altro la più consolidata ed offre molteplici servizi ai visitatori che vogliono intraprendere un viaggio attraverso la scoperta della "Corona di Delizie dei Savoia", di cui fa parte il maestoso Castello Ducale di Agliè, nel Canavese.

Il servizio più ampio e agevolante che comprende il nostro principale bene attrattore, il Castello Ducale di Agliè, è la proposta di visitare e vivere un'esperienza culturale, immersiva e a tappe, visitando le Residenze Reali Sabaude come un unico insieme. E' quindi disponibile la "Royal Card"⁵¹ che permette di accedere, ad un prezzo fisso e contenuto, alle Residenze Reali per sette giorni consecutivi e di completare un vero e proprio "Passaporto delle Residenze Reali Sabaude del Piemonte".

⁵¹ *Royal Card - La chiave dei tuoi castelli in Piemonte.*
<www.residenzereali.it>,
consultato maggio 2021.

⁵² *Servizi Educativi*, <<http://polo-musealepiemonte.beniculturali.it/index.php/servizi-educativi/>>, consultato maggio 2021.

⁵³ *Merenda Reale*, <<http://www.residenzereali.it/>>, consultato maggio 2021.

⁵⁴ *Royal Day Bus: una comoda navetta che collega Torino con le vicine Residenze Reali*, <<https://www.guidatorino.com/royal-day-bus-navetta-residenze-reali-da-torino/>>, consultato maggio 2021.

⁵⁵ *Castello di Agliè – Cicli di conferenze “Un’ora di verde” e “Un’ora di storia”*, <<http://polo-musealepiemonte.beniculturali.it/index.php/2021/04/30/castello-di-aglie-cicli-di-conferenze-unora-di-verde-e-unora-di-storia/>>, consultato maggio 2021.

Il secondo notevole servizio che propone l'intera Direzione regionale Musei Piemonte sono i Servizi Educativi che comprendono una vasta offerta di attività didattiche dedicata, in base alle fasce di età, al pubblico in età scolastica. Le offerte formative sono sviluppate in due differenti modalità: la prima è dedicata agli studenti in sede museale e l'altra è sviluppata mediante attività educative da svolgere a distanza, in classe o con i genitori a casa. Il Castello Ducale di Agliè aderisce all'iniziativa presentando costantemente delle attività, tra le ultime troviamo “Il Memory Ducale” e “Le palline dell'Avvento”⁵².

Altre tipologie di servizio che le Residenze Reali propongono sono la così detta “Merenda Reale”⁵³, ovvero una merenda che si può assaporare all'interno dei caffè storici della città di Torino e nelle caffetterie delle Residenze Reali, aderenti all'iniziativa, e il “Royal Day Bus”⁵⁴, l'unico autobus – navetta che collega Torino con alcune delle residenze sabaude, tra le quali troviamo il Castello Ducale di Agliè. Quest'ultima iniziativa è stata disponibile solamente nella giornata del sabato e attualmente non risulta prenotabile, non specificando il motivo.

Continuando a porre l'attenzione sul Castello Ducale di Agliè, emerge attualmente una nuova e forte volontà di promuovere l'imponente complesso e di differenziare l'offerta interna. Dalla riapertura di carattere nazionale dei musei, avvenuta il 30 aprile, la direzione del Castello Ducale ha stilato una corposa lista di eventi.

Le Giornate FAI di Primavera, distribuite nel fine settimana del 15 e 16 di maggio, sono state il primo evento di rilevanza nazionale di cui il Castello ha preso parte. In occasione della riapertura si sono fissati anche due cicli di conferenze ideate dalla direttrice Alessandra Gallo Orsi. La prima intitolata “Un’ora di verde”, dal 5 maggio al 9 giugno, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino e la seconda intitolata “Un’ora di storia”, dal 6 maggio al 10 giugno, dove si alternano ricercatori e docenti del Politecnico di Torino e dell'Università degli Studi di Torino, con la collaborazione della curatrice delle collezioni. Il prossimo evento, “Appuntamento in Giardino al Castello di Agliè”, sabato 5 giugno, vede di nuovo come protagonista il tema del “verde” con la collaborazione dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia, in parallelo con l'edizione europea di Rendez-vous aux jardins. Nella mattinata sono disponibili due turni di prenotazione e per l'intera giornata si ha la possibilità di noleggiare biciclette per fruire i Giardini e il Parco del Castello⁵⁵.

Da non tralasciare che nel periodo estivo del 2020, dopo il primo ed esteso lockdown, sono già stati promossi diversi eventi, distribuiti dal mese di luglio fino a dicembre 2020.

Questi eventi passati sono stati per lo più cicli di conferenze, come quello dedicato ai 70 anni della Lettera 22 di Olivetti⁵⁶.

Per quanto riguarda l'offerta digitale, invece, il Castello non si è attivato per progettare visite virtuali o creando podcast ad hoc, ad esempio sulla sua storia. Sempre in un'ottica digitale il servizio online si presenta lacunoso, non avendo neanche un canale social personale, in modo da promuovere i propri eventi, ma basandosi sul canale della Direzione Regionale Musei Piemonte.

Servizi, invece, come bookshop e caffetteria, seppur in progetto, non sono disponibili all'interno delle pertinenze del Castello.

⁵⁶ *La Lettera 22 della Olivetti compie settant'anni*, <<https://www.lastampa.it/torino/2020/01/10/news/la-lettera-22-della-olivetti-compie-settant-anni-ha-fatto-conoscere-aglie-nel-mondo-1.38311238>>, consultato maggio 2021.

 BENI D'AMBITO	Ticket online	Visite libere	Visite guidate	Visite virtuali	Audioguide	Caffetteria	Bookshop	Spazi Espositivi
Castello Ducale di Agliè (Agliè, To)			✓					✓
Castello di Borgomasino (Borgomasino, To)			✓					
Castelfiorito (Candia C.se, To)								
Castello di Masino (Caravino, To)	✓	✓	✓			✓	✓	
Castello di Castellamonte (Castellamonte, To)			✓					
Castello di San Giuseppe (Chiaverano, To)								
Castello dei Marchesi del Monferrato (Favria, To)								
Castello di Foglizzo (Foglizzo, To)			✓					
Castello di Ivrea (Ivrea, To)		✓	✓					
Castello di Mazzè (Mazzè, To)			✓					✓
Castello di Moncrivello (Moncrivello, Vc)			✓					✓
Castello di Montalto Dora (Montalto Dora, To)		✓	✓					
Castello dei Contri Frola di Montanaro (Montanaro, To)			✓					✓
Castello di Ozegna (Ozegna, To)								
Castello dei Marchesi di San Martino (Parella, To)								
Castello di Pavone Canavese (Pavone C.se, To)								
Castello di Rivara (Rivara, To)		✓	✓				✓	✓
Castello di Malgrà (Rivarolo C.se)		✓	✓					
Castello dei Conti di Biandrate (San Giorgio C.se)								
Castello di Strambino (Strambino, To)								
Castello di Valperga Caluso (Valperga, To)								

3.5 La disponibilità a pagare (DAP)

Cosa significa e a cosa corrisponde l'espressione "bene culturale"? Con il termine bene culturale si intendono «le cose immobili e mobili, che hai sensi degli articoli 10 e 11, del codice dei beni culturali, presentano interesse artistico, storico, archeologico, antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base ad essa quali testimonianze aventi valore di civiltà.»⁵⁷.

La nozione, così come viene normalmente intesa, può comprendere beni e attività molto diversi tra loro, sia per contenuti sia che per caratteristiche, e solo in pochi casi possono essere riportati ad un minimo comun denominatore, pertanto si è pensato di provare a mettere ordine e di ipotizzare una classificazione che li distingue in:

- Beni archeologici, architettonici ed ambientali
- Beni mobili e artistici
- Beni archivistici e librari
- Beni musicali
- Spettacolo e media

Come si è potuto osservare nei capitoli e paragrafi precedenti, la tesi si occuperà delle risorse culturali che rientrano nelle prime due categorie. Prima di affrontare la tematica del valore economico dei beni culturali e dei metodi utilizzati per stimarlo e attribuirlo, è necessario spiegare brevemente alcune nozioni che spieghino e giustifichino l'interesse degli economisti per tale tema, ma soprattutto che spieghi la necessità che essi hanno avuto per trovare degli strumenti appositi per affrontarlo. L'interesse e l'intervento pubblico nel campo dell'arte e dei beni culturali ha origini lontane, infatti durante tutto l'arco della storia, sovrani e governi hanno deciso di sovvenzionare artisti, restauri di castelli, chiese e palazzi, trasformando anche collezioni privati in grandi musei pubblici, senza che all'origine di questo intervento ci fossero prospettive di guadagno immediato o differito. Da questo dato emerge l'importanza che venne data all'arte fin dall'inizio e inoltre fa risaltare come i governatori avessero deciso di attribuire grande importanza alla politica culturale, sostenuta anche dall'intervento pubblico⁵⁸.

La presenza dello Stato all'interno delle operazioni di valorizzazione e conservazione dei beni fa emergere come questi beni abbiano una natura economica intrinseca a loro, tale per cui lo Stato decida di regolarne i loro interventi. I beni culturali sono una delle categorie di beni per i quali il mercato non è in grado di garantire forniture efficienti, per tanto tali beni, dagli economisti, vengono definiti come "beni pubblici"⁵⁹.

⁵⁷ Definizione di "bene culturale" <www.temi.camera.it>, consultato aprile 2021.

⁵⁸ L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S. Cogne di Martini", Università di Torino, gennaio 2003, p.2.
⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, pp.2-3.
⁶¹L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p.3.
⁶²*Ibidem*.

Con l'aggettivo pubblico in questo caso non si vuole ricadere sulla tipologia di proprietà, ma più sulle caratteristiche che questo bene presenta, infatti sono beni ai quali gli individui attribuiscono un valore ma ai quali non è possibile attribuire un prezzo. In questi casi ci si trova in presenza di ciò che gli economisti definiscono "fallimento del mercato", ovvero una situazione in cui il mercato e il sistema dei prezzi non riflettono l'impatto prodotto da un bene sul benessere individuale. Questa situazione si verifica quando nessuno può essere escluso dal consumo del bene e quando il consumo di tale bene da parte di un individuo non ne impedisce il consumo da parte di altri, definita come "la non rivalità nel consumo"⁶⁰.

Un castello medioevale, una chiesa romanica perfettamente inserita nel paesaggio canavesano o il panorama vitivinicolo, sono tutti da considerarsi come beni pubblici in quanto ognuno può ammirarli e trarne beneficio, senza che questo pregiudichi la possibilità di altri di fare lo stesso, cosa che invece succede nei beni privati puri, dove una stretta cerchia di persone può godere della loro bellezza e unicità.

Un'altra caratteristica tipica dei beni culturali pubblici, oltre alla non escludibilità e alla non rivalità nel consumo, è quella di essere in grado di produrre diversi effetti positivi, e per i quali i beneficiari non devono neanche sostenere alcun costo. Questi effetti vengono chiamati "esternalità" e vengono viste come benefici (esternalità positive) o come costi (esternalità negative) di un bene economico, per i quali però non esiste un'esplicita compensazione di mercato⁶¹.

La principale conseguenza della presenza di esternalità è che i costi privati e pubblici divergono e per tanto non esiste un prezzo che permetta di stimare il valore del bene.

Le conseguenze, in questi casi, sono il fallimento del mercato, perché si ha un eccessivo sfruttamento del bene, e l'impossibilità di fissare un prezzo adeguato, cioè il fenomeno del "free-riding", ovvero il principio della "corsa gratis" tipicamente riferita al cittadino, che usa l'autobus senza pagare il biglietto, che conta sul fatto che il costo del trasporto venga pagato dalla comunità.

A causa dall'impossibilità di fissare un prezzo, i mercati non riescono a produrre abbastanza beni non-escludibili e per questo motivo, i beni vengono forniti dallo stato e pagati dai cittadini grazie alle tasse, situazione tipica dei beni culturali⁶².

Dopo aver spiegato brevemente le motivazioni che hanno spinto gli economisti a definire determinati beni come "beni pubblici", e dopo aver spiegato le motivazioni che spingono l'intervento pubblico nel settore culturale e che spiegano l'importanza degli interventi di politica culturale, risulta ora importante e legittimo porsi due quesiti:

se sia necessario stimare il valore economico degli interventi e come la teoria economica possa offrirci gli strumenti per stimare tale valore.

Le risorse economiche, che le politiche pubbliche hanno a loro disposizione, sono sempre limitate e quelle che vengono destinate alla cultura, la maggior parte delle volte, sono considerate non essenziali per lo sviluppo della comunità.

A fronte di questa persistente assenza o scarsità di risorse si nota, invece, il continuo e costante aumento di beni che necessitano di restauri e manutenzioni da una parte, e dall'altra il costante aumento del numero dei musei con i costi vivi e la volontà di realizzare regolarmente eventi e iniziative culturali. Le scelte diventano quindi necessarie e devono basarsi sulla valutazione delle alternative, in modo che la scelta di localizzare determinate risorse, già scarse e ridotte, massimizzi il benessere collettivo.

In queste situazioni è necessario capire e sapere che una corretta scelta delle politiche da seguire e una corretta scelta degli interventi da realizzare può aiutare notevolmente, solo se supportata da una quantificazione, se pur magari approssimativa, dei costi e dei benefici associati ad ognuno di essi⁶³.

Per quanto riguarda i costi, anche in questo caso, il settore culturale ha la maggior parte di essi costituiti da flussi finanziari necessari alla realizzazione e alla gestione delle politiche. Per quanto riguarda, invece, i benefici nella maggior parte dei casi derivano da interventi in campo culturale e ne possono derivare di diversi tipi, come ad esempio economici territoriali o associati alla fruizione individuale del bene. Questi benefici a loro volta possono essere associati ad agenti economici differenti ed eterogenei tra loro e che possono attribuire ai servizi culturali offerti dai beni pesi differenti.

Con questa prospettiva, le valutazioni economiche svolgono una duplice funzione, da una parte possono svolgere un ruolo importante come base per formulare politiche culturali in senso generale, dall'altra possono scegliere di aiutare ad innescare delle "innovazioni" all'interno dei meccanismi di finanziamento e di gestione.

Le valutazioni possono provare a trovare un loro spazio anche nel settore privato, nel quale i prezzi di mercato giocano un ruolo importante, l'unica problematica riguarda il fatto che non si può decidere di trasportare semplicemente il concetto di mercato, così come viene utilizzato nelle realtà commerciali, e decidere di applicarlo alle istituzioni museali o culturali, dal momento che sono due realtà con finalità e obiettivi differenti.

A questo punto si deve iniziare a pensare di coniare un nuovo significato, differente, per il termine "mercato"⁶⁴.

⁶³L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p.3.
⁶⁴*Ibidem*.

⁶⁵L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p. 4.
⁶⁶*Ibidem*.
⁶⁷*Ibidem*.

Il sistema museale, infatti, con il termine "mercato" vuole definire un mercato più orientato ai servizi e non ai beni di consumo offerti da piccole organizzazioni o grandi imprese come succede nel settore, ad esempio, commerciale. I servizi offerti, a differenze del settore commerciale, sono profondamente eterogeni in termini di qualità e caratteristiche, la loro funzione primaria è quella di soddisfare "domande" il più eterogenee possibili, basate e definiti su di un ambiente multi-valoriale e multidimensionale⁶⁵.

Tra le tecniche utilizzate dagli economisti, negli ultimi anni, per stimare il valore monetario di un bene ritroviamo ad esempio la tecnica dei prezzi edonici, il metodo dei costi di viaggio e la Contingent Valuation. Quale valore stimano questi strumenti? Cosa si intende per "valore economico dei beni culturali"? sono alcune delle domande che possono sorgere spontanee, e per le quali non sempre è possibile rispondere, ma soprattutto non sempre è possibile capire ed approfondire al meglio il tema delle diverse accezioni che il termine "valore" può avere.

È importante far emergere come i beni culturali siano "beni" non solo dal punto di vista del valore economico che possono avere, quando più per gli infiniti altri significati di valore. Possono avere valori estetici, valori spirituali, valori storici, valori simbolici ecc. Questi valori, insieme a tanti altri, formano e costituiscono il cosiddetto "valore culturale"⁶⁶.

Se da una parte il bene possa avere un determinato "valore" non giustifica che questo allo stesso tempo possa avere anche un prezzo, ragion per cui, soprattutto nel caso dei benefici e in misura minore nei costi, non è possibile far affidamento sull'indicazione proveniente dal mercato per attribuirgli un valore economico.

La particolarità della valutazione economica è che, a differenza di quella economica dove di norma si fa affidamento sul giudizio dei critici o degli esperti, in questo caso l'origine del valore, che viene attribuito ad un bene o a un suo servizio, viene ricercata nelle preferenze dei cittadini, infatti la teoria economica evidenzia come il benessere collettivo sia determinato dalla soddisfazione delle preferenze individuali.

Con quest'ottica, un beneficio viene definito come una qualsiasi cosa che incrementi il benessere individuale e, il costo, come ciò che lo riduce.

Pertanto, lo scopo primario della valutazione economica è quella di valutare i benefici che i consumatori attuali o futuri, riceveranno dai beni culturali⁶⁷.

Fatta questa premessa è però importante notare che la valutazione che un cittadino esprime non rappresenta soltanto un'utilità economica diretta, ma anche considerazioni personali rispetto al valore sociale e culturale dell'oggetto della valutazione, in altri termini l'intera gamma dei possibili valori attribuibili ad un bene culturale entra nella valutazione

economica solo quando questa si traduce in benefici, o danni, individuali. Questo permette di capire come la stima del valore economico delle arti e della cultura sia complicato dal fatto che, gran parte di questo valore è legato direttamente all'uso del bene stesso.

Uno strumento utile per comprendere il valore dato dei benefici d'uso, diretti e indiretti, e dai benefici indipendenti dalla fruizione diretta da parte del consumatore è il *valore economico totale* (VET)⁶⁸.

I benefici indipendenti dalla fruizione diretta, nel loro insieme formano il valore di esistenza e possono essere articolati in valore di opzione: valore di esistenza e valore di dono.

VET	
valore d'uso diretto + valore d'uso indiretto + valore di esistenza + valore d'opzione + valore di dono	
VALORE D'USO DIRETTO	I valori che derivano in modo diretto dall'utilizzo del bene culturale, come ad esempio il piacere che prova il visitatore durante la visita al museo o al bene culturale.
VALORE D'USO INDIRETTO	I benefici che gli individui discendono dai beni o dai servizi culturali, come ad esempio i benefici economici, in termini di maggior opportunità di lavoro che si possono avere nella zona in cui è presente il bene, visto che la zona può diventare di forte attrazione turistica.
VALORE DI OPZIONE	Fa riferimento al valore di assicurare un possibile uso futuro del bene culturale. Grazie alla conservazione gli individui si assicurano la possibilità di usufruire del bene in futuro.
VALORI NON D'USO	Sono completamente slegati e indipendenti dall'utilizzo individuale del bene o del servizio culturale. Possono essere di due tipi: di tipo altruistico, come il valore di dono, che proviene dal sapere che altri possono decidere di utilizzare il bene, oppure possono avere valore di assistenza, che consiste nell'attribuire un valore positivo all'esistenza di un bene culturale, indipendentemente dal suo utilizzo da parte di terzi.

⁶⁸L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p.6.
⁶⁴*Ibidem*.

⁶⁹L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p. 7.
⁷⁰*Ibidem*.

È importante sapere che decidere di trascurare di tener conto del valore economico delle risorse culturali, della loro conservazione, dei costi e dei benefici totali delle politiche culturali, può condurre ad un'assegnazione quasi ottimale delle risorse e allo stesso tempo può portare al fallimento degli investimenti e al degrado del capitale culturale del bene, cioè alla perdita del bene stesso.

L'APPLICAZIONE

Prima di iniziare a descrivere i principali metodi di valutazione, e di presentare il metodo che si adatta al meglio al caso studio presentato, è importante ricordare che secondo i diversi approcci presentati non è il patrimonio in sé che viene valutato, ma sono le preferenze individuali dei cittadini riguardo al patrimonio, la sua esistenza e i suoi possibili usi ad essere valutati.

Il problema principale a questo punto diventa quello di conoscere e tradurre in termini monetari le preferenze dei singoli individui e dei possibili fruitori. Per i beni e i servizi che hanno mercato e possono essere scambiati, il prezzo offre una buona misura per definire tali preferenze e ne permette la loro misurazione, ma, dato che i beni culturali pubblici non hanno un mercato, non disponiamo di un prezzo da prendere come riferimento. Dall'altra parte inoltre ritroviamo il singolo individuo che si trova in difficoltà ad esprimere una valutazione monetaria, perché è in grado di stabilire un prezzo per un bene così inestimabile e poco quantificabile data la sua natura unica⁶⁹.

Il ricercatore ha come necessità primaria quella di estrapolare informazioni indirette da comportamenti reali, oppure può provare a ricreare situazioni sperimentali in cui le preferenze siano espresse nel modo più simile e vicino alla realtà.

Esistono diverse metodologie che si propongono come strumenti utili per affrontare queste problematiche, gli economisti per risolvere queste situazioni decidono di applicare il metodo della *Disponibilità a pagare*, (*Willing to Pay*), che può essere applicato in riferimento a situazioni e comportamenti reali, oppure in riferimento a situazioni ipotetiche⁷⁰.

Quindi, il metodo più evidente per rilevare la disponibilità a pagare di un bene culturale è mediante il costo del biglietto pagato, per l'ingresso e gli eventuali altri servizi proposti, se presente. In una situazione reale, il prezzo del biglietto non può essere preso in considerazione come un indicatore affidabile, infatti non sempre tale indicatore può essere applicato, perché alcuni beni non dispongono di prezzi di visita o per il loro utilizzo.

Per valutare in termini economici la disponibilità a pagare, gli economisti utilizzano diversi metodi e, al fine di orientarsi tra essi scelgono di

differenziarli sulla base di due differenti criteri.

- Il primo criterio permette di individuare i metodi che fondano la valutazione economica individuale in modo diretto, basandola sulle dichiarazioni degli utenti intervistati, rispetto a quelli che scelgono di dedurre in modo indiretto le preferenze degli utenti, solo sulla base dei loro comportamenti.

- Il secondo criterio, invece, divide gli scenari in reali e ipotetici. Negli scenari reali ritroviamo le scelte di mercato, le scelte di voto e scelte di viaggio, queste possono essere considerate come comportamenti osservabili. Gli scenari reali basano la loro misurazione su comportamenti reali, fornendo però una limitata valutazione al solo valore d'uso.

Gli scenari ipotetici, dall'altra parte invece, vedono il ricercatore che prova a stimare quanto un individuo, o la collettività, è disposto a pagare per un progetto, un bene, un servizio culturale, nuovo o non, offerto. Lo scenario ipotetico basa la preferenza dell'individuo su un bene o un'offerta culturale incerta, non ancora prodotta o in divenire⁷¹.

Abbinando questi due criteri esposti, possiamo ottenere quattro possibili tipologie:

i primi sono i metodi diretti in ambiti ipotetici, tra i quali troviamo la Valutazione Contingente (VC);

i secondi sono i metodi indiretti in ambiti reali, come il metodo dei costi di viaggio e dei prezzi edonici;

la terza tipologia è quella dei metodi diretti in ambiti reali, come i referendum;

ultima tipologia sono i metodi indiretto in ambiti ipotetici⁷².

	METODI INDIRETTI	METODI DIRETTI
AMBITI REALI	<ul style="list-style-type: none"> • Metodi dei costi di viaggio • Metodi dei prezzi edonici 	<ul style="list-style-type: none"> • Referendum
AMBITI IPOTETICI		<ul style="list-style-type: none"> • Metodo della Valutazione Contingente (VC) • Tecnica Delphi

⁷¹L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, pp.7-8.
⁷²L. Moreschini, *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working Paper series, Dipartimento di Economia "S.Cognetti de Martiis", Università di Torino, gennaio 2003, p.8.

Il metodo più idoneo da applicare al caso studio presentato in questa tesi è il Metodo della Valutazione Contingente (VC). Data però la situazione sanitaria in emergenza dall'inizio dell'anno 2020, non è stato possibile applicare tale metodo.

Pertanto si è optato per effettuare una stima sperimentale, al fine di individuare lo scenario migliore di valorizzazione, basato su riferimenti esistenti per calcolare i prezzi di possibili pacchetti di visita.

In conclusione al capitolo, vengono infatti presentati pacchetti di visita proposti dai Castelli della Valle della Loira, in Francia, ed i pacchetti di visita proposti dalle Residenze Sabaude, in particolare da La Venaria Reale.

I *Castelli della Valle della Loira*, in Francia, sono un ottimo riferimento da riportare in questo capitolo, al fine di identificare una realtà che propone diverse tipologie di pacchetti turistici che permettono la visita di questi ventitre castelli francesi.

Una passeggiata di castello in castello che sarà protagonista del capitolo 8 *Sulla via del Circuito Castelli del Canavese*, nel quale si approfondirà l'obiettivo di unire in una solida rete i castelli canavesani oggetto di questo studio.

Di seguito, saranno riportati esempi di pacchetti di visita che la *val de loire* propone ai turisti.



TRE CASTELLI DELLA LOIRA IN UN GIORNO

In una giornata è possibile scegliere di visitare tre dei ventitre castelli della Valle della Loira. A scelta vengono proposti due itinerari.
€ 33,00 - € 41,00



TRE GIORNI PER SCOPRIRE I CASTELLI DELLA LOIRA

In tre giorni vengono proposti due castelli al giorno, distribuendone le visite al mattino e al pomeriggio.
€ 7,00 - € 26,00



DUE GIORNI IN BICI NELLA VALLE DELLA LOIRA

Abbinare la visita ai castelli all'escursione, è la proposta di questo itinerario che si sviluppa in due giornate in bici. L'itinerario percorre la ciclabile Loire à Vélo, che percorre l'intera Valle della Loira.
€ 7,00- 26,00 + eventuale noleggio bici



TRE GIORNI NELLA VALLE DELLA LOIRA, TRA PATRIMONIO E ARTE DI VIVERE

Itinerario che, oltre a proporre la visita di almeno un castello al giorno, propone destinazioni gastronomiche e visite ad altre tipologie di luoghi culturali.
€ variabile.



DUE GIORNI ALLA SCOPERTA DEI GIARDINI DELLA VALLE DELLA LOIRA

Itinerario volto alla scoperta dei giardini reali dei castelli della Valle della Loira, talvolta i veri protagonisti dell'intero complesso culturale. Su due giornate sono distribuiti i giardini di quattro castelli.
€ 7,00 - 26,00

I pacchetti che La Venaria Reale propone sono, invece:

REGGIA E CASTELLO DELLA MANDRIA



Il biglietto comprende la visita alla Reggia, ai Giardini e al Castello della Mandria.
€ 20,00

TUTTO IN UNA REGGIA



Il biglietto comprende la visita alla Reggia Piano Nobile, ai Giardini e alle mostre in corso. Il biglietto ha validità giornaliera.
€ 20,00

REGGIA PIANO NOBILE



Il biglietto comprende la visita alla Reggia Piano Nobile, alla Scuderia Grande e ai Giardini.
€ 14,00

I GIARDINI



Il biglietto comprende la visita ai Giardini.
€ 5,00

MOSTRE IN CORSO

Il biglietto comprende la visita alla mostra e ai Giardini.
€ 14,00

Fonti: <<https://www.valledelloira-francia.it/>>, conluato maggio 2021
<<https://www.lavenaria.it/it/visita/acquista-online>>, conluato maggio 2021.

I possibili pacchetti del *Circuito Castelli Canavese*



PACCHETTO 1

2 CASTELLI
Intero € 15,00
Ridotto € 4,00



PACCHETTO 2

3 CASTELLI
Intero € 18,00
Ridotto € 6,00



PACCHETTO 3

4 CASTELLI
Intero € 25,00
Ridotto € 13,00

4

**AGLIE', UN TERRITORIO
CHE CUSTODISCE
IL BENE FARO**

4.1 Morfologia e tradizione di un piccolo comune del Canavese

Dopo aver presentato il territorio del Canavese sotto il profilo storico e territoriale, mettendo in risalto tutti i punti di forza che questo territorio può offrire ai suoi cittadini e ai turisti, si è passati ad illustrare il quadro competitivo dei singoli comuni che compongono l'ambito d'analisi. Tutta questa parte, definita "introduttiva" è servita per interpretare al meglio il territorio in cui è inserito il Comune di Agliè e per capire le altre realtà con cui il comune si relaziona e si dovrà relazionare nella fase progettuale.

Dopo aver esposto il quadro competitivo dell'ambito analizzando e approfondendo vari aspetti importanti a fine progettuali, l'analisi ora si focalizzerà sulla presentazione del comune di Agliè.

La prima parte di presentazione del comune, è possibile definirla come più "conoscitiva".

Verrà descritta l'identità del territorio comunale, dei suoi paesaggi e tutte le sue caratterizzazioni, secondo i vari e diversi temi presentati e utilizzati in precedenza, per conoscere e spiegare gli altri comuni d'ambito.

Verranno poi presentati gli aspetti socio-demografici, socio-economici, culturali e turistici che descrivono e caratterizzano il comune di Agliè.



Agliè, vista panoramica del comune di agliè e delle bellezze architettoniche e naturalistiche, da <www.bandierearancioni.it>

¹R. Antoniono, *Il castello d'Agliè: una residenza aulica e un territorio*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di laurea, a.a. 1995-96, p.49. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021. Cfr. Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999.

In prossimità delle colline di Macugnano, nel Canavese, si trova il piccolo comune di Agliè, antica cittadina resa illustre dai diversi personaggi che vi hanno soggiornato, come Filippo d'Agliè e Guido Gozzano e per la presenza di importanti bellezze architettoniche come il Castello Ducale. Il comune di Agliè dista circa 35 chilometri da Torino e si estende per circa 13,15 km².

Agliè sorge in una gradevole posizione su di un terrapieno, con alle spalle una verde collina e a sud la pianura del Canavese occidentale.

I confini del comune sono ben definiti, grazie alla presenza di altre piccole realtà cittadine che circondano e abbracciano il comune.

Ad est di Agliè ritroviamo i comuni di Vialfrè e Cuceglio, a sud la città di San Giorgio Canavese, a sud/ovest il comune di Ozegna, Bairo a nord/ovest ed, infine, a nord il comune di Agliè confina con i paesi di Torre C.se e San Martino C.se¹.

Confini del comune di Agliè



Elaborazione grafica su base dati da Geoportale Piemonte, <www.geoportale.piemonte.it>

Agliè viene considerato un paese antico e ricco di storia, grazie al fatto che conserva ancora le strutture originarie e un centro storico ricco di storia.

Il comune oltre a queste bellezze, presenta al suo interno altre realtà architettoniche degne di nota, come Villa il Meleto e il Castello Ducale, bene Unesco, il quale è inserito all'interno del circuito delle Residenze Sabaude e dei Castelli del Canavese².



Agliè, Castello Ducale di Agliè, sopralluogo 04 giugno 2021



Agliè, Villa il Meleto, da <www.bandierearancioni.it>

La conformazione morfologica del territorio del comune di Agliè è variegata.

Si può notare l'alternanza tra collina e pianura, che va creando e formando panorami senza eguali.

Dalla collina di Macugnano il territorio va degradando verso sud. L'altimetria presente varia dai 507 metri in corrispondenza del *Bric Vignadonia*, fino ai 280 metri in prossimità del torrente Malesina.

I corsi d'acqua principali che attraversano il territorio oggi sono il *Rialto* o *Rivalto*, che scorre in prossimità dell'abitato d'Agliè e il torrente Malesina che scorre sul confine con il comune di Ozegna.

Nel territorio sono presenti anche due canali importanti, il canale di Caluso, detto anche *Bealera di Caluso* e la roggia d'Agliè.

Parte del territorio è ricoperto da zona boschiva, circa 276,2 ha, in parte è dedicato all'agricoltura, soprattutto di II classe³.

Il territorio di Agliè, è importante per essere uno dei produttori di prodotti tipici agricoli e non più famosi sul territorio canavese.

Tra le delizie culinarie che il borgo offre ai suoi visitatori rientra a pieno titolo il *Torcetto di Agliè*.

²Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.10. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

³R. Antoniono, *Il castello d'Agliè: una residenza aulica e un territorio*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di laurea, a.a. 1995-96, pp.51-52. Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Agliè, Schede comunali luglio 2015, p.5.

⁴Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp.15-16.

Il torcetto ha origini antiche, è stato chiamato per la volta *torchietto* nel libro *Confetturiere Piemontese* nel 1790 e lo ritroviamo, in seguito, nel 1854 all'interno del *Trattato di cucina e pasticceria moderna* in uso ai cuochi della famiglia Sabauda.

Agli inizi del '900, il fornitore principale diventò Francesco Pana, che li realizzava con la caratteristica forma a nodo marinaresco "ad otto", che ricorda il "nodo Savoia" presente sullo stemma reale.

Oltre ai torcetti, sul territorio vengono prodotti altri prodotti agricoli, riconosciuti come prodotti DOC, DOP e IGP come l'Erbaluce o il Passito⁴.



Agliè, ingredienti del Torcetto, da <www.comune.aglie.to.it>



Agliè, tradizionali Torcetti con forma a "nodo Savoia", da <www.comune.aglie.to.it>

⁵R. Antoniono, *Il castello d'Agliè: una residenza aulica e un territorio*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di laurea, a.a. 1995-96, p.53.

La città di Agliè si distribuisce su più livelli, seguendo l'andamento collinare del territorio.

La parte più antica del borgo e del castello occupano una posizione quasi baricentrica rispetto all'estensione dell'intero territorio alladiese e di dominio rispetto alla pianura sottostante.

Studiando nel dettaglio la distribuzione insediativa del comune, è possibile notare come la zona più meridionale del territorio, al di sotto del corso del Canale di Caluso, risulta essere priva di insediamenti abitativi, fatta eccezione per qualche gruppo di cascine e qualche edificio a matrice industriale.

Al di sopra della bealera di Caluso e in prossimità degli altri corsi d'acqua è localizzato il borgo.

La sua espansione, si è concentrata soprattutto verso nord e solo recentemente anche verso nord/ovest⁵.

Il comune di Agliè ha anche delle frazioni, Madonna delle Grazie, Santa Maria e San Grato, situate ai piedi della collina morenica detta di *Macugnano*.

Oltre alle frazioni, il comune di Agliè è composto da un sistema di cascine distribuite su tutto il territorio comunale, Cascine Volpatti, Cascine Luisetta, Cascine Malesina, Cascine Bernardini, Cascine Ricco e Cascine Oberto, che oltre ad arricchire il territorio dal punto di vista agricolo, grazie alla loro produzione, lo arricchiscono anche dal punto di vista architettonico, fornendo ottimi esempi di architettura rurale⁶.

Attualmente il territorio di Agliè risulta essere diviso in 54 "regioni"⁷, che identificano varie porzioni della città a fini catastali.

Una delle prime testimonianze di divisione catastale e di identificazione di proprietà nel comune, la ritroviamo nel 1754 con i *Libri Campagnoli*⁸ conservati nell'archivio storico della città.

Nel catasto figurato, il territorio del comune viene suddiviso in 83 regioni, viste d'insieme nel relativo "quadro d'unione" che rappresenta la mappa generale del territorio, mettendo in risalto i vari corsi d'acqua, le strade del comune e i vari insediamenti abitativi.

Ogni singola "regione" viene individuata con un nome e con un numero identificativo.

L'antica ripartizione in regioni, è ancora quasi del tutto rintracciabile sul territorio attuale, sia attraverso i tracciati dei corsi d'acqua e dalle strade, sia attraverso i segni della suddivisione in particelle delle varie proprietà rimaste invariate.

Nello specifico, la porzione di territorio ricoperta dal castello e dalle sue pertinenze viene indicata dalle regioni numero 37 e 38 con il nome di *Albretto e Fontanasse a S.Massimo*⁹.



G. Schiera, C. Michela, *Catasto della Comunità di Agliè, Libro Campagnolo*, Catasto Antico del Comune di Agliè, Archivio del Comune di Agliè, Archivio Antico, serie 1, cat. 2, 10/1

⁶<www.comunecitta.it/frazioni-del-comune-di-aglie-1001>, consultato aprile 2021.

⁷Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.23.

⁸*Libri Campagnoli*: Il complesso catastale del 1754 risulta essere composto da 8 unità documentarie, tra queste ritroviamo due libri *Campagnoli*, i quali raffigurano una per una tutte le 83 "regioni" in cui viene suddiviso il territorio di Agliè. La scala geometrica utilizzata per raffigurare le varie parti, è la *Trabucchi 120 di Piemonte*. Ogni rappresentazione cartografica è accompagnata da un elenco, in ordine numerico progressivo, di tutte le particelle catastali della rispettiva regione.

Ogni elenco, suddiviso in varie colonne, indica il proprietario, la destinazione d'uso, la misura e il riferimento della pagina catastale.

⁹G. Schiera, C. Michela, *Catasto della Comunità di Agliè, Libro Campagnolo*, Catasto Antico del Comune di Agliè, Archivio del Comune di Agliè, Archivio Antico, serie 1, cat. 2, 10/1.

4.2

Storia di un insediamento nato dall'unione di tre antichi nuclei

Le origini del nome sono antiche, come antiche sono le origini del comune e del territorio Canavesano.

Secondo lo studioso Gian Domenico Serra, il toponimo del nome *Agliè* deriverebbe dal nome di un colono romano Allio, quindi *Alliacus* cioè terra di Allio, che dopo una serie di successive trasformazioni è diventato *Aladium*, *Alladium* e in fine *Agladium*.

La voce *Aladium* è stata ritrovata per la prima volta in documenti della metà del XII secolo, invece la successiva variante *Alladium* e poi *Agladium* inizia a comparire agli inizi del secolo successivo.

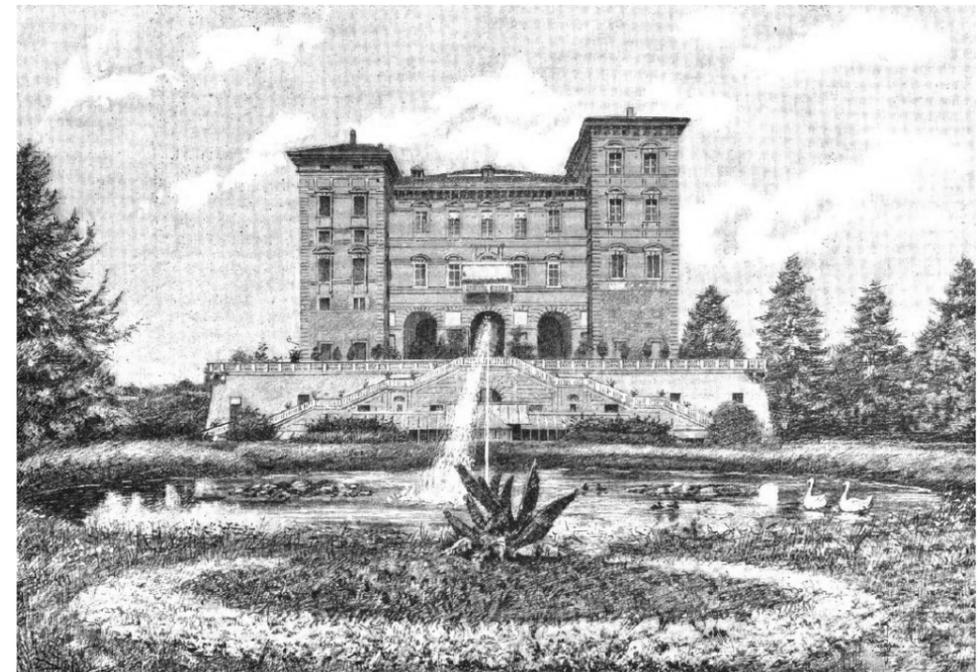
Quest'ultima variante è quella che diviene più frequente e da essa deriva il nome attuale.

Altre ipotesi invece fanno derivare il toponimo da *Ala Dei*, ala di Dio, poiché la pianta del castello originario richiamava la forma di un'ala spiegata verso l'evante, punto da cui sorge il vero sole che rischiara il mondo della pace, ma si suppone che questa interpretazione sia solo frutto dell'immaginazione di qualche religioso¹⁰.

¹⁰Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp.18-19. Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.45.

Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

Cfr. Fratelli Traves, *Avvenimenti e personaggi contemporanei, la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, «L'illustrazione Italiana», rivista settimanale, Milano, anno XII, 1° semestre, 1885, p.291.



Agliè, Castello Ducale di Agliè, da Fratelli Traves, *Avvenimenti e personaggi contemporanei, la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, «L'illustrazione Italiana», rivista settimanale, Milano, anno XII, 1° semestre, 1885, p.293.

¹¹Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp.18-19. Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.45.

Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

¹²Documento: atto di donazione di terre canavesane all'abbazia da parte di Guglielmo d'Ivrea, conservato nell'Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, Abbazia di San Benigno di Fruttuaria in "Materie ecclesiastiche".

¹³Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp.18-19.

G. Guabello, *Agliè, mille anni di storia: i primi documenti*, *Opuscolo in onore del millesimo anniversario della prima comparsa di Agliè*, Agliè, 2019, p.3,7.

¹⁴G. Guabello, *Agliè, mille anni di storia: i primi documenti*, *Opuscolo in onore del millesimo anniversario della prima comparsa di Agliè*, Agliè, 2019, p.3.

L'assenza di documentazione, non fornisce sicurezza assoluta all'ipotesi, pur tuttavia molto probabile, di una comunità di Agliè nata dalla fusione di tre nuclei abitati di minori dimensioni: *Macunciacum*, oggi Macugnano, situato sulla collina che nei primi anni del 1000 dipendeva direttamente dall'Abbazia Fruttuaria di San Benigno; *Catiacus*, poi nominata Cassadio, che corrispondeva alla parte antica dell'attuale centro e dipendente in parte dal Vescovo d'Ivrea e in parte dai Signori di Candia; in ultimo da *Alladium* che corrispondeva all'area abitata intorno al Castello e di dipendenza dei Signori di San Martino.

L'unione dei tre centri a formare una sola comunità, pur conservando ciascuno per alcuni secoli una certa autonomia, fu favorito dai San Martino e fu resa possibile anche dal desiderio degli abitanti, di appoggiarsi a una struttura difensiva organizzata contro le frequenti scorrerie di banditi e di truppe mercenarie, che creavano disordine nell'interno Canavese¹¹.

La prima comparsa di Agliè nei documenti storici, avviene in modo non diretto, ma attraverso il nome di Macugnano, probabilmente il primo nucleo abitato in quel territorio comunale, nel 1019.

Possiamo affermare ciò, perché un documento¹², più precisamente un atto di donazione di alcune terre canavesane all'Abbazia di Fruttuaria da parte del conte Ottone Guglielmo d'Ivrea, cita anche il nucleo di *Macuniacum* (odierna Agliè).

La presenza di questo primo documento, comunque, non testimonia che Macugnano non esistesse prima di questo periodo, anzi vuole semplicemente dire che non sono presenti documenti autentici e affidabili prima di questa data¹³.

«[...]Do ergo eis quicquid infra praescriptum terminum concluditur, videlicet Curtem Orgy; idem Villam quae dicitur ad Sanctum Georgium cum omnibus appenditiis suis; idem Caucele et Macuniacum et Cicumnum et Lusiniacum[...]»¹⁴.

Quindi prima del 1019, non vi sono tracce documentate dell'esistenza di Agliè o di Macugnano, però A. Bertolotti nei suoi volumi, e più precisamente nel III tomo, *Passeggiate nel Canavese* cita di scavi fatti sul territorio e di persone degne di fiducia che raccontano di questi scavi e dell'origine romana del borgo.

«[...] Attestano l'antichità di Macugnano e che già ai tempi de' Romani esso esistesse, gli scavi fatti di una iscrizione romana, ornata di figure umane in bassorilievo, un'urna con lucerne perpetue, una collana e medaglie d'oro: oggetti andati ora spersi, ma veduti da persone degne di fede. Di più si rinvennero antichi pozzi, canove e ruine, conservate per molto bitume, che connetteva le pareti[...]»¹⁵.

Agliè, invece, compare nei documenti per la prima volta, come nucleo unico, nel 1141 quando i feudatari del Canavese si divisero il territorio e il paese divenne una delle terre dei San Martino di Rivarolo e di Agliè¹⁶. Dopo l'unione dei tre nuclei per scopo difensivo, come illustrato in precedenza, il territorio diventò uno dei territori meglio governati; ad esempio Agliè non partecipò alle rivolte popolari del Tuchinaggio, rivolte in atto tra il 1386 ed il 1391 nel territorio canavesano.

Il paese però, subì le conseguenze delle agguerrite dispute territoriali fra i guelfi San Martino d'Agliè e i ghibellini Cinti di Valperga.

Attorno al 1350 il borgo di Agliè fu saccheggiato per ben due volte, da parte di truppe mercenarie che risparmiarono solo il castello.

Nel 1355 l'imperatore Carlo V, decise di donare e dare in feudo molte terre, fra cui Agliè, ai Marchesi del Monferrato, però, tuttavia i violenti contrasti tra i feudatari canavesani continuarono e Agliè ne subì pesanti conseguenze: razzie, incendi e devastazioni che continuarono per anni¹⁷.

In questo periodo, oltre alle continue lotte di supremazia e contrasti politici per i territori e i feudi, come la Guerra del Canavese (1339/1363), il canavese e soprattutto la città di Agliè fu dilaniata dal diffondersi della grande peste di metà secolo (*Peste Nera* circa 1348) che uccise tra la metà e i tre quarti della popolazione e portò anche a una decadenza generale del borgo e della casata degli Agliè¹⁸.



Agliè, foto storica del comune e del suo castello Ducale, da <www.ceraunavoltailcanavese.com>



Agliè, foto storica del castello, da <www.ceraunavoltailcanavese.com>

¹⁵G. Guabello, *Agliè, mille anni di storia: i primi documenti*, *Opuscolo in onore del millesimo anniversario della prima comparsa di Agliè*, Agliè, 2019, p.7.

¹⁶G. Guabello, *Agliè, mille anni di storia: i primi documenti*, *Opuscolo in onore del millesimo anniversario della prima comparsa di Agliè*, Agliè, 2019, p.12.

Fratelli Traves, *Avvenimenti e personaggi contemporanei, la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, «L'illustrazione Italiana», rivista settimanale, Milano, anno XII, 1° semestre, 1885, p.291.

¹⁷Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.20.

Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

¹⁸Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

¹⁹<www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

²⁰*Ibidem.*

²¹*Ibidem.*

Nel 1391 arrivò, grazie ai Savoia, la pace nel territorio. Gli alladiesi chiesero ai loro signori, i Conti di Agliè, alcuni privilegi e concessioni che ottennero e nel 1448 i Conti elargarono altre concessioni come gli statuti comunali.

Con i Savoia crebbe l'influenza dei Conti di Agliè, che riuscirono ad estendere i loro poteri nei territori di Bairo, Torre, Ozegna, parte di Pont, Salto, Rivarolo e Castelnuovo¹⁹.

Dopo un periodo di relativa pace, il Canavese nel XVI secolo fu teatro di battaglie nel lungo contrasto tra Spagna e Francia.

Agliè nel 1537 fu occupata da prima dalle truppe del Torresano di Cuneo, di parte francese, poi dalle truppe di Cesare Maggi, di fazione spagnola, che causarono gravi danni al paese per poi tornare, nel 1561, in mano ai Duchi di Agliè che giurarono fedeltà al Duca Emanuele Filiberto di Savoia.

La fedeltà dei signori alladiesi alla casa sabauda, portò poi nel '600 all'apice della notorietà e della potenza del Conte Filippo San Martino di Agliè, colto letterato e politico insigne che decise di intraprendere la carriera delle armi e nel 1630 divenne luogotenente della Compagnia delle Corazze di Vittorio Amedeo I²⁰.

Amedeo I morì nel 1637 ed essendo suo figlio Carlo Emanuele II troppo giovane per la successione, la reggenza fu assegnata alla vedova Cristina di Francia, figlia di Maria de Medici ed Enrico V.

I fratelli del duca defunto però non accettarono questa successione e si opposero. A questo punto la corte ducale si divise in due fazioni: madamisti e principisti.

La lunga guerra tra i due gruppi contendenti si svolse anche in Canavese: Filippo di Agliè decise di sostenere i diritti della vedova, diventando così ministro, consigliere personale e suo favorito²¹.



Agliè, cartolina della Chiesa Parrocchiale, da <www.ceraunavoltaicanavese.com>



Agliè, foto storica della Piazza Umberto e bar Nazionale, da <www.ceraunavoltaicanavese.com>

Per le doti diplomatiche e politiche di Filippo, Carlo Emanuele II riuscì a mantenere il trono, però a causa del sostegno dato al giovane Duca, Filippo si inimicò parecchie persone, tra cui il potentissimo cardinale francese Richelieu che lo fece arrestare nel 1640 e trattenendolo prigioniero in Francia per diversi anni.

Filippo fu liberato solo dopo la morte del cardinale e grazie all'interessamento di Madama Cristina.

Dopo essere stato liberato, Filippo decise di abbandonare la politica e alla sua casata venne riconosciuto il titolo marchionale.

Il nobile canavesano, deluso dalla sua esperienza di diplomatico fedele e impegnato, decise di rifiutare le proposte e di riprendere il suo antico e privilegiato incarico e decise di ritirarsi nel Castello di Agliè²².

Una volta ritirato nel Castello di Agliè, Filippo decise di dedicarsi al restauro e all'ampliamento di esso, così da trasformare la residenza fortificata esistente in una sontuosa dimora patrizia, degna dell'alto rango sociale che gli spettava.

Decise di affidare i lavori di ampliamento e restauro, dal 1642, all'architetto ducale Amedeo Cognengo di Castellamonte che trasformò la residenza in un fastoso e imponente palazzo dove ricevere principi e regnanti, tra cui si ricorda naturalmente Cristina di Francia. Filippo San Martino di Agliè morì nel 1667²³.

Dopo gli inventi di Filippo San Martino di Agliè, la storia del castello e del comune di Agliè diventano un tutt'uno, non vi sarà più una distinzione tra borgo e castello, tutto quello che succederà dopo la sua morte riguarderà entrambi.

Nel 1706 il borgo e il castello di Agliè furono distrutti dalle soldatesche francesi del comandante La Feuillade che invasero il territorio.

Per circa 100 anni dopo questo avvenimento, sul castello e sul borgo non vennero effettuati ulteriori interventi sulla struttura del castello.

Dal 1764 il feudo di Agliè venne acquistato da Carlo Emanuele III che decise di darlo in dote al suo secondogenito Benedetto Maria Maurizio, duca del Chiablese.

Questi decise di incaricare l'architetto di corte, Ignazio Birago di Borgaro di ricostruire ed ampliare il castello. Durante i lavori di Birago di Borgaro il castello subì modifiche sostanziali, soprattutto dal lato verso la piazza, tra il '67 e il '75 vennero costruite la galleria, che collega il castello alla chiesa e la chiesa stessa²⁴.

²²<www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

²³Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.20.

Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

²⁴Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

²⁵Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.20.

²⁶F. Gea (a cura di), *Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio*, Ivrea Grafica, Ivrea, 2015, p.17. Cfr. Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.46.

Il '700 per Agliè, risulta essere un secolo importante sia per le modifiche che il castello e il parco hanno affrontato, ma soprattutto per lo sviluppo industriale che il comune ha visto nascere al suo interno.

Prime tra tutte, possiamo notare lo sviluppo nel campo tessile con la produzione della seta, a partire dalla coltivazione dei gelsi e dall'allevamento dei bachi, fino a giungere alla filatura e tessitura. Durante il periodo napoleonico, il paese subì una battuta d'arresto, nel 1796 Agliè fu occupato dalle truppe di Napoleone Bonaparte e il castello fu depredata di mobili e suppellettili²⁵.

Con l'avvento dell'800 anche Agliè decide di intraprendere la strada dell'industrializzazione che il territorio canavesano aveva già avviato e che già avevamo visto iniziare a diffondersi nel '700.

La presenza di diversi corsi d'acqua, utili per la filatura e la produzione elettrica, e la ricca area pianeggiante fertile per i bachi da seta o di cotone, favoriscono sicuramente questo tipo di attività.

Agliè diventa meta di insediamento industriale per diversi imprenditori stranieri che decidono di insediare le proprie industrie proprio lì.

Nel 1872 a Agliè viene fondata la *Filatura Masesa* e lo stesso accade in altri comuni del Canavese come Courgnè o Castellamonte.

Il setificio di Agliè dava lavoro, nei periodi stagionali di maggiore attività, a 400 dipendenti quasi tutte donne.

Verso la fine della seconda metà dell'800 un'altra importante industria tessile decide di stabilirsi ad Agliè, la *De Angeli-Frua* la quale fornirà lavoro a 1500 persone²⁶.



Agliè, foto storica del giardino all'Italiana, da Fratelli Traves, *Avvenimenti e personaggi contemporanei, la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, «L'illustrazione Italiana», rivista settimanale, Milano, anno XII, 1° semestre, 1885, p.293.

Con la venuta del '900, il comparto tessile subisce una grave battuta d'arresto, causata dalla crisi del mondo tessile e così nel 1952, gran parte delle grandi industrie tessili dell'800 cessano l'attività e cambiano proprietari; ad esempio la *De Angeli-Frua* viene acquistata, nel 1955, dalla Olivetti che vi collocò delle attività meccaniche avanzate, tra cui la produzione della celebre *Lettera 22*²⁷.

Con la crisi della Olivetti e con la sua successiva chiusura, hanno visto diffondersi nel comune una forte crisi economica che ha spinto diverse famiglie a decidere di trasferirsi in altri comuni per far fronte ai problemi economici.

Attualmente sul comune sono presenti ancora piccole aziende che si occupano dei settori meccanici o elettronici più altre realtà agricole²⁸.

²⁷Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.45.

Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999, p.20.

Cfr. <www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>, consultato aprile 2021.

²⁸F. Gea (a cura di), *Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio*, Ivrea Grafica, Ivrea, 2015, p.17.

4.3 Quadro competitivo e SWOT del territorio

4.3.1 Il quadro competitivo di Agliè

ANALISI SOCIODEMOGRAFICA

Il comune di Agliè presenta una popolazione residente, al 31 dicembre 2019, di 2.638 abitanti²⁹, lo 0,6% in più rispetto al 2011³⁰.

La densità abitativa ha un valore di 200,7³¹ ab/km², evidenziando un lieve calo rispetto all'anno dell'ultimo censimento.

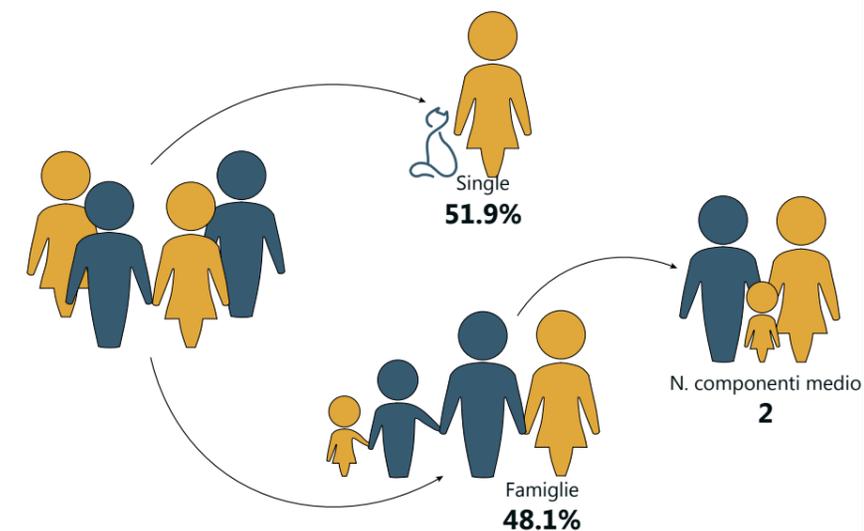
Le caratteristiche strutturali della popolazione evidenziano una buona eterogeneità tra la presenza di uomini e donne all'interno del territorio comunale.

Nel comune è presente una buona percentuale di famiglie, infatti, il 48,1% della popolazione sceglie di vivere in famiglia, evidenziando una variazione positiva percentuale del 2,1% in più rispetto al 2011.

Il numero medio di componenti in ogni famiglia è di circa 2 persone per nucleo familiare (grafico 1)³².

Analizzando più nello specifico le caratteristiche strutturali dei residenti, strettamente legate alle fasce di età, possiamo notare come il comune di Agliè presenta un indice di vecchiaia molto alto (212,6) riscontrabile all'interno della suddivisione per fasce di età, dove si nota che la popolazione con più di 65 anni è il 27% contro il 12% della popolazione con meno di 14 anni³³.

Composizione delle famiglie di Agliè nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.demo.istat.it>, grafico 1

²⁹Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it>.

³⁰Dato elaborato su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.istat.it>.

³¹Dato elaborato su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it>.

³²Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti lo stato civile, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.

³³Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti gli indicatori demografici, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.

³⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti gli indicatori demografici, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011 e 2019, <www.demo.istat.it>.
³⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la suddivisione per fasce d'età, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it>.
³⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i flussi migratori, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2017, 2018 e 2019, <www.istat.it>.
³⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la popolazione residente straniera, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2019, <www.istat.it>.
³⁸Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti la provenienza straniera, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2019, <www.tuttitalia.it>.

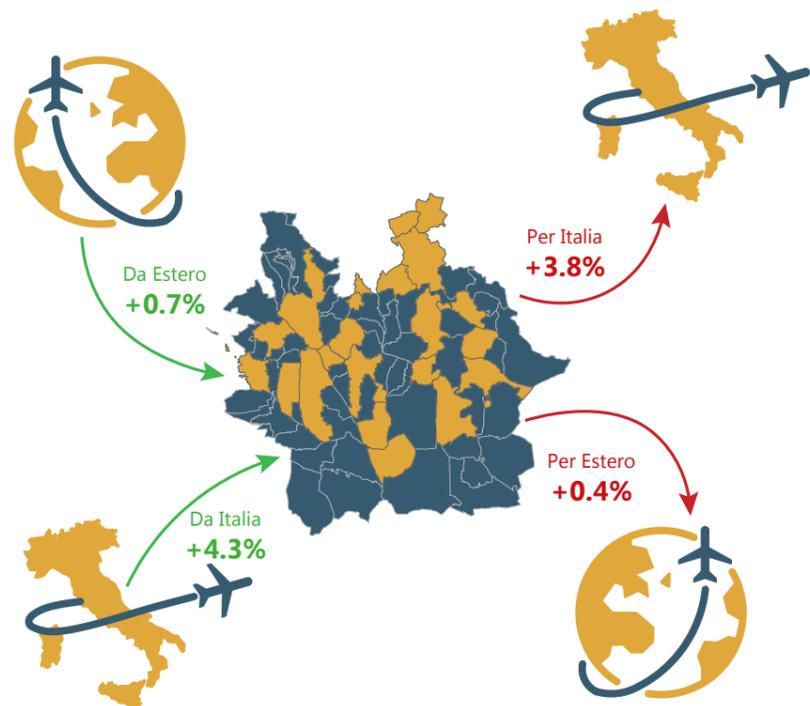
Con un indice di vecchiaia elevato e con una buona percentuale di popolazione anziana, è normale di conseguenza avere un alto indice di mortalità (19,7) e un basso indice di natalità (6,1)³⁴.

L'età media ad Agliè si aggira attorno ai 47 anni, rimanendo invariata rispetto all'anno 2011³⁵.

Uno degli ultimi parametri preso in considerazione per studiare la situazione sociodemografica è il flusso migratorio, in entrata ed in uscita, dal comune di Agliè (grafico 2).

Il comune evidenzia un forte aumento dei flussi in uscita per altri comuni (+4,1%) e per l'estero (+400%), in contrapposizione ad una forte decrescita dei flussi in entrata, i quali mostrano il -14,4% da altri comuni e il -9,5% dall'estero, tra il 2011 e il 2019³⁶.

Saldo migratorio della popolazione d'Ambito nel 2019



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 2

Nel comune di Agliè, nel 2019, il 10,5% della popolazione totale residente è formata da cittadini stranieri³⁷.

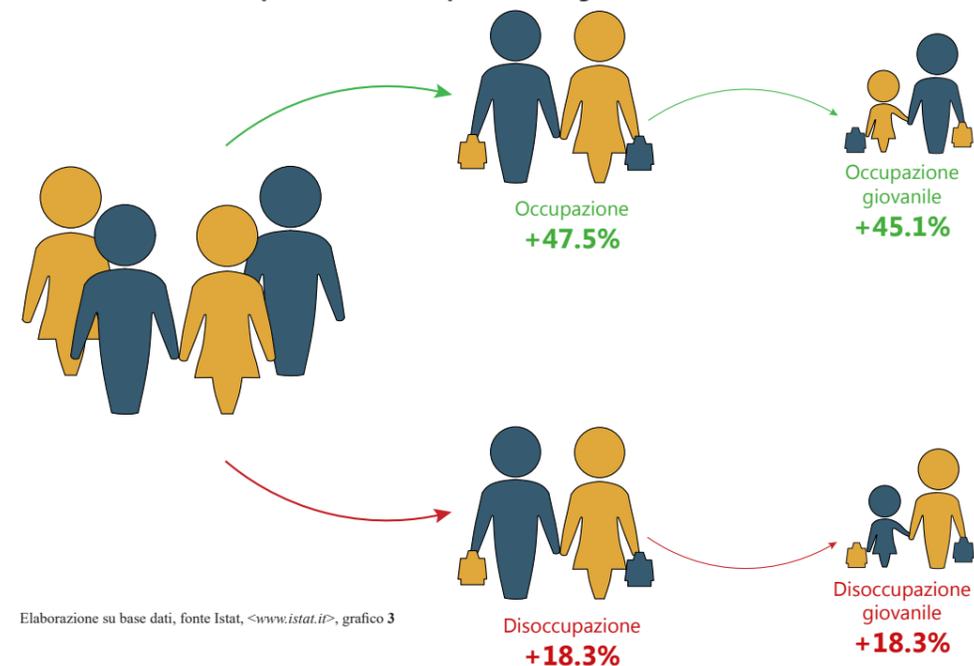
La maggior parte di essi proviene dal continente europeo e la restante è suddivisa tra Asia, Africa e America³⁸.

ANALISI SOCIOECONOMICA

L'occupazione, all'interno del comune, nel 2011, è di circa il 47,5%, della quale la maggior percentuale è concentrata ancora nel genere maschile (55,5%) senza avere però un grande divario tra i due generi (40,5% donne)³⁹.

L'occupazione giovanile detiene una buona fetta del campo occupazionale, circa il 45,1%, sostenuto anche da un buon valore dell'indice di ricambio della popolazione attiva (139,3), il quale evidenzia come il territorio comunale investa sui giovani (grafico 3)⁴⁰.

Distribuzione dell'occupazione e disoccupazione di Agliè nel 2011



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.istat.it>, grafico 3

I maggiori campi di occupazione risultano essere quello terziario e quello industriale, sfavorendo l'occupazione agricola⁴¹.

Quest'ultimo, anche in questo caso, potrebbe essere la risorsa principale nel campo occupazionale, data l'ottima conformazione morfologica (pianura 35,3% e collina 64,7%) e la presenza di una buona percentuale di terreno fertile (Classe II, 9,9%)⁴².

³⁹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di occupazione, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁴⁰Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di occupazione giovanile, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁴¹Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il bacino del lavoro, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Indicatori per bacino del lavoro*.
⁴²Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Agliè, Schede comunali luglio 2015, p.5.

⁴³Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il tasso di disoccupazione, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

⁴⁴Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti il reddito medio, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal "Ministero dell'Economia e delle Finanze" 2018, <www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_24/mappa-reddito-procapite.it>.

⁴⁵Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti fonti di reddito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dal sito "Tuttitalia" al 31 dicembre 2018, <www.tuttitalia.it>.

⁴⁶Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti i prodotti DOP e IGP del territorio, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dall' "Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)" al 31 dicembre 2011, <www.istat.it>.

Cfr. <www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/canavese-dop/>, consultato marzo 2021.

Il tasso di disoccupazione, ad Agliè, nel 2011, si aggira attorno al 18,3%. La maggior percentuale di disoccupazione è ancora quella giovanile (18,3% circa) (grafico 3)⁴³.

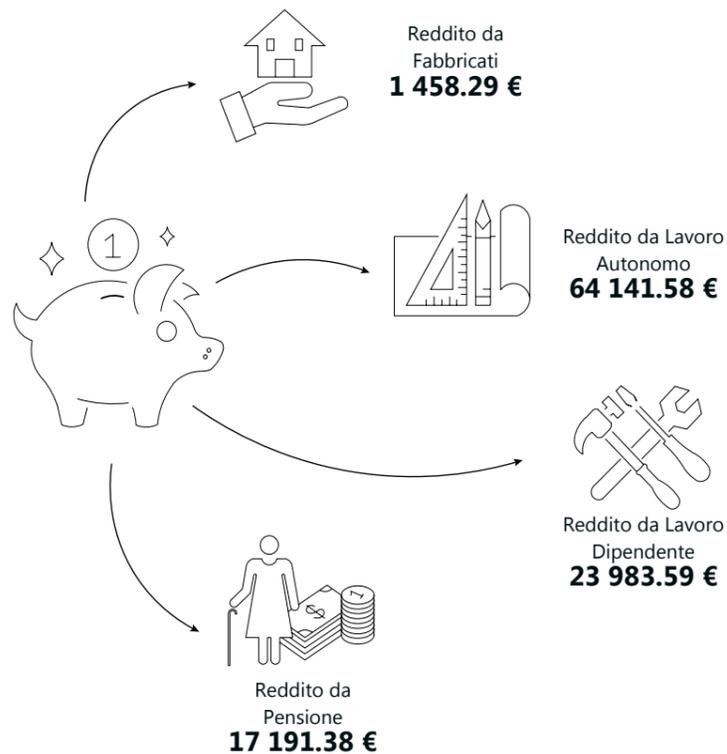
Il reddito medio del comune, nel 2018, è di circa € 21.782,00, in linea con il reddito medio della regione Piemonte € 21.685,00 dello stesso anno⁴⁴.

La maggior fonte media annua di reddito nel comune la si ha da lavoro autonomo (€ 64.141,58), contro alle altre due fonti di reddito prodotte dal lavoro, lavoro dipendente e pensione, che annualmente forniscono redditi decisamente inferiori.

Un'altra fonte di reddito passivo lo si ha da fabbricati, circa € 1.458,29 annui, infatti il comune di Agliè ha prezzi di vendita che si aggirano attorno ai € 1.323,48 al mq per gli appartamenti e per le ville, invece, si ha un prezzo di € 2.016 al mq⁴⁵ (grafico 4).

All'interno del territorio comunale, precisamente sulle colline alladiesi, sono presenti i vigneti storici dell'Erbaluce, il quali producono il Caluso Passito Doc e l'Erbaluce di Caluso Doc⁴⁶.

Distribuzione fonti di reddito nel 2018



Elaborazione su base dati, fonte Istat, <www.tuttitalia.it>, grafico 4

ANALISI MOBILITA' E ACCESSIBILITA'

Come spiegato nel paragrafo dedicato alla mobilità nel capitolo 2 riguardante l'ambito in analisi, per il raggiungimento di questi comuni canavesani, soprattutto le realtà più piccole, le infrastrutture presenti sul territorio non offrono un servizio puntuale ed efficiente.

Per raggiungere il comune di Agliè, infatti, ad oggi, la via più comoda e diretta è sicuramente quella utilizzando il trasporto privato.

Da Torino, in auto, è facilmente raggiungibile imboccando l'Autostrada della Valle d'Aosta A5 e uscendo prendendo il Casello di San Giorgio, che è l'ultimo casello autostradale per il Canavese, e in dieci minuti circa si arriva nella piazza principale di Agliè.

L'autostrada A5 è utile al raggiungimento del borgo di Agliè anche se si arriva da Ivrea, nel caso si preferisse una percorrenza più veloce, e da Aosta. Dalla città di Milano e la sua provincia il collegamento risulta lineare e diretto grazie al nodo autostradale Torino - Milano A4.

Una buona rete di strade statali e provinciali collega Agliè con i comuni limitrofi e con tutta l'area canavesana, ma soprattutto anche con le altre provincie. La SP 460 di Ceresole collega l'intera porzione occidentale del Canavese, permettendo il raggiungimento diretto di Agliè da Ceresole Reale e da Caselle Torinese.

Da Ivrea ci si serve della Strada Statale 26 della Valle d'Aosta che offre il minor tempo di percorrenza e che risulta utile anche arrivando da Pont-Saint-Martin dalla Valle d'Aosta.

La provincia astigiana risulta anch'essa ben collegata e permette il raggiungimento del Comune di Agliè tramite la Strada Provinciale 458 di Casalborgone, la quale raggiunge anche la città di Chivasso.

All'interno del comune sono presenti chiare direttrici stradali che lo attraversano sia in modo trasversale sia in modo longitudinale e collegano Agliè con i comuni confinanti.

Dal centro si sviluppa, verso est, con Via Per Cuceglio, la SP54 che in pochi minuti raggiunge San Giorgio C.se e, verso nord, con Via Bairo dopo Piazza Martiri della Libertà, la SP41 che permette il collegamento con la porzione settentrionale del Canavese.

La SP41 si sviluppa anche a sud nella direzione opposta andando a creare una vera e propria connessione tra la parte di territorio a nord di Agliè e la parte a sud⁴⁷.

⁴⁷Le informazioni sulla viabilità stradale sono state riportate mediante accurate ricerche sui portali Google Maps e ViaMichelin.

⁴⁸SFM1, <<https://www.sfm torino.it/le-linee-sfm/sfm1-pont-rivarolo-chieri/>>, consultato aprile 2021.

⁴⁹Trenitalia, <<https://www.trenitalia.com/>>, consultato aprile 2021.

⁵⁰Gtt, <<https://www.gtt.to.it/cms/>>, consultato aprile 2021.

Il trasporto ferroviario offre due principali linee che collaborano a raggiungere la meta:

- la linea *SFM1 Pont - Rivarolo – Chieri*, denominata *Canavesana*, con treni ogni trenta minuti durante le ore di punta e un treno ad ogni ora durante le altre fasce orario ed è previsto il passaggio di quarantasei treni al giorno.

La tratta Pont- Rivarolo però è servita da un servizio integrato di treno + autobus con otto treni giornalieri.

La linea SFM1 ricopre un ruolo importante nel collegamento di piccole realtà con la Città Metropolitana di Torino, in quanto effettua fermate in ben quattro stazioni ferroviarie di Torino, tra cui Torino Lingotto e Torino Porta Susa⁴⁸;

- la linea *ferroviaria Chivasso – Ivrea – Aosta*, gestita da Trenitalia – Ferrovie dello Stato, che mette in comunicazione la regione Piemonte con la Regione della Valle d’Aosta⁴⁹.

Arrivando da altre provincie, l’uso del trasporto ferroviario è condizionato al cambio della linea del convoglio nelle stazioni di Torino o Chivasso.

Per quanto riguarda, invece, la mobilità utilizzando il trasporto collettivo tramite autobus, gestita dalla GTT, si presenta insufficiente.

Solamente una linea attraversa Agliè, la *145 Rivarolo – Ivrea*, che però permette il raggiungimento del borgo da Rivarolo, dove passa la linea ferroviaria *SFM1* e da Ivrea in linea diretta.

In settimana i passaggi sono costanti e frequenti, mentre nel festivo nulli e questo comporta disagi a probabili utilizzi a fini turistici.

Inoltre, collega il borgo di Agliè con Parella, comune d’ambito.

Un’altra linea autobus attraversa il comune, ma si presta solamente come servizio scolastico⁵⁰.

All’interno di un raggio di pochi km, avendo come polo Agliè, non si presentano percorsi appositi che permettono il collegamento tra un comune e l’altro dedicati all’utilizzo della mobilità ciclabile o pedonale. Sono reperibili però itinerari cicloturistici sul territorio comunale e quello limitrofo.

⁵¹Provincia di Torino– Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC²)*, Comune di Agliè, Schede comunali luglio 2015, p.5.

⁵²Le campagne della nobiltà, <www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/itinerari-del-gusto/strada-vigneti-alpini/campagne-nobiltà/campagne-nobiltà>, consultato aprile 2021.
⁵³Passeggiata lungo il canale di Caluso, <www.treterrecanavesane.it/tour-item/passeggiata-lungo-il-canale-di-caluso/>, consultato aprile 2021.

SERVIZI

Il comune presenta una buona, ma minima distribuzione di servizi essenziali, la maggior parte di essi si distribuiscono lungo la via principale del borgo, Via San Tommaso, partendo da Piazza Castello. L'offerta ricettiva e la ristorazione offerta si concentra per lo più fuori dal centro storico del borgo.

ANALISI DEL PAESAGGIO

La conformazione fisica e morfologica del territorio pertinente al comune è prevalentemente collinare, 64,7%, con il restante 35,3% di pianura⁵¹.

Le aree verdi più estese che si trovano nel comune di Agliè sono i giardini e il parco del Castello Ducale, che si estende per circa 34 ha. Percorrendo il muro di cinta del parco del Castello, sulla strada provinciale Via per Cuceglio, dopo circa 1 km si trova la strada che porta al Lago della Gerbola dove si pratica pesca sportiva e si organizzano eventi sportivi.

Turismo Torino sponsorizza itinerari da percorrere in un contesto naturale unendo ad esso la scoperta di piccoli borghi con le ricchezze che li appartengono.

Tra i tanti proposti traviamo *Le Campagne della Nobiltà* che si sviluppa ad anello per 15,8 km circa e, partendo da San Giorgio, si attraversano Agliè e Cuceglio, seguendo tratti del Canale di Caluso incontrando campi coltivati, i vigneti della tradizione del territorio, boschi e le cascine⁵².

Il Canale di Caluso è un'opera del Cinquecento essenziale per l'agricoltura di una porzione del territorio canavesano e costituisce una traccia riconoscibile nel paesaggio che ha funzione anche di marcatore territoriale.

E' alimentato dall'acqua del torrente Orco e attraversa i comuni di Bairo, Agliè, San Giorgio Canavese, Barone Canavese e Caluso, estendendosi per circa 32 km nel basso Canavese.

Il Canale attraversa un paesaggio pianeggiante che ospita modeste colline ricoperte di boschi e vigneti.

Lungo il suo percorso si incontrano diversi punti di interesse culturale di tipo religioso o industriale, o ancora edifici rurali.

Oggi, il progetto *Tre Terre Canavesane* promuove il percorso *Passeggiata lungo il Canale di Caluso* che da San Giorgio C.se arriva a Castellamonte al fine di far conoscere ed apprezzare maggiormente le realtà attraversate che ospitano pregi architettonici e peculiarità naturalistiche⁵³.

Molteplici sono le escursioni proposte all'interno del territorio del comune di Agliè, in particolare il sito web *collinecanavesane.it*, gestito dalla Pro Loco di Vialfrè al fine di dare un contributo ai progetti di valorizzazione turistica avviati assieme agli altri Comuni Canavesani⁵⁴, offre spunti interessanti per vivere il paesaggio che questo territorio, mettendo in relazione natura-storia-architettura.

I più frequentati dagli escursionisti sono i percorsi *Agliè – Il Meleto – Vialfrè – Cuceglio* e l'anello *S. Maria della Rotonda per il bosco*.

Un sito naturalistico di rilievo che vale la pena indicare, a pochi chilometri da Agliè, è l'*Area Naturalistica Pianezze* a 1,5 km dal comune di Vialfrè. L'area si trova su una modesta collina dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea ed è attrezzata per eventi fieristici, artistici e manifestazioni, dispone infatti anche di servizi igienici e attacchi per l'energia elettrica.

ANALISI DELL' OFFERTA CULTURALE

Il borgo di Agliè, avendo origini medievali, è ricco di storia e delle sue testimonianze.

Non poche sono quindi le aree di interesse che possiamo ritrovare percorrendo le vie del borgo.

Primo tra tutte si erge con orgoglio il *Castello Ducale di Agliè*, con i suoi giardini e il suo vasto parco, che ci accoglie e ci accompagna per tutto il tratto stradale per arrivare nella principale piazza del paese, Piazza Castello.

Il Castello, risalente al 1141 circa, è oggi il museo di sé stesso ed è, dal 1997, inserito nel sito UNESCO tra le residenze della Casa Reale di Savoia situate nella città di Torino e nella sua provincia.



Agliè, piazza castello vista chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Neve, da <www.tripadvisor.com>



Agliè, piazza castello vista facciata d'ingresso al Castello Ducale, da <www.rete.comuni-italiani.it>

⁵⁴Colline canavesane, <www.collinecanavesane.it/>, consultato aprile 2021.

⁵⁵Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve accenno storico*, Agliè, aprile 1999, pp.47,48,55,56.

I portici del borgo non sono però secondari al Castello, anzi sono un vanto storico degli abitanti.

La *via dei portici* la si può percorrere da Piazza Castello così da entrare nella Agliè medievale.

I portici non si presentano omogenei e spesso non eleganti, ma hanno conservato il loro carattere tipico e tradizionale.

Lungo la via, Via Principe Tommaso, i portici sulla destra non sono continui, mentre a sinistra non presentano interruzioni e vi incontriamo alcuni palazzi ottocenteschi come il palazzo del Comune, dove un tempo c'erano le scuole.

Davanti al comune è sito un antico ristorante *albergo Sole* dove in passato aveva luogo il cambio dei cavalli degli antichi mezzi di lavoro⁵⁵.



Agliè, vista dei portici del paese, sopralluogo 26 maggio 2021 Agliè, vista dei portici del paese, sopralluogo 26 maggio 2021

Gli altri luoghi simbolo del borgo sono:

- La *Chiesa di Santa Marta*, la quale si eleva in una via a pochi passi da P.zza Castello, dedicata al personaggio biblico di Santa Marta e viene gestita dalla Pro Loco di Agliè;
- La *Parrocchiale di San Massimo*, sita in P.zza Castello proprio di fronte al Castello Ducale, viene costruita su progetto dell'architetto Birago di Borgaro, già impegnato al Castello. Prima dell'intervento di Birago di Borgaro la chiesa parrocchiale era posta in una posizione differente da quella attuale, si trovava infatti più vicino al castello e separata da esso da un fossato difensivo ed era dedicata a Santa Maria ad Nives;



Agliè, Parrocchiale di San Massimo, da <www.comune.aglie.to>

Agliè, Chiesa di Santa Marta, da <www.atlas.landscapefor.eu>

- La *Chiesa di San Gaudenzio*, che nel 1329 risulta essere la Parrocchiale, è la più antica del borgo;
- La *Chiesa I Tre Ciuchè* è stata progettata dall'architetto alladiese Costanzo Michela ampliando la costruzione già esistente e si distingue per i suoi due alti campanili e la lanterna centrale;
- La *Chiesa di Santa Maria della Rotonda* si trova sulla cima della collina di Macugnano, eretta dove sorgeva un tempio pagano, è stata più volte ricostruita fino alla fine del XVIII secolo. Correlati alla chiesa sono stati promossi diversi percorsi escursionistici con interesse storico e naturalistico;
- Il *Sistema delle Cascine Ducali di Agliè*.
Le Cascine, tenute del Castello, erano, un tempo, edifici produttivi con funzione agricola che si affacciano verso il grande parco e collegate con esso tramite ampi "cannocchiali" formati per permettere il raggiungimento del parco ai lavoratori.
La più conosciuta e, oggi, la più elegante è la *Cascina Mandria*;



Agliè, Chiesa di San Gaudenzio, da <www.morenaovest.it>



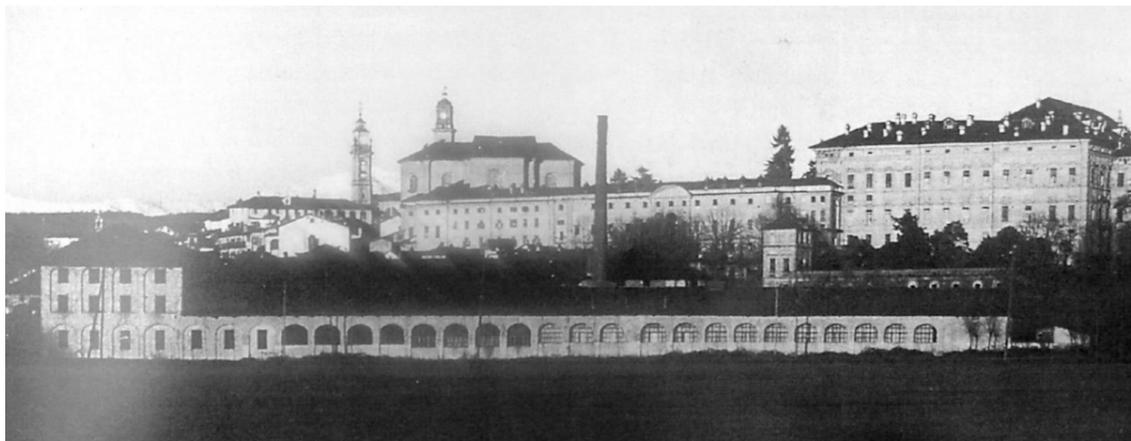
Agliè, Chiesa I Tre Ciuchè, da <www.collinecanavesane.it>



Agliè, cascina la Mandria, da <www.ceraunavoltailcanavese.com>

Agliè, cascina la Mandria, da <www.ceraunavoltailcanavese.com>

- *Palazzo Facta* o *Pavignano* e *Palazzo Birago di Borgaro* sono due palazzi alladiesi di pregio in pessimo stato di conservazione che si affacciano su Piazza Castello di fronte al Castello Ducale e furono realizzati verso la metà del '700;
- *Setificio di Agliè*, la cui struttura fu costruita nel 1736 su volere del Conte Giuseppe Franco Martino, che era l'antico proprietario del castello ducale e del feudo di Agliè. L'attività del setificio fu chiusa solamente nel XX secolo, successivamente ad una drastica diminuzione della produzione verso la seconda metà del XIX secolo per via di diverse cause come le epidemie e l'importazione di sete orientali. Dopo la Seconda guerra mondiale l'edificio fu smantellato dai macchinari interni e oggi, purtroppo, risulta abbandonato a sé stesso;



Agliè, foto storica del setificio di Agliè, da <www.atlas.landscapefor.eu>

- L'Ex stabilimento Olivetti, che ricopre un'area di circa 27.200 mq, è composto sia da fabbricati produttivi sia da edifici amministrativi ed un tempo venivano prodotte le macchine da scrivere a tastiera meccanica. In particolare, nello stabilimento di Agliè, venne prodotta la famosa macchina da scrivere meccanica portatile *Lettera 22* che fu uno dei maggiori successi italiani degli anni Cinquanta, ma riscosse successo anche all'estero tanto che è tutt'ora esposta nella collezione permanente di design al MoMa di New York;
- L'Ottocentesca *Villa Il Meleto*, a circa 1 km dal centro del comune, è riconosciuta per essere stata la dimora estiva del giovane poeta Guido Gozzano, il quale si occupò del restauro, nel 1904, in stile liberty e del suo mantenimento. Attualmente sono visitabili gli spazi esterni ed alcuni spazi interni, come lo studio e la biblioteca del poeta. La villa prende parte anche al circuito *I luoghi di Guido Gozzano* inaugurato nel 2016.

Due dei luoghi simbolo sopracitati hanno partecipato alla storia economica-industriale di questo piccolo borgo e quindi si può capire che esso non possiede solamente un ricco centro storico, ma anche una zona industriale, oggi ancora attiva, che si sviluppa lungo il canale demaniale di Caluso e che in passato ha ospitato il Setificio e l'ex Stabilimento Olivetti.

A supporto della promozione culturale del comune sono all'attivo diverse associazioni culturali, oltre alla Pro Loco, associazioni "tempo libero" e Bande e Gruppi Musicali.



Agliè, ex Stabilimento Olivetti, da <www.atlas.landscapefor.eu>

⁵⁶Pro Loco Agliè, <www.prolocoaglie.it/>, consultato aprile 2021.

⁵⁷Tutti i dati citati all'interno del paragrafo, riguardanti l'offerta ricettiva dell'Ambito, provengono da un'elaborazione numerica su base dati forniti dalla Regione Piemonte, "Sistema Piemonte Turismo", Trend Territorio -ATL Canavese e Valli di Lanzo, anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.

⁵⁸Agliè, Bandiera arancione, <www.bandierearancioni.it/>, consultato aprile 2021.

ANALISI DEL TURISMO

Il comune di Agliè offre un servizio di informazioni turiste, ai turisti e ai cittadini interessati, mediante lo sportello dell'Ufficio Turistico gestito dalla *Pro Loco* di Agliè e sito in Piazza Castello, 3.

L'Ufficio Turistico è aperto al pubblico i sabati e le domeniche, per l'intera giornata, ed organizza, su richiesta, visite guidate al borgo di Agliè e ai vari e molteplici punti di interesse che il borgo offre.

Oltre ad accogliere i turisti e fornire informazioni su eventi in corso e in previsione, l'Ufficio Turistico mette a disposizione il servizio di noleggio biciclette e diverse pubblicazioni inerenti al borgo e ai suoi monumenti⁵⁶.

Agliè fa parte del sistema delle *Agenzie Turistiche Locali del Canavese e Valli di Lanzo* che, come specificato in precedenza, ha mostrato un trend positivo per cinque anni fino al 2019.

Il comune di Agliè ha avuto un maggior flusso di arrivi nell'anno 2019 sia nazionali che internazionali, di cui gli ultimi sono aumentati decisamente rispetto agli ultimi cinque anni, mostrando 58 arrivi circa nel 2019 contro una media di 17 arrivi negli anni precedenti.

Le presenze straniere mostrano anche un aumento positivo che si differenzia in modo decisivo dagli anni che precedono, mentre le presenze nazionali rimangono pressappoco costanti.

Il Tempo Medio di Permanenza nell'anno 2019 è caratterizzato da un valore di 2,41 e fino al 2017 rimane invariato, nell'anno 2016 invece si presenta con un valore di 1,88.

Questo può dimostrare che dall'anno 2017 in avanti si è avuto probabilmente un maggior flusso di arrivi e, soprattutto, di presenze (grafico 5)⁵⁷.

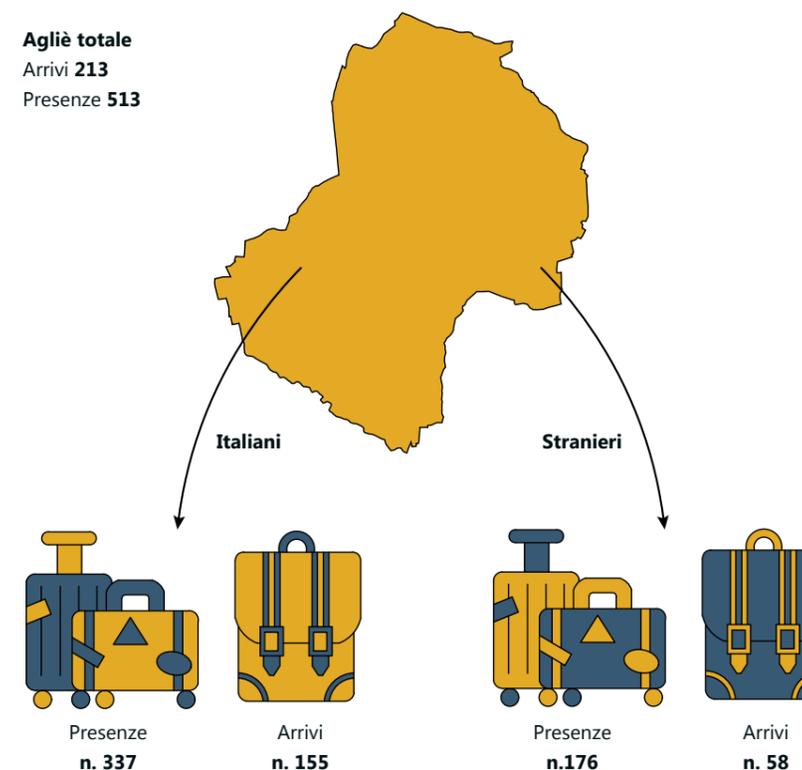
L'offerta ricettiva che incontriamo nel comune di Agliè si avvale di sei strutture che offrono servizio sia di posto letto sia di ristorazione, di cui quattro Bed & Breakfast e due Agriturismi.

Nel 2016 il comune di Agliè è stato inserito nei borghi accoglienti certificati *Bandiera Arancione* del Touring Club Italiano che conferisce il marchio di qualità turistico-ambientale.

La *Bandiera Arancione* del Touring Club Italiano viene assegnata a località che ospitano un patrimonio storico, culturale e ambientale di qualità ed un efficiente servizio di accoglienza turistica⁵⁸.

Arrivi e Presenze ad Agliè nel 2019

Agliè totale
Arrivi **213**
Presenze **513**



Elaborazione su base dati, fonte Regione Piemonte "Sistema Piemonte Turismo", Trend Territorio-ATL Canavese e Valli di Lanzo, 2019, grafico 5

Un altro marchio di qualità per il territorio è stato conferito per più anni al borgo di Agliè.

Si tratta della certificazione *Comune Fiorito*, fornita tramite partecipazione al concorso organizzato dall'*Asproflor* (Associazione Produttori Florovivaisti), che si riceve quando un comune dimostra di offrire un'accoglienza di qualità, di avere un elevato rispetto per l'ambiente e di avere un'attiva socialità.

Questi parametri, importanti sia per gli abitanti del paese sia per i turisti che lo fruiscono, consentono di avere una città più vivibile e accogliente e permettono di sensibilizzare la tematica sempre più importante ed attuale che è il rispetto per l'ambiente⁵⁹.

Il progetto *2011 Itinerari*, invece, intende valorizzare una serie di luoghi aventi un patrimonio storico testimone del periodo dell'Unità d'Italia, e quindi la sua promozione. Tramite la fruizione di diversi itinerari con tematiche differenti, in base al patrimonio che il singolo comune ospita, si ripercorre la storia militare, sociale, industriale e letteraria che caratterizza il periodo storico precedentemente citato.

⁵⁹Agliè, Comune fiorito, <www.canavesenews.it/news/aglie-comune-fiorito/>, consultato aprile 2021.

⁶⁰Anniversario 160 anni di Italia unita, <www.cittametropolitana.torino.it>, consultato aprile 2021.

⁶¹Tre terre canavesane, <www.treterrecanavesane.it/destinations/aglie/>, consultato aprile 2021.

⁶²Comune di Agliè, <www.comune.aglie.to.it/it-it/appuntamenti>, consultato aprile 2021.

Agliè si fa portatrice della tematica dei *Luoghi della letteratura, dell'editoria e dei giornali* con l'itinerario dedicato al poeta Guido Gozzano *Crepuscolo del Risorgimento. Guido Gozzano ad Agliè*, in quanto il poeta trascorse gran parte della sua breve vita nel territorio canavesano ed era solito rifugiarsi in solitaria proprio ad Agliè, dove è presente la villa di famiglia *Il Meleto*⁶⁰.

Ultimo, ma non meno importate, è il progetto *Tre Terre Canavesane* realizzato dalla collaborazione di tre comuni canavesani, Agliè, Castellamonte e San Giorgio Canavese.

Questi comuni hanno deciso di attuare questa collaborazione nel 2015 al fine di costituire un programma di eventi, di promozione turistica e di marketing territoriale e turistico, per uno sviluppo turistico ed economico, definendo una programmazione costante di eventi culturali ed enogastronomici in questo prezioso territorio.

Dal 2015, infatti, la maggior parte degli eventi e delle manifestazioni sono stati promossi proprio da *Tre Terre Canavesane*⁶¹.

Inoltre, l'organo che gestisce il più noto bene architettonico presente nel borgo di Agliè, il Castello Ducale, è il Polo Museale del Piemonte.

Il borgo di Agliè offre un palinsesto di eventi principali che si rifanno a tradizioni locali, concentrandosi maggiormente tra la stagione primaverile e quella estiva.

Partendo dal mese di febbraio nel quale viene svolto lo storico carnevale di Agliè *Carluvè d' Ajè*, primo evento dell'anno, si sussegue, ad aprile, la *Sagra del Torcetto*, dolce tipico di Agliè, nel mese di maggio viene organizzata la Fiera Primaverile, nata principalmente come esposizione di bestiame, macchinari ed attrezzature agricole, e nel mese di luglio, nei primi giorni del mese, si svolge la Festa Patronale di San Massimo.

Altri eventi vengono programmati durante il periodo estivo e durante le principali festività religiose nazionali, come *Calici Tra Le Stelle. La Cultura del Gusto, il Gusto della Cultura* che, nell'estate 2020, non ha potuto svolgersi causa le misure di sicurezza per far fronte alla pandemia Covid-19. In ultimo, anche le frazioni Madonna delle Grazie, San Rocco e San Grato, sotto il comune di Agliè, svolgono la loro festa patronale⁶².

Il Castello Ducale, invece, ha una propria programmazione di eventi, i quali sono distribuiti per lo più nei mesi primaverili ed estivi, in quanto mesi in cui i giardini e il parco del Castello aprono al pubblico.

Le *Giornate Europee del Patrimonio* è, forse, l'iniziativa che dispensa più scalpore e affluenza, essendo svolta e promossa dal Fondo Ambiente Italiano (FAI).

Per tutto l'anno 2019 si sono tenute originali visite guidate programmate denominate *Reali Sensi*, ad ogni visita veniva attribuita una tematica differente.

Il Castello Ducale ha anche sempre partecipato alle iniziative regionali e nazionali come la *Festa dei Musei, Famiglie al Museo e Domenica al Museo*.

Cicli di conferenze sono frequenti e, nell'ultimo periodo dell'anno 2020 e nella sua stagione estiva, si sono svolte nonostante le difficoltà date dalla situazione sanitaria Covid-19 in corso⁶³.

⁶³Direzione regionale musei Piemonte, <www.polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/category/castello-di-aglie/>, consultato aprile 2021.

4.4.2 Le analisi SWOT

Come nel caso del capitolo 2, in cui si è descritto il quadro competitivo dell'ambito in studio, anche alla fine di questo capitolo, interamente dedicato al borgo di Agliè, seguiranno le analisi swot.

Riportando le stesse parole del capitolo citato, le analisi swot sono state svolte sulle diverse tematiche toccate dal quadro competitivo su Agliè, ovvero: la demografia, l'economia, la mobilità sul territorio canavesano, l'offerta culturale, il paesaggio e il turismo.

Delinendo le swot è possibile valutare con maggiore impatto i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce dell'ambito analizzato, al fine di individuare la strada più diretta per raggiungere l'obiettivo del progetto.

DEMOGRAFIA, ECONOMIA, MOBILITA'



Strength

DEMOGRAFIA

- Leggero aumento della popolazione residente, italiana e straniera, con un equilibrio di genere.
Buona integrazione degli stranieri all'interno della comunità ¹

ECONOMIA

- Il tasso di occupazione risulta essere nella media, con un buon investimento sulle donne e sui giovani.
La maggior parte dell'occupazione si concentra nel campo terziario e industriale ²
Il reddito medio risulta essere in linea con quello regionale, una delle maggiori fonti di reddito risulta essere quella da lavoro autonomo ³
Sono presenti, all'interno del territorio comunale, produzioni di prodotti DOC e DOP ³

MOBILITA'

- Buona accessibilità con le principali vie di connessione stradale e autostradale tra il comune, il territorio regionale e il territorio interregionale ⁴



Weakness

- Forte aumento dell'indice di vecchiaia, riscontrabile anche all'interno della suddivisione per fasce di età, e conseguente aumento dell'indice di mortalità a discapito di una forte decrescita dell'indice di natalità ¹
- Tasso di disoccupazione presente nel territorio, soprattutto nel campo giovanile ²
- Vista la conformazione morfologia, prevalentemente pianeggiante e collinare, l'occupazione nel campo agricolo risulta essere minima.
- Scarsa presenza di mezzi pubblici nel comune dovuti dall'assenza di collegamenti diretti con il trasporto ferroviario e disponibilità di una sola linea autobus che attraversa e collega il comune avente passaggi non frequenti e solamente feriali ²



Opportunities

- Progettazione e potenziamento di una rete di piste ciclopedonali grazie a fondi regionali che metteranno in collegamento Agliè con i comuni limitrofi e non.



Threats

- Non abbassamento dell'età media tra l'arco temporale 2011 - 2019, che con l'aumento del flusso migratorio verso altre "realità" portano all'abbandono e all'invecchiamento del comune, rischiando di trasformarlo in una "ghost town".
- L'assenza di mezzi pubblici che servono il comune, soprattutto nei giorni festivi, rischia di isolare il territorio specieamente a fini turistici.

Fonti:

¹ ISTAT, dati al 31 dicembre 2019.² Indicatori per bacino del lavoro, Sistema Informativo Lavoro del Piemonte, 2020³ ISTAT, dati al 31 dicembre 2019.⁴ <<https://www.sf torino.it/>>, <<https://www.gtt.to.it/cms/>>, consultati marzo 2020.

PAESAGGIO



Strength

PAESAGGIO

- Presenza di un territorio ricco di caratteri naturalistici, favorito dalla presenza delle ricchezze del Parco e dei giardini del Castello Ducale, dalla presenza del Canale di Caluso e dalla presenza dei vigneti che sorgono sulle modeste colline intorno al comune. Molteplici escursioni, immerse nel verde caratteristico, attraversano e collegano Agliè ai comuni canavesani ¹



Weakness

- Componente paesaggistica e naturalistica è poco promossa e valorizzata.



Opportunities

- Candidatura di Torino come Capitale Mondiale del Cibo "Torino-Piemonte. World Food Capital. Feed your future". Grazie alla candidatura di Torino, il territorio del Canavese e i suoi prodotti agricoli, agroalimentari DOP e IGP hanno l'opportunità di un rilancio e una valorizzazione su scala mondiale²
- Collaborazione con il FAI e con le amministrazioni comunali e regionali, per l'inserimento del "Sentiero delle Pietre Bianche" nei "Luoghi del Cuore" e l'idea di creare una rete di sentieri che si svilupperà sul territorio e collegherà tutti i sentieri presenti sul territorio, andando a legarli tra loro e con realtà interregionali e internazionali. Ciò permetterà la diffusione di un turismo più lento, ovvero lo SLOWTourism ³
- Territori che vengono considerati, dalla Camera dei deputati, come siti UNESCO e Patrimonio dell'Umanità, territori con particolari colture di pregio e come tali inadatti ad ospitare discariche di scorie radioattive. Territori da preservare e valorizzare essendo, parte di essi, "Terre dell'Erbaluce"⁴



Threats

- Poca conoscenza e scarso interesse del comune dagli abitanti e, soprattutto, da parte delle nuove generazioni, può generare disinteresse, abbandono e rovina del territorio e delle sue ricchezze naturalistiche.

Fonti:

¹ Provincia di Torino-Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), Comune di Agliè, Schede comunali

² <<https://www.twfc.it/il-futuro-e-il-food/>>, consultati marzo 2020.

³ <<https://www.sentieropietrebianche.it/>>, consultati marzo 2020.

⁴ <<http://www.terre-erbaluce.com/>>, consultati marzo 2020.

CULTURA, TURISMO



Strength

CULTURA

- Comune con radici storiche ben consolidate e ricco di luoghi simbolo come villa "Il Meleto" e luoghi legati alle radici industriali del comune, come l'Ex Stabilimento Olivetti. Sede del Castello Ducale, bene riconosciuto dall'UNESCO e facente parte di due circuiti: Residenze Sabaude e Castelli del Canavese ¹
- Comune che offre un ricco palinsesto di eventi e manifestazioni.

TURISMO

- Aumento degli arrivi all'interno del comune, soprattutto da parte degli stranieri, questo porta ad un aumento del tempo medio di permanenza ²
- Insediamento di nuove tipologie di strutture ricettive più attente e legate all'ambiente che offrono un soggiorno più a contatto con la tradizione locale, come i Bed & Breakfast e agriturismi, offrendo pacchetti con pensione completa ²
- Assegnazione ad Agliè del certificato di "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano nel 2016 e assegnazione della certificazione "Comune Fiorito" per più anni ³



Weakness

- La maggior parte degli eventi sono legati a ricorrenze comunali o religiose, promosse nella maggior parte dei casi solo a livello locale.
- Non vi è stato un aumento delle presenze né italiane né straniere sul territorio ²
- La maggior parte delle strutture ricettive non si trovano all'interno del centro storico del comune, ma poste nelle frazioni dello stesso ²



Opportunities

- Progetto "Tre terre Canavesane" realizzato dalla collaborazione di Agliè, Castellamonte e San Giorgio C.se, al fine di rilanciare e promuovere il turismo locale e costituire un palinsesto di eventi culturali ed enogastronomici, sempre per il rilancio di esso ⁴
- Progetto "Tre terre Canavesane" realizzato dalla collaborazione di Agliè, Castellamonte e San Giorgio C.se, al fine di rilanciare e promuovere il turismo locale e costituire un palinsesto di eventi culturali ed enogastronomici, sempre per il rilancio di esso ⁴



Threats

- La concentrazione degli eventi ricade nei mesi prettamente estivi, lasciando da parte le stagioni invernali rendendo in questo modo il comune vivo e ricco di turismo solo in alcuni turismo.
- Diminuzione delle presenze sul territorio a causa di una scarsa valorizzazione e promozione di esso, limitandola ad un solo flusso lavorativo, di studio o di cittadini di comuni limitrofi.

Fonti:

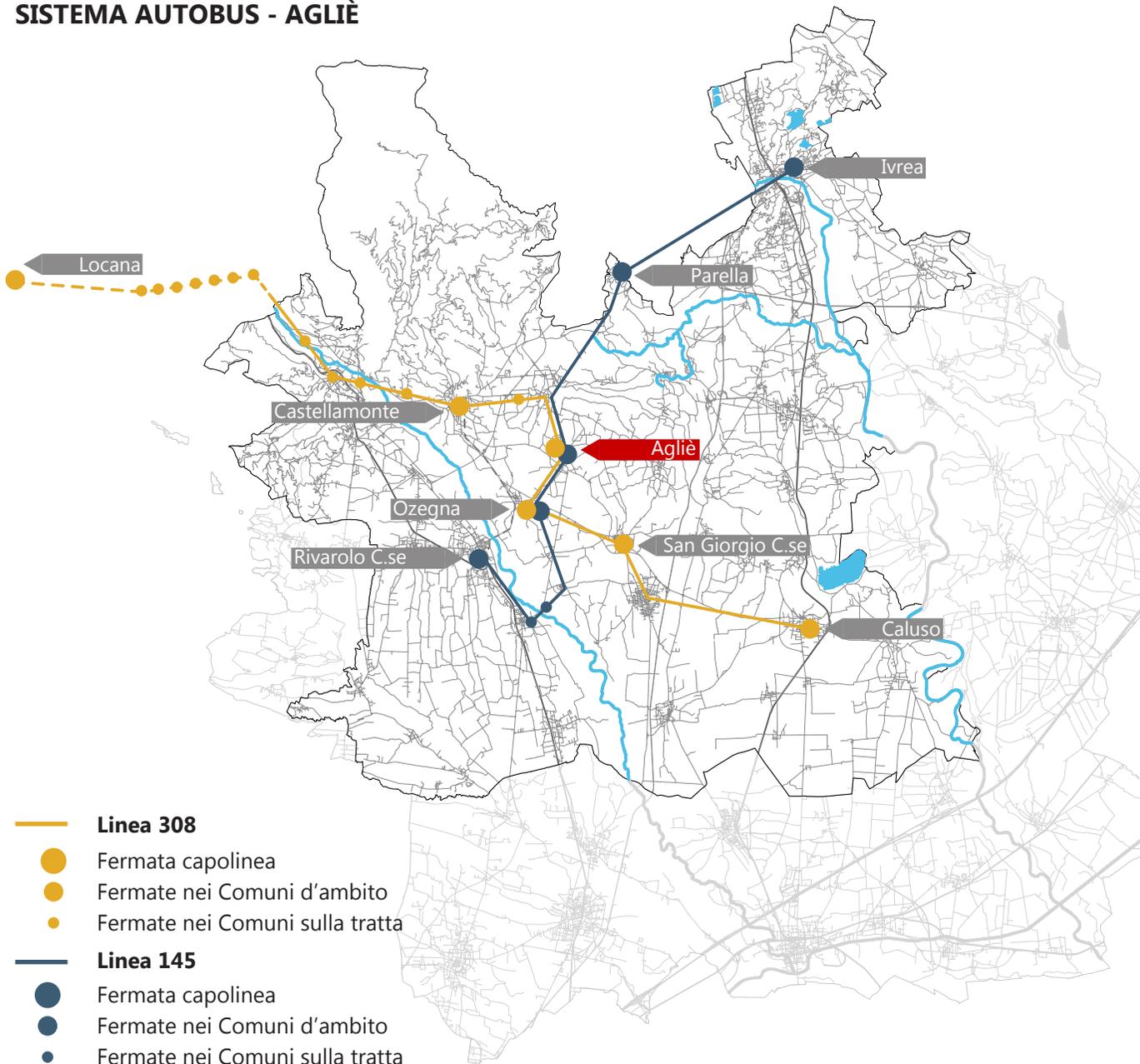
¹ Comune di Agliè

² Sistema Piemonte Turismo, dati al 31 dicembre 2019.

³ < <https://www.bandierearancioni.it/borgo/agli%C3%A8>>, consultato aprile 2021

⁴ < <http://www.treterrecanavesane.it/destinations/aglie/>>, consultati marzo 2020.

SISTEMA AUTOBUS - AGLIÈ



Linea scolastica 308

Locana - Castellamonte - Caluso

	S.t.a.v. Caluso Viaggi di Vigliocco S.r.l.
	24 fermate
	Lunedì - Venerdì 06:30 - 19:10 Sab 06:30 - 14:50
	Corsa completa € 5,40 Corsa Locana - Agliè € 4,00 c.a. Corsa Caluso - Agliè € 2,80 c.a.

Fonte: movitapp.com, maps.google.it, kubabaviaggi.it



Linea 145

Rivarolo C.se - Ivrea

	GTT S.p.a.
	37 fermate
	Lunedì - Sabato 06:45 - 18:07
	Corsa completa 4 zone € 2,80 Corsa Rivarolo - Agliè 2 zone € 2,30 Corsa Ivrea - Agliè 3 zone € 2,40

Fonte: movitapp.com, maps.google.it, gtt.to.it

5

**IL CASTELLO DUCALE DI AGLIE',
COME BENE FARO
TRA DUE CIRCUITI**

5.1 Il Castello, tra sovrani e trasformazioni, dal Medioevo ad Oggi

Il piccolo Borgo di Agliè, ben inserito nel verde territorio canavesano, ospita una delle più maestose dimore che dalla metà del Settecento circa diviene una vera e propria Residenza Sabauda, facendo parte dei complessi realizzati intorno alla città capitale di Torino in modo da formare una “corona”¹.

Il Castello Ducale di Agliè, che è anche uno dei più importanti e prestigiosi castelli che si possono incontrare nel Canavese, presenta una storia ricca e assai articolata, basata su successioni e sui relativi rimaneggiamenti edilizi effettuati.

Oggi, il Castello, occupa circa ventimila metri quadrati di superficie coperta, sviluppandosi in altezza per quattro piani, ed è circondato da un sistema di giardini pensili e giardini da cui si sviluppa un grande parco di trentaquattro ettari, che ospita piante plurisecolari.

La storia del Castello si può dividere in diverse fasi ben definite, che hanno origine con la sua edificazione nel 1141 circa fino all’arrivo del conte Filippo di S. Martino d’Agliè poco prima della metà del Seicento. Fino alla metà del Settecento rimane di proprietà dei conti di San Martino, quando poi la residenza passò a Carlo Emanuele III della famiglia dei Savoia e fino al 1849 è caratterizzato dalla cosiddetta “stagione sabauda”. Successivamente al 1849, il Castello Ducale diviene la residenza estiva dei duchi di Genova, passando in eredità a Carlo Albero che lo dona al figlio Ferdinando, il primo duca di Genova. La residenza resta di proprietà ai duchi di Genova fino al 1939, quando Ferdinando, primogenito di Tommaso, secondo duca di Genova, la vende allo Stato italiano².

Superato l’avvento della Seconda Guerra Mondiale e del Dopo Guerra, lo Stato dà inizio alla nuova funzione museale del Castello Ducale, la quale troviamo ancora ai giorni nostri.



Facciata Sud del Castello Ducale di Agliè. Foto scattata a giugno 2021.

¹ C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XIV.
² D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007, p. 11.

³ Comune di Agliè, Pro Loco Agliè, Polo Museale Piemonte (a cura di), *Atti del convegno, 1667 – 2017. 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, Sala Nuova del Castello di Agliè, 14 ottobre 2017, p. 6.
⁴ *ibidem*.
⁵ *ibidem*.
 Cfr. Comoli Mandracci Vera, Roggero Bardelli Costanza, Defabiani Vittorio, *Ville Sabaude*, p. 452.

Cinquecento

Dalla lettura dei documenti conservati all'interno dell'Archivio Storico del Comune di Agliè, risulta che il Castello Ducale, verso la seconda metà del Cinquecento, fosse frazionato tra i diversi proprietari. Questi ultimi, che erano parte di cinque rami dei conti di San Martino di Agliè, erano anche co-proprietari di beni collocati in Agliè, Ozegna, Bairo e probabilmente ognuno di loro possedeva una dimora all'interno del sistema di edifici che costituivano "il castello"³.

Risulta quindi che fin dall'anno Trecento, il Castello Ducale, che allora assumeva la denominazione "Castello dei San Martino d'Agliè", era spartito tra diverse famiglie discendenti dai San Martino d'Agliè.

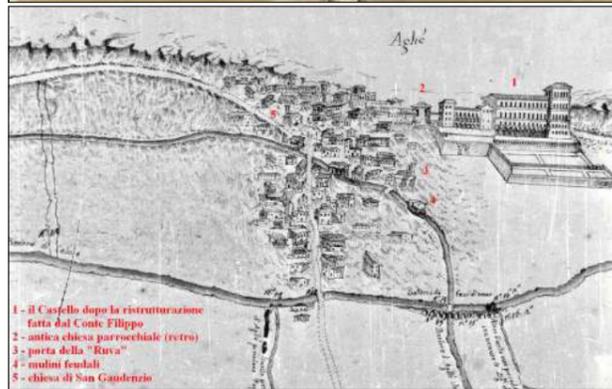
Anche se poche sono le testimonianze che si possono trovare oggi sull'attuale fabbricato e del nucleo medievale originale del Castello, esso risale al XII secolo, proprio quando il casato della famiglia dei San Martino di Agliè inizia a presenziare nel territorio canavesano⁴.

Il Castello, in epoca medievale, si presuppone che fosse composto da un edificio, che avesse la funzione di dimora e di rappresentanza dei San Martino d'Agliè, da diversi fabbricati rustici, probabilmente ad uso agricolo, una chiesa ed una torre difensiva e di avvistamento. Il tutto era circondato da mura, difese da un fossato, e rimase nelle condizioni descritte fino alla metà del XVII secolo circa⁵.

Theatrum Sabaudiae, a cura di L. Firpo, Torino, 1984, tav. 64.



G. Tosetti, visione del castello dopo gli interventi voluti da Filippo d'Agliè e attribuiti al progetto di A. di Castellamonte, 1686.



1 - il Castello dopo la ristrutturazione fatta dal Conte Filippo
 2 - antica chiesa parrocchiale (retro)
 3 - porta della "Riva"
 4 - mulini feudali
 5 - chiesa di San Gaudenzio

Il periodo intercorso negli anni 1642 e 1665 è quello in cui Filippo di San Martino innalza, riunendo sotto la sua proprietà le costruzioni più rustiche del Castello medievale, un imponente complesso caratterizzato da una dimensione importante e da una notevole qualità artistica, peculiarità che rendono il Castello al pari delle altre residenze collocate in Torino e dintorni.

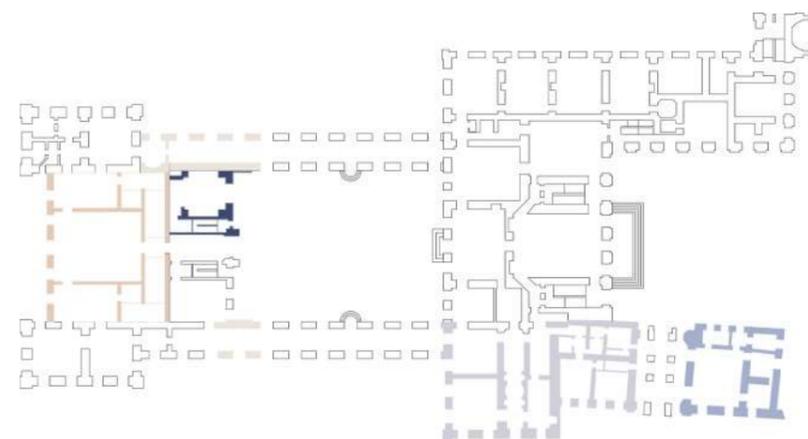
E', probabilmente, Amedeo di Castellamonte l'architetto a cui Filippo affida gli interventi su scala architettonica da eseguire in quegli anni⁶. Questi, videro la distruzione di quelle parti più antiche e caratteristiche dell'epoca medievale, come le fortificazioni e i muraglioni. Furono salvate e inglobate nella nuova costruzione, le porzioni ad est, qualche fondazione ed alcuni ambienti interni del castello.

L'inizio dei lavori, datato nel 1642, è confermato da documenti che riportano pagamenti attinenti alla "Fabbrica". I lavori, inoltre, risultano finanziati, in parte, dalla comunità facente parte del piccolo borgo di Agliè⁷.

La distribuzione planimetrica del Castello viene impostata a "pavillon système"⁸, su ispirazione francese, e viene organizzata attorno a due corti interne aventi torri angolari, chiamate anche "pavillons"⁹, collegate mediante due gallerie. Presentando due fronti, il Castello, si affaccia dal lato nord, verso il borgo e dall'altro lato, si rivolge verso la porzione di giardino che presenta geometrie all'italiana e si riflette nel bacino d'acqua circolare sottostante. Quest'ultima facciata viene compressa tra le due alte torri che conferiscono ad essa un carattere imponente.

Oltre all'aspetto architettonico, anche l'area dedicata ai giardini e al parco risulta degna di attenzione. Occupando circa 34 ha, è la peculiarità che definisce il Castello Ducale di Agliè una residenza extraurbana, caratteristica già definita nel 1642¹⁰.

PORZIONI SEICENTESCHE DELLA FABBRICA



Schema fuori scala
 Riproduzione del Piano Nobile del Castello Ducale di Agliè.

⁷ Maria Grazia Vinardi, *Agliè. Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano, 1990, p. 451.
 Cfr. Daniela Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1994, p. 8.
⁸ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 7.
⁹ *ibidem*.

Seicento

¹⁰ Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 4-5.

¹¹ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007, p. 16.

¹² Comune di Agliè, Pro Loco Agliè, Polo Museale Piemonte (a cura di), *Atti del convegno, 1667 – 2017. 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, Sala Nuova del Castello di Agliè, 14 ottobre 2017, p. 13.

Settecento

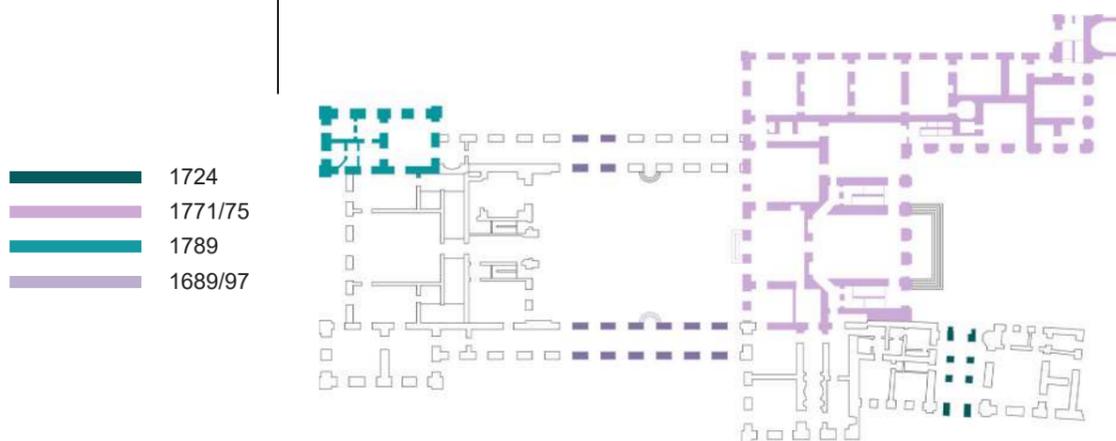
Alla morte del conte Filippo di San Martino d'Agliè, avvenuta nel 1667, si susseguono i conti di San Martino come proprietari del Castello e tali rimarranno fino al 1763 circa, anno in cui il Castello venne ceduto a Carlo Emanuele III di Savoia.

E' da questo momento che il Castello Ducale entra ufficialmente a far parte della, ormai consolidata, corona delle Residenze Sabaude collocate attorno alla capitale, la città di Torino ¹¹.

Nei primi anni del Settecento vengono documentati, all'interno degli atti notarili "I Consegnamenti", i confini del Castello, che comprendono il rio Rualdo, la via comunale "via molini", i mulini e la piazza, probabilmente l'attuale piazza Castello¹².

Ulteriori interventi che vanno ad operare sull'architettura del manufatto si conseguono dall'architetto Birago di Borgaro, la cui intenzione è quella di rendere il Castello nella residenza di Benedetto Maria Maurizio, ossia il duca del Chiabrese¹³. Il tema progettuale di quest'ultimo intervento era potenziare la magnificenza dell'area dinanzi alla facciata nord, porzione del Castello che si relaziona maggiormente con il borgo e dove il progetto del conte Filippo si era interrotto. All'epoca l'area tra il Castello e il borgo era separata da un fossato ed un ulteriore muro di cinta.

PORZIONI SETTECENTESCHE DELLA FABBRICA



Schema fuori scala

Riproduzione del Piano Nobile del Castello Ducale di Agliè.

Birago di Borgaro si dedica quindi al rinnovamento della zona citata progettando non solo a scala architettonica, ma anche a scala urbanistica, permettendo così di avere un accesso diretto in linea con la strada maestra del borgo.

Egli progetta e realizza dinanzi alla facciata del Castello un'ampia piazza, una "place royale", andando a demolire gli edifici presenti, e pensa alla costruzione di due lunghe gallerie parallele ad est e ad ovest della "place royale". In seguito, solo la galleria verso ovest verrà realizzata e prenderà il nome di "Galleria alle Tribune". La galleria forma un percorso pensile che prendeva la funzione di collegamento tra l' "Appartamento Reale" e le "Tribune Reali" all'interno della nuova Chiesa Parrocchiale. Questa funzione aulica è combinata con la funzione contenitiva che serve per sostenere il terrapieno formato per realizzare la piazza stessa¹⁴.

L'inizio del cantiere è documentato nell'anno 1766 e la realizzazione di gran parte delle strutture, e degli arredi, nel 1768¹⁵.

Durante il Settecento il Castello assume l'aspetto più vicino a quello attuale e, verso la fine del secolo, sono compiuti i principali elementi di rilievo e fondamentali che vanno ad esaltare la magnificenza della regalità sabauda.

Parallelamente a questi interventi, che vedono l'architetto Birago di Borgaro come protagonista, viene stilato un nuovo piano, da Michel Benard¹⁶, che va ad interessare l'allestimento del parco.

L'allestimento, oltre a coinvolgere le cascine, edifici ad uso produttivo e agricolo collegati al parco, vide anche la sistemazione dei giardini del Castello, posti su due livelli. Il grande parco, nel 1773, viene delimitato da un muro di cinta, il quale viene interrotto da cancelli che separano i percorsi che conducono alle quattro cascine. Viene realizzato e risolto il collegamento tra il parco e il giardino che, essendo in due livelli differenti, vede la collaborazione con Birago di Borgaro. La realizzazione delle due rampe che abbracciano una fontana, collocata nel centro di un preannunciato teatro, è progettata da Birago, mentre Benard si dedica alla sistemazione dell'impianto di origine naturale¹⁷.

Dopo la morte di Birago di Borgaro (1783) e verso la fine del secolo, precisamente nel 1788, la direzione del Castello Ducale di Agliè fu incaricata a Giuseppe Domenico Marocco, il quale si vedrà protagonista in un susseguirsi di interventi con lo scopo di far fronte a gravi problemi strutturali. Due dei quali furono l'abbassamento di un piano del padiglione sud-ovest della facciata sud e il consolidamento mediante l'aggiunta di catene, alle volte della "Galleria alle Tribune"¹⁸.

¹⁴ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 10.

¹⁵ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007, pp. 27,28.

¹⁶ P. Cornaglia, *Giardinieri di Francia alla corte di Torino: Henri Duparc e Michel Benard*, 2017, p. 33, 34.

¹⁷ Daniela Biancolini, *La corona verde del castello di Agliè*, in Pier Luigi Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004, pp. 109-140.

Cfr. Daniela Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1994, p. 11.

Cfr. Maria Vittoria Cattaneo, 1830-1840. *Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in

«Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Torino 2003, pp 5,6.

Settecento

¹⁸ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007, pp. 31,32.

¹⁹ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, 2007, p. 12.

²⁰ *ibidem*.

²¹ Tra il 1829 e il 1830 lavora ad Agliè Xavier Kurten, per volere di Carlo Felice. Kurten, nato in provincia di Colonia, opera in Piemonte dall'inizio dell'Ottocento.

M. V. Cattaneo, *1830 - 1849: inediti per il castello*, il parco e i giardini di Agliè, in «Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Torino 2003, p. 393.

²² D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, 2007, p. 12.

²³ *ivi*, p. 13.

Ottocento

²⁴ Giuse Scalva (a cura di), *Gli anni dei duchi di Genova. I viaggi di Tomaso: l'India*, Edizioni Nautilus- Torino, Nichelino (TO), 2009, p. 175.

Gli anni che corrono tra il 1802 e il 1814 vedono il Castello occupato dai francesi e fu convertito, in parte, a ricovero di mendicanti¹⁹. Con questa trasformazione viene spogliato di alcuni arredi, trasferiti in parte a Rivara ed in parte a Moncalieri, e il parco venne dapprima lottizzato e in seguito venduto a privati.

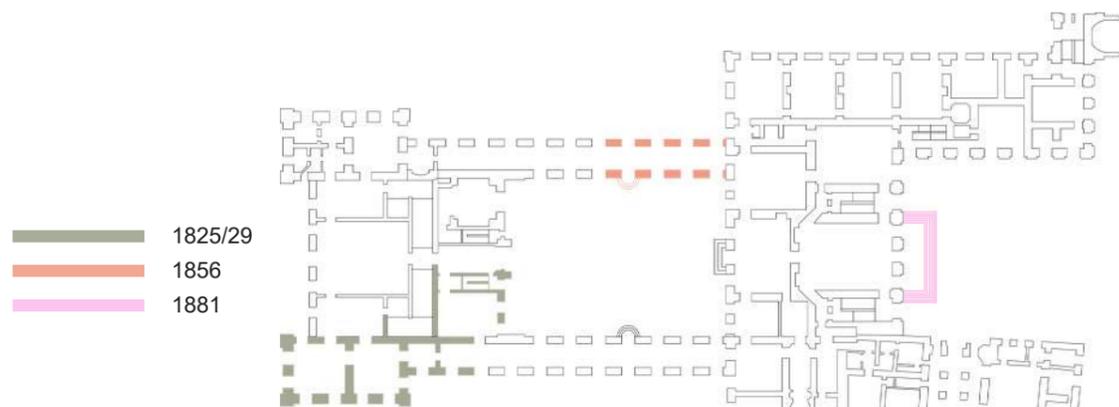
Con l'avvento della Restaurazione e la riappropriazione del Castello dalla corte sabauda, la situazione non migliora e Maria Anna, vedova di Benedetto Maria Maurizio duca del Chiabrese, lascia l'intero complesso e le sue pertinenze al re Carlo Felice²⁰.

Carlo Felice prende possesso del manufatto nel 1825 e si susseguono interventi atti al riallestimento interno e al rinnovamento delle molteplici aree verdi. I lavori furono affidati all'architetto Michele Borda di Saluzzo e all'architetto – giardiniere – ingegnere Saverio Kurten²¹. In questi anni il castello viene riallestito dell'arredo interno ed un occhio di riguardo viene posto all'apparato decorativo delle gallerie. Vengono invitati ad Agliè importanti artisti cari alla Corte, come Luigi Vacca, Giacomo Spalla e Pietro Cremona²². Il parco viene spogliato delle geometrie, donategli nel Seicento e nel Settecento, per volere di Maria Cristina, moglie di Carlo Felice, sostituendole con percorsi tortuosi e sinuosi più romantici, completi di piccoli ponti in pietra e scorci su finte rovine archeologiche.

Nel 1849, dopo la morte di Maria Cristina, eredita il Castello il primo duca di Genova, e figlio di Carlo Alberto, Ferdinando. Il Castello ospiterà dunque le «villeggiature aristocratiche» di Casa di Genova²³.

Essendo essi più interessati alla funzione degli ambienti interni, che alla loro peculiarità simbolica e regale, Ferdinando ordina degli interventi che tengono conto soltanto del proprio gusto personale. Alla sua precoce morte, lo succede il figlio Tommaso, secondo duca di Genova, il quale apporta ulteriori modifiche inadeguate a diverse sale, come ad esempio la trasformazione in servizi igienici nelle originarie piccole cappelle dell'Appartamento del Re²⁴.

PORZIONI OTTOCENTESCHE DELLA FABBRICA



Schema fuori scala
Riproduzione del Piano Nobile del Castello Ducale di Agliè.

Importante è portare in primo piano l'intervento di manutenzione dedicato alla "Galleria alle Tribune", la quale viene ritinteggiata con colori incongrui, spegnendo la luminosità caratteristica data nel Settecento²⁵.

Opera di rilievo attribuita a questi anni è la costruzione della strada, l'attuale Viale Don Notario, che separa il giardino dal parco, i quali restano comunque collegati mediante una galleria sotto di essa.

Altre trasformazioni e modifiche si susseguono fino agli anni 1915 – 1918 circa. La duchessa Isabella di Baviera, consorte di Tommaso, inserisce all'interno di una parte del «mezzanino sopra le serre» un piccolo ospedaletto²⁶, compreso di stanze, una sala di ricevimento e una sala per il medico.



L'ospedaletto, non inserito nel percorso di visita, come si presenta oggi. Foto scattata a marzo 2019.

L'ultima figura che vediamo come ereditaria del Castello, è Ferdinando, il primogenito di Tommaso e Isabella, che eredita la residenza alla morte di Tommaso, secondo duca di Genova. Assieme al Castello, eredita anche il Palazzo Chiabrese di Torino. Nel 1939, però, vende entrambi allo Stato italiano²⁷.

Si sussegue immediatamente il periodo bellico, nel quale il Castello viene adibito a deposito di tesori e arredi di altre residenze e musei del Piemonte.

Nel dopoguerra vengono, invece, iniziati i primi interventi di restauro, inizialmente strutturale e di manutenzione, e di seguito, viene avviato un riallestimento del primo piano nobile. Quest'ultimi interventi sono stati avviati dal Soprintendente ai Monumenti del Piemonte in carica allora, Umberto Chierici, negli anni Sessanta del Novecento²⁸.

Il piano nobile, riallestito, venne aperto al pubblico nel 1968, con funzione museale per la prima volta. Nel 1982 viene aperto anche il parco, fresco protagonista di un intervento di risanamento, diretto dall'architetto Giorgio Fea²⁹. Si susseguono altri interventi di restauro e quindi alla loro graduale apertura al pubblico, come l'Appartamento Reale, la Cappella di San Massimo o la Galleria alle Tribune.

²⁵ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007, pp. 34 - 40.

²⁶ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 14.

Cfr. Giuse Scalva (a cura di), *Gli anni dei duchi di Genova. I viaggi di Tomaso: l'India*, Edizioni Nautilus- Torino, Nichelino (TO), 2009, p. 163.

²⁷ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 16.

²⁸ *ibidem*.

²⁹ Alessia Marella, *Piazza Castello, Agliè (TO). Studio, analisi preliminare e ipotesi di valorizzazione per la stesura di linee guida*, marzo 2018, p. 15.

Novecento

5.2 Il Circuito delle Residenze Reali Sabaude del Piemonte, tra storia e statuti

LA STORIA

Il *Circuito delle Residenze Sabaude* è formato da ventidue edifici, undici di essi situati nel centro di Torino e i restanti distribuiti all'interno del territorio piemontese seguendo un modello ad impianto radiocentrico che si sviluppa intorno alla città. Il sistema nasce nel 1563 grazie al duca di Savoia Emanuele Filiberto che decide di trasferire la capitale del regno da Chambéry a Torino³⁰. Il suo successore, il re Carlo Emanuele I, decide di progettare la riorganizzazione del territorio, di pertinenza del circuito, che andrà a realizzarsi nei secoli successivi e che conferirà alla città e ai dintorni un'impronta prettamente barocca. Si tratta di un progetto urbanistico con una considerevole impronta simbolica, volto a celebrare il potere assoluto dei Savoia che assumono il titolo reale nel 1713³¹.

Le *Residenze Sabaude* sono un sistema unitario che, tra il Seicento e il Settecento, vanno a formare e definire la cosiddetta "corona circolare", a cui centro si colloca il Palazzo Reale, estendendosi oltre la fortificazione della città di Torino, capitale degli stati dei Savoia.

Palazzo Reale costituisce una zona di comando, assieme agli edifici circostanti destinati al governo, fino ad arrivare alle residenze di loisir edificate nei dintorni della città³².

Il sistema è strutturato ed organizzato in tre differenti categorie, incentrato sul raggruppamento delle residenze in base alla loro destinazione d'uso e alla loro localizzazione sul territorio.

LA ZONA DI COMANDO

Emanuele Filiberto, nel 1563, trasferisce la capitale del ducato da Chambéry a Torino.

La *zona di comando* è stata realizzata da Carlo Emanuele II, dopo il 1674, e comprende l'intero complesso di edifici utilizzati dal sovrano e dalla corte al fine di esercitare il potere assoluto.

Gli edifici presentano caratteristiche stilistiche uniformi date dagli interventi compiuti, in un primo intervento, da Amedeo di Castellamonte, inseguito ripreso da Filippo Juvarra e completato, nell'Ottocento, da Benedetto Alfieri. Gli edifici sono destinati ad usi diversi, come di rappresentanza, amministrazione e divertimento. Tra questi ritroviamo, ad esempio, Palazzo Reale, Teatro Regio, Accademia Militare, Palazzo Madama e Palazzo Carignano³³.

³⁰ C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XIV.

³¹ *ibidem*.

³² C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XIII.

³³ *Le Residenze Sabaude. I Tesori d'Italia e l'UNESCO*, Genova, SAGEP, 2021.

³⁴ *Le Residenze Sabaude. I Tesori d'Italia e l'UNESCO*, Genova, SAGEP, 2021.

³⁵ *Le Residenze Sabaude. I Tesori d'Italia e l'UNESCO*, Genova, SAGEP, 2021.

**LA CORONA DI
DELIZIE**

La *Corona di Delizie* è un sistema di residenze extraurbane sviluppato intorno a Torino, tra il Cinquecento e il Settecento.

Le residenze sono disposte a raggera, circondando la città al fine di rimarcare il ruolo centrale della capitale del regno.

Le residenze venivano destinate a fini ludici come lo svago, le feste e la caccia. La costruzione, nel Settecento, della Palazzina di caccia di Stupinigi segna la conclusione ideale del sistema delle residenze individuale dalla *Corona di Delizie* di età barocca. All'interno della *Corona di Delizie* troviamo il Castello del Valentino, Villa della Regina, il Castello di Moncalieri, il Castello di Rivoli, la Reggia di Venaria Reale e la Palazzina di caccia di Stupinigi³⁴.

**LUOGHI DI
VILLEGGIATURA
OTTOCENTESCA**

All'inizio dell'Ottocento, alcune residenze preesistenti, distribuite in un territorio più ampio rispetto a quello delle residenze interne alla *Corona di Delizie*, subiscono un rinnovamento.

L'utilizzo di queste residenze è legato alla villeggiatura estiva della dinastia reale regnante e dei Savoia Carignano. La storia e la funzione di queste residenze risulta legata alla formazione del nuovo stato unitario italiano e alla volontà di rafforzare l'identità della dinastia.

Questi luoghi di villeggiatura si estendono oltre i confini del territorio torinese, verso nuovi territori come il Canavese (Castello Ducale di Agliè) e il Cuneese (Castello di Racconigi, Castello di Pollenzo e Castello di Govone)³⁵.

A partire da questa rete di residenze e giardini che forma, nel Seicento, la "Corona di Delizie", progettata sul primo progetto urbanistico per la città ducale di Torino, di Ascanio Vitozzi, dagli architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte, seguirà l'idea di "grande scala" pensata da Filippo Juvarra, basata su una centralità diffusa ed estesa, fino a raggiungere i confini del "regno" di Sicilia. Solo nel secondo Settecento si arriverà alla decisione di concludere questa geometria, di una circonferenza ideale, fino ad ora intesa come limite fisico del disegno della dinastia del sovrano, lasciando il posto a nuovi ampliamenti vero l'acquisto di nuovi possedimenti, da parte dei Savoia, nelle zone del Canavese, del Cuneese fino ai confini dell'Astigiano.

Torino, successivamente, viene coinvolta in una grande riconfigurazione urbanistica e architettonica, al fine di dare alla città un aspetto corrispondente ai principali modelli europei. La trasformazione non riguarda solo la città, ma l'intero territorio attiguo, infatti la città si amplia oltre le mura andando ad inglobare i territori extraurbani, sia a fini difensivi sia di loisir.

Carlo Emanuele I, al fine di garantire e consolidare l'intero patrimonio fondiario ducale, decide di unificare in un solo sistema territoriale i diversi possedimenti, che nel tempo erano stati acquisiti, e di formare la rete delle Residenze Sabaude extraurbane (1624)³⁶.

Sulla base di rigide regole urbanistiche, che vedono la centralità assoluta di Palazzo Reale, l'idea progettuale degli architetti ducali, durante il Seicento e il Settecento, è quella di tendere a realizzare un disegno del territorio, a grande scala, incentrato sull'estensione dei possedimenti e sulla loro unione, attraverso l'utilizzo di una rete formata da viali rettilinei alberati che collegano le città alla capitale, formando dei nodi sui quali si ritrovano porte urbane.

Una delle novità, nel Seicento, che riguarda l'architettura dei singoli palazzi, rispetto al passato, è quella che ogni residenza rispecchi le caratteristiche, la personalità, il ruolo e la funzione del suo committente, attraverso un lessico figurato espresso dall'architettura stessa. Sulla base di questa nuova identità si fondano le ragioni per cui ogni sovrano del ducato esprime la volontà di realizzare nuovi palazzi.

Ogni Savoia che sale al trono, quindi, propone il modello della propria residenza suburbana, con lo scopo di dimostrare la sua unicità.

Con il sopraggiungere del Settecento, gran parte delle residenze suburbane realizzate fino ad ora, al solo scopo di soddisfare interessi di loisir, subiscono un progressivo impoverimento. Il secondo Settecento vede l'affermarsi di un cambiamento all'interno della politica dinastica che porta all'interesse e all'utilizzo di queste residenze suburbane a fini commerciali, portando i Savoia ad acquistare, nel 1763, il Castello di Agliè.

³⁶ C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XIV.

³⁷ C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XIX.

³⁸ C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2009, p. XXI.

³⁹ Atto costitutivo del “Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale”, Repertorio n. 12936, Atti n. 8497, Torino 1, 16 luglio 2008.

⁴⁰ Marina Paglieri, *Addio ai Savoia, il circuito delle regge non si chiamerà più sabaudo*, la Repubblica, Torino, 18 febbraio 2020, <https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/02/18/news/addio_ai_savoia_il_circuito_delle_regge_non_si_chiamera_piu_sabaudo_-248865951/>, consultato marzo 2021.

⁴¹ Statuto *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude*, Allegato A al n. 24896 di fascicolo, Torino, 19 luglio 2017, p. 1.

⁴² Ministero della Cultura (MiC), è complesso burocratico che governa un settore della pubblica amministrazione incaricato alla tutela della cultura, dello spettacolo e alla conservazione del patrimonio artistico, culturale e del paesaggio. <<https://www.beniculturali.it/ministero/>>, consultato maggio 2021.

⁴³ Compagnia di San Paolo: è una fondazione di origine bancaria tra le più antiche in Europa. Nasce con finalità di favorire lo sviluppo culturale, civile ed economico. La Fondazione opera per perseguire tre obiettivi primari: cultura, persone e pianeta. La Fondazione opera prevalentemente sui territori del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

<<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/>>, consultato marzo 2021.

⁴⁴ Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura: è un ente strumentale della Compagnia di San Paolo. Tra i compiti principali della fondazione ritroviamo la responsabilità della conservazione e della valorizzazione culturale dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo. La Fondazione incentra la propria attività di ricerca e produzione scientifica nel restauro e nella valorizzazione di beni culturali storici, artistici e architettonici dei secoli Seicento e Settecento che caratterizzano il territorio di Torino e del Piemonte.

<<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/>>, consultato marzo 2021.

Nella prima parte dell'Ottocento avviene il superamento dell'idea della *Corona di Delitie*, le residenze continuano a rimanere possedimenti della Corona fino al periodo preunitario per poi essere cedute, la maggior parte, al demanio dello Stato che decide di usufruirne per scopi differenti³⁷.

Nel 1997 le residenze entrano a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, come Residenze Reali del Piemonte³⁸. I singoli manufatti architettonici sono, oggi, risorse turistiche autonome e, nonostante la loro indipendenza, continuano ad essere parte del sistema della *Corona di Delitie*.

IL CONSORZIO

Le Residenze Sabaude, dal giugno 2008, fanno parte di un consorzio denominato “Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale”, che cambierà denominativo, nel luglio 2015, diventando “Consorzio delle Residenze Reali Sabaude”³⁹.

A partire da febbraio 2020, il Consorzio, cambia nome, diventando “Residenze Reali Piemonte”⁴⁰. Il Consorzio è regolato da uno statuto, ovvero un atto giuridico che esprime formalmente e solennemente i principi fondamentali che riguardano l'organizzazione dell'istituto.

Il Consorzio è stato costituito con una durata fino al 31 dicembre 2040⁴¹. I promotori del Consorzio sono il Ministero della Cultura (MiC)⁴², la Regione Piemonte, la Città di Venaria Reale, la Compagnia di San Paolo⁴³ e la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura⁴⁴. Al Consorzio possono partecipare anche altri soggetti, pubblici o privati, che decidano di aderire alle finalità del Consorzio con interesse al patrimonio e alle esigenze di tutela dello stesso⁴².

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUITO

L'istituto non può svolgere attività imprenditoriali, se non che direttamente legate agli scopi primari istituiti da esso; può, però, decidere di attuare la gestione diretta dei beni con il proprio personale.

Il Consorzio, rispettando le esigenze di tutela del patrimonio in gestione, può prefissarsi delle finalità:

- Conservazione e valorizzazione delle Residenze e dei beni culturali a carico;
- Partecipazione economica e di supporto a vari interventi come di conservazione o di recupero dei beni architettonici, storico-artistici e paesaggistici dei siti;
- Perfezionamento dell'offerta culturale e dei servizi erogati dal complesso delle Residenze;
- Promozione dello sviluppo del sistema integrato di valorizzazione delle Residenze Sabaude, con lo scopo di integrare le diverse sedi ed esperienze culturali, mediante anche la partecipazione di altri soggetti⁴⁵.

Al Consorzio, a seguito delle finalità che si prefissa, competono anche le seguenti attività:

- Incentiva la raccolta fondi e di risorse finanziarie necessarie alle attività istituzionali e di valorizzazione del complesso delle Residenze;
- Progettazione, realizzazione e gestione delle attività di valorizzazione dei beni conferiti o affidati;
- Progettazione e gestione dell'erogazione di servizi come la stesura di bandi e gestione delle attività legali;
- Promozione del turismo culturale in campo nazionale e internazionale;
- Sostiene intese e stipula accordi con altre realtà europee che svolgono attività di conservazione e valorizzazione di patrimoni in linea a quelli del Consorzio;

⁴⁵ Statuto *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude*, Allegato A al n. 24896 di fascicolo, Torino, 19 luglio 2017, pp. 2,3.

⁴⁶ Statuto *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude*, Allegato A al n. 24896 di fascicolo, Torino, 19 luglio 2017, pp. 3,4.

⁴⁷ Statuto *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude*, Allegato A al n. 24896 di fascicolo, Torino, 19 luglio 2017, p. 11.

⁴⁸ *ivi*, p.12.

- Realizzazione e partecipazione a progetti incentivati da fondi europei, nazionali e regionali;
- Collabora, attraverso accordi e intese, con le Amministrazioni pubbliche locali alla predisposizione e all'attuazione di progetti, orientati allo sviluppo economico e sociale dei territori che ospitano le Residenze⁴⁶.

Il Direttore del Consorzio viene nominato e scelto dall'Assemblea dei Consorziati, attraverso proposta effettuata dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, a seguito di un precedente parere da parte del Presidente della Giunta della Regione Piemonte. L'attuale posizione è ricoperta dal Direttore Guido Curto. I compiti a lui conferiti riguardano:

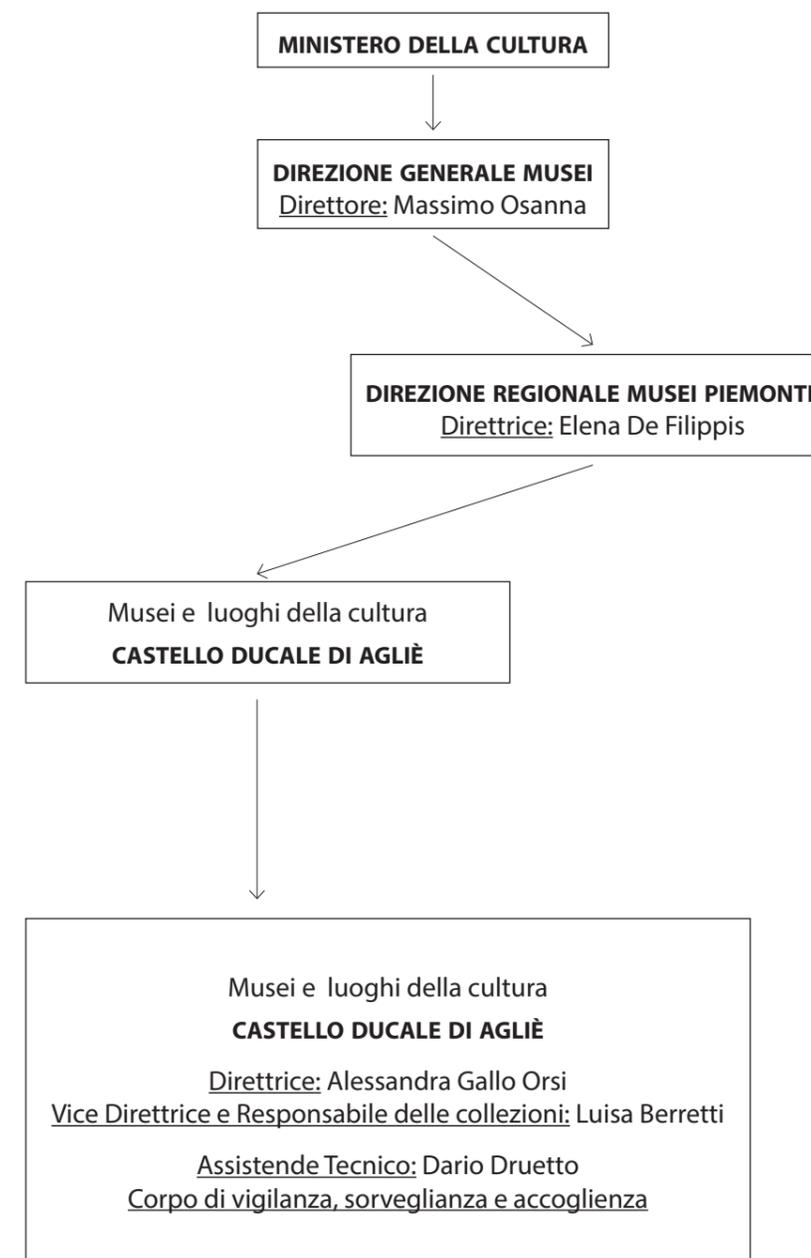
- Elaborazione e coordinazione con il MiBACT del piano strategico di sviluppo culturale delle Residenze;
- Programma, indirizza e coordina le attività del Consorzio, curandone il progetto culturale;
- Assicura il coordinamento tra il MiBACT, le amministrazioni territoriali e la Regione Piemonte;
- Garantisce una stretta relazione tra territorio ed enti interessati alla presenza del complesso delle Residenze⁴⁷.

All'interno del Consorzio, oltre agli organi citati, ritroviamo la Conferenza delle Autonomie Locali composta dal Direttore della Residenza, dai Sindaci delle Città, dai Presidenti delle Città metropolitane e dalle Aree Vaste, nei cui territori sono presenti le Residenze Reali che hanno scelto di aderire al progetto e alle finalità del Consorzio, e ritroviamo, inoltre, anche i Presidenti dei Parchi di pertinenza alle Residenze stesse.

Uno dei compiti di competenza della Conferenza è quello di ricercare e proporre soluzioni a problemi urbanistici, di viabilità e della mobilità che coinvolgono il rapporto tra le Residenze e i territori limitrofi.

Un altro compito di loro competenza è quello di formulare proposte per incrementare il pacchetto culturale, migliorare l'immagine e proporre iniziative che favoriscono la cooperazione tra le autonomie locali e il Consorzio al fine di incrementare lo sviluppo sociale, economico e turistico del territorio⁴⁸.

5.3 Il Castello Ducale di Agliè: la nozione giuridica del bene.



Fonti:
 <<https://www.beniculturali.it/ministero/>>, consultato giugno 2021;
 <<http://musei.beniculturali.it/struttura/>>, consultato giugno 2021;
 <<http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/la-direzione-regionale-musei-piemonte/staff/>>, consultato giugno 2021;
 <<http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/musei-e-luoghi-della-cultura/castello-di-aglie/castello-di-aglie-staff/>>, consultato giugno 2021.

5.4 Galleria fotografica del bene

Denis Marca, *Vista da drone del Castello Ducale di Agliè*, febbraio 2021.

Nella foto si possono ammirare i diversi livelli dell'intero complesso: a sx Piazza Molini, la strada delle carrozze che collega al livello del piano delle terrazze e i giardini pensili con affaccio sulla piazza citata, il fiardino all'italiana, il bacino d'acqua di fronte alla facciata sud del Castello, e a dx il giardino all'inglese che si collega con il grande parco del Castello. A nord, invece, si intravede Piazza Castello.



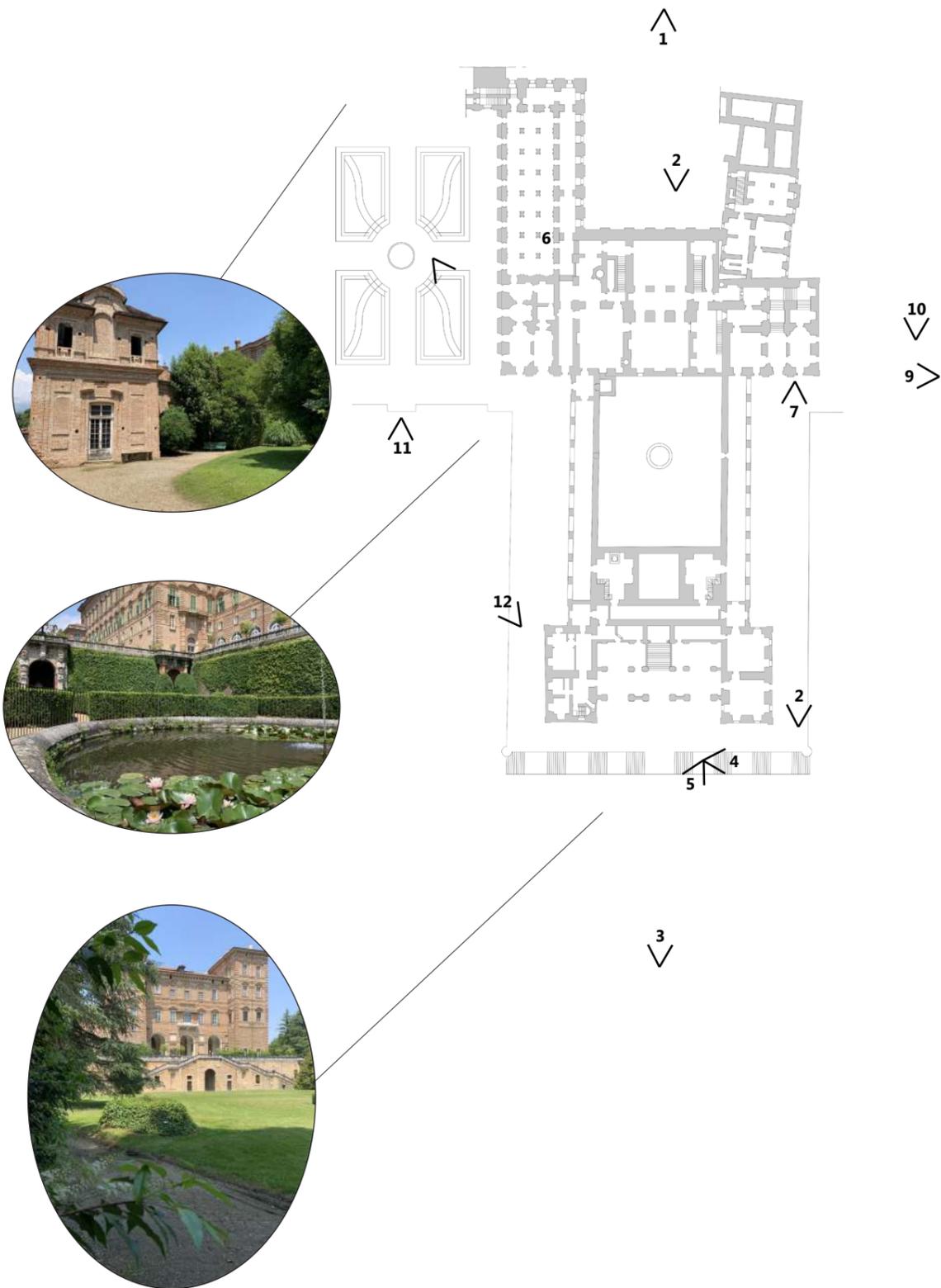


Foto 1: facciata nord, dove attualmente si trova la biglietteria e l'ingresso per il percorso di visita del Castello Ducale, vista da Piazza Castello. Febbraio 2021.



Foto 2: Veduta su Piazza Castello con a sinistra la Chiesa della Madonna delle Neve e San Massimo, e a destra il Palazzo Facta, vista dall'ingresso del Castello. Febbraio 2021.



Foto 3: Facciata sud del Castello Ducale. Giugno 2021.



Foto 5: Il giardino all'italiana visto dal livello del Piano delle Terrazze dinanzi alla facciata sud del Castello Ducale. Giugno 2021.



Foto 4: Scorcio del giardino all'inglese al lato est del Castello Ducale visto dallo scalone di San Massimo. Giugno 2021.

Foto 7: Lato est del Piano delle Terrazze. Giugno 2021.



Foto 6: Lato ovest del Piano delle Terrazze, dove si trova l'apparato delle serre, visto dai giardini pensili in piena fioritura. Giugno 2021.



Foto 8: Lato est del Piano delle Terrazze. Giugno 2021.

Foto 9: Scorcio del lato est del *Piano delle Terrazze* visto dal giardino all'inglese, accedendo dall'ingresso in Viale Don Notario. Giugno 2021.



Foto 10: Scorcio dell'entrata del grande parco. Giugno 2021.

Foto 11: Il giardino all'italiana visto dalle grotte al livello inferiore del *Piano delle Terrazze*. Giugno 2021.



Foto 11: Il giardino all'italiana e le grotte visti dal *Piano delle Terrazze*. Giugno 2021.

6

**LA MANISCALCIA
DEL CASTELLO DUCALE
DI AGLIÈ E PIAZZA MOLINI**

6.1

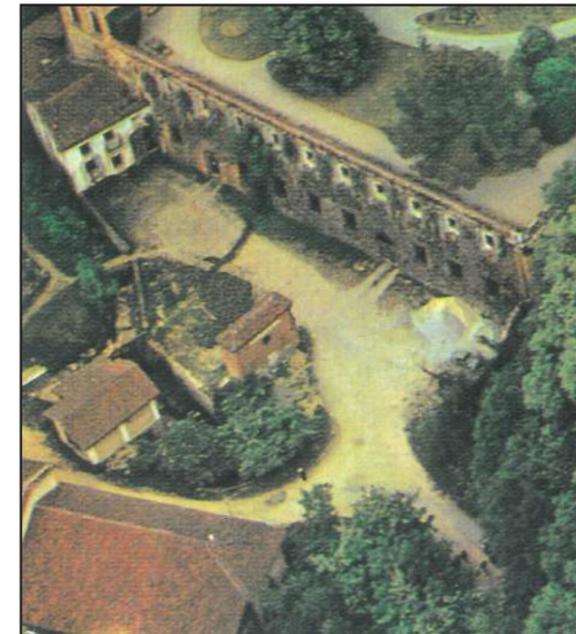
Un nuovo nodo tra due realtà: Piazza Molini

6.1.1 L'inquadramento e l'accessibilità alla piazza degli ex mulini

Piazza Molini prende il nome dal passato, infatti, una volta questa piazza era occupata da due bei mulini. Nella piazza non vi erano solo i due mulini, ma esistevano anche il frantoio della canapa, la centralina della casa ducale e il lavatoio. Dalla capiente piazza si poteva accedere al mulino “inferiore” e a quello “superiore”, alle vecchie scuderie del castello Ducale, la cosiddetta “Maniscalcia”, e ad un passaggio sotterraneo che conduceva alle cantine del mulino, ove c’era anche un pozzo¹.

A lato dei mulini scorreva la roggia con due cascate, la prima delle quali, quella più in alto, di giorno veniva utilizzata per fare funzionare, grazie a una turbina, il mulino “superiore” che macinava il grano ed il granturco per la popolazione, invece di notte, la turbina era collegata ad una centralina elettrica e produceva l’energia e la luce per tutto il paese. Agliè è stato uno dei primi paesi del Canavese ad avere la luce elettrica.

Invece, per quando riguarda il mulino “inferiore”, al suo fianco esisteva una costruzione in cui era installato un peso che anticamente serviva a pesare i carri. Lui invece veniva utilizzato solo per macinare la saggina e il granturco “rotto” per gli animali, e veniva azionato con una ruota fatta girare grazie alla seconda cascata².



Agliè, ProLoco, Vista dall'alto di Piazza Molini

¹ Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.73.

² *Ibidem*.



Agliè, La vicenda dei forni e mulini di Agliè, Roggia di Agliè che alimenta il mulino inferiore

³ Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986, p.74.
⁴ *Ibidem*.

Tra i due mulini, attraversando un piccolo ponticello si poteva accedere al lavatoio costruito per le massaie. Esso era formato da una grande vasca con due lunghe pietre, su cui appoggiavano i panni, intorno al lavatoio vi erano tanti cespugli verdi.

Più avanti dopo i lavatoi e i mulini si trovava la presa d'acqua della centralina elettrica con le sue paratoie. La costruzione era in mattoni rossi e serviva anche come abitazione per il custode, che aveva come compito quello di sorvegliare l'impianto e il suo funzionamento, il quale era idoneo per produrre la luce e la forza elettrica per il Castello Ducale. A sud della piazza c'era, e c'è ancora, la strada "Via Molini" che conduceva al paese³.

Tutto questo adesso è cambiato, si può ammirare solo il mulino "superiore", ormai decadente e non più in funzione, la facciata delle vecchie scuderie del Castello e l'antico sentiero adibito al passaggio delle carrozze che collegava la parte bassa del Castello con le nuove scuderie costruite sotto la "Galleria alle Tribune", realizzate dall'architetto Birago di Borgaro verso la metà del Settecento.

Unici elementi che testimoniano il passato di questa piazza rimangono questi due elementi architettonici e la piccola cascata, ormai ricoperta da rovi, vicino al mulino con il suo caratteristico suono.

Sono invece scomparsi il mulino "inferiore", la piccola centrale ed il lavatoio che sono stati demoliti diversi anni fa per far posto alla grande Piazza Molini adibita a parcheggio⁴.



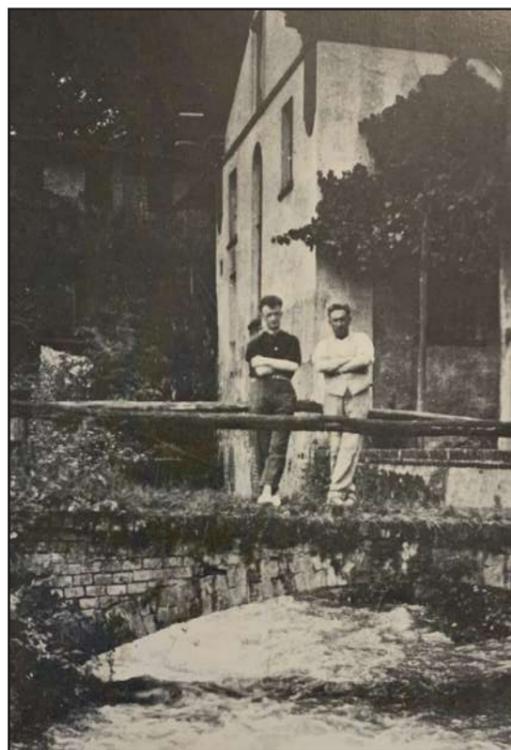
Agliè, La vicenda dei forni e mulini di Agliè, Mulini del Castello e Centrale Elettrica



Agliè, *Agliè e le sue antiche tradizioni*, p.72, Un raro documento dell'antica trebbiatura realizzata in Piazza Molini



Agliè, *La vicenda dei forni e mulini di Agliè*, Piccolo ponticello tra i due mulini per accedere al lavatoio



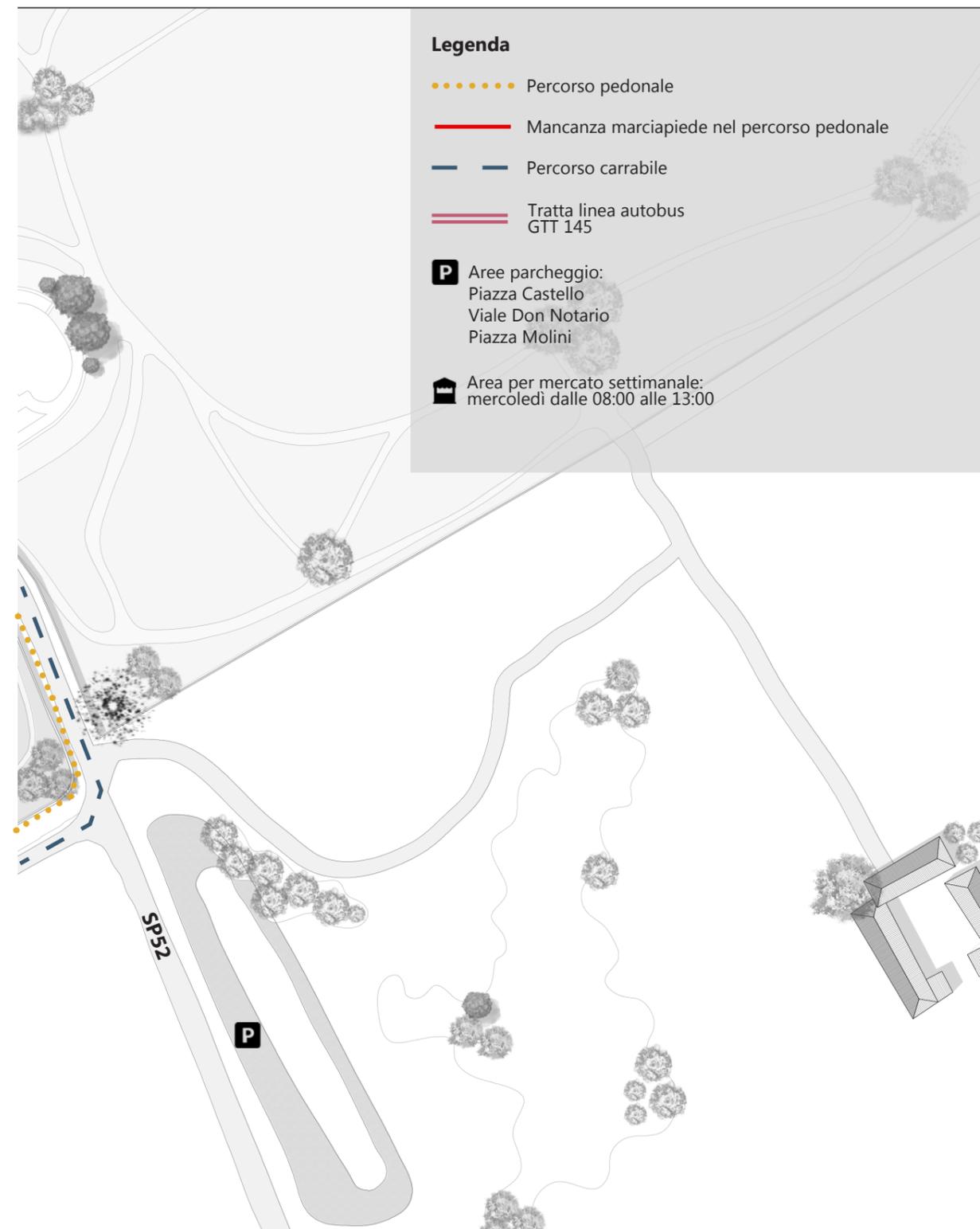
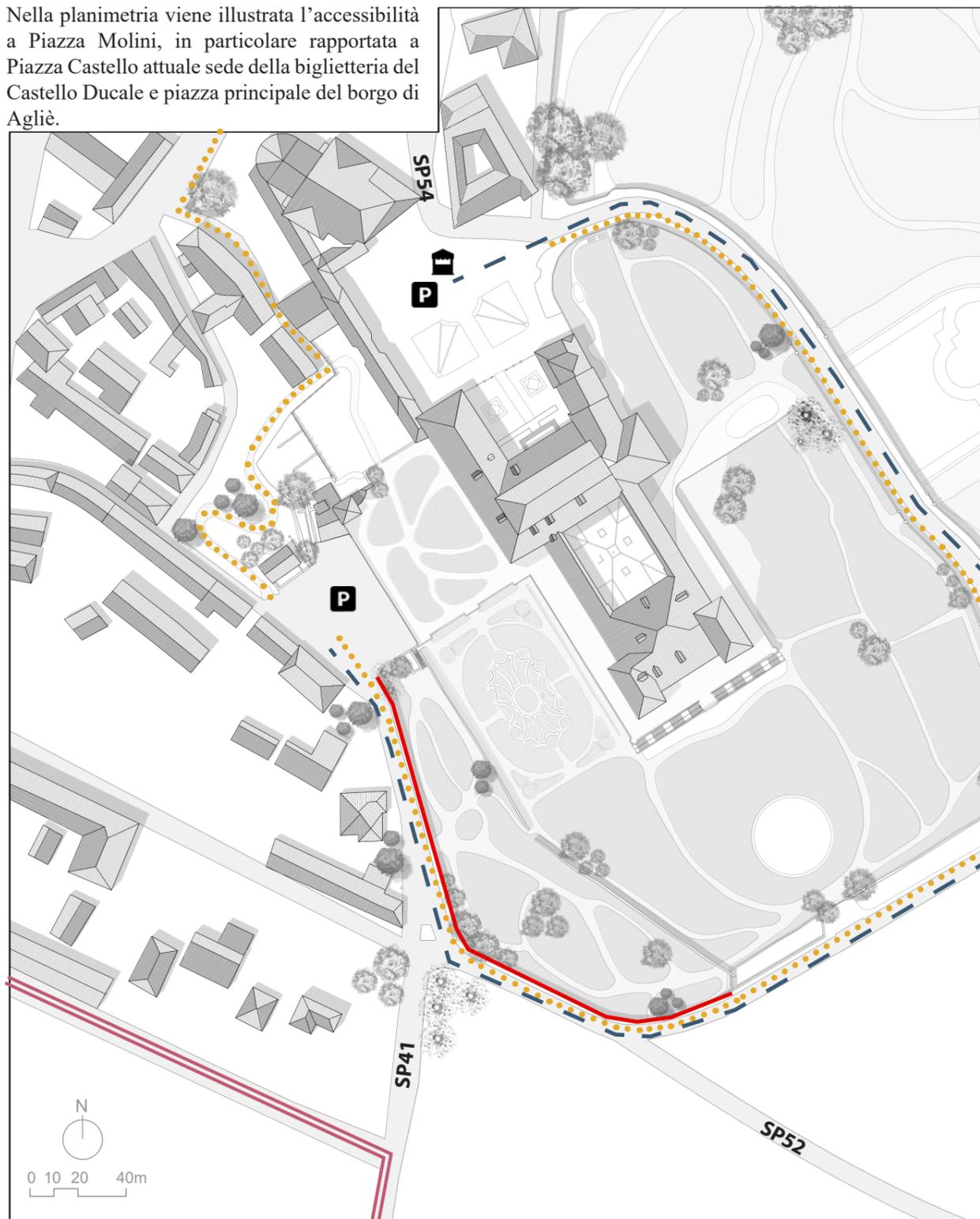
Agliè, *Agliè e le sue antiche tradizioni*, p.75 Piccolo ponticello tra i due mulini per accedere al lavatoio



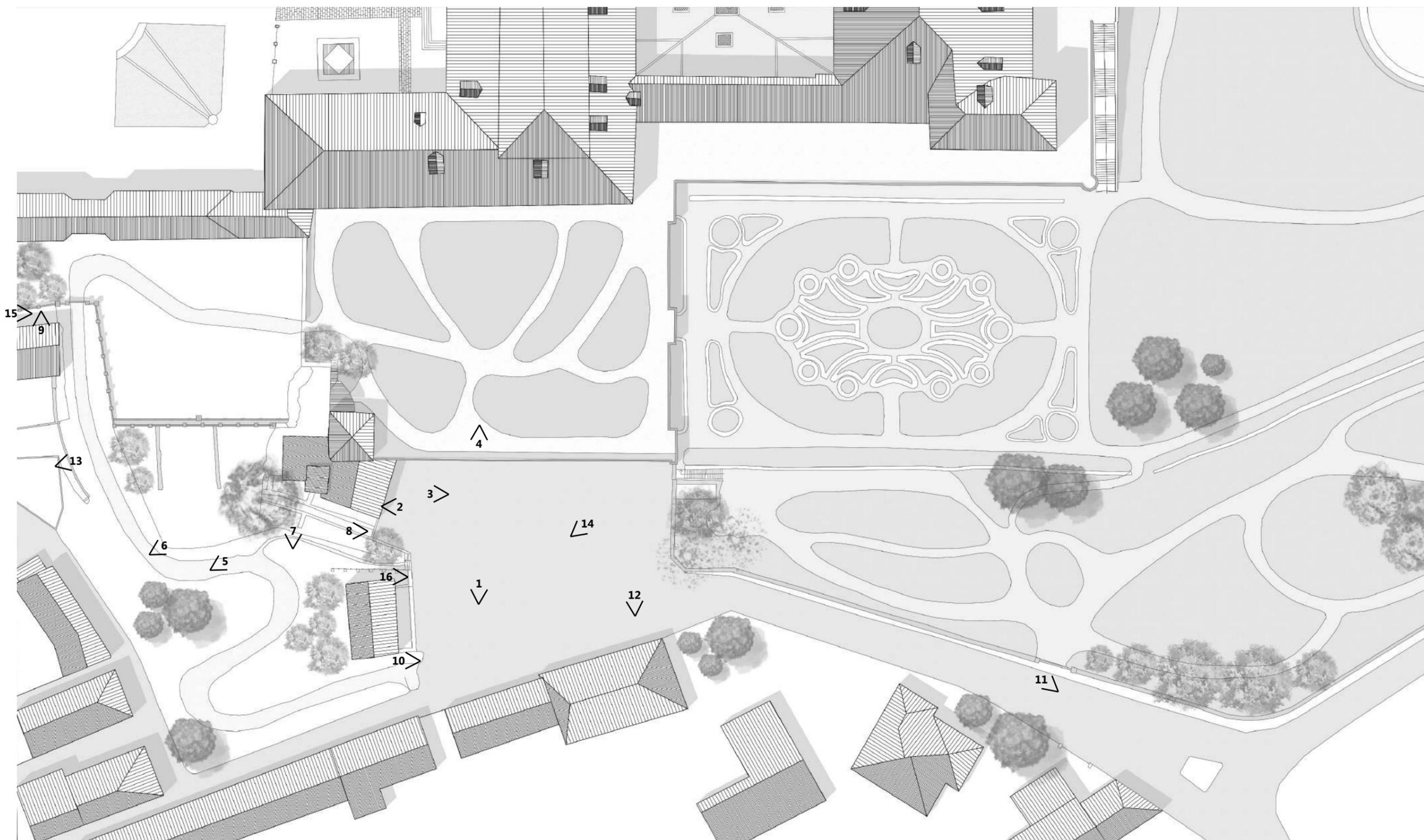
Agliè, *Agliè e le sue antiche tradizioni*, p.76 , Studenti in Piazza Molini intenti a disegnare il mulino superiore decadente e le antiche scuderie del Castello

6.1.1 L'inquadratura e l'accessibilità alla piazza degli ex mulini

Nella planimetria viene illustrata l'accessibilità a Piazza Molini, in particolare rapportata a Piazza Castello attuale sede della biglietteria del Castello Ducale e piazza principale del borgo di Agliè.



6.1.2 Rilievo fotografico di Piazza Molini



6.1.2 Rilievo fotografico di Piazza Molini



1. Lato nord di Piazza Molini, fotoraddizzamento prospetto sud Maniscalcia. Sopralluogo 26 maggio 2021



2. Lato est di Piazza Molino, scorcio del prospetto della Maniscalcia e porzione del muro di recinzione del parco del Castello. Sopralluogo 10 marzo 2021



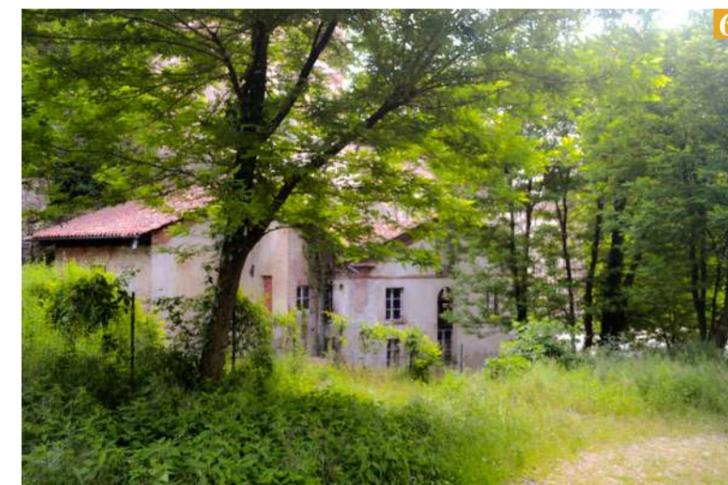
3. Lato ovest di Piazza Molino, vista del prospetto principale del mulino "superiore", con annessa cascata, e scorcio del prospetto della Maniscalcia. Sopralluogo 26 maggio 2021



4. Lato sud di Piazza Molino, presa dal piano "delle Terrazze" del Castello. Vista degli edifici residenziali al fondo della piazza. Sopralluogo 04 giugno 2021



5. Vista del prospetto ovest del mulino "superiore" e porzione di Maniscalcia e Colombaia, presi dall'antico sentiero adibito al passaggio delle carrozze. Sopralluogo 14 febbraio 2021



6. Vista del prospetto ovest del mulino "superiore" dall'antico sentiero adibito al passaggio delle carrozze. Sopralluogo 26 maggio 2021



7. Prospetto ovest del mulino "superiore".
Sopralluogo 10 marzo 2021



8. Dettaglio della piccola cascata affianco al mulino "superiore" spoglia dalla sua solita vegetazione di rovi.
Sopralluogo 14 febbraio 2021



9. Vista del comune di Agliè dal fondo dell'ex sentiero delle carrozze. Sopralluogo 10 marzo 2021



10. Vista di Piazza Molini e di Via Molini in direzione centro città. Sopralluogo 26 maggio 2021



11. Vista da Via Molini della Piazza, della Maniscalcia e di parte della facciata del Castello Ducale di Agliè.
Sopralluogo 26 maggio 2021



12. Dettaglio delle due facciate. Sopralluogo 26 maggio 2021



13. Vista della Colombaia dall'ex sentiero delle carrozze. Sopralluogo 26 maggio 2021



14. Dettaglio dell'apertura sul muro di recinzione, del parco del castello, su Piazza Molini. Sopralluogo 26 maggio 2021

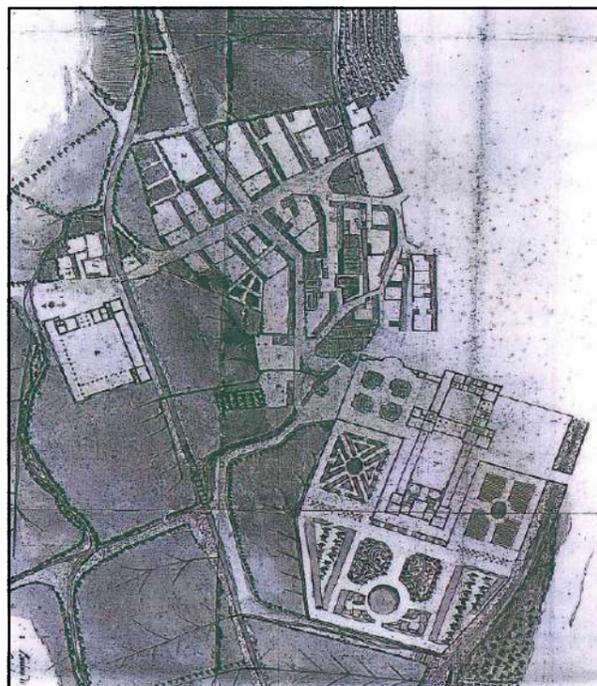


15. Vista del Vicolo Scuderie. Sopralluogo 14 febbraio 2021

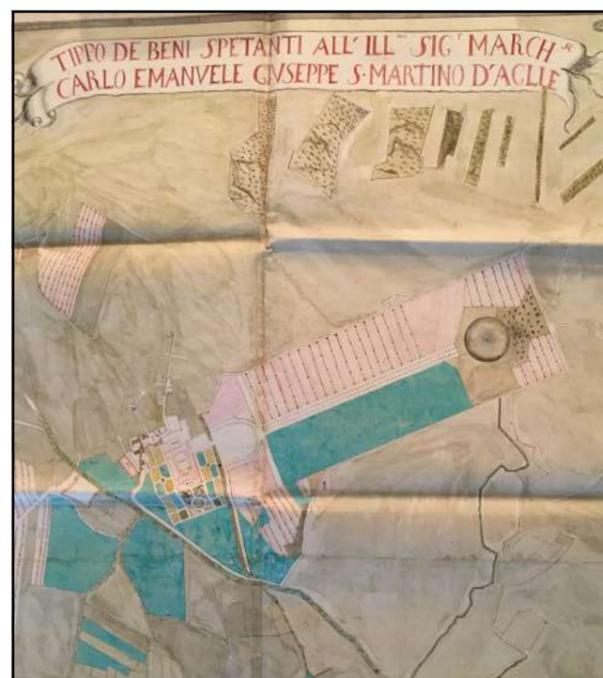


16. Vista del Vicolo Scuderie. Sopralluogo 14 febbraio 2021

6.1.3 Piazza Molini nella cartografia storica



Autore non pervenuto, titolo non pervenuto, ASTo, Archivio Duchi di Genova, Tipi e disegni del tenimento di Agliè, n. 146^s, n. cat. gen. 00122283 cartella 2

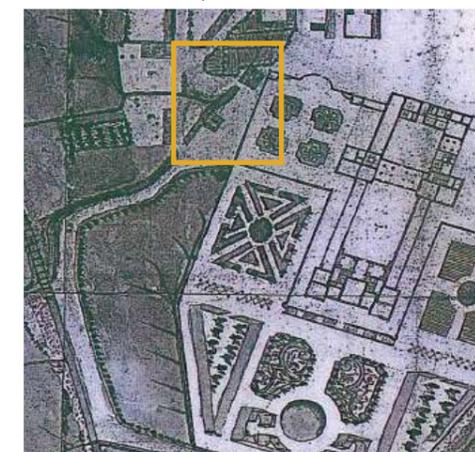


Autore non pervenuto, *Tippo de' beni spettanti all'ill.mo Sig.r March. Se Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d'Agliè*, SABAP-TO, Archivio D'Andrade, Fondo Duchi di Genova, n. 68, n. cat. gen. 00122237

17
0017
45**Titolo:** non pervenuto**Autore:** non pervenuto**Anno:** prima metà del '700

Descrizione: Parte meridionale delle terre di Agliè e dell'abitato con annesso tracciato della bealera di Caluso e particolare della pianta del castello prima degli interventi dell'architetto Birago di Borgaro, datati nella seconda metà del Settecento⁵.

Dalla cartografia storica in descrizione emerge la presenza di piazza molini, nella quale è possibile rilevare la presenza del mulino "superiore" e, al centro di essa, il mulino "inferiore" e il frantoio della canapa⁶.



Stralcio di planimetria

⁵ Scheda originale non trovata in archivio

⁶ Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 10.

Titolo: Tippo de' beni spettanti all'ill.mo Sig.r March. Se Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d'Agliè

Autore: non pervenuto**Anno:** 1745 c.a.

Descrizione: Cartografia dei territori circostanti al Castello Ducale di Agliè, con presentazione e identificazione delle pertinenze di proprietà del feudo di Agliè spettanti al marchese Carlo Emanuele Giuseppe di San Martino e al fratello, Francesco Flaminio. Il disegno si limita ad indicare tutte le proprietà misurate e colorate in base alla destinazione⁷.

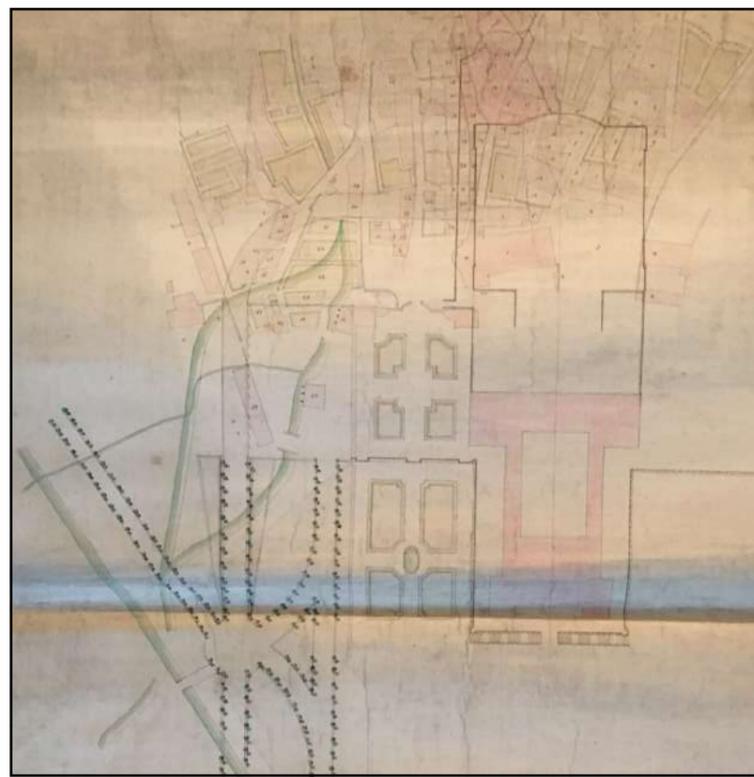


Stralcio della planimetria *Tippo de' beni spettanti all'ill.mo Sig.r March. Se Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d'Agliè*

⁷ SABAP-TO (a cura di), *Schede inventariale*, Archivio D'Andrade, Fondo Duchi di Genova, Allegato Scheda 01/00122237.

17
54

G. Schiera, C. Michela, *Catasto della Comunità di Agliè, Libro Campagnolo*, Catasto Antico del Comune di Agliè, Archivio del Comune di Agliè, Archivio Antico, serie I, cat. 2, 10/1



I. Birago di Borgaro, *Tippo delle case Appartamenti a particolari del luogo d'Agliè che si devono acquistare per la formazione della Piazza, Nuova Chiesa Parrocchiale, e Fabbrica, che dalla detta Chiesa tende al Palazzo di S.A.R. Il Sig.re Duca del Chiabrese*, SABAP-TO, Archivio D'Andrade, Fondo Duchii di Genova, n. 62, n. cat. gen. 00122238

17
66

Titolo: Catasto della Comunità di Agliè, Libro Campagnolo

Autore: Giacomo Schiera, Geom.ra Miss.re C. Michela

Anno: 1754

Descrizione: Nei *libri Campagnoli* viene presentato il territorio di Agliè suddiviso in “regioni” catastali. Ogni regione viene individuata con nome e numero identificativo e nello specifico la porzione di territorio del Castello Ducale e delle sue pertinenze viene indicata dalle regioni 37 e 38, identificate con i nomi di “Albretto” e “Fontanasse a S.Massimo”⁸.

Dalla cartografia si nota che il lotto numero 4077 identifica l'attuale Piazza Molini, invece i numeri 4078 e 4079 identificano rispettivamente il frantoio e il mulino “inferiore”, e il mulino “superiore”⁹.



Stralcio della planimetria *Libri Campagnoli*

⁸ Catasto della Comunità di Agliè, *Libro Campagnolo*, Archivio del Comune di Agliè, Archivio Antico, Agliè, p. 259.
⁹ *ibidem*.

Titolo: Tippo delle case Appartamenti a particolari del luogo d'Agliè che si devono acquistare per la formazione della Piazza, Nuova Chiesa Parrocchiale, e Fabbrica, che dalla detta Chiesa tende al Palazzo di S.A.R. Il Sig.re Duca del Chiabrese

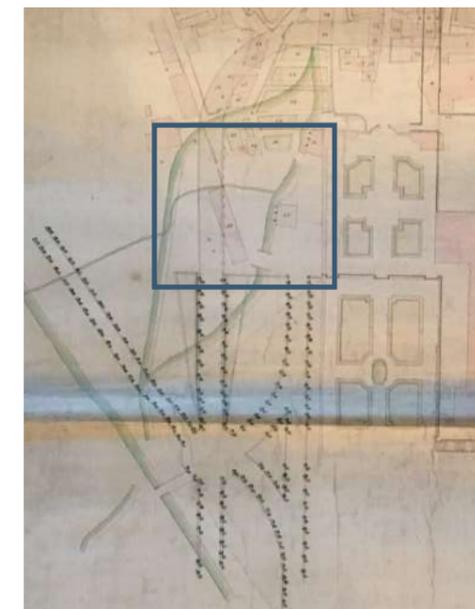
Autore: I. Birago di Borgaro

Anno: 1766

Descrizione: La planimetria presenta il borgo antico di Agliè, a cui viene sovrapposto il progetto di sistemazione dell'architetto Birago di Borgaro.

Una porzione dell'intervento proposto da Birago di Borgaro, e visibile in planimetria, riguarda il tracciamento di una nuova strada che, partendo dal lato ovest dell'attuale Piazza Castello e formando un angolo di 90°, raggiunga l'attuale Piazza Molini, proseguendo parallelamente al giardino all'italiana già esistente allora¹⁰.

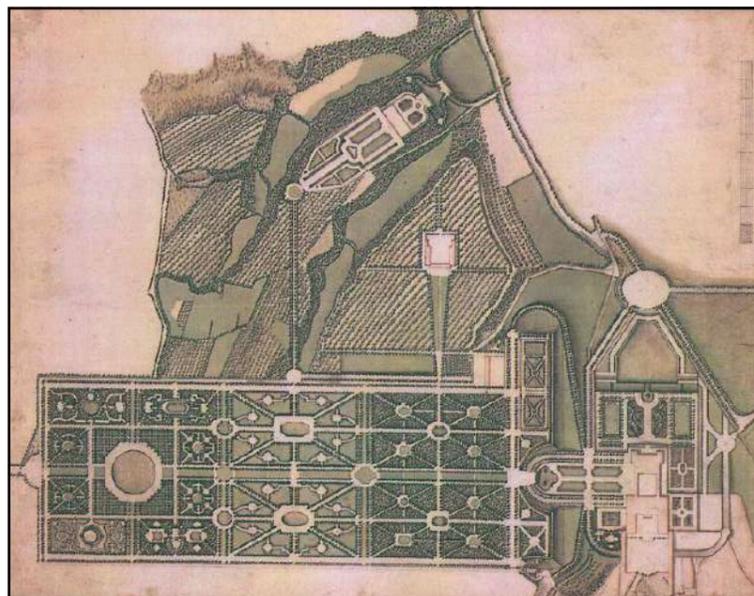
Con il progetto descritto si poteva avere un collegamento diretto tra i due livelli dell'intero complesso del Castello Ducale, ovvero Piazza Castello e Piazza Molini.



Stralcio della planimetria *Tippo delle case Appartamenti a particolari del luogo d'Agliè che si devono acquistare per la formazione della Piazza, Nuova Chiesa Parrocchiale, e Fabbrica, che dalla detta Chiesa tende al Palazzo di S.A.R. Il Sig.re Duca del Chiabrese*

¹⁰ SABAP-TO (a cura di), *Schede inventariale*, Archivio D'Andrade, Fondo Duchii di Genova, Allegato Scheda 01/00122238.

17
71



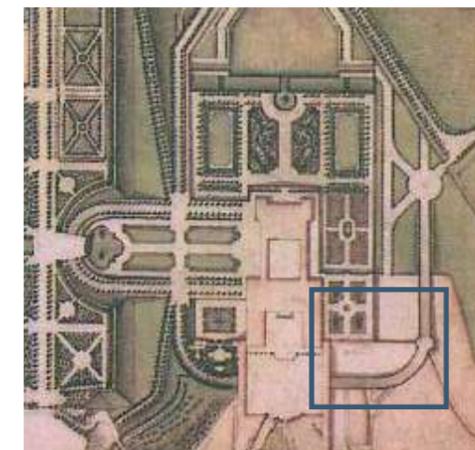
M. A. Benard, *Piano del parco di Agliè ed adiacenze, ASTo, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Archivio Disegni, Mazzo 3, Foglio 25 di 30*

Titolo: Piano del parco di Agliè ed adiacenze

Autore: M. A. Benard

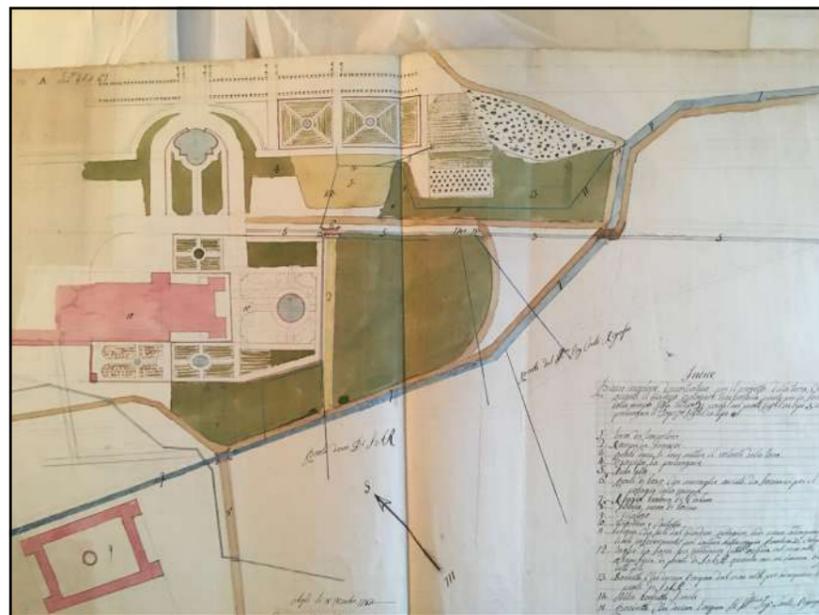
Anno: 1771 c.a.

Descrizione: Nel disegno di M.A. Benard, come nella planimetria precedente, viene raffigurata la nuova strada in progetto, di Birago di Borgaro, che avrebbe dovuto collegare le attuali Piazza Castello e Piazza Molini.



Stralcio della planimetria *Piano del parco di Agliè ed adiacenze*

17
84



G. B. Colla, *Planimetria del castello, giardino e porzioni del parco di Agliè, confinante con la bealeara di Caluso e la strada per Torino*, SABAP-TO, Archivio D'Andrade, Fondo Duchesi di Genova, n. 15, n. cat. gen. 00122274

Titolo: Planimetria del castello, giardino e porzioni del parco di Agliè, confinante con la bealeara di Caluso e la strada per Torino

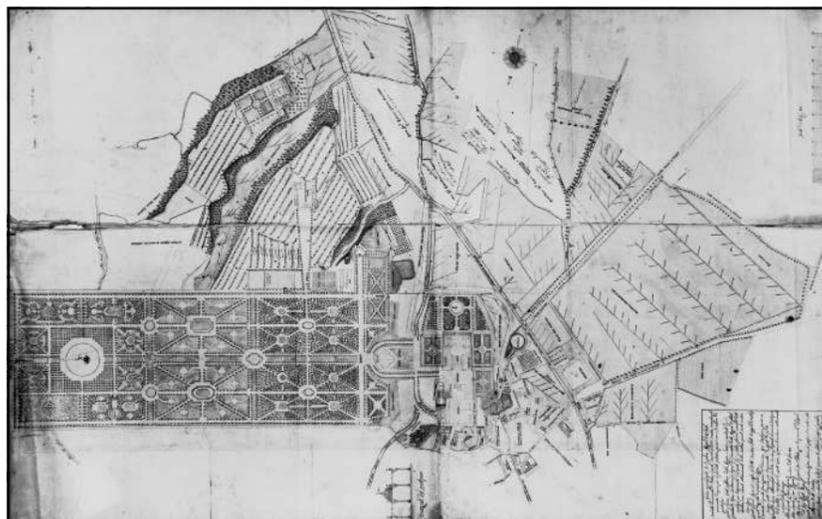
Autore: G.B. Colla

Anno: 1784

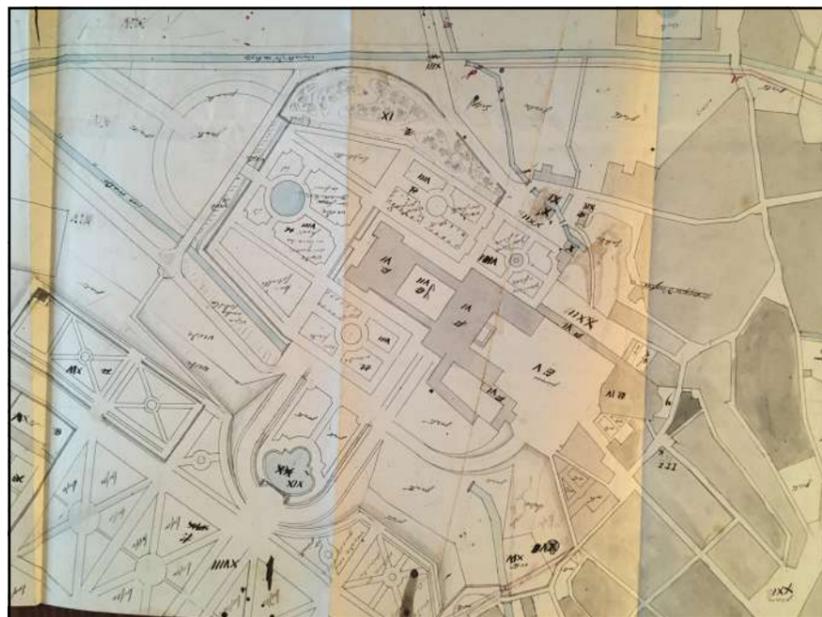
Descrizione: Nella planimetria di Colla Giovan Battista, datata nel 1784, è possibile notare come il progetto della nuova strada citata precedentemente non sia più visibile, ma si osserva che la conformazione in disegno dell'attuale Piazza Molini sia simile al quella presentata nella cartografia del 1754.



Stralcio della planimetria *Planimetria del castello, giardino e porzioni del parco di Agliè, confinante con la bealeara di Caluso e la strada per Torino*

17
95

G. B. Colla, *Tippo regolare del parco, Castello, giardini, Avelle e limiti in coerenza di Codesto Castello Spettante a S.A.R. il Signor Duca del Chiabrese*, SABAP-TO, Archivio D'Andrade, Fondo Duchì di Genova, n. 15, n. cat. gen. 00122235

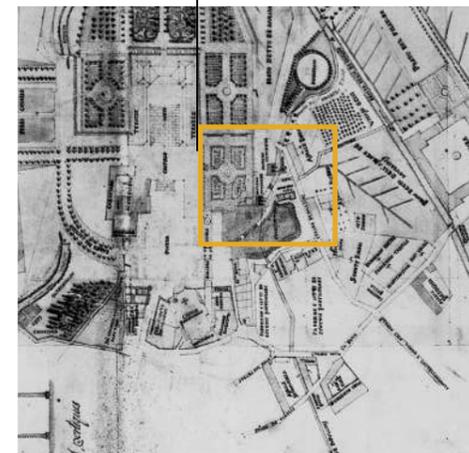
18
29

G. M. Gallinati, *Piano regolatore di una tratta del corso della R.a. Bealera di Caluso, e della Reggia di Agliè per servire al progetto di traslocamento del Mulini del patrimonio particolare di S. M. In territorio d'Agliè, e di una derivazione d'acqua della R.a. Bealera suddetta ad uso dei medesimi*, SABAP-TO, Archivio D'Andrade, Fondo Duchì di Genova, n. 18, n. cat. gen. 00122245

Titolo: Tippo regolare del parco, Castello, giardini, Avelle e limiti in coerenza di Codesto Castello Spettante a S.A.R. il Signor Duca del Chiabrese

Autore: G.B. Colla

Anno: 1795



Stralcio della planimetria *Tippo regolare del parco, Castello, giardini, Avelle e limiti in coerenza di Codesto Castello Spettante a S.A.R. il Signor Duca del Chiabrese*

Titolo: Piano regolatore di una tratta del corso della R.a. Bealera di Caluso, e della Reggia di Agliè per servire al progetto di traslocamento del Mulini del patrimonio particolare di S. M. In territorio d'Agliè, e di una derivazione d'acqua della R.a. Bealera suddetta ad uso dei medesimi.

Autore: G.M. Gallinati

Anno: 1829

Descrizione: Nel disegno viene raffigurata in modo schematico la planimetria del castello, con i giardini e le sue pertinenze. In particolare, viene evidenziata la canalizzazione delle acque e la formazione dei nuovi canali e rogge che andranno ad alimentare il mulino in progetto, il mulino esistente e il frantoio della canapa. Alla planimetria viene allegato un "Indice allo stato attuale", nel quale viene assegnato alle varie pertinenze del castello un numero che identifica la funzione o il nome¹¹.

Ritroviamo i numeri X, XI, XII, che identificano rispettivamente i "mulini attuali", "il battitore da canapa attuale" e "casa attuale del mugnaio". Inoltre, il numero XXII, assegnato all'attuale Piazza Molini, viene già nel 1829 indicato come "Piazza del Molino".

¹¹ SABAP-TO (a cura di), *Schede inventariale*, Archivio D'Andrade, Fondo Duchì di Genova, Allegato Scheda 01/00122245.



Stralcio della planimetria *Piano regolatore di una tratta del corso della R.a. Bealera di Caluso, e della Reggia di Agliè per servire al progetto di traslocamento del Mulini del patrimonio particolare di S. M. In territorio d'Agliè, e di una derivazione d'acqua della R.a. Bealera suddetta ad uso dei medesimi*

6.2 La “Maniscalcia”, l'ex “Grande Scuderia”

6.2.1 Ieri e Oggi: da manufatto condiviso a ricovero per gli agrumi

La storia del Castello Ducale di Agliè, come già raccontata nel capitolo ad essa dedicato, è corposa e articolata, ed è protagonista di molteplici cambi di proprietà. Le prime informazioni riguardanti il Castello risalgono all'epoca medievale, infatti il nucleo originario di esso è del XII secolo circa, epoca che vede già i San Martino di Agliè presenti nel Canavese.

Un'altra informazione interessante è quella relativa all'anno '300, dove viene presentato il complesso detto “il Castello”, frazionato e diviso fra le varie famiglie discendenti dai rami ereditari dei San Martino, ognuno dei quali aveva ricevuto l'investitura ed aveva così una porzione di esso, dei terreni e di una quota dei vari diritti sui mulini e sui forni presenti nel territorio del paese.

Nel '600, grazie a Filippo di San Martino d'Agliè, si inizia ad avere un po' più di chiarezza riguardanti le varie porzioni del Castello e i rispetti proprietari. Infatti, grazie alle semplici descrizioni di tipo notarile contenute nei “consegnamenti”¹² delle porzioni del castello, si è potuto risalire al nome del proprietario del lotto, con i relativi confinanti, ma non ad un inquadramento topografico delle costruzioni.

Di seguito vengono riportate poche righe di una descrizione di suddivisione di alcuni beni feudali ad Agliè, inerenti al consegnamento dei conti Manfredo e Giovanni Francesco, antenati del Conte Filippo:
«[...] Più la sesta parte di una casa in fondo di detto Castello indivisa con gli altri Signori Consorti, alla quale confinano la Torre commune, la Giesa, la Piazza, et il Fosso Commune. [...] Più la sesta parte di due mollini situati fuori, et appresso il luogo d'Agliè, alli quali, cioè al Superiore li confinano la via publica, Pietro et Giovanni Mazucho, gli eredi di Giovanni Bardezono mediante la roggia et al mollino di Sotto confinano la via publica, gli Eredi del Signor Giuliano [Carlo e Giovanni Battista n.d.r.], et il Signor Giacomo, et questo con sua roggia, o sia Beallera pertinente qual si piglia al fiume dell'Orco. Più la sesta parte di tre forni situati nel sudetto luogo al qual primo, cioè a quello del Castello li coherenziano la via da due parti, et il fosso di esso Castello, a quello di Cazadio parimenti la via da due parti, et la muraglia della terra, a quello della Rua, li confinano anco la via da due parti, et gli eredi di Bartolomeo Tarella. [...]»¹³.

Il primo a decidere di voler unire sotto un unico proprietario le molteplici porzioni del complesso del Castello, è stato il Conte Filippo d'Agliè che, grazie alle sue possibilità economiche, riuscì ad acquistare l'agglomerato

¹² Consegnamento: atto notarile dove il vassallo stilava i beni che componevano l'oggetto del suo infeudamento e giurava fedeltà al sovrano.

¹³ Comune di Agliè, Pro Loco Agliè, Polo Museale Piemonte (a cura di), Atti del convegno, 1667 – 2017. 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè, Sala Nuova del Castello di Agliè, 14 ottobre 2017, pp.4, 6, 11, 13.

¹⁴ Comune di Agliè, Pro Loco Agliè, Polo Museale Piemonte (a cura di), *Atti del convegno, 1667 – 2017. 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, Sala Nuova del Castello di Agliè, 14 ottobre 2017, pp.4, 6, 11, 13.

¹⁵ D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, Celid, Torino, 2007, p. 30.

¹⁶ *ivi*, p.42.

rustico del Castello medievale e ad affidare gli interventi in ambito architettonico all'architetto Amedeo di Castellamonte, il quale eseguì i lavori della porzione Seicentesca dell'attuale Castello.

I primi terreni acquistati da Filippo sono quelli posti nell'area ad ovest del Castello, chiamata "area del Molino", comprendendo i terreni confinanti con l'attuale via Molini e con i giardini pensili del Castello, espandendosi verso sud. In seguito, nel 1653, Filippo continuò i suoi acquisti sempre nell'area dei mulini ed acquistò, dai fratelli Giacomo e Guglielmo Bello, parte dei terreni confinanti con il mulino, il quale conteneva alcune costruzioni, ovvero: una travata con stalla, casa d'abitazione con grotta, una camera e lobia. In una nota del contratto di vendita si specifica che quelle costruzioni posti sui terreni acquistati, in parte, dovevano essere demolite per far posto ad una muraglia per "serare" il suo giardino¹⁴.

Successivamente agli acquisti e durante gli interventi dell'architetto Birago di Borgaro, concentrati in parte sulla costruzione della "Galleria alle Tribune", nel 1778 viene pensato, e forse realizzato, un intervento di sistemazione della maniscalcia, chiamata anche "scuderia grande dei mulini", dedicata all'equipaggio ducale, la quale era stata ricavata sotto al "Giardino a Fiori", gli attuali Giardini Pensili¹⁵.

In ultimo, durante l'Ottocento, la maniscalcia, detta allora "scuderia grande", viene declassata, spogliata degli arredi e degli stalli, e convertita e adibita come ricovero delle piante di agrumi durante la stagione invernale¹⁶.

Attualmente viene ancora utilizzata per il ricovero di piante, le quali occupano l'intera area del fabbricato e sono circa 35 vasi.

Le informazioni sopra descritte riguardano le prime nozioni storiche, che siamo riuscite a reperire, riguardanti la Maniscalcia e le sue pertinenze. Purtroppo, non è stato possibile trovare altre fonti da cui attingere per implementare ulteriormente la storia e per formare, una possibile linea del tempo che descriva nella totalità questi ampi spazi e le loro possibili funzioni passate.

All'Archivio Storico del Comune di Agliè sono conservati i libri catastali del comune, i quali al loro interno raffigurano la distribuzione in lotti dell'intero paese e i relativi proprietari. Uno dei questi, il più importante a nostro avviso, è volume "I libri campagnoli", già citati all'interno del capitolo dove si scrive della storia del comune di Agliè.

Con l'aiuto di tale volume, abbiamo potuto osservare ed inquadrare la porzione di lotti che circondavano al tempo il Castello, riuscendo così a ritrovare i lotti di nostra competenza.

Utilizzando le informazioni pervenuteci possiamo compiere delle riflessioni personali inerenti alle porzioni del Castello in corso di studio.

"I libri campagnoli" sono stati redatti nel 1754 e, in quell'epoca, i lotti di nostro interesse risiedevano all'interno delle regioni identificate con i numeri 37 e 38 e con i rispettivi nomi di "Albretto" e "Fontanasse a S. Massimo".

I lotti che identificano le pertinenze da noi studiate, Maniscalcia, piazza Molini e mulini, sono segnati con i numeri 4.077, 4.078, 4.079 e 4.080. I lotti citati hanno proprietari differenti, ovvero il lotto 4.077 ha come proprietario il Ill.issimo Sig. Marchese, mentre i restanti lotti sono dell'Ill.issimo Sig. Conte¹⁷.

N. lotto	Proprietario	Tipo di fondo
4.077	Ill.issimo Sig. Marchese	Giardino all'interno del Castello feudale
4.078	Il medesimo Molino Ill.issimo Sig. Conto	Molino feudale
4.079	Il medesimo	Altro molino feudale
4.080	Il medesimo	Orto del molino alodiale

Elaborazione tabella dal libro campagnolo citato nel testo

Queste informazioni confermano le nozioni storiche sopra citate e ci permettono di avere un collocamento temporale definito in cui viene presentano che nella porzione dell'area di nostra competenza sorgevano già quegli edifici pervenuti ancora ad oggi. Inoltre, vista soprattutto la presenza di tali edifici e successivamente allo studio della cartografia storica presentata nel sottoparagrafo 6.1.3, viene difficile immaginare la presenza della rampa in terra battuta che collegava la "Galleria alle Tribune" con piazza Molini, la quale invece è suggerita e raffigurata nell'opera "Veduta del Castello di Agliè" di A. Cignaroli del 1792.



Angelo Antonio Cignaroli, «Veduta del Castello di Agliè», 1790-1830. Torino, Palazzo Chiabrese.

¹⁷ Comune di Agliè, Pro Loco Agliè, Polo Museale Piemonte (a cura di), *Atti del convegno, 1667 – 2017. 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, Sala Nuova del Castello di Agliè, 14 ottobre 2017, pp.4, 6, 11, 13.

6.2.2 Dal 2005 ad oggi: i restauri e lo stato di fatto

Come accennato sopra, attualmente l'ambiente al piano terra della Maniscalcia ospita, nei mesi invernali, circa 35 vasi di piante di agrumi, che nella bella stagione decorano l'intero "Piano delle Terrazze".

Il medesimo ambiente è stato oggetto di restauro dal 2005 al 2008¹⁸. I lavori di restauro e di recupero, che hanno riguardato sia l'ambiente interno al piano terra, sia la facciata esterna della Maniscalcia, erano inizialmente finalizzati non solo alla rifunzionalizzazione dell'ambiente, come una vera e propria serra invernale, ma anche come ambiente adeguato ad essere utilizzato per le diverse manifestazioni del paese.

I progettisti incaricati dei lavori di restauro sono stati l'architetta Daniela Biancolini e l'architetta Giuse Scalva¹⁹.

Al fine di dare la possibilità di visualizzare ed immaginare al meglio l'ambiente, abbiamo scelto di raccontare e descrivere più tecnicamente lo stato di fatto attuale, a giugno 2021, del bene.

La Maniscalcia del Castello Ducale di Agliè, chiamata anche "Grande Scuderia"²⁰, si trova in Piazza Molini e fa parte dell'apparato ovest del castello. Essa è la fabbrica sottostante ai giardini pensili, o "giardini dei fiori", che si trovano sul "Piano delle Terrazze". Il parco del castello la affianca dal lato destro, mentre dal lato sinistro si trova il mulino superiore.

Come dal nome è possibile dedurre, la Maniscalcia ricopriva la funzione di scuderia, ma fonti certe le si hanno solamente dell'epoca in cui il Duca del Chiabrese ne era il proprietario. Al tempo, infatti, su progetto dell'architetto Giuseppe Domenico Marocco fu stilato un progetto per la sistemazione della fabbrica. Rileviamo documenti datati nel 1790 in cui viene descritto codesto progetto e viene raffigurato il rilievo del piano superiore con le relative modifiche. Sulla relazione viene ipotizzata la funzione che l'ambiente poteva ricoprire, come quella di servire per le guardie del corpo, per i cavalli di posta e per i cavalli straordinari in servizio della Real Corte²¹.

Sarà possibile, leggendo il racconto che seguirà, prendere consapevolezza della vastità di questi spazi e della complicata fruibilità degli stessi a causa di rimaneggiamenti postumi.

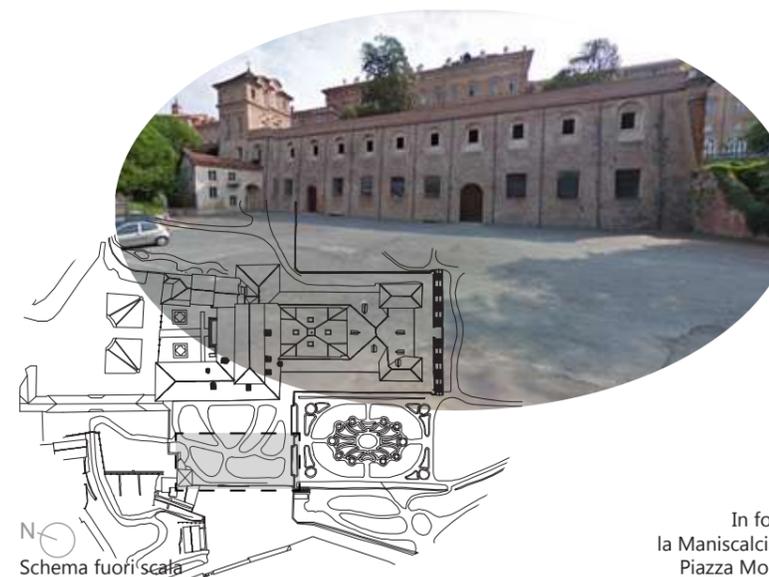
¹⁸ Comune di Agliè, Allegati, Originali deliberazioni della giunta comunale, n. 65/2006.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ L'indicazione "Grande Scuderia" si può leggere nei rilievi del 1790 circa dell'architetto G. D. Marocco.

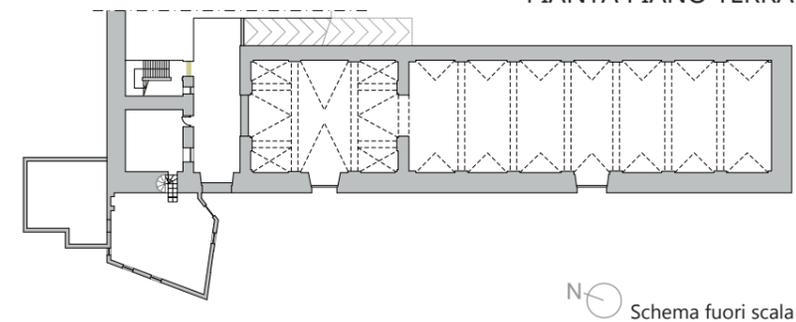
²¹ G. D. Marocco, Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne' granaj, e camere soutra la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrasse del Castello d'Agliè di S.A.R. il Signor Duca del Ciabrese, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, 489x318 mm, 1790.

La Maniscalcia si affaccia solenne sulla piazza pertinente, piazza Molini, e dalla sua facciata, in muratura mista, è possibile aver già chiara la suddivisione delle campate interne sia del pian terreno che del piano superiore, grazie alle aperture poste precisamente e verticalmente in linea. Ogni campata, esternamente, viene anche scandita da grondaie verticali che si collegano alla grondaia orizzontale che segue la linea di gronda della fabbrica. Le aperture al piano terra sono provviste di serramenti e inferiate in ferro, mentre quelle al piano superiore ne sono del tutto sprovviste.



In foto:
la Maniscalcia e
Piazza Molini

PIANTA PIANO TERRA



Il piano terra della Maniscalcia è lungo 46 m circa e largo 10 m circa, per un'area totale di 460 mq circa. Esso è diviso in due parti disuguali. La testata di sinistra presenta un'area di 108 mq e quella di destra 320 mq.

Ad esso è possibile accedervi mediante due portoni in legno, con il primo si accede al primo ambiente di sinistra e con il secondo portone, al secondo ambiente, avente maggior metratura.



La testata di sinistra e la testata di destra del piano terra della Maniscalcia.

La pavimentazione, in entrambi gli ambienti, è la medesima, non definita e leggermente in pendenza verso il centro per permettere lo scolo dell'acqua costantemente presente per irrigare le piante, ricoverate nei mesi invernali, e di eventuali infiltrazioni, data anche la presenza di tombini.

I solai voltati presentano prevalentemente delle volte a botte aventi delle unghie iniziali e terminali, poste sui muri longitudinali perimetrali e di spina. Ogni campata è irrigidita da archi, impostati sui muri menzionati, siti all'estradosso delle volte e consolidati ad esse. Inoltre, gli archi sono provvisti di catene in acciaio a vista, con sezione tonda.

Nella porzione della Maniscalcia più contenuta, invece, le volte sono più articolate e presentano quattro archi sghembi ai vertici dell'ambiente. Questi archi sghembi, a loro volta, suddividono le volte in altri elementi minori che sono anch'essi voltati.

L'intero ambiente della Maniscalcia è dotato di ampie finestre su ambo i lati che, dalla parte del muro perimetrale affacciano su piazza Molini e sono site in ogni campata, e dalla parte del muro di spina, le si trovano in campate alterne ed affacciano su una porzione degli ambienti più interni delle pertinenze della "Grande Scuderia".

Nella testata di sinistra, nel mezzo del muro trasversale, è possibile scorgere una traccia di una precedente apertura ad arco, tamponata ai giorni nostri, che collegava la maniscalcia all'ultimo, si immagina, suo ambiente del piano terreno. A questo ambiente ci si arriva passando per il mulino adiacente che, superando un leggero dislivello e ritornando al livello del piano terreno, si arriva in una buia stanza, posta due piani sotto al nucleo della conosciuta "Colombaia" e, da essa, si raggiunge infine a quel locale che ci interessa ora.



L'ultima campata della Maniscalcia con l'accesso murato sia dall'esterno che dall'interno della Maniscalcia.

La stanza che abbiamo raggiunto si presenta in uno stato indecoroso, come quella che la precede, con qualche porzione di muratura ancora intonacata, ma per lo più scrostata ed a muratura a vista. La pavimentazione è interamente dissestata e il solaio presenta anch'esso una volta a botte. La stanza, in larghezza, ha circa la medesima misura delle singole campate della maniscalcia, mentre la lunghezza è 13 m circa più lunga verso l'interno.

In questo ambiente troviamo ben quattro tamponature postume: la prima dava un terzo accesso dalla piazza molini; la seconda è quella già descritta, che permetteva una connessione con l'interno della maniscalcia; la terza dava un diretto collegamento con gli ambienti più interni, dietro la maniscalcia; e la quarta, l'ultima, consentiva l'accesso al corpo scala, indipendente dal locale appena descritto, che portava fino alla "Colombaia", arrivando così sin al "Piano delle Terrazze".



Particolare della tamponatura di collegamento alla Maniscalcia.

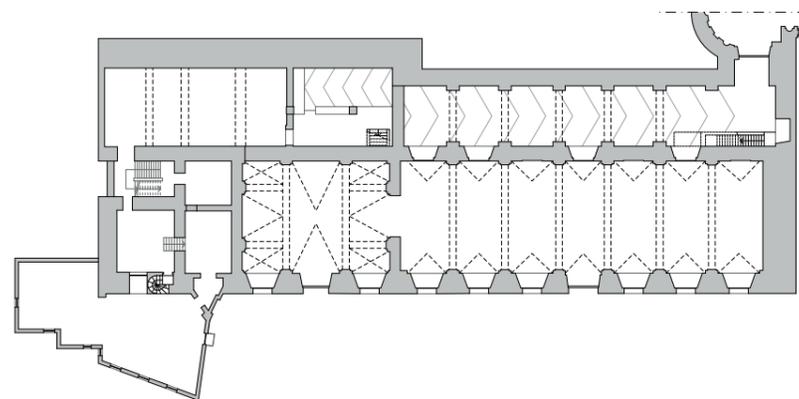


Particolari delle tamponature: vista esternamente dal corpo scala, vista interna al locale e vista interna dagli ambienti più interni.

Ritornando indietro sui nostri passi precedenti, si sale al secondo piano del mulino e, ignorandolo, si prende la direzione di destra accedendo ad un altro locale, dal quale è possibile raggiungere il corpo scala in muratura e pietra del nucleo della “Colombaia”, che mette in relazione tutti i piani e la maggior parte dei locali di questa articolata sezione della fabbrica.

Salendo quindi la prima coppia di rampe di scale, si arriva al piano ammezzato, il quale comprende solamente quei locali posti dietro la maniscalcia. Dal pianerottolo si accede alla prima ampia stanza, da noi chiamata “Sala degli Archi”, buia e suggestiva, proprio perché è caratterizzata da quattro grandi archi che dividono le singole volte a botte del solaio.

PIANTA PIANO AMMEZZATO



Schema fuori scala



La buia e suggestiva Sala degli Archi.



La sala presenta una pavimentazione in terra quasi battuta, ma per lo più dissestata. La muratura è mista e si possono chiaramente notare dei, forse, rimaneggiamenti al muro perimetrale, che dovrebbe addossarsi e sorreggere del terrapieno, e al muro di spina, con pietrame misto.

Un'unica apertura affaccia sull'esterno e la troviamo nel muro perimetrale trasversale, a notevole altezza, da cui filtra una flebile luce naturale, mentre altre due le troviamo nel muro di spina che affacciano sul corpo scala e l'ultima, al fondo della sala, nel muro che divide il secondo locale da essa.

Inoltre, nella sala è presente una rete di tubature in plastica, aggiunte recentemente ma mai utilizzata, che continuerà, a raso del muro perimetrale, negli ambienti seguenti.

Superata la suggestiva “Sala degli Archi”, ci si ritrova in un ambiente alquanto singolare.

Oltrepassando la porta, o ciò che di essa rimane con il suo architrave pericolante a vista, ci si trova davanti un ulteriore grande arco con, pressappoco al centro di esso, un possente pilastro, il quale divide in due parti la stanza. Restando sull'iniziale “pianerottolo” in piano e osservando di fronte a noi, la parte destra si presenta anch'essa in piano con, al fondo, un piccolo corpo scala che sale di circa 1,90 m e che permette il raggiungimento del primo piano della maniscalcia, del quale parleremo in seguito.



Locale di collegamento tra il piano primo della Maniscalcia e il piano ammezzato.



Alla parte sinistra troviamo invece una dissestata e scivolosa discesa che ci porterà, traversando un'apertura dai contorni irregolari, ad un locale caratterizzato da un'estesa lunghezza orizzontale, simile ad una rampa, e da un solaio voltato di elevata altezza. L'ambiente, infatti, si presenta leggermente in salita e corre parallelo alla maniscalcia. Infatti, percorrendolo nella sua lunghezza, possiamo notare a destra, nel muro di spina, le finestre interne della maniscalcia.

Sullo stesso muro, è possibile notare ben due ancoraggi delle catene in ferro degli archi della maniscalcia che, a causa delle loro spinte e sollecitazioni, hanno provocato delle vere e proprie fessurazioni alla muratura, permettendo così la vista di essi.



Le finestre interne nel muro di spina che dal piano ammezzato si affacciano sul piano terra della Maniscalcia.

Arrivati al fondo di questo ambiente abbiamo una pavimentazione più pianeggiante e troviamo, alla nostra destra una rampa di scale in muratura che conduce al piano superiore della maniscalcia e alla nostra sinistra, troviamo un portone in legno. Da questo portone si esce, infine, nello splendore del giardino all'italiana, mediante la nicchia centrale che si affaccia su di essi, caratterizzata dai due grandi telamoni. Usufruento di questo interessante collegamento, ci troviamo immediatamente all'interno del vasto manufatto che è il Castello Ducale di Agliè. Questa "rampa" interna può essere considerata un nodo di collegamento per superare il dislivello di collegamento che divide piazza Molini dai giardini all'italiana.



Particolare del portone dall'esterno (a sinistra) e dall'interno (a destra) del piano ammezzato, che accede al giardino all'italiana.

Lasciando tutto questo alle nostre spalle, ripercorriamo il lungo ambiente in senso opposto. Prima di risalire la discesa percorsa precedentemente, che si trova ora sulla nostra destra, ci possiamo accorgere che in questo punto l'ambiente è diviso in due parti, come sopra. A sinistra, infatti, abbiamo un lungo passaggio in discesa, che termina contro un muro tamponato, il quale ricollegava al locale, di cui abbiamo parlato in precedenza, che potrebbe essere stato l'ultima stanza della maniscalcia.

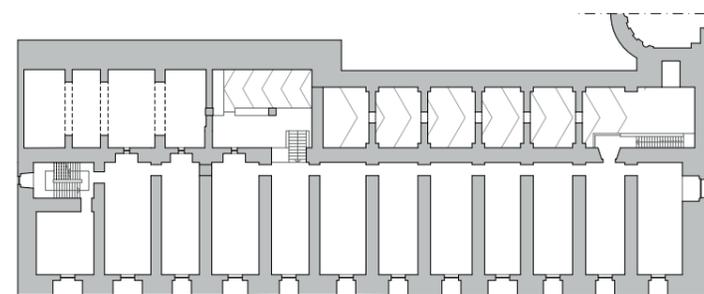


Particolare della rampa minore del piano ammezzato con apertura tamponata.

È importante far notare che questi ambienti "più rustici" presentano probabili rimaneggiamenti e modifiche postume di cui non abbiamo datazione, data la presenza di archi giustapposti all'interno dei muri stessi e aperture discontinue e irregolari nella muratura, composta da laterizio e pietrame misto.

Possiamo ora raggiungere il primo piano della Maniscalcia.

PIANTA PIANO PRIMO



N Schema fuori scala

Il piano superiore della Maniscalcia, oggi, non è direttamente collegato e quindi accessibile dal piano terreno, a causa delle aperture tamponate circa trent'anni fa. Ad esso si accede passando per il mulino e attraversando gli ambienti pertinenti alla fabbrica.

Riprendendo quindi il nostro percorso e tornando a fruire sul corpo scala interno, dall'altezza della "Sala degli Archi" si sale per una rampa ancora e, alla nostra destra, possiamo entrare nel locale appena sottostante la "Colombaia" che presenta un affaccio sulla piazza, proprio sopra alla copertura del mulino e, davanti a noi, invece, si giunge ai primi due locali del piano superiore della Maniscalcia.

Purtroppo, a seguito di ulteriori tamponature, i locali che troviamo al piano primo del fabbricato non sono tutti collegati tra loro, pur avendo un corridoio che permetteva un fluido accesso a tutti. Per fruire di tutti i locali, è necessario tornare indietro, attraversare la "Sala degli Archi" fino ad arrivare nell'ambiente, che abbiamo descritto precedentemente, con il possente pilastro centrale e, sulla destra, superare un lieve dislivello mediante pochi gradini, così da trovarci nuovamente al piano superiore della maniscalcia. Dalla camera in cui siamo ora, è possibile finalmente procedere la fruizione nelle stanze che si susseguono, grazie ad una stretta passerella in acciaio posta a causa della mancanza dei solai.



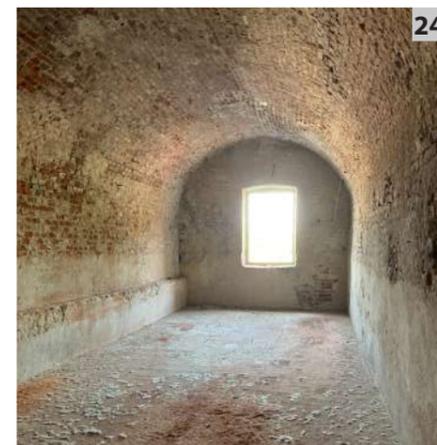
Locali al piano primo sprovvisti di solaio, con volta a vista e passerella in acciaio che permette la fruizione.

Arrivati al penultimo locale ci si può servire della scala, alla nostra sinistra, la quale scende nel piano sottostante che permette l'uscita nel giardino all'italiana.



Scala di collegamento dal piano ammezzato al piano primo.

Ogni singola stanza possiede un affaccio su piazza Molini e l'ultima, possiede anche una finestra il cui affaccio dà sul giardino all'italiana. Le aperture non sono provviste di serramenti o di chiusure esterne, questo non garantisce alcuna sicurezza per il mantenimento degli ambienti, i quali difatti presentano degrado costante, causato soprattutto da umidità e infiltrazioni, o comunque da agenti esterni, la cui entrata non viene impedita. Tracce di telai in legno sono visibili nelle aperture che si riescono a raggiungere, si immagina quindi l'esistenza di essi, ma non il loro smantellamento e il mancato riposizionamento.



Il primo locale del piano primo e la vista di Piazza Molini da esso.

Il piano di calpestio, come già accennato, non è integro o esistente in tutte le stanze e, soprattutto, è indipendente dal solaio dell'ambiente sottostante.

Infatti, sopra agli archi e alle volte del piano terreno, al piano superiore è impostato un ulteriore sistema di archi murari che sono indipendenti da quelli appena sottostanti. Essi hanno la funzione di sorreggere le murature d'ambito portanti, che da esse si imposta tutto il sistema

murario portante che sorregge il giardino pensile soprastante, ma non hanno relazione con i solai del piano primo.

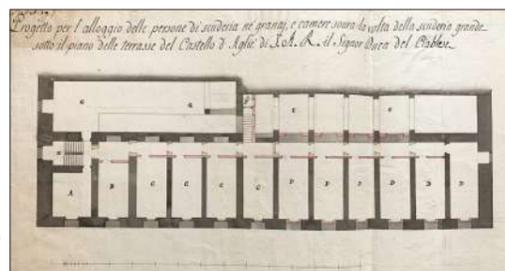


Particolare dello stato di fatto di alcuni locali del piano superiore.

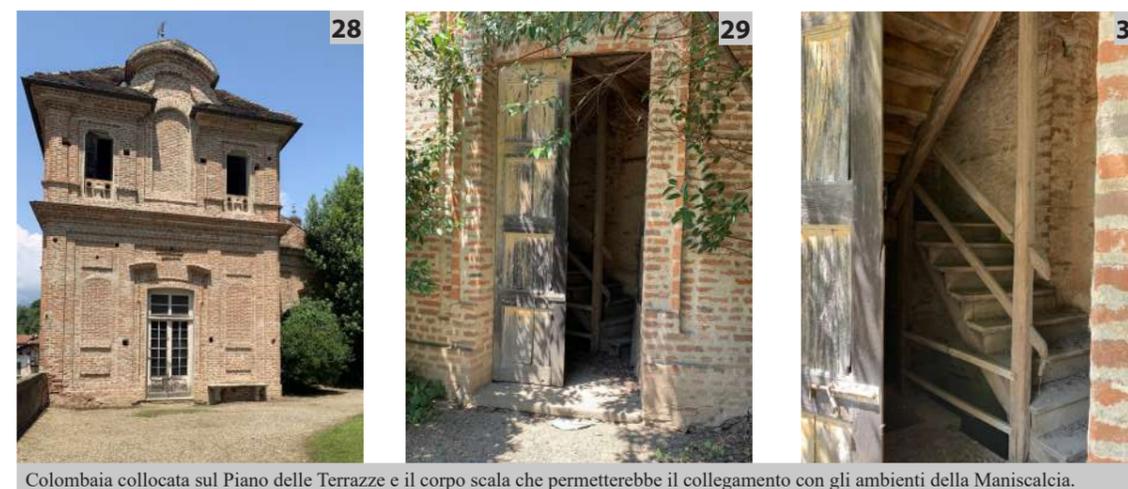
Nelle stanze in cui oggi il solaio non è più esistente, si può notare con chiarezza che era composto da una struttura lignea, ora a vista in alcuni locali, tramite travi principali ordite parallelamente al muro perimetrale e al muro di spina.

Questo piano, avente undici locali, è stato oggetto di progetto ai tempi del Duca di Chiabrese, quando egli fu proprietario del Castello Ducale, dal 1763 circa. Non è chiaro se prima di allora fosse già diviso come le partizioni che vediamo oggi, ma sui documenti rilevati all'Archivio d'Andrade di Torino, si può osservare come nel disegno "Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne granaj, e camere sopra la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrazze del Castello d'Agliè di S. A. R. il Signor Duca del Chiabrese" viene rappresentato in modo molto simile. Le differenze con oggi le possiamo notare istantaneamente nella porzione dietro la maniscalcia, come ad esempio la scala trasversale illustrata all'incirca alla metà dell'ambiente, di cui oggi non c'è traccia.

G. D. Marocco, *Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne' granaj, e camere sopra la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrazze del Castello d'Agliè di S.A.R. il Signor Duca del Chiabrese*, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, 489x318 mm, 1790



Da descrizione, le singole stanze sono denominate "Camere in oggi inservienti di granaio" e la fabbrica, in generale, viene chiamata "Grande Scuderia", come abbiamo già citato all'inizio del capitolo. Il grande ambiente marchiato con la lettera "G" è colui che abbiamo chiamato "Sala degli Archi" a cui, nel disegno, viene assegnato il nome di "Crotta del Castello sotto il piano delle Terrazze". La camera segnata "A", invece, prende il nome di "Camera a due piani sotto l'uccellaja nel giardino a fiori", questo va a confermare ciò che abbiamo ripetuto un paio di volte in precedenza riguardante gli ambienti sottostanti la "Colombaia".



Colombaia collocata sul Piano delle Terrazze e il corpo scala che permetterebbe il collegamento con gli ambienti della Maniscalcia.

E' importante rammentare che il corpo scala in muratura, più volte menzionato in questa descrizione, una volta percorso interamente fino al primo piano, presenta un'ulteriore rampa dalla quale sarebbe possibile accedere alla Colombaia, uscendo così direttamente a livello del Piano delle Terrazze. Tutto ciò, però, non è possibile, ancora una volta, a causa di un'aggiuntiva tamponatura, di nuovo postuma.



Particolare della tamponatura del corpo scala che continua all'interno della colombaia.

Siamo così giunti alla fine di questo lungo e articolato, ma stimolante, percorso all'interno di questi ambienti più rustici e meno aulici dell'intero e maestoso complesso che è il Castello Ducale di Agliè.

Interessante sarebbe, però, riuscire a datare le molteplici stratificazioni che si incontrano all'interno degli ambienti e ricostruire così un vero e proprio viaggio attraverso la storia, al fine di aver ancora più chiaro l'uso che se ne faceva della Maniscalcia, soprattutto di tutte le sue pertinenze interne, e le varie figure che possono aver vissuto questi spazi durante i secoli.

E' importante rammentare che il corpo scala in muratura, più volte menzionato in questa descrizione, una volta percorso interamente fino al primo piano, presenta un'ulteriore rampa dalla quale sarebbe possibile accedere alla Colombaia, uscendo così direttamente a livello del Piano delle Terrazze. Tutto ciò, però, non è possibile, ancora una volta, a causa di un'aggiuntiva tamponatura, di nuovo postuma.

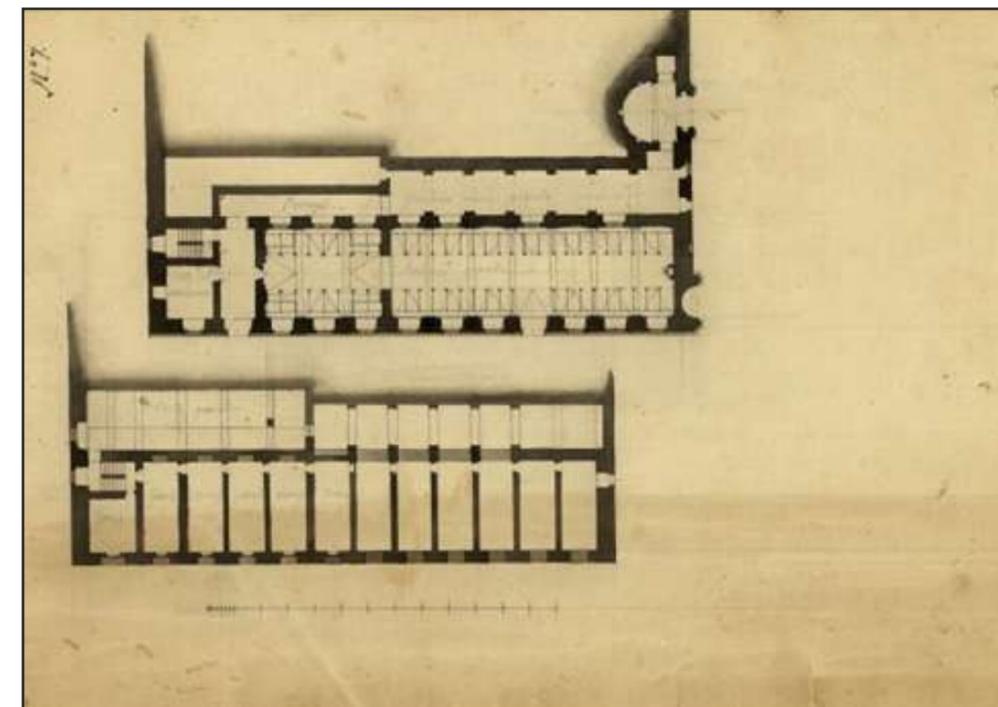
6.2.3 Presentazione della documentazione d'archivio pervenuta

Il materiale archivistico relativo alla Maniscalcia risulta essere esiguo. I documenti d'archivio e le fonti scritte reperibili che contengono riferimenti più precisi riguardanti la fabbrica della maniscalcia risalgono al 1790²², periodo in cui il Duca del Chiabese è proprietario del Castello Ducale²³.

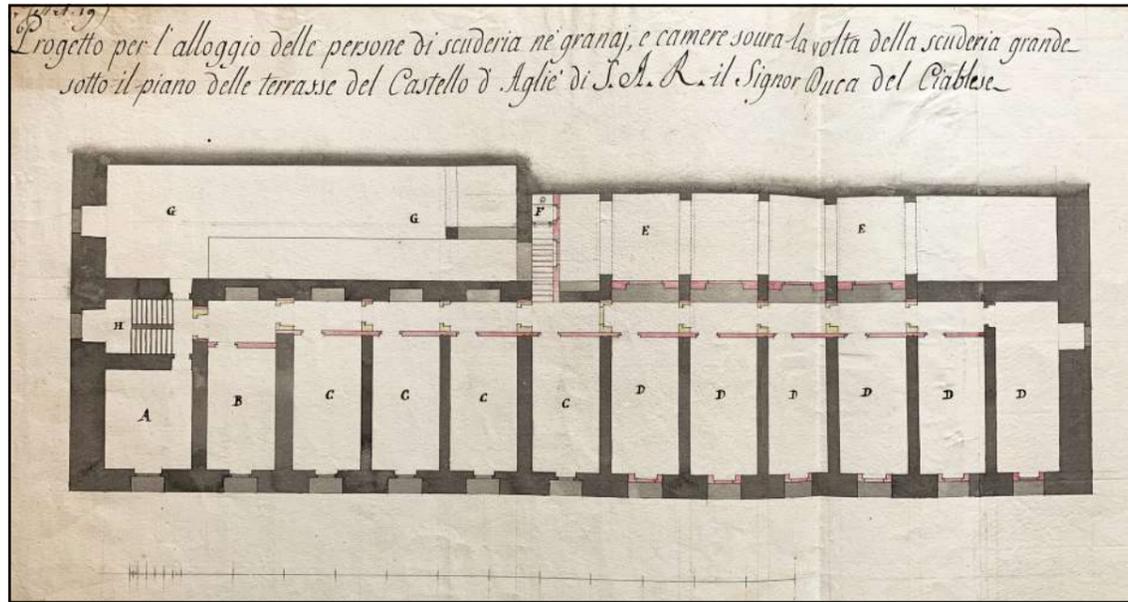
I disegni reperiti rappresentano proposte di modifiche o ampliamenti degli ambienti della maniscalcia, ad opera dell'architetto Giuseppe Domenico Marocco.

²² G. D. Marocco, Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne' granaj, e camere soura la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrasse del Castello d'Agliè di S.A.R. il Signor Duca del Chiabese, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, 489x318 mm, 1790.

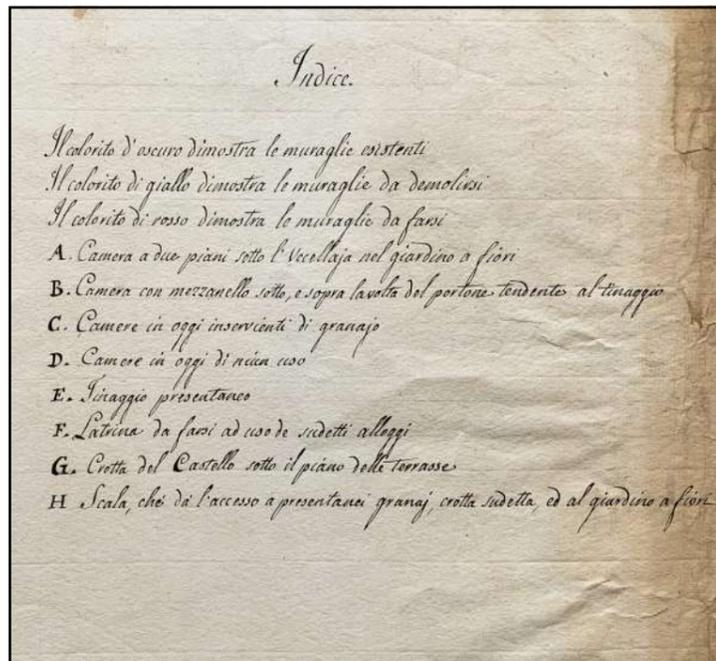
²³ Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè*, collana «Le grandi residenze sabaude», Umberto Allemandi & C., La Stampa, p. 10.



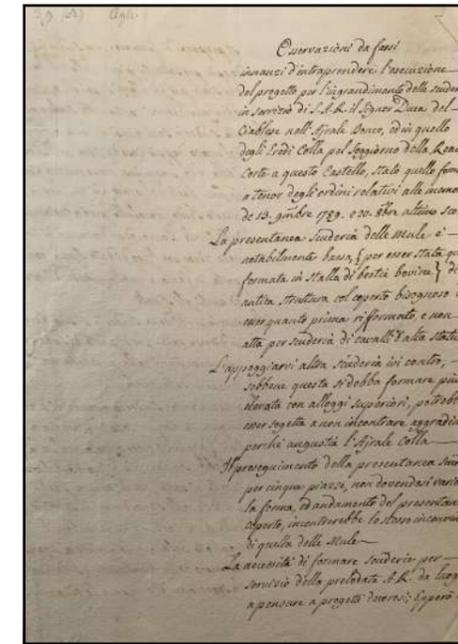
Autore non pervenuto, *Serie di sette piante diverse del Castello di Agliè. Pianta non specificata*, ASTo, Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Tipi di Duca di Genova, Agliè, Marzo 3, foglio 6, 25x140 cm, sec. XVIII



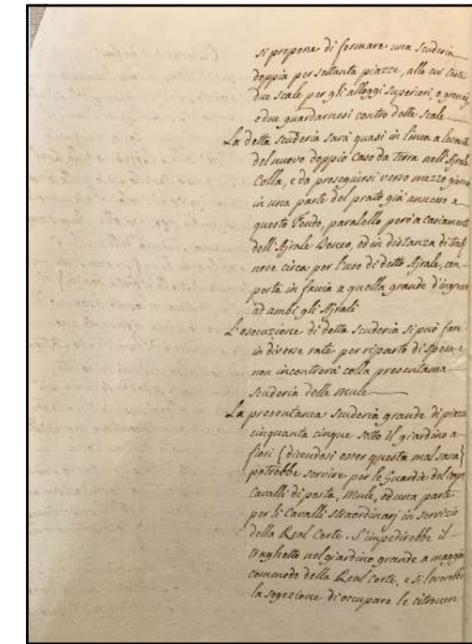
G. D. Marocco, Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne' granaj, e camere sopra la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrasse del Castello d' Agliè di S.A.R. il Signor Duca del Ciabiese, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, 489x318 mm, 1790



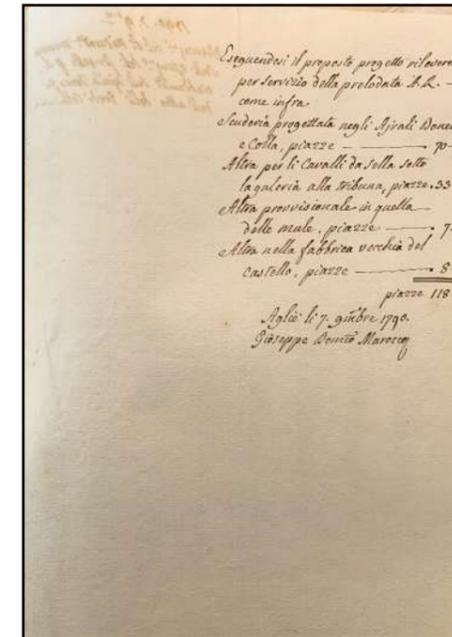
Dettaglio dell'indice della pianta Progetto per l'alloggio delle persone di scuderia ne' granaj, e camere sopra la volta della scuderia grande sotto il piano delle terrasse del Castello d' Agliè di S.A.R. il Signor Duca del Ciabiese di G. D. Marocco, 1790



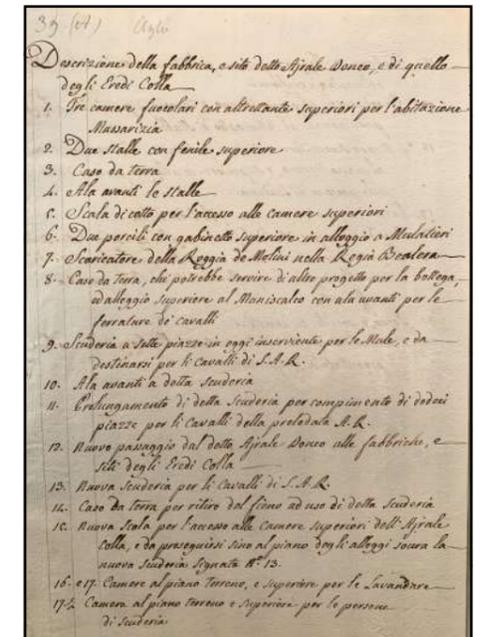
G. D. Marocco, Osservazioni da farsi innanzi d'intraprendere l'esecuzione del progetto per l'ingrandimento delle scuderie in servizio di S.A.R. il Signor Duca del Ciabiese nell'Ajrale Doneo, ed in quello degli Eredi Colla pel soggiorno della Real Corte Questo Castello, stato quello formato a tenor degli ordini relativi alle memorie de 13 9mbre 1789 e 20 8bre ultimo scorso, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, relazione, 1790, p. 1



G. D. Marocco, Osservazioni da farsi innanzi d'intraprendere l'esecuzione del progetto per l'ingrandimento delle scuderie in servizio di S.A.R. il Signor Duca del Ciabiese nell'Ajrale Doneo, ed in quello degli Eredi Colla pel soggiorno della Real Corte Questo Castello, stato quello formato a tenor degli ordini relativi alle memorie de 13 9mbre 1789 e 20 8bre ultimo scorso, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, relazione, 1790, p. 2



G. D. Marocco, Osservazioni da farsi innanzi d'intraprendere l'esecuzione del progetto per l'ingrandimento delle scuderie in servizio di S.A.R. il Signor Duca del Ciabiese nell'Ajrale Doneo, ed in quello degli Eredi Colla pel soggiorno della Real Corte Questo Castello, stato quello formato a tenor degli ordini relativi alle memorie de 13 9mbre 1789 e 20 8bre ultimo scorso, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, relazione, 1790, p. 3



G. D. Marocco, Descrizione della fabbrica, e sito detto Ajrale Doneo, e di quello degli Eredi Colla, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, cartella 4, n. 163, n. cat. gen. 00122519, relazione, 1790, inserto

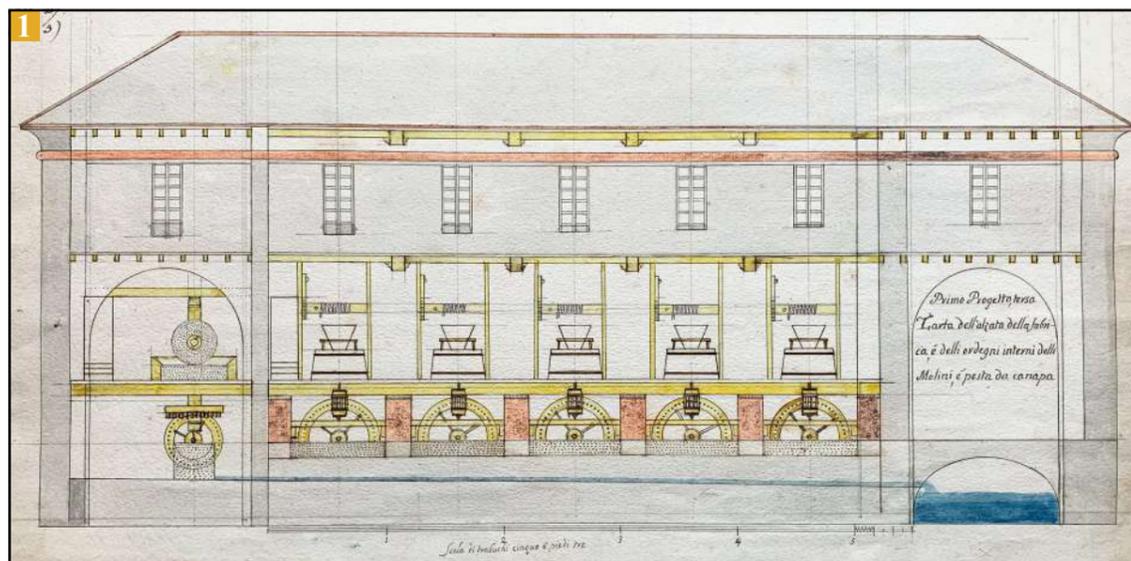
²⁴ Cartografia storica, *Piano regolatore di una tratta del corso della R.a. Bealera di Caluso, e della Reggia di Agliè per servire al progetto di traslocamento del Mulini del patrimonio particolare di S. M. In territorio d'Agliè, e di una derivazione d'acqua della R.a. Bealera suddetta ad uso dei medesimi*

A seguito della presentazione dei documenti d'archivio inerenti alla fabbrica della maniscalcia, è stato possibile reperire altra documentazione che tratta di fabbricati che affacciano su Piazza Molini. I documenti riguardano rilievi e progetti per i due mulini, superiore ed inferiore, presenti nella piazza.

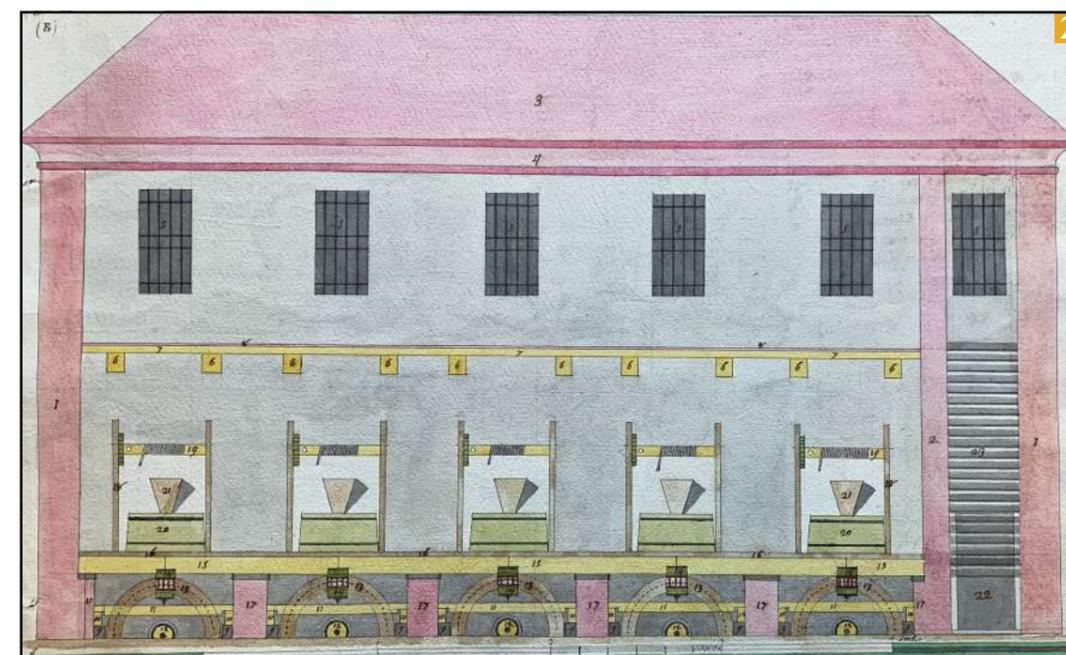
A causa dell'assenza delle fonti scritte allegate ai rilievi e ai disegni di progetto dei mulini, non è possibile svolgere dei ragionamenti fini ad attribuire i disegni ai fabbricati esistenti o esistenti.

Di seguito sarà presentata tale documentazione, la quale non verrà accompagnata da una puntuale descrizione, a causa proprio delle poche fonti e nella volontà di non cadere nella scorretta attribuzione di un rilievo o di un progetto ad una specifica fabbrica.

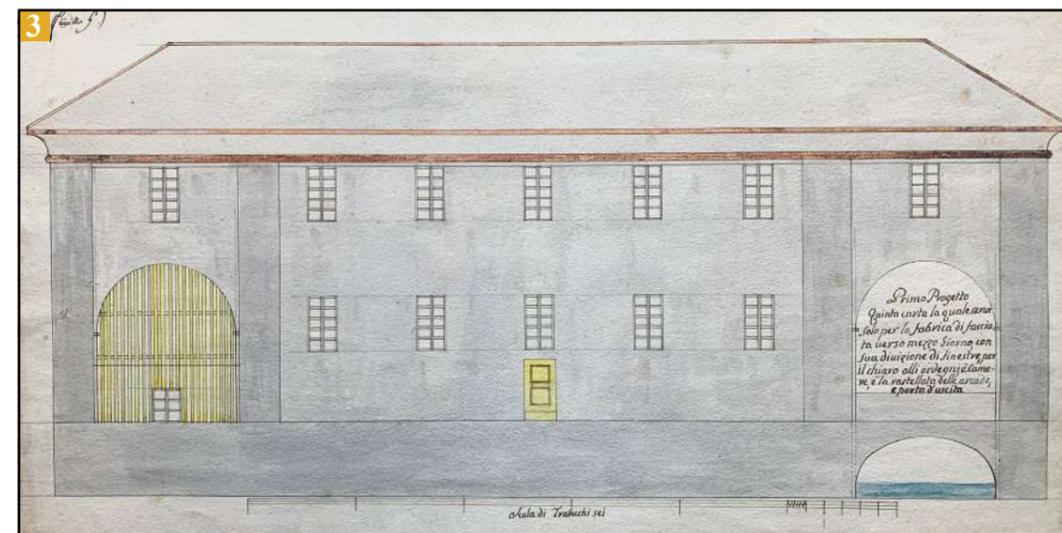
Solamente il disegno 1 è possibile attribuirlo al mulino inferiore, dato il titolo del documento *Piano regolatore di una tratta del corso della R.a. Bealera di Caluso, e della Reggia di Agliè per servire al progetto di traslocamento del Mulini del patrimonio particolare di S. M. In territorio d'Agliè, e di una derivazione d'acqua della R.a. Bealera suddetta ad uso dei medesimi*, che indica la presenza del frantoio della canapa, il quale viene raffigurato nella cartografia storica²⁴ presentata nel sottoparagrafo 6.1.2 *Piazza Molini nella cartografia storica*.



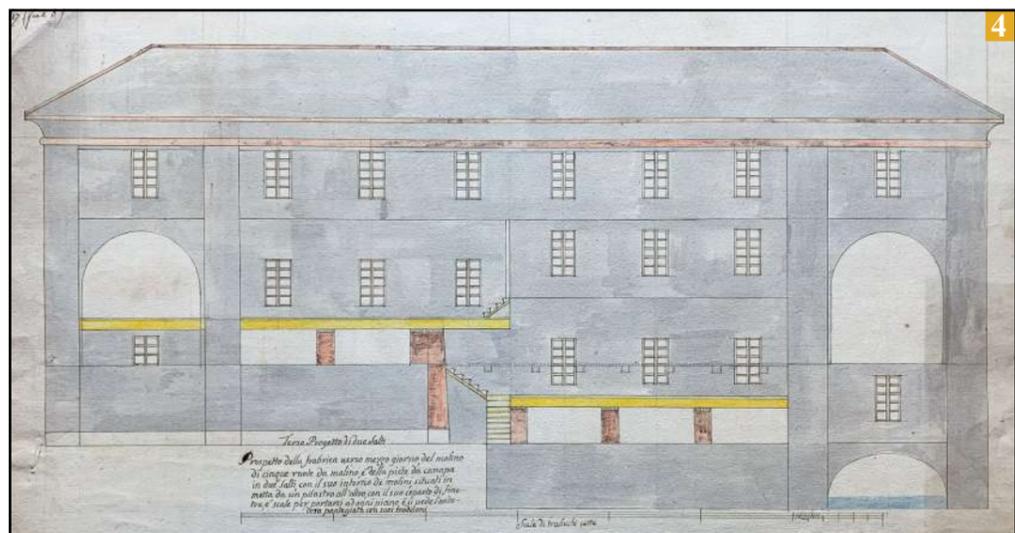
Autore non pervenuto, *Primo progetto, tersa Carta dell'alzata della fabbrica, e degli ordigni interni delli Molini, e pesta da canapa*, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 182, 380x482 mm



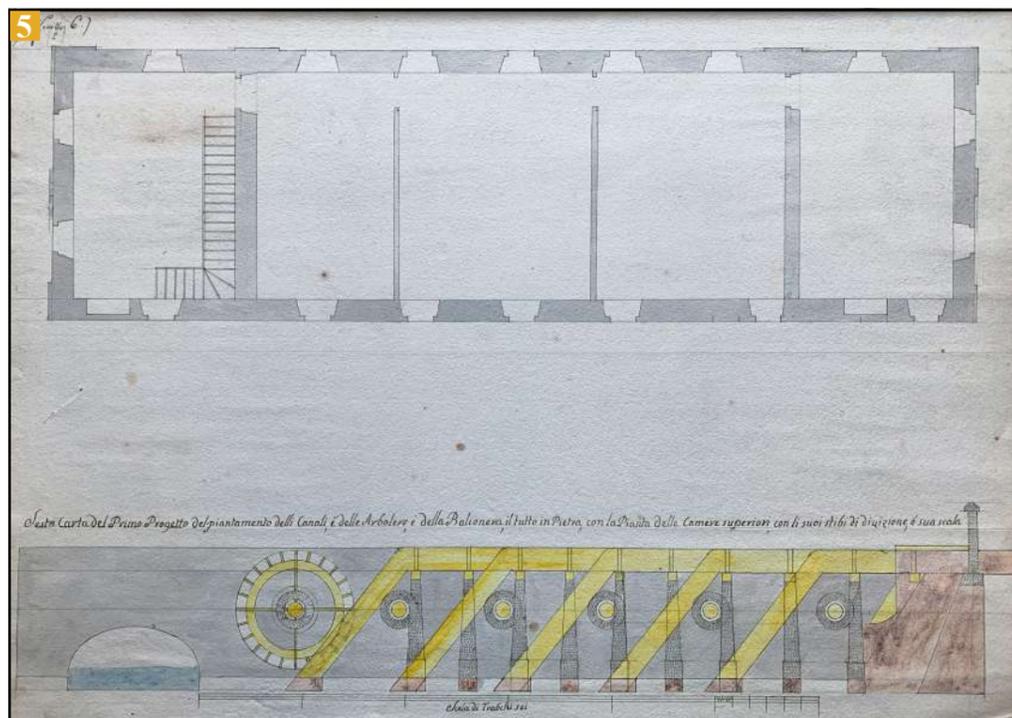
Autore non pervenuto, *Primo progetto, seconda carta. Alzata della fabbrica verso mezzanotte e delle ruote*, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 183, 257x482 mm



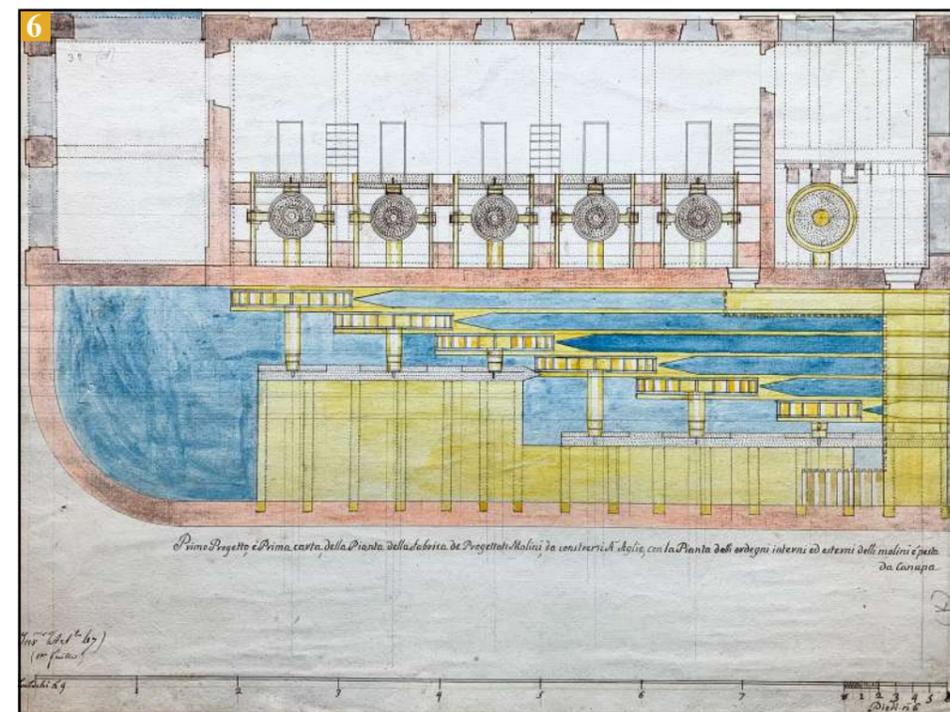
Autore non pervenuto, *Quarta carta del Primo Progetto, si vede l'alzata della fabbrica verso levante con la positura delli ordigni interni e esterni, la porta d'entrata del molino, la scala che si ascende sul porpi, li piantamenti interni e esterni, il fonte sopra il scaricatore, è l'alzata del muralione contro terra*, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 184, 258x508 mm



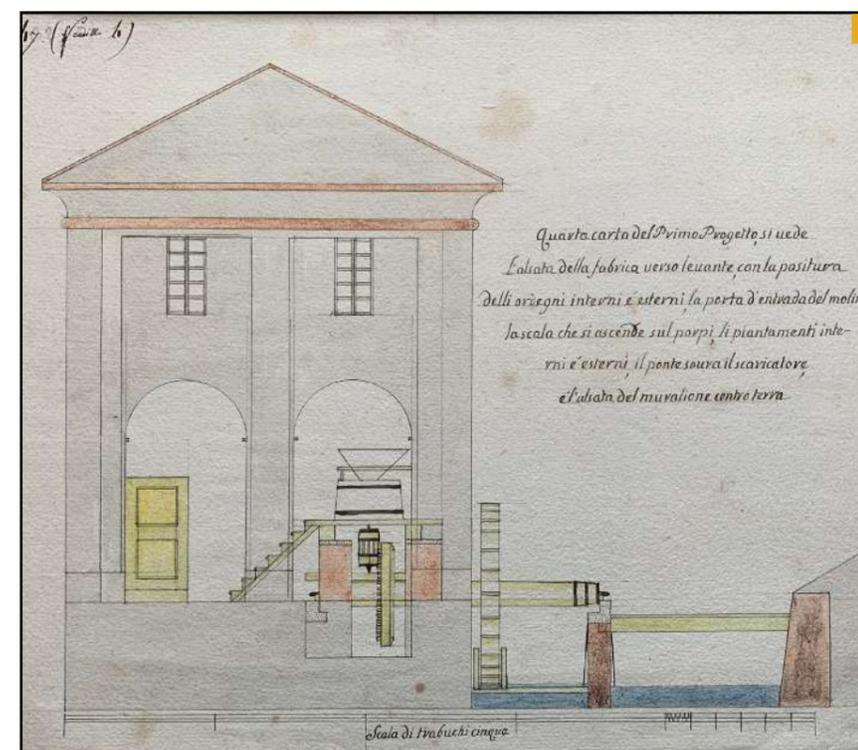
Autore non pervenuto, Primo progetto. Quinta carta la quale serve solo per la fabbrica di facciata verso mezzo giorno, con sua diuisione di finestre, per il chiave agli ordegni, è camere, è la rastrellata delle arcade, e porta d'uscita, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 185, 261x507 mm



Autore non pervenuto, Primo progetto. Prima carta, della Pianta della fabbrica de Progettati Molini, da constarsi à Agliè, con la Pianta delli ordegni interni e esterni delli molini à pesta da Canapa, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3



Autore non pervenuto, Sesta Carta del Primo Progetto del piantamento delli Canali, è delle Arbolere e della Balconera, il tutto in Pietra, con la Pianta delle Camere superiori, con li suoi stibi di diuisione, è sua scala, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 186, 390x510 mm



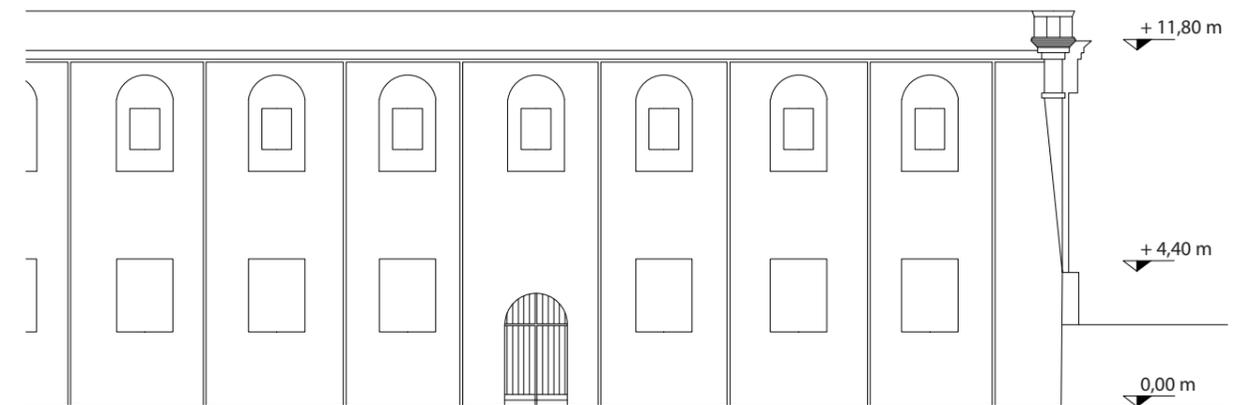
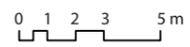
Autore non pervenuto, Terzo progetto di due Salti. Prospetto della fabbrica verso mezzo giorno, del molino di cinque ruote da molino, e della pista da canapa in due salti, con il suo interno de molini, situati in metta da un pilastro all'altro, con il suo coparto di finestre, è scale per portarsi ad ogni piano, è si vede l'andatura ponteggiata con suoi modilioni, SABAP-TO, Archivio d'Andrade, Fondo Storico, cartella 3, n. 188, 300x570 mm

6.3
La Maniscalcia:
il rilievo dello stato di fatto

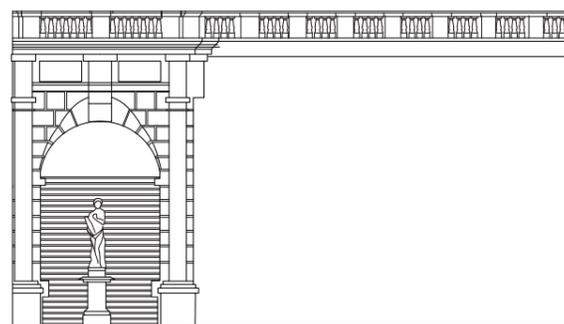
PROSPETTO OVEST SU PIAZZA MOLINI



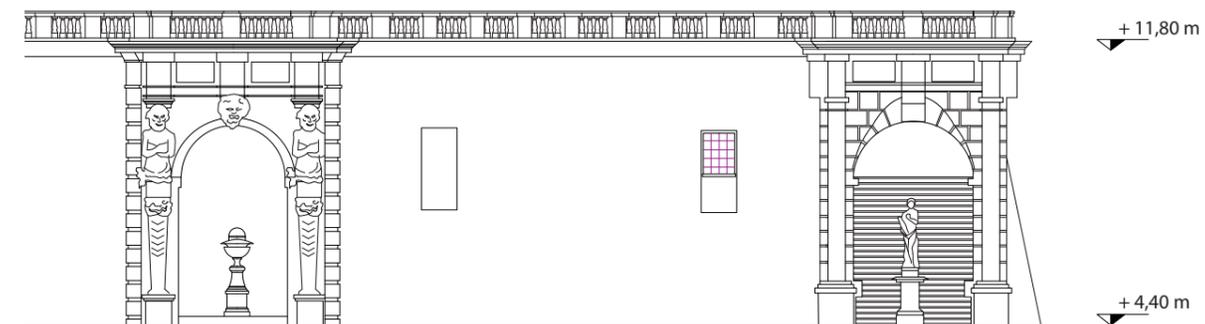
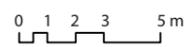
Scala 1:250



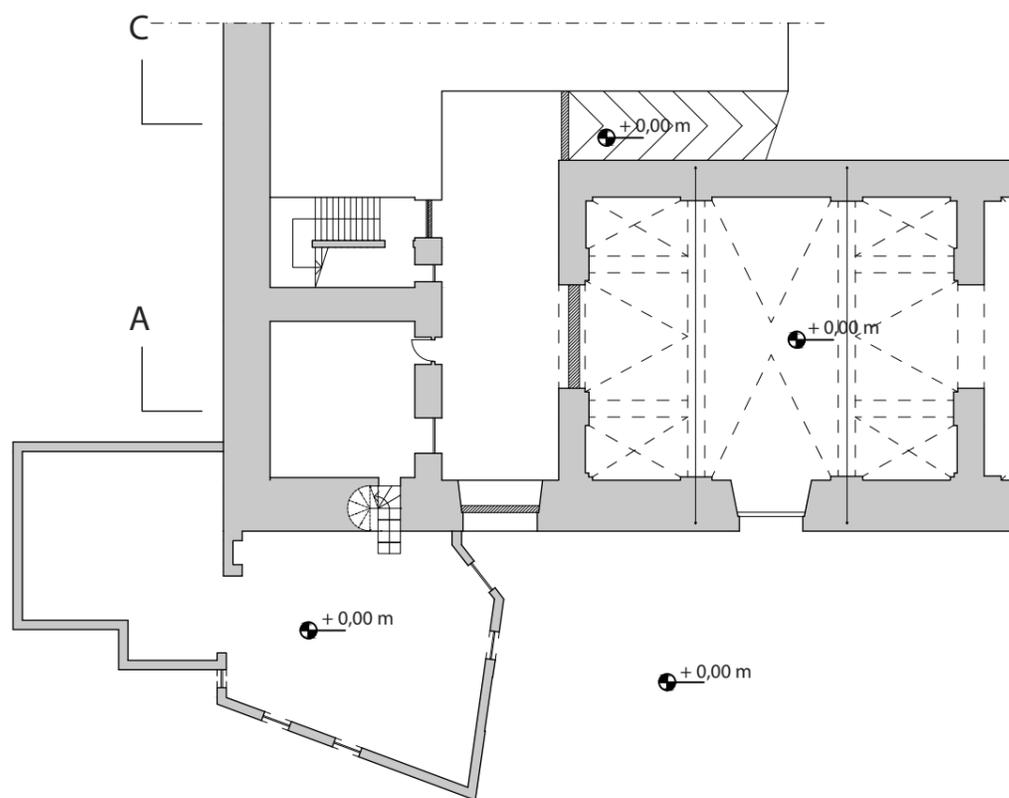
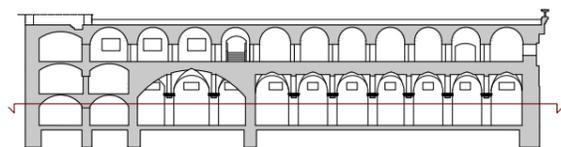
PROSPETTO SUD SUL GIARDINO ALL'ITALIANA



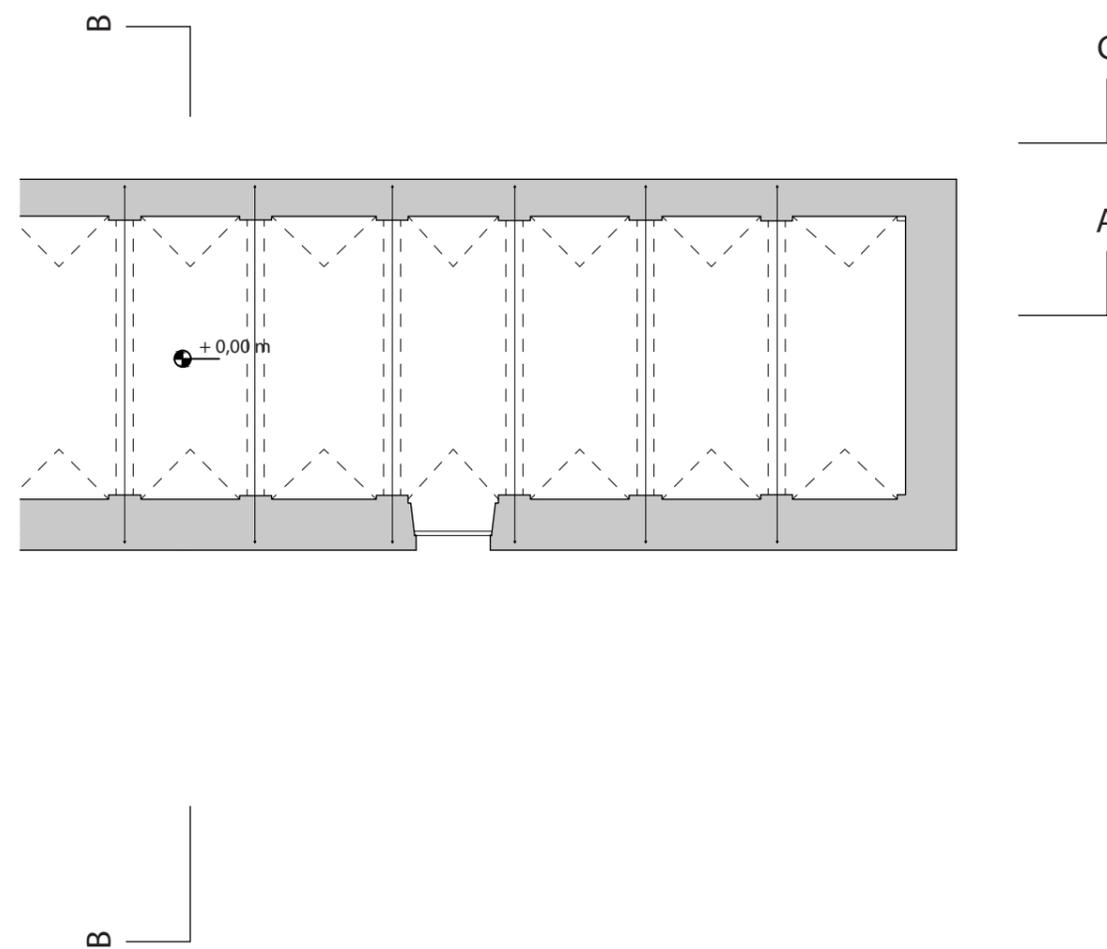
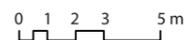
Scala 1:250



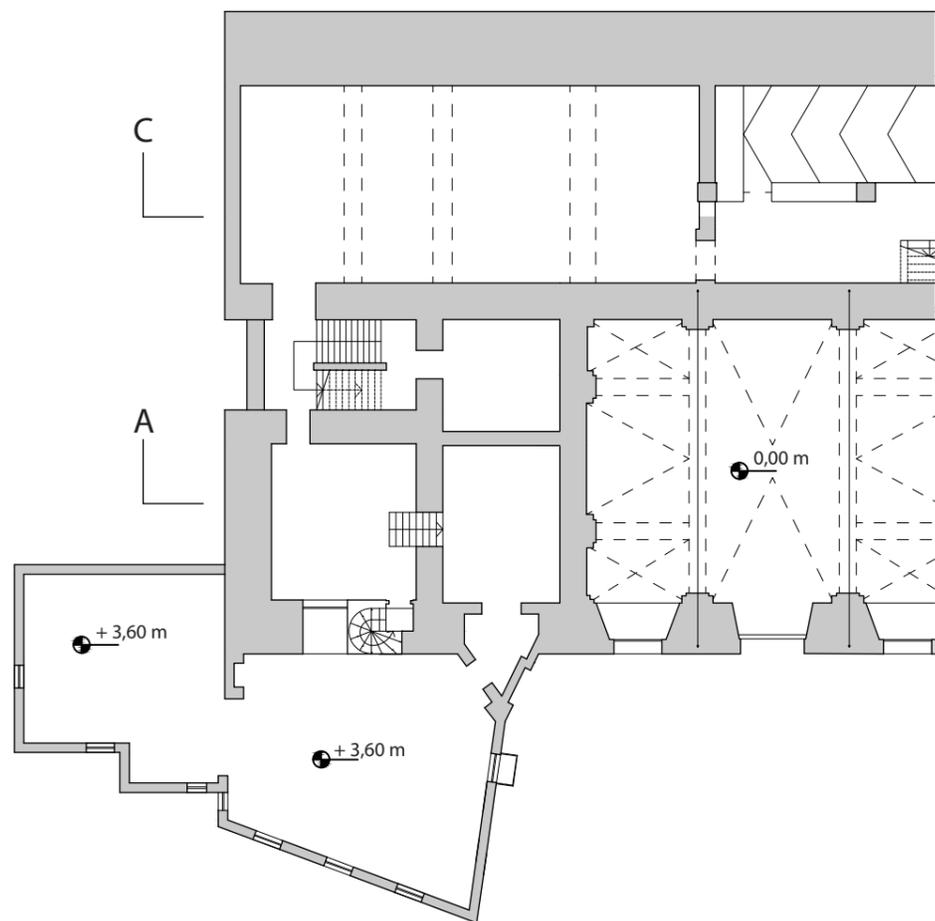
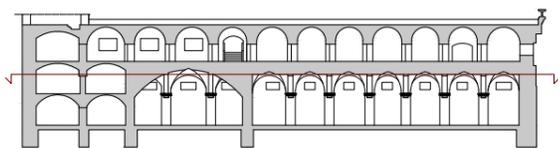
PIANTA PIANO TERRA



Scala 1:250

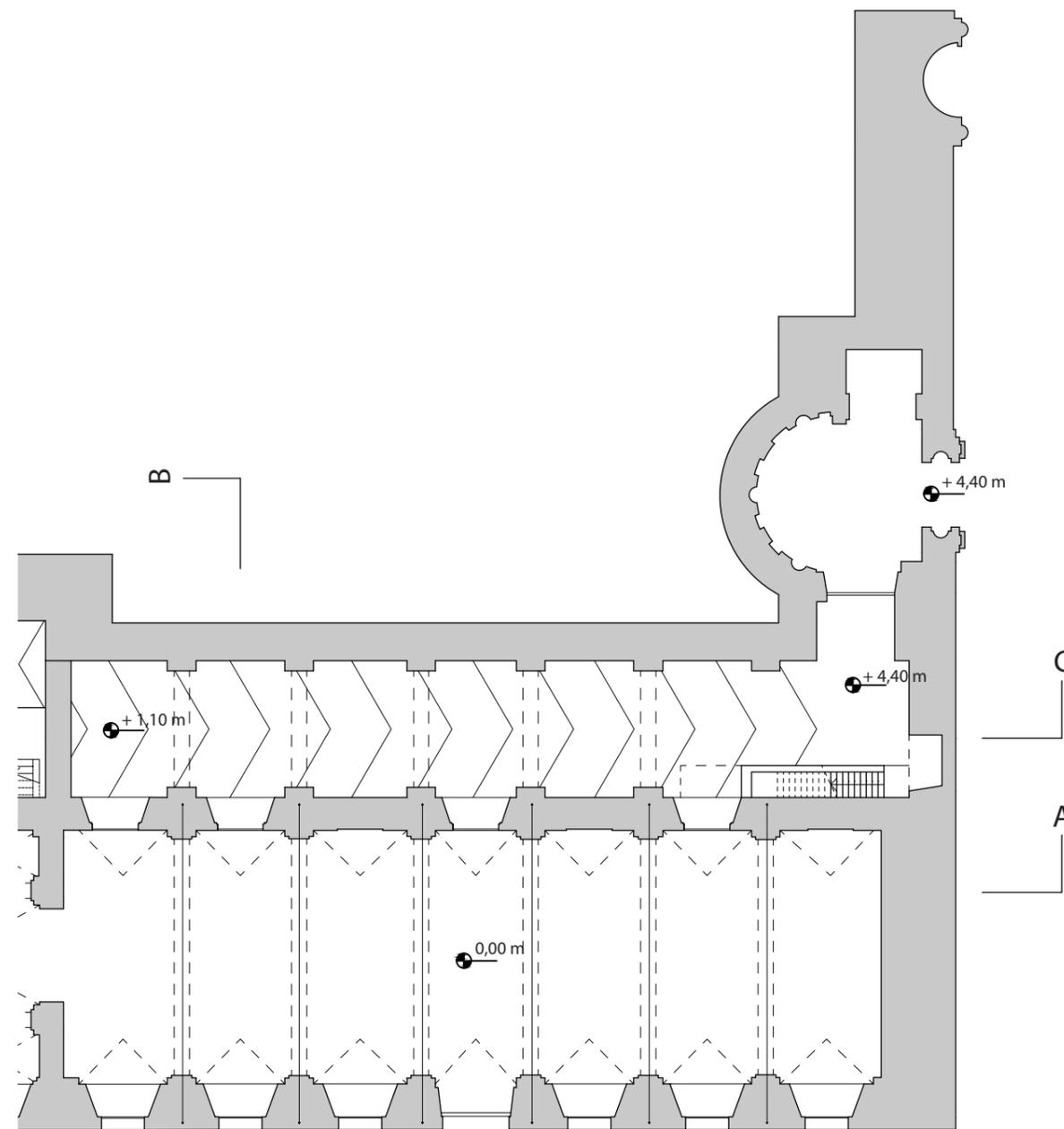


PIANTA PIANO AMMEZZATO

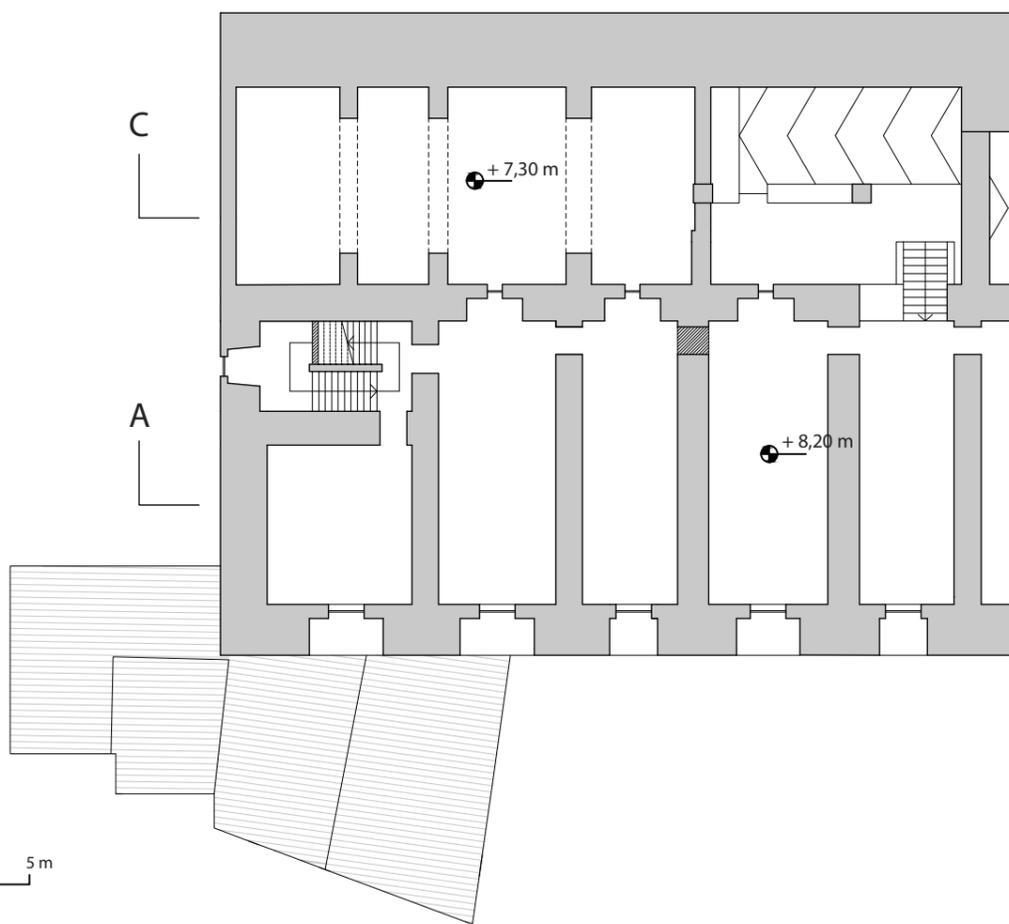
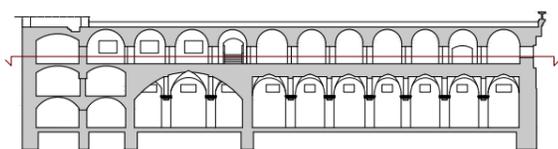


Scala 1:250

0 1 2 3 5 m

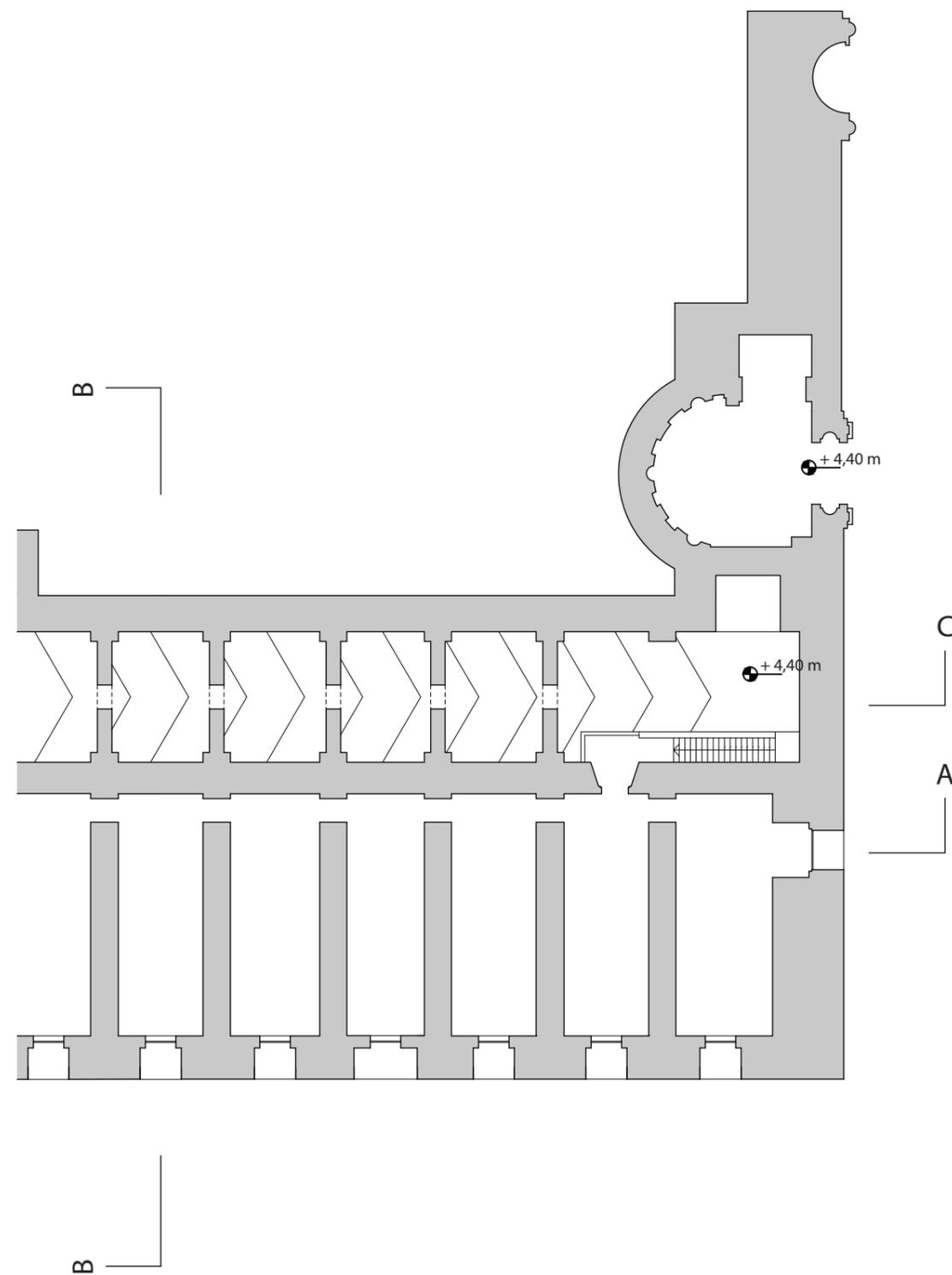


PIANTA PIANO PRIMO

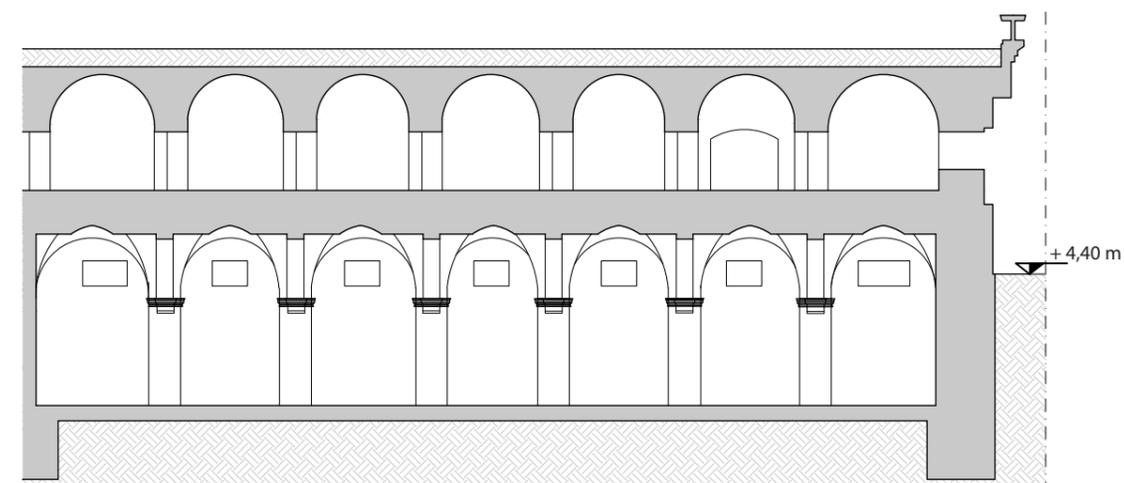
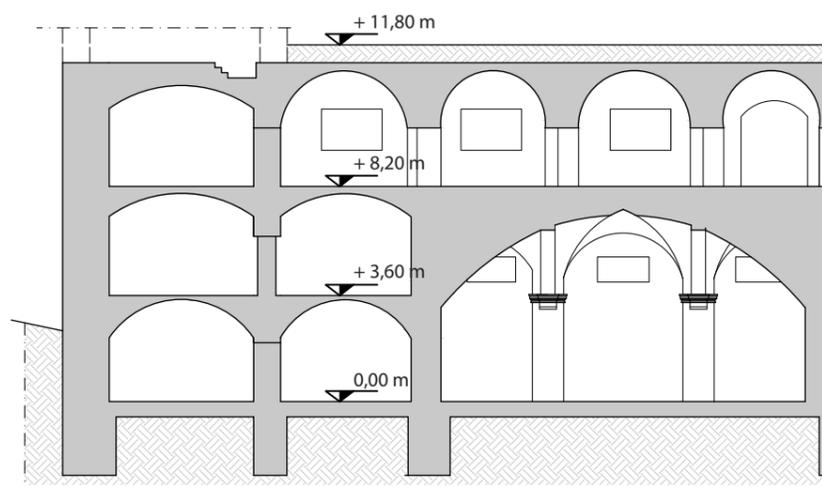


Scala 1:250

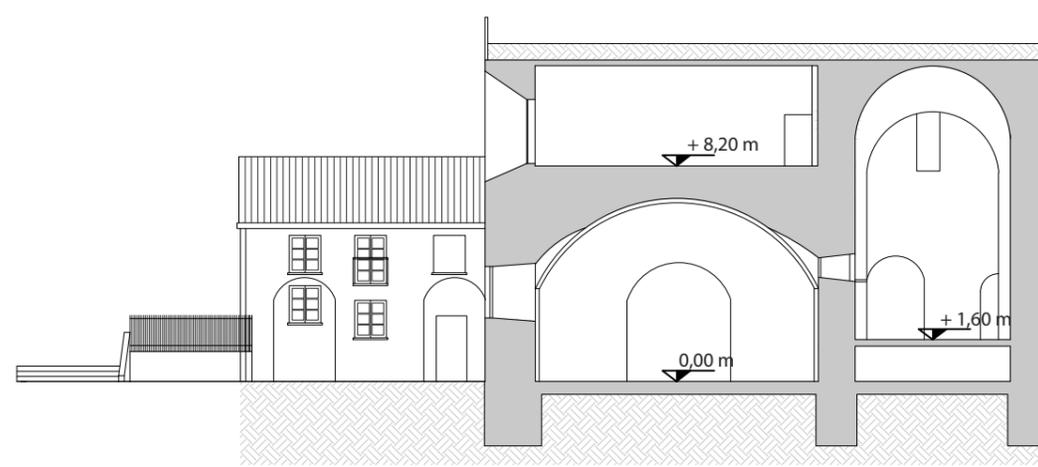
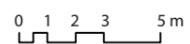
0 1 2 3 5 m



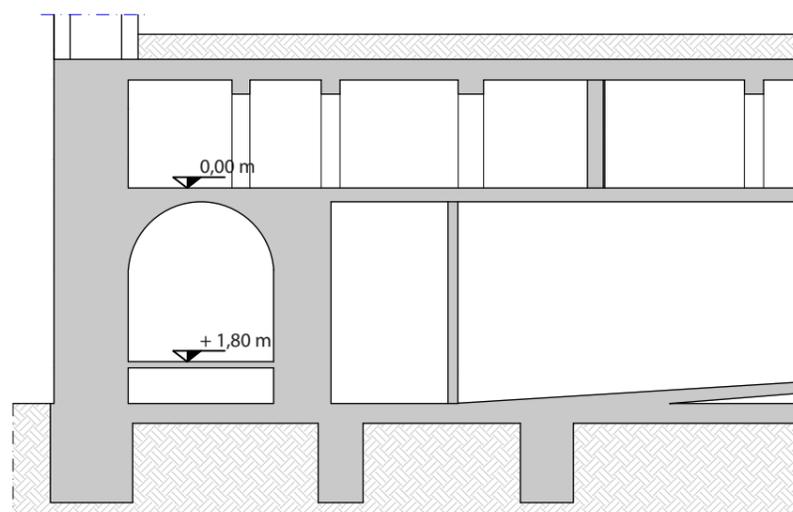
SEZIONE AA e BB



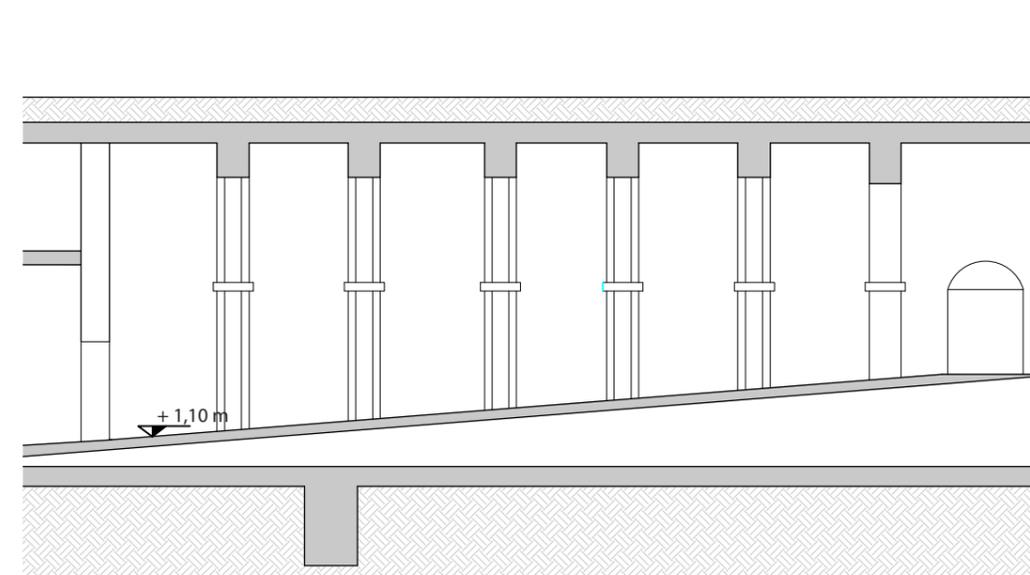
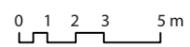
Scala 1:250



SEZIONE CC



Scala 1:250



6.4
Il “nodo” Piazza Molini e Maniscalcia:
la SWOT



MOBILITA' E ACCESSIBILITA'

- Presenza ampio spazio antistante alla Maniscalcia
- Vicina presenza di parcheggio autobus turistici in Viale Don Notario, a pochi metri da piazza molini e dall'entrata attuale del castello
- Buon collegamento pedonale tra piazza molini e piazza castello, tramite Vicolo Molini

PROCESSUALITÀ

PROPRIETÀ

- Proprietà pubblica gestita dal MiC

FUNZIONI

- Elasticità di funzione e fruizione utilizzo del bene da parte di differenti fasce di popolazione
- Ampia metratura interna ed esterna

RAPPORTO CON IL CONTESTO

- Vicinanza della Maniscalcia con piazza castello

STATO DI CONSERVAZIONE

- Integrità parziale del bene



Weakness

- Assenza di fermate autobus in prossimità del bene

- Gestione con un vasto carico di beni che rischia di non porre attenzione alle mirate necessità del bene

- Assenza di funzioni

- Posizione marginale rispetto agli spazi aulici del Castello Ducale

- Involucro esterno ed interno, per mancanza di serramenti, soggetto ad agenti atmosferici diretti
- Mancanza di corretta e costante manutenzione ordinaria e straordinaria



Opportunities

- Possibile inserimento di ampio parcheggio automobili in piazza molini e di spazio filtro esterno per la Maniscalcia

- Organizzazione programmata di eventi

- Inserimento del Castello in progetti di valorizzazione in scala territoriale

- Inserimento in facciata della Maniscalcia di installazione artistica realizzata da artista locale, per volere della direttrice del Castello Ducale



Threats

- Assenza di collegamento pubblico idoneo può ridurre il numero di visitatori

- Il perseverare di assenza di funzioni può portare all'abbandono e alla rovina del bene

- L'attuale marginalità della Maniscalcia rispetto al castello e al territorio comunale può portare ad una sempre più elevata difficoltà a rapportarsi con il contesto

- Conservazione non consapevole del bene

7

**TEMI DI ACCESSIBILITÀ
E QUALITÀ APPLICATI
AL CASO STUDIO**

7.1 Il superamento dei dislivelli per un'accessibilità inclusiva

Il progetto, che verrà descritto nel capitolo 9, ad esso dedicato, prevede l'apertura al pubblico di tutti gli ambienti della Maniscalcia del Castello Ducale di Agliè, la quale avrà la funzione di un nuovo accesso al Castello e di punto di partenza e di riferimento per il Circuito Castelli del Canavese.

Rendendo aperti al pubblico questi spazi, è necessario porre l'attenzione sul concetto di accessibilità di essi che viene definito dalle leggi in vigore e dalle normative di riferimento, le quali indicano precise disposizioni per rendere tali spazi accessibili e fruibili in autonomia e sicurezza dalle persone che presentano disabilità.

Le barriere architettoniche, con cui spesso ci si scontra durante la fruizione di un edificio storico, sono molteplici e sono state interpretate in modo limitativo, attribuendole solamente all'ostacolo fisico fino all'emanazione della legge 13/89 e del suo regolamento D.M. 236/89¹. Inoltre, le barriere architettoniche presentano un ostacolo per qualunque individuo, non solo per chi è portatore di particolari condizioni di disabilità^x.

Inoltre, nelle normative attualmente in vigore sono presentati i livelli qualitativi di fruibilità degli spazi e sono stati quindi introdotti i termini di accessibilità², visitabilità² e adattabilità⁴. Questi tre livelli di fruibilità sono accompagnati da specifici criteri di progettazione e caratteristiche prestazionali che le unità spaziali devono soddisfare⁵.

E' interessante riportare lo studio e gli interventi attuati per migliorare l'accessibilità di Villa d'Este a Roma.

Il palazzo, che si sviluppa su quattro piani, sprovvisto di ascensori e i giardini, sviluppati con terrazzamenti collegati da scale e cordone, hanno impedito per molto tempo l'accesso da utenti aventi problemi di affaticamento o di difficoltà motorie.

La soluzione adottata ha l'obiettivo di rendere visitabile l'intero bene culturale. All'estero, nei giardini, sono stati predisposti, su richiesta e condotti da personale addetto, mezzi elettrici e silenziosi da due fino a quattro posti. Questi mezzi percorrono i percorsi pedonali, le cui gradonate sono state modificate in rampe, con l'utilizzo di materiali appositi.

All'interno del palazzo sono stati risolti piccoli dislivelli, mediante l'aggiunta di rampe, e è stata aggiunta una macchina elevatrice, in un cortile secondario, che permette di raggiungere tutti i piani di Villa d'Este⁶.

¹ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, MiBAC, 2008, pag. 4.

^x *ibidem*.

² Art. 2 punto G del D.M. 236/89

³ Art. 2 punto H del D.M. 236/89

⁴ Art. 2 punto I del D.M. 236/89

^{5x} *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, MiBAC, 2008, pag. 5.

⁶ *A Villa d'Este a Tivoli il premio parco più bello d'Europa 2007*.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio storico artistico e demotnoantropologico per il Lazio.

Direzione Lavori: Isabella Pasquini Barisi;

Consulenza: Fabrizio Vescovo

Un'ulteriore riflessione stimolante sull'accessibilità ai beni culturali,

nello specifico a strutture fortificate, è quello del colle Cidneo e il castello di Brescia.

A. Arengi, M. Bonetti, *Attacco al Castello: accessibilità alle strutture fortificate. Il caso del colle Cidneo e il castello di*

Brescia, in *ArchHistoR* architettura storia restauro, anno V (2018),

n.10

Ascensore

La prima barriera architettonica che si vuole segnalare è rappresentata dal collegamento verticale interno esistente, che attualmente permette di avere un'accessibilità non inclusiva al piano superiore e al piano ammezzato della Maniscalcia. Garantire l'accessibilità a questo nucleo del Castello Ducale è importate perché esso ricopre la funzione di nodo di collegamento tra i diversi livelli dell'intero manufatto.

Al fine di permettere il raggiungimento, non solo dei piani superiori della Maniscalcia, ma anche del livello del piano delle terrazze, è necessario prevedere l'inserimento di un nuovo vano ascensore, che permetterebbe di risolvere mediante un solo intervento la problematica del collegamento verticale.

L'ipotesi progettuale è quella di inserire il vano ascensore all'interno, nell'attuale vano scala. Questa ipotesi, di conseguenza, prevede la demolizione parziale di tre solai in muratura, modificando la conformazione originaria degli ambienti e compromettendo il comportamento statico della struttura, e conseguenti interventi di consolidamento strutturale.

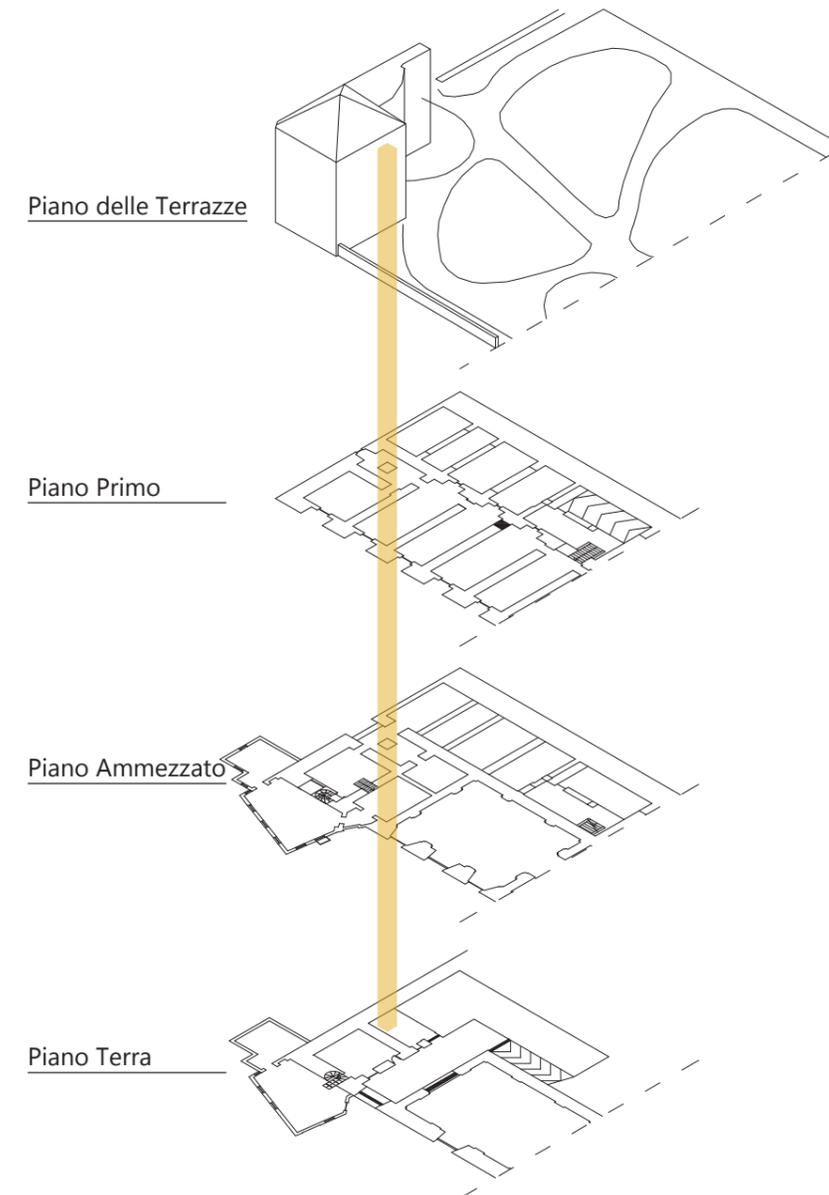
Il nuovo ascensore sarà caratterizzato da un impianto innovativo privo di locale macchine, autoportante in vetro e acciaio, e rispetterà i requisiti di dimensioni minime previste dal Decreto Ministeriale 236 del 1989.

Nello specifico l'ascensore avrà dimensioni adeguate alla normativa, che prevede come dimensioni minime della cabina 120 cm x 80 cm e per l'area di sbarco le dimensioni minime di 140 cm x 140 cm, come previsto per l'adeguamento degli edifici esistenti.

Oltre alle dimensioni minime da rispettare, si pongono ulteriori accorgimenti dal punto di vista percettivo per facilitare la fruizione di persone con difficoltà e disabilità visive e uditive, prevedendo l'utilizzo di materiali diversi in prossimità dello spazio antistante alla struttura elevatrice e all'interno di essa.

Fonti:

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, MiBAC, 2008



Schema fuori scala



Rampa

La seconda tipologia di barriera architettonica presente all'interno del fabbricato è quella della rampa. La maniscalcia presenta tre rampe: la prima collega il piano terreno al piano ammezzato (a) e presenta una pendenza dell' 8% circa su una lunghezza di 15 m, la seconda collega il piano ammezzato all'apertura che permette l'uscita nel giardino all'italiana (b) e presenta una pendenza del 5% circa e una lunghezza di 33 m ed, infine, l'ultima presenta una pendenza più significativa, 35% circa, in quanto collega il piano primo al piano ammezzato (c) con una lunghezza assai minore rispetto alle altre due, 8 m circa.

Per rendere l'interno della fabbrica totalmente accessibile a tutti, è necessario rivedere le pendenze delle rampe presenti e adeguarle in riferimento agli standard dettati dalla normativa.

La normativa del Decreto Ministeriale 236 del 1989 prevede che la pendenza massima non superi l'8%, ma ammette di sfiorare fino al 12% nel caso l'intervento operi nell'ambito di un adeguamento di edifici esistenti. Va specificato che la pendenza al 12% accettata è prevista solamente per sviluppi lineari entro i 3 metri (art. 8.1.11 del D.M. 236/89).

Gli adeguamenti in progetto alle rampe saranno conformi alla normativa sopra descritta.

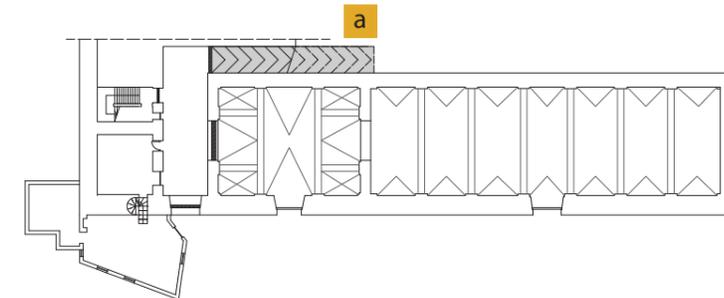
In particolare, però, con la rampa (c), che collega il piano primo con il piano ammezzato e che presenta il dislivello più ripido, non è possibile realizzare l'adeguamento rispettando gli standard imposti. In questo caso la rampa sarà livellata rendendola percorribile in sicurezza, ma non accessibile ad ogni individuo. La stessa normativa esplicita che qualora il dislivello da superare sia particolarmente forte e invasivo per i caratteri architettonici dell'edificio, si preferisce considerare accessi o, come in questo caso, percorsi, alternativi per persone che presentano disabilità.

Fonti:

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, MiBAC, 2008

PIANTA PIANO TERRA

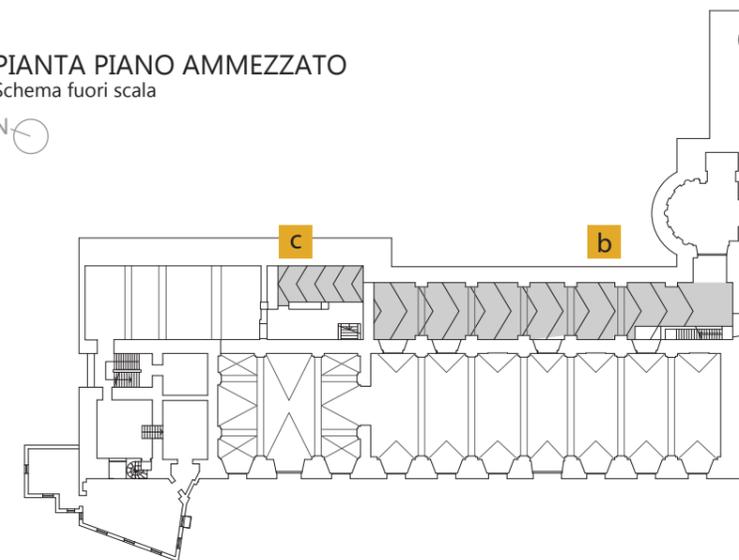
Schema fuori scala



- a** Rampa esistente di collegamento dal piano terra al piano ammezzato
Lunghezza rampa in pianta: 15 m
Pendenza: 8%

PIANTA PIANO AMMEZZATO

Schema fuori scala



- b** Rampa esistente di collegamento dal piano ammezzato al giardino all'italiana
Lunghezza rampa in pianta: 33 m
Pendenza: 5%
- c** Rampa esistente di collegamento dal piano primo al piano ammezzato
Lunghezza rampa in pianta: 8 m
Pendenza: 35%

L'accessibilità esterna: la comunicazione online

Il tema dell'accessibilità in una realtà museale è strettamente rapportato con il suo contesto territoriale e ambientale. Il museo è un istituto a servizio della società e come tale presenta autorevolezza nel relazionarsi con la comunità e di conseguenza opera ad accrescere "la cultura dell'accessibilità e della progettazione inclusiva"⁷.

Un aspetto dell'accessibilità a cui sempre più spesso, soprattutto nell'ultimo anno a causa delle restrizioni e chiusure per arginare la diffusione di Covid-19, si fa fronte è la fruizione all'interno dell'ambiente digitale.

Un'istituzione museale, infatti, prevede uno spazio culturale online che permetta la fruizione e l'utilizzo di esso da parte di un vasto numero di utenti, anche per le persone con esigenze specifiche⁸.

Il sito web deve garantire la fruizione di contenuti informativi e contenuti culturali partecipativi.

Le Linee guida per la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici stilano un elenco di azioni e progetti per migliorare questo aspetto di accessibilità digitale.

In particolare, emergono i punti:

- «1.1 Seguire, nella progettazione del sito, le linee guida di design per i siti web della Pubblica Amministrazione pubblicate dalla Agenzia per l'Italia digitale (AGID)».
- «1.2 Applicare strategie di design responsivo per favorire la navigazione, e l'approfondimento dei contenuti anche tramite dispositivi mobili».
- «1.3 Seguire, nella redazione dei contenuti informativi, le principali regole di copywriting del web, finalizzate ad una lettura immediata e intuitiva dei testi».
- «1.4 Considerare sempre che contenuti descrittivi e visuali presenti nell'Home Page devono orientare, affiancare e sostenere l'utente che per la prima volta raggiunge il sito web».
- «1.7 Nella consultazione del sito fornire alternative equivalenti con contenuti visivi e audio: video in Lingua dei Segni, materiale con linguaggio facilitato mirato a particolari esigenze di pubblico, sottotitoli e testi ad alta leggibilità secondo le norme dell'easy-to-read, testi e grafica comprensibili anche se consultati in monocromia».
- «1.8 Prevedere la possibilità di scaricare materiale informativo audio (podcast) e brochure stampabili in formato A4 formulato secondo le norme dell'easy-to-read, con lettere grandi e contrasto scrittura-sfondo».
- «1.9 Aggiornare il sito per assicurare la correttezza e l'attualità dei contenuti».

- «1.10 Effettuare costante monitoraggio del comportamento degli utenti tramite strumenti appositi (ad es. Google Analytics), al fine di intercettare modalità d'uso del sito web, provenienza utente, termini oggetto di ricerca, flussi di navigazione, ecc».

Fonti:

Allegato 1, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, MiBAC, 2018

⁷ Allegato 1, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, MiBAC, 2018, p. 1.
⁸ *ivi*, p. 2.

I livelli uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura

⁹ Allegato 1, Livelli uniformi di qualità per i musei, MiBAC, 2018. Cfr. <<http://musei.beniculturali.it/progetti/sistema-museale-nazionale>>, consultato maggio 2021.

I livelli uniformi di qualità è uno strumento di cui si avvale il Sistema Museale Nazionale al fine di raggiungere le finalità descritte all'interno del documento. I LUQV sono validi per i musei e i luoghi della cultura, e sono stati elaborati con la collaborazione del Ministero, delle Regioni e degli Enti locali⁹.

I musei utilizzano questo documento per verificare il raggiungimento degli standard minimi di qualità.

I LUQV sono quindi ripartiti in standard minimi e obiettivi di miglioramento ed individuano tre macro ambiti (organizzazione, collezioni, comunicazione e rapporti con il territorio) su cui agire, che a loro volta si dividono in altre sezioni e voci.

I

ORGANIZZAZIONE

1 Status giuridico

2 Contabilità e finanze

3 Struttura

- 3.1 Destinazione d'uso degli spazi
- 3.2 Confort degli spazi espositivi
- 3.3 Accesso delle persone con disabilità
- 3.4 Sicurezza

4 Attività

- 4.1 Apertura
- 4.2 Registrazione degli ingressi
- 4.3 Piano annuale delle attività
- 4.4 Piano annuale delle attività educative

5 Personale

- 5.1 Direttore
- 5.2 Responsabile delle collezioni e/o del patrimonio custodito
- 5.3 Responsabile della sicurezza
- 5.4 Responsabile dei servizi educativi
- 5.5 Responsabile delle procedure amministrative ed economico finanziarie
- 5.6 Responsabile pubbliche relazioni, marketing e fundraising
- 5.7 Responsabile della comunicazione
- 5.8 Personale addetto ai servizi di vigilanza e all'accoglienza
- 5.9 Responsabile della gestione delle risorse umane interne ed esterne

II

COLLEZIONI

1 Monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio

2 Gestione e controllo formalizzati delle procedure di movimentazione

3 Incremento del patrimonio

4 Registrazione, documentazione e catalogazione del patrimonio

4 Registrazione, documentazione e catalogazione del patrimonio

5 Esposizione permanente

6 Esposizione temporanea

7 Programmi e attività di studio e ricerca

8 Organizzazione dei depositi

III

COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

1 Rapporti con il pubblico e comunicazione

- 1.1 Segnaletica
- 1.2 Strumenti informativi
- 1.3 Comunicazione integrata nell'allestimento
- 1.4 Attività educative e di valorizzazione/promozione del patrimonio
- 1.5 Relazioni con il pubblico

2 Rapporti con il territorio e con gli stakeholder

- 2.1 Compiti e funzioni in riferimento al contesto territoriale
- 2.2 Contestualizzazione del patrimonio/ del museo/ del sito nel territorio
- 2.3 Coinvolgimento di enti o istituzioni territoriali
- 2.4 Coinvolgimento degli stakeholder
- 2.5 Relazioni con il pubblico

8

**SULLA VIA DEL
*CIRCUITO CASTELLI CANAVESE***

8.1

La messa in rete del *Circuito Castelli Canavese*

Il progetto vuole realizzare la messa in rete del *Circuito Castelli Canavese* attraverso tre scale progettuali, che seguono obiettivi precisi al fine di presentare un progetto di valorizzazione e rilancio dello stesso nello scenario turistico locale e in una scala territoriale più estesa.

Gli obiettivi da rispettare, per consolidare il progetto, seguono tre scale legate da un *fil rouge* che permette loro di entrare in connessione all'interno del progetto, rafforzando così il suo valore.

Si proporrà quindi il rilancio del territorio canavesano e del suo patrimonio storico, architettonico e naturalistico, al fine di una riscoperta di esso, per mezzo della progettazione e definizione del *Circuito Castelli Canavese*; la promozione del Castello Ducale di Agliè come bene faro tra due circuiti, *Castelli del Canavese* e *Residenze Sabaude*; e il progetto di una nuova prospettiva per l'accesso al Castello Ducale di Agliè e per la partenza del *Circuito Castelli Canavese* da Piazza Molini, la quale si pone come un nuovo nodo tra le due realtà.

¹ L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Capricorno, Torino, 2012, pp.42,52,62.

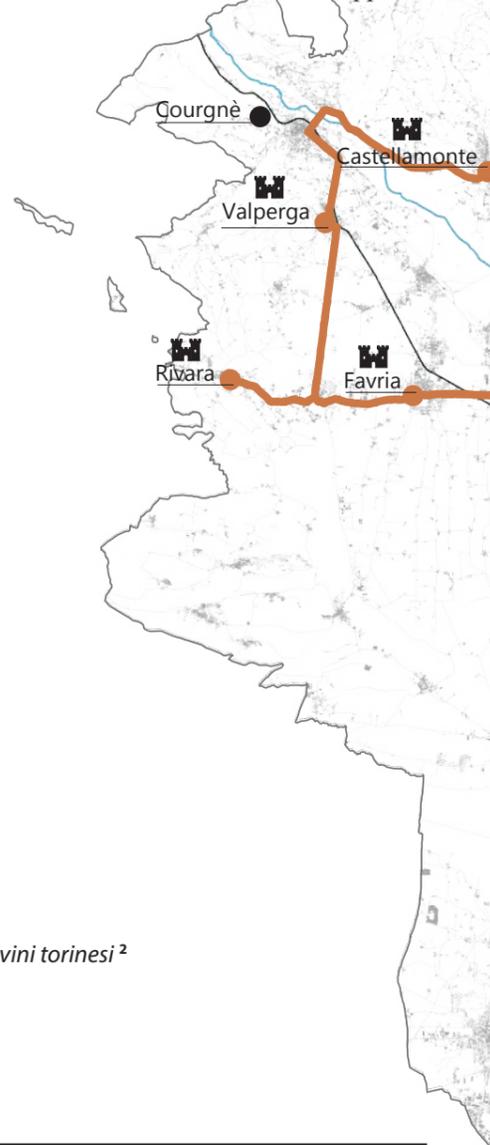
² *Strada reale dei vini torinesi*, <http://www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/>, consultato giugno 2021.

La prima scala di progetto vuole rafforzare la proposta della messa in rete del *Circuito Castelli Canavese*, rilanciando un turismo locale culturale già esistente.

Il progetto, sulla base di itinerari esistenti e già promossi turisticamente, propone un anello turistico di 140 km circa, percorribile in una giornata di auto, per un totale di 21 castelli.

Come evidenziato nelle analisi effettuate e presentate nel capitolo 2, sul territorio canavese sono presenti molteplici itinerari ciclopeditoni caratterizzati da un profilo storico culturale e naturalistico, ma anche diversi itinerari progettati appositamente da essere percorsi in automobile, avendo una tratta maggiore e più tappe lungo di essi.

Questi ultimi, prendendoli in considerazione, consentono di formare l'itinerario in progetto offrendo ad esso una base solida su cui svilupparsi.



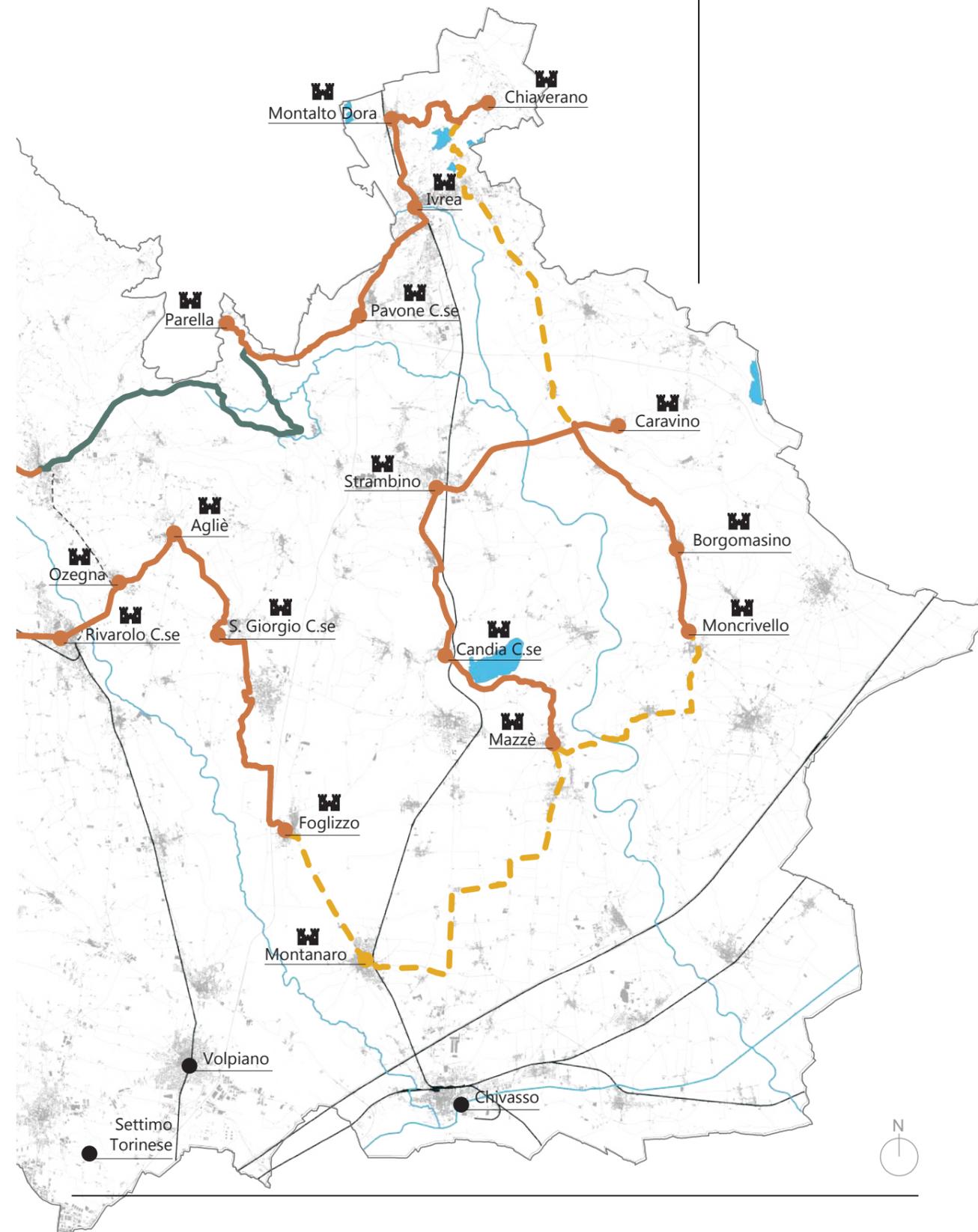
Percorsi esistenti

— Itinerari I Castelli¹

— Itinerario Strada Reale dei vini torinesi²

Percorso in progetto

- - - - - Tratte in progetto



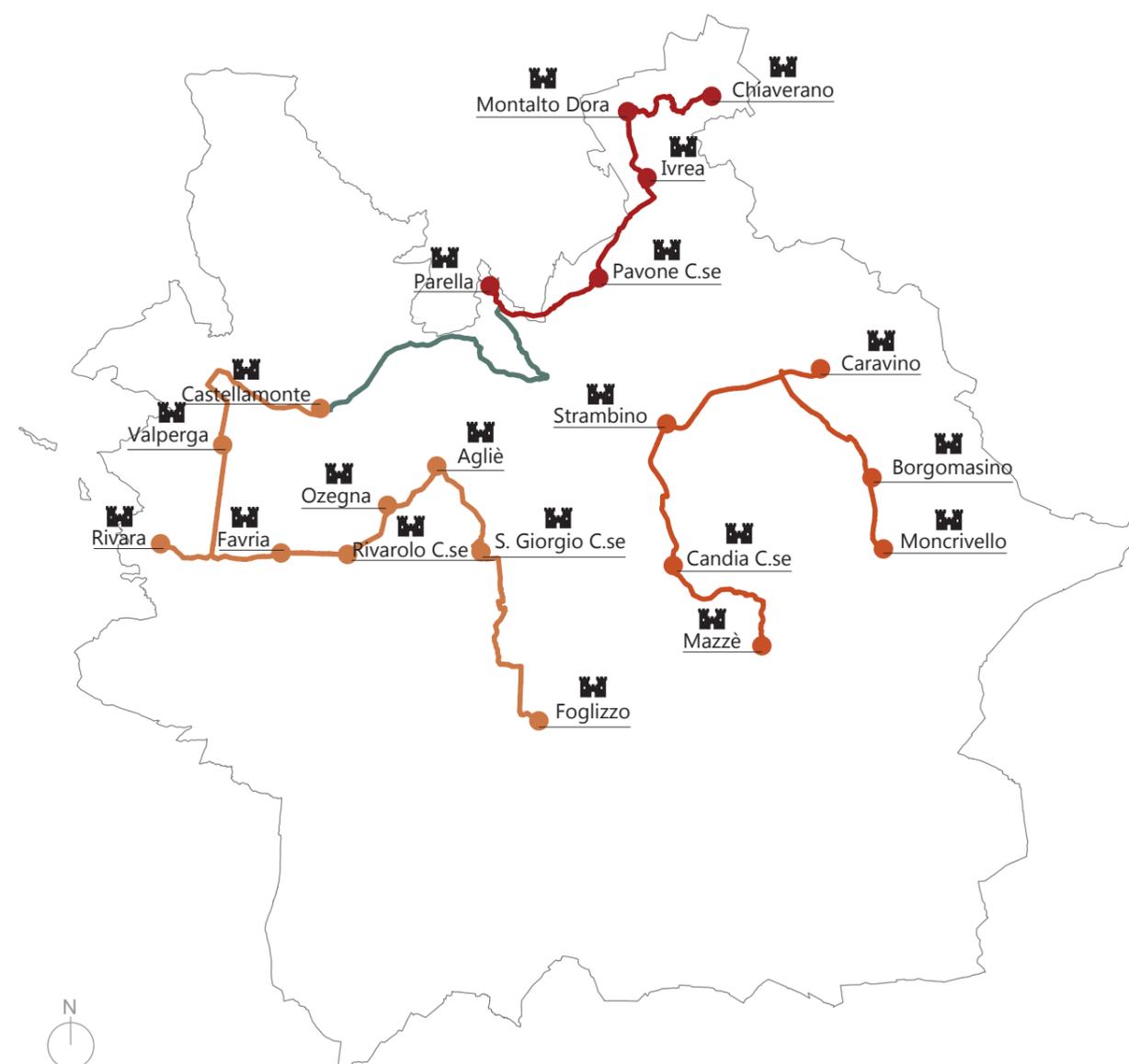
³ *Strada reale dei vini torinesi*, <http://www.stradarealevinitorinesi.it/chiamo/> consultato giugno 2021
⁴ <https://www.edizionidelcapricorno.it/la-casa-editrice/> consultato giugno 2021

Itinerari esistenti

Gli itinerari esistenti che rappresentano la base di partenza per il percorso proposto in progetto offrono già un'offerta turistica avvalendosi del patrimonio culturale presente sul territorio canavesano, soprattutto presente sul tratto di percorrenza o in prossimità di esso, come residenze reali, fortezze, torri e castelli, chiese, abbazie e luoghi di culto, musei, ecomusei e beni archeologici, ma anche punti panoramici viticoli.

Gli itinerari individuati sono quattro:

- La *Strada Reale dei vini torinesi*: associazione che promuove un itinerario con lo scopo di incentivare lo sviluppo economico del territorio, attraverso il turismo associato alle produzioni vitivinicole e agricole, valorizzando così i paesaggi vitati e le attrazioni culturali. All'associazione partecipano, oltre ai produttori di vino, operatori turistici priva, Enti pubblici, Consorzi, associazioni e organizzazioni collettive³.
- I tre itinerari rimanenti sono, invece, promossi dalla casa editrice Edizioni del Capricorno, la quale è tra le prime a concentrarsi sullo studio, sulla ricerca e sulla valorizzazione degli aspetti del patrimonio naturale e culturale del paese in cui viviamo⁴. Il testo di riferimento è *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia* di Luca Sartori. All'interno del testo si trovano tre itinerari che consentono di visitare alcuni dei castelli del circuito in progetto.



- Itinerario 1 - *La Strada Reale dei vini torinesi*
- Itinerario 2 - *I castelli tra i grandi laghi*
- Itinerario 3 - *I castelli all'ombra della Serra Morenica*
- Itinerario 4 - *Castelli tra pianura e montagne*

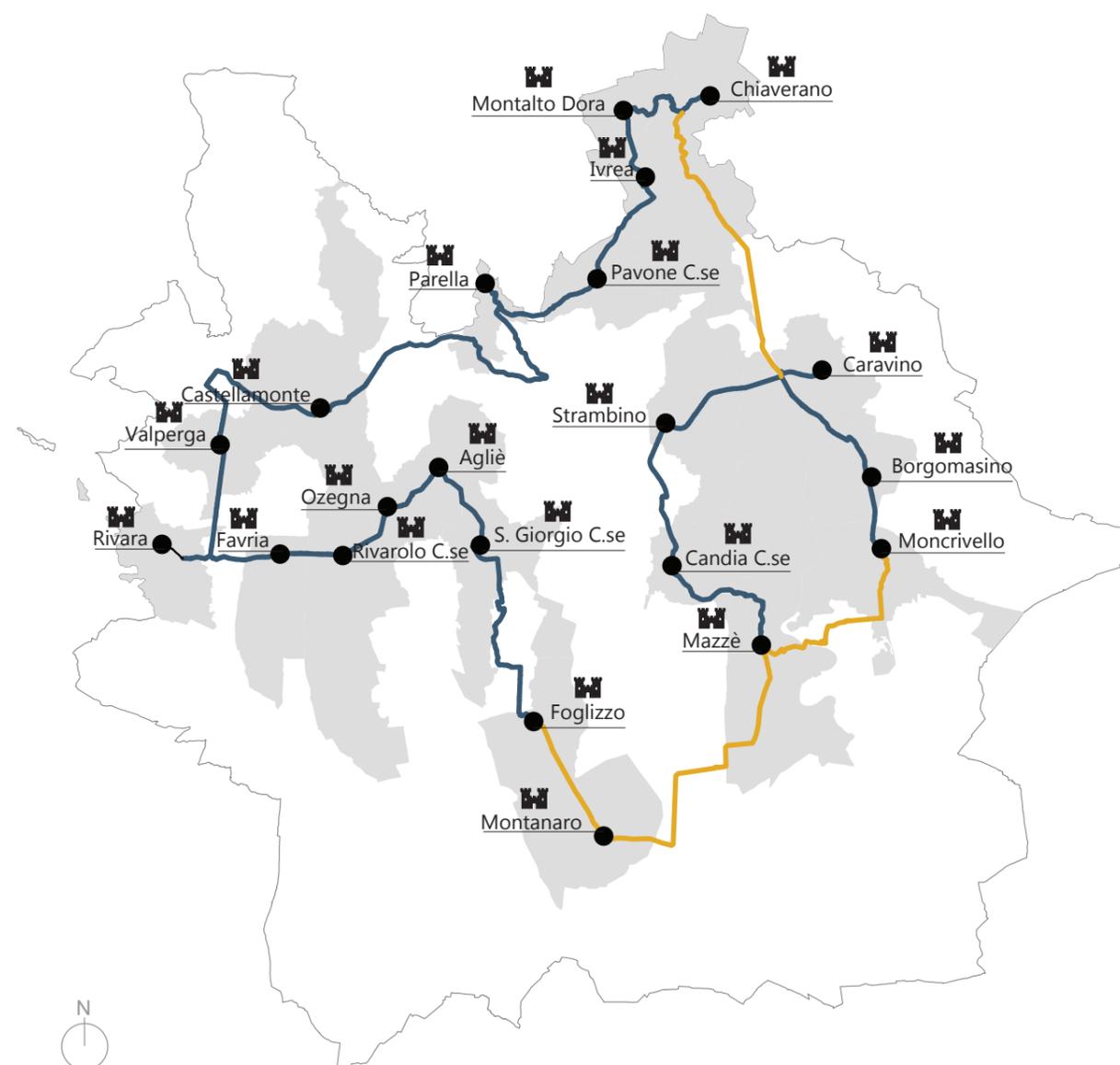
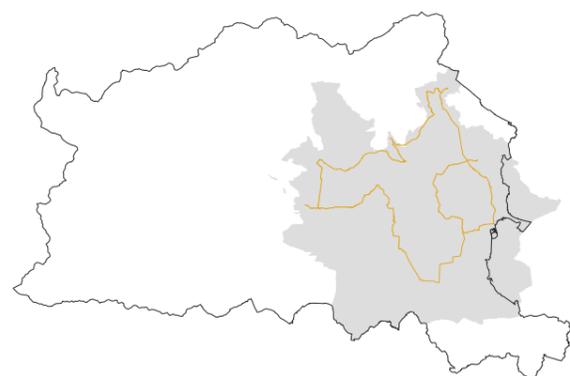
Itinerari esistenti

L'itinerario in progetto si avvale degli itinerari esistenti sopra descritti, ai quali vengono aggiunti dei nuovi tratti con l'obiettivo di unire i manufatti tra loro e percorrerli in sequenza nel minor tempo possibile, utilizzando le strade comunali sul territorio.

La proposta dell'itinerario in progetto mette a valore il *Circuito Castelli Canavese* che si sviluppa sul territorio canavesano.

Percorrendo l'itinerario si incontrano i manufatti protagonisti, i quali oltre a trasmettere fascino, permettono anche di percepire la storia e le peculiarità dell'intero territorio canavesano e dei comuni che ospitano questi beni.

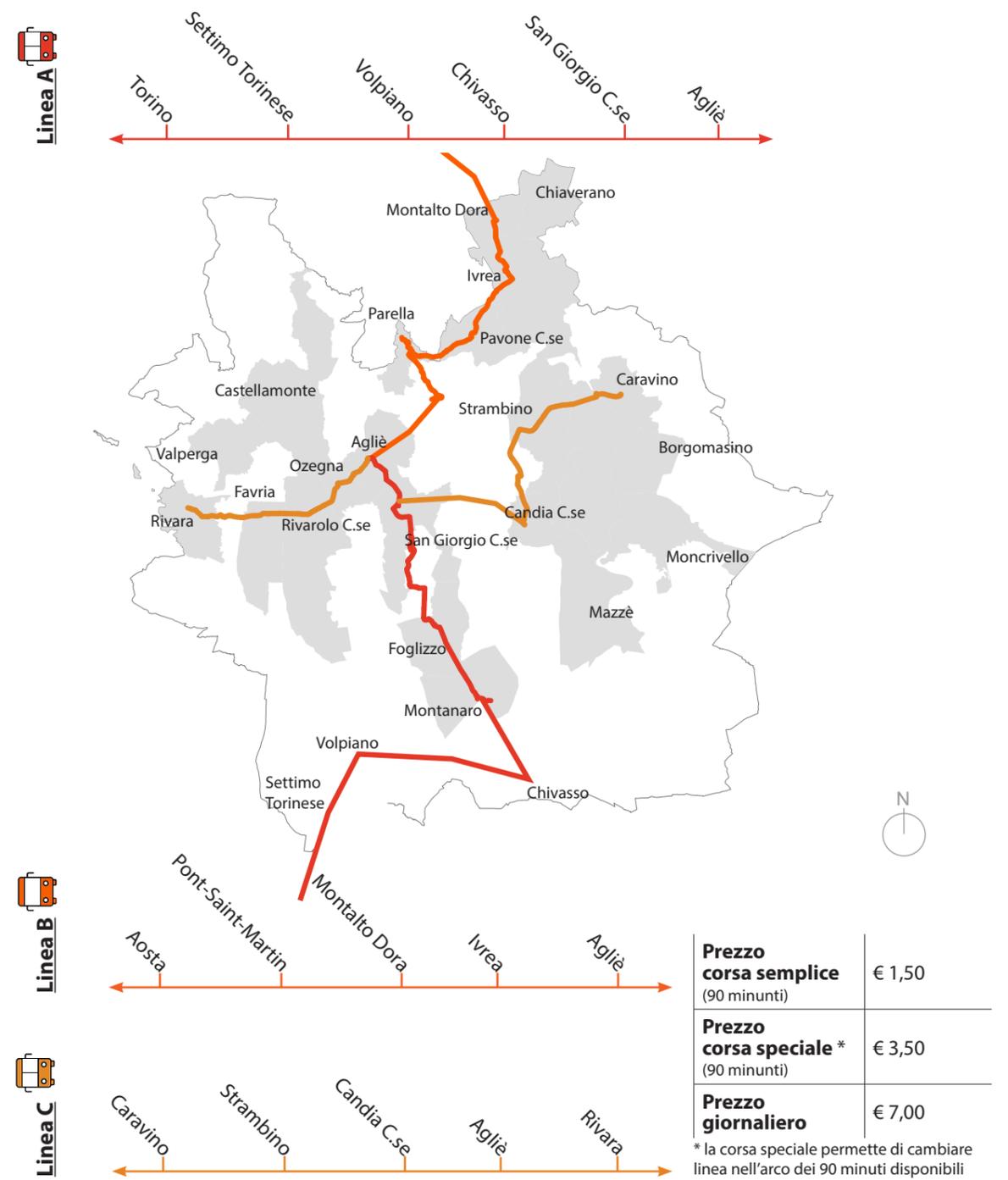
Partendo dall'imponente Castello Ducale di Agliè, sito Unesco e Residenza Sabauda, si vuole aggiungere prestigio al progetto di valorizzazione della nuova rete di castelli che oggi risulta essere frammentata e poco conosciuta sul territorio.

L'itinerario *Circuito Castelli Canavese* visto all'interno del Canavese

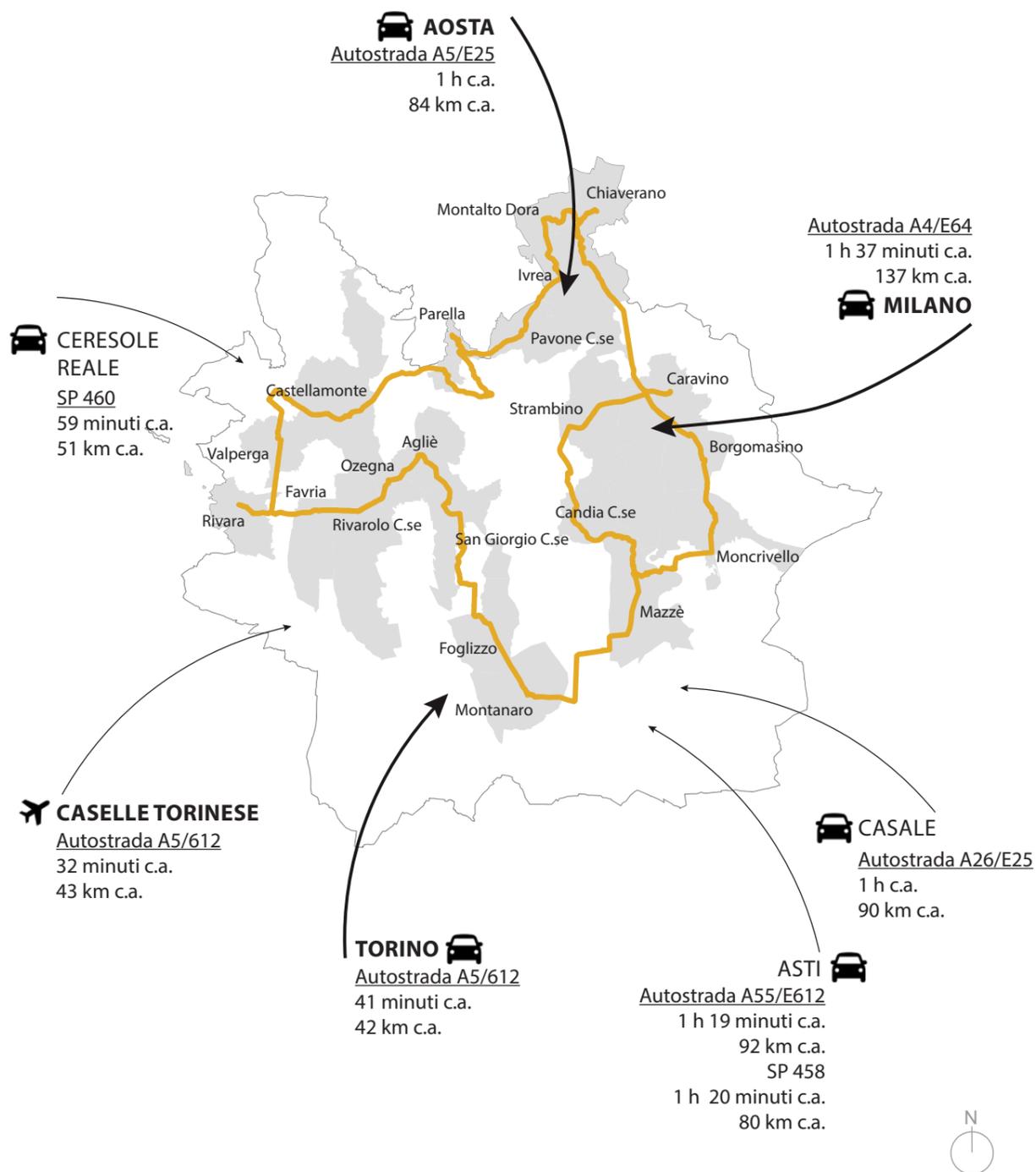
— Tratte *La Strada Reale dei vini torinesi e I Castelli*
 — Tratte in progetto

8.2 L'accesso al Circuito Castelli Canavese

Il CastelBus



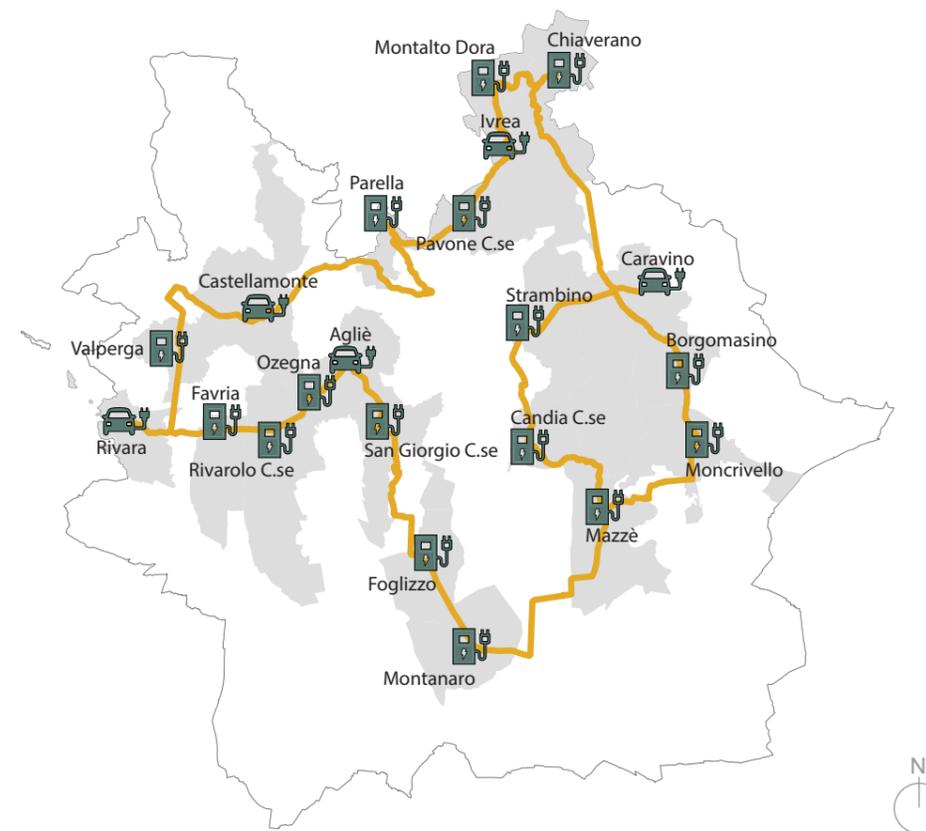
Viabilità autonoma



Le CastelCar

Mediante App apposita sarà attivato il servizio di prenotazione (opzionale) e noleggio della *CastleCar*.

La macchina potrà essere noleggiata e restituita nei siti che offrono il servizio, i quali saranno: Agliè, Rivara, Castellamonte, Ivrea e Caravino. I restanti siti, pur non avendo il servizio di noleggio, ospiteranno le colonnine per la ricarica della *CastleCar*.



- Ritiro e restituzione auto *CastleCar*
- Colonne di ricarica auto *CastleCar*

Tempo	Prezzo noleggio
Mezza giornata (6 h)	€ 30,00
Giornata intera (12 h)	€ 50,00
Due giorni (48 h)	€ 90,00

8.3

21 castelli nel Canavese: alla scoperta del territorio

L'itinerario in progetto percorre circa 140 km di quella porzione di territorio canavesano che ospita i ventuno castelli.

Dal Castello Ducale di Agliè, sito Unesco che vuole essere il punto di partenza e di riferimento del *Circuito Castelli Canavese* e raggiungibile in 40 minuti dal capoluogo piemontese, si parte alla scoperta dai beni protagonisti dell'itinerario e del territorio canavesano, ricco di luoghi culturali, custode di paesini collinari, vigneti e natura preservata dalla regione.

PROPOSTE DI ITINERARIO

Il *Circuito Castelli del Canavese* in mezza giornata

- 1 Castello Ducale di Agliè (Agliè) +
Castello dei Conti di Biandrate (San Giorgio C.se)
- 2 Castello di Masino (Caravino) + Castello di Mazzè (Mazzè)

Il *Circuito Castelli del Canavese* in una giornata

- 1 Castello Ducale di Agliè (Agliè) +
Castello di Malgrà (Rivarolo C.se) + Castello di Rivara (Rivara)
- 2 Castello di Rivara (Rivara) +
Castello di Malgrà (Rivarolo C.se) + Castello di Valperga Caluso (Valperga)

Il *Circuito Castelli del Canavese* in un weekend

- 1 Castello Ducale di Agliè (Agliè) + Castello di Rivara (Rivara) +
Castello di Castellamonte (Castellamonte) + Castello dei Marchesi di San Martino (Parella)
- 2 Castello Ducale di Masino (Caravino) + Castello di San Giuseppe (Chiaverano) +
Castello di Montalto Dora (Montalto Dora) + Castello di Sabauda di Ivrea (Ivrea)

Il Circuito Castelli del Canavese in mezza giornata

Castello Ducale di Agliè (Agliè) +
Castello dei Conti di Biandrate (San Giorgio C.se)

Visita al Castello di Agliè

In macchina: 42 minuti da Torino (40 km c.a.), 1 ora da Aosta (84 km c.a.), 1 ora e 38 minuti da Milano (137 km c.a.)

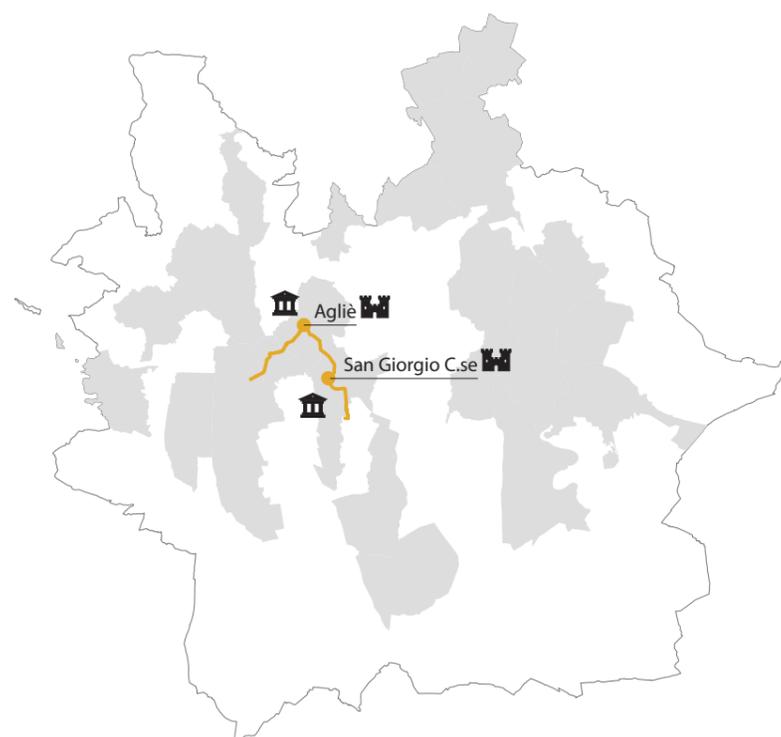
Visita al Castello dei Conti di Biandrate

In macchina: 8 minuti da Agliè (4 km c.a.), 36 mimnuti da Torino (35 km c.a.), 1 ora da Aosta (86 km c.a.), 1 ora e 32 minuti da Milano (132 km c.a.)

Di passaggio da un castello all'altro si può scegliere di visitare i numerosi siti culturali che si possono incontrare sul percorso.

Ad esempio:

- Museo Storico Etnografico "Nossi Rais" a San Giorgio Canavese
- Villa "Il Meleto" ad Agliè

**TICKET Il Circuito Castelli Canavese in mezza giornata**

- Valido 12h dalla data di convalida.
- Valido per due Castelli
- Intero € 15,00
- Ridotto € 4,00 (over 6-under21; universitari under26; over65; abbonati Musei Piemonte)
- Gratuito (uder6)

Ticket #0001

Circuito Castelli Canavese in mezza giornata

Biglietto intero
Data emissione: 28/06/22 ora: 14.30

Prezzo € 15,00

CIRCUITO
CASTELLI
DEL CANAVESE

1. Castello Ducale di Agliè
2. Castello dei Conti di Biandrate

Cassa Ducale 1
Emesso il 28/06/22 ora: 14.30
Valido dal: 28/06/22 fino al 28/06/22

Scopri il
Circuito Castelli del Canavese!

Il Circuito Castelli del Canavese in una giornata

Castello Ducale di Agliè (Agliè) +
Castello di Malgrà (Rivarolo C.se) + Castello di Rivara (Rivara)

Visita al Castello di Agliè (mattina)

In macchina: 42 minuti da Torino (40 km c.a.), 1 ora da Aosta (84 km c.a.), 1 ora e 38 minuti da Milano (137 km c.a.)

Visita al Castello di Malgrà (pausa pranzo)

In macchina: 11 minuti da Agliè (7 km c.a.)

Visita al Castello di Rivara e

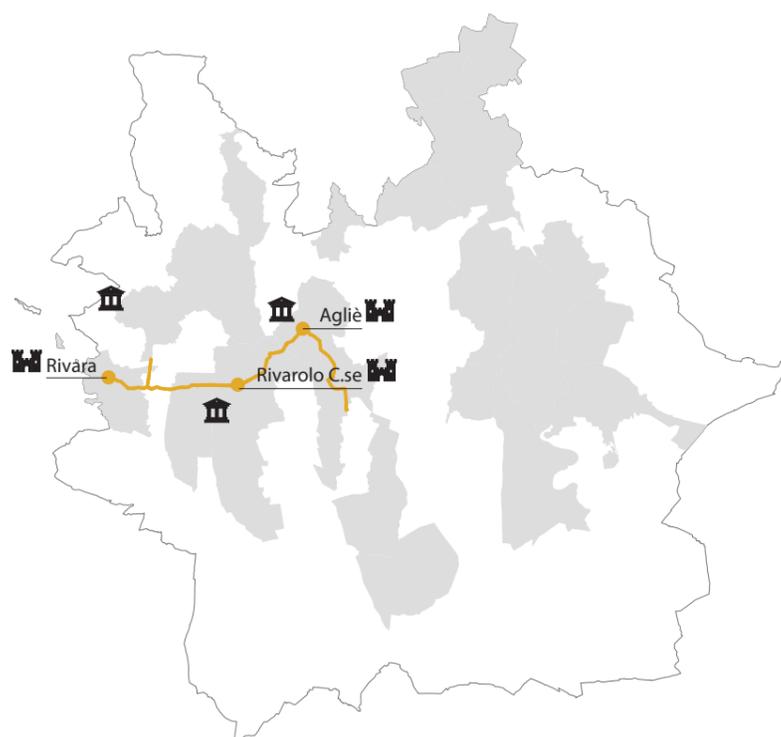
al Museo d'arte contemporanea (pomeriggio)

In macchina: 22 minuti da Agliè (17 km c.a.), 12 minuti da Rivarolo C.se (9 km c.a.)

Di passaggio da un castello all'altro si può scegliere di visitare i numerosi siti culturali che si possono incontrare sul percorso.

Ad esempio:

- Villa "Il Meleto" ad Agliè
- Galleria della Locomozione Storica a Rivarolo C.se
- Museo Civico Etnografico "Nossi Rais" a Rivarolo C.se
- Museo del Santuario di Belmonte a Valperga

**TICKET Il Circuito Castelli Canavese in una giornata**

- Valido 12h dalla data di convalida.
- Valido per tre Castelli
- Intero € 18,00
- Ridotto € 6,00 (over 6-under21; universitari under26; over65; abbonati Musei Piemonte)
- Gratuito (uder6)

Ticket #0001

Circuito Castelli Canavese in una giornata

Biglietto ridotto
Data emissione: 28/06/22 ora: 09.30

Prezzo € 6,00

CIRCUITO
CASTELLI
DEL CANAVESE

1. Castello Ducale di Agliè
2. Castello di Malgrà
3. Castello di Rivara

Cassa Ducale 1
Emesso il 28/06/22 ora: 09.30
Valido dal: 28/06/22 fino al 28/06/22

Scopri il
Circuito Castelli del Canavese!

Il Circuito Castelli del Canavese in un weekend

Castello Ducale di Agliè (Agliè) + Castello di Rivara (Rivara) +
Castello di Castellamonte (Castellamonte) +
Castello dei Marchesi di San Martino (Parella)

Giorno 1

Visita al Castello di Agliè (mattina)

In macchina: 42 minuti da Torino (40 km c.a.), 1 ora da Aosta (84 km c.a.), 1 ora e 38 minuti da Milano (137 km c.a.)

Visita al Castello di Rivara e

al Museo d'arte contemporanea (pomeriggio)

In macchina: 22 minuti da Agliè (17 km c.a.)

Di passaggio da un castello all'altro si può scegliere di visitare i numerosi siti culturali che si possono incontrare sul percorso.

Ad esempio:

- Villa "Il Meleto" ad Agliè

Giorno 2

Visita al Castello di Castellamonte (mattina)

In macchina: 11 minuti da Agliè (9 km c.a.), 19 minuti da Rivara (15 km c.a.), 46 minuti da Torino (45 km c.a.)

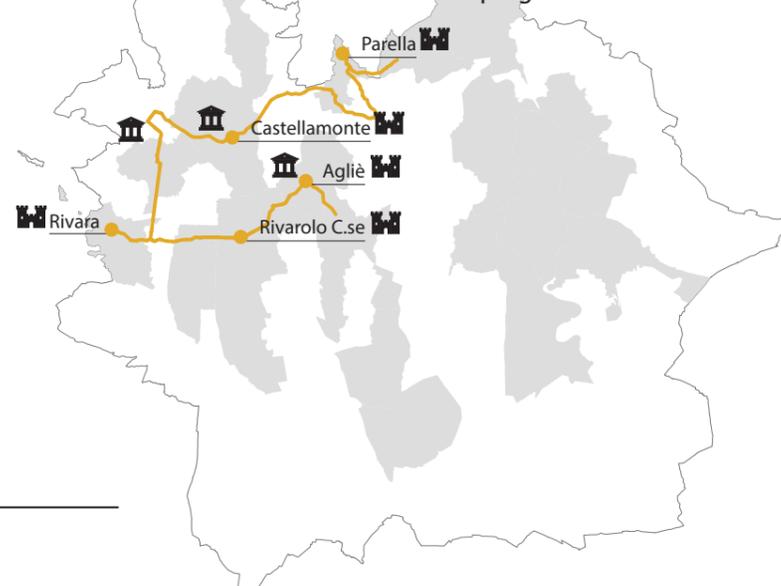
Visita al Castello dei Marchesi di San Martino (pomeriggio)

In macchina: 12 minuti da Castellamonte (9 km c.a.)

Di passaggio da un castello all'altro si può scegliere di visitare i numerosi siti culturali che si possono incontrare sul percorso.

Ad esempio:

- Museo della Ceramica a Castellamonte
- Museo del Santuario di Belmonte a Valperga

**TICKET Il Circuito Castelli Canavese in un weekend**

- Valido 48h dalla data di convalida.
- Valido per quattro Castelli
- Intero € 25,00
- Ridotto € 13,00 (over 6-under21; universitari under26; over65; abbonati Musei Piemonte)
- Gratuito (uder6)

Ticket #0001

Circuito Castelli Canavese in un weekend

Biglietto intero
Data emissione: 25/06/22 ora: 10.03

Prezzo € 25,00

CIRCUITO
CASTELLI
DEL CANAVESE

1. Castello Ducale di Agliè
2. Castello di Rivara
3. Castello di Castellamonte
4. Castello dei Marchesi di San Martino

Cassa Ducale 3
Emesso il 25/06/22 ora: 10.03
Valido dal: 25/06/22 fino al 26/06/22

Scopri il
Circuito Castelli del Canavese!

9

**UN NUOVO POLO DI ACCESSO
PER IL CASTELLO DUCALE DI
AGLIE' E IL "CCC":
LA "MANISCALCIA"**

9.1

La nuova accessibilità a Piazza Molini e alla “Maniscalcia”

Piazza Molini è il primo elemento del nodo Castello - Piazza - Maniscalcia - Circuito, infatti Piazza Molini all'interno del progetto funge da spazio filtro per l'ingresso alla *Maniscalcia* e da punto di riferimento per la partenza del *Circuito Castelli Canavese*.

All'interno della Piazza sono stati pensati e progettati nuovi spazi e nuovi elementi utili sia alla Maniscalcia e al comune di Agliè, sia al Circuito stesso.

L'idea progettuale è di rendere Piazza Molini un punto di riferimento per Agliè, un nuovo punto d'incontro, dove verranno predisposti gli spazi per i banchi del mercato, che attualmente si trovano in Piazza Castello, e di predisporre dei tavolini della Caffetteria sulla Piazza.

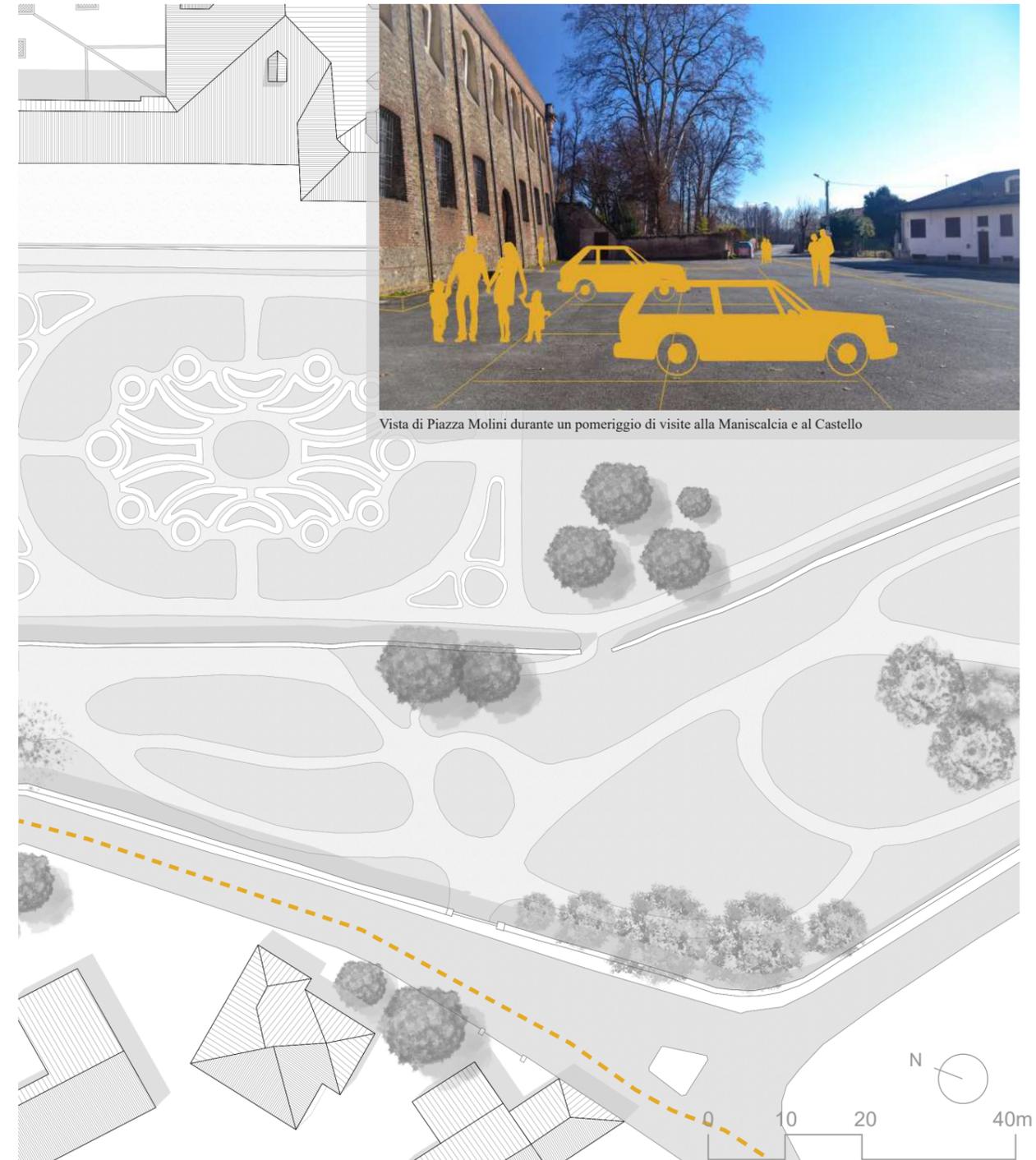
Oltre ad essere un punto di riferimento per i cittadini, Piazza Molini, sarà un punto di partenza per i visitatori del Circuito, qualsiasi mezzo loro abbiano deciso di utilizzare per compiere il viaggio, infatti, in piazza saranno predisposti dei parcheggi, la fermata della Navetta *CastleBus* e delle rastrelliere bici.

Ipotesi 1 - Situazione museale

La prima ipotesi, *Situazione museale*, presenta la piazza nella sua distribuzione durante una giornata "normale" che essa sia infrasettimanale o nel week-end.

In questa ipotesi si è deciso di predisporre dei parcheggi, e dei parcheggi per disabili, utili per i fruitori del Castello Ducale e del *Circuito Castelli del Canavese*, all'interno della piazza. Inoltre, nella piazza, è disponibile la fermata della *Navetta CastleBus*, che giornalmente collega il castello di Agliè, e gli altri Castelli del circuito, con Torino, Aosta e le principali città del Canavese, e due rastrelliere bici, utile per chi arriva in bicicletta e decida di percorrere il *Circuito* in bici.

In ultimo, all'interno della Piazza, sono inserite delle panchine esterne alla Maniscalcia, utili per attendere il proprio turno per entrare al castello in totale comodità, e dei tavolini della *Caffetteria San Martino*.



Ipotesi 2 - Situazione mercato

La seconda ipotesi, *Situazione mercato*, presenta la piazza nella sua distribuzione durante il mercoledì, giornata di mercato nel comune di Agliè.

Il mercato si svolge al mattino dalle 6:00 alle 14:00, suddividendo i banchi tra *Piazza Molini* e *Piazza Castello*, l'originaria piazza del mercato.

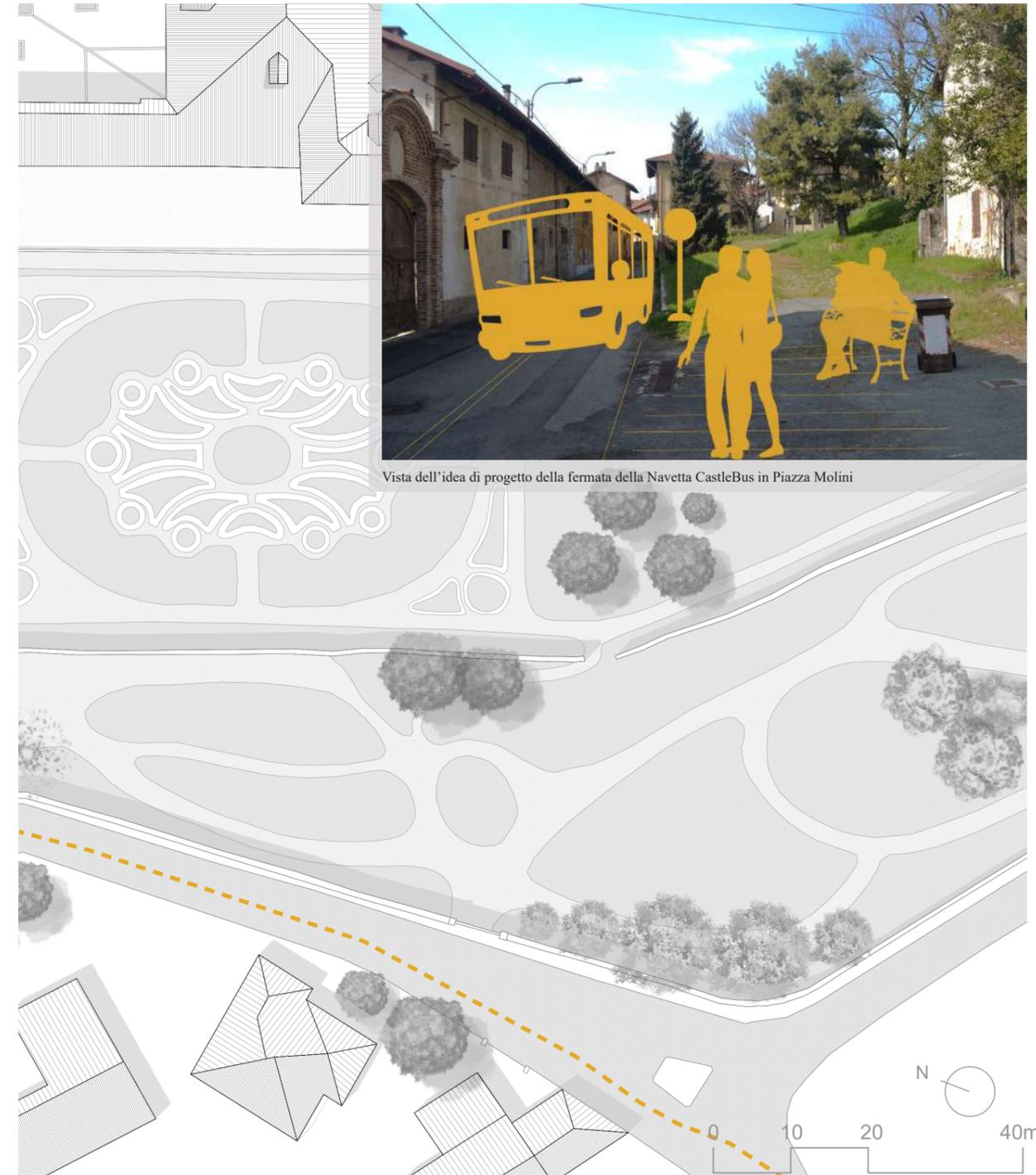
In questa ipotesi si è deciso di predisporre dei banchi del mercato all'interno della piazza. Ogni banco presenta una misura standard e un possibile spazio "filtro" per poter aumentare lo spazio a sua disposizione.

Oltre ai banchi, durante il mercato, nella piazza è possibile trovare anche due parcheggi per disabili, le rastrelliere bici e rimane invariata la presenza della *Navetta CastleBus* con i suoi collegamenti giornalieri.

In ultimo, anche queste ipotesi, all'interno della Piazza sono inserite delle panchine esterne alla Maniscalcia, utili per attendere il proprio turno per entrare al castello in totale comodità, e dei tavolini della Caffetteria San Martino.

Legenda

-  Entrata Maniscalcia
-  Uscita Maniscalcia
-  Entrata Caffetteria San Martino
-  Percorso Navetta
-  Banco mercato
-  Parcheggi disabili
-  Fermata Navetta
-  Rastrelliera bici
-  Panchina
-  Tavolini Caffetteria San Martino



Vista dell'idea di progetto della fermata della Navetta CastleBus in Piazza Molini

Planimetria del percorso della *Navetta*
nel comune e postazione *CastleCar*



Nella planimetria viene presentata, ad una scala maggiore, come Piazza Molini si relaziona con il resto del comune, ma soprattutto come i nuovi elementi che verranno inseriti si relazionano con il comune di Agliè.

Il castello, già prima dell'ipotesi progettuale illustrata nella tesi, aveva predisposto un parcheggio bus per gli autobus turistici utilizzati dai gruppi di visitatori.

Il suo utilizzo rimarrà invariato all'interno dell'ipotesi progettuale, visto l'ottimo servizio, ma quello spazio verrà utilizzato per inserire le postazioni per il noleggio delle *CastleCar*, infatti ci saranno parcheggiate sempre delle macchinine pronte per il noleggio, e le postazioni di ricarica per esse. Il noleggio delle *CastleCar* avverrà, in caso di necessità, all'interno della Maniscalcia oppure tramite app.

Inoltre, all'interno della planimetria viene riproposta la tratta della *Navetta CastleBus* e della sua fermata in Piazza Molini.



9.2

La “Maniscalcia”: da ricovero per gli agrumi a nuovo polo d’accesso al Castello e al “CCC”

La Maniscalcia è l’area del Castello Ducale di Agliè interessata al progetto di riqualificazione.

Gli ambienti della Maniscalcia verranno restaurati e ospiteranno nuove funzioni, le quali andranno ad aggiungere valore a questi ambienti più “rustici” del castello e avranno il ruolo di ricostruire il racconto del castello stesso e del *Circuito Castelli Canavese*.

Il progetto prevederà funzioni che rientrano in due settori specifici: la ristorazione e l’ambito culturale.

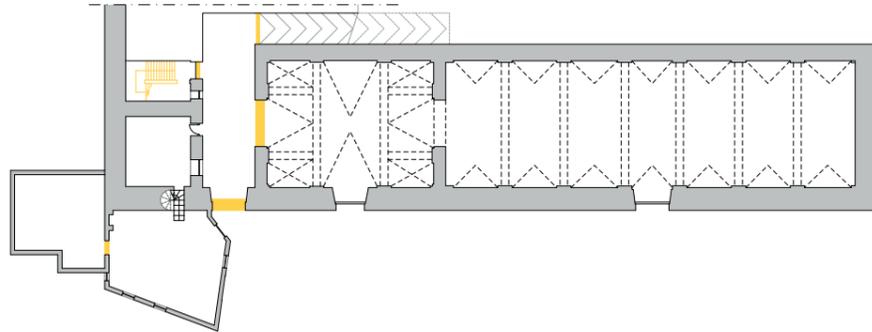
9.2.1 Analisi comparativa

GIALLI - DEMOLIZIONI

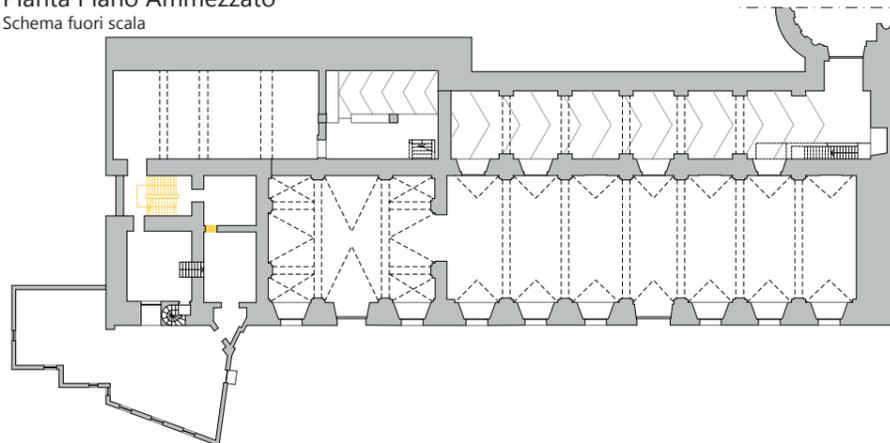
All'interno della *Maniscalcia* saranno realizzati degli interventi poco invasivi, infatti verranno demolite delle tramezze, costruite negli anni '90 circa del secolo scorso con il solo scopo di sicurezza al fine di evitare accessi di vandali, e la demolizione delle pavimentazioni e dei solai lignei.

L'unico intervento un pochino più voluminoso riguarda la demolizione del corpo scala inserito all'interno della *Colombaia*.

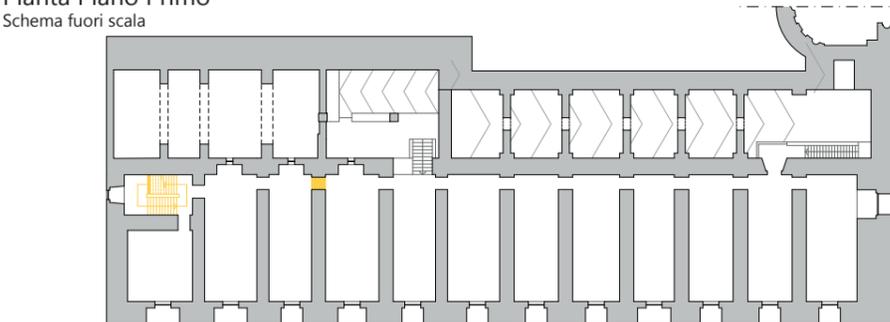
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Primo
Schema fuori scala

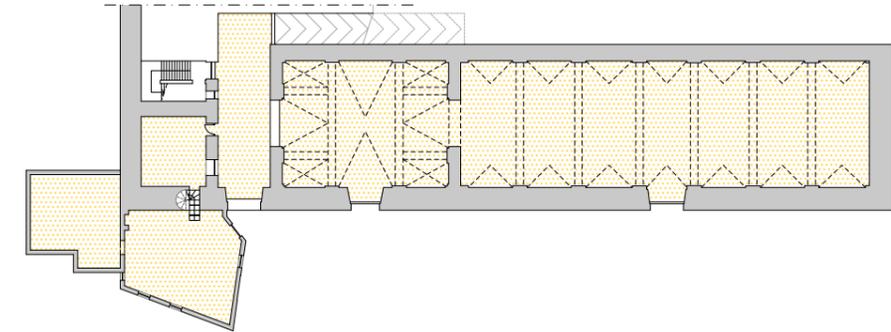


GIALLI - DEMOLIZIONI PAVIMENTAZIONI

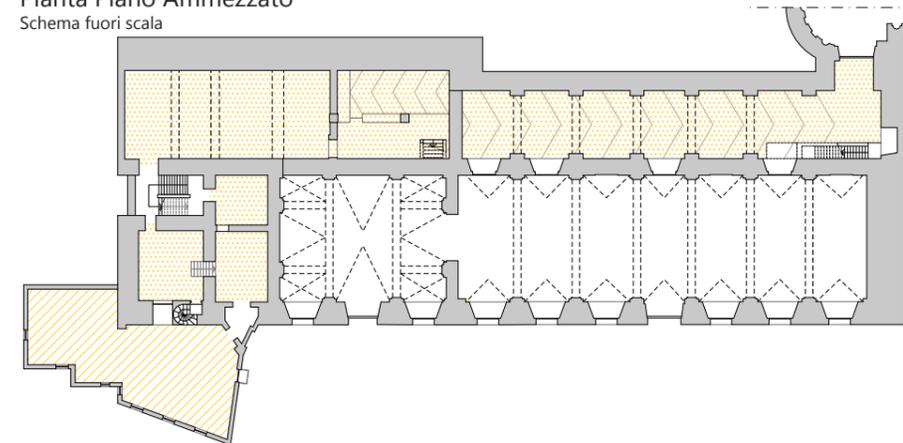
Legenda

- Demolizioni pavimentazioni
- Demolizioni solai lignei

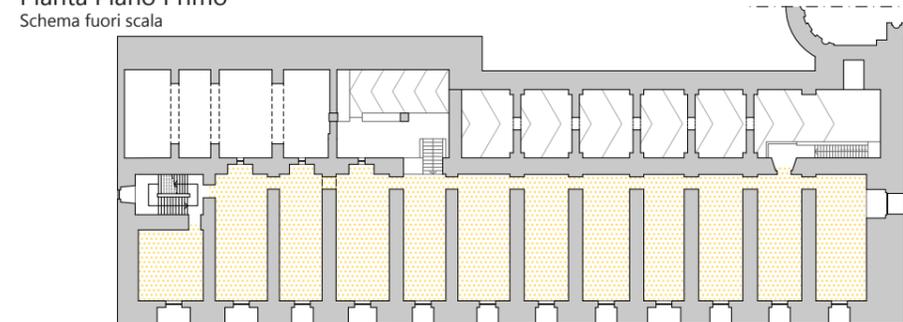
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Primo
Schema fuori scala



ROSSI - COSTRUZIONI

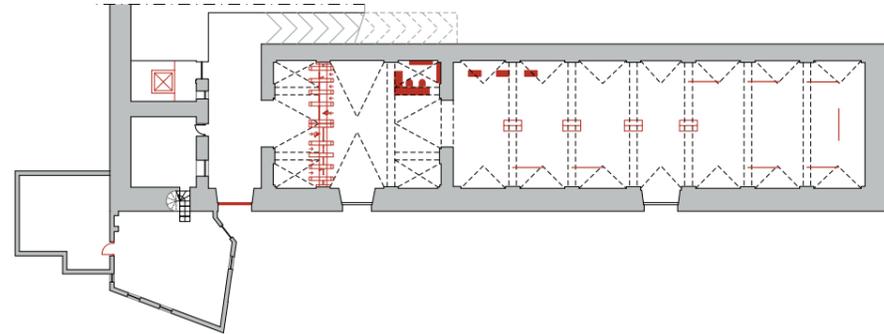
All'interno della *Maniscalcia* saranno realizzati degli interventi poco invasivi, infatti dopo aver demolito gli elementi citati in precedenza si procederà con la realizzazione di alcuni elementi.

Veranno costruiti i bagni al piano ammezzato utili per tutte le nuove funzioni inserite. I bagni saranno divisi tra uomini, donne e bagno per disabili.

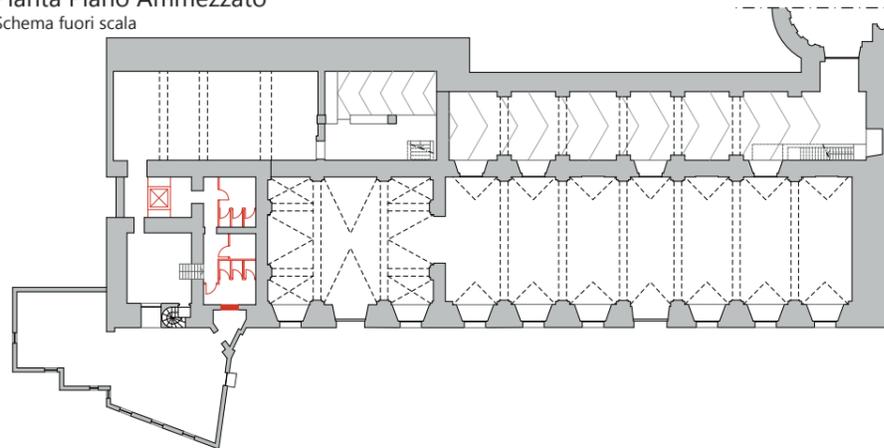
Sarà inserito un nuovo ascensore all'interno del vecchio corpo scala utile per fruire di tutti i piani e per raggiungere il piano delle terrazze.

In ultimo sarà rifatta la pavimentazione e i solai lignei del mulino.

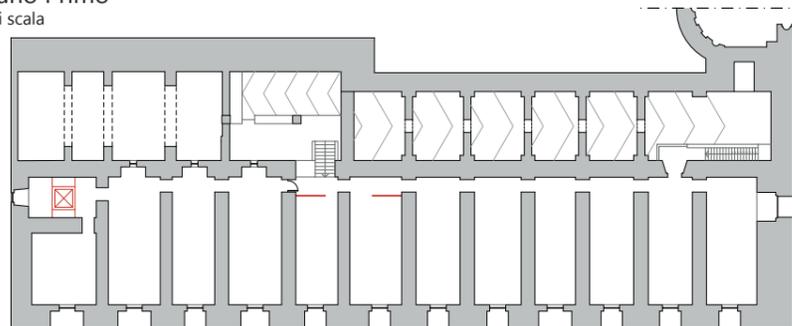
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Primo
Schema fuori scala

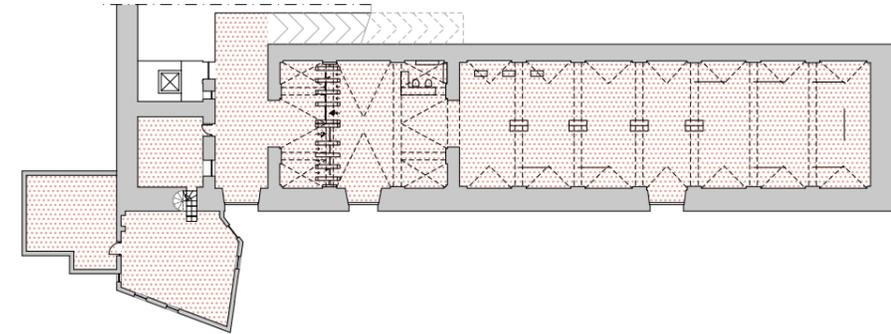


ROSSI - RIFACIMENTO PAVIMENTAZIONI

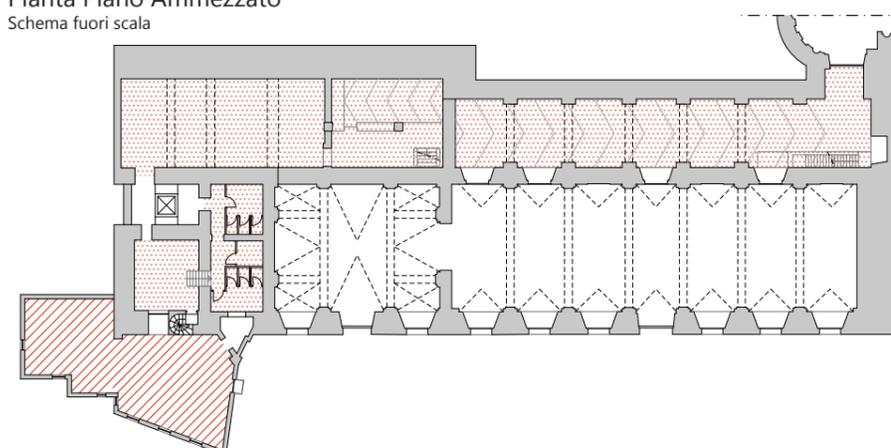
Legenda

-  Rifacimento
pavimentazioni
-  Rifacimento
solai lignei

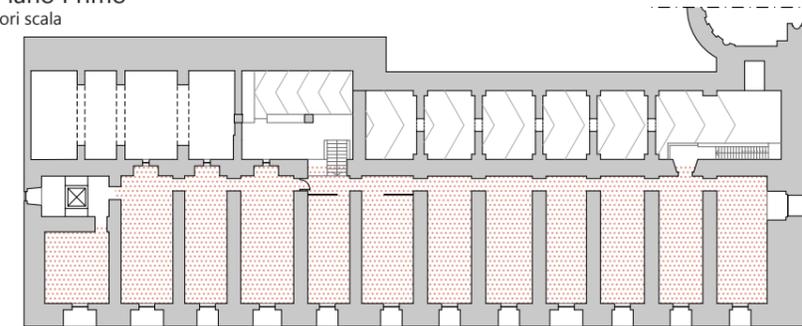
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Primo
Schema fuori scala



9.2.2 Nuova distribuzione funzionale interna

FUNZIONE MUSEALE

La prima nuova funzione inserita all'interno della *Maniscalcia* è quella museale.

La *Maniscalcia* diventerà, infatti, il nuovo polo d'ingresso per accedere al *Castello Ducale di Agliè* e un punto di riferimento per iniziare a visitare il *Circuito Castelli Canavese*.

All'interno del piano terra di questo nuovo spazio verranno inseriti dei distributori di biglietti, per acquistare i vari pacchetti disponibili per visitare il *Circuito*, dei tornelli per l'entrata e l'uscita dal Castello, e dal suo percorso di visita e un *InfoPoint* utile per chiedere informazioni in merito al *Circuito*, ai pacchetti di visita, al noleggio delle *CastleCar* e alla navetta *CastleBus*.

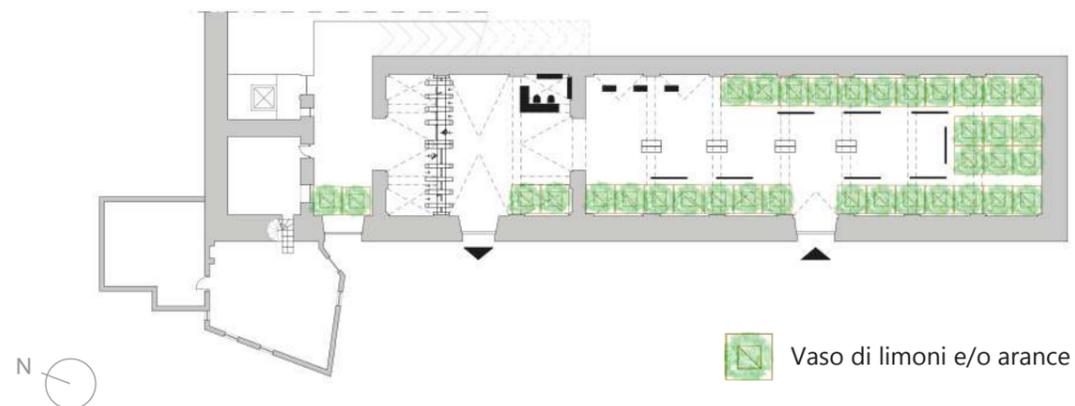
Inoltre, al piano terra attorno al perimetro della *Maniscalcia*, saranno installati dei pannelli espositivi autoportanti, che illustreranno la storia del Canavese e della *Maniscalcia*.

Al piano primo, invece, saranno presenti sempre dei pannelli autoportanti che racconteranno brevemente la storia degli altri castelli del *Circuito*, ai visitatori che hanno scelto di partire da Agliè per visitare il *Circuito*.

In tutte le stanze dedicate alla funzione museale saranno inserite delle comode panche in legno, utili per riposarsi durante la visita.

Nella stagione invernale l'intero piano terra della *Maniscalcia* sarà abbellito dalla presenza dei vasi dei limoni e degli aranci del Castello che da diversi anni vengono ricoverati in quegli spazi durante il periodo invernale.

Pianta Piano Terra - Funzione museale
con piante di arance e/o limoni
Schema fuori scala

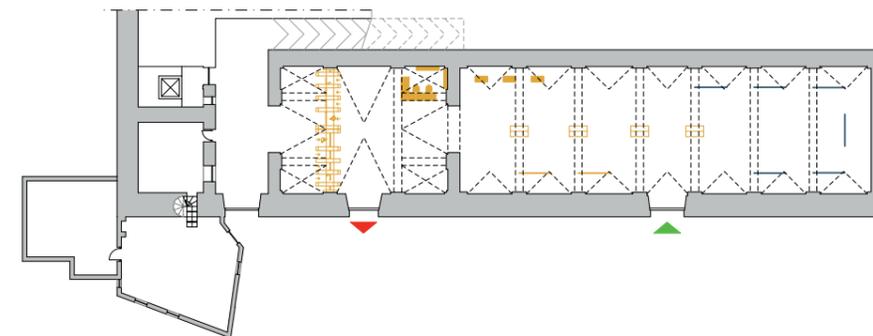


Vaso di limoni e/o arance

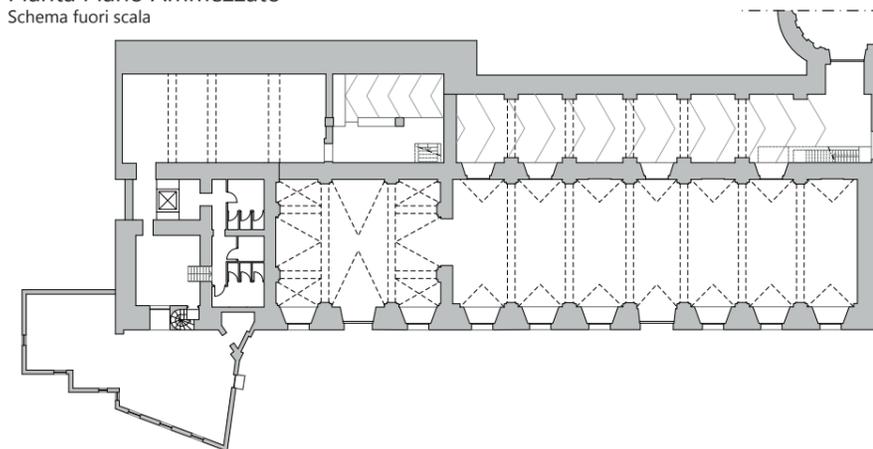
Legenda

-  Entrata Maniscalcia
-  Uscita Maniscalcia
-  Distributori biglietti
-  Tornelli Entrata/Uscita
-  InfoPoint
-  Panche
-  Pannelli - Canavese
-  Pannelli - Maniscalcia
-  Pannelli - Castelli

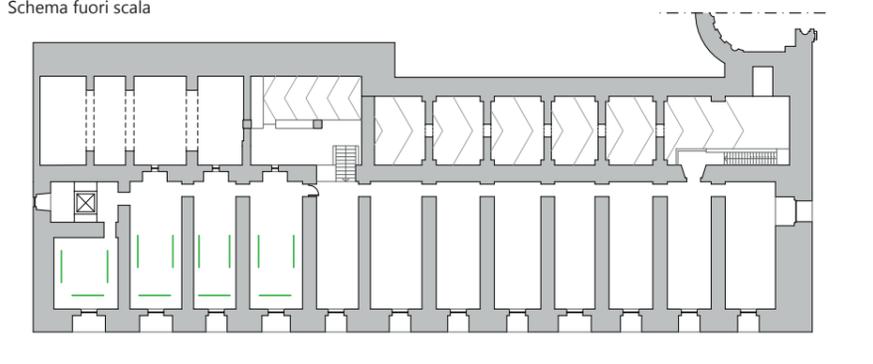
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

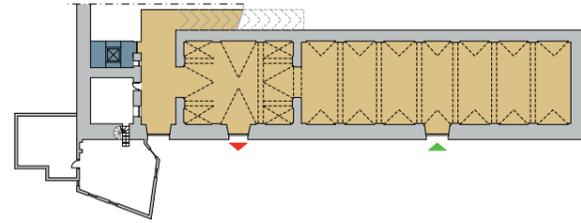


Pianta Piano Primo
Schema fuori scala

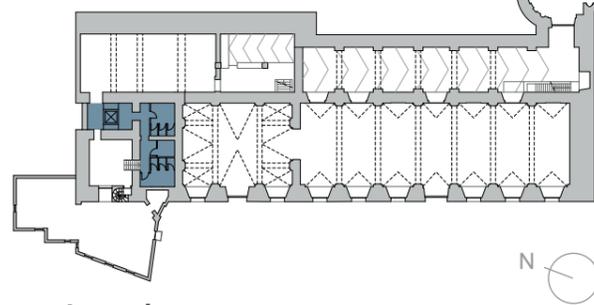


Campitura degli spazi

Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



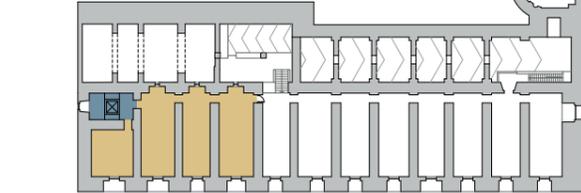
Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Legenda

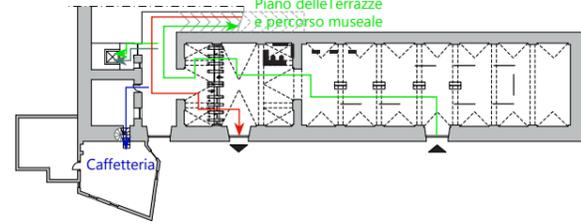
- Spazio dedicato all'accesso e museale
- Spazio di servizio Ascensore/Bagni

Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

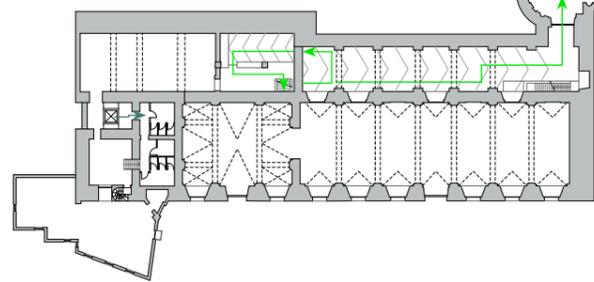


Mappa dei percorsi

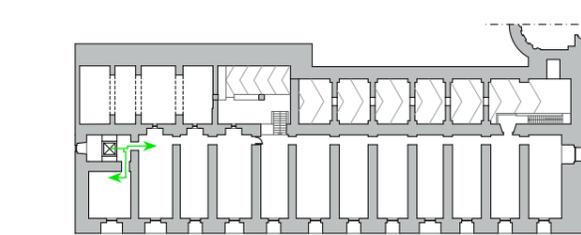
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



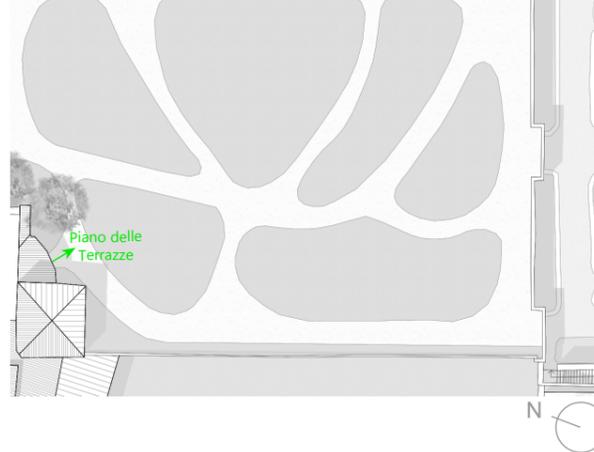
Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano delle Terrazze
Schema fuori scala



Legenda

- Percorso per accedere al castello e al percorso di visita
- Percorso per uscire dal castello e dal percorso di visita
- Percorso per accedere alla Caffetteria dal castello
- Percorso per accedere ai bagni



Vista dell'idea di progetto del piano terra della Maniscalcia adibito ad ingresso, al Castello e al Circuito, e a spazio museale



Vista dell'idea di progetto del piano terra della Maniscalcia adibito ad ingresso, al Castello e al Circuito, e a spazio museale

FUNZIONE EVENTI

La seconda nuova funzione inserita all'interno della *Maniscalcia* è quella degli eventi.

La *Maniscalcia* verrà utilizzata per degli eventi organizzati dal Castello Ducale e dal *Circuito Castelli Canavese*.

Verrà presentato l'esempio degli spazi utilizzati per esposizioni permanenti e temporanee.

La *Maniscalcia* ha la fortuna di avere diversi mq a sua disposizione, ben divisi tra i piani e presenta molteplici accessi ben distribuiti, che permettono la coesistenza di diverse attività contemporaneamente.

All'interno del piano terra la distribuzione presentata in precedenza rimarrà invariata, così da poter mantenere attiva e costante la funzione museale anche durante gli eventi.

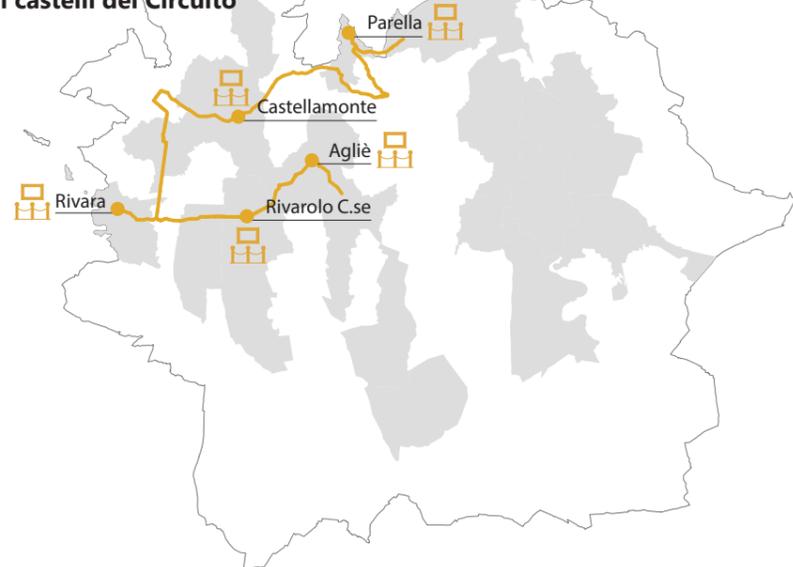
I tornelli d'accesso, anche in questo caso, verranno utilizzati per accedere ed uscire dagli eventi giornalieri e serali, che si terranno sia nella *Maniscalcia*, sia all'interno dei giardini del castello o nel castello stesso.

Gli eventi saranno inseriti all'interno degli ambienti al piano ammezzato, *Sala degli Archi*, e al piano primo.

La struttura non subirà modifiche per ospitare gli eventi perchè si vuole preservare la versatilità degli spazi, pertanto verranno utilizzate strutture temporanee come pannelli espositivi autoportanti o strutture leggere da ancorare al suolo.

Gli espositori potranno essere artisti locali, oppure artisti nazionali ed internazionali. Le esposizioni realizzate all'interno della *Maniscalcia*, in alcuni casi, saranno localizzate solo all'interno di questi spazi, in altri casi faranno parte di un circuito distribuito e sviluppato sull'interno *Circuito Castelli Canavese*.

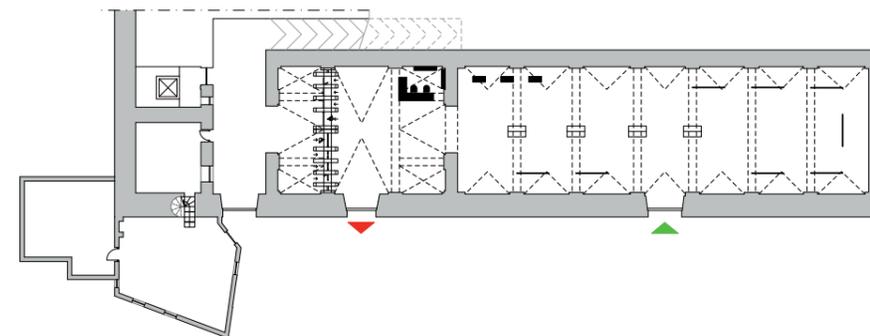
Esempio di una mostra temporanea diffusa tra alcuni castelli del Circuito



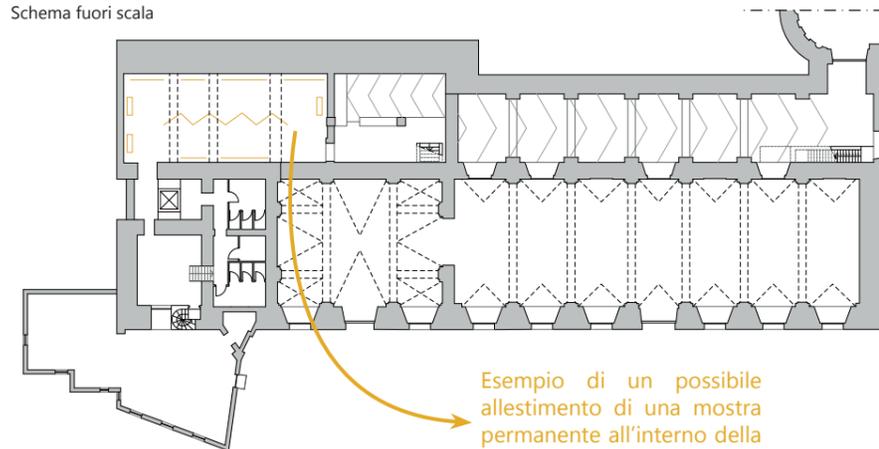
Legenda

- Entrata Maniscalcia per eventi
- Uscita Maniscalcia per eventi
- Panche

Pianta Piano Terra
Schema fuori scala

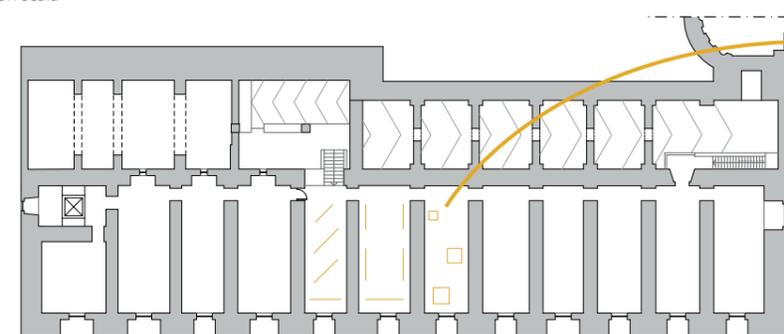


Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Esempio di un possibile allestimento di una mostra permanente all'interno della Sala degli Archi

Pianta Piano Primo
Schema fuori scala

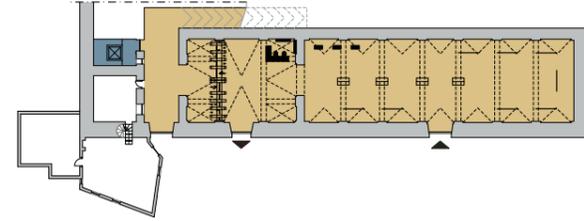


Esempio di un possibile allestimento di una mostra temporanea all'interno degli spazi della Maniscalcia al piano primo

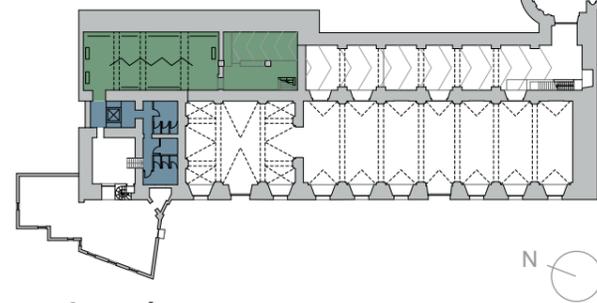


Campitura degli spazi

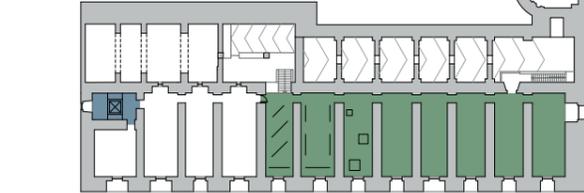
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

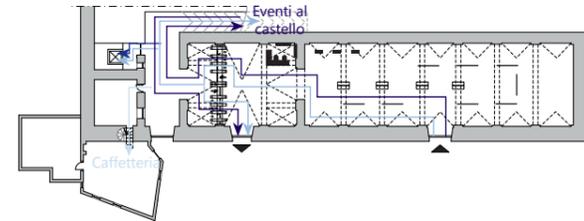


Legenda

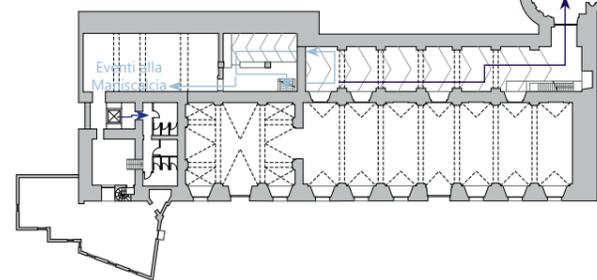
- Spazio dedicato all'accesso
- Spazio di servizio Ascensore/Bagni
- Spazio dedicato agli eventi

Mappa dei percorsi

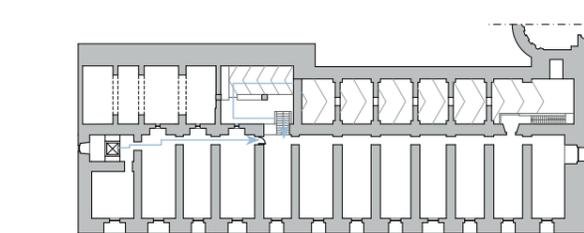
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



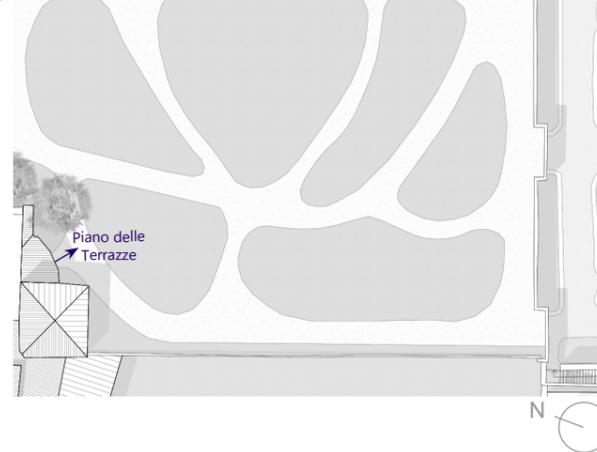
Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

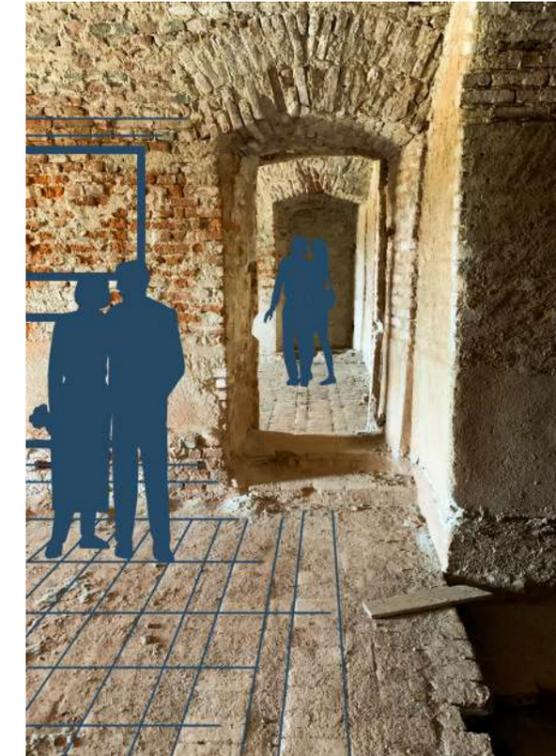


Pianta Piano delle Terrazze
Schema fuori scala

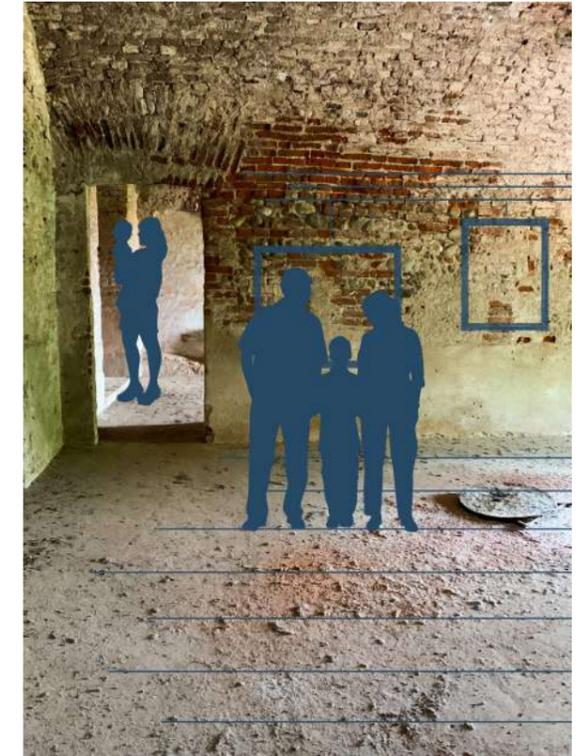


Legenda

- Percorso per accedere e uscire da eventi al castello
- Percorso per accedere e uscire da eventi nelle Maniscalcia
- Percorso per accedere alla Caffetteria dal castello
- Percorso per accedere ai bagni



Vista dell'idea di progetto del piano primo della Maniscalcia adibito ad evento espositivo, mostra temporanea



Vista dell'idea di progetto del piano primo della Maniscalcia adibito ad evento espositivo, mostra temporanea



Vista dell'idea di progetto del piano ammezzato della Maniscalcia, Sala degli Archi, adibito ad evento espositivo, mostra permanente

FUNZIONE ASSOCIAZIONI

La terza nuova funzione inserita all'interno della *Maniscalcia* è quella di affittare degli spazi a delle associazioni culturali e non, del territorio e del comune di Agliè.

Il territorio canavesano è ricco di associazioni che lavorano sul territorio e che collaborano con i castelli per la loro promozione e valorizzazione, prime fra tutte le ProLoco.

Alcuni locali della *Maniscalcia* verranno dati in affitto o in concessione gratuita a associazioni del territorio.

Gli spazi dedicati alle associazioni saranno gli stessi utilizzati per gli eventi, proprio a riprova della volontà di avere all'interno della *Maniscalcia* spazi versatili e sempre vivi, mai vuoti o lasciati in disuso.

Il calendario di questi spazi sarà gestito e programmato annualmente così da non avere sovrapposizioni tra le due funzioni, e gli spazzi saranno utilizzati dal mattino fino alla sera, in base alle esigenze dei vari fruitori.

Gli spazi dedicati alle associazioni saranno le stanze posizionate al primo piano, dopo gli spazi destinati all'esposizione della storia dei castelli del Circuito.

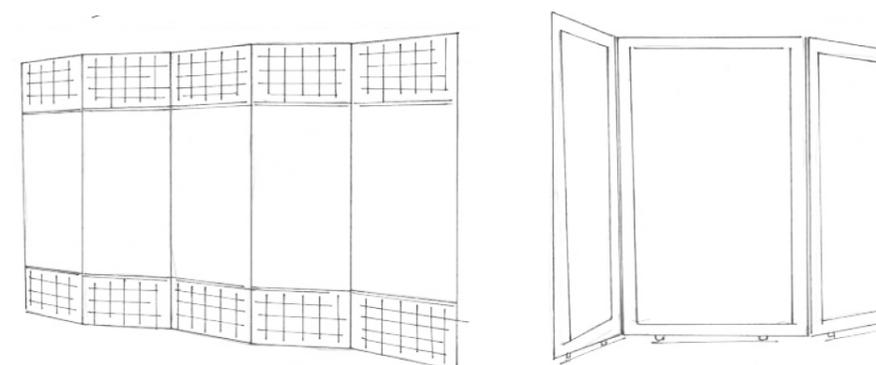
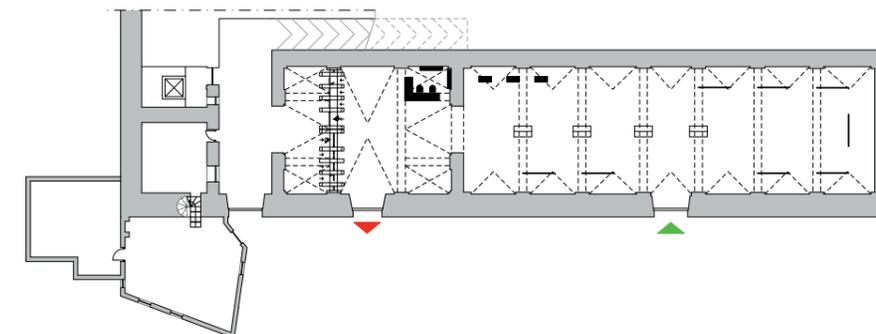
Ad unire tutte le stanze sarà il corridoio esistente del piano primo della *Maniscalcia*, il quale grazie a dei separè leggeri, realizzati con diversi materiali, farà da filtro tra le varie associazioni, anche durante gli eventi.

L'accesso e l'uscita per le associazioni avverrà solo dalla *Maniscalcia*, più precisamente dall'ingresso e dall'uscita principale, tramite i tornelli posti al piano terra, i quali, con l'utilizzo di tessere d'iscrizione alla specifica associazione permetteranno l'ingresso o l'uscita.

Legenda

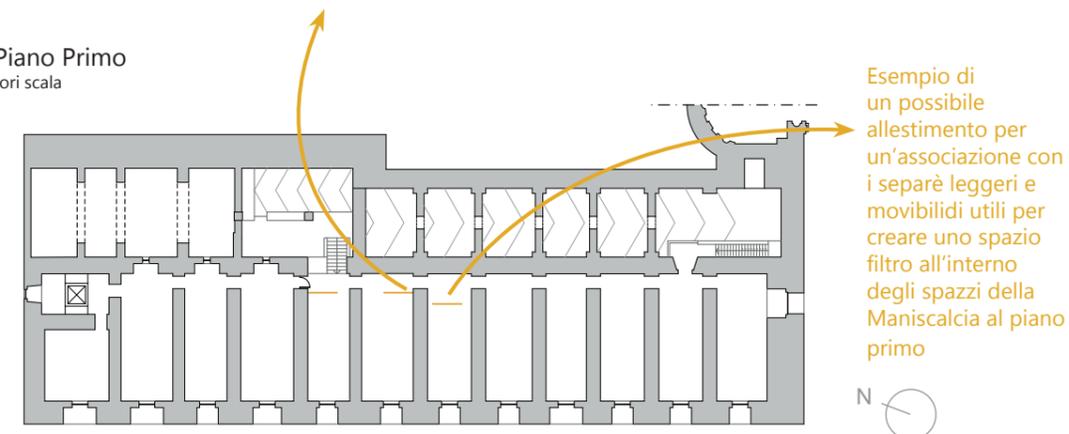
-  Entrata Maniscalcia per associazioni
-  Uscita Maniscalcia per associazioni

Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Esempio di separè artistici leggeri e movibili realizzati in vari materiali come legno, bambù, MDF laccato e l'acciaio, oppure con materiali di recupero come delle vecchie porte.

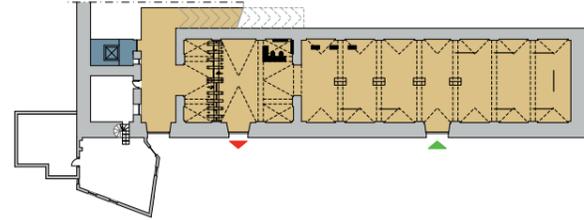
Pianta Piano Primo
Schema fuori scala



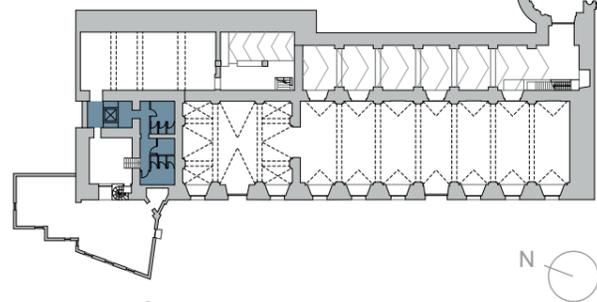
Esempio di un possibile allestimento per un'associazione con i separè leggeri e movibili utili per creare uno spazio filtro all'interno degli spazzi della *Maniscalcia* al piano primo

Campitura degli spazi

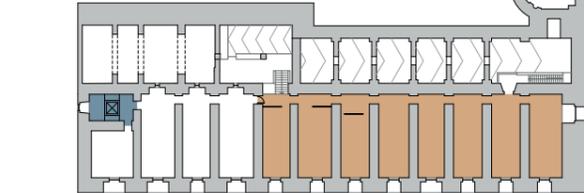
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

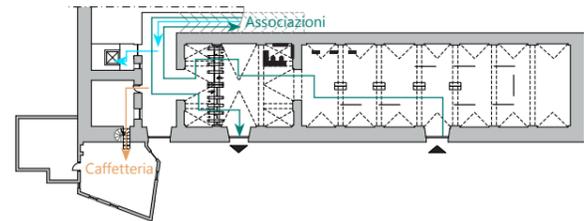


Legenda

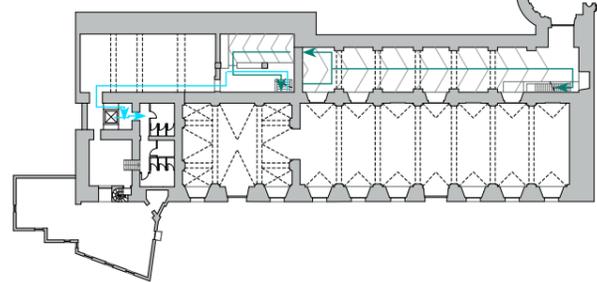
- Spazio dedicato all'accesso
- Spazio di servizio Ascensore/Bagni
- Spazio dedicato alle associazioni

Mappa dei percorsi

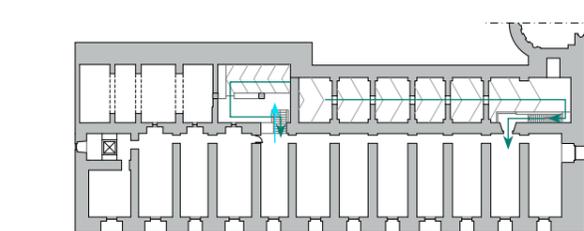
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

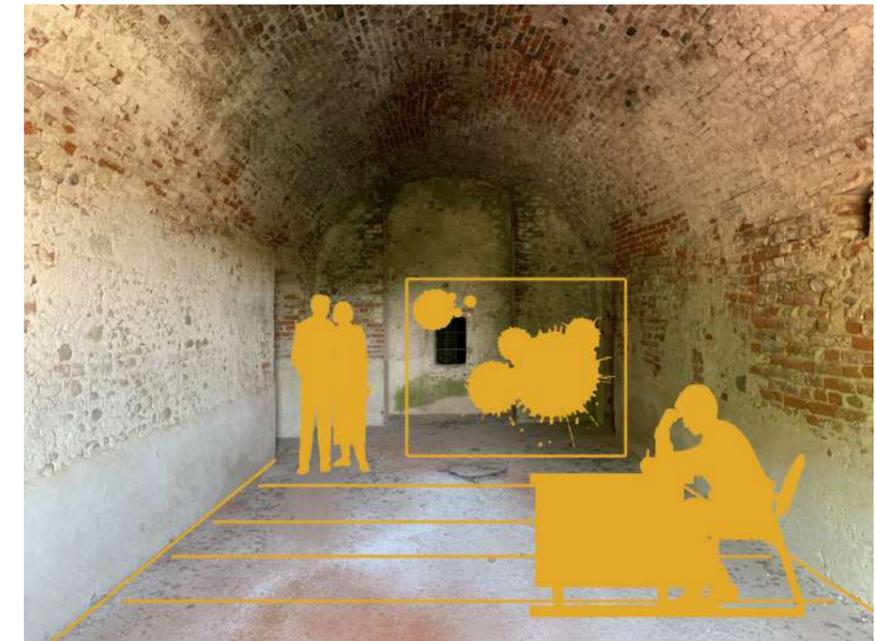


Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Legenda

- Percorso per accedere e uscire dalle associazioni
- Percorso per accedere alla Caffetteria dal castello
- Percorso per accedere ai bagni



Vista dell'idea di progetto del piano primo della Maniscalcia adibito per ospitare le associazioni



Vista dell'idea di progetto del piano terra della Maniscalcia adibito per l'ingresso e l'uscita dei membri delle associazioni

FUNZIONE CAFFETTERIA SAN MARTINO

La quarta nuova funzione inserita all'interno della *Maniscalcia* è quella di creare una caffetteria fruibile sia dai visitatori della *Maniscalcia* sia dai cittadini del comune di Agliè.

La *Caffetteria San Martino* diventerà un ulteriore possibile punto di riferimento per i cittadini di Agliè, un punto di ritrovo piacevole e confortevole, creato all'interno di un bene di notevole pregio e bellezza per la città.

L'idea principale sarà di recuperare la struttura interna dei mulini, fatta da solai in legno, vasche, pale e ingranaggi che grazie all'acqua del canale facevano girare i mulini che frantumavano la canapa.

La caffetteria si distribuirà tra il piano terra del mulino e il soppalco interno, che creerà un ulteriore piano utile per dei tavolini e delle comode panche e poltrone.

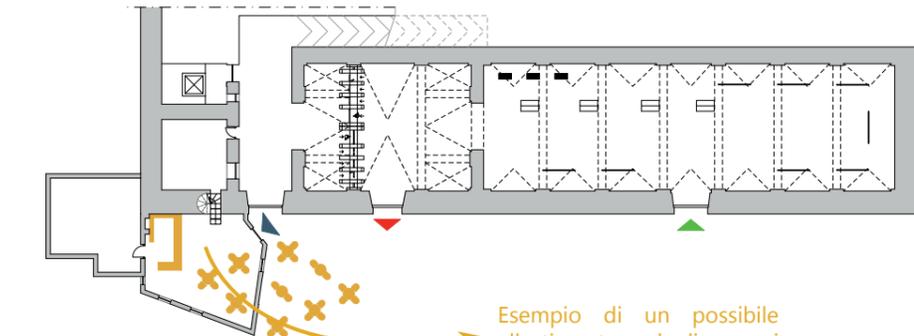
Al piano terra, oltre al bancone e a dei tavolini, verrà creata una piccola cucina/dispensa utile per conservare i rifornimenti e per creare prodotti da caffetteria come torte, brioche, panini, tramezzini, aperitivi e piatti freddi.

Alla *Caffetteria San Martino* si potrà accedere dall'ingresso principale che dà su Piazza Molini, dove verranno allestiti tavolini esterni, e direttamente dalla *Maniscalcia*, prima della visita al bene e al *Circuito* oppure dopo la visita. La caffetteria potrà essere utilizzata anche dai fruitori della *Maniscalcia* durante gli eventi o durante gli incontri delle Associazioni.

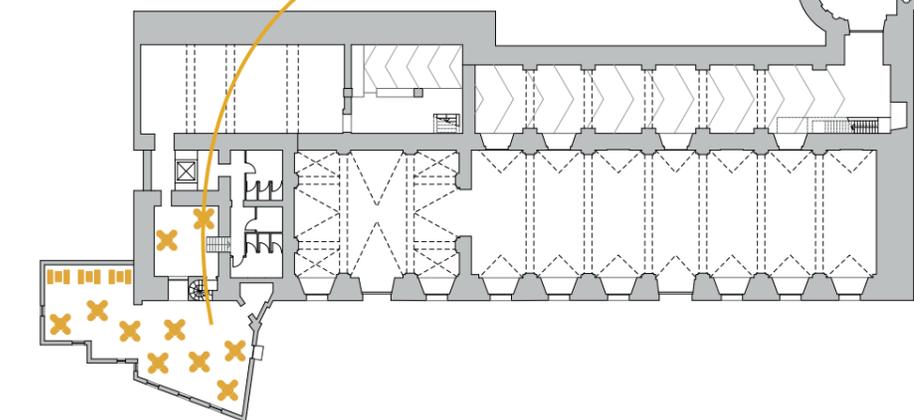
Legenda

- ▲ Entrata Maniscalcia
- ▲ Entrata Caffetteria
- ▼ Uscita Maniscalcia

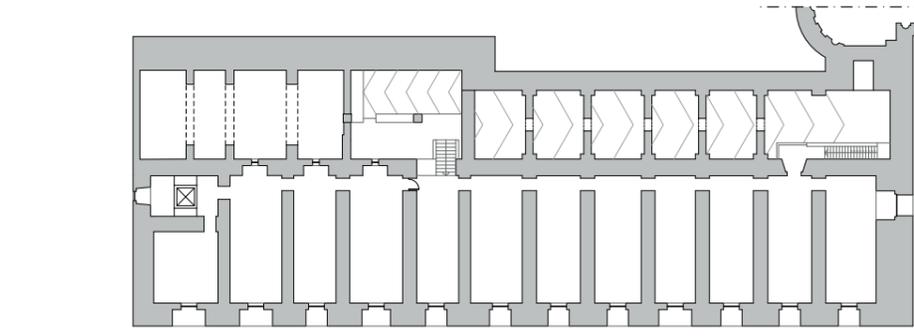
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala

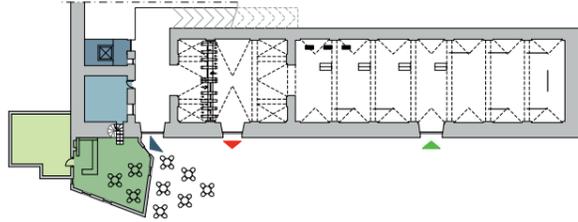


Pianta Piano Primo
Schema fuori scala

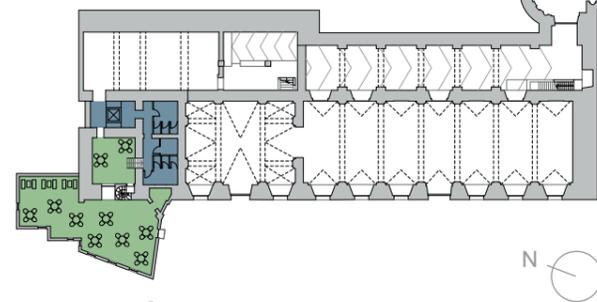


Campitura degli spazi

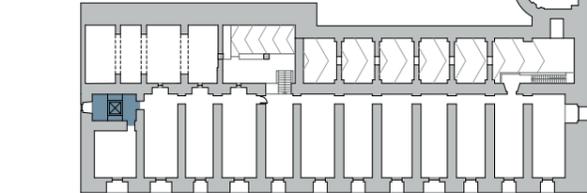
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



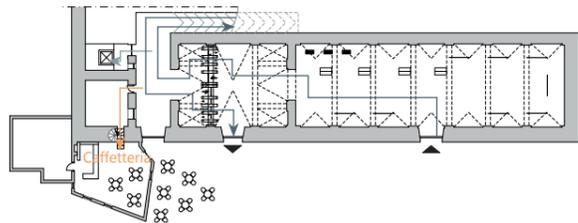
Legenda

- Spazio dedicato alla Caffetteria
- Spazio d'ingresso alla Caffetteria
- Cucina/Dispensa
- Spazio di servizio Ascensore/Bagni

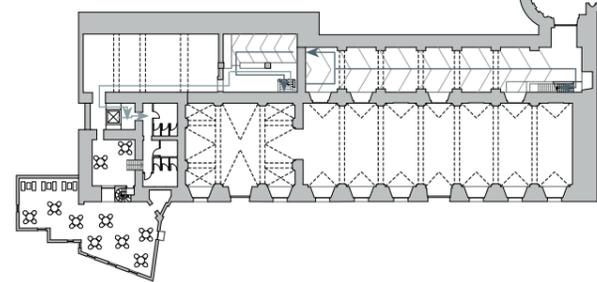


Mappa dei percorsi

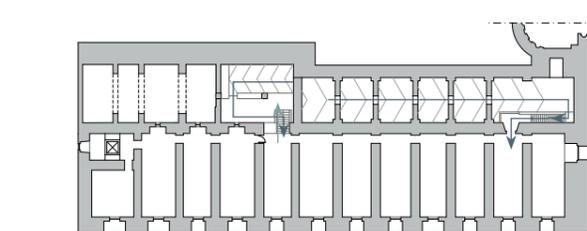
Pianta Piano Terra
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Pianta Piano Ammezzato
Schema fuori scala



Legenda

- Percorso per accedere e uscire dalle associazioni
- Percorso per accedere alla Caffetteria dal castello
- Percorso per accedere ai bagni



Vista dell'idea di progetto al piano ammezzato della *Maniscalcia* che da sul mulino, arredata come spazio dedicato alla *Caffetteria San Martino*



Vista dell'idea di progetto all'interno del piano terra del mulino, arredata come *Caffetteria San Martino*

10

**IL MOMENTO
DELLA GESTIONE**

10.0

Il momento della gestione

Il progetto di tesi presentato è composto da diverse fasi di analisi, ognuna delle quali ricopre un ruolo fondamentale per il completamento del progetto, che ha come obiettivo la valorizzazione del *Circuito Castelli Canavese* e del loro territorio.

In un primo momento, il lavoro di tesi si è focalizzato sull'analisi e lo studio di quella porzione di territorio canavesano scelto sulla base dell'individuazione di castelli, che sono i protagonisti del progetto.

Il territorio è stato studiato sotto il profilo morfologico, paesaggistico, normativo e storico.

Di seguito l'analisi verte su tematiche e metodi più scientifici, procedendo con la realizzazione di un quadro competitivo, al fine di realizzare un'analisi competitiva del territorio, e di raccogliere informazioni essenziali ed esaustive con lo scopo di creare uno scenario progettuale.

Individuate le caratteristiche distintive e rilevanti del territorio, la tesi focalizza l'attenzione su possibili soggetti interni ed esterni che possano collaborare per la realizzazione del progetto.

Inoltre, viene realizzata un'ulteriore analisi numerica, basata sui dati raccolti nel quadro competitivo, per quantificare e definire i numeri e i target di possibili visitatori all'interno del territorio di competenza del Circuito.

Successivamente, lo studio si incentra sul comune di Agliè, il Castello Ducale e la *Maniscalcia* del Castello.

La scesa di scala è stata effettuata per enfatizzare il concetto di *Bene Faro*, del Circuito, che può essere attribuito al Castello Ducale di Agliè, essendo esso sito italiano riconosciuto dal Patrimonio mondiale Unesco, uno dei castelli sul territorio più conosciuti e, in ultimo, inserito nelle Residenze Sabaude del Piemonte.

In un secondo momento, dopo la parte di analisi sopra descritta, la tesi delinea la componente progettuale.

Gli obiettivi principali del progetto sono il rilancio e la valorizzazione del territorio canavesano per mezzo del *Circuito Castelli Canavese* e la progettazione di una nuova prospettiva per accedere al Castello Ducale e al Circuito.

La prima scala progettuale riguarda la realizzazione del Circuito, presentato nel capitolo 8, ottenuto dall'unione di itinerari esistenti sul territorio e dall'implementazione di tratte, progettate al fine di legare i 21 castelli tra loro.

A completare la realizzazione del Circuito sono stati progettati pacchetti visita ad hoc, che permettono la fruizione ai beni del Circuito in base alle esigenze temporali dei visitatori, e l'inserimento di servizi di trasporto come la navetta *CastleBus* e le macchine elettriche *CastleCar*.

La seconda scala progettuale focalizza l'attenzione su Piazza Molini e la Maniscalcia del Castello Ducale.

La piazza e la fabbrica, come si viene descritto nel capitolo 9, diventano un nuovo fulcro di accesso per i visitatori del Castello e del Circuito. Nella piazza verranno infatti inseriti nuovi servizi, come la fermata del *CastleBus* e il noleggio delle *CastleCar*.

La Maniscalcia, a sua volta, sarà protagonista di un restauro e di una rifunzionalizzazione interna che permetteranno di ospitare nuove funzioni culturali e ricettive, le quali andranno ad aggiungere valore ai suoi ambienti.

Le fasi presentate e descritte fino ad ora hanno permesso di avere un quadro d'insieme e il fine del lavoro svolto, in questo capitolo verranno quindi espone le linee guida per un'ipotetica gestione del *Circuito Castelli Canavese* e l'applicazione della gestione al progetto del Castello Ducale di Agliè come Bene Faro del circuito.

10.1 Il Circuito Castelli Canavese e la sua gestione

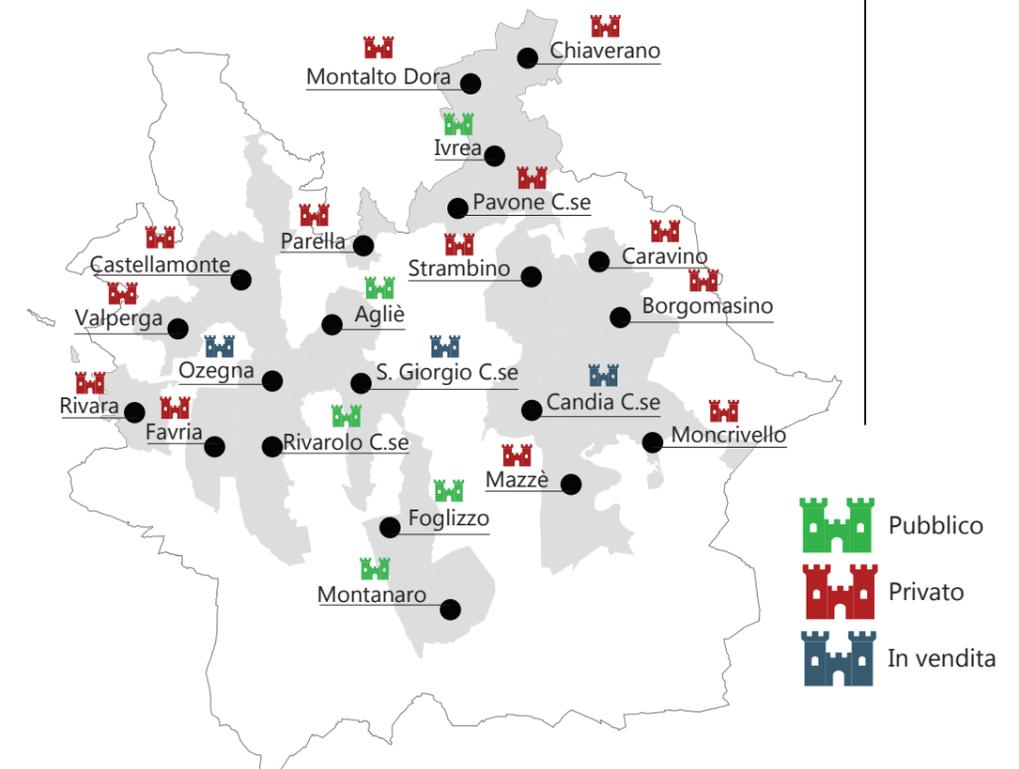
Presentato il Circuito in progetto, nel capitolo 8, e viste le differenti forme giuridiche a capo dei beni si rende necessaria l'individuazione di unica forma giuridica che unisca i beni, ipotizzando la formazione di una federazione dei Castelli del circuito.

Tale federazione regolerà la rete dei castelli, formata dal Circuito, mediante la stesura di uno statuto e presentato una lista di obiettivi comuni da perseguire.

La federazione ricopre il ruolo di soggetto decisionale, e come tale, dispone di cedere la gestione del Circuito a un soggetto operativo selezionato, il quale si occuperà della gestione, della comunicazione e promozione del Circuito.

La federazione decide di dare la gestione del Circuito Castelli Canavese al Fondo Ambiente Italiano (FAI), a seguito di una fase decisionale preliminare di ascolto e di accordi di collaborazione intercorsa tra i proprietari dei castelli, i direttori dei beni che hanno funzione museale, i comuni che ospitano tali beni e il FAI.

PRESENTAZIONE NATURA GIURIDICA DEI BENI



¹<www.fondoambiente.it/il-fai/missione.it>, consultato maggio 2021.

²Progetti attivi sul territorio canavesano:
- Giornate Fai di primavera e di autunno al Castello di Masino e al Castello Ducale di Agliè, <www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-di-primavera.it>, consultato maggio 2021.

- Sentiero delle Pietre Bianche, <www.sentieropietrebianche.it>, consultato maggio 2021.
- Candidatura ai luoghi del cuore come, ad esempio, del Teatrino di Corte del Castello Ducale di Agliè, Castello di Ozegna, Castello di Parella, Castello di Valperga, <www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/classifica.it>, consultato maggio 2021.

³Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020, pp. 22-23.

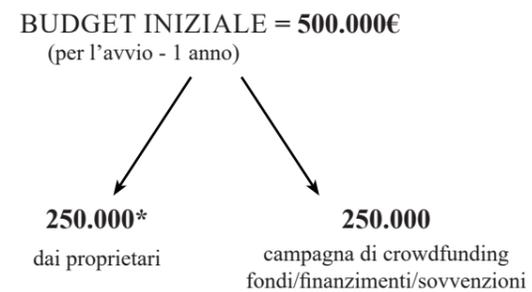
La gestione del *Circuito Castelli Canavese* sarà, quindi, data in carico al Fondo per l' Ambiente Italiano (FAI), che si occupa dal 1975¹ della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano, come presentato nel paragrafo 2.6.3 *Il Fondo Ambiente Italiano e il suo contributo sul territorio canavesano* del capitolo 2.

La scelta di cedere la gestione del *Circuito Castelli Canavese* al FAI è stata dettata dalla necessità di avere un unico “soggetto” vista la molteplicità di proprietari, 21 castelli distribuiti in modo frammentato sul territorio, e la diversa forma giuridica, dal momento che alcuni beni risultano privati, altri pubblici e altri in vendita.

Questa scelta è anche supportata dalla partecipazione del FAI sul territorio canavesano, il quale ha aperto diversi nuovi progetti e collaborazioni con realtà inserite nel territorio², e dal suo impegno nel gestire diversi siti culturali che presentano diverse forme giuridiche.

Ultima motivazione, ma non meno importante, è la presenza, all'interno del *Circuito Castelli Canavese*, del Castello di Masino a Caravino, il cui proprietario è il FAI dal 1989³.

Stabilito il gestore del *Circuito Castelli Canavese*, il cui obiettivo primario è la promozione e la gestione del Circuito, la federazione stabilisce un budget iniziale per il funzionamento del *Circuito Castelli Canavese*.



*Il budget iniziale dato dai proprietari sarà proporzionato in base a parametri stabiliti dalla Federazione

Ipotesi 1

Nella prima ipotesi sarà il Fai a farsi carico della gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei Beni Culturali del Circuito.

Visione qualitativa***Gestione***

- Legante tra i vari proprietari e delinea orari e giorni di apertura e chiusura dei singoli castelli;
- Coordina guide turistiche offerte ai visitatori;
- Coordina il servizio di pulizia, la manutenzione del verde e le manutenzioni ordinarie di varia natura dei vari castelli;
- Gestione infrastrutture informatiche e comunicazione online del *Circuito Castelli Canavese* (sito, social network);
- Vendita biglietti, pacchetti e noleggio audioguide;
- Gestione eventi, affitti associazioni, esposizioni e caffetteria;
- Gestione noleggio *CastleCar* e gestione tratte e orari *CastleBus*;
- Promozione e marketing del *Circuito Castelli Canavese*.

Costi

- Restauri e manutenzioni ordinarie e straordinarie dei castelli;
- Servizio di pulizia e manutenzione del verde dei singoli beni;
- Utenze varie;
- Infrastrutture informatiche e gestione comunicazione online;
- Acquisto e manutenzione distributori automatici di biglietti e tornelli di accesso;
- Acquisto audioguide;
- Personale per eventi;
- Vigilanza;
- Promozione e marketing;
- Assicurazione.

Ricavi

- Guadagni biglietti, pacchetti e noleggio audioguide;
- Biglietti e affitti eventi ed esposizioni;
- Affitti associazioni e caffetteria.

In oltre si ipotizza che una parte dei costi per il mantenimento dei castelli e per la gestione del Circuito venga sostenuto da entrate ottenute grazie a fondi e sovvenzioni pubbliche, private e da fondazioni bancarie in varie percentuali oppure da nuove e vecchie forme di sovvenzioni:

- Comuni
- Enti locali e Associazioni
- Fondazione Cassa di Risparmio Torino (CRT)
- Fondazione Compagnia di San Paolo
- Crowdfunding
- Nuove forme di sovvenzioni

Ipotesi 2

Nella seconda ipotesi la gestione è suddivisa tra il Fai e i singoli proprietari dei castelli.

Le due parti avranno ruoli differenti all'interno della gestione dei castelli e del Circuito.

Visione qualitativa

Proprietari Castelli	Gestore Circuito (FAI)
<i>Gestione:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Programma e realizza i restauri e le manutenzioni straordinarie del bene 	<i>Gestione:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Coordina il servizio di pulizia, la manutenzione del verde e le manutenzioni ordinarie di varia natura • Legante tra i vari proprietari e delinea orari e giorni di apertura e chiusura dei singoli castelli • Coordina guide turistiche offerte ai visitatori • Gestione infrastrutture informatiche e comunicazione online del Circuito (sito, social network) • Vendita biglietti, pacchetti e noleggio audioguide • Gestione noleggio <i>CastleCar</i> e gestione tratte e orari <i>CastleBus</i> • Gestione eventi, affitti associazioni, esposizioni e caffetteria • Promozione e marketing Circuito
<i>Costi:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Restauri e manutenzioni ordinarie e straordinarie • Ordinario servizio di pulizia e manutenzione del verde • Utenze varie • Avvio iniziale infrastrutture informatiche e gestione comunicazione online • Acquisto distributori automatici di biglietti e tornelli di accesso • Avvio promozione e marketing • Assicurazione bene ordinaria • Realizzazione contenuti audioguide, spese istruttorie e gara per il servizio 	<i>Costi:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Straordinario servizio di pulizia e manutenzione del verde legato ad eventi • Manutenzione infrastrutture informatiche, gestione e comunicazione online • Manutenzione distributori automatici di biglietti e tornelli di accesso • Acquisto audioguide • Personale per Circuito • Personale per eventi • Vigilanza straordinaria • Manutenzione e gestione della promozione e marketing • Gestione e aggiornamento sito

Ricavi

I ricavi in questo caso saranno suddivisi in 3 parti, in base all'impegno finanziario o occupazionale investito, ovvero:

- Proprietario del castello
- Gestore del Circuito, in questo caso il FAI
- Ricavi Circuito

Proprietari Castelli	Gestore Circuito (FAI)	Federazione
<ul style="list-style-type: none"> • Guadagno biglietti, pacchetti e noleggio audioguide (40%) • Guadagno biglietti e affitti eventi ed esposizioni (40%) • Guadagno affitti associazioni e caffetteria (30%) 	<ul style="list-style-type: none"> • Guadagno biglietti, pacchetti e noleggio audioguide (5%) • Guadagno biglietti e affitti eventi ed esposizioni (10%) • Guadagno affitti associazioni e caffetteria (5%) 	<ul style="list-style-type: none"> • Guadagno biglietti, pacchetti e noleggio audioguide (55%) • Guadagno biglietti e affitti eventi ed esposizioni (50%) • Guadagno affitti associazioni e caffetteria (65%)

Applicazione ipotesi 2

Presentate le due ipotesi di gestione, dove nella prima ipotesi il FAI è individuato sia come gestore del *Circuito Castelli Canavese* sia dei singoli castelli, mentre nella seconda ipotesi viene deciso di dare in gestione al FAI solo la parte gestionale riguardante il *Circuito Castelli Canavese*, mentre il comparto più legato alla manutenzione e la gestione del singolo bene rimane al proprietario del castello.

Si è scelto di prendere in considerazione la seconda ipotesi per delineare anche una visione quantitativa e non solo quella qualitativa sopra presentata.

Si è considerata solo la seconda ipotesi, perché più consona e più realistica alla situazione attuale, alle differenti forme giuridiche che possiedono i castelli del Circuito e alle differenti attività che i singoli castelli ospitano al loro interno.

Visione quantitativa

Costi (costi fissi + costi variabili)

Costi fissi di struttura1. Risorse umane⁴

- **Direttore** n.1 = 45.000€
- **Amministrativo** n.1 = 30.000€
- **Comunicazione** n.1 = 25.000€
- **Custode** n.3 = 15.000 x 3 = 45.000€
- **Assistente biglietti/infopoint** n.2 = 20.000 x 2 = 40.000€
- **Curatrice eventi e mostre** n.1 = 15.000€

Le risorse umane citate all'interno di questo paragrafo sono figure selezionate dal FAI per gestire il Circuito.

Il Direttore sarà l'intermediario diretto messo a disposizione per gestire il Circuito, per decidere gli orari di aperture e chiusura dei singoli castelli, per programmare il calendario eventi, da svolgere all'interno dei singoli beni e per gestire le associazioni che affittano i singoli spazi all'interno di alcuni castelli.

L'amministrativo sarà colui che gestirà la parte economica e finanziaria del Circuito, le varie entrate e uscite necessarie per mantenere il *Circuito Castelli Canavese*.

La comunicazione avrà il compito di gestire il sito del Circuito, i vari profili social di esso e tutta la rassegna stampa e pubblicitaria legata agli eventi.

⁴C. Coscia (a cura di), *I nodi gestionali, ACR/ACB gestionali. Focus su voci gestionali, bilanci e indicatori di performance*, gennaio 2019, pp.1-2.

⁵C. Coscia (a cura di), *I nodi gestionali, ACR/ACB gestionali. Focus su voci gestionali, bilanci e indicatori di performance*, gennaio 2019, p.1.

⁶Ibidem.

⁷Personale, <www.torino.agenziatraduzionigiurate.it>, consultato agosto 2021.

⁸C. Coscia (a cura di), *I nodi gestionali, ACR/ACB gestionali. Focus su voci gestionali, bilanci e indicatori di performance*, gennaio 2019, p.2.

⁹Ibidem.

¹⁰Acquisto audioguide, <www.musound.it>, consultato agosto 2021.

I custodi sono coloro che direttamente passeranno da castello a castello per chiuderli e aprirli in base al calendario settimanale e mensile programmato con i vari proprietari e per supervisionare il castello durante le varie visite.

In ultimo l'assistente ai biglietti e infopoint saranno ad esempio all'interno del castello di Agliè per aiutare i visitatori.

2. Spese generali⁵

- **Spese varie** = 20.000€

Costi variabili di attività

1. Pulizie connesse agli eventi⁶

- **Pulizie** = 60.000€

2. Servizi e personale connesso agli eventi

- **Personale** = 90.000€⁷

10 eventi annui
10 hostess
180€ al gg
5gg

- **Vigilanza e sicurezza** = 60.000€⁸

10 eventi annui
5 vigilanti
20€/h = 12 x 20€
240€ al gg
5gg

3. Assicurazione

- **Polizza assicurativa** = 25.000€⁹

5.000 €/a x 5 castelli

4. Comunicazione e Promozione

- **Creazione sito + immagine coordinata** = 12.500€
+ flyer
- **Sponsorizzazioni social + radio** = 25.000€
- **Produzione flyer + biglietti** = 2.500€
- **Acquisto audioguide**¹⁰ = 5.000€

TOTALE COSTI 500.000€

Ricavi (biglietti + affitti + eventi)

Ricavi da biglietti Circuiti Castelli Canavese¹¹

Pacchetto 1
Intero 15€
Ridotto 4€

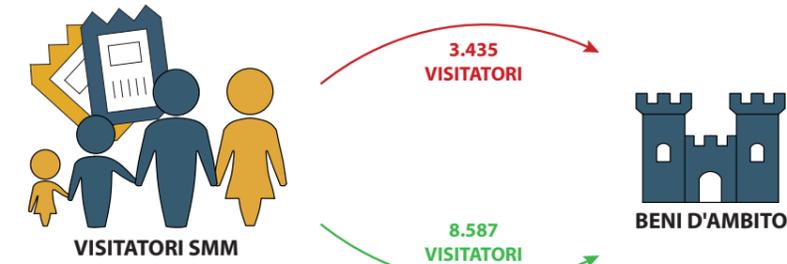
Pacchetto 2
Intero 18€
Ridotto 6€

Pacchetto 3
Intero 25€
Ridotto 13€

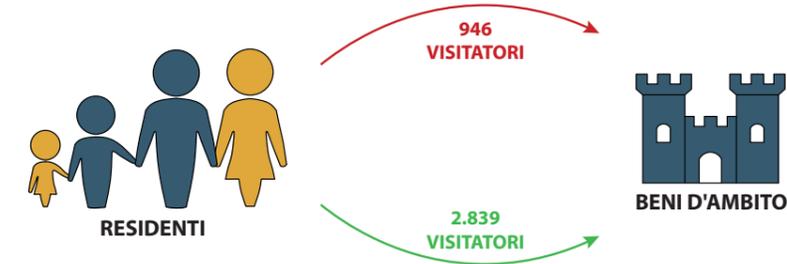
I dati dei pacchetti di visita provengono da un'elaborazione realizzata all'interno del capitolo 3 della tesi, più precisamente nel paragrafo 3.5 *La disponibilità a pagare (DAP)*

Visitatori

Visitatori fidelizzati



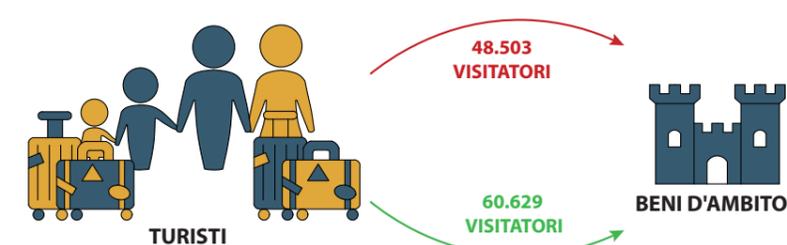
Residenti d'ambito



Turisti di prossimità



Turisti



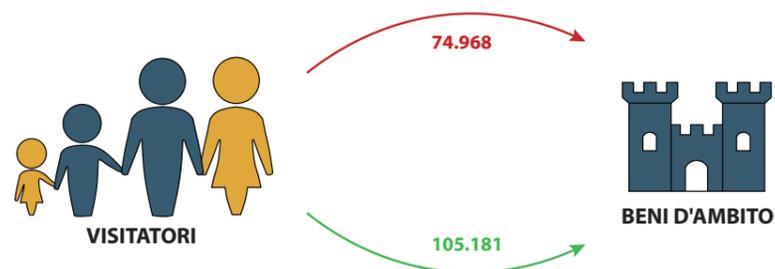
I dati riguardanti il numero dei visitatori provengono da un'elaborazione realizzata all'interno del capitolo 3 della tesi, più precisamente nel paragrafo 3.3 *L'analisi della domanda, i target di visitatori e stima del bacino d'utenza*. Il dato è ricavato dalla media aritmetica calcolata sull'andamento degli ultimi 5 anni

¹¹Tutti i pacchetti di visita comprendono l'ingresso ai beni, in base alla tipologia di pacchetto, e il biglietto della Navetta CastleBus.

Inoltre, se il biglietto viene acquistato online si ha diritto del 20% di sconto sul prezzo del singolo biglietto.

Gli abbonati all'*Abbonamento Musei* hanno diritto del biglietto ridotto.

Totale dei visitatori



Dopo aver presentato i pacchetti disponibili per visitare il *Circuito Castelli Canavese* e dopo aver raccolto il numero totale dei visitatori calcolati nel capitolo 3, si sono ottenuti due risultati per il numero di visitatori totali.

Questi due valori ottenuti rispecchiano due possibili scenari:

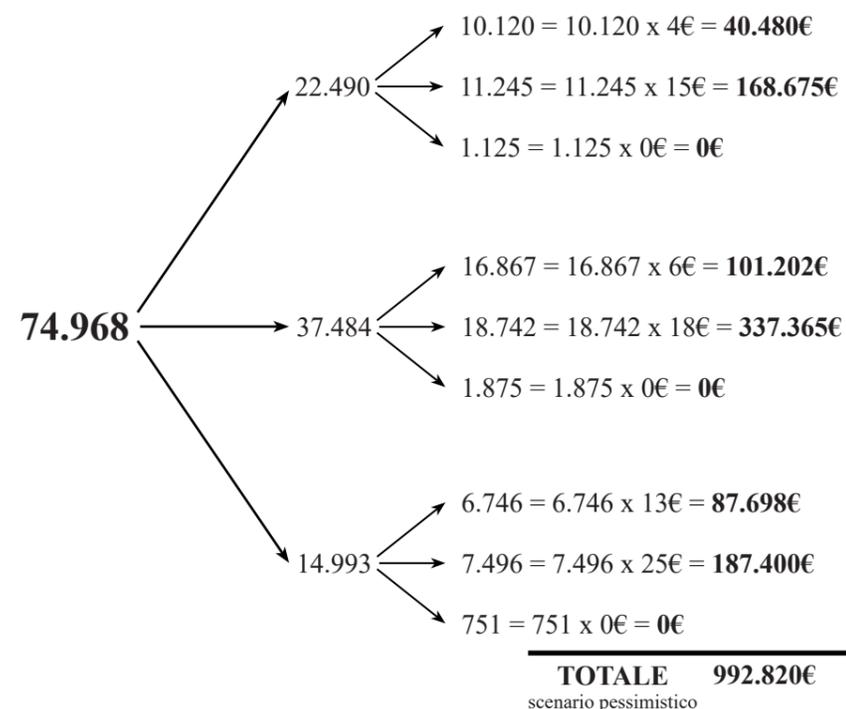
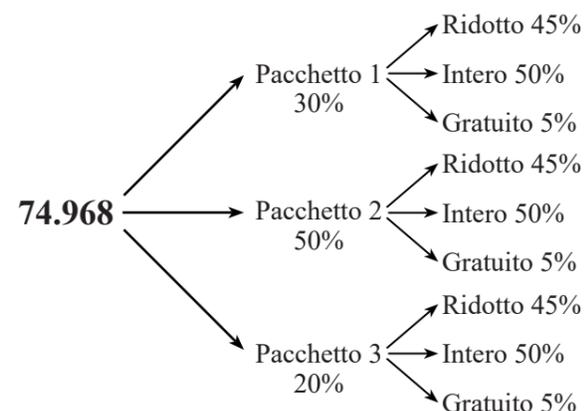
1. **Scenario pessimistico**, nel caso in cui una percentuale bassa dei possibili “nuovi visitatori” decida concretamente di visitare il Canavese e il Circuito;
2. **Scenario ottimale**, nel caso in cui una buona percentuale dei possibili “nuovi visitatori” decida di visitare il Canavese e il Circuito perché attratto dai nuovi pacchetti visita offerti.

Scenario pessimistico

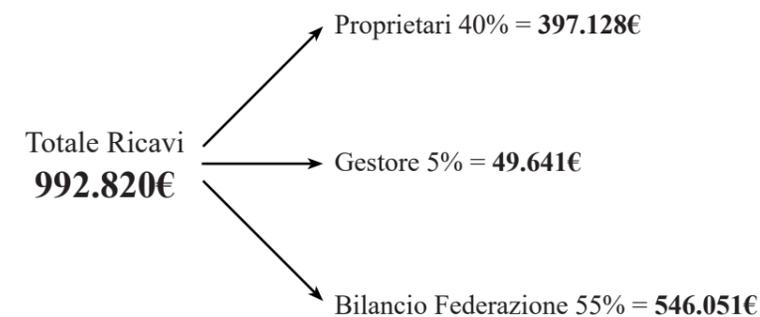
Si ipotizza una percentuale dei tre pacchetti proposti venduti, sul totale dei visitatori di ogni scenario.

Ogni pacchetto a sua volta presenta tre tipologie di biglietti:

- Ridotto
- Intero
- Gratuito



Il totale del ricavo ottenuto dalla vendita dei biglietti, legati alle tre ipotesi di pacchetti di visita, sarà suddiviso tra i 3 soggetti dell’operazione, ovvero i proprietari dei castelli, i quali mettono a disposizione il bene, il gestore (FAI), il quale ha pensato e gestito il Circuito e i visitatori, e in ultimo, la Federazione che con la sua percentuale di ricavi permetterà di pagare i costi sostenuti per l’avvio e il mantenimento del *Circuito Castelli Canavese*.

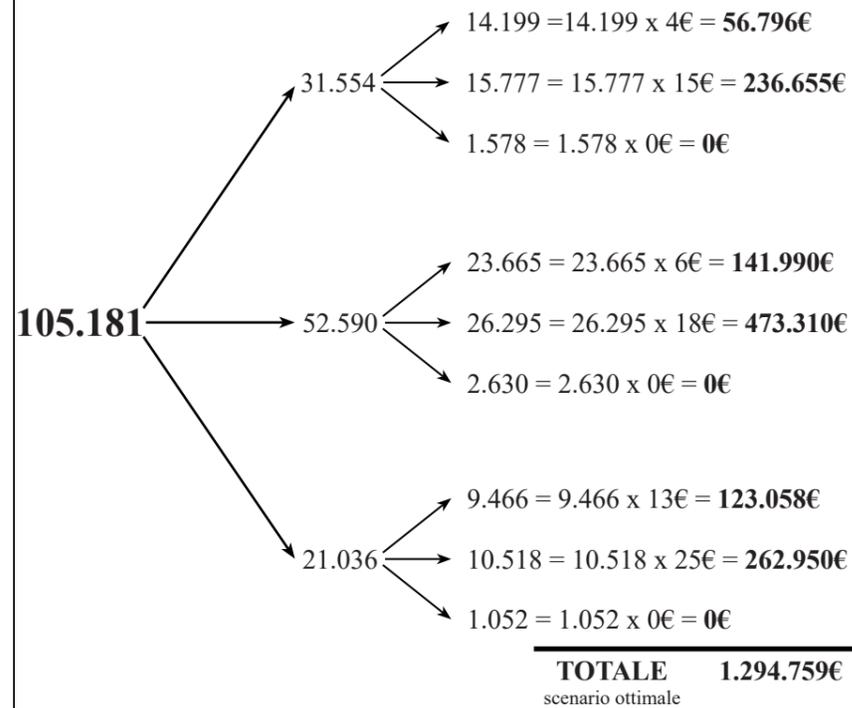
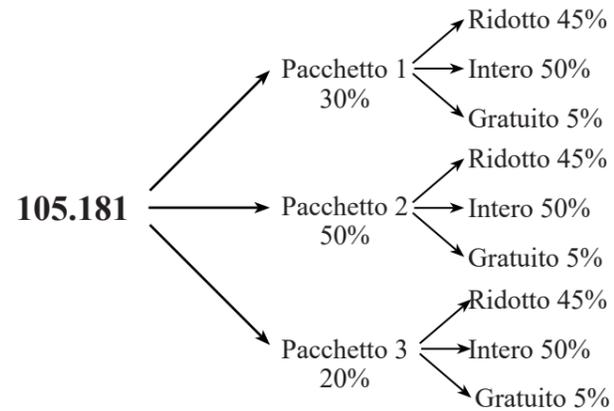


Scenario ottimale

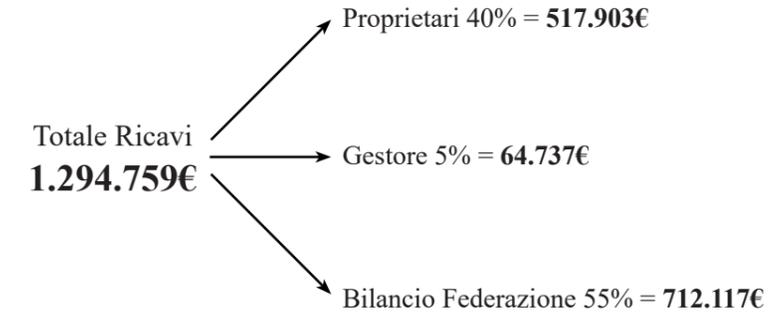
Anche nel caso dello scenario ottimale si è deciso di prendere una percentuale dei tre pacchetti proposti venduti, uguale a quella precedente, sul totale dei visitatori di ogni scenario.

Ogni pacchetto a sua volta presenta tre tipologie di biglietti:

- Ridotto
- Intero
- Gratuito



Il totale del ricavo ottenuto dalla vendita dei biglietti, legati alle tre ipotesi di pacchetti di visita, viene suddiviso anche in questo scenario tra i 3 soggetti dell'operazione.



 Ricavi affitto (associazioni + caffetteria)

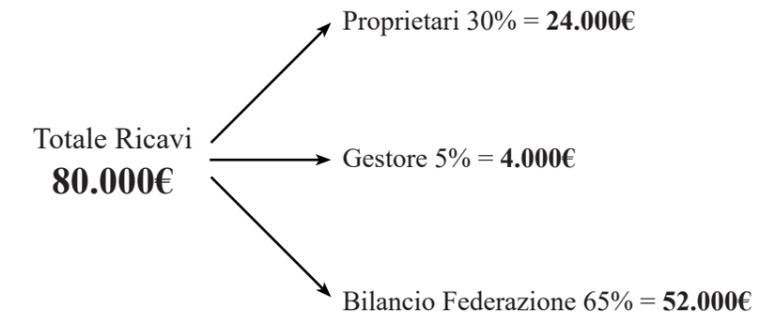
Il Circuito, oltre a garantire la visita del bene, mette a disposizione alcuni spazi per associazioni locali, ad esempio il Castello Ducale di Agliè da in affitto gli spazi del primo piano della *Maniscalcia* alle associazioni di Agliè che li richiedono.

Oltre agli spazi per le associazioni alcuni castelli, come il Castello di Masino o il Castello Ducale di Agliè, al loro interno hanno Caffetterie, le quali pagano l'affitto direttamente al Circuito gestito dal Gestore (FAI). Gli affitti raccolti dalle associazioni e dalle caffetterie sono un'altra fonte d'entrata per i Proprietari, per il Gestore e per la Federazione.

Affitto Caffetteria
 12 €/mq
 2.500 € al mese
 2.500 € x 2 = 5.000€
 5.000€ x 12 = **60.000€**

Affitto Associazioni
20.000€

TOTALE 80.000€
 Affitti





Ricavi eventi

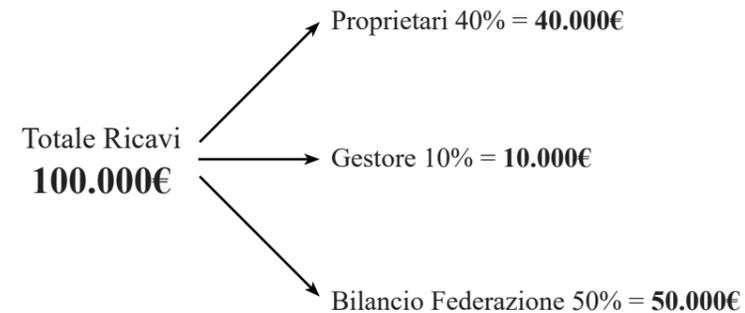
In ultimo, all'interno del *Circuito Castelli Canavese* verranno organizzati e realizzati degli eventi, che si svolgeranno in alcuni casi solo in alcuni castelli e in altri l'evento sarà diffuso tra vari beni.

I costi per l'organizzazione dell'evento, per la pulizia, per la gestione e per la vigilanza saranno sostenuti del Circuito.

I ricavi ottenuti dai vari eventi, anche in questo caso, saranno distribuiti tra i proprietari dei castelli, che forniranno la location, il gestore, il quale avrà il compito di organizzare e gestire concretamente l'evento, e il Circuito, il quale si farà carico di tutti i costi.

Ricavi Eventi

100.000€



Ricavi Totali (biglietti + affitti + eventi)

I ricavi totali saranno dati dalla somma delle entrate ottenute dalla vendita dei biglietti dei 3 pacchetti, il quale sarà dato dalla media tra il guadagno ottenuto dallo scenario pessimistico e quello ottenuto dallo scenario ottimale, l'affitto riscosso dalle associazioni e caffetteria e i ricavi dagli eventi realizzati.

Per quanto riguarda i ricavi del Circuito il totale sarà lordo, infatti dal totale dei ricavi verrà sottratto il costo del personale, del circuito e degli eventi, i costi generali, di pulizia e di promozione.

Ricavi totali proprietari

Ricavi biglietti = **397.128€**
scenario pessimistico
Ricavi biglietti = **517.903€**
scenario ottimale

Media = **457.515€**

Ricavi totali
521.515€

Ricavi singolo
Castello
24.834€

Ricavi affitti = **24.000€**

Ricavi eventi = **40.000€**

Ricavi totali gestore (FAI)

Ricavi biglietti = **49.641€**
scenario pessimistico

Ricavi biglietti = **64.737€**
scenario ottimale

Media = **57.189€**

Ricavi totali
71.189 €

Ricavi affitti = **4.000€**

Ricavi eventi = **10.000€**

Ricavi totali Federazione

Ricavi biglietti = **546.051€**
scenario pessimistico

Ricavi biglietti = **721.117€**
scenario ottimale

Media = **633.584€**

Ricavo lordo operativo
ante tasse
735.584 €

Ricavi affitti = **52.000€**

Ricavi eventi = **50.000€**

735.584€ - 500.000€

Ricavi utile
ante tasse
235.584€

I ricavi totali ottenuti dai Proprietari e dalla Federazione non sono sufficienti per coprire interventi straordinari di manutenzione e restauri, pertanto si prende in considerazione anche l'opzione che, oltre ai ricavi ottenuti dalle funzioni sopra presentate, subentrino delle quote in fondi, finanziamenti e sovvenzioni.

Fondi, finanziamenti e sovvenzioni

1. Fondazione Compagnia di San Paolo

- Bando *In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori*¹²

Fondi stanziati = **50.000€**

- Bando *ART~WAVES. Per la creatività, dall'idea alla scena*¹³

Fondi stanziati = **70.000€**

- Bando *PRIMA – Prevenzione Ricerca Indagine Manutenzione Ascolto per il patrimonio culturale*¹⁴

Fondi stanziati **fase 1 = 20.000€**

progettazione

Fondi stanziati **fase 2 = 200.000€**

realizzazione

2. Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT)

- Bando *Cantieri Diffusi*¹⁵

¹²Bando *In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori*, <www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/in-luce-valorizzare-e-raccontare-le-identita-culturali-dei-territori>, consultato agosto 2021.

¹³Bando *ART~WAVES. Per la creatività, dall'idea alla scena*, <www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/artwaves-per-la-creativita-dallidea-alla-scena>, consultato agosto 2021.

¹⁴Bando *PRIMA – Prevenzione Ricerca Indagine Manutenzione Ascolto per il patrimonio culturale*, <www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/prima-prevenzione-ricerca-indagine-manutenzione-ascolto-per-il-patrimonio-culturale>, consultato agosto 2021.

¹⁵Bando *Cantieri Diffusi*, <www.fondazionecri.it>, consultato agosto 2021.

10.2

Focus: proposta gestionale applicata al *bene faro* Castello Ducale di Agliè

Il Castello Ducale di Agliè è stato scelto come bene a cui verrà applicato il modello di gestione.

La gestione non riguarderà l'intero bene, ma si concentrerà solo nel comparto che riguarderà la relazione tra Castello - Maniscalcia - Circuito.

All'interno dell'ipotesi gestionale verranno presentate e regolamentate le nuove funzioni che sono state inserite all'interno della *Maniscalcia*, le associazioni e i nuovi eventi che si svolgeranno negli ambienti ad essi dedicati e nei castelli del *Circuito Castelli Canavese*.

Di seguito, verrà esposta l'applicazione quantitativa della seconda ipotesi, presentata nel paragrafo 10.1, applicata alla *Maniscalcia* del Bene Faro del Circuito.

Visione qualitativa

Castello Ducale	Castello nel Circuito
Gestione: <ul style="list-style-type: none">• Programma e realizza i restauri e le manutenzioni straordinarie del bene• Esposizione museale	Gestione: <ul style="list-style-type: none">• Coordina il servizio di pulizia, la manutenzione del verde e le manutenzioni ordinarie di varia natura• Legante tra i vari proprietari e delinea orari e giorni di apertura e chiusura del castello• Coordina guide turistiche offerte ai visitatori• Gestione infrastrutture informatiche e comunicazione online del Circuito (sito, social network)• Vendita biglietti, pacchetti e noleggio audioguide• Gestione eventi, affitti associazioni, esposizioni e caffetteria
Costi: <ul style="list-style-type: none">• Restauri e manutenzioni ordinarie e straordinarie• Ordinario servizio di pulizia e manutenzione del verde• Utenze varie• Avvio iniziale infrastrutture informatiche e gestione comunicazione online• Acquisto distributori automatici di biglietti e tornelli di accesso• Avvio promozione e marketing• Assicurazione bene ordinaria	Costi: <ul style="list-style-type: none">• Straordinario servizio di pulizia e manutenzione del verde legato ad eventi• Mantenimento infrastrutture informatiche e gestione comunicazione online• Manutenzione distributori automatici di biglietti e tornelli di accesso• Acquisto audioguide• Personale per Circuito• Personale per eventi• Vigilanza straordinaria• Mantenimento promozione e marketing

Visione quantitativa



Costi

Costi generali

- Costo castello = **500.000€**
- Quota capitale destinata al bilancio = **25.000€** di funzionamento in fase di avvio

TOTALE COSTI 525.000€

Ricavi (biglietti + ricavo Circuito)



Ricavi da biglietti visita Castello Ducale

- Biglietti**
- Intero 4€
 - Ridotto 2€
 - Gratuito 0€
 - Ricavo totale ?



Ricavi dal Circuito

Ricavo totale
24.834€

Per l'ipotesi di gestione del Castello Ducale di Agliè e per calcolare i ricavi necessari al castello per il mantenimento, della struttura e per i suoi restauri, è necessario applicare un ragionamento differente rispetto a quello applicato nel paragrafo 10.1.

In questo caso, per quantificare il numero di biglietti necessari da vendere per ottenere il punto di paraggio tra i costi e i ricavi, al fine di capire l'efficienza produttiva e l'efficacia gestionale¹⁶, è necessario applicare il *Break even point* (BEP), in italiano chiamato *punto di pareggio*, in corrispondenza del quale i ricavi sono uguali ai costi totali di gestione, sia variabili che fissi¹⁷.

I livelli di analisi che possono essere eseguite per raggiungere il punto di pareggio sono due:

1. entrate previste dal totale dei biglietti venduti su visitatori paganti;
2. entrate previste da ingressi diversi da quelle dei biglietti venduti a scopo museale, o non strettamente legati ad esse, ma da ingressi per altre attività e vendite di natura commerciale differente¹⁸.

Sul caso studio presentato verrà applicato il livello di analisi 1, nel quale le entrate prese in considerazione sono solo legate ai biglietti venduti.

Anche in questa ipotesi gestionale verranno ipotizzati due scenari:

1. **Scenario pessimistico**, con 60.000 visitatori annui. Il numero ottenuto è dato da un leggero aumento dei visitatori del 2019 e dal riferimento dei visitatori del castello di Masino, altro bene del Circuito, che nel 2019 ha avuto circa 60.000 visitatori.

¹⁶C. Coscia (a cura di), *Gestione e indicatori sintetici per contenitori e funzioni culturali ricreative*, in: «GENIO RURALE – Estimo e Territorio», 2001, p. 18.
¹⁷S. Sciarelli, *La misurazione della potenzialità economico-strutturale mediante il diagramma di redditività*, in: «Fondamenti di economia e gestione delle imprese», Cedam, Padova, 2004, p. 363.
Cfr. A. Maneresi, G.L. Marzocchi, *Ricavi, costi, prezzi*, QUADRO 5.3, in Lipparini A., a cura di, *Economia e gestione delle imprese*, Il Mulino, Bologna, 2007, pp. 172-174.
¹⁸C. Coscia (a cura di), *Gestione e indicatori sintetici per contenitori e funzioni culturali ricreative*, in: «GENIO RURALE – Estimo e Territorio», 2001, p. 18.

2. **Scenario ottimale**, con 100.000 visitatori annui. Il dato è basato sulla volontà della Direttrice A. Gallo Orsi di raggiungere quel blocco di visitatori annui nei prossimi anni, così da poter poi fare maggior interventi sul castello e da poter offrire sempre più una migliore offerta culturale.

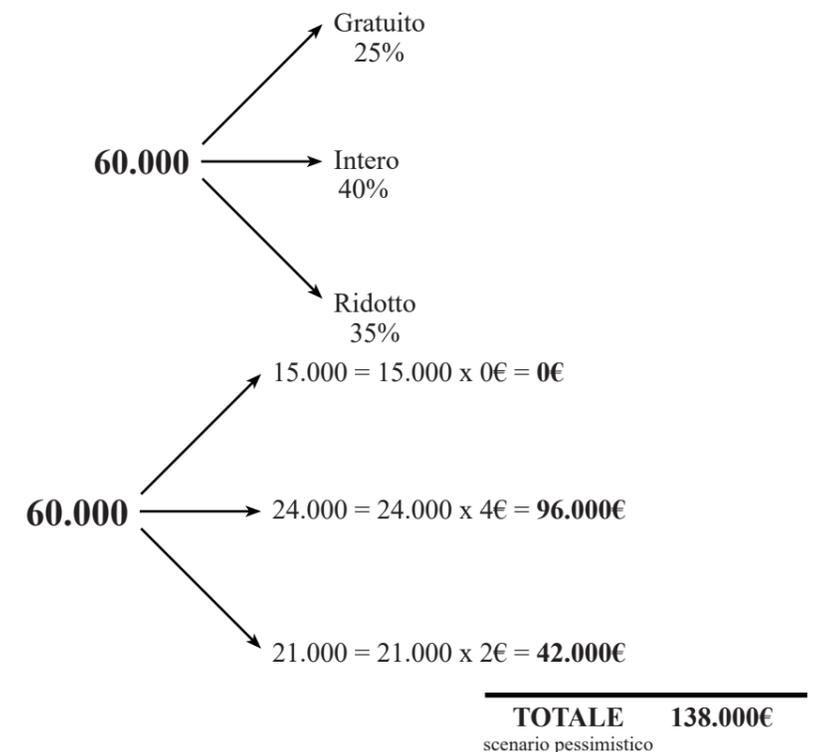
Scenario pessimistico

Visitatori attuali del Castello (2019)
48.685

Previsione di visitatori (2022)
60.000

Si ipotizza una percentuale di visitatori per ogni tipologia di biglietto offerto dal Castello Ducale:

- Ridotto **35%**
- Intero **40%**
- Gratuito **25%**



Biglietti + Circuito = Ricavi Totali

138.000€ + 24.834€ = **162.834€**

Costi totali = **525.000€**

$$\text{BEP} = \frac{\text{Ricavi totali}}{\text{Costi totali}} = \frac{162.834€}{525.00€} \times 100 = \mathbf{31\%} \text{ dei costi}$$

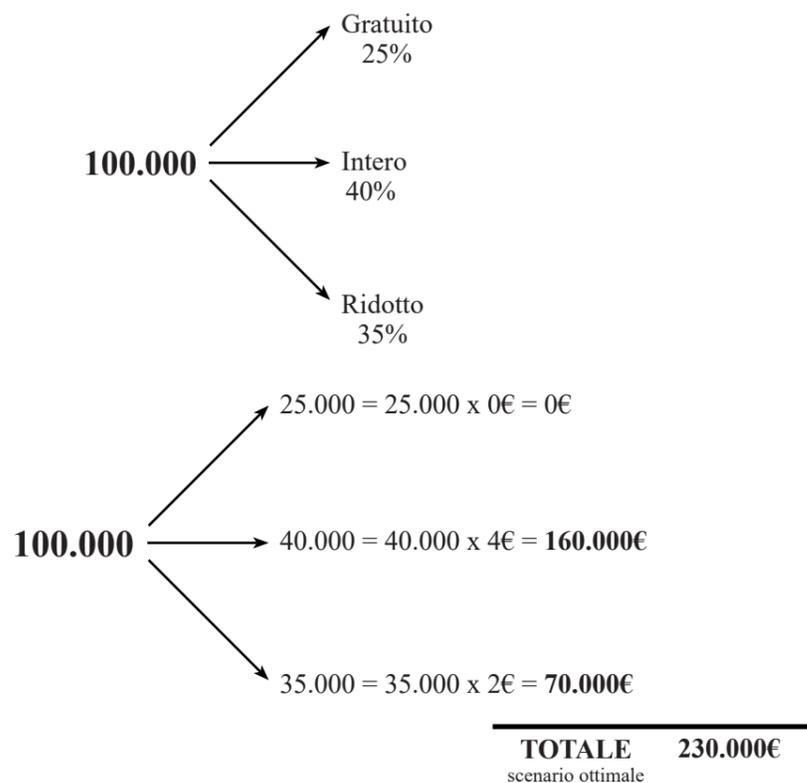
Scenario ottimale

Visitatori attuali del
Castello (2019)
48.685

Previsione di
visitatori (2022)
100.000

Anche in questo scenario si ipotizza una percentuale di visitatori per ogni tipologia di biglietto offerto dal Castello Ducale:

- Ridotto **35%**
- Intero **40%**
- Gratuito **25%**



Biglietti + Circuito = **Ricavi Totali**
230.000€ + 24.834€ = **254.834€**
Costi totali = **525.000€**

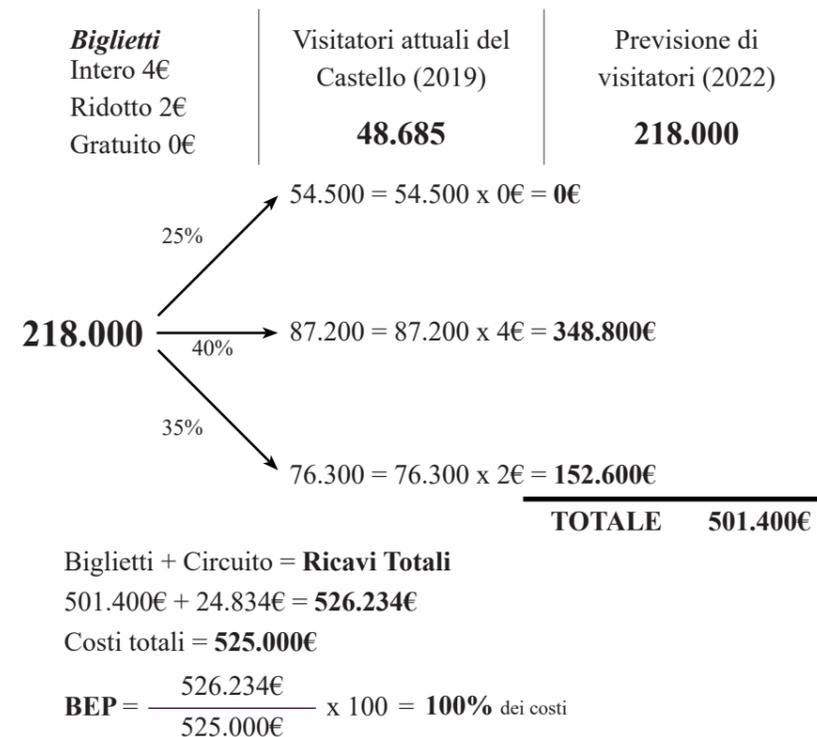
$$\text{BEP} = \frac{254.834\text{€}}{525.000\text{€}} \times 100 = \mathbf{48\%}$$
 dei costi

Dopo aver presentato le due ipotesi di scenario si evince dal calcolo del BEP che il rapporto tra il numero di visitatori e il prezzo dei biglietti per la visita non permetterà in nessuno dei due casi di coprire nella totalità i costi totali del Castello, infatti:

- *Scenario pessimistico* copre solo il 31% dei costi
- *Scenario ottimale* copre solo il 48% dei costi

Pertanto, per coprire i costi del castello, i soli ricavi prodotti dalla vendita dei biglietti e dal Circuito non sono sufficienti, quindi anche in questo caso è necessario pensare ad entrate alternative date da fondi o sovvenzioni.

Per ottenere il punto di pareggio è stato ipotizzato lo scenario con i biglietti venduti al prezzo originale e il castello dovrebbe avere 218.000 visitatori all'anno per coprire i costi.



Si sono realizzate altre due ipotesi di scenario aumentando i costi dei biglietti e aumentando il numero possibile di visitatori, estremizzando il numero di visitatori che il Castello può avere all'anno.

Il primo scenario può sostenere i costi del castello raggiungendo il punto di pareggio con 133.000 visitatori l'anno, mentre il secondo scenario non riesce a sostenere i costi del castello, pertanto l'ipotesi di trovare delle entrate esterne al castello rimane valida e la migliore. Lo scenario 2 copre solo il 73% dei costi.

Scenario 1

Biglietti	Visitatori attuali del Castello (2019)	Previsione di visitatori (2022)
Intero 6€	48.685	150.000
Ridotto 4€		
Gratuito 0€		

133.000	25%	33.250 = 33.250 x 0€ = 0€
	40%	53.200 = 53.200 x 6€ = 319.200€
	35%	45.550 = 45.550 x 4€ = 186.200€
		TOTALE 505.400€
scenario 1		

Biglietti + Circuito = **Ricavi Totali**
505.400€ + 24.834€ = **530.234€**
Costi totali = **525.000€**

$$\text{BEP} = \frac{530.234€}{525.000€} \times 100 = \mathbf{100\%}$$
 dei costi
Scenario 2

Biglietti	Visitatori attuali del Castello (2019)	Previsione di visitatori (2022)
Intero 6€	48.685	100.000
Ridotto 4€		
Gratuito 0€		

100.000	25%	25.000 = 25.000 x 0€ = 0€
	40%	40.000 = 40.000 x 6€ = 240.000€
	35%	35.000 = 35.000 x 4€ = 140.000€
		TOTALE 380.000€
scenario 2		

Biglietti + Circuito = **Ricavi Totali**
380.000€ + 24.834€ = **404.834€**
Costi totali = **552.976€**

$$\text{BEP} = \frac{404.834€}{552.976€} \times 100 = \mathbf{73\%}$$
 dei costi

Il fine ultimo del calcolo del BEP è di fornire indicazioni strategiche per impostare una programmazione di azioni sia di fund raising sia di sensibilizzazione degli stakeholders e di promozione del circuito. E' chiaro che le ipotesi che ipotizzano grandi incrementi di visitatori non sono realistiche, per cui rimane l'evidenza di una %, che ottimisticamente è del 35%-40%, che rimane scoperta dalla gestione "core" e che presuppone comunque altre tipologie di introito dai cosiddetti "servizi annessi"¹⁹.

²⁰C. Gilodi, *Il Museo d'impresa: forma esclusiva per il corporate marketing*, Liuc Papers n. 101, Serie Economia aziendale 10, marzo 2002

²⁰<www.artedata.it/corsi-master-online-matera-firenze/corsi-in-aula/il-crowdfunding-per-i-beni-culturali-7-luglio-2017/>, consultato agosto 2021.

Cfr. A. Migliavacca, C. Rainero, S. Secinaro, A. Indelicato, *Modelli aziendali alternativi a sostegno della Cultura*, *ImpresaProgetto - Electronic Journal of Management*, 2016, pp. 14-25.

²¹A. Migliavacca, C. Rainero, S. Secinaro, A. Indelicato, *Modelli aziendali alternativi a sostegno della Cultura*, *ImpresaProgetto - Electronic Journal of Management*, 2016, p. 15.

Fondi, finanziamenti e sovvenzioni

1. Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT)

- Bando *Cantieri Diffusi*

Fondi stanziati = **20.000€**

2. Crowdfunding

Come forma di finanziamento alternativa si può prendere in considerazione il crowdfunding, che ad oggi offre ottime opportunità sia al donatore che al ricevente, offrendo delle agevolazioni ad entrambe le parti²⁰.

Il crowdfunding presenta quattro tipologie differenti:

- Donation-based
- Reward-based
- Equity-based
- Lending-based

Nel caso studio presentato si è applicato la tipologia *Reward-based*, dove il finanziatore riceve una ricompensa in cambio della risorsa che fornisce²¹.

Applicazione

Nel caso del Castello Ducale di Agliè il donatore che ha creduto ed ha investito nel progetto, partecipando alla campagna di crowdfunding, riceverà come ricompensa:

- Ingresso gratuito al Castello e ai pacchetti del Circuito
- Ingresso gratuito al Castello e ad un evento in corso
- Possibilità di partecipare a visite guidate a tema nel Castello e nel Circuito
- Ingresso gratuito al castello e aperitivo alla *Caffetteria San Martino*
- Tour del parco, dei giardini e delle serre alla scoperta delle bellezze naturalistiche con il Giardiniere del Castello
- Pass prioritario per accedere agli eventi

Fondi raccolti = **100.000€**

Archivi consultati

Archivio Storico del Comune di Agliè

Archivio di Stato - Sezione Corte

Archivio di Stato - Sezione Riunite

Archivio D'Andrade - Sabap-to

Biblioteche consultati

Biblioteca centrale di Architettura

Biblioteca di Storia ed Analisi dell'Architettura e degli Insediamenti

Biblioteca Civica di San Benigno (To)

Biblioteca Civica Multimediale Archimede di Settimo Torinese (To)

Biblioteca Civica "MoviMente" di Chivasso (To)

Biblioteca Civica di Foglizzo (To)

Bibliografia

«Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Torino 2003

Alessia Marengo, Piazza Castello, Agliè (TO). *Studio, analisi preliminare e ipotesi di valorizzazione per la stesura di linee guida*, marzo 2018

Allegato 1, Livelli uniformi di qualità per i musei, MiBAC, 2018

Allegato 1, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, MiBAC, 2018

Arenghi, M. Bonetti, *Attacco al Castello: accessibilità alle strutture fortificate. Il caso del colle Cidneo e il castello di Brescia*, in ArchHistoR architettura storia restauro, anno V, 2018

Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (a cura di), *Mezzogiorno e beni culturali. Caratteristiche, potenzialità e policy per una loro efficace valorizzazione*, Cuzzolin, Napoli, 2011

Atto costitutivo del “Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale”, Repertorio n. 12936, Atti n. 8497, Torino 1, 16 luglio 2008

Augusto Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976

Bam! Strategie Culturali (a cura di), *Gli stakeholder dei musei, il valore della co-progettazione*, Bam! Strategie Culturali e Regione Emilia-Romagna

Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Libreria Antiquaria Raffaele Sitzia, Ivrea, 1867-1878, tomo I

C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne editrice, 2014

C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne editrice, 2014

C. Boggio, *Torri, case e castelli nel Canavese: memoria letta nell'adunanza del 13.12.1889*, 1965

C. Gilodi, Il museo d'impresa: forma esclusiva per il corporate marketing, Liuc Papers n. 101, Serie Economia aziendale 10, marzo 2002

C. Frizza, A. Galosi, P. Sestili, *Fattori Demografici*, “1 Fattori sociali ed economici”, Servizio per l'informazione, le statistiche ed il reporting ambientale (ISPRA), XIII Rapporto, 2017

C. F. Scavini, *Torri e Castelli Canavesani*, Editore ENNIO PEDRINI – Torino, Torino, 1964

C. Roggero, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabaude*, Umberto Allemandi & C, Torino, 2009

Comune di Agliè, Allegati, Originali deliberazioni della giunta comunale, n. 65/2006

Coscia (a cura di), *Gestione e indicatori sintetici per contenitori e funzioni culturali ricreative*, in: «GENIO RURALE – Estimo e Territorio», 2001

Coscia (a cura di), *I nodi gestionali, ACR/ACB gestionali. Focus su voci gestionali, bilanci e indicatori di performance*, gennaio 2019

D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. La Galleria alle Tribune*, CELID, Torino, 2007

Daniela Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1994

Daniela Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè. Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1994

Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006

Daniela Biancolini, *La corona verde del castello di Agliè*, in Pier Luigi Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004

F. Battigelli, L. Piani, A. Guaran, E. Michelutti, L. Di Giusto, *La rete della mobilità lenta per la fruizione del paesaggio, dei beni culturali e delle risorse ambientali. Prime considerazioni*, PPR – GdL Infrastrutture e Mobilità Lenta, Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Udine

F. Conti, *Castelli del Piemonte. Tomo III: Torino e Cuneo*, SERIEGORLICH, DeAgostini, Torino, 1980

F. Gea (a cura di), *Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio*, Ivrea Grafica, Ivrea, 2015

F. Monza, A. Di Fabrizio, A. Fazio, M. Del Cimmuto (a cura di), *La mappa degli stakeholder: uno strumento fondamentale per la definizione delle strategie*, in *Museologia Scientifica Memorie*, n. 19/2019

Fondo Ambiente Italiano (a cura di), *Rapporto annuale 2019*, Roma, 2020

Fratelli Traves, *Avvenimenti e personaggi contemporanei, la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, «L'illustrazione Italiana», rivista settimanale, Milano, anno XII, I° semestre, 1885

G. Casalis, *Canavese*, in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. III, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1856

G. Frola, *Corpus statutorum Canavisii*, Scuola tipografica Salesiana, Torino, 1918

G. Giacosa, *Castelli Valdostani e Canavesani*, Editrice Piemonte in Bancarella, Torino, 1898

G. Guabello, *Agliè, mille anni di storia: i primi documenti, Opuscolo in onore del millesimo anniversario della prima comparsa di Agliè*, Agliè, 2019

Gal Valli del Canavese (a cura di), *Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale Valli del Canavese*, Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, Terre di Economia Inclusiva, novembre 2020

Giuse Scalva (a cura di), *Gli anni dei duchi di Genova. I viaggi di Tomaso: l'India*, Edizioni Nautilus- Torino, Nichelino (TO), 2009

Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio, Rapporto giugno 2018

Il nuovo Piano territoriale regionale, presentazione realizzata dall'Assessorato all'Urbanistica e Programmazione Territoriale, Beni ambientali, Edilizia e Legale, luglio 2011

Il Patto Territoriale del Canavese, Protocollo d'Intesa, Ivrea, 28 settembre 1998

Il Piemonte. paese per paese, Vol. I, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. II, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. III, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. IV, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. V, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. VI, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Il Piemonte. paese per paese, Vol. VII, in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Editore Bonechi, Firenze, 1993

Journal of the Department of Cultural Heritage, University of Macerata (a cura di), *Il dialogo fra musei e stakeholders tramite Internet: il caso delle Soprintendenze Speciali per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i Poli museali*, in “Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage”, Vol. 9, 2014

K. Partridge, C. Jackson, A. Zohar, L. Korba, D. Wheeler, *Dalle parole ai fatti. Il Manuale dello Stakeholder Engagement*. Volume 2: Il manuale per il professionista dello Stakeholder Engagement, SCS Azioninnuova SpA, Bologna, 2005

L. Fonti, C. Pagano (a cura di), *Reti ecologiche, reti del verde e riqualificazione urbana delle periferie*, XXVII Conferenza italiana di scienze regionali, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Architettura Valle Giulia, Roma, 2006-2007

L. Sartori, *Alla scoperta del Canavese. 12 itinerari tra storia, arte, natura ed enogastronomia*, Edizioni del Capricorno, Torino, 2012

L. Solima, *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Gangemi Editore, Roma, 2000

L. Solima, *L'impresa culturale. Processi e strumenti di gestione*, Carocci Editore, Roma, 2015

L. Solima, *La gestione imprenditoriale dei musei. Percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*, CEDAM, Padova, 1998

Le Residenze Sabaude. I Tesori d'Italia e l'UNESCO, Genova, SAGEP, 2021

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, MiBAC, 2008

M. Argenziano, J. Deffacis, B. Gamalero, G. Paludi, *Il Ppr Piemonte: struttura e funzionamento: la struttura*, “Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino”, anno 151 – LXXII, 3, dicembre 2018

M. Bertotti, *Documenti di storia canavesana*, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979

M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, CELID, Torino, marzo 2007

Maneresi G.L. Marzocchi, *Ricavi, costi, prezzi*, QUADRO 5.3, in Lipparini A., a cura di, *Economia e gestione delle imprese*, Il Mulino, Bologna, 2007

Maria Elena Colombo, *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice Bibliografica, Milano, 2020

Maria Grazia Vinardi, *Agliè. Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano, 1990

Maria Vittoria Cattaneo, 1830-1840. *Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in MiBACT (a cura di), *Piano strategico di sviluppo del turismo. PST 2017-2022, Italia Paese per Viaggiatori*, Roma, 2017

Migliavacca, C. Rainero, S. Secinaro, A. Indelicato, *Modelli aziendali alternativi a sostegno della Cultura*, ImpresaProgetto - ElectronMulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve accenno storico*, Agliè, aprile 1999

Mulatero Editore (a cura di), *Agliè, proposta di itinerario alla scoperta del paese e delle sue bellezze con breve cenno storico*, Agliè, aprile 1999

Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP), *Spettacoli dal vivo in Piemonte. Numero di spettacoli, biglietti venduti e spesa al botteghino*, 2020

Osservatorio Culturale del Piemonte, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino. Abbonamento Musei.it (a cura di), *Il pubblico dei musei durante il lockdown. Abbonati musei e consumi digitali durante l'emergenza Covid-19*, Torino, luglio 2020

Osservatorio Culturale del Piemonte, *I musei in Piemonte a febbraio 2021*, aprile 2021

Osservatorio Culturale del Piemonte, IRES Piemonte (a cura di), *La cultura in Piemonte. Il 2019 e le sfide del covid nel 2020*, Torino, 2020

P. Cornaglia, *Giardinieri di Francia alla corte di Torino: Henri Duparc e Michel Benard*, 2017

P. Ramella, *Civiltà del Canavese. Archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici e la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977

P. Ramella, *Castelli, torri, borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea Litografia Bolognino, Ivrea, 1986

Piano Paesaggistico Regionale. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Prima parte, Torino, 2017

Progetto di rete ciclabile di interesse regionale. Una proposta per il Piemonte, 2015.

R. Antonino, *Il castello d'Agliè: una residenza aulica e un territorio*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di laurea, a.a. 1995-96

Regione Piemonte (a cura di), *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei Comuni, indicatori e componenti*, Piano Territoriale Regionale (PTR), Allegato 1, novembre 2008

Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio*, Torino, 2017

Regione Piemonte (a cura di), *Piano Paesaggistico Regionale. Schede degli Ambiti di Paesaggio*, Torino, 2010

Regione Piemonte (a cura di), *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e genere*, Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP), 2020

Regione Piemonte (a cura di), *Progetto di rete ciclabile di interesse regionale. Una proposta per il Piemonte*, 2015

Regione Piemonte ed elaborati dal “Sistema Informativo Lavoro del Piemonte”, 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e classe di età*

Regione Piemonte ed elaborati dal "Sistema Informativo Lavoro del Piemonte", 2020, *Procedure di assunzione per bacino del lavoro e cittadinanza*

Regione Piemonte, Assessorato al Turismo (a cura di), *Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica. Anno 2019*, Torino, 2019

S. Sciarelli, *La misurazione della potenzialità economico-strutturale mediante il diagramma di redditività*, in: «Fondamenti di economia e gestione delle imprese», Cedam, Padova, 2004

Scuola Media Statale II Sez. A (a cura di), *Agliè e le sue antiche tradizioni*, dajoannes editore, San Giorgio Canavese, ottobre 1986

Statuto *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude*, Allegato A al n. 24896 di fascicolo, Torino, 19 luglio 2017

Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)*, Comune di Agliè, Schede comunali luglio 2015

Vera Comoli Mandracci, Recensione a Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, in «Studi Piemontesi», vol. XX (1991)

V. Demetrio, D. Ietri, M. Parodi, *Accompagnare lo sviluppo locale: il caso del Canavese*, XXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino

Zanetta, *Valorizzazione del patrimonio culturale. Stakeholders analisi e mappatura*, 2017/2018

Sitografia

- www.polomusealepiemonte.beniculturali.it/
- www.museoegizio.it/esplora/notizie/il-museo-egizio-a-casa-tua/
- www.agenziaentrate.gov.it
- www.amicicastellomalgra.it
- www.anfiteatromorenicoivrea.it/eventi
- www.anfiteatromorenicoivrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico
- www.anteocoop.it
- www.archeocarta.org
- www.arpa.piemonte.it
- www.artedata.it
- www.associazionedimorestoricheitaliane.it/
- www.associazionedimorestoricheitaliane.it/
- www.assovini.it/italia/piemonte/item/1088-strada-del-vino-del-canavese
- www.autostrade.it
- www.bandierearancioni.it
- www.beniculturali.it
- www.beniculturali.it/
- www.canaveselab.it
- www.canaveselab.it/parchi-riserve-naturali-in-canavese/
- www.canavesenews.it/news/aglie-comune-fiorito/
- www.castelliaperti.it
- www.castellodirivoli.org/castello-rivoli-apre-cosmo-digitale/
- www.castlesintheworld.wordpress.com
- www.chivassoggi.it
- www.cittametropolitana.torino.it
- www.cittametropolitana.torino.it
- www.collinecanavesane.it/fr/percorso/anello-del-torcetto/
- www.collinecanavesane.it/percorso/anello-vialfre-cuceglio-aglie-il-meleto
- www.compagniadisanpaolo.it
- www.compagniadisanpaolo.it
- www.compagniadisanpaolo.it
- www.comune.chiaverano.to.it/142-chiaverano-cittaslow.it
- www.consorziocanalecaluso.it
- www.coronaverde.it
- www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_24/mappa-reddito-procapite.it
- www.corsac.org/azario.html
- www.demo.istat.it
- www.dimorestoricheitaliane.it
- www.edizioniidelcapricorno.it
- www.eventiesagre.it
- www.explorando.events/
- www.fipsasto.it/nuova-riserva-turistica-il-vecchio-mulino-di-bairo/
- www.fondazioneastimusei.it/
- www.fondazioneart.it
- www.fondoambiente.it/
- www.formentorestauri.it
- www.francigenasigerico.it/il-percorso-canavesano/
- www.francigenasigerico.it/la-via-francigena-di-sigerico
- www.giornalelavoce.it
- www.gtt.to.it
- www.guidatorino.com
- www.icom-italia.org
- www.ilsentiero-mi.it
- www.immobiliare.it
- www.immobiliareipi.com
- www.infobuild.it
- www.istat.it
- www.ivreacittaindustriale.it
- www.lasentinella.gelocal.it
- www.lavenaria.it/it/esplora/google-arts-culture
- www.magazine.landscapefor.eu
- www.mole24.it
- www.museireali-ereale.it/
- www.musound.it
- www.news.booking.com
- www.ocp.piemonte.it
- www.parchireali.gov.it/riserve-naturali/riserva.vauda
- www.parcopiemontese.it/zsc-zps-baraccone.php
- www.parks.it/riserva.sacro.monte.belmonte/
- www.parks.it/riserva.sacro.monte.belmonte/
- www.piemonteslow.it/percorso/chivasso-ivrea/
- www.prolocoaglie.it/
- www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/canavese-dop/
- www.quotidianocanavese.it
- www.quotidianopiemontese.it
- www.regione.piemonte.it
- www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-provincia-torino
- www.regione.vda.it/trasporti/orario.it
- www.residenzereali.it/
- www.sanmaurizioeilcanavese.it
- www.servizi.regione.piemonte.it
- www.slowtourism-italia.org/lassociazione
- www.stradarealevinitorinesi.it/
- www.stradarealevinitorinesi.it/canavese
- www.stradarealevinitorinesi.it/canavese
- www.torino.agenziatraduzionigiurate.it
- www.torinoggi.it/
- www.traveltherapists.it/
- www.treccani.it
- www.trenitalia.com
- www.treterreanavesane.it
- www.turismotorino.org
- www.turismotorino.org/
- www.tuttitalia.it
- www.unesco.it/
- www.valledelloira-francia.it/
- www.visitcanavese.it/incantevole-passeggiata-san-giorgio-canavese-aglie

